

**LE**  
**LETTERE DEI MAHATMA**

Ad Alfred Percy SINNETT dai Mahatma M. & K. H.  
TRASCritte E COMPILATE DA  
A. TREVOR BARKER



Prima edizione inglese Dicembre 1923  
PRIMA EDIZIONE ITALIANA A CURA DI  
BIANCA VALLONE DALLA TERZA EDIZIONE

EDITRICE LIBRARIA " SIRIO " – TRIESTE

## PREFAZIONE DEL COMPILATORE ALLA PRIMA EDIZIONE,

Guardando l'“Indice analitico” si vedrà che le lettere sono state suddivise in 7 Parti ed 1 Appendice. Le prime contengono solo lettere dei Maestri, mentre nella seconda sono state aggiunte alcune lettere di tre discepoli dei Maestri M. e K. H.: H. P. Blavatsky, T. Subba Row, e Damodar K. Mavalankar. Ciò è stato fatto non solo per il loro valore intrinseco, ma anche perché esse servono a chiarire dei problemi che sorgono nella parte principale del libro e che altrimenti resterebbero oscuri.

Le sette Parti si presentano come suddivisioni più o meno naturali, ma si dovrebbe ricordare che non si possono evitare varie ripetizioni, poiché le lettere di una Parte spesso riguardano argomenti già trattati in altre.

Dove è stato possibile, gli argomenti di ogni Parte sono stati messi in ordine cronologico, secondo la data del recapito. Il lettore deve tenere presente che, tranne una o due eccezioni, nessuna delle lettere fu datata dagli autori che abbiamo citato sopra. Tuttavia, su molte di esse il Sig. Sinnett scrisse di propria mano la data ed il luogo del recapito, che qui sono segnati subito sotto il Numero delle Lettere.

*A meno che non sia stabilito diversamente*, si deve tenere presente che:

1. Ogni lettera è stata trascritta direttamente dall'originale.
2. Tutte le lettere furono scritte ad A. P. Sinnett.
3. Tutte le note in fondo alle pagine sono copie delle annotazioni che appartengono alle lettere stesse, a meno che non portino la firma (Ed.), nel qual caso sono state aggiunte dal compilatore.

In questo volume sono usate molte parole appartenenti alla terminologia indù, buddista e teosofica. Chi non abbia familiarità con questi termini può consultare l'eccellente glossario che si trova nell'*Introduzione alla Teosofia* di H.P. Blavatsky ed il *Glossario teosofico*, un altro volume della stessa autrice. Il lettore può essere certo che il lavoro di trascrizione è stato fatto con la massima cura; tutto il Manoscritto è stato controllato parola per parola con l'originale ed è stato fatto tutto il possibile per evitare errori. Tuttavia, è forse troppo pretendere che questo libro non contenga errori; essi sono quasi inevitabili. Nel caso che il lettore avesse il dubbio che qualche brano non sia stato copiato correttamente dall'originale, il compilatore sarà lieto di tenere corrispondenza sull'argomento per mezzo della Casa Editrice.

Per concludere, il compilatore ringrazia con molta gratitudine tutte le persone che l'hanno aiutato ad ultimare il proprio compito.

A.T.B.

## PREFAZIONE ALLA TERZA EDIZIONE

Come Trevor Barker scrisse nella sua prima Introduzione alla prima edizione di questo volume:

“Agli studiosi di Teosofia e d’Occultismo è ben noto che le dottrine filosofiche ed etiche, che furono date al mondo attraverso la Società Teosofica durante gli anni immediatamente successivi alla sua fondazione nel 1875, provenivano da alcuni Maestri Orientali che si diceva appartenessero ad una Fratellanza Occulta vivente oltre la catena dell’Himalaya, nel lontano Tibet. H.P. Blavatsky, che assieme al Colonnello Olcott fondò la Società Teosofica, riconobbe questi Fratelli Orientali come propri Maestri, affermando non solo che Essi esistevano, ma che ella stessa era stata educata ed istruita direttamente da Loro durante il proprio soggiorno nel Tibet e che poteva quindi parlare per conoscenza ed esperienza personale.

Tuttavia, solo nel 1880 fu possibile avere un’altra testimonianza. In quell’anno il defunto Sig. A.P. Sinnett, che allora viveva in India, mediante l’aiuto di Madame Blavatsky poté entrare in corrispondenza con i suoi Maestri, che ella chiamava in vario modo "I Fratelli", "I Mahatma" ed infine "I Maestri di Saggezza". Nel corso di questa corrispondenza, che durò dal 1880 al 1884, il Sig. Sinnett ricevette molte lettere dai Maestri M. e K. H., i Maestri di cui stiamo parlando, e queste autentiche comunicazioni sono pubblicate in questo volume con il titolo di "Lettere dei Mahatma". Il Sig. Sinnett spiegò chiaramente nel "Mondo Occulto" il modo nel quale le ricevette ed è inutile ripeterlo qui.

Ora esse sono pubblicate con il permesso dell’Esecutrice Testamentaria di A. P. Sinnett, a cui furono lasciate esclusivamente ed incondizionatamente; ella a sua volta, per suggerimento dell’autore di quest’Introduzione, gli concesse il grande privilegio d’assumersi tutta la responsabilità di trascrivere, disporre e pubblicare le Lettere sotto forma di libro”.

Questo libro, con il titolo di *Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*, trascritto, compilato ed edito da A.T. Barker, fu pubblicato la prima volta a Londra da T.Fisher Unwin nel dicembre del 1923. La seconda edizione, riveduta e corretta da Barker, fu pubblicata da Rider & CO. nel 1926. Nel 1929 il Manoscritto delle Lettere, assieme ai Manoscritti che in seguito formarono il volume *Lettere di H P. Blavatsky ad A P. Sinnett* ed altro materiale che era in possesso del Sig. Sinnett alla sua morte, fu dato irrevocabilmente al Museo Britannico. Nel giugno del 1941 il Sig. Barker morì.

Gli Esecutori Testamentari del Sig. Barker furono il fratello ed il Sig. Christmas Humphreys, ma poiché il primo era in guerra, il secondo prese in consegna la corrispondenza, le annotazioni ed altro materiale in relazione alle Lettere dei Maestri di Saggezza che erano in possesso del Sig. Barker.

L’Esecutrice Testamentaria del Sig. A.P. Sinnett, che morì nel 1921, era la Signorina Maud Hoffman, che, come afferma il brano citato dall’Introduzione del Sig. Barker, aveva stabilito con lui di pubblicare i Manoscritti delle Lettere. La Signorina Hoffman approvò l’idea di una terza edizione riveduta e corretta; ma, per risparmiarsi le fatiche editoriali e finanziarie che tale compito imponeva e per assicurare la futura proprietà letteraria del libro, creò con un Atto di Fiducia il “Trust delle Lettere dei Maestri”. Come Fiduciari ella designò il Sig. Christmas Humphreys, che con la moglie aveva cooperato in qualche modo alla prima pubblicazione delle Lettere, e la Sig.ra Elsie Benjamin (nata Savage), che per molti anni era stata l’aiutante del defunto Dr. G. de Purucker.

I due Fiduciari si rivolsero subito a tutti i membri del Movimento Teosofico per avere suggerimenti nel correggere e migliorare la forma e la materia della seconda edizione corrente. Le risposte all’appello ed i suggerimenti furono tanto numerosi, che presto si comprese che sarebbe trascorso qualche anno prima che la Terza Edizione fosse pronta per la stampa. Perciò si autorizzò una ristampa della Seconda Edizione. Nel frattempo i Fiduciari ed il loro gruppo di volenterosi collaboratori si misero al lavoro.

Nella Prefazione alla Seconda Edizione il Sig. Barker aveva espresso “il massimo rincrescimento e la massima preoccupazione” per i numerosi errori di trascrizione e simili che erano apparsi nella Prima Edizione; ma chi abbia avuto il privilegio di lavorare sull’autentico Manoscritto, ora al Museo Britannico, non può certo biasimarlo per tali errori. Anzi, egli va ricordato per la grande abilità e pazienza con cui trascrisse tutti i Manoscritti, che riempivano la cassetta di legno fatta dal Sig. Sinnett per le Lettere nel 1890 e buona parte di un baule di metallo. Nelle Lettere era stato usato molto materiale diverso, penne, matite e pastelli; molte di esse sono scritte su carta molto sottile e su entrambe le facciate. Spesso le annotazioni dei Maestri si sovrappongono a quelle di altre persone ed in molti casi l’inchiostro è tanto sbiadito che è un vero miracolo se il Compilatore è riuscito a trascrivere il materiale. In queste circostanze, anche supponendo che le Lettere siano state scritte nel modo usuale, sarebbe impossibile stabilire con esattezza l’ortografia, la punteggiatura ed anche le parole usate. Ora si può ben dire che i punti di dubbio significato siano stati notevolmente ridotti.

Nel grande compito di preparare una terza e possibilmente definitiva edizione, era certamente necessario fissare delle basi precise e lavorare secondo tali principi. Esse furono fissate dai Fiduciari ed approvate da coloro che li assistevano. Fra costoro, l’aiuto più prezioso fu dato dal defunto Presidente della Società Teosofica, C. Jinarajadasa, che visitando l’Inghilterra dedicò molte ore del suo tempo limitato ad esaminare i Manoscritti autentici al Museo Britannico con il Sig. Humphreys. Egli mise a disposizione dei Fiduciari la sua vasta conoscenza personale delle maggiori figure degli albori del Movimento e le risorse degli Archivi di Adyar, e pregò i lettori del *The Theosophist* di collaborare di volta in volta. Un altro collaboratore fu il Sig. James Graham, che esaminò e fece il sommario del grande volume di correzioni e miglioramenti suggeriti dagli studiosi e preparò il nuovo Indice Analitico di questo volume. In seguito il Sig. Boris de Zirkoff, che compilò il volume degli *Scritti completi di H P. Blavatsky*, offrì ai Fiduciari la sua preziosa e vasta conoscenza della prima letteratura teosofica e con l’aiuto della sua impareggiabile biblioteca e degli archivi di Los Angeles poté più volte suggerire l’esatta interpretazione di passi controversi o di parole evidentemente inesatte.

Poiché la responsabilità di questa pubblicazione è grande ed in realtà sono state approntate molte modifiche alla Seconda Edizione, è giusto rivelare i principi adottati in tale revisione.

Si rinunciò subito all’idea di trascrivere il materiale esattamente come risultava. Bastò soltanto che Trevor Barker avesse già fatto tante correzioni d’ortografia, di punteggiatura, ecc.. Perciò, pur restando fedeli ai pensieri che si trovavano nell’originale, si decise di produrre un libro del massimo valore per gli studiosi.

Tuttavia, in passato si è molto discusso sulle modifiche avvenute nelle successive edizioni delle opere dei primi autori teosofici ed è quindi della massima importanza affermare: (a) *che in quest’opera non è stata aggiunta alcuna parola* che non sia tra parentesi quadra, per rendere chiaro il significato; (b) *che non è stata omessa alcuna parola*, tranne in pochi casi in cui essa era ovviamente un errore grammaticale.

Quindi i Fiduciari dovettero decidere su alcune proposte fondamentali per la nuova edizione. La prima era di riordinare il materiale intero e pubblicare le Lettere in ordine cronologico. Poiché fu deciso, benché a malincuore, di rifare completamente il libro e quindi di cambiare l’impaginazione, si considerò attentamente questa proposta e si tentò di ottenere la cronologia paragonando i sei tentativi già fatti per averne una: quelli della defunta Sig.na Mary K. Neff, della Sig.ra Margaret G. Conger, della Sig.ra Beatrice Hastings e del Sig. James Arthur, ed altri due del Sig. G.N. Slyfield e K.F. Vania. Tutte le liste erano frutto di lunghi ed accurati sforzi, ma paragonandole, sebbene concordassero su molte Lettere (includendo, naturalmente, le poche che portavano effettivamente la data), su molte di esse i pareri erano tanto discordi che sembrò poco ragionevole riordinare il materiale secondo un ordine che avrebbe soddisfatto solo alcune persone. Ad ogni modo si converrà che l’ordine crono-

logico è fondamentale solo per la storia; l'insegnamento spirituale e dottrinale delle Lettere risulta inalterato dall'ordine in cui possiamo leggerle. Perciò le Lettere restano nell'ordine in cui le pubblicò la prima volta Trevor Barker e molti sono del parere che, senza un ordine cronologico stabilito, non si potrebbe migliorarne la disposizione. Le lettere sulla storia, la dottrina e la probazione sono riunite assieme e gli studiosi possono trovare in esse ciò che desiderano.

Si doveva aggiungere del materiale? Le proposte si dividevano in tre gruppi riguardanti: altre Lettere di questi Maestri, come quelle mandate al Sig. W.Q. Judge; la Lettera del Maha Chohan, che il Sig. Jinarajadasa descrisse al Sig. Humphreys come "quasi un documento della S.T. attraverso i secoli"; annotazioni e commenti sul materiale autentico. Si pensò di lasciare le prime ed altro materiale analogo ad un secondo volume. Riguardo alla Lettera del Maha Chohan si pensò che, se si fossero aggiunte delle Lettere non contenute nella collezione che A.P. Sinnett possedeva alla sua morte, sarebbe stato difficile decidere dove terminare tale aggiunta. Questa Lettera è la prima delle Lettere dei Maestri di Saggezza, Prima Serie, edite dal Sig. C. Jinarajadasa, e la sua storia si trova nelle note unite ad esse.

Si doveva lasciar fuori del materiale? Si pensò di omettere la controversa Appendice del Sig. Barker "Marte e Mercurio" perché, per quanto pregevole, non è adatta ad un volume di Lettere e secondo gli Editori dovrebbe essere tenuta per un successivo volume di commenti, note ed aggiunte. Per la stessa ragione è stata omessa la prima Introduzione del Sig. Barker, tranne il brano citato all'inizio di questa Prefazione. Essa era per la maggior parte un commento, ma, includendo questo, non v'era motivo di escluderne altri. Le poche lettere mandate al Sig. Sinnett da autori che non siano i Maestri sono state aggiunte nell'Appendice perché, sebbene di minore importanza, servono a gettar luce sulle Lettere dei Maestri.

Al testo così composto furono applicati i seguenti principi:

(a) In ogni caso in cui è stato necessario, la trascrizione è stata corretta.

(b) L'ortografia dei nomi, dei luoghi, delle frasi straniere, ecc., è stata riveduta e si è cercato di usare con maggiore proprietà le lettere maiuscole ed il carattere corsivo. Le citazioni dei libri e delle frasi straniere sono state corrette dove erano errate.

(c) Non si è cercato di usare con maggior proprietà gli accenti, che sono rimasti dove si trovavano, senza alcuna aggiunta. Le parole sanscrite usate dai Maestri sono talvolta variazioni del dialetto indiano settentrionale e non sono state cambiate.

(d) Le note a fondo pagina sono come nel testo. Quelle del Sig. Trevor Barker (contrassegnate Ed.) e quelle degli attuali Editori (contrassegnate Eds.) sono state ridotte il più possibile.

(e) Gli Editori sono grati per il giusto suggerimento che le Lettere 18 e 95 siano due parti della medesima Lettera, per quanto scritte su carta differente.

(f) Infine, vi sono stati molti cambiamenti nella punteggiatura. Nella maggior parte dei casi le correzioni hanno portato evidenti miglioramenti ed in nessun caso hanno potuto alterare il significato. Tuttavia, talvolta l'aggiunta o la soppressione di una virgola ha subito dato significato ad una frase difficile da comprendere. In tal caso la correzione è stata fatta solo dopo che tutte le persone interessate hanno visto la necessità di rendere chiaro il significato del contesto.

Tuttavia, gli attuali Editori dovevano trovare una via di mezzo fra queste due alternative: lasciare molta punteggiatura inutile e d'ostacolo o addirittura tradurre il materiale in inglese moderno. Il Sig. Sinnett, trascrivendo alcune Lettere nel *Mondo Occulto*, adottò il secondo metodo, ed il Sig. Jinarajadasa seguì lo stesso corso nei *Primi Insegnamenti dei Maestri*. Ma gli attuali Editori fanno rispettosamente osservare che ciò non avvantaggia la comprensione delle Lettere. In molti casi l'uso piuttosto elaborato delle lineette e di simile punteggiatura ha ovvi scopi. Le Lettere non furono scritte per essere lette come prosa, ma per insegnare ad un discepolo volenteroso i principi fondamentali di alcune dottrine a lui completamente ignote. Ecco la ragione dell'uso enfatico di parole e frasi, la cui importanza può essere meglio ap-

prezzata dalla lettura ad alta voce. Allora le lineette, le pause ed il corsivo appaiono veramente come una riproduzione scritta o dettata dell'autentico insegnamento dei Maestri. Perciò le correzioni fatte all'originale non hanno modificato il valore di questo tipo di punteggiatura.

Ma dopo anni di revisione vi sono ancora casi in cui non si riesce a leggere qualche parola dei Manoscritti o in cui, sebbene ciò che è scritto sembri chiaro, la parola usata non esiste; e casi in cui, sebbene la parola usata sia chiara, il Maestro non l'avrebbe certo usata dopo matura riflessione. In alcuni casi sono state aggiunte delle note per attrarre l'attenzione su tali esempi; per il resto, essendo chiaro il significato generale, gli Editori ritengono di avere in complesso portato a termine il loro compito.

Tutti i suggerimenti, accettati o meno, e tutto il materiale delle note e dei commenti sono stati registrati dai Fiduciari e restano a disposizione delle generazioni future.

Tale materiale potrà un giorno formare un secondo volume d'altre Lettere, note e commenti su di esse, sulla loro esatta cronologia o sui tentativi fatti per determinarla. Esso dovrebbe includere la collezione delle Lettere dei Maestri esistenti ad Adyar, ora edite in due piccoli volumi dal Sig. C. Jinarajadasa con, il titolo di *Lettere dei Maestri di Saggezza*.

Nel 1952 tutti i Manoscritti delle Lettere dei Maestri dati al Museo Britannico furono registrati su alcuni microfilm per ordine dei Fiduciari. Le autorità del Museo avevano rilegato il materiale in sette volumi con la solita squisita abilità e cura, ed i sette volumi furono ridotti a quattro nastri di microfilm. Di questi si fecero dei duplicati, che furono mandati a varie organizzazioni mondiali, teosofiche e d'altro genere, fra cui la Biblioteca del Congresso di Washington, per scongiurare il pericolo che gli originali siano distrutti da un'altra guerra causando una grave perdita all'umanità. Allo stesso tempo la cassetta di legno con le chiusure metalliche che il Sig. Sinnett aveva fatto per le Lettere fu restituita ai Fiduciari ed ora contiene gli incartamenti più preziosi che il Trust possiede.

Come è stato descritto, lo scopo primitivo di questo Trust era di salvaguardare gli interessi del libro, di cui questa è la Terza Edizione. Ma poi i Fiduciari incominciarono a riunire tutte le opere che sottolineavano la produzione, l'autenticità e la storia delle Lettere, e che presto formarono una biblioteca delle prime opere teosofiche scritte durante la vita di H.P. Blavatsky. Poi il Trust prese contatto con un gruppo di persone che avevano collaborato in questo campo ed ottenne per sempre delle preziose copie annotate, conversazioni tenute durante dei corsi, fotografie ed altro materiale del genere. Esso è disponibile a tutti gli studiosi dei primi anni della Teosofia e si è già dimostrato prezioso nella compilazione degli Scritti Completi di H.P. Blavatsky, editi dal Sig. Boris de Zirkoff e pubblicati ora ad Adyar. Contributi di materiale di questo genere in libri, opuscoli, articoli di riviste, fotografie, reliquie, lettere ecc., saranno ricevuti con gratitudine dai Fiduciari.

La prima e seconda Edizione del libro furono pubblicate a Londra. I Fiduciari-Editori sono felici che la terza Edizione sia pubblicata dalla Casa Editrice Teosofica di Adyar, Madras, che, come tutti sanno, è la primitiva dimora del Movimento Teosofico moderno. La nostra conoscenza della Scienza chiamata Teosofia provenne da due fonti: queste Lettere e gli scritti di H.P. Blavatsky. Con l'aiuto di queste Lettere A.P. Sinnett scrisse *Il Mondo Occulto* ed il *Buddhismo Esoterico*; con la conoscenza acquisita dai Maestri H.P. Blavatsky donò al mondo *Iside Svelata*, *La Dottrina Segreta*, *La Chiave della Teosofia*, *La Voce del Silenzio* e molti altri scritti.

Generazioni successive possono avere accresciuto questa conoscenza. Sta ad ognuno di decidere, ma le Lettere hanno il proprio valore per i Principi che insegnano e quest'Insegnamento, sia che riguardi la dottrina, la vita interiore o il carattere della probazione, è uguale a quello di "H.P.B.", che fu la fondatrice del Movimento Teosofico ed il discepolo, l'agente e lo scrivano prescelto e prediletto dai Maestri.

Perciò, lo studioso di Teosofia deve leggere queste Lettere, fare proprio ed applicarne l'insegnamento e seguirne i consigli: infatti, questa è Teosofia. Da questo studio può giunge-

re per tempo una nuova comprensione della Teosofia, tanto vasta da risanare le scissioni che negli ultimi cinquant'anni hanno impedito lo sviluppo del Movimento, tanto profonda da far sì che ogni membro del Movimento dedichi ancora la vita al suo servizio. Queste Lettere, infatti, non parlano solo della Saggezza, ma anche della via che porta ad essa ed il lettore deve, con la conquista interiore ed il risveglio della compassione, acquisire per sé la Saggezza imperitura che gli autori di queste Lettere cercarono, trovarono e delinearono in queste pagine per il bene di tutta l'umanità.

CHRISTMAS HUMPHREYS  
ELSIE BENJAMIN

## IL CONTENUTO DEL LIBRO

### PARTE I

#### LA SERIE DE "IL MONDO OCCULTO"

LETTERA N. 1 - La prova del giornale di Londra. - I Salomoni della scienza - la conoscenza sperimentale - il *vril* dell'età futura - scheletri giganti. - Hooke - Newton - posizione della scienza - la natura umana uguale per un milione d'anni - valore dei fenomeni occulti. - La scienza e Copernico - Roberto Recorde - Wm. Gilbert - Galileo - Bacone - i ciarlatani, scudo dell'"Adepto" - le ricompense della Dea Saraswati. - Il fenomeno dell'Ascensione.

LETTERA N. 2 - Metodi di ricerca nella Scienza occulta - i misteri non per il pubblico - condizioni di comunicazione con i Maestri - il modo di vivere richiesto. - Moventi - lo scopo della Società Teosofica - rilevanza dell'egoismo - la S.T. e la Fratellanza Universale - lo studio dell'occultismo - il sentiero dell'occultismo - Scuole - Maestri, ecc. - Poteri benefici della conoscenza - il suggello dei misteri - la vita del candidato - la Sezione Anglo-Indiana della S.T. - condizioni per buoni fenomeni.

LETTERA N. 3 - Il fenomeno della "spilla" - indirizzo postale nella N.W.P. gli incidenti del cuscino.

LETTERA N. 4 - La crisi nel Tibet - il pericolo dell'invasione russa. - Il destino che minaccia la S.T. - valanga sulle montagne del Karakorum - H.P.B. chiede aiuto per mezzo della telepatia - il suo stato - la condizione dei compatrioti di K.H. - Metodi di consegna accelerata - i sentimenti degli inglesi verso i Maestri - la devozione e l'abnegazione di O. senza pari - impossibilità di una Sezione A.I. indipendente - un colpo mortale per la S.T. - la non interferenza della Società Madre nelle Sezioni - arbitro quando ne è richiesta - fiducia nella parola d'onore. - Abitudini diverse dei tibetani e degli indù - mancanza di comprensione - pregiudizi nazionali - dotti nello Yog Vidya ma non adatti ai salotti - cose essenziali e non. - Difficoltà dei Maestri - il pregiudizio - i Santi cristiani non lavati - responsabilità di Sinnett e Hume - interferenze solo da parte dei Maestri - piano d'azione della Società A.I. da sottoporre al Capo. - L'atteggiamento dei Maestri verso il candidato - il matrimonio ed il Raja Yoga - modi diversi d'acquistare la conoscenza occulta - l'incoraggiamento dato a Sinnett - la "Fratellanza Universale" non è una frase vana - il diritto supremo dell'Umanità; l'unico fondamento sicuro dell'etica universale - l'aspirazione del vero Adepto.

LETTERA N. 5 - Inesattezze di H.P.B. - la Sezione A.I. - La lettera di Hume - l'orgoglio degli inglesi - pregiudizi di razza - abitudini personali - La prova del 27 - la missiva di Jhelum - impossibilità d'inganno. - I metodi di Hume - la sua lettera, un monumento d'orgoglio - altri incoraggiamenti a Sinnett - necessità della Fratellanza Universale in Europa. - Posizione di Olcott rispetto alla S.T. - un maestro d'occultismo - la lettera a Lord Lindsay - H.P.B. non deve dare insegnamenti pratici alla Sezione A. I.

LETTERA N. 6 - Metodi di corrispondenza - gli occultisti imitano la natura - suggerimenti per lo studio di gruppo. - Analisi del carattere di Hume - verità e misteri dell'occultismo - i fenomeni distruggeranno la bigottaria - ma costituiranno la Fratellanza dell'Umanità. - Gli spiriti Planetari - manifestazioni fenomeniche - le idee reggono il mondo - rivoluzioni - le credenze saranno abbattute - la posizione dell'Uomo nell'Universo - il Presente Eterno - la scelta - la filosofia più alta od i fenomeni - il desiderio del Capo.

LETTERA N. 7 - Sinnett deluso nelle aspettative di disciplina - apprezzamento dei suoi sforzi per la S.T. - interesse per lui di uno superiore a K.H.

LETTERA N. 8 - Osservazioni personali su Sinnett - i motivi delle azioni di K.H. - Lord Crawford - carattere e possibilità - rifiuto di comunicare direttamente. - Metodi per stabilire comunicazioni - un'assurdità non scientifica. - La velocità della forza meccanica - incapacità di Sinnett di comprendere le spiegazioni dei fenomeni - l'unico modo - Passato, Presente e Futuro - grossolanità della mente occidentale. - I raggi colorati oltre lo spettro visibile - le realtà sembrano assurdità - difficoltà insuperabili. - Gradi d'intelligenza - il mondo respinge ciò che non può comprendere - nella scienza occulta il novizio deve raggiungere la meta o perire - dubitare è arrischiare la pazzia. - L'atteggiamento dei Maestri verso l'umanità ed il mondo - non mummie disseccate. - I legami personali di K.H. - idee errate sui Maestri - gli Yogi - differenza fra l'Hatha ed il Raia Yoga. - Consigli sul *Mondo Occulto* - modo di scrivere le lettere. - I problemi dei fenomeni mistici - l'Impresa Disperata - usi dello spiritismo. - L'unione fa la forza - importanza della cooperazione - la lettera di Damodar - importanza della concentrazione. - Home, il medium.

## PARTE II

### INSEGNAMENTI FILOSOFICI E TEORICI 1881-1883

LETTERA N. 9 - Osservazioni su Il *Mondo Occulto*. - Critica dei membri della S.T. e d'altri. - Stainton Moses. - Gli spiriti Planetari e la Terra - la loro missione - S. M. e l'occultismo - abbondanti prove - una nuova fase della Verità - spiegazione delle esperienze di S. M. - Imperator - la medianità - il "Guardiano della Soglia". - La vita cosciente dello spirito - risposta a Fechner. - Impossibilità della comunicazione psichica con gli *spiriti - leggi* universali - il ciclo dell'esistenza intelligente - la materia cosmica - l'Anima mundi. - Il progresso dell'uomo - il Grande Ciclo l'evoluzione dell'Ego - il cerchio della necessità. - Il mondo delle Cause - e degli Effetti - gli Ego Autocoscienti - l'inferno e il purgatorio. - Il mondo degli effetti inferiore - una definizione della Verità - i Fratelli non hanno il permesso di controllare la volontà del neofita - i Fratelli dell'Ombra. - I rapporti di K.H. con Sinnett - osservazioni su Il *Mondo Occulto* - il suo effetto su H.P.B. e sugli altri - Wallace e Crookes. - Disposizione degli Adepti ad illuminare il genere umano - la loro missione per rivelare la Verità.

LETTERA N. 10 - La filosofia dei Maestri rispetto a "Dio" - Il Dio dei teologi. - I Dhyan Chohan - definizione del "nulla" - conclusioni logiche - la - Mente Universale. - La credenza negli Spiriti Planetari - la materia è Eterna - nessuno ha mai visto Dio - non si può accettare una divinità extracosmica. - Il phlogiston - credenza nella sola materia - il suo movimento incessante che è vita - idee sul Male. - Il male è causato dall'intelligenza e dall'azione dell'uomo - leggi naturali e mali necessari - la casta sacerdotale e le chiese - la causa principale del male. - I sacerdoti buddisti - Dio non viene adorato nei Templi buddisti - le quattro nobili verità - i 12 Nidana - la catena della causalità. - Le parole del Buddha.

LETTERA N. 11 - K.P. ha dubbi sul suo ruolo d'istruttore - l'essenza eterna - la Forza - l'immutabilità non esiste nel Sistema Solare. - Termini non appropriati usati dalla scienza - quest'insegnamento è opposto a tutte le teorie riconosciute - osservazioni sugli errori e l'incompletezza della scienza - l'energia è indistruttibile - la gravità - l'attrazione chimica - l'elettricità. I chela vengono magnetizzati - solo un elemento nella Natura, l'Akasa - spirito e materia, una sola cosa - il tetraktis - il sacro sette. - Il Fratello greco - necessità della serenità della mente per lo studio occulto. - I poteri fisici dell'udito - il nostro amico zoofago - questioni di dieta - trasmissione di lettere. - Schopenhauer e le dottrine degli "Arhat".

LETTERA N. 12 - Spiegazione del Mahayuga - i Pralaya - l'evoluzione ciclica - i Manvantara - i mondi morti. - Un'eternità d'azione - particolari etnografici - gli Esquimesi - L'Età Neolitica - i Baschi di Spagna - le prime tracce dell'uomo - Geike, Dawkins, Fiske - le cinque razze - l'evoluzione della lingua.

LETTERA N. 13 - *Note e domande cosmologiche - la cosmogonia esoterica.* - La Natura opera mediante forze positive e negative - i mondi degli effetti. I principi dell'Uomo ritornano alla loro origine con la morte - il pianeta e l'uomo non furono creati. - *Ananta, il serpente dalle sette teste di Vishnu* - la scala musicale e la catena planetaria - l'uomo ha in potenza i germi di tutti i sette principi. - La "Vita" non ha responsabilità che nell'uomo. - Il settimo principio è latente in ogni principio - la causa della contaminazione non è nel corpo - l'evoluzione dell'animale-uomo. - Lo sviluppo dell'uomo segue quello del pianeta - analogie bibliche - gli antropoidi. - I Buddha e gli Avatar. - Lo scopo delle iniziazioni.

LETTERA N. 14 - I sette globi oggettivi ed i sette soggettivi. - I sette regni - la discesa della monade - divisioni occulte del regno minerale - ronde e giri - divisioni e classificazioni - non è permesso dare la verità completa. - I numeri, chiave della conoscenza - le ronde, le razze ed il numero d'incarnazioni in ognuna - il problema delle 777 incarnazioni - Platone e Confucio, uomini della quinta Ronda - Buddha appartiene alla sesta Ronda; - Note esplicative del diagramma "L'Uomo sul Pianeta" - archi evolutivi ascendenti e discendenti - i Dhyhan Chohan - i Deva - l'intelligenza aumenta col procedere delle Ronde - ciò che accade in ogni Ronda.

LETTERA N. 15 - Il germe dell'entità futura - la storia del feto umano spiega i misteri della natura - l'atomo cosmico - aggregati di atomi che diventano globi portatori d'uomini. - La loro indistruttibilità ed il loro sviluppo - Adi-Buddhi, la Forza o la Vita Infinita della manifestazione. - L'elemento unico e settuplico è la causa permanente d'ogni manifestazione - esempi - i cinque elementi percepibili - il sesto principio. - Osservazioni sull'elemento "fuoco" - il principio igneo primordiale - le sette manifestazioni del fuoco - l'Albero della Vita. - Il minerale contiene una scintilla dell'Uno - la Legge di formazione, nascita, ecc. di un globo è la stessa di un bambino - i tre tipi di Manvantara e Pralaya. - L'impulso di vita e la formazione del globo "A" - il passaggio dell'Essenza da un globo all'altro e da un regno all'altro. - Altre osservazioni sull'evoluzione dell'uomo - maggiore spiritualità dell'uomo della quinta Razza - regni che rientrano nel Globo "A". - La Legge dell'equilibrio che si manifesta - il sesto e settimo senso - il Signore Buddha, un uomo della sesta Ronda - la sua comparsa è un mistero - gli individui possono superare il genere umano solo di una Ronda. - I Surya Manvantara e Pralaya - la notte Cosmica. - Gli elementi Flammarion, un teosofo - la sua meravigliosa intuizione. - L'influenza perniciosa della Luna - il Sole è il primo a disintegrarsi nel Pralaya Solare - il sesto principio dell'Universo e dell'uomo, il massimo dei misteri.

LETTERA N. 16 - *La Lettera sul Devachan.* Il Devachan è descritto allegoricamente dal Buddha - chi va nel Devachan. - L'Ego gode la felicità perfetta - il Karma si tiene in disparte - egli è il sognatore ed il sogno - l'anima dei defunti non può discendere a coloro che stanno sulla terra - i sensitivi puri ed affezionati possono innalzarsi con la coscienza fino a venire in contatto con coloro che sono nel Devachan - alcune comunicazioni spirituali soggettive sono vere - la "comunicazione" è l'identità di vibrazione molecolare. - Grandi varietà nello stato del Devachan - i Dhyhan Chohan non commettono errori. - Gradi di spiritualità - "il pianeta della Morte" - quando l'uomo muore il secondo e terzo principio muoiono con lui - lo stato di gestazione. - Gli elementali e gli "spiriti-guida" - il Kama-Loka - una pagina strappata dal Libro delle Vite - il sesto e settimo principio la Monade eterna ed incosciente. - L'Ego eterico

- la Monade rimane sempre incontaminata dal male - il karma delle azioni malvagie tocca alla nuova *personalità*. - I vari periodi fra la Morte e il Devachan dipendono dagli stami spirituali e dal karma - il Devachan non è solo per gli Adepti. - Classificazione di Deva, elementali, stregoni. - Il territorio del dubbio - cose accettabili e non accettabili per gli spiritisti. - Condizioni post mortem dei suicidi e dei morti di morte accidentale. - I vampiri psichici - i medium creano per le loro vittime Karma e Skandha nuovi e cattivi - studiare profondamente le dottrine del Karma e del Nirvana. - L'Angelo che registra - significato degli Skandha - identità dell'Ego. - Giustizia del Karma - le cause che producono il nuovo essere - il suicidio e la morte violenta. - Come i medium e gli spiritisti moltiplicano le cause della miseria umana - la ragione per cui i Maestri sono contrari allo spiritismo - la medianità indiscriminata e le materializzazioni sono particolarmente riprovevoli. - L'immortalità individuale e personale - divisioni dei sette principi e dei sette elementi. - Hume e Sinnett ricevono più informazioni di quante siano mai state date ai non iniziati - l'insegnamento deve essere considerato affidato alla Società. - Il Chohan impedisce ad H.P.B. di oltrepassare la Roccia Nera - la sciocca austerità di Damodar - il corpo di Occultisti in Egitto - K.H. anela al Nirvana.

LETTERA N. 17 - I veggenti naturali e la chiaroveggenza - gli uomini della quinta ronda - il Buddha è un uomo della sesta ronda - le sue prossime incarnazioni - il Buddha ha adombrato alcuni individui prescelti - il sesso è solo un incidente della nascita guidato dal Karma. - Le classi superiori - il corso della legge della Natura superiore - i popoli dell'India appartengono al ramo più antico della quinta razza umana - i vari "Ernesto" e "Giuseppe" ed i medium senz'anima. - Il rispetto di Subba Row per H.P.B.

LETTERA N. 18 - Il cammino evolutivo della monade - i sette rami delle sette razze - l'uomo passa attraverso tutte sette volte - le catene manvantariche esistenti nel nostro Sistema Solare e fuori di esso. - Il ciclo terrestre dell'uomo è la copia del grande ciclo - gli errori degli antropologi - Pritchard è più vicino alla verità - la prova del vero progresso. - L'attuale quinta razza umana ebbe inizio nell'Asia Centrale più di un milione d'anni fa - la Scienza Occulta è una sposa gelosa - fatale al corso comune del matrimonio.

LETTERA N. 19 - Condizioni post mortem dei suicidi e delle persone morte di morte accidentale.

LETTERA N. 20 A. - Da A. O. Hume a K. H. Domande sui fenomeni spiritici - i gusci - i suicidi e le vittime di morte accidentale. - Morte per ubriachezza - studio eccessivo - malattie, ecc. - suggerimento che i fenomeni spiritici possono essere prodotti dagli spiriti, non dai gusci - alcuni insegnano la più alta morale - i libri di Allan Kardec,

LETTERA N. 20 B. - *Da A.P.S. ad H.P.B.* Le affermazioni di Eliphas Levi sull'annientamento - domande sulla sopravvivenza della monade spirituale - l'oscuramento dei pianeti e l'annientamento.

LETTERA N. 20 C. - Significato dei termini Dio e Cristo - i candidati al Devachan - morte e rinascita nel Kama-Loka - l'amore e l'odio sono gli unici sentimenti *immortali* - solo coloro che abbiamo amato esistono per noi nel Devachan - i ricordi che riguardano solo la personalità vengono cancellati - la durata del Devachan - nessuna percezione del tempo - il Devachan e l'Avitchi sono creati da noi durante la vita. - Importanza del pensiero predominante al momento di morire - visione degli avvenimenti di tutta la vita quando si muore - solo gli adepti e gli stregoni sanno d'essere morti - solo essi sono immortali - collaboratori della natura nel bene e nel male - definizione dell'Immortalità - autocoscienza - anche gli uomini buoni riacquistano la memoria solo nel Devachan - l'"anima" diventa incosciente alla morte in ogni

caso - le facoltà di percezione, meditazione e volizione si estinguono per sempre alla morte. - Le apparizioni - nessuna differenza essenziale fra le dottrine di Eliphas Levi e quelle di K.H. - significato dell'immortalità per gli iniziati e gli occultisti - molti tipi d'immortalità - l'adepto completo in relazione alla morte. - I Chohan, gli spiriti Planetari e l'immortalità - E. Levi parla degli Ego personali, non di quelli spirituali - i collaboratori della natura - l'annientamento e l'ottava sfera - nell'uomo la potenzialità al male è maggiore di quella al bene - gli stregoni e l'immortalità. - I suicidi sono separati dai principi superiori da un abisso - non nel caso delle vittime di morte accidentale - i Dhyhan Chohan non guidano gli Ego umani viventi, ma proteggono le vittime di morte accidentale - le vittime dormono per destarsi solo nell'ora dell'ultimo giudizio - la lotta fra il sesto e settimo principio ed il quinto e il quarto. - Rinascita immediata sulla terra se il materiale è insufficiente per il Devachan - solo i gusci ed i suicidi possono essere attratti dalle sedute spiritiche - il suicidio è una questione di movente e di responsabilità - effetto del suicidio durante la pazzia momentanea - Guiteau. - La massa dei fenomeni degli spiritisti sono dovuti ai gusci - il quinto principio incosciente (l'anima) non può comunicare con un organismo vivente - Allan Kardec non è proprio immacolato - anche i *Dugpa* possono insegnare *la più alta* morale - predicare prefiggendosi uno scopo dimostra ben poco. - L'ora dell'oscuramento di un pianeta - l'uomo deve amare o odiare profondamente per essere nel Devachan o nell'Avitchi - "La Natura vomita i tiepidi dalla sua bocca".

LETTERA N. 21 - Da A.P.S. a K.H. Domande sulle condizioni post mortem delle vittime di morte accidentale e dei suicidi. - Riposte di K.H. alle medesime - l'insegnamento dato è la regola - le eccezioni confermano la regola - K.H. è accusato di contraddizioni e d'inconsistenze.

LETTERA N. 22 - Ad A. O. Hume. I duplici attributi della Mente Universale ed umana - funzioni coscienti e meccaniche - l'attributo cosciente della Mente Universale è soltanto un'ipotesi, ma è un fatto scientifico nella mente finita - il cervello umano - i sistemi nervosi volontari ed involontari - l'uomo è in potenza più potente di "Dio" - contrariamente a quella *finita*, la mente infinito mostra solo le funzioni meccaniche del Cervelletto. - La portata della conoscenza di un adepto e di uno spirito planetario - le leggi della Natura sono meccaniche - il *Movimento* è la divinità eterna che non è mai stata creata; "Dio" non può essere intelligente ed insieme completamente immateriale - un Dio intelligente sarebbe un demone di fronte all'esistenza del male. - La divinità Mosaica, il "Non Essere" - l'*Acosmismo* dei Veda - i maggiori adepti non hanno indagato oltre il Sistema Solare - ma *sanno* con certezza che esistono altri Sistemi Solari - il *Movimento* domina le leggi della Natura - non v'è posto per un Governatore morale dell'Universo - le tenebre non comprendono la luce perché ne sono annientate - donde provengono le leggi Immutabili ed il loro presunto Creatore. - Gli Swabhavika nepalesi - Swabhavat è la forza - una forza d'infinita potenzialità, ma non "Dio" perché l'uomo può usarla - le manifestazioni multiformi della vita sono rese percettibili dalla forza. - L'uomo può diventare il proprio creatore e padrone - le Leggi Immutabili sono eterne e non sono state create - v'è una sola legge nell'Universo - la Natura confuta la teoria di Dio amorevole, onnisciente ed onnipotente - le progressioni eterne dei cicli e dell'evoluzione - spirito e materia sono una cosa sola - essendo distinti solo nella manifestazione - l'Assoluto è la sola realtà. - Il ghiaccio, l'acqua e il vapore come illustrazione della Trinità - le Piramidi - la materia è indistruttibile e contemporanea allo Spirito - la materia, la forza ed il movimento sono la Trinità della Natura fisica - il Male -l'atteggiamento mentale dell'allievo - occorre imparare l'alfabeto per poter leggere - il mondo dell'occultismo è il mondo della forza - solo l'iniziato può *conoscere*. - Il Chela diventa il Maestro - i misteri ed i miracoli scompaiono - l'occultismo è una scienza esatta - i suoi metodi sono stabiliti in un codice antico come l'umanità.

LETTERA N. 23 A. - Domande di A.P.S. in paragrafi numerati; (1) causa della corsa del progresso moderno - (2) civiltà grandi come la nostra - (3) che cosa avvenne della Quinta Razza nei 998.000 anni che precedettero gli ultimi 2.000 - (4) a quale epoca appartenne il Continente dell'Atlantide - (5) l'origine del male - (6) il vantaggio di tutto il processo ciclico percorso dallo spirito - (8) domande scientifiche - causa delle precipitazioni di pioggia - condizioni magnetiche - (9) composizione della corona del sole - (10) valore fotometrico della luce - grandezza delle stelle - (11) perturbazioni atmosferiche nell'atmosfera di Giove - (12) la teoria della combustione solare di Siemen - (13) la causa delle variazioni magnetiche - (14) possibilità della scoperta di nuovi pianeti - (15) un istante di grandissima felicità - (16) il Devachan e l'Avitchi - (17) l'effetto dell'ultimo pensiero nella mente prima della morte - (18) il ricordo completo di tutte le nostre vite (19 e 20) natura del ricordo del "guscio" - (21) l'Ego spirituale - evoluzione delle sue personalità - il guscio di A.P. Sinnett e la natura della sua coscienza - (22) il Pianeta della Morte - (23) Marte e Mercurio - (24) il sole è la sede di esseri spiritualizzati? - (25 e 26) il caso dell'Ego che non ha materiale sufficiente per rinascere nel Devachan - (27) il caso di Guiteau, l'assassino - (28 e 29) gli oscuramenti dei pianeti e l'evoluzione delle forme.

LETTERA N. 23 B. - *Le risposte di K.H. alle domande della 23 A.* La fine di un ciclo importante - la legge ciclica per le razze e le sottorazze - Cortez - le sottorazze del Perù e del Messico. - Le testimonianze zodiacali - la civiltà è un retaggio - l'Europa respinge la testimonianza dell'antichità - la Cenerentola occidentale - il Periodo Eocenico - la sommersione di *Poseidone* - la Lemuria - i nostri attuali Continenti sono stati sommersi e lo saranno ancora. - La civiltà greca, romana ed egiziana sono state inferiori a quelle della terza razza - tutta la storia è in alto mare. - Galileo si avvale dei Manoscritti Pitagorici - i figli della "Nebbia di Fuoco" - civiltà antiche. - I Cinesi - la Siberia è cosparsa di ossa gigantesche di mammut e mostri - i Malesi, i Tibetani, i Giavanesi, il Periodo Miocenico. - I sacerdoti egiziani e l'Atlantide - gli abitanti di Shamballah - il Barone d'Holbach. - L'Atlantide è legata all'origine del male - gli oscuramenti sono annunciati da cataclismi; le premesse della scienza sono sbagliate - la sorte futura delle Isole Britanniche, della Francia, ecc. - L'avanzata verso il male assoluto arrestata dai mutamenti cataclismici - l'Albero della Conoscenza è custodito dai Maestri - i Planetari - ogni razza ha i propri Adepti. - Il processo ciclico - lo Spirito è un'astrazione - unito alla materia è la vita - il mistero ed il problema della vita. - Per risolvere il problema bisogna diventare Occultisti - tutte le forme mascherano una Forza che tutto pervade - una vita, una legge ed un elemento solo - le conclusioni delle maggiori menti scientifiche - si può infondere la forza in un uomo artificiale - Spirito, vita e materia non esistono indipendentemente l'uno dall'altro. - Nella Natura nessun fenomeno è indipendente dal magnetismo e dall'elettricità - i fenomeni delle correnti terrestri sono dovuti al magnetismo Akasico - si può produrre la pioggia artificialmente - alcuni calcoli per i fisici. - L'attrazione magnetica - i cambiamenti atmosferici - la polvere meteorica. - Le meteore - il sole ha poco a che vedere con il calore e niente con la pioggia - i cristalli di Reichenbach - la corona del sole - la testa di un uomo in estasi - le aureole - l'idrogeno. - Le macchie solari - il sole non è il pianeta centrale del nostro Universo - le difficoltà incontrate dagli scienziati nello studio dei fenomeni solari - il tremolio atmosferico - nessun ostacolo per l'Adepto - il sole è pieno di vapori di ferro; - dimostrazione per mezzo dello spettroscopio - le comete. - Il "deposito" del nostro sistema i suoi corpuscoli sanguigni - la sua aura elettromagnetica - errori della scienza. - Le forze che compongono il sole - esso alimenta il più piccolo atomo ed il massimo genio - la distanza delle stelle da noi - nessuna base sicura per calcolare le grandezze e le distanze - osservazioni con il fotometro di Pickering - esatte predizioni astronomiche dei Caldei e dei Rishi. - La luce non è un principio indipendente - ogni fenomeno è l'effetto del differente movimento Akasico - velocità della luce - metodi adottati dagli sperimentatori francesi. - La condizione di Giove - tutto il Sistema Solare che si muove nello spazio - Giove na-

sconde un Sole-Raja - perturbazioni nella sua atmosfera. - Le affermazioni di Siemen - la materia in tutti i suoi sette stati - l'energia radiante - assorbimento delle forze Solari - il potere chimico perso durante il percorso. - Jenkins - Sir James Ross - la teoria magnetica - pianeti non ancora scoperti - il tasimetro di Edison - l'inventore è un M.S.T. - Il momento di morire - influenza degli ultimi pensieri e desideri - tutta la vita riflessa nella memoria - nessuno muore pazzo o incosciente. - Consigli agli astanti ad un letto di morte - la giustizia retributiva - l'ottava sfera - l'Avitchi il Nirvana - la coscienza del "guscio". - Ciò che s'estingue per sempre alla morte - il Karma della personalità - l'incarnazione immediata dei bambini. - Natura del ricordo nel guscio - la memoria dell'animale non è una facoltà percettiva - il guscio nell'aura del medium - percezione mediante organi presi in prestito - sfida agli spiritisti. - Lo "spirito" di Zollner non conosce più di quando era in vita - i ricordi del "guscio" - la pazzia completa. - Il guscio di A. P. Sinnett e la natura della sua coscienza. - Gli stregoni - Marte e quattro altri pianeti. - Gli oscuramenti non sono Pralaya - la loro durata - i figli degli uomini della quinta ronda - domande che spettano alle iniziazioni superiori - gli uomini diventano Dei.

LETTERA N. 24 A. - *Le famose "Contraddizioni"*. Domande di Sinnett sulle presunte contraddizioni ed inconsistenze dell'insegnamento ricevuto.

LETTERA N. 24 B. - K.H. afferma ciò che è un Adepto - i suoi poteri Occulti. - Si dichiara colpevole d'"omissione, ma non di "contraddizione" - attenzione a non fidarsi dell'*Iside Svelata* troppo implicitamente - ad H.P.B. stessa non fu permesso di comprendere tutto ciò che è trattato nell'*Iside* essa cela ma non deforma - la reincarnazione trattata dall'*Iside* - la monade Astrale - l'Ego personale - la fredda condizione mentale di Sinnett - G.K. produce un ritratto di K.H. fenomenicamente - M. preferisce andare a dormire. - Risposte alle contraddizioni. - Le accuse d'inconsistenza sono ingiuste - e dovute alle condizioni in cui scrive le sue lettere - K.H. è considerato lunatico dai colleghi e dai Chohan. - Ciò che accade alla morte ad ogni essere - il guscio - non vi sono due stati simili nel Devachan - l'Avitchi - l'amore e l'odio sono gli unici sentimenti immortali. - Wagner e i musicisti - K.H. si dichiara colpevole di una sola colpa. -- Impossibilità di trattare con Hume - le sue affermazioni - una Becky Sharp sentimentale.

LETTERA N. 25 - Il *Devachan* - spiegazioni supplementari - Bacone - il godimento di tutte le aspirazioni. - Tentativo di descrivere l'indescrivibile - occorrono le percezioni di un Chela addestrato. - Nel Devachan il tempo non esiste - la disapprovazione di un Chela laico. - La sensazione del tempo è creata da noi - la beatitudine del Devachan - gli orrori dell'Avitchi - spazio e tempo secondo Kant. - Altre spiegazioni sull'esistenza nel Devachan - favorire i pregiudizi di lettori occidentali. - Spiegazioni degli stati Devachanici - il gravoso ciclo della nascita e della morte - una personalità incolore ha un Devachan incolore. - L'Avitchi è l'antitesi del Devachan - l'Inferno e il Paradiso - un malinteso di termini Spirito ed Anima - l'individualità - la personalità - tutto è beatitudine nel Devachan - nessun insuccesso né delusione. - Il Nirvana, la Grande Ricompensa - il Kama-Loka - il Rupa-Loka - l'Arupa-Loka - la summerland degli spiritisti - dal Kama-Loka al Devachan o all'Avitchi - gli infiniti differenziamenti di questi stati. - La coscienza rinascita - come comprendere la dottrina completamente - la ricompensa degli uomini benevoli - la condizione sociale è il risultato del Karma. - *Buddha ed il Buddismo originale* di Lillie - il piano proposto di un incontro personale è irrealizzabile. - Egoismo dei membri della S.T. - i sacrifici fatti da H.P.B. e Olcott - questioni finanziarie.

### PARTE III

#### PROBAZIONE E DISCEPOLATO

LETTERA N. 26 - Osservazioni su H.P.B. e la sua condizione psicologica - cause che la provocano - un principio è lasciato indietro - K.H. disapprova profondamente la loro crudeltà nei riguardi di H.P.B.

LETTERA N. 27 - La necessità di parlare sinceramente - il pericolo che minaccia la Società Teosofica - Stainton Moses. - La medianità di S.M. - gli Spiriti disincantati non hanno bisogno d'ispirazione - la verità rimane tale. - È pericoloso toccare gli scheletri negli armadi di famiglia - la causa prodotta non può essere distrutta - è difficile dirigere la Società. - E' auspicabile la traduzione del *Grande Inquisitore* - il Maestro K.H. è scoraggiato alla prospettiva che ha davanti - atmosfera d'acquavite nella casa.

LETTERA N. 28 - Gli inglesi sono incapaci d'assimilare il pensiero indù - K.H. parla sinceramente a Hume. - Idee errate sulla S.T. - rami della S.T. come precursori della Fratellanza Universale - insegnamenti Occulti dei Fratelli. - Un tentativo di formare una scuola segreta di magia a Londra - il fallimento completo - Lord Lytton - la S.T. Britannica appartiene alla Fratellanza Universale solo di nome - nel migliore dei casi cade nel Quietismo. - Osservazioni sull'atteggiamento di Sinnett e Hume verso K.H. la Sua esposizione della verità. - Critiche complete delle affermazioni fatte nella lettera di Hume - deformazione dei moventi di K.H. - mancanza assoluta di comprensione. - La pazienza e la cortesia di K.H. nel trattare la cosa - un sereno rimprovero - gli indù saranno sempre Maestri dell'Occidente nelle Scienze Spirituali. - Ciò che essi apprezzano maggiormente - gli uomini dei quali i Maestri hanno bisogno e no - le loro caratteristiche. - I custodi della luce sacra - la loro conoscenza è un dono degli Dei - la nota Kantiana - Hume è il tipo dell'insuccesso Spirituale e dell'inconsapevole egoismo della sua Epoca. - Osservazioni sul mesmerismo - ciò che la coscienza farà e non farà. - L'immaginazione era come la volontà - il mostro del sospetto.

LETTERA N. 29 - M. perdona l'atteggiamento di Hume - la gratitudine è un debito sacrosanto. - Non vi sono dispute tra gli Adepti - valore dei fatti *principali* - i pensieri stanno prima delle parole; premessa di M. - l'affetto di M. per il Fratello - egli sorveglia il lavoro. - I sentimenti di Hume - parole fraintese - ma non da M. - Altre osservazioni sulle affermazioni di Hume - ingiustizia del trattamento fatto ad H.P.B. - La necessità di conoscere sé stessi - necessità di una chiara comprensione - Hume, la personificazione dell'orgoglio - i modelli dei Maestri - le parole di Hume a M. e K.H. - il suo continuo atteggiamento - non vuole essere contraddetto. - Hume si considera trascurato e offeso - la sua difesa dei poveri - generoso apprezzamento del suo carattere da parte di M. - i Maestri non sono colpiti dal dolore o dal piacere personale - il sangue Rajput di M. si ribella all'offesa fatta ai sentimenti di una donna. - Hume rende impossibili altre comunicazioni con il suo atteggiamento - non può comprendere le ragioni o le azioni dei Maestri - è accecato dall'orgoglio - nessun permesso per i fenomeni - il loro apprezzamento di Sinnett e Hume - speranze per la S.T. - la legge è legge - i Maestri faranno il loro dovere. - I fenomeni non abatteranno mai le credenze errate della mente occidentale - finché gli uomini dubiteranno vi saranno curiosità e indagini - si cerca di leggere le cose dello Spirito con gli occhi della carne. - Il segno dell'Adepto.

LETTERA N. 30 - K.H. parla chiaramente - critica della lettera di Hume su Fern - Hume s'inganna dal principio alla fine - citazione della lettera di Hume a K.H. - Fern cerca d'"ingannare" M. - le prove di un Chela - che cos'è la probazione. - Libertà della scelta di un Chela - la sua libertà d'esprimersi - metodi di disciplina assolutamente opposti a quelli dei

gesuiti - essi sono falsi con la verità e l'umanità. - Ricerca dei punti deboli di un Chela - come i Maestri considerano la verità - esempi - metodo d'esprimersi di M. - K.H. fa alcune considerazioni sul Maestro M. - ed anche sulle colpe di Hume. - Un moderato rimprovero a Hume. - Che cosa si attende da un Chela - il vero valore di un uomo. - L'indegnità di certi amici - metodi subdoli - sincerità di coloro che proteggono Hume - come si mette alla prova un Chela - Damodar - H.P.B.: - Olcott - prove fatte a Fern - nessuno è stato ingannato - il giudizio H.P.B. su Fern - i suoi consigli a lui. - Parole di apprezzamento a Hume - il suo scontento - le sue pretese e richieste. - Menti di second'ordine - verità amichevoli che non devono offendere - gratitudine dei Maestri per tutto ciò che H. ha fatto.

LETTERA N. 31 - *Da Terich-Mir*. La chiave dei fenomeni delle Scienze Occulte - la ragione innalzata a Sapienza ultrasensibile - la perfetta comprensione dell'Adepto - la sua ricompensa - il culmine della conoscenza e della saggezza. - Gli anni di lavoro di K.H. - il sedicente discepolo è incoraggiato a comunicare la verità al suo prossimo - H.P.B. è ammalata.

LETTERA N. 32 - Hume ha messo il piede in un vespaio. - Rapporti insoddisfacenti fra gli europei - le espressioni insultanti di Hume anche nei riguardi del grande Maestro di K. H. - Le accuse di Hume - la pazienza dei Maestri.

LETTERA N. 33 - Le apparenti contraddizioni delle note di M. e K.H. - approvazione del progetto per formare un nucleo di onesti investigatori scientifici - nessuno lavora invano - chiede a Sinnett di lavorare in accordo con A. Besant.

LETTERA N. 34 - I Maestri si lamentano d'essere continuamente fraintesi - l'impossibilità di soddisfare Hume - la Società non perirà mai come Istituzione.

LETTERA N. 35 - Osservazioni sui fenomeni - la delusione di Sinnett - metodi per sviluppare le facoltà Occulte - nessuna cultura fornirà la caratteristica psichica che manca. - M. tratta con alcuni spiriti.

LETTERA N. 36 - M. rifiuta di fare puja a Hume.

LETTERA N. 37 - Scritta dal "Diseredato" per comando di K.H. - parole d'approvazione e d'incoraggiamento a Sinnett - il potere di proiettare e sentire la forza. - Osservazioni sul lavoro di Hume ed il suo immutato stato egoistico - l'amore che egli professa per l'umanità.

LETTERA N. 38 - Delusione in serbo per Sinnett - la legge sui libelli - riflessioni sulla sezione femminile e le donne - la causa segreta degli eventi. - I Fratelli - la Fratellanza - l'amore per l'umanità - requisiti essenziali di un Chela - l'egoismo ed esclusivismo di tutti i popoli.

LETTERA N. 39 - I voti dell'Arhat - difesa di H.P.B. - M. crea il pranzo - il "Diseredato".

LETTERA N. 40 - Nulla può aiutare la S.T. finché i Fondatori sono sotto sospetto - incessanti attacchi - un devoto dell'errore - la visione psichica forzata dall'Hatha-yoga. - La legge generale della visione è determinata dal livello dello spirito e dell'anima umana. - Una Società il cui Guru non era un iniziato - idolatri - permesso di unirsi a loro per studiare - ricordo della promessa fatta a K.H.

LETTERA N. 41 - La condizione di H.P.B. - a volte è solo una larva - incoraggiamento a Sinnett.

LETTERA N. 42 - M. ripete che non è possibile alcun insegnamento regolare - molto può essere fatto con l'aiuto di K.H. - Hume non è disposto a trarre dall'inganno la mente del pubblico - una perla isolata è presto oscurata da un mucchio di diamanti falsi - le prove della vita sulla terra la - loro conquista - "un maggiore addestramento nei misteri dipende da voi".

LETTERA N. 43 - "Il mio amico impaziente" - l'atteggiamento di M. - il dovere dell'Adepto non è controllato dagli affetti sociali. - Sinnett s'è imposto a K.H. - nessun diritto d'influenzare chi non è un Chela - Sinnett è la vittima di Maya - l'egoismo di Hume - la personalità e l'Ego. - Bennett è superiore a molti nonostante il suo aspetto poco raffinato - l'atteggiamento di K.H. verso Bennett - Gesù e Maddalena - per i Maestri conta solo l'uomo interiore - confidenze amichevoli. - I pericoli dei fenomeni - la saggezza dà tutto a tempo debito - il cibo della mente deve essere assimilato lentamente.

LETTERA N. 44 - La prova Settenaria della S. T – H.P.B. ed Olcott incominciano il loro lavoro - i loro requisiti. - Solo coloro i quali si sono dimostrati fedeli alla verità possono avere altri contatti con i Maestri.

LETTERA N. 45 - K.H. ritorna da un viaggio. - I "tre veleni" - le cinque tenebre - cercare di alimentare meno la brama ed il desiderio - "si sta fondando una Società psichica fra noi". - Un'indiscrezione rovina il lavoro di sette anni - si deve annullare il pericolo di tale azione - avvicinandosi maggiormente ai Maestri con il cuore puro e lo sviluppo graduale della volontà - consigli e consolazione - Sinnett appartiene ai Maestri - l'imperituro registro del Maestro. - "Il vostro Karma è nostro" - l'uomo di mondo - l'anima cerca i Maestri. - La luce del "Thatagata" - gentili consigli - si devono accantonare le preoccupazioni sull'ostilità del suo collaboratore.

LETTERA N. 46 - M. commenta la condotta di Hume - nella sua testa non c'è né riverenza né buon senso - detestabile atteggiamento verso i Maestri ed H.P.B. - ciò che essi desiderano da lui e vogliono che sappia. - Altri commenti su Hume - l'ultimatum di M. - la malattia di H.P.B. causata dalla condotta di Hume - il dispiacere di M.

# LE LETTERE DEI MAHATMA

## PARTE I

### LA SERIE DEL MONDO OCCULTO

1880-1881

#### LETTERA N. 1

Ricevuta a Simla attorno al 15 ottobre 1880.

Stimato Fratello ed Amico,

Appunto perché la prova del giornale di Londra chiuderebbe la bocca agli scettici - non è possibile. Sotto qualunque aspetto lo vediate - il mondo è ancora al suo primo *stadio* di affrancamento, anzi di sviluppo, e perciò - impreparato. È pur vero che noi operiamo con mezzi e leggi naturali, non soprannaturali. Ma poiché da un lato la scienza (al suo *stato* attuale) non sarebbe in grado di spiegare le meraviglie operate in suo nome e, dall'altro, le masse ignoranti - continuerebbero a vedere il fenomeno sotto l'aspetto di un miracolo, chiunque si trovasse a testimoniare l'avvenimento perderebbe il proprio equilibrio con risultati deplorabili. Credetemi, sarebbe veramente così - specialmente per voi che per primo ne avete l'idea e per la donna devota che così ingenuamente si precipita per la porta spalancata alla notorietà. Questa porta, benché aperta da una mano amica come la vostra, si rivelerebbe ben presto un'insidia - un'insidia a lei fatale. E questo non è certamente il vostro scopo!

Pazzo è chi, vedendo solo il presente; chiude volontariamente gli occhi al passato, quando per natura stessa è ignaro del futuro! Non voglio porvi nel numero di questi - perciò cercherò di essere chiaro. Se accedessimo alla vostra richiesta, sapete realmente quali conseguenze porterebbe il vostro successo? L'ombra inesorabile che segue ogni innovazione umana è sempre in moto, ma pochi sono consci del suo avvicinarsi e dei suoi pericoli. Che cosa devono dunque aspettarsi coloro che vorrebbero offrire al mondo una cosa nuova che, se creduta, verrà attribuita dall'ignoranza umana a quelle forze oscure nelle quali due terzi dell'umanità crede ancora e teme? Dite che buona parte di Londra si convertirebbe se voi poteste consegnare loro una copia del *Pioneer* il giorno stesso della pubblicazione. Mi prendo la libertà di dirvi che se la gente credesse alla cosa, vi ucciderebbe prima che possiate attraversare Hyde Park; se la cosa fosse creduta, il minimo che potrebbe capitarvi sarebbe di perdere la reputazione ed il buon nome - per avere diffuso simili idee.

Il successo di un tentativo simile a quello da voi proposto deve essere calcolato e basato sulla profonda conoscenza delle persone che vi circondano. Esso dipende esclusivamente dalle condizioni sociali e morali della gente, dal suo atteggiamento nei riguardi dei problemi più profondi e misteriosi che fanno fremere la mente umana - i poteri *divini* nell'uomo e le possibilità insite nella natura. Quanti di coloro che vi circondano, anche dei vostri migliori amici, s'interessano profondamente a questi problemi astrusi? Potreste contarli sulle dita della mano destra. La vostra razza si vanta d'aver liberato in questo secolo il genio tanto a lungo imprigionato nelle strette pastoie del dogmatismo e dell'intolleranza - il genio della conoscenza, della saggezza e del libero pensiero. Essa sostiene che l'ignorante pregiudizio e la bigotteria religiosa, imbottigliati come il malvagio *Jin* delle favole antiche e sigillati dai Salomoni della scienza, rimarranno sempre in fondo al mare e non potranno più ritornare a galla per dominare il mondo come nei tempi antichi; in breve, che la mente pubblica è veramente libera e pronta ad accettare qualsiasi verità dimostrata. Sì; ma è veramente così, mio stimato amico? La conoscenza sperimentale non data solo dal 1662 quando, per atto regale, Bacon, Roberto Boyle ed il Vescovo di Rochester trasformarono il loro "Collegio Invisibile" in

una Società che promuovesse le ricerche sperimentali. Molti secoli prima che la “Royal Society” diventasse una realtà sul piano del “Disegno Profetico”, l’innata aspirazione all’occulto, l’appassionato amore e studio della natura aveva spinto uomini d’ogni generazione ad investigare ed a penetrare nei suoi segreti più profondamente dei loro simili. *Roma ante Romulum fuit* - è un assioma che abbiamo appreso nelle vostre scuole inglesi. Gli interrogativi astratti sui problemi più assillanti non sorsero nella mente di Archimede come materia spontanea e fino a quel momento mai sfiorata, ma come riflessione su ricerche svolte precedentemente nello stesso campo da uomini separati dal suo tempo da un periodo molto più lungo di quanto vi separa dal grande siracusano. Il *vril* della “Razza Futura” era proprio di molte razze ora estinte. Come ora si mette in dubbio l’esistenza stessa dei nostri giganteschi antenati benché negli *Himavat*, sul vostro stesso territorio, vi sia una grotta piena degli scheletri di questi giganti - ed i loro corpi enormi sono sempre considerati come capricci isolati della natura, così anche il *vril* o *Akas* - come lo chiamiamo noi - è ritenuto una cosa impossibile, un mito. E senza una profonda conoscenza di *Akas*, delle sue combinazioni e proprietà, come può la scienza sperare di spiegare tali fenomeni? Non dubitiamo che i vostri scienziati siano disposti a lasciarsi convincere, ma prima occorre dimostrare loro i fatti; essi devono diventare di loro proprietà e risultare adatti ai loro metodi investigativi, prima di decidersi ad accettarli come *fatti*. Leggendo la Prefazione alla “Micrographia” troverete che, secondo i suggerimenti di Hooke, i rapporti intimi fra gli oggetti avevano minore importanza della loro azione esterna sui sensi - e le grandi scoperte di Newton trovarono in lui il più grande oppositore. I moderni Hooke sono numerosi. Come questo colto ma ignorante uomo dei tempi passati, i vostri scienziati moderni sono meno, desiderosi di vedere nei fatti un rapporto fisico che potrebbe schiudere loro molte forze occulte della natura, che non di trovare una “classificazione adatta agli esperimenti scientifici”; perciò - a loro giudizio - la qualità essenziale di un’ipotesi non è di essere *vera*, ma di essere soltanto plausibile.

Questo per ciò che riguarda la scienza - per quanto ne sappiamo noi. Quanto alla natura umana in genere, essa è sempre quale era un milione d’anni fa: pregiudizio basato sull’egoismo; avversione ad abbandonare un ordine stabilito di cose per nuovi modi di vivere e di pensare - e lo studio occulto richiede tutto questo e molto più ancora. Orgoglio ed ostinata resistenza alla Verità, se essa capovolge le concezioni anteriori. Tali sono le caratteristiche della vostra epoca, specialmente delle classi borghesi ed inferiori. Quali sarebbero dunque i risultati dei più stupefacenti fenomeni, se fossimo disposti a produrli? Per quanto coronati dal successo, il pericolo crescerebbe proporzionalmente ad esso. Presto non resterebbe altra scelta che di proseguire sempre *crescendo* o di soccombere in questa lotta senza fine contro il pregiudizio e l’ignoranza, uccisi dalle vostre stesse armi. Vi sarebbero chieste continuamente nuove prove e voi le dovrete fornire; ogni fenomeno successivo dovrebbe essere più meraviglioso del precedente. L’esperienza quotidiana vi dimostra che non si può pretendere fede da una persona che non abbia visto con i propri occhi. Forse che la vita intera di un uomo basterebbe a soddisfare tutto un mondo di scettici? Può essere facile accrescere a centinaia e migliaia il numero dei primi credenti di Simla, ma che ne sarebbe di tutte quelle persone che non potrebbero avere le prove tangibili? Gli ignoranti - incapaci di lottare con gli agenti invisibili - potrebbero un giorno sfogare la propria ira sugli agenti visibili al servizio; le classi più colte continuerebbero a non credere e vi farebbero a brandelli come prima. Come molte altre persone, anche voi ci biasimate per la nostra grande segretezza. Ma noi conosciamo la natura umana, perché l’esperienza di lunghi secoli - anzi di generazioni - ce l’ha rivelata. E sappiamo che finché la scienza ha qualcosa da apprendere e finché un’ombra di dogmatismo religioso resta nel cuore delle moltitudini, i pregiudizi del mondo devono essere vinti gradatamente, non di colpo. Come la veneranda antichità ebbe più di un Socrate, così il confuso avvenire creerà più di un martire. Molti anni prima che la Chiesa cercasse di sacrificare Galileo come olocausto alla Bibbia, la scienza emancipata voltò sdegnosamente le spalle all’ipotesi Copernicana che ripeteva le teorie di Aristarco di Samo, il quale “afferma che la

terra gira circolarmente attorno al proprio asse”. Il più grande matematico della Corte di Edoardo VI - Roberto Recorde - fu lasciato morire di fame in prigione dai colleghi che deridevano il suo *Castello di Sapienza*, considerando le sue scoperte “vane fantasticherie”. Guglielmo Gilberto di Colchester - medico della Regina Elisabetta - morì avvelenato solo perché questo vero fondatore della scienza sperimentale in Inghilterra ebbe l’audacia di anticipare Galileo, di dimostrare l’errore di Copernico sul “terzo movimento”, che era ritenuto causa del parallelismo dell’asse di rotazione della terra! Si è sempre dubitato dell’immenso sapere di uomini come Paracelso, Agrippa, e Dee. La scienza mise le proprie mani sacrileghe su grandi opere come “De Magnete”, “La Bianca Vergine Celeste” (*Akas*) ed altre. E l’illustre “Cancelliere d’Inghilterra e della Natura” - Lord Verulam Bacon - dopo aver meritato l’appellativo di Padre della Filosofia Induttiva, si permise di chiamare gli uomini sopra citati “Alchimisti della filosofia immaginaria”.

Voi penserete che tutto ciò sia storia vecchia. Certamente; ma le cronache dei tempi moderni non differiscono molto da quelle antiche. Ci basti pensare alle recenti persecuzioni dei medium in Inghilterra, ai roghi di supposte streghe e stregoni nel Sud America, in Russia ed alla frontiera della Spagna - per assicurarci che l’unica salvezza dei veri studiosi di scienze occulte sta nello scetticismo del pubblico: i ciarlatani e gli impostori sono gli scudi naturali degli “adepti”. Possiamo garantire la sicurezza pubblica soltanto tenendo segrete le terribili armi che altrimenti potrebbero essere usate contro di essa e che, come vi è stato detto, diventano mortali nelle mani dei malvagi e degli egoisti.

Concludo rammentandovi che i fenomeni da voi desiderati sono sempre stati riservati a ricompensa di coloro che hanno dedicato la propria vita al servizio della dea Saraswati - la nostra Iside ariana. Se venissero dati ai profani, che cosa rimarrebbe per i nostri fedeli servitori? Molti dei vostri suggerimenti sono assai ragionevoli e saranno messi in pratica. Ho seguito attentamente la conversazione che ebbe luogo in casa del Sig. Hume. Le sue tesi sono perfette dal punto di vista della sapienza esoterica. Ma quando verrà l’ora in cui egli potrà avere uno sguardo completo del mondo *esoterico*, *le cui* leggi si basano su calcoli del futuro matematicamente esatti - i risultati necessari delle cause che possiamo sempre creare e foggare a nostro piacere, ma delle quali non siamo in grado di controllare le conseguenze, che diventano quindi nostre dominatrici - solo allora entrambi capirete perché spesso ai non iniziati le nostre azioni devono sembrare poco ragionevoli, anzi addirittura insensate.

Non potrò rispondere pienamente alla vostra futura lettera senza chiedere consiglio a coloro che generalmente hanno contatto con i mistici europei. Inoltre, la presente vi deve soddisfare su molti punti che avete meglio precisato nella vostra ultima lettera; ma, senza dubbio, anch’essa vi deluderà. Quanto a produrre fenomeni nuovi ed ancora più sorprendenti a lei<sup>1</sup> richiesti con il nostro aiuto, come uomo che ben conosce la strategia vi basti pensare che non v’è ragione di conquistare nuove posizioni finché non si siano consolidate quelle che avete già raggiunto e finché i vostri Nemici non siano pienamente convinti che esse vi appartengono di diritto. In altre parole, grande è stata la varietà di fenomeni prodotti per voi ed i vostri amici; nessun neofita comune ne ha mai visti altrettanti in molti anni. Per prima cosa informate il pubblico dei fenomeni dei biglietti e della tazza e dei numerosi esperimenti fatti con le cartine da sigaretta. Lasciate che il pubblico li assimili e trovi loro una spiegazione. E poiché per alcuni di questi non potranno mai trovare una spiegazione diversa dall’assurda accusa diretta d’inganno, mentre gli scettici s’accontentano delle ipotesi attuali sul ritrovamento della spilla - allora farete veramente del bene alla donna che soffre per la causa della verità e della giustizia. Isolato com’è, il caso riportato *sul Pioneer* diventa più che insignificante; certamente esso è offensivo per voi tutti - per voi stesso che siete il Redattore di quel giornale come per tutti, gli altri, perdonatemi se mi permetto di darvi qualcosa di simile ad un consiglio. Non è bello né per voi né per lei che la vostra testimonianza e quella di vostra

---

<sup>1</sup> H. P. B. (n. d. t.):

moglie non siano ritenute valide solo perché il numero dei testimoni oculari non sembra sufficiente a garantire l'interesse del pubblico. Poiché molti casi contribuiscono a rafforzare la vostra posizione di testimone attendibile ed intelligente, ognuno di loro vi dà maggiore diritto d'affermare ciò che sapete e v'impone il sacro dovere d'illuminare il pubblico e prepararlo a nuove possibilità, aprendogli gradatamente gli occhi alla verità. Non dovete perdere l'occasione solo perché avete minor fiducia nei vostri diritti d'affermazione individuale che non Sir Donald Stewart. Un testimone dalla ben nota reputazione ha maggior valore della testimonianza di dieci stranieri; e se in India c'è qualcuno rispettato per la propria attendibilità questi è - il Redattore del *Pioneer*. Ricordatevi che, a quanto si afferma, una sola donna isterica fu presente alla pretesa ascensione e che il fenomeno non si ripeté più. Tuttavia, per circa 2000 anni miliardi e miliardi di persone hanno riposto la propria fede nella testimonianza di quell'unica donna - ed essa non era neppure troppo attendibile.

CERCATE di lavorare con il materiale che avete ed allora saremo i primi ad aiutarvi ad avere altre prove. Fino a quel giorno, consideratemi sempre vostro sincero amico.

KOOT' HOOMI LAL SINGH

## LETTERA N. 2

Ricevuta a Simla il 19 ottobre 1880.

Signore e Fratello Stimatissimo,

Nella nostra corrispondenza continueremo a fraintenderci finché non sarà chiarito completamente che la scienza occulta ha i propri metodi di ricerca precisi ed arbitrari quanto quelli della sua antitesi, la scienza fisica. La seconda ha le sue leggi come la prima; e colui il quale vuole varcare i confini del mondo invisibile non può stabilire in anticipo in qual modo procedere, come il pellegrino che cerca di penetrare nei sotterranei recessi di L'Hassa. - la benedetta - non potrebbe mostrare il cammino alla propria guida. I misteri non sono mai stati né potranno mai essere alla portata della grande massa, no, fino al giorno auspicato in, cui la nostra filosofia religiosa diventerà universale. In ogni tempo solo una minoranza appena apprezzabile di uomini possedette i segreti della natura, sebbene delle moltitudini abbiano potuto sincerarsi in modo pratico della possibilità di ciò. L'adepto è la rara efflorescenza di una generazione d'investigatori; e per diventare tale, egli deve seguire l'impulso interiore della propria anima senza rispettare le prudenti considerazioni della scienza mondana e della sagacia. Il vostro desiderio è di potere comunicare con uno di noi direttamente, senza l'intervento di Madame Blavatsky o di altri agenti. La vostra idea, se ho ben capito, sarebbe di avere tali comunicazioni sia per mezzo di lettere - come la presente che per mezzo di conversazioni dirette, così da avere la guida di uno di noi nel dirigere e specialmente nell'istruire la Società. Cercate tutto questo, eppure, come dite voi stesso, finora non avete trovato "ragioni sufficienti" per rinunciare al vostro "modo di vivere", direttamente ostile a tali metodi di comunicazione. Questo è poco sensato. Chi vuole tenere alto lo stendardo del misticismo e proclamare il prossimo avvento deve dare l'esempio agli altri. Egli deve essere il primo a cambiare il proprio modo di vivere; e considerando lo studio dei misteri occulti come il gradino più alto della scala della Conoscenza, deve proclamarlo ad alta voce, nonostante l'opposizione della scienza esatta e della società. "Il Regno dei Cieli si conquista con la forza", dicono i mistici cristiani. Soltanto con le armi in pugno, pronto a vincere od a soccombere, il mistico moderno può sperare di raggiungere la meta.

Penso che la mia prima risposta abbia soddisfatto buona parte delle domande della vostra seconda e terza lettera. Poiché allora ho già espresso il parere che il mondo in genere sia immaturo per le prove troppo sorprendenti dei poteri occulti, non ci resta che occuparci degli

individui isolati che, come voi, cercano di penetrare nel mondo delle cause prime oltre il velo della materia; ora parliamo dunque del vostro caso e di quello del Sig. Hume. Anche questo signore mi ha fatto il grande onore di rivolgersi direttamente a me, facendomi alcune domande e specificando a quali condizioni sarebbe disposto a lavorare seriamente per noi. Ma poiché i vostri desideri e le vostre aspirazioni sono di carattere diametralmente opposto e conducono a risultati diversi, devo rispondere ad ognuno di voi separatamente.

La prima e principale considerazione nel deciderci ad accettare od a respingere la vostra offerta sta nel movente interiore che vi spinge a cercare il nostro insegnamento ed in un certo senso - la nostra guida. Quest'ultima, però, con riserva - come intendo io - e quindi indipendentemente da tutto il resto. Ora, quali sono i vostri moventi? Cercherò di definirli nel loro aspetto generale, lasciando i particolari ad ulteriore considerazione. Essi sono: (1) il desiderio di avere delle prove positive ed inconfutabili della reale esistenza di forze nella natura, di cui la scienza non sa nulla; (2) la speranza di acquisirle un giorno - il più presto possibile, poiché non vi piace aspettare. In tal modo potrete (a) dimostrare la loro esistenza ad alcune elette menti occidentali; (b) considerare la vita futura come una realtà oggettiva basata sulla roccia della Conoscenza - non della fede; (c) conoscere infine tutta la verità sulle nostre Logge e noi stessi forse il più importante di tutti i vostri moventi, benché il più occulto e dissimulato; ottenere, in breve, l'assoluta certezza che i "Fratelli" - di cui tutti sentono tanto parlare, ma che ben pochi vedono - siano entità reali, non vaneggiamenti di cervelli allucinati o malati. Tali, nel loro migliore aspetto, ci appaiono i moventi per cui vi rivolgete a me. Ed io vi rispondo con lo stesso spirito, sperando che la mia sincerità non venga fraintesa od attribuita ad un atteggiamento poco amichevole.

A noi dunque questi moventi, sinceri e degni d'ogni seria considerazione dal punto di vista comune, appaiono - *egoistici*. (Vi prego di perdonarmi questo linguaggio che potrebbe sembrarvi duro se il vostro desiderio è veramente quello che professate di apprendere la verità e di ricevere istruzioni da noi, che apparteniamo ad un mondo tanto differente dal vostro in cui vivete). Essi sono egoistici perché dovete comprendere che lo scopo principale della S.T. non è tanto di appagare le aspirazioni dell'individuo, ma di servire i nostri simili; ed il vero significato della parola "egoistici", che può stonare al vostro orecchio, ha per noi un'importanza particolare che non può avere per voi; perciò, per incominciare, dovete prenderla solo nel primo senso. Forse apprezzerete meglio ciò dicendovi che per noi le più alte aspirazioni volte al benessere dell'umanità sono macchiate dall'egoismo se nella mente del filantropo si cela un'ombra d'interesse personale od una tendenza all'ingiustizia, anche se egli non ne è consapevole. Eppure, voi avete sempre discusso l'idea di una Fratellanza universale, dubitato della sua utilità e suggerito di riformare la S.T. sulla base di una scuola per lo studio speciale dell'occultismo. Questo non sarà mai, pregiato e stimato amico e Fratello!

Avendo discusso dei "moventi personali", analizziamo le vostre condizioni per aiutarci a fare del bene all'umanità. In linea generale esse sono: *primo*, che mediante il vostro gentile interessamento venga formata una Società Teosofica Anglo-Indiana indipendente, nella direzione della quale non figurino nessuno dei nostri rappresentanti attuali; *secondo*, che uno di noi prenda il nuovo ramo "sotto il suo patronato", restando in "comunicazione libera e diretta con i suoi capi", e fornisca loro "la prova diretta di possedere realmente la conoscenza superiore delle forze della natura e gli attributi dell'anima umana che potrebbero infondere loro la completa fiducia nella sua guida". Ho copiato le vostre stesse parole per evitare ogni inesattezza nel definire la situazione.

Ma dal vostro punto di vista tali condizioni possono sembrare tanto ragionevoli da non suscitare dissensi; ed infatti, la maggioranza dei vostri compatrioti - anzi, degli europei - le approverebbe. Voi direte, non è logico mettere a contatto l'istruttore - desideroso di divulgare il proprio sapere - ed il discepolo pronto ad assecondarlo perché il primo possa dare al secondo le prove sperimentali dell'esattezza dei suoi insegnamenti? Come uomo di mondo che vive in pieno accordo con esso, voi avete certamente ragione. Ma non si deve rimproverare

agli uomini di questo nostro mondo di non rispondere - ai vostri suggerimenti con la cordialità che a voi sembrano meritare: non essendo abituati al vostro modo di pensare, essi trovano talvolta assai difficile seguirlo ed apprezzarlo. La prima e più importante obiezione sta nelle nostre *Regole*. E' vero che abbiamo le nostre scuole ed i nostri istruttori, i nostri neofiti e shaperon (adepti superiori), e che la porta è sempre aperta all'uomo retto che bussa. Noi diamo sempre il benvenuto al nuovo arrivato; ma invece di andare da lui, egli deve venire da noi. Inoltre, fino a quando egli non ha raggiunto sul sentiero dell'occultismo quel punto da cui è impossibile ritornare, essendosi irrevocabilmente impegnato con la nostra associazione, mai - tranne in casi della massima importanza - gli facciamo visita o varchiamo la soglia della sua porta in forma visibile.

V'è fra voi qualcuno tanto bramoso d'acquistare la conoscenza ed i poteri benefici che essa conferisce da abbandonare prontamente il vostro mondo per venire nel nostro? Ben venga; ma egli non deve pensare di ritornare finché il suggello dei misteri non gli abbia chiuso le labbra contro il pericolo della debolezza o dell'indiscrezione. Venga comunque, come il discepolo va dal maestro, e senza condizioni; oppure attenda come tanti altri, accontentandosi delle briciole di conoscenza che possono cadere sul suo cammino.

E supponendo che voi veniate - come hanno già fatto due vostri compatrioti - come venne Mad. B. e come verrà il Sig. O.; supponendo che abbandoniate tutto per la verità; che saliate faticosamente per anni lungo l'arduo e ripido sentiero, senza essere scoraggiato dagli ostacoli, saldo ad ogni tentazione; - che conserviate fedelmente nel cuore i segreti a voi affidati per prova; che lavoriate con tutte le forze e con ogni altruismo per diffondere la verità ed indurre gli uomini a pensare e vivere rettamente; trovereste giusto se, dopo tutti i vostri sforzi, concedessimo a Mad. B. o al Sig. O., come "profani", le condizioni che ora chiedete per voi? Di queste due persone una ci ha già dedicato tre quarti della propria vita, l'altra sei anni della propria virilità, ed entrambe lotteranno così fino alla fine dei loro giorni, lavorando sempre per la meritata ricompensa, ma senza mai pretenderla né lagnarsi delle delusioni. Anche se facessero molto meno di quanto fanno, non sarebbe una vera ingiustizia ignorare il loro sforzo nel grande campo del lavoro Teosofico? L'ingratitude non è un nostro vizio, ne penso che ce la consigliereste...

Nessuno dei due ha la minima intenzione d'intromettersi nella direzione della progettata Sezione anglo-indiana, né di nominarne gli agenti ufficiali. Ma se mai si formerà, la nuova società (pur portando un nome proprio che la distingua) dovrà essere in realtà un Ramo della Società Madre come la Società Teosofica Britannica di Londra, e contribuire alla sua vitalità ed utilità promuovendone l'idea fondamentale della Fratellanza Universale ed in altri modi pratici.

Anche se i fenomeni sono stati mal presentati, tuttavia alcuni di loro - come voi stesso ammettete - erano incontestabili. Voi dite che "i colpi sul tavolo quando nessuno lo tocca" ed il "suono del campanello nell'aria sono sempre stati considerati convincenti", ecc., ecc. Perciò pensate che i "fenomeni di prova" sicura possano essere moltiplicati *ad infinitum*. Ciò è possibile - ovunque si trovino le condizioni magnetiche adatte, ecc., e ovunque non dobbiamo agire attraverso un corpo femminile indebolito in cui, come possiamo ben dire, spesso infuria un ciclone vitale. Ma per quanto il nostro agente visibile sia imperfetto - spesso molto insoddisfacente ed imperfetto - attualmente è il migliore a nostra disposizione, ed i suoi fenomeni hanno stupito e sconcertato per circa mezzo secolo alcune delle menti più acute dell'epoca. Benché ignoriamo l'"etichetta giornalistica" e le necessità della scienza fisica, possiamo intuire gli effetti delle cause. Poiché non avete scritto nulla sui fenomeni che giustamente considerate tanto convincenti, abbiamo il diritto di concludere che si possa sprecare molta energia preziosa senza migliori risultati. La faccenda stessa della "spilla" è - agli occhi del mondo - assolutamente inutile, ed il tempo dimostrerà che ho ragione. La vostra buona intenzione è risultata completamente vana.

Per concludere: siamo pronti a continuare questa corrispondenza se ciò che abbiamo detto del mondo occulto vi soddisfa. Ognuno di noi, a qualunque razza o nazione appartenesse, è passato attraverso le prove descritte. Nel frattempo, sperando nel meglio - sono sempre il vostro sincero

KOOT' HOOMI LAL SINGH

#### LETTERA N. 3a

La notte del 19 ottobre 1880 ho visto K.H. in forma astrale - sono rimasto sveglio per un attimo, ma subito dopo ho perso la conoscenza (nel corpo) e sono divenuto cosciente fuori del corpo nella sala accanto, dove ho visto un altro Fratello che Olcott in seguito ha identificato come "Serapis", il più giovane dei chohan".

Il biglietto che parla della visione mi è pervenuto la mattina seguente ed in quel giorno, il 20, siamo andati a fare una scampagnata a Prospect Hill, dove è accaduto l'"incidente del cuscino".

Mio Buon "Fratello",

nei sogni e nelle visioni, quando sono interpretati nel giusto modo, non vi può essere certamente alcun "elemento di dubbio"... Spero di darvi la prova che la notte scorsa ero accanto a voi per mezzo di qualcosa che ho portato via con me. Vostra moglie la riavrà sulla collina. Non ho a disposizione della carta rosa per scrivervi, ma penso che la modesta carta bianca serva ugualmente per ciò che vi devo dire.

KOOT' HOOMI LAL SINGH

#### LETTERA N. 3b

Mio "Caro Fratello",

questa seconda spilla si trova in questo strano posto semplicemente per dimostrarvi come sia facile produrre un vero fenomeno e come sia ancora più facile sospettarne l'autenticità. Fatene ciò che volete, anche attribuendomi dei complici.

Cercherò d'eliminare le difficoltà di cui mi avete parlato la notte scorsa sullo scambio delle lettere. Fra poco uno dei nostri discepoli visiterà Lahore e N. W. P., e vi sarà mandato un indirizzo di cui potrete sempre servirvi; a meno che non preferiate comunicare per mezzo di - cuscini. Vi prego di prendere nota che la presente non proviene da una "Loggia", ma da una vallata del Kashmir.

Più che mai, vostro devotissimo  
KOOT' HOOMI LAL SINGH

#### LETTERA N. 3c

Ancora qualche parola: perché foste deluso non avendo ricevuto una risposta diretta al vostro ultimo biglietto? Esso pervenne nella mia camera circa mezzo minuto dopo avere preparato e messo in moto le correnti per il fenomeno del cuscino-*dàk*. Dato che vi ho detto che un uomo del vostro carattere non deve avere timore d'essere "ingannato" - non c'era bisogno di rispondere. Senza dubbio vi chiederò un favore: ora che voi - l'unica persona alla quale sia stata fatta qualche promessa - siete convinto, dovrete cercare di trarre dall'inganno la mente del caro Maggiore e di mostrargli la sua grande follia ed ingiustizia.

Vostro devotissimo  
KOOT' HOOMI LAL SINGH

## LETTERA N. 4

Apparentemente ricevuta il 5 novembre 1880.

Il 1° dicembre 1880 la Signora ed il Colonnello O, arrivarono a casa nostra ad Allahabad. Il 3 il Col. O. andò a Benares - la Signora lo raggiunse l'11. Entrambi ritornarono ad Allahabad il 20 e vi rimasero fino al 28.

Amrita Saras<sup>2</sup>, 29 ottobre

Mio Caro Fratello,

certamente non potrei fare alcuna obiezione allo stile che avere gentilmente adottato rivolgendovi a me per nome poiché, come voi dite, è il risultato di un rispetto personale anche maggiore di quanto io abbia finora meritato da voi. Le forme convenzionali dello stanco mondo, fuori dai nostri solitari "Ashram", ci turbano ben poco in qualsiasi momento; tanto meno ora che cerchiamo uomini, anziché maestri di cerimonie, dedizione completa, anziché semplici formalismi. Il vano formalismo sta guadagnando sempre più terreno, ed io sono veramente lieto di avere trovato un inatteso alleato in un campo in cui finora ve ne sono stati troppo pochi - fra le classi più colte della società inglese. In un certo senso, sta sopraggiungendo una crisi che deve essere superata. Anzi, direi due crisi - una per la Società, l'altra per il Tibet. Infatti, vi posso dire in confidenza che la Russia sta a poco a poco ammassando le proprie forze per una futura invasione di questo paese, prendendo come pretesto la guerra cinese. Se essa non avverrà, lo dovrete a noi, ed almeno in ciò meriteremo la vostra gratitudine. Vedete dunque che dobbiamo pensare a cose ben più importanti delle piccole società; tuttavia, la S.T. non deve essere trascurata. La cosa ha preso tale sviluppo che, se non sarà ben guidata, potrà dare pessimi risultati. Immaginate le valanghe delle vostre meravigliose Alpi, a cui spesso avete pensato, e ricordatevi che dapprima la loro massa ed il loro impulso sono poca cosa. Un paragone trito, direte voi, ma non posso pensare ad un esempio migliore vedendo il graduale accumularsi di piccoli eventi che minacciano di diventare fatali per la Soc. Teos. Quest'idea mi venne improvvisamente l'altro giorno, mentre scendevo per le gole del Kouenlun - che voi chiamate Karakorum - e vidi cadere una valanga. Ero andato personalmente dal nostro capo per sottoporgli l'importante offerta del Sig. Hume e ritornando, passavo per Ladakh. Non so dirvi quali sarebbero state le mie riflessioni successive. Ma proprio mentre stavo approfittando della perfetta calma, che solitamente segue tali cataclismi, per vedere meglio nella situazione attuale e nelle intenzioni dei "mistici" di Simla, fui bruscamente richiamato alla realtà. Una voce familiare, stridula come quella attribuita al pavone di Saraswati - che, se possiamo credere alla tradizione, atterri e fece fuggire il Re dei Naga - echeggiò lungo le correnti: "Olcott ha combinato un altro guaio!... Gli inglesi stanno diventando pazzi... Koot' Hoomi, *venite presto* ad aiutarmi!" - e nell'eccitamento non si accorgeva che stava parlando in inglese. Devo dire che i telegrammi della "Vecchia Signora" colpiscono come pietre lanciate da una catapulte!

Cos'altro potevo fare se non andare? Era inutile ragionare attraverso lo spazio con una persona disperata ed in uno stato di caos morale. Perciò decisi di abbandonare il ritiro di molti anni e di passare un po' di tempo con lei per confortarla come meglio potevo. Ma la nostra amica non è incline a riflettere sulla rassegnazione filosofica di Marco Aurelio. Il fato non le impose mai di dire: "E' una cosa sublime sentirsi calunniare facendo il bene"... Sono arrivato da alcuni giorni, ma ora vedo che non mi è possibile sopportare neppure per breve tempo l'opprimente magnetismo dei miei connazionali. Ho visto alcuni dei nostri vecchi e fieri Sikh barcollare ubriachi sul pavimento di marmo del loro Tempio sacro. Ho udito un Vakil che parlava in inglese inveire contro lo Yog *Vidya* e la Teosofia, chiamandoli illusioni e menzogne, dichiarando che la scienza inglese li aveva emancipati da simili "superstizioni

---

<sup>2</sup> Comunemente scritto in inglese "Amritsar" - EDS.

degradanti” e dicendo che era un insulto all’India sostenere che i sudici Yogi e Sannyasi conoscano i misteri della natura o che qualche uomo vivente possa o poté mai produrre dei fenomeni! Domani me ne ritornerò a casa.

Può darsi che la consegna di questa lettera avvenga con un ritardo di qualche giorno, per cause che non v’interesserà sapere. Frattanto vi ho telegrafato i miei ringraziamenti per la vostra cortese compiacenza nell’eseguire i miei desideri negli affari a cui alludete nella vostra lettera del 24 corrente. Vedo con piacere che non avete mancato di presentarmi al mondo come un possibile “alleato”. Il nostro numero sale a *dieci*, vero? Ma devo dire che avete adempiuto bene e fedelmente la vostra promessa. Dopo essere pervenuta ad Amritsar il 27 corr. alle 14, ricevetti la vostra lettera a circa trenta miglia al di là di Rawalpindi cinque minuti dopo, e vi accusai ricevuta telegrafica da Jhelum alle 4 dello stesso pomeriggio. Come vedete, i nostri metodi di consegna accelerata e di pronta comunicazione non dovrebbero essere disprezzati dal mondo occidentale e dagli scettici Vakil ariani che parlano l’inglese.

Non potrei chiedere ad un alleato una disposizione di mente più saggia di quella in cui incominciate a trovarvi. Fratello mio, avete già mutato in notevole misura il vostro atteggiamento nei nostri riguardi: che cosa potrà un giorno impedire l’accordo perfetto fra noi?

La proposta del Sig. Hume è stata debitamente ed accuratamente esaminata. Senza dubbio egli vi parlerà delle conclusioni tratte nella mia lettera. Se egli metterà alla prova i nostri “metodi d’azione” come voi - è un’altra questione. Il nostro *Maha* (il “Capo”) mi ha permesso di tenere corrispondenza con entrambi ed - in caso si formasse una Sezione Anglo-Indiana di avere anche contatti personali con essa. Questo ora dipende esclusivamente da voi. *Non posso* dirvi altro. Avete ragione di dire che la visita a Simla ha veramente migliorato la posizione dei nostri amici nel mondo anglo-indiano; ed è anche vero, benché la modestia vi trattenga dal dirlo, che ciò lo dobbiamo in gran parte a voi. Ma indipendentemente dagli sfortunati incidenti delle pubblicazioni di Bombay, *non si può* pretendere più di una benevola neutralità da parte del vostro popolo verso il nostro. Fra le due civiltà da loro rappresentate esiste un punto di contatto così imponderabile, che si potrebbe dire che esse non si tocchino affatto. E non si toccherebbero se non fosse per quei pochi - devo dire eccentrici? - che, come voi, fanno sogni più belli ed arditi degli altri e, stimolando il pensiero, le avvicinano con la loro ammirevole audacia. Non avete pensato che forse le due pubblicazioni di Bombay non furono ostacolate, o per lo meno influenzate, da coloro che avrebbero potuto farlo, perché essi vedevano la necessità di quel pubblico dibattito per ottenere il duplice scopo di distogliere l’attenzione dall’affare della Spilla di Granate ed anche di mettere alla prova la forza del vostro interesse personale nell’occultismo e nella teosofia? Non dico che *sia stato* così; mi chiedo solo se abbiate pensato a tale possibilità. Vi ho già fatto comprendere che, se i particolari che si trovavano nella lettera rubata fossero stati pubblicati anticipatamente sul *Pioneer* - un luogo molto più adatto, dove sarebbero stati usati con maggior profitto - nessuno avrebbe corso il rischio di rubare quel documento per il *Times of India*, e quindi non vi sarebbe apparso *alcun nome*.

Senza dubbio il Colonnello Olcott “non va a tempo<sup>3</sup> con i sentimenti del popolo inglese” di entrambe le classi; ciò nonostante va più a tempo *con noi* di esse. Di lui possiamo fidarci in *ogni* circostanza ed egli ci ha promesso il suo fedele servizio nella buona e nella cattiva sorte. Mio caro Fratello, le mie parole sono l’eco della giustizia imparziale. Dove possiamo trovare una dedizione pari alla sua? Egli non discute mai, ma obbedisce; può fare numerosi errori per eccesso di zelo, ma è sempre pronto a riconoscere la propria colpa anche a costo di grandissime umiliazioni personali; all’occorrenza, considera le comodità e perfino la vita come qualcosa da rischiare a cuor leggero; mangerà qualsiasi cibo o ne farà a meno; dormirà in qualsiasi letto, lavorerà in qualsiasi luogo, fraternizzerà con qualsiasi derelitto e supporterà qualsiasi privazione per la causa... Ammetto che il suo legame con una Sezione A. I. sarebbe “un male” - perciò non avrà più nulla a che fare con essa come con quella Bri-

<sup>3</sup> Sic. Vedere però la Lettera 5, pag. 52

tannica (la Sezione di Londra). Il suo legame sarà soltanto nominale e diventerà tale redigendo le vostre *Regole* più accuratamente di loro e dando alla vostra organizzazione un governo così indipendente da richiedere ben di rado qualsiasi interferenza esterna. Ma formare una S. A. I. indipendente, con gli stessi scopi completi o parziali della Società Madre e con le stesse persone che dirigano dietro alle quinte, equivarrebbe non solo ad interferire un colpo mortale alla Soc. Teos., ma anche a caricarsi di duplice lavoro e preoccupazioni, senza poterne ricavare un minimo vantaggio che ci compensi. La Società Madre non ha mai interferito minimamente con la S.T. Britannica, né con altre Sezioni religiose o filosofiche. Avendo formato una nuova Sezione, od avendone auspicato la formazione, la Società Madre la costituisce in ente morale (cosa che non può fare senza la nostra sanzione e le nostre firme), quindi di solito si ritira dietro alle quinte, come direste voi. I suoi legami successivi con le sezioni dipendenti si limitano a ricevere le relazioni trimestrali del loro operato e le liste dei nuovi soci, a ratificare le espulsioni - solo quando essa è chiamata in special modo ad interferire come arbitro, a causa del legame diretto dei suoi Fondatori con noi - ecc., ecc.; altrimenti essa non s'interessa mai dei loro affari, tranne quando ne sia richiesta come una specie di corte d'appello. E poiché questo dipende da voi, che cosa impedisce alla vostra Società di restare praticamente indipendente? Noi siamo ancora più generosi che non voi inglesi nei nostri riguardi. Per proteggere gli interessi del Supremo Potere Centrale, non vi forzeremo, né vi chiederemo d'autorizzare un "residente" indù nella vostra Società, una volta che vi avremo dichiarati indipendenti, ma implicitamente ci affideremo alla vostra lealtà ed alla vostra parola d'onore. Se ora vi spiace tanto l'idea di un'ispezione puramente nominale da parte del Col. Olcott - che è americano e della vostra stessa razza - certamente vi ribellereste agli ordini di un indù, che ha usi e costumi propri del suo paese; nonostante la vostra naturale benevolenza, non avete imparato neppure a tollerare la sua razza, e tanto meno ad amarla od a rispettarla. Pensate bene, prima di chiedere una nostra guida. I nostri migliori adepti, più detti e santi, appartengono alla razza dei "sudici tibetani" e dei Punjabi Singh - sapete che il leone è un animale proverbialmente sporco e disgustoso, nonostante la sua forza ed il suo coraggio. Siete certo che i vostri buoni compatrioti perdonerebbero più facilmente ai nostri indù che ai loro connazionali d'America le cattive maniere? Se il mio spirito d'osservazione non [m]inganna, direi che ciò sia dubbio. I pregiudizi nazionali tendono a lasciare appannati i propri occhiali. Voi dite "Come saremmo lieti, se foste voi (a guidarci)", volendo dire il vostro indegno corrispondente. Mio buon Fratello, siete certo che l'impressione piacevole della nostra corrispondenza non svanirebbe nell'istante stesso in cui mi vedeste? Quale dei nostri santi *Shaberon* ha avuto, come me, il beneficio di un po' d'educazione universitaria ed un'infarinatura di buone maniere europee? Ecco un esempio: desideravo che, fra i due o tre Punjabee ariani che studiano lo *Yog Vidya* e sono veramente mistici, Mad. B. ne scegliesse uno che - senza svelarmi troppo a lui - potessi destinare quale agente fra voi e noi, e che ero ansioso di mandare da voi una lettera di presentazione perché vi parlasse dello *Yoga* e dei suoi effetti pratici. Questo giovane, puro come la purezza stessa, dalle aspirazioni e dai pensieri assai spirituali e nobili, e che da solo è in grado di penetrare nelle regioni dei mondi senza forma - questo giovane non è adatto ad un salotto. Mad. B. gli spiegò quale bene avrebbe fatto al suo paese aiutandovi ad organizzare una Sezione di mistici inglesi e mostrando loro *in modo pratico* a quali meravigliosi risultati avrebbe portato lo studio dello *Yoga*; ella gli chiese, in forma assai oculata e delicata, di cambiare l'abito ed il turbante prima di partire per Allahabad - perché, sebbene non gliene spiegasse la ragione, essi erano *molto sporchi e trascurati*. "Dovete dire al Sig. Sinnett - ella disse che gli portate una lettera da parte del nostro Fratello K., col quale egli è in corrispondenza, ma se vi chiede notizie di lui o degli altri Fratelli, rispondetegli semplicemente che non potete parlarne. Parlategli dello *Yoga* e mostrategli quali poteri avete acquistato". Il giovane, che aveva acconsentito, in seguito scrisse questa strana lettera: "Signora, voi che andate predicando i più alti livelli di moralità, di veridicità, ecc., vorreste che io mi comportassi come un impostore. Mi chiedete di

*cambiare gli abiti col* pericolo di dare una falsa idea della mia personalità e d'imbrogliare la persona da cui mi mandate. Se egli mi chiedesse se conosco personalmente Koot' Hoomi, dovrei stare zitto e lasciarglielo credere? Ciò sarebbe una tacita menzogna ed essendomene reso colpevole, sarei di nuovo gettato nel terribile vortice della trasmigrazione!". Ecco un esempio delle difficoltà che incontriamo nel nostro lavoro. Non potendo mandarvi un *neofita* prima di legarvi a noi - dobbiamo far a meno d'inviarvi qualcuno o inviarvi una persona che, nel migliore dei casi, potrebbe urtarvi, anzi addirittura disgustarvi! Io stesso gli avrei dato la lettera; egli doveva solo promettere di non parlare di cose di cui non sapeva nulla e di cui poteva darvi un'idea falsa, e di rendersi più presentabile. Ancora pregiudizi ed ostacoli. Per più di mille anni - afferma il Michelet - i Santi cristiani non si sono mai lavati! Per quanto tempo i nostri Santoni non cambieranno gli abiti per timore di essere scambiati per Marmalik<sup>4</sup> o per neofiti di sette rivali più pulite!

Tuttavia, queste nostre difficoltà non dovrebbero impedirvi dall'iniziare il vostro lavoro. Poiché il Colonnello O. e Mad B. sembrano disposti a *rispondere personalmente* di voi e del Sig. Hume, se voi stesso siete disposto a rispondere della fedeltà della persona che il vostro gruppo metterà a capo della S. T. A. I., siamo lieti di tentare l'esperimento. Il campo è vostro e nessuno potrà interferire con voi tranne io, per conto dei nostri Capi, se mi farete l'onore di preferirmi agli altri. Ma prima di costruire una casa, si fa il progetto. E se faceste degli appunti sulla costituzione e l'amministrazione della Società A. I. che avete intenzione di formare, e li sottoponeste al giudizio dei nostri Capi? Se essi li approveranno - certamente non saranno essi ad opporsi al progresso universale o a ritardare questo movimento per un fine superiore - vi sarà dato subito il permesso. Ma prima essi devono vedere il progetto, e ricordatevi che alla nuova Società non sarà permesso di staccarsi dal Corpo Madre, sebbene possiate fare a modo vostro senza temere la minima interferenza da parte del Presidente, purché non trasgrediate le Regole generali. Ed a questo riguardo vi rimando alla Regola 9. Questo è il primo suggerimento pratico di un "Cavernicolo" *Cis - e Trans - Himalayano* cui avete fatto l'onore della vostra confidenza.

Ed ora parliamo un po' di voi. Sono ben lungi dallo scoraggiare una persona volenterosa come voi ponendo insuperabili ostacoli al vostro progresso. Noi non ci lamentiamo mai dell'inevitabile, ma ci accontentiamo. E pur non spingendo né allontanando dal misterioso regno della natura occulta le persone riluttanti; pur non evitando mai d'esprimere liberamente e senza timore le nostre opinioni, siamo sempre pronti ad assistere coloro i quali vengono da noi, perfino - gli *agnostici*, che assumono sempre l'atteggiamento negativo di "non riconoscere nulla all'infuori dei fenomeni e che rifiutano di credere a qualsiasi altra cosa". È vero che l'uomo sposato non può essere un adepto, ma senza cercare di diventare un "Raia Yogi", può acquisire certi poteri e fare altrettanto bene all'umanità, se non di più, restando nei limiti di quel mondo. Perciò non vi chiederemo di mutare improvvisamente le vostre abitudini inveterate prima che non vi siate pienamente convinto della necessità e del vantaggio. Voi siete un uomo da lasciare agire da solo e ciò può essere fatto con sicurezza. La vostra decisione ha molti meriti: il tempo farà il resto. "Molti sono i granelli d'incenso destinati allo stesso altare: l'uno cade nel fuoco prima, l'altro dopo - la differenza di tempo non è nulla", disse un grande uomo, quando fu respinta la sua ammissione e suprema iniziazione ai misteri. V'è una nota di rammarico nella domanda che fate, cioè, se la visione che aveste la notte prima della scampagnata si rinnoverà. Penso che se ciò accadesse ogni notte, smettereste presto di "farne tesoro". Ma c'è una ragione molto più importante per non eccedere - sarebbe uno sperpero d'energia. Ogniqualvolta io, o uno di noi potrà comunicare con voi in sogno, nella veglia, per mezzo di lettere (dentro o fuori dai cuscini) o con visite personali in forma astrale - lo faremo. Ma ricordatevi che Simla si trova 7000 piedi più in alto di Allahabad, e le difficoltà da superare in questa ultima sono considerevoli. Mi astengo dall'incoraggiarvi a

---

<sup>4</sup> Forse Mlechcha (barbari) EDS.

sperare troppo perché, come voi, sono contrario a promettere ciò che, per varie ragioni, potrei non essere in grado di mettere in pratica.

Il termine "Fratellanza Universale" non è vano. In complesso, il genere umano ha grandissimi diritti su di noi, come ho cercato di spiegare nella mia lettera al Sig. Hume, che fareste bene a farvi prestare. Essa è l'unica base sicura dell'etica universale. Se per l'umanità è una visione, per lo meno è assai nobile: ed è l'aspirazione del *vero adepto*.

Vostro devotissimo  
KOOT' HOOMI LAL SINGH

## LETTERA N. 5

Mio Caro Amico,

Ho qui la vostra lettera del 19 novembre estratta dalla busta a Meerut mediante la nostra speciale *osmosi*, e l'accompagnatura nella busta raccomandata semivuota è giunta sana e salva alla nostra "Vecchia Signora" a Cawmpore, per farla inquietare con me... Ma ella è troppo debole per fare il portalelettere astrale in questo momento. Mi spiace vedere che s'è mostrata ancora una volta trascurata e che vi ha fatto sbagliare; ma ciò è soprattutto colpa mia, poiché spesso mi dimentico di dare un colpetto supplementare sul suo povero capo ammalato, quando dimentica o confonde le cose più del solito. Non le ho chiesto di dirvi "di rinunciare all'idea della Sezione A. I. poiché non ne sarebbe uscito nulla", ma "di rinunciare all'idea della Sezione Anglo-Indiana *in cooperazione con il Sig. Hume*, poiché non ne sarebbe uscito nulla". Vi manderò la sua risposta alla mia lettera e la mia ultima missiva, e giudicherete da solo. Dopo aver letto questa ultima, vi prego di sigillarla e mandargliela, dicendo semplicemente che lo fate a nome mio. Se non lo chiede, fareste meglio a non dirgli che avete letto la lettera. *Potrebbe* esserne orgoglioso, ma - non *dovrebbe*.

Mio caro e buon amico, non dovete portarmi rancore per ciò che gli dico degli inglesi in genere. Essi *sono* superbi, specialmente con noi, tanto che la consideriamo una caratteristica nazionale. E voi non dovete confondere le vostre opinioni personali - specialmente quelle che avete ora - con quelle che per lo più hanno i vostri compatrioti. Pochi, anzi nessuno - (e voi siete certamente un'eccezione, poiché le vostre aspirazioni sono così intense da farvi trascurare qualsiasi altra considerazione) - acconsentirebbe ad avere "un negro" come guida o capo, proprio come ora nessuna Desdemona sceglierebbe un Otello indiano. Il pregiudizio di razza è forte ed anche nella libera Inghilterra siamo considerati "una razza inferiore". Questo stesso tono vibra nelle vostre parole "un uomo di un popolo non abituato alle maniere raffinate" e "straniero ma gentiluomo", e vi guida nella scelta. Nessun indù, mancando di maniere raffinate, potrebbe ottenere considerazione, neppure se fosse "adepto" per più di venti volte; e questo tratto spicca nella critica fatta dal Visconte di Amberley a Cristo, che egli chiama "ineducato". Se aveste cambiato la frase e detto "straniero, ma *non* gentiluomo" (secondo le concezioni inglesi), non avreste potuto dire, come avete fatto, che sarebbe stato considerato il più adatto. Perciò ripeto ancora che la maggior parte degli anglo-indiani, che generalmente associano la parola "indù" o "asiatico" all'idea vaga ma comune, di una persona che usa le dita al posto di un pezzetto di battista e che disapprova il sapone - preferirebbe certamente un americano ad un "sudicio tibetano". Ma non dovete tremare per me. Ogni volta che apparirò - in forma astrale o fisica - davanti al mio amico A. P. Sinnett, non mi dimenticherò di spendere un poco di denaro per una pezza della migliore seta cinese da portare nella tasca del mio *chogga*, né di creare un aroma di legno di sandalo e di rose del Kashmir. Questo è il meno che io possa fare per scusare i miei compatrioti. Ma vedete, io non sono che lo schiavo dei miei maestri; ed anche se mi è permesso di appagare i miei ami-

chevoli sentimenti nei vostri riguardi e di seguirvi *individualmente*, può darsi che non mi sia permesso di agire così con gli altri. Anzi, a dire la verità, so che ciò non mi è permesso, e la sfortunata lettera del Sig. Hume vi ha contribuito molto. Nella nostra confraternita v'è un gruppo od una sezione distinta che segue i nostri casuali ed assai rari contatti con le altre razze e che durante questo secolo portò oltre la soglia il Capitano Remington e due altri inglesi. Ma questi "Fratelli" - di solito non usano essenze di fiori.

Così la *prova* del 27 non era un fenomeno? Certo, certo. Ma avete cercato di avere il manoscritto originale della missiva di Jhelum? Sebbene sia stato perfino provato che la nostra falsa ma pletorica amica, la Sig.ra B., fosse *multum in parvo* l'autrice e la mistificatrice delle mie lettere, a meno che possedesse il dono dell'ubiquità o che potesse volare da Amritsar a Jhelum in due minuti - una distanza di oltre 2000 miglia - come avrebbe potuto scrivere la missiva nella mia calligrafia a Jhelum appena due ore dopo avere ricevuto la vostra lettera ad Amritsar? Ecco perché non mi è spiaciuto che abbiate detto che avreste mandato a prenderla, perché, con questa missiva in possesso, nessun "diffamatore" potrebbe vincere, neppure la scettica logica del Sig. Hume.

Naturalmente voi pensate che la "rivelazione anonima" che ora ha vasta eco in Inghilterra - sarebbe stata attaccata più violentemente dal *Times of India*, se avesse portato i nomi. Ma vi dimostrerò ancora una volta che avete torto. Se aveste pubblicato per primo la relazione, il *T. of I.* non avrebbe mai potuto pubblicare "Un giorno con Madame B.", perché Olcott non avrebbe scritto quel "sensazionale" pezzo tipicamente americano. Esso non avrebbe avuto la sua *raison d'être*. Desideroso di riunire per la Società qualsiasi prova potesse confermare le forze occulte della I Sezione, come egli la chiama, e vedendo che ve ne stavate zitto, il nostro galante Colonnello non si dava pace finché non avesse rivelato tutto e - fece precipitare tutto nell'oscurità e nella costernazione!... "Et voici pourquoi nous n'irons plus au bois", come dice la canzone francese.

Avete scritto "tono"? Ebbene, devo pregarvi di comprarmi un paio d'occhiali a Londra. Però - mi sembra che fuori "tempo" e fuori "tono" siano la stessa cosa. Dovreste adottare la mia antiquata abitudine di mettere le "lineette" sulle "m". Queste linee sono utili, benché "fuori tono e tempo" con la calligrafia moderna. Inoltre, dovete ricordare che queste lettere non sono scritte, ma *imprese* o precipitate, ed in seguito vengono corretti tutti gli errori.

Per il momento non staremo a discutere se i vostri moventi ed i vostri fini siano tanto differenti da quelli del Sig. Hume; ma anche se egli è mosso da "una filantropia più pura e più vasta", il modo in cui si pone all'opera per raggiungere questi scopi non lo porterà mai oltre le semplici disquisizioni teoriche su quest'argomento. Non serve a nulla cercare di rappresentarlo sotto altri aspetti. La sua lettera che presto leggerete è, come gli ho detto, "un monumento d'orgoglio e d'inconsapevole egoismo". Egli è una persona troppo giusta e superiore per rendersi colpevole di meschine vanità; ma il suo orgoglio s'innalza come quello del mitico Lucifero, e potete credermi - se mai ho qualche esperienza della natura umana - quando dico che questi è Hume *au naturel*. Essa non è una mia conclusione affrettata basata su sentimenti personali, ma la decisione del nostro maggiore adepto vivente - lo Shaberon di Than-La. Egli tratta ogni cosa allo stesso modo; è ostinatamente deciso a far sì che tutto corrisponda alle proprie conclusioni tratte in anticipo od - a cancellarlo con un colpo di critica ironica ed avversa. Il Sig. Hume è un uomo assai abile e - Hume fino al midollo. Come potete comprendere, questo atteggiamento mentale ha poca attrazione per chiunque di noi sia disposto ad aiutarlo.

No; io non "disprezzo" né "disprezzerò" mai qualsiasi "sentimento" espresso francamente ed apertamente come il vostro, per quanto possa cozzare con i miei principi. Voi potete essere mosso, e lo siete certamente, più dall'egoismo che dalla tollerante benevolenza verso l'umanità, ma poiché lo riconoscete senza usare alcun pretesto filantropico, vi dico con franchezza che avete più probabilità di apprendere una buona parte d'occultismo che non il Sig. Hume. Personalmente farò tutto ciò che posso per voi, secondo le circostanze e benché

sia limitato da nuovi *ordini*. Non vi dirò di rinunciare ad una cosa o all'altra perché, a meno che non dimostrate al *di là d'ogni dubbio* d'avere le *basi* necessarie, sarebbe inutile e crudele. Ma vi dico - **PROVATE**. Nonperate. Scegliete un buon numero di uomini e donne e con il loro aiuto fate esperimenti nel campo del mesmerismo e dei soliti fenomeni chiamati "spiritici". Se agirete secondo i metodi prestabiliti potrete essere certo d'ottenere finalmente dei risultati. Indipendentemente da questo, io farò del mio meglio e - chissà! *La forza di volontà crea* e la simpatia attrae anche gli adepti, le cui leggi vietano loro di mescolarsi ai non iniziati. Se lo desiderate, vi manderò un *Saggio* che rivela perché in Europa, più che altrove, sia necessaria una *Fratellanza Universale*, cioè un gruppo di grandi forze e polarità magnetiche "affini", benché differenti, raccolte attorno ad un'idea dominante, per ottenere buoni risultati nelle scienze occulte. La cooperazione di molti otterrà ciò che una persona sola mancherà di conseguire. Naturalmente - nel caso che vi organizzate - dovrete sottomettervi ad Olcott, che è il capo della Società Madre e quindi, di nome, il Presidente di tutte le Sezioni esistenti. Ma egli non sarà il vostro "capo" come non è il capo della Società Teos. Britannica, che ha il proprio Presidente, il proprio *Regolamento* e le proprie direttive. Egli vi darà il permesso, e questo è tutto. In alcuni casi dovrà firmare un documento o due, e quattro volte l'anno le relazioni mandate dal vostro Segretario; ma *non avrà il diritto* d'interferire nell'amministrazione o nel modo d'agire, purché essi non contrastino con il Regolamento generale. Certamente egli non ha né l'abilità né il desiderio di essere il vostro capo. Oltre al Presidente scelto da voi, avrete (intendo dire tutta la Società) anche un "bravo insegnante d'occultismo" per istruirvi, ma rinunciate all'idea che egli possa mostrarsi in corpo fisico ed istruirvi per gli anni futuri, mio buon amico. Io posso venire da voi personalmente - a meno che non mi respingiate come ha fatto il Sig. Hume - ma *non posso* andare da TUTTI. Potreste avere prove e fenomeni, ma anche se ricadeste nell'errore d'attribuirli agli "spiriti", potremmo solo dimostrarvi che vi sbagliate mediante spiegazioni filosofiche e logiche; nessun adepto avrebbe il permesso di presenziare alle vostre riunioni.

È naturale che scriviate un libro e non vedo perché la cosa sia inattuabile. Fatelo ad ogni costo ed io vi darò tutto l'aiuto possibile. Dovreste mettervi subito in contatto con Lord Lindsay e prendere come soggetto i fenomeni di Simla e la vostra corrispondenza con me. Egli s'interessa profondamente a tutte queste prove, ed essendo un teosofo appartenente al Consiglio Generale, certamente accoglierà con piacere le vostre offerte. Partite dal presupposto che appartenete alla S. T., che siete il ben noto Redattore del *Pioneer* e che, sapendo quanto interesse provi per i fenomeni "spiritici", sottoponete al suo giudizio i fatti straordinari che sono avvenuti a Simla ed i dettagli supplementari che non sono stati pubblicati. I migliori spiritisti britannici potrebbero diventare teosofi con i dovuti riguardi, ma né il Dott. Wyld né il Sig. Massey sembrano avere la forza necessaria. Vi consiglio di parlare personalmente con Lord Lindsay sulla situazione teosofica in patria ed in India. Forse potreste lavorare assieme: la corrispondenza che suggerisco vi preparerà la strada.

Anche se si potesse "indurre" Madame B. a dare "consigli pratici" alla Società A. I., temo che sia rimasta troppo a lungo estranea al "santuario" per essere utile nelle *spiegazioni* pratiche. Ma sebbene non dipenda da me, vedrò ciò che posso fare a questo riguardo. Purtroppo temo che ella abbia bisogno di alcuni giorni di *villeggiatura* ristoratrice sui ghiacciai con il suo vecchio Maestro, prima di poterle affidare un compito tanto difficile. Siate molto prudente con lei, qualora si fermasse presso di voi ritornando a casa. Il suo sistema nervoso è molto scosso ed occorre avere ogni riguardo. Volete essere tanto gentile da risparmiarmi una fatica inutile dicendomi l'anno, il giorno e l'ora di nascita della Sig.ra Sinnett?

Sempre vostro devotissimo

KOOT' HOOMI

## LETTERA N. 6

Ricevuta ad Allahabad attorno al 10 dicembre 1880.

No - voi non “scrivete troppo”. Mi spiace solo di avere così poco tempo a disposizione e quindi - di trovarmi nelle condizioni di non potervi rispondere subito come vorrei. Certamente *debbo leggere* ogni parola che scrivete, altrimenti farei una bella confusione. E sia con gli occhi fisici che con quelli spirituali, il tempo richiesto è praticamente uguale. Altrettanto si può dire delle mie risposte perché, sia che le “precipiti”, o le detti, o le scriva io stesso, il risparmio di tempo è minimo. Prima di poterle ripetere per “precipitazione”, devo pensarle bene e fotografare con cura ogni parola e frase nella mente. Per fissare sulle superfici preparate chimicamente le immagini ottenute dalla macchina fotografica occorre prima mettere a fuoco l’oggetto da riprodurre, altrimenti - come spesso accade nella brutte fotografie - le gambe della persona che posa potrebbero apparire sproporzionate alla testa, ecc.; così anche noi dobbiamo preparare le frasi ed imprimere nella mente ogni lettera che deve apparire sulla carta, prima di poterle leggere. Per il momento questo è *tutto ciò* che posso dirvi. Quando la scienza avrà appreso maggiori nozioni sul mistero del *lithophyl* (o lithobiblion) ed in qual modo le foglie lascino originariamente l’impronta sulle pietre, allora potrò farvi comprendere meglio il procedimento. Ma dovete sapere e ricordare una cosa: noi non facciamo che seguire e *copiare fedelmente l’operato della natura*.

No; non dobbiamo più parlare della sfortunata faccenda di “Un giorno con Mad. B.”, tanto più che, come affermate, non avete il diritto di schiacciare i vostri maleducati e spesso retrogradi oppositori sul *Pioneer* - neppure per vostra difesa perché i vostri principali non vogliono che si parli assolutamente d’occultismo. Non c’è da meravigliarsi, dato che sono cristiani. Cerchiamo d’essere caritatevoli e speriamo che abbiano la ricompensa di morire e diventare angeli di luce e Verità - poveri alati del cielo cristiano.

Temo che potrò darvi poco aiuto pratico, a meno che non vi uniate a molte persone e vi organizziate in un modo o nell’altro. Mio caro amico, anch’io ho i miei “principali”. Per ragioni note solo a loro, essi hanno accantonato l’idea d’insegnare ad individui isolati. Io manterrò la corrispondenza con voi e di tanto in tanto vi darò la prova della mia presenza e della mia esistenza. Insegnarvi o istruirvi sono cose completamente diverse, perciò è assolutamente inutile che facciate una seduta con vostra moglie. Il vostro magnetismo è troppo simile - non otterrete nulla. Tradurrò il mio *Saggio* e ve lo manderò appena mi sarà possibile. L’idea di scrivere ai vostri amici ed ai vostri compagni è la cosa migliore da farsi, ma non vi dimenticate di scrivere a Lord Lindsay.

Dite che sono un po’ “troppo duro” con Hume. Davvero? Confesso che la sua natura è assai intellettuale e spirituale. Ma egli è da capo a piedi un “Oracolo”. Può darsi che l’esuberanza stessa di quel grande intelletto cerchi di trovare sfogo attraverso ogni poro e non perda mai l’occasione di alleggerire la mente, che trabocca di pensiero. Trovando nella sua vita quotidiana un campo troppo limitato e potendo operare solo su “Moggy” e Davison - il suo intelletto rompe gli argini ed approfitta d’ogni evento immaginario, d’ogni fatto possibile, benché improbabile, che la sua immaginazione gli possa suggerire per interpretarlo in modo congetturale. E non mi meraviglio che una persona abile come lui nei mosaici intellettuali, trovando improvvisamente la più fertile delle cave ed il più prezioso deposito di colori in quest’idea della Fratellanza e della S.T. - ne prenda gli elementi per imbrattarci il viso. Mettendoci davanti ad uno specchio che ci riflette come egli ci vede nella sua fertile immaginazione, esclama: “Ecco, avanzi ammuffiti di un passato ammuffito, guardate come siete *realmente!*”. Il nostro amico Sig. Hume è un uomo eccellente, ma assolutamente negato a diventare un *adepto*.

Mi sembra che egli comprenda ancora meno di voi il nostro vero scopo nel formare una Sezione A. I. Le verità ed i misteri dell’occultismo costituiscono, infatti, un complesso della massima importanza spirituale, profondo ed insieme pratico per tutto il mondo. Tutta-

via, essi non vi vengono dati come semplice aggiunta alla massa intricata delle teorie e delle speculazioni, ma per la loro importanza pratica negli interessi del genere umano. Finora le parole “non scientifico”, “impossibile”, “allucinazione”, “impostore”, sono state usate con molta libertà e leggerezza, come se i fenomeni occulti implicassero qualcosa di misterioso ed anormale, od un inganno premeditato. Ed ecco perché i nostri capi hanno deciso d’illuminare alcune menti capaci in questo campo e di provare loro che tali manifestazioni possono essere ridotte ad una legge come i fenomeni più semplici dell’universo fisico. I saccenti dicono: “L’epoca dei miracoli è passata”, ma noi rispondiamo, “Essa non è mai esistita!”. Poiché nella storia universale non sono unici, questi fenomeni devono esercitare ed ESERCITERANNO un’influenza predominante sul mondo degli scettici e dei bigotti. Essi *devono* dimostrarsi distruttivi e costruttivi - *distruttivi* per i dannosi errori del passato, per le vecchie credenze e superstizioni che, come l’erbaccia messicana, soffocano nel loro abbraccio velenoso quasi tutto il genere umano; ma *costruttivi* per le nuove istituzioni di un’autentica ed effettiva Fratellanza dell’umanità, in cui tutti collaboreranno con la natura ed agiranno per il bene del genere umano *unendosi* agli *Spiriti planetari* superiori e *servendosi* di loro - gli unici “Spiriti” in cui crediamo. Elementi del mondo fenomenico a cui prima non si era mai pensato - e che non erano mai stati immaginati - presto incominceranno a manifestarsi giorno per giorno con forza sempre crescente, e finalmente sveleranno i segreti del loro misterioso operato. Platone aveva ragione:<sup>5</sup> le *idee* reggono il mondo; e via via che la mente dell’uomo riceverà *nuove* idee, accantonando quelle vecchie e trite, il mondo progredirà, da esse sorgerranno grandi rivoluzioni, credenze e potenze crolleranno di fronte alla loro avanzata, schiacciate dalla loro forza irresistibile. Quando verrà l’ora, sarà impossibile resistere al loro influsso come è impossibile arrestare l’avanzata della marea. Ma tutto questo avverrà gradatamente e prima che ciò avvenga ci attende un grande compito, quello di spazzar via il più possibile i rifiuti che i nostri pii antenati hanno lasciato dietro di sé. Dobbiamo diffondere nuove idee in luoghi sgombri, poiché esse trattano argomenti della massima importanza. Noi non studiamo i fenomeni fisici ma queste idee universali, poiché, per comprendere gli uni, dobbiamo prima capire le altre. Esse riguardano la vera posizione dell’uomo nell’universo, collegandola con le sue vite precedenti e successive; la sua origine ed il suo destino finale; la relazione che esiste fra il mortale e l’immortale, il temporaneo e l’eterno, il finito e l’infinito; idee più grandiose, più nobili, più comprensibili, che riconoscono il regno universale della Legge Immutabile per la quale esiste solo il PRESENTE ETERNO, mentre per le persone non iniziate il tempo è passato o futuro e legato alla loro esistenza finita su questa macchia materiale di sporcizia. Ecco ciò che studiamo e che molti hanno risolto.

Ed ora tocca a voi decidere che cosa scegliere: la filosofia suprema o le semplici esibizioni dei poteri occulti. Certamente questa non sarà l’ultima volta che ci sentiremo e avrete tempo di pensarci. I *Capi* vogliono che s’inizi una “Fratellanza del genere Umano”, una vera fratellanza Universale, un’istituzione che si faccia conoscere in tutto il mondo ed attiri l’attenzione delle menti superiori. Vi manderò il mio *Saggio*. Volete essere il mio collaboratore ed attendere pazientemente i fenomeni minori? Credo di prevedere la risposta. Ad ogni modo, poiché la lampada sacra della luce spirituale arde in voi (per quanto debolmente), c’è speranza per voi ed - anche per me. Sì; mettetevi alla ricerca dei nativi, se non vi sono inglesi disponibili. Ma credete che lo spirito e la forza della persecuzione siano scomparsi da quest’epoca illuminata? Il tempo lo proverà. Intanto, essendo un uomo, devo riposare.

Non dormo da più di sessanta ore.

Sempre vostro devotissimo  
KOOT’ HOOMI

---

<sup>5</sup> Per i brani omessi dalla Lettera originale del Maestro in questo punto vedere Lettera 93 - EDS.

## LETTERA N. 7

Racchiusa nella lettera di Mad. B. da Bombay. Ricevuta il 30 gennaio 1881.

In tutto ciò voi non avete *alcuna* colpa. Mi spiace che pensiate che vi sto accusando di ciò. Se mai, potreste biasimarmi per avervi dato delle speranze senza averne il minimo diritto. Avrei dovuto essere meno ottimista ed allora voi sareste stato meno fiducioso nelle vostre aspettative. Mi sembra quasi di avervi fatto un torto! Siano tre volte felici e benedetti coloro i quali non hanno mai acconsentito a varcare le montagne ammantate di neve per visitare il mondo, i cui occhi fisici non hanno perso di vista neppure per un giorno la catena interminabile delle colline ed il lungo profilo ininterrotto delle nevi eterne! Quivi essi vivono realmente ed hanno trovato la loro *Ultima Thule*...

Perché dite d'essere vittima delle circostanze, dal momento che in realtà nulla è cambiato e che quasi tutto dipende dagli sviluppi futuri? Noi *non vi* chiedevamo né ci aspettavamo che voi cambiaste completamente le vostre abitudini, ma allo stesso tempo vi consigliamo di non aspettarvi troppo da quello che state facendo ora. Leggendo fra le righe avreste dovuto accorgervi di ciò che dissi sul piccolo margine lasciatomi per agire come preferisco a questo riguardo. Ma non disperate, perché è tutto questione di tempo. Mio buon amico, il mondo non è progredito nella spazio di due monsoni. Se foste venuto da me quando eravate un giovinetto di diciassette anni, prima che il mondo si fosse impadronito di voi, il vostro compito sarebbe stato venti volte più facile. Ora noi dobbiamo prendervi e voi dovete vedervi come *siete* realmente, non secondo l'immagine ideale dell'uomo che la nostra immaginazione emotiva proietta sempre sullo specchio. Siate paziente, fratello ed amico; e devo ripeterlo ancora - siate il nostro *utile collaboratore*, ma nel vostro campo e secondo il vostro migliore giudizio. Poiché il nostro venerabile Khobilgan ha previsto saggiamente che non avevo il diritto d'incoraggiarvi a percorrere un sentiero in cui avreste dovuto far rotolare la pietra di Sisifo, trattenuto certamente dai vostri precedenti e più sacrosanti doveri - dobbiamo veramente attendere. So che i vostri moventi sono sinceri e veritieri e che in voi è avvenuto un vero cambiamento nella giusta direzione, sebbene per voi esso sia appena percettibile. Ed anche i Capi lo sanno. Ma essi dicono - i moventi sono vapori rarefatti come l'umidità atmosferica; e come questi sviluppano energia dinamica per l'uso dell'uomo solo quando sono concentrati ed applicati come forza a vapore o forza idraulica, così si può veder meglio il valore pratico dei buoni moventi quando essi si tramutano in azione... Essi dicono: - "Sì, aspetteremo e vedremo". Ed ora vi ho detto tutto ciò che potevo dirvi. Voi avete aiutato questa Società già più di una volta, anche se non ve ne curavate personalmente, e questi fatti sono registrati. Anzi - essi sono più degni di ricompensa in voi che in qualsiasi altra persona, tanto più che avete ragione nel giudicarla un'organizzazione attualmente insufficiente. Perciò vi siete conquistato un amico - uno assai superiore e migliore di me che in futuro mi aiuterà a difendere la vostra causa, cosa che potrà fare più efficacemente di me perché appartenente alla "Sezione straniera".

Credo di avere già espresso i principi generali secondo i quali desideriamo che proceda - possibilmente - l'organizzazione della Sezione Anglo-Indiana: i particolari devono essere lasciati a voi, se siete ancora disposto ad aiutarmi.

Se avrete qualcosa da dirmi o da chiedermi, farete meglio a scrivermi ed io non mancherò mai di rispondere alle vostre lettere. Ma per un po' di tempo non chiedetemi dei fenomeni, perché queste manifestazioni senza valore vi ostacolano.

Sempre vostro devotissimo

K. H.

## LETTERA N. 8

Ricevuta attraverso Mad. B. attorno al 20 febbraio 1881.

Mio caro amico, voi siete certamente sulla giusta via, la via dei fatti e delle azioni, non delle semplici parole - che voi possiate vivere a lungo e proseguire!... Spero che questo non sia da voi considerato un incoraggiamento ad essere "bonaccione" - un'espressione indovinata che mi ha fatto ridere. Infatti, voi avanzate come una specie di *Kalki Avatar*, scacciando le tenebre del "Kaliyuga", la notte della S. T. in decadenza e la *fata morgana* del suo *Regolamento*. Devo fare in modo che la parola *fecit* appaia in caratteri invisibili, benché indelebili, dietro al vostro nome nella lista del Consiglio Generale, affinché un giorno o l'altro possa diventare una porta segreta per penetrare nel cuore del più severo Khobilgan...(Tulku N.d.T.)

Sebbene sia molto occupato - ahimè, come al solito - devo fare in modo di mandarvi una lettera di commiato piuttosto lunga prima d'intraprendere un viaggio che può dare importantissimi risultati - e non solo per la nostra causa... Capite che non è colpa mia se *non posso* incontrarvi come vorrei? E non è neppure colpa vostra, ma piuttosto delle circostanze della vostra vita e di un *compito di particolare delicatezza che mi è stato affidato quando vi ho conosciuto*. Perciò, non biasimatemi se non mi mostro in modo più tangibile, come non solo voi, ma anch'io vorrei! Se non mi è permesso di farlo per Olcott - che ha lavorato per noi durante questi cinque anni - come potrei farlo per altri che non si siano ancora sottoposti alla sua disciplina? Lo stesso dicasi per Lord Crawford e Balcarres, un uomo eccellente ma - prigioniero del mondo. Egli ha un carattere sincero e nobile, per quanto un po' troppo represso. Desiderando sapere quale speranza può nutrire, rispondo - ogni *speranza*. Infatti egli ha in sé ciò che pochissimi possiedono, una fonte inesauribile di fluido magnetico, e se avesse tempo, potrebbe raccogliarlo a fiotti senza avere bisogno d'altri. I suoi stessi poteri potrebbero fare il lavoro e la sua grande esperienza potrebbe guidarlo con sicurezza. Ma egli dovrebbe stare in guardia ed evitare ogni *influenza estranea* - specialmente quelle opposte al nobile studio dell'UOMO come Brahma completo, il microcosmo libero ed assolutamente indipendente dall'aiuto o dal controllo degli agenti invisibili [che] la "nuova legge" (che parola ampollosa!) chiama "spiriti". Sua Signoria capirà ciò che intendo dire senza altre spiegazioni: egli sarà bene accetto, se vorrà leggere queste parole e se gli interesserà il parere di un umile indù. Se fosse stato un uomo comune, avrebbe potuto diventare il Dupotet inglese, ottenendo anche grandi risultati scientifici nelle scienze esatte. Ma ahimè! La psicologia ha perso ciò che la nobiltà ha guadagnato... Eppure non è troppo tardi. Ma guardate come sia riuscito a sollevare solo un piccolo angolo del velo del mistero anche dopo avere acquisito il dominio della scienza magnetica e dopo avere applicato la mente vigorosa allo studio dei rami più nobili della scienza esatta. Ah, mondo vorticoso, appariscente, scintillante, pieno di ambizione insaziabile, in cui la famiglia e lo stato si spartiscono la migliore natura dell'uomo, come farebbero due tigri con una carogna, e lo lasciano senza speranza e senza luce!

Quante reclute potremmo avere da esso, se non fosse richiesto questo sacrificio! La lettera che vi ha mandato Sua Signoria ha un'atmosfera di sincerità mista a rammarico. Egli è un uomo profondamente buono ed ha in sé la capacità di diventare migliore e molto più felice. Se la sua sorte non fosse già stata segnata e se la sua forza intellettuale fosse stata rivolta solo all'educazione dell'Anima, egli sarebbe riuscito più di quanto immaginasse. Gli adepti si sono formati in questo modo nei giorni della gloria ariana. Ma non devo soffermarmi troppo a lungo su questo caso; e chiedo perdono a Sua Signoria se, nell'amarezza del rincrescimento, ho oltrepassato in qualche modo i limiti della correttezza in questa troppo libera "delineazione psicométrica del carattere", come direbbero i medium americani... "Il troppo stropia" e - non oso andare oltre. Ah, troppo positivo ed impaziente amico, se solo aveste *queste* capacità latenti!

La "comunicazione diretta" con me, di cui parlate nella nota supplementare, e "l'immenso vantaggio" che essa recherebbe "al libro stesso", sarebbero subito concessi se

dipendessero solo da me. Sebbene non sia sempre saggio ripetersi., desidero molto che comprendiate l'attuale impossibilità di tale misura, anche nel caso che i nostri Superiori la concedessero, perciò mi soffermerò un istante ad esaminare i principi già espressi.

Potremmo escludere dalla discussione il punto più vitale quello in cui forse esitereste a credere cioè, che il rifiuto riguarda tanto la *vostra sicurezza* (dal punto di vista mondano e materiale) quanto l'obbedienza che devo alle nostre *Regole* venerande. Potrei citare ancora il caso di Olcott (che, se non avesse avuto il permesso di comunicare personalmente senza intermediari, avrebbe mostrato meno zelo e dedizione, ma anche più discrezione) e la sua sorte fino a questo momento, ma senza dubbio il paragone vi sembrerebbe forzato. Olcott - direste - è un fanatico, un mistico testardo ed irragionevole che si butta a capofitto, ad occhi chiusi, e che non si permetterà mai di guardare davanti a sé con i propri occhi. Voi, al contrario, siete un uomo di mondo sobrio e positivo, figlio della vostra generazione di freddi pensatori, e frenando sempre la vostra immaginazione, dite all'entusiasmo: "Fino a qui giungerai e non andrai oltre" ....Forse avete ragione, forse no. "Nessun Lama può sapere in che punto gli farà male il *ber-chhen*, finché non l'avrà indossato", dice un proverbio tibetano. Tuttavia lasciamo correre, poiché ora vi debbo dire che per aprire una "comunicazione diretta" gli unici mezzi sarebbero: (1) Incontrarci in corpo *fisico*. Dal momento che io sono qui e voi nel vostro appartamento, *per me* vi sarebbe un ostacolo materiale. (2) Incontrarci entrambi in forma astrale cosa che vi obbligherebbe ad "uscire" dal corpo come me. L'ostacolo spirituale qui starebbe dalla *vostra parte*. (3) Farvi udire la mia voce dentro di voi o vicino a voi, come faccio con "la vecchia signora". Questo sarebbe possibile in due modi: (a) I Capi dovrebbero soltanto darmi il permesso di porre le condizioni - ma per il momento rifiutano di farlo; (b) dovrete udire la mia voce, cioè, la mia *voce naturale*, senza usare alcun *tamasha* psico-fisico (sempre come facciamo fra di noi). Ma, per fare questo, i sensi spirituali devono essere eccezionalmente ricettivi ed occorre avere scoperto il grande segreto - non ancora trovato dalla scienza - di abolire tutti gli ostacoli dello spazio, di neutralizzare momentaneamente l'ostacolo naturale creato dalle particelle d'aria intermedie e d'obbligare le onde a colpire il vostro orecchio sotto forma di suoni riflessi o di eco. Di questo sapete solo quanto basta per considerarlo un'assurdità contraria alla scienza. I vostri fisici, avendo dominato questa parte dell'acustica solo recentemente, anziché acquisire una conoscenza perfetta ( ? ) delle vibrazioni dei corpi sonori e delle riflessioni per mezzo dei fili, possono chiedere sprezzantemente: "Dove sono i vostri corpi sonori continui? Essi dovrebbero continuare all'infinito per potere trasmettere nello spazio le vibrazioni della voce". Noi rispondiamo che i nostri fili, per quanto invisibili, non possono essere distrutti e sono molto più perfezionati di quelli dei fisici moderni, i quali - se non mi sbaglio - calcolano la trasmissione della forza meccanica nell'aria in base alla velocità di 1100 piedi al secondo e non oltre. Allora, non vi possono essere persone che abbiano scoperto mezzi di trasmissione più perfetti e più rapidi, conoscendo meglio le forze occulte dell'aria (*akas*) e dei suoni? Ma di questo parleremo in seguito.

C'è un inconveniente ancora più serio, un ostacolo quasi insuperabile - per il momento, da cui io stesso sono angustiato quando vi scrivo, una cosa semplice che qualsiasi altro mortale potrebbe fare. Si tratta della mia completa incapacità a farvi comprendere ciò che intendo dire quando cerco di spiegarvi anche solo i fenomeni fisici, per non parlare della parte spirituale. Non è la prima volta che lo dico. È come se un bambino mi chiedesse d'insegnargli i problemi più difficili d'Euclide prima d'aver incominciato a studiare le prime regole dell'aritmetica. Solo progredendo nello studio della conoscenza Arcana dai suoi primi elementi, si può arrivare a comprendere gradatamente le nostre idee. Solo così, e non altrimenti, rinforzando e raffinando questi misteriosi legami di simpatia che uniscono gli uomini intelligenti - frammenti temporaneamente isolati dell'Anima universale e dell'Anima cosmica stessa - si potrà collegarli armoniosamente. Una volta stabilito ciò, allora queste simpatie risvegliate serviranno veramente a congiungere l'UOMO con - ciò che, per mancanza di una parola scientifica europea più adatta a darne l'idea, sono ancora costretto a de-

scrivere come una potente catena che unisce il Cosmo materiale ed immateriale - il Passato, il Presente ed il Futuro, e ne stimoleranno le percezioni in modo da permettergli di comprendere chiaramente non solo le cose materiali, ma anche quelle spirituali. Mi sento quasi irritato a dover usare queste tre parole grossolane - Passato, Presente e Futuro! Concetti meschini delle fasi oggettive del Tutto Soggettivo, poco adatti allo scopo quanto una scure ad un bell'intaglio. Oh, povero amico deluso, se foste già avanti sul SENTIERO, questa semplice trasmissione d'idee non sarebbe ostacolata dalle condizioni della materia e l'unione della vostra mente con la nostra - non sarebbe impedita dalle incapacità derivate da essa! Tale è purtroppo la grossolanità ereditata ed acquisita dalla mente occidentale; ed il linguaggio stesso del pensiero moderno si è sviluppato secondo basi così materialistiche, che è quasi impossibile che esso possa comprendere o che noi possiamo esprimere con il suo aiuto qualcosa di quel delicato ed apparentemente ideale meccanismo del Cosmo Occulto. Questa facoltà può essere acquisita in piccola parte dagli europei mediante lo studio e la meditazione, ma - questo è tutto. Ecco la barriera che ha finora impedito alla certezza delle verità teosofiche di guadagnare un campo più vasto fra le nazioni occidentali, ed ha fatto sì che i filosofi occidentali scartassero lo studio della Teosofia ritenendolo inutile e fantastico. Come potrò insegnarvi a leggere, a scrivere od anche solo a comprendere una lingua per la quale non è stato ancora inventato alcun alfabeto *sensibile* o alcuna parola *percepibile*! Come potreste spiegare i fenomeni della nostra scienza elettrica moderna ad un filosofo greco del tempo di Tolomeo, ad esempio, se fosse improvvisamente richiamato in vita, essendovi un *abisso* senza ponti fra le scoperte della sua epoca e quelle della nostra? Gli stessi termini tecnici non sarebbero per lui un gergo incomprensibile, un abracadabra di suoni senza senso, e gli strumenti e gli apparecchi usati delle mostruosità "miracolose"? Se per un istante vi descrivessi le sfumature dei raggi di colore che sono *al di là* del così detto "spettro visibile", raggi invisibili a tutti fuorché a pochissimi di noi. Se vi spiegassi come possiamo fissare nello spazio uno qualunque dei colori chiamati soggettivi o *accidentali* - (per parlare in termini matematici) *il complemento di qualunque altro colore dato di un corpo dicromatico* (e solo questo sembra già una assurdità) - credete che potreste comprendere il loro effetto ottico o anche solo la mia idea? E dato che non potete vedere né conoscere questi colori, né avete dei nomi scientifici per essi, se vi dicessi: "Per piacere, mio buon amico Sinnett, senza muovervi dalla scrivania cercate d'esaminare e di riprodurre davanti ai vostri occhi tutto lo spettro solare scomposto in quattordici colori prismatici (essendo sette quelli complementari), poiché solo con l'aiuto di questa luce occulta potrete vedermi da lontano come io vedo voi"... quale sarebbe, secondo voi, la vostra risposta? Che cosa potreste rispondermi? Probabilmente replichereste in modo calmo ed educato che, poiché non vi sono mai stati più di sette colori primari (ora tre), i quali, poi, non sono mai stati scomposti in più di sette colori prismatici da alcun processo fisico conosciuto, il mio suggerimento è tanto "antiscientifico" quanto "assurdo". Ed aggiungereste che, poiché la mia proposta di creare un "complemento" solare immaginario non è un complimento alla vostra conoscenza della fisica, forse farei meglio ad andare a cercare le mie mistiche "coppie" dicromatiche e solari nel Tibet, dal momento che la scienza moderna non è stata finora in grado di formulare alcuna teoria neppure per un fenomeno tanto semplice come i colori di tutti questi corpi dicromatici. Eppure questi colori sono veramente oggettivi!

Vedete dunque quali difficoltà insuperabili debba affrontare una persona nelle vostre condizioni per giungere non alla conoscenza assoluta delle Scienze Occulte, ma anche ad una conoscenza elementare. Come potreste farvi comprendere - anzi *farvi* obbedire, da quelle forze semi-intelligenti che comunicano con noi non per mezzo della lingua parlata, ma per mezzo di suoni e colori e delle loro vibrazioni? Infatti, il suono, la luce ed i colori sono i fattori principali che formano i gradi di queste Intelligenze, questi esseri di cui non conoscete neppure l'esistenza ed in cui *non vi è permesso* di credere poiché atei e cristiani, materialisti e spiritisti, tutti avanzano le proprie, teorie contro tale credenza, e poiché la scienza combatte ancora più strenuamente questa "degradante superstizione"!

Così, poiché *essi* non possono scavalcare con un balzo i muri di delimitazione e raggiungere le vette dell'Eternità, poiché *noi* non possiamo prendere un selvaggio dal centro dell'Africa e fargli comprendere subito i *Principi* di Newton o la *Sociologia* di Herbert Spencer, o far scrivere ad un bimbo analfabeta una nuova Iliade in greco arcaico, o far dipingere ad un comune pittore i paesaggi di Saturno o disegnare gli abitanti di Arturo - *per tutto questo si nega la nostra stessa esistenza!* Sì, per questa ragione coloro i quali credono in noi sono chiamati impostori e pazzi, e la scienza stessa che conduce alla massima meta della conoscenza superiore, alla vera comprensione dell'Albero della Vita e della Saggezza, è derisa come un volo insensato della fantasia!

Vi prego vivamente di non vedere in ciò che ho detto sopra un semplice sfogo di sentimenti personali. Il mio tempo è prezioso e non ne ho da perdere. Tanto meno dovrete considerarlo un tentativo per avversarvi o sconsigliarvi il nobile lavoro che avete appena intrapreso. Nulla di tutto questo, poiché ciò che dico ora vi serve solo per quel poco che può; ma - *vera pro gratis* - io vi DO UN AVVERTIMENTO e non dirò altro, ricordatevi solo che il compito che intraprendete così coraggiosamente, questa *Missio in partibus infidelium*, è forse il più ingrato di tutti! Però, se credete nell'amicizia che ho per voi, se stimete la parola d'onore di una persona che mai - *mai* durante tutta la vita ha macchiato le proprie labbra con una menzogna, non dimenticate le parole che vi ho scritto una volta (rileggete la mia ultima lettera) *su chi s'impegna nello studio delle scienze occulte*; chi lo fa "deve raggiungere la meta o *perire*. Una volta che si sia intrapreso sinceramente il cammino che porta alla grande Conoscenza, dubitare è rischiare la pazzia; fermarsi è cadere; retrocedere è ricadere a capofitto nell'abisso". Non temete, se siete sincero come - *ora*. Ma siete sicuro di voi stesso in *future*?

Penso che sia ora di dedicarci a cose meno trascendentali che voi potreste considerare meno tetre e più mondane. Senza dubbio, qui vi troverete più a vostro agio.

L'esperienza, l'educazione, l'intelligenza, la conoscenza del mondo esteriore, in breve, tutto concorre ad aiutarvi a realizzare il compito che avete intrapreso. Infatti, esse vi pongono in una condizione infinitamente più vantaggiosa di me nello scrivere un libro secondo "i desideri" della vostra società. L'interesse che provo per esso potrà meravigliare qualcuno, che probabilmente attaccherà me ed i miei compagni con i nostri stessi argomenti e farà notare che la nostra "vantata superiorità sulla folla comune" (come dice il nostro amico Sig. Hume) - al di sopra degli interessi e delle passioni degli uomini comuni, dimostra che noi non possiamo avere alcuna nozione delle cose usuali della vita; tuttavia, confesso di *provare* grande interesse per questo libro e per la sua riuscita, come per il successo del suo futuro autore nella vita.

Spero che almeno voi capirete che noi (o la maggior parte di noi) siamo ben lungi dall'essere quelle mummie senza cuore e moralmente aride che alcuni potrebbero immaginare. "Mejnour" sta assai bene dov'è - come personaggio ideale di una storia emozionante e, sotto molti aspetti, vera. Tuttavia, credetemi, nella vita pochi di noi vorrebbero fare la parte di una viola del pensiero disseccata fra le pagine di un libro di poesia solenne. Certamente non siamo "i ragazzi" - per citare l'irriverente espressione di Olcott quando parla di noi - ma nessuno di coloro che appartengono al *nostro* grado assomiglia al severo eroe del romanzo di Bulwer. Mentre la facilità d'osservazione fornita ad alcuni di noi dalla nostra condizione ci dà maggiore larghezza di vedute ed una benevolenza più pronunciata, più imparziale e più estesa - per rispondere ad Addison, potremmo sostenere giustamente, che "è compito della 'magia' rendere la nostra natura umana e compassionevole" verso tutta l'umanità e gli esseri viventi, invece di concentrare e limitare il nostro affetto ad una sola razza prediletta - tuttavia, pochi di noi (eccettuati coloro i quali hanno raggiunto la negazione finale di Moksha) possono liberarsi dell'influenza dei legami terreni in modo tale da essere variamente insensibili ai piaceri, alle emozioni ed agli interessi più alti della media umana. Finché la liberazione finale non avrà riassorbito l'*Ego*, esso *dovrà* essere cosciente delle simpatie più pure pro-

vocate dagli effetti estetici dell'arte superiore, le sue parti più sensibili dovranno rispondere al richiamo degli affetti *umani* più sacri e nobili. Naturalmente, quanto maggiore sarà la vicinanza alla liberazione, tanto meno avverrà questo, fino a quando, per completare l'opera, tutti i sentimenti personali umani e puramente individuali - i legami di sangue e l'amicizia, il patriottismo e le preferenze di razza - cesseranno e si uniranno in un unico sentimento universale, il solo vero e sacro, il solo altruistico ed Eterno - l'Amore, un Immenso Amore per l'umanità *intera!* Poiché l'"Umanità" è la grande Orfana, l'unica diseredata su questa terra, amico mio, ed è dovere d'ogni uomo capace di un impulso altruistico fare qualche cosa, sia pur piccola, per il suo bene. Povera, povera umanità! Essa mi ricorda la vecchia favola della guerra fra il corpo e le membra; anche qui ogni membro di questa grande "Orfana" - priva di padre e di madre - pensa egoisticamente solo a sé. Il corpo trascurato soffre eternamente, che le membra siano in guerra o in pace. La sua sofferenza e la sua agonia non cessano mai... E chi può biasimarla - come fanno i vostri filosofi materialisti - se in questo eterno isolamento ed abbandono ha creato degli dei ai quali "chiede sempre aiuto senza esserne udita!". Così -

"Poiché per l'uomo c'è speranza solo *nell'uomo*

Non vorrei lasciar piangere *nessuno* che potessi salvare!..."

Tuttavia confesso che, personalmente, non sono ancora libero da ogni legame terreno. Sono ancora attratto da alcune persone più che da altre, e la filantropia, raccomandata dal nostro Grande Patrono - "il Salvatore del Mondo, l'Istruttore del Nirvana e della Legge" - non ha mai ucciso in me né le preferenze individuali dell'amicizia, né l'amore per i miei prossimi congiunti, né l'ardente sentimento di patriottismo per il paese in cui ho preso materialmente corpo l'ultima volta. A questo riguardo un giorno o l'altro potrò dare un consiglio al mio amico Sig. Sinnett, senza esserne richiesto, sussurrando all'orecchio del Redattore del PIONEER *en attendant* - "Posso pregarvi di far sapere al Dott. Wyld, Presidente della S. T. Britannica, le poche verità che ci riguardano e che ho testé detto? Volete essere tanto gentile da cercare di persuadere quest'uomo eccellente che nessuna delle umili "gocce di rugiada" che, prendendo vari pretesti, si sono trasformate in vapore e sono scomparse nello spazio in diversi periodi per congelarsi nelle bianche nubi dell'Himalaya, ha mai cercato di ritornare nello scintillante Mare del Nirvana mediante il malsano procedimento di mettersi con le gambe in su o di farsi un'altra "pelle" con il sacro sterco della "vacca tre volte sacra"! Il Presidente Britannico ha delle idee assai originali su di noi, che continua a chiamare "Yogi", senza distinguere l'enorme differenza che passa perfino fra "Hatha" e "Raj" Yoga. Quest'errore va attribuito alla Sig.ra B. - l'abile editrice di "*The Theosophist*", che nei suoi libri continua a descrivere le pratiche di diversi Sannyasi e di altri "santoni" delle pianure, senza mai darsi la pena di aggiungere alcune righe di spiegazione.

Ed ora pensiamo a cose ancora più importanti. Il tempo è prezioso ed il materiale (intendo il materiale da scrivere) ancora di più. Poiché nel vostro caso la "precipitazione" è divenuta illecita, e la mancanza di - inchiostro e carta - non offre maggiori possibilità per "Tamasha", e poiché sono lontano da casa, in un luogo in cui il negozio del cartolaio è meno necessario dell'aria che si respira, la nostra corrispondenza minaccia di cessare improvvisamente, a meno che io non adoperi giudiziosamente la provvista che ho a disposizione. In caso di grande necessità un mio amico mi ha promesso di fornirmi alcuni fogli, ricordo del testamento del nonno con il quale lo diseredò, facendo la sua "fortuna". Ma poiché egli dice d'aver scritto solo una volta - negli ultimi undici anni, usando sempre carta "*double superfin glacé*" fabbricata nel Tibet, che si poteva scambiare irriverentemente per i primi tipi di carta asciugante in uso, e poiché il testamento è scritto su materiale dello stesso genere - possiamo parlare subito del vostro libro. Dal momento che mi fate l'onore di chiedere il mio parere, posso dirvi che l'idea è eccellente. La Teosofia ha bisogno di tale aiuto ed i risultati saranno quelli che prevedete anche in Inghilterra. Esso potrà aiutare anche i nostri amici in Europa - in linea di massima.

Non v'impongo alcuna restrizione sull'uso di quanto ho scritto a voi o al Sig. Hume, avendo piena fiducia nel vostro tatto e nel vostro giudizio per la scelta di ciò che conviene stampare ed il modo in cui deve essere presentato. Vi chiedo soltanto, per ragioni che devo tacere (e sono sicuro che rispetterete questo silenzio), *di non pubblicare una parola o un brano della mia ultima lettera* - quella che vi ho scritto dopo il mio lungo silenzio, senza data. Essa è la prima pervenutavi per mezzo della nostra "vecchia signora" ed è quella che ho citato a pag. 4. Se le mie povere lettere meritano di essere conservate, usatemi la cortesia di metterla da parte in una busta separata e sigillata. Può darsi che dobbiate toglierne i sigilli dopo un certo periodo di tempo. Quanto al resto - lo lascio al dente laceratore della critica. E non intendo intromettermi nel piano che avete sommariamente progettato nella vostra mente, ma vorrei raccomandarvi vivamente di dare la massima importanza alle piccole circostanze che contribuiscono a dimostrare l'impossibilità di inganni o di complotti - (potreste mandarmi gentilmente dell'inchiostro blu?). Riflettete bene come sia audace attribuire agli adepti quei fenomeni che gli spiritisti hanno già considerato delle prove di medianità e gli scettici di ciarlataneria. Non dovrete trascurare alcuna testimonianza che contribuisca a sostenere la vostra posizione, cosa che avete tralasciato di fare nella vostra lettera "A" sul *Pioneer*. Il mio amico, ad esempio, dice che c'era una *tredecima* tazza e che il modello era esclusivo, almeno a Simla<sup>6</sup>. Il cuscino fu scelto da voi stesso - eppure la parola "cuscino" è nel biglietto che vi ho mandato, e la parola "albero" o qualsiasi altra parola sarebbe stata cambiata, se voi aveste scelto un altro luogo al posto del cuscino. Scoprirete che tutte queste inezie saranno per voi un potente scudo contro il ridicolo e lo scherno. Quindi dovrete naturalmente dimostrare che la Teosofia non è nuova per il mondo, ma è solo una riaffermazione di principi riconosciuti fin dall'infanzia del genere umano. La successione storica dovrebbe essere tracciata in modo succinto ma vivido attraverso gli sviluppi successivi delle scuole filosofiche, ed illustrata dalle descrizioni delle dimostrazioni pratiche delle forze occulte attribuite a vari taumaturghi. L'alternarsi dei fenomeni mistici ed i loro spostamenti da una popolazione all'altra dimostreranno l'azione opposta delle forze spirituali ed animali in lotta. Ed infine risulterà chiaro che l'attuale ondata di fenomeni, con i suoi svariati effetti sul pensiero ed il sentimento umano, hanno reso indispensabile e necessario il risveglio delle indagini teosofiche. L'unico problema da risolvere è quello pratico: come meglio promuovere lo studio necessario e dare la necessaria spinta verso l'alto al movimento spiritista. È un buon inizio quello di far comprendere meglio le possibilità insite nell'uomo che vive interiormente, di esporre il problema scientifico che poiché *akarsha* (l'attrazione) e *prshu* (la repulsione) sono una legge della natura, non vi possono essere né rapporti, né contatti fra le Anime pure e quelle impure - fra le incarnate e le disincarnate; perciò, il novantanove per cento delle così dette comunicazioni spiritiche è, *prima facie*, falso. Ecco una grande verità su cui si può lavorare e che non può apparire molto semplice. Mentre per il Theosophist si poteva fare una migliore selezione di aneddoti illustrativi come, ad esempio, fatti storici autentici, tuttavia l'idea di distogliere i seguaci dei fenomeni dal semplice dogmatismo medianico per farne dei canali utili e proficui era esatta.

Ciò che intendevo per "Impresa Disperata" era questo: quando si considera la grandezza del compito che i nostri teosofi volontari devono intraprendere e specialmente il grande numero di persone schierate e da schierare in opposizione, possiamo ben paragonarlo ad uno di quei tentativi disperati contro una superiorità schiacciante che sono la gloria dei veri soldati. Avete fatto bene a vedere uno "scopo grandioso" nelle piccole origini della S. T. Cer-

---

<sup>6</sup> Così afferma almeno la Signora S., giacché non fui io a cercare nei negozi di stoviglie; e anche la bottiglia piena d'acqua che io stesso riempii con le mie mani - era una delle quattro che i servitori avevano nei resti e che avevano appena riportate vuote dalla loro infruttuosa ricerca dell'acqua, quando voi li rimandaste alla piccola birreria con un biglietto. Sperando d'essere scusato per il mio intervento e con i più rispettosi ossequi alla signora "*Il Diseredato*" (Soprannome di Djual Khool) - EDS.

tamente è probabile che, se avessimo deciso di fondarla e dirigerla “in propria persona”, essa avrebbe realizzato di più e fatto meno errori, ma non potevamo farlo e non era in progetto: abbiamo affidato questo compito ai nostri due agenti che - come voi ora - hanno la possibilità d’agire come meglio possono, secondo le circostanze. E si è già fatto molto. Sotto la superficie dello spiritismo c’è una corrente che si sta tramutando in un ampio canale. Quando riapparirà alla superficie, i suoi effetti saranno evidenti. Già molte menti come la vostra stanno meditando sul problema della legge occulta imposta al pensiero del pubblico da questo dibattito. Come voi, esse non si accontentano di ciò che era disponibile fino a questo momento e chiedono il meglio. Questo - vi può incoraggiare.

Non è esatto dire che, avendo nella Società tali menti, possiamo “osservarle in condizioni più favorevoli” a noi. Dite piuttosto che, trovandosi in quest’organizzazione con altri simpatizzanti, esse si sforzano e si incitano ad indagare. L’unione fa sempre la forza: e poiché al giorno d’oggi l’Occultismo sembra una “Impresa Disperata”, l’unione e la cooperazione sono indispensabili. Infatti, l’unione implica una concentrazione di forza vitale e magnetica contro le correnti ostili del pregiudizio e del fanatismo.

Ho scritto alcune parole nella lettera del giovane Maratha solo per dimostrarvi che se egli vi sottoponeva le proprie idee, era per obbedire agli *ordini*. Indipendentemente dalla idea esagerata delle *enormi paghe*, la sua lettera è in un certo modo degna di considerazione. Infatti Damodar è un indù - e conosce la mentalità della gente di Bombay, sebbene gli indù di Bombay siano il gruppo meno spirituale che si possa trovare in tutta l’India. Ma essendo un ragazzo devoto ed entusiasta, ha seguito d’un balzo la forma confusa delle proprie idee prima che io potessi dar loro il giusto indirizzo. Tutte le persone che pensano in fretta sono difficili da influenzare, in un lampo esse sono pronte e vanno a “gola spiegata”, prima d’aver compreso bene ciò che si vuole far pensare loro. Questa è la nostra difficoltà con la Sig.ra B. ed O. Il frequente insuccesso di quest’ultimo nel mettere in pratica i suggerimenti che talvolta riceve - anche scritti, è quasi sempre dovuto al fatto che la sua mente attiva gli impedisce di distinguere le nostre idee dalle sue. E la difficoltà della Sig.ra B. (indipendentemente dal suo stato fisico) è che talvolta ascolta due o più voci in una sola volta; questa mattina, ad esempio, mentre il “Diseredato”, a cui ho lasciato un po’ di spazio per una annotazione in fondo alla pagina, stava parlando con lei su un importante argomento, ella ascoltava uno di noi che passava per Bombay proveniente da Cipro e diretto nel Tibet - e così faceva una terribile confusione. Le *donne* non hanno la forza di concentrarsi.

Ed ora, mio buon amico e collaboratore - un’irrimediabile mancanza di carta mi obbliga a terminare la lettera. Addio fino al vostro ritorno, a meno che non vi accontentiate di mandare e ricevere la corrispondenza attraverso il solito mezzo, come abbiamo fatto finora. Nessuno di noi due lo vorrebbe, ma finché l’autorità ha il potere di decidere, deve essere così. Se dovesse morire ora, ed ella è veramente ammalata, non ricevereste più di due od, al massimo, tre lettere da me (per mezzo di Damodar o di Olcott, o di agenti d’emergenza già fissati) e poi, esaurendosi quella riserva di forza - il nostro commiato sarebbe DEFINITIVO. Tuttavia, non voglio fare previsioni; gli eventi ci potrebbero fare incontrare in qualche parte dell’Europa. Ma che c’incontriamo o no, siate certo che durante il viaggio vi seguiranno i miei particolari buoni auspici. Se qualche volta doveste avere bisogno dell’aiuto di un buon pensiero mentre il lavoro procede, potrei darlo alla vostra mente per *osmosi* - se lo sherry non ve lo impedisce, come ha già fatto ad Allahabad.

Possa il “Mare profondo” essere gentile con voi e la vostra famiglia.

Sempre vostro devotissimo

K. H.

P. S. - "L'amico" di cui vi parla Lord Lindsay nella lettera è, mi dispiace dirlo, una vera puzzola che in sua presenza ha cercato di profumarsi durante i dolci giorni dell'amicizia, e così ha evitato d'essere riconosciuto per il suo puzzo naturale. E' Home - il medium, che si è convertito al Cattolicesimo Romano, poi al Protestantesimo, ed infine alla Chiesa Greca. Egli è il più amaro e crudele nemico di O. e Mad. B., sebbene non abbia mai incontrato ne l'uno ne l'altra. Per un po' di tempo è riuscito ad avvelenare la mente del Lord ed a prevenirlo contro di loro. Non mi piace parlare alle spalle di una persona, perché può sembrare una maldicenza, ma in previsione di alcuni eventi futuri mi sento in dovere di mettervi in guardia, poiché quest'uomo è eccezionalmente malvagio - odiato dagli spiritisti e dai medium tanto quanto è disprezzato da chi ha imparato a conoscerlo. Il vostro lavoro è direttamente opposto al suo. Sebbene sia un povero zoppo ammalato, un infelice paralizzato, le sue facoltà mentali sono vive e pronte al male come sempre. Egli non si fermerebbe davanti ad una calunnia - per quanto vile e menzognera. Perciò - state in guardia.

K. H.

## PARTE II

### *INSEGNAMENTI FILOSOFICI E TEORICI*

1881-1883

#### LETTERA N.9

La prima lettera che ho ricevuto da K.H. al mio ritorno in India, l'8 giugno 1881, mentre ero a Bombay per alcuni giorni con Madame B.

Benvenuto, caro amico e brillante autore, benvenuto al vostro ritorno! Ho qui la vostra lettera e sono lieto di vedere che avete avuto tanto successo personale fra gli "Eletti" di Londra. Ma prevedo che ora più che mai diventerete la personificazione del punto interrogativo. State attento! Se le vostre domande saranno trovate premature dalle autorità attuali, gerarchia occulta, le mie risposte si muteranno in lunghe chiacchiere abbandonando la loro primitiva purezza. Sono troppo avanti per sentirmi la mano alla gola ogni volta che giungo ai limiti degli argomenti proibiti, ma non abbastanza per evitare di sentirmi il verme meschino di ieri davanti alla "Roccia Secolare", il mio Cho-Khan. Noi tutti dobbiamo diventare *bendati* prima di potere proseguire; altrimenti, dobbiamo essere esclusi.

Ed ora, che cosa mi dite del libro? *Le quart d'heure de Rabelais* sta suonando e mi trova, se non del tutto insolvente, quasi tremante all'idea che la prima parte offerta possa essere considerata inferiore alle aspettative, il prezzo richiesto - inadeguato alle mie risorse, ed io stesso indotto *pro bono publico* a violare la terribile ingiunzione - "Non oltrepasserai questo limite" e l'onda irata dell'indignazione del Cho-Khan che travolge me, l'inchiostro blu e tutto! Spero molto che non mi farete perdere "il posto".

Proprio così. Ho la vaga idea che sarete molto impaziente con me, ma sono certo che non dovete esserlo. Talvolta, sfortunatamente, le supreme necessità della vita obbligano ad *ignorare* apparentemente i diritti dell'amicizia, non per violare la propria parola; ma per rimandare e trascurare per un istante le aspettative troppo impazienti dei neofiti, essendo esse di minore importanza. Una delle necessità che io chiamo supreme è quella del vostro futuro benessere, l'attuazione del sogno fatto da voi e da S. M. Quel sogno - dobbiamo chiamarlo visione? - era che voi e la Signora K. - e perché dimenticare la Soc. Teos.? - "siete tutte parti del grande progetto che vuole rivelare al mondo la filosofia occulta". Sì, non è lontano il giorno in cui tutti comprenderete bene le fasi apparentemente contraddittorie di tali rivelazioni, quando sarete costretti dall'evidenza a conciliarle. Poiché ciò non può avvenire ora, nel frattempo - ricordate: poiché stiamo facendo un giuoco rischioso e la posta è l'anima u-

mana, vi chiedo di avere pazienza. Tenendo presente che debbo avere cura della vostra “Anima” e della mia, intendo farlo a qualunque costo, anche a costo d’essere frainteso da voi come fui frainteso dal Sig. Hume. Il lavoro è ancora più difficile perché sono il solo che operi in questo campo e ciò continuerà finché non potrò provare ai miei superiori che almeno voi fate sul serio, che - siete veramente in buona fede. Come mi rifiutano l’aiuto superiore, così voi non potrete trovare facilmente aiuto nella società in cui vi muovete e che cercate di smuovere. E per un po’ di tempo non troverete molta gioia nelle persone direttamente interessate. La nostra vecchia signora è debole ed i suoi nervi e la sua mente affaticata sono eccitati come corde di violino. H. S. O. è lontano - in esilio - a combattere per la propria *sicurezza* - compromessa più di quanto immaginate dalle sue indiscrezioni di Simla - ed a fondare nuove scuole teosofiche. Il Sig. Hume - che una volta promise di lottare e combattere per la Battaglia della Luce contro le Tenebre - ora mantiene una specie di neutralità armata strana a vedersi. Avendo fatto la mirabolante scoperta che noi siamo un gruppo di fossili o Gesuiti antidiluviani - che si sono adornati di espressioni retoriche, si è fermato solo per accusarci d’intercettare le sue lettere ad H. P. B.! Tuttavia, egli si consola pensando “che bel soggetto avrà *altrove* (forse alla Società ornitologica di Angelo Linneo) nell’entità rappresentata dal nome di Koot’Hoomi”. Quest’amico assai intellettuale che una volta avevamo in comune, ha a disposizione una vera marea di parole che basterebbe a far galleggiare un bastimento di sofismi retorici. Ciò nonostante - lo rispetto... Ma chi rimane ancora? C. C. Massey? Egli è lo sfortunato padre di circa mezza dozzina di figli illegittimi. Egli è un amico assai caro e fedele; un grande, mistico; un uomo generoso e magnanimo, gentiluomo sotto ogni aspetto - come si dice; fidato come l’oro; ha le virtù adatte ad uno studioso d’occultismo, ma non ad un adepto, mio buon amico. Ma qualunque sia il caso, il suo segreto gli appartiene ed io non ho il diritto di divulgarlo. Il Dott. Wyld? Cristiano fino al midollo. Hood? Come voi dite, ha un carattere dolce; egli è sognatore ed idealista nelle cose mistiche, ma - non è un lavoratore. S. Moses? Ah, eccoci al punto! S. M. ha quasi rovesciato l’arca teosofica messa in mare tre anni fa, e cercherà di farlo ancora - malgrado il nostro Imperator. Ne dubitate? Ascoltate.

La sua natura è strana e rara. Le sue energie fisiche occulte sono terribili; ma esse sono rimaste addormentate, racchiuse in lui senza che egli lo sapesse, quando circa otto anni fa Imperator lo notò ed ordinò al suo spirito d’elevarsi. Da quell’istante lo ha pervaso una nuova vita, una seconda esistenza, ma la sua natura non ha potuto essere mutata. Avendo avuto l’educazione di uno studioso di teologia, la sua mente era divorata dal dubbio. Presto si recò sul Monte Athos dove, chiudendosi in un monastero, studiò la religione greco-orientale, e qui fu notato per la prima volta dal suo “*Spirito guida*” (!!). Naturalmente, la casistica greca non riuscì a risolvere i suoi dubbi, ed egli si affrettò ad andare a Roma -dove il papato lo soddisfece allo stesso modo. Di qui vagò per la Germania con gli stessi risultati negativi. Pur rinunciando alla severa teologia cristiana, egli non rinunciò al suo presunto fondatore; aveva bisogno di un ideale e lo trovò in quest’ultimo. Per lui Gesù è una realtà, uno Spirito una volta incarnato ed ora disincarnato, che “gli ha fornito la prova della propria identità personale”, almeno crede, come hanno fatto altri “spiriti”, fra cui Imperator. Ciò nonostante, il suo Spirito irrequieto non accetta completamente né le dottrine di Gesù né le sue parole, attestate dalla Bibbia e da S. M. credute autentiche. *Imperator*, su cui in seguito cadde lo stesso destino, non ha avuto miglior fortuna. La sua mente è troppo positiva. È più facile cancellare i caratteri scolpiti nel titanio che non le impressioni prodotte nella sua mente.

Quando si trova sotto l’influenza d’*Imperator* egli è suscettibile alle realtà dell’Occultismo ed alla superiorità della nostra Scienza sullo spiritismo. Ma appena rimane solo, sotto la dannosa influenza di coloro che crede fermamente d’averlo identificato come Anime disincarnate - tutto piomba di nuovo nella confusione! La sua mente non segue altri suggerimenti ed altri ragionamenti che i propri, ed essi sono tutti rivolti alle teorie spiritiche. Quando erano caduti gli antichi ceppi teologici, egli si credeva un uomo libero. Dopo qualche mese era l’umile schiavo e l’umile strumento degli “spiriti”. Solo quando si trova faccia

a faccia con il proprio *Sé interiore* egli comprende e verifica che c'è qualcosa di superiore e di più nobile delle chiacchiere dei falsi spiriti. Fu in uno di questi momenti che udì per la prima [volta] la voce d'*Imperator* e, come afferma egli stesso, era "come se la voce di Dio parlasse al suo *Sé interiore*". Questa voce gli è stata familiare per molti anni, eppure spesso non se ne cura. Una semplice domanda: se *Imperator* fosse ciò che egli crede, anzi - che crede di *sapere* - in questo periodo di tempo non avrebbe cercato di sottomettere completamente la volontà di S. M. alla propria? Solo le nostre leggi sagge ed inviolabili proibiscono agli adepti, cioè agli spiriti incarnati, di assoggettare completamente a sé un'altra volontà più debole - quella dell'uomo libero. Quest'ultimo modo d'agire è il preferito dei "Fratelli dell'Ombra", degli Stregoni, degli Spiriti Elementari, ed eccezionalmente - degli Spiriti Planetari *superiori*, coloro i quali non possono più sbagliare. Ma questi appaiono sulla terra solo all'*origine* d'ogni nuova specie umana, all'incontro ed alla chiusura dei due estremi del grande ciclo. Essi restano con l'uomo solo il tempo richiesto perché le verità che insegnano s'imprimano nella mente plastica delle nuove razze tanto vividamente da impedirne la dispersione o la completa dimenticanza nelle epoche future, fra le generazioni future. La missione dello Spirito Planetario è quella di dare la NOTA - CHIAVE DELLA VERITÀ. Dopo avere diretto ininterrottamente le vibrazioni di questa lungo la catena di quella razza e fino al termine del ciclo - l'abitante della sfera abitata superiore scompare dalla superficie del pianeta fino alla prossima "resurrezione della carne". Le vibrazioni della Verità Prima sono chiamate dai vostri filosofi "idee innate".

*Imperator* gli aveva detto ripetutamente "di fare indagini solo nel campo dell'occultismo, perché avrebbe trovato una fase della verità a lui ignota". Ma ciò non impedì a S. M. di voltare la schiena all'occultismo ogni volta che una teoria cozzava con una delle sue idee spiritiche preconcepite. La medianità gli apparve come lo Statuto della libertà della propria Anima, come la resurrezione dalla morte Spirituale. Egli aveva avuto il permesso d'usufruirne solo perché essa era necessaria a rafforzare la sua fede; gli era stato promesso che l'anormale avrebbe ceduto il passo al normale; gli era stato ordinato di prepararsi per l'ora in cui il suo *Sé interiore* sarebbe diventato consapevole della propria esistenza spirituale indipendente, avrebbe operato e parlato direttamente con il suo Istruttore, ed avrebbe vissuto nelle Sfere Spirituali normalmente, senza alcun aiuto medianico esteriore od interiore. Ma, pur rendendosi conto di ciò che egli chiama "l'azione spiritica esteriore", non riconosceva più l'illusione dalla verità, il falso dal vero, confondendo talvolta Elementali ed Elementari, Spiriti incarnati e disincarnati, sebbene spesso la "Voce Divina" gli avesse parlato e l'avesse messo in guardia contro "quegli spiriti che vagano attorno alla sfera della terra". Ciò nonostante, egli crede di avere sempre agito sotto le direttive d'*Imperator* e che gli altri spiriti abbiano preso contatto con lui con il permesso della propria "guida". In tal caso H.P.B. era là con il permesso d'*Imperator*. E come conciliate queste contraddizioni? Fin dal 1876, agendo per ordine diretto, ella cercò di fargli comprendere la realtà di quanto avveniva attorno a lui e dentro di lui. Egli deve riconoscere che H.P.B. agì per volontà d'*Imperator* o contro la sua volontà, e che nel secondo caso avrebbe potuto vantarsi d'essere più forte e più potente della "guida", che non protestò mai per l'intrusione. Che cosa accade ora? Nel 1876 scrivendole dall'Isola di Wight di una visione che era durata per più di 48 ore consecutive, durante la quale aveva camminato e parlato come sempre senza minimamente ricordare le cose esteriori, egli le chiedeva di dirgli se era una visione od un'allucinazione. Perché non lo chiese ad +I-r? "Voi potete dirmi perché eravate là", egli afferma... "Vi siete mutato, ma - se avete un Sé... Penso che l'abbiate, ma in ciò non m'immischio"... Un'altra volta la vide nella propria libreria: ella lo guardava, andandogli incontro e facendogli dei segni massonici di una Loggia che egli conosce. Egli ammette d'averla vista chiaramente come vedeva Massey - che era presente. La vide anche in molte altre occasioni e talvolta, pur sapendo che era H.P.B., non riuscì a riconoscerla. "Dal vostro aspetto e dalle vostre lettere a volte mi sembrate così differente ed i vostri atteggiamenti mentali mi sembrano così vari che penso quasi che siate un

gruppo d'entità, come mi è stato detto da fonte autorevole... Ho fede *assoluta* in voi". In ogni lettera egli chiedeva a gran voce un "Fratello *vivente*"; e quando ella rispondeva chiaramente che uno di loro si prendeva già cura di lui, protestava e si rifiutava di crederlo. Quando era aiutato a liberarsi dal corpo *troppo materiale*, talvolta restando assente per ore e giorni, mentre durante quel periodo il suo strumento vuoto era mosso da lontano, da un'influenza *esteriore e vivente* - appena ritornava aveva l'insopprimibile impressione d'essere stato il veicolo di un'altra intelligenza, di uno Spirito disincarnato, e la *verità* non balenò alla sua mente neppure per un istante. "Imperator, "egli le scriveva", contesta la vostra idea sulla medianità. Egli dice che non vi dovrebbe essere una vera differenza fra il medium e l'adepto". Se avesse usato la parola "Veggente" invece di "medium", l'idea sarebbe stata più corretta, perché è difficile che un uomo diventi un adepto senza essere nato già veggente. Ma non è tutto qui. Nel settembre del 1875 egli non sapeva nulla dei Fratelli dell'Ombra - i nostri Nemici maggiori, più crudeli e - perché non confessarlo - più potenziali<sup>7</sup>. Quell'anno chiese perfino alla vecchia signora se Bulwer avesse mangiato costole di porco mal cotte e se stesse sognando quando descrisse "quell'orribile Guardiano della Soglia". "Preparatevi", ella rispose, "fra circa dodici mesi dovrete affrontarli e combatterli". Nell'ottobre del 1876 essi avevano incominciato la loro opera su di lui. Egli scriveva: "In queste tre settimane ho sostenuto una lotta serrata contro tutte le legioni del Demonio. I loro tormenti, le loro tentazioni e le loro proposte oscene rendono spaventose le mie notti. Le vedo tutte attorno a me che mi fissano, bisbigliano, schiamazzano e ghignano! Mi assale ogni proposta oscena, ogni dubbio assillante, ogni timore pazzo ed agghiacciante... Ora posso capire il Guardiano di Zanon... Ma non ho ancora tentennato... e le loro tentazioni si fanno più deboli, la loro presenza meno vicina, lo spavento minore...".

Una notte ella si era prosternata davanti al suo Superiore, uno dei pochi che essi temono, pregandolo di fare un cenno della mano attraverso l'oceano affinché S. M. non morisse e la Soc. Teos. non perdesse il suo miglior elemento. "Egli deve essere messo alla prova", fu la sua risposta. S. M. immaginò che +Imper. avesse mandato i tentatori perché era una di quelle persone che, come San Tommaso, devono *vedere*, e non volle credere che + non potesse ostacolarne la venuta. Certamente questi lo sorvegliò - ma non poté scacciarli a meno che la vittima stessa, il neofita, non si dimostrasse il più forte. Questi demoni umani alleati degli Elementari lo hanno forse preparato ad una nuova vita, come egli pensava? Queste personificazioni delle influenze avverse che circondano il Sé interiore che lotta per essere libero e progredire, non sarebbero più ritornate se egli le avesse vinte affermando il proprio VOLERE indipendente e rinunciando alla medianità, il proprio volere *passivo*. Perciò esse ritornarono.

Dite di + "Imperator non è certo la sua anima astrale (di S. M.) e sicuramente non appartiene neppure ad un mondo inferiore al nostro - non è uno Spirito legato alla terra". Nessuno ha mai detto cose del genere. H.P.B. non disse mai che egli fosse l'anima astrale di S. M., ma disse che ciò che S. M. spesso scambiava per + era stato il proprio Sé superiore, il proprio *atman* divino - non il *linga Sharira* o Anima astrale, né *Kama rupa*, il libero *doppelganger* + non può contraddirsi; + non può ignorare la verità tanto spesso fraintesa da S. M.; + non può esporre le Scienze occulte e poi difendere la medianità, neppure nella forma superiore descritta dal suo allievo. La medianità è anormale. Quando successivamente l'anormale cede il passo al naturale, quando le entità sono allontanate e non è più richiesta l'obbedienza passiva, allora il medium impara ad usare la propria volontà, ad esercitare il proprio potere, e diventa un adepto. Il processo si svolge per stadi ed il neofita deve giungere fino al termine. Ma fino a quando egli è soggetto alla trance occasionale - non può diventare un adepto. S. M. passa due terzi della propria vita in trance.

Avete chiesto se Imperator sia "uno Spirito Planetario" e se "uno Spirito Planetario possa essersi incarnato in un uomo". Per prima cosa risponderò che non esiste alcuno Spirito

---

<sup>7</sup> Forse, "potenti" - EDS

Planetario che non abbia avuto almeno una volta il corpo o sia stato un uomo, come dite voi. Quando il nostro grande Buddha il patrono di tutti gli adepti, il riformatore e codificatore del sistema occulto, raggiunse il Nirvana sulla terra, diventò uno Spirito Planetario, cioè, il suo spirito poteva vagare per gli spazi interstellari coscientemente e proseguire a piacere sulla terra nel corpo originale ed individuale. Infatti il Sé divino si era liberato dalla materia così completamente, che poteva crearsi a piacere un sostituto interiore e lasciandolo nella forma umana per giorni, settimane e talvolta anni, poteva mantenere intatti il principio vitale e la mente fisica del corpo. Tra parentesi, fra gli adepti questo è il grado più alto a cui l'uomo possa aspirare sul nostro pianeta, ma è raro come i Buddha stessi, e l'ultimo Khobilgan che diventò tale era Tsong-ka-pa di Kokonor (XIV Secolo), il riformatore del Lamaismo esoterico e di quello popolare. Molti sono coloro i quali riescono a "passare attraverso il guscio d'uovo", pochi coloro i quali riescono ad esercitare pienamente il *Nirva namastaka* quando sono completamente fuori dal corpo. Per alcune nature vivere *coscientemente* nello Spirito è difficile come per alcuni corpi è difficile nuotare. Sebbene il corpo umano abbia una massa più leggera dell'acqua, e sebbene ogni persona nasca con questa facoltà, sono così pochi coloro i quali sviluppano in sé l'arte di nuotare sull'acqua che la morte per annegamento è il più frequente degli incidenti. Gli Spiriti Planetari di questo genere (come il Buddha) possono passare a piacere in altri corpi - di materia più o meno eterea, viventi in altre parti dell'Universo. Vi sono molti altri gradi ed ordini, ma non esiste alcun ordine *distinto* ed eterno di Spiriti Planetari. Non sta a me dire se Imperator sia uno Spirito "Planetario" incarnato o disincarnato, se sia un adepto in corpo fisico o fuori del corpo, come non sta a lui dire a S. M. chi sono o posso essere io, oppure chi è H.P.B. Se egli vuole tacere su quest'argomento, S. M. non ha il diritto di chiedermelo. Ma il nostro amico S. M. dovrebbe saperlo, anzi è convinto di saperlo. Infatti, durante i suoi contatti con quel personaggio vi fu un periodo in cui, non soddisfatto delle assicurazioni di + e non limitandosi a rispettare il desiderio che egli, Imperator & Co. restassero senza personalità e sconosciuti, pur avendo assunto dei nomi, S. M. lottò con lui per mesi come Giacobbe, per sapere l'identità di quello spirito. Egli era ancora un personaggio biblico. "Ti supplico di dirmi il tuo nome" - e sebbene gli avesse risposto: "Perché mi chiedi il nome?", permise a S. M. - in nome di che cosa? - di attaccargli un'etichetta come una valigia. Così ora egli è tranquillo perché ha "visto Dio personalmente", il quale, dopo avere lottato con lui e dopo avere visto che non poteva avere la meglio, disse "lasciami andare" e fu obbligato ad accettare le condizioni poste da Giacobbe, S. Moses. Vi consiglio molto, per vostra conoscenza, di fare al vostro amico questa domanda: perché dovrebbe "attendere ansiosamente" la mia risposta dal momento che sa tutto di + ? Quello "Spirito" *non gli raccontò un giorno una strana storia - una storia che egli stesso non poteva divulgare, proibendogli di parlarne?* Che cosa desidera ancora? Il fatto che egli cerchi di conoscere attraverso di me la vera natura di + prova chiaramente che non è sicuro della sua identità, come crede o piuttosto come vorrebbe far credere. Oppure la domanda è un pretesto? Quale?

Vi posso rispondere ciò che ho detto un giorno a G. Th. Fechner quando desiderava conoscere l'opinione di un indù su ciò che aveva scritto - "Avete ragione;... "oltre all'uomo ed agli animali, ogni diamante, ogni cristallo, ogni pianta e stella ha la propria anima individuale..." ed "esiste una gerarchia di anime dalle forme inferiori di materia fino all'Anima del Mondo", ma vi sbagliate quando aggiungete che "gli spiriti dei trapassati hanno comunicazione psichica *diretta* con le Anime che sono ancora legate al corpo umano" - poiché non è vero". La posizione rispettiva dei mondi abitati nel nostro Sistema Solare escluderebbe da sola tale possibilità. Sono certo, infatti, che abbiate rinunciato alla strana idea - risultato naturale del primo insegnamento di X - che delle intelligenze *umane* possano vivere in regioni *assolutamente spirituali*. Comprenderete altrettanto facilmente l'errore dei cristiani - che vorrebbero ardere le anime *incorporee* in un inferno di *materia* fisica - e l'errore degli spiritisti più colti, che si cullano nel pensiero che tutti gli abitanti non appartenenti ai due mondi

immediatamente collegati al nostro possano comunicare con loro. Per quanto eterei e liberati dalla materia grossolana, gli Spiriti puri sono ancora soggetti alle leggi fisiche ed universali della materia. Perciò essi *non potrebbero* comunicare neppure se volessero attraversare l'abisso che separa i loro mondi dal nostro, e sebbene possano essere visitati in Spirito, il loro Spirito non può discendere e giungere fino a noi. Essi attraggono, ma non possono essere attratti, poiché la loro polarità Spirituale è un ostacolo insuperabile. (Tra parentesi, non dovette seguire *Iside* letteralmente. Il libro non è che un tentativo sperimentale per distogliere l'attenzione degli spiritisti dai preconcetti che velano la verità delle cose. All'autrice fu detto di suggerire ed indicare la giusta direzione, di dire ciò che *non è vero*, non ciò che è vero. Per la trascuratezza del correttore di bozze sono sfuggiti alcuni veri errori, come a pag. 1, capitolo I, volume I, in cui l'Essenza divina è fatta emanare da Adamo invece del contrario).

Dato che abbiamo iniziato quest'argomento, cercherò idi spiegarvi in modo ancora più chiaro in che cosa consista questa impossibilità. Così avrete una risposta sia sugli Spiriti Planetari che sugli "spiriti" delle sedute medianiche.

Il ciclo delle esistenze intelligenti inizia nei mondi o nei *pianeti* superiori - ed il termine "superiore" qui indica il più perfetto spiritualmente. Provenendo dalla materia cosmica - che è *akasa*, lo strumento plastico primitivo e non secondario, o Etere, di cui la scienza ha istintivamente sospettato l'esistenza senza poterla provare come il resto - l'uomo dapprima evolve dal suo stato più raffinato apparendo alla soglia dell'Eternità come Entità perfettamente *Eterea*, non Spirituale, cioè - come Spirito Planetario. Egli non è che una fase dell'Essenza del Mondo universale e Spirituale - *l'Anima Mundi* dei greci o ciò che nella propria decadenza spirituale l'umanità ha ridotto ad un Dio mitico e personale. Perciò, a quello stadio l'uomo Spirito è nel migliore dei casi una Forza attiva, un Principio *immutabile* che *non pensa* (anche qui il termine "immutabile" è usato solo per indicare lo stato presente, poiché l'immutabilità è propria del principio interiore, che svanirà e scomparirà appena la scintilla della materia che si trova in lui inizierà il lavoro ciclico d'Evoluzione e di trasformazione). Discendendo successivamente e proporzionalmente all'aumento della materia, egli affermerà sempre più la propria attività. Ora, la massa dei mondi celesti abitati da esseri intelligenti (fra cui il nostro pianeta) può essere paragonata ad una sfera, o meglio ad un epicicloide formato da anelli come una catena - a mondi concatenati il cui complesso rappresenti un anello od un cerchio immaginario senza fine. Il progresso dell'uomo in questo complesso - dai punti di partenza e quelli d'arrivo, che s'incontrano nel punto più alto della circonferenza - è ciò che noi chiamiamo *Maha Yug* o Grande Ciclo, il *Kuklos*, la cui circonferenza è coronata nel punto più alto dallo Spirito *assoluto* ed in quello più basso dalla materia *assoluta* - cioè, fino al punto in cui il principio attivo cessa d'operare. Se, usando un termine più familiare, chiameremo *Macrocosmo* il Grande Ciclo e *Microcosmi* le parti che lo compongono o i mondi celesti concatenati, risulterà evidente il significato degli occultisti nel rappresentare i secondi come copie perfette del primo. Il Grande Ciclo è il prototipo dei Cicli minori; e come tale, ogni mondo celeste ha a sua volta il proprio ciclo evolutivo, che inizia in una forma più pura e termina in una forma più grossolana o materiale. A misura che i mondi discendono, ognuno di essi si presenta naturalmente più oscuro, diventando agli "antipodi" materia assoluta. Spinto dall'irresistibile impulso ciclico, lo Spirito Planetario deve discendere prima di potere risalire. Durante il suo cammino egli deve passare attraverso la scala completa dell'Evoluzione, non trascurando alcun gradino e fermandosi ad ogni mondo celeste come si fermerebbe ad ogni stazione; ed oltre all'inevitabile ciclo di quel particolare mondo celeste, deve anche compiere in esso il proprio "ciclo vitale": infatti ritorna a reincarnarsi finché non ha completato il ciclo vitale su di esso, se muore prima di giungere all'età della ragione, come si dice giustamente nell'*Iside*. Fino a questo punto l'idea della Signora Kingsford che l'Ego dell'uomo si reincarni successivamente in molti corpi umani è esatta. Ma l'idea che esso rinasca in forme animali dopo l'incarnazione umana è frutto del suo modo illogico di esprimere i fatti e le idee. Ancora una DONNA. Ebbene, ella confonde "Anima e Spirito", ri-

fiuta di fare distinzione fra l'Ego animale e quello spirituale, il *Jiv-atma* (o Linga-Sharira) ed il *Kama-Rupa* (o Atma-Rupa), due cose tanto differenti quanto il corpo e la mente, quanto - la *mente* ed il *pensiero*! Ecco quello che avviene. Dopo aver girato, per così dire, lungo l'arco del ciclo ed internamente ad esso (la rotazione quotidiana ed annuale della terra serve d'esempio come qualsiasi altra rotazione), quando l'uomo-Spirito raggiunge il nostro pianeta, che è uno dei più bassi, avendo perso ad ogni stazione una parte della natura eterea ed aumentato la propria natura fisica, in lui spirito e materia si sono maggiormente equilibrati. Allora egli deve compiere il ciclo sulla terra; e poiché nel processo involutivo ed evolutivo verso il basso la materia cerca sempre di sopraffare lo spirito, quando arriverà al punto più basso del proprio pellegrinaggio lo Spirito Planetario, una volta puro, sarà ridotto a ciò che la scienza stessa chiama uomo primitivo o primordiale - in mezzo ad una natura altrettanto primordiale, parlando in termini di geologia, poiché la natura fisica, nel proprio sviluppo ciclico, va di pari passo con l'uomo fisico e spirituale. A questo punto la grande Legge inizia il proprio lavoro di selezione. La materia che viene trovata completamente staccata dallo spirito è abbandonata ai mondi ancora più bassi - nel *sesto* "GATI", o "rinascita" del mondo vegetale e minerale e delle forme animali primitive. Quindi la materia eccedente nella fucina della natura ritorna *senza anima* alla Sorgente Madre, mentre gli *Ego* purificati dalle scorie possono riprendere ancora una volta la loro avanzata. A questo punto gli *Ego* ritardatari periscono a milioni. E' il momento solenne della "sopravvivenza dei più adatti", dell'annientamento dei non adatti. Solo la materia (o l'uomo materiale) è costretta dal proprio peso a discendere fino al punto più basso del "cerchio della necessità" per pretendere una forma animale; ma il vincitore di quella corsa per i mondi - l'Ego Spirituale, passerà da una stella all'altra, da un mondo all'altro, avanzando sempre in cerchio per ritornare ad essere il puro Spirito Planetario di una volta, e salirà ancora più in alto, per raggiungere finalmente il punto di partenza e quivi - immergersi nel MISTERO. Nessun adepto ha mai potuto oltrepassare il velo della materia Cosmica primordiale. La visione più grandiosa e più perfetta si limita all'universo della *Forma* e della *Materia*.

Ma la mia spiegazione non termina qui. Voi desiderate sapere perché si pensa che sia estremamente difficile, se non del tutto impossibile, per i puri Spiriti *disincarnati* comunicare con gli uomini per mezzo dei medium e della *Fantasmosofia*. Eccone le ragioni:

- (a) A causa delle influenze avverse che circondano ciascuno di questi mondi;
- (b) A causa della completa diversità delle condizioni fisiche e spirituali; e
- (c) Perché quella catena di mondi di cui vi ho appena parlato non è soltanto un *epicloide*, ma anche un'orbita ellittica di esistenze che ha, come ogni ellisse, non uno ma due punti - due *fuochi*, che non possono mai avvicinarsi l'uno all'altro; infatti, l'Uomo si trova ad un fuoco di essa e lo Spirito puro all'altro.

A questo potreste fare obiezione. Non posso evitarlo né mutare i fatti; ma c'è un altro ostacolo ancora più importante. Come un rosario composto alternamente di grani bianchi e neri, quella concatenazione di mondi è formata da mondi di CAUSE e mondi d'EFFETTI, ed i secondi sono il risultato diretto dei primi. Così risulta evidente che ogni sfera di Cause - fra cui la nostra terra - non è solo concatenata e circondata, ma anche separata dalla più vicina - la sfera superiore della Causalità - da un'impenetrabile atmosfera (nel senso spirituale) di effetti, che rasentano e perfino s'intrecciano con la sfera vicina, ma non si mescolano mai con essa: infatti l'una è attiva, l'altra - passiva, il mondo delle cause è *positivo*, quello degli effetti - *negativo*. Questa resistenza passiva può essere superata solo mediante condizioni di cui i vostri più colti spiritisti non hanno la più pallida idea. Ogni movimento è, per così dire, polare. A questo punto è assai difficile farvi comprendere ciò che intendo dire, ma proseguirò fino alla fine. Comprendo il mio insuccesso nel presentarvi queste verità - per noi - evidenti in una forma diversa dal semplice postulato logico, poiché esse possono venir dimostrate in modo assoluto ed inequivocabile solo ai maggiori Veggenti. Ma almeno alimenterò i vostri pensieri.

Le sfere intermedie, essendo ombre proiettate dai Mondi delle Cause - sono negate<sup>8</sup> da questi. Esse sono le grandi fermate, le stazioni che portano in seno i nuovi *Ego* futuri *Auto-coscienti* - i discendenti autogeneratisi dai vecchi *Ego* disincarnati del nostro pianeta. Prima che la nuova fenice, risorta dalle ceneri dei propri genitori, possa innalzarsi ad un mondo superiore, migliore, più spirituale e perfetto - ma sempre un mondo fatto di materia - deve, per così dire, passare attraverso il processo di una nuova nascita; e nel “mondo degli effetti” avviene ciò che avviene sulla terra, dove i due terzi dei neonati nascono morti o muoiono nell’infanzia. Sulla terra i difetti fisici e mentali e le colpe dei progenitori ricadono sulla discendenza: in quella terra di ombre il nuovo *Ego*-feto ancora incosciente diventa giustamente, vittima delle colpe del proprio vecchio *Sé*, a cui solo il karma - merito e demerito - modellerà il destino futuro. In quel mondo, mio buon amico, troviamo solo macchine incoscienti, auto-operanti, che una volta erano umane, anime in uno stato di transizione, le cui facoltà ed individualità potenziali giacciono come una farfalla nella crisalide; e gli spiritisti vorrebbero farle parlare in modo assennato! Prese talvolta dal vortice della corrente “medianica” anormale, esse diventano l’eco incosciente dei pensieri e delle idee cristallizzate attorno ai presenti. Tutte le menti *positive* ben dirette sono in grado di neutralizzare questi effetti secondari delle sedute spiritiche. Il mondo inferiore al nostro è ancora peggiore. Il primo è senz’altro innocuo e gli fanno più danno disturbandolo di quanto ne faccia esso; il secondo è certamente pericoloso poiché permette di mantenere la coscienza completa, che è cento volte più materiale. I concetti dell’inferno e del purgatorio, del paradiso e della resurrezione sono tutti echi ridicoli e travisati dell’unica Verità originaria insegnata all’umanità, negli albori delle razze, dai Primi Messaggeri - gli Spiriti Planetari menzionati sul rovescio della terza pagina - ed il cui ricordo è rimasto nella memoria dell’uomo come Elu fra i caldei, Osiride fra gli egiziani, Vishnu, il primo Buddha, ecc.

Il mondo inferiore degli effetti è la sfera di tali pensieri deformati; delle concezioni e rappresentazioni più sensuali; delle divinità antropomorfe, manifestazioni dei loro creatori, le menti sensuali della gente che non ha mai superato la propria bestialità sulla terra. Ricordando che i pensieri sono cose - che hanno tenacità, consistenza e vita - che sono vere entità - il resto diventerà chiaro. Disincarnato - il creatore è naturalmente attratto dalle proprie creazioni e creature, e risucchiato dal vortice che ha formato egli stesso... Ma devo fermarmi, perché interi volumi non basterebbero a spiegare ciò che ho detto in questa lettera.

Vi meravigliate perché le concezioni dei tre mistici “sono tutt’altro che identiche”, ma che cosa prova questo fatto? Se essi fossero istruiti dai puri Spiriti *disincarnati* - anche da quelli che si trovano al primo gradino del piano superiore alla nostra terra - gli insegnamenti non sarebbero identici? Sorge il seguente problema: “Gli Spiriti, come gli uomini, non possono avere idee diverse?”. Ebbene, in tal caso il loro insegnamento - anzi, l’insegnamento dei più elevati di loro, dato che essi sono le “guide” dei tre grandi Veggenti di Londra - non avrà maggiore autorità di quello dei comuni mortali. “Ma possono appartenere a sfere diverse?”. Ebbene, se nelle diverse sfere si espongono dottrine contrastanti, esse non possono contenere la Verità, poiché la Verità è *Una* e non può ammettere dottrine diametralmente opposte; e gli Spiriti puri che la vedono *come essa è veramente*, senza il velo di materia che la ricopre - non possono sbagliare. Ora, se ammettiamo che aspetti o parti differenti di Tutta la Verità siano visibili ad agenti od a intelligenze diverse, ognuno sotto differenti condizioni, come le parti di un paesaggio si presentano in modo differente a varie persone da distanze e punti di vista diversi; se ammettiamo il fatto che agenti vari o diversi (per esempio i Fratelli individualmente) cerchino di sviluppare l’*Ego* di differenti individui senza sottomettere completamente la loro volontà alla propria (essendo proibito), ma approfittando delle loro idiosincrasie fisiche, morali ed intellettuali; se a questo aggiungiamo le innumerevoli influenze cosmiche, che deformano e deviano ogni sforzo volto a raggiungere scopi definiti; se ricordiamo inoltre l’aperta, ostilità dei Fratelli dell’Ombra, sempre pronti a confondere ed ot-

---

<sup>8</sup> Forse, “sono le negative di” EDS.

tenebrare la mente del neofita, credo che non vi sia alcuna difficoltà nel comprendere come perfino un determinato progresso spirituale possa in parte condurre differenti individui a conclusioni e teorie apparentemente diverse.

Pur avendovi confessato che non avevo il diritto d'intromettermi nei segreti e nei piani d'Imperator, devo dire che finora egli si è dimostrato il più saggio di noi. Se avessimo usato la stessa tattica, se, per esempio, vi avessi lasciato supporre e credere che ero un "angelo disincarnato" (senza tuttavia affermarlo direttamente) - uno Spirito dall'essenza trasparente ed elettrodica, proveniente dalla fantomatica fascia Soprastellare - saremmo stati più lieti entrambi. Voi - non vi sareste preoccupato di sapere "se influenze di questo genere siano sempre necessarie" ed io - non mi troverei nella spiacevole necessità di dovere rifiutare ad un amico "contatti personali e comunicazioni *dirette*". Voi avreste potuto credere implicitamente qualunque cosa provenisse da me, ed io mi sarei sentito meno responsabile di voi davanti ai miei "SUPERIORI". Tuttavia, il tempo dirà ciò che si può o non si può fare a questo riguardo. Il libro è stato pubblicato e dobbiamo attendere pazientemente i risultati di questo *primo grave colpo* al nemico. *Arte Magica* ed *Iside*, essendo opere scritte da donne che erano credute spiritiste, non potevano sperare di essere ascoltate. Dapprima i suoi effetti saranno piuttosto disastrosi, poiché il fucile rincerà e lo sparo colpirà di rimbalzo l'autore ed il suo umile protagonista, che con ogni probabilità non arretreranno. Ma esso sfiorerà anche la vecchia signora, facendo rivivere sulla stampa anglo-indiana il clamore dello scorso anno. I vari Tersiti ed i filistei letterari si metteranno alacremente al lavoro; i frizzi, le satire ed i *coups de bec* pioveranno su di lei - per quanto diretti solo contro di voi, poiché il Redattore del *Pioneer* è lungi dall'essere amato dai suoi colleghi dell'India. I giornali spiritici hanno già aperto l'offensiva a Londra ed i redattori americani dell'Organo degli "Angeli" seguiranno il loro esempio, poiché le "Entità" celesti grideranno al grande *scandalum magnatum*. Alcuni uomini di scienza - per niente loro ammiratori - i parassiti che si crogiolano al sole sognando d'essere essi stessi quel sole, probabilmente non vi perdoneranno la frase - veramente troppo adulatrice - che supera la comprensione di un povero indù sconosciuto "tanto superiore alla scienza ed alla filosofia dell'Europa, che solo i loro rappresentanti dalla mente più aperta potranno comprendere l'esistenza di tali poteri nell'uomo, ecc.". Ebbene? Tutto ciò era previsto e si doveva avverare. Quando i primi mormorii e scampanii della critica avversa taceranno, le persone riflessive leggeranno e mediteranno il libro, pur non avendo mai esaminato gli sforzi più scientifici di Wallace e Crookes volti a riconciliare la scienza moderna con gli Spiriti, e - la piccola semente crescerà e darà frutti.

Nel frattempo non dimentico le promesse che vi ho fatto. Appena vi sarete accomodato nella camera da letto, cercherò di ...<sup>9</sup>

Spero di ottenere il permesso di fare questo per voi. Se per generazioni abbiamo "escluso il mondo dalla Conoscenza della nostra Sapienza" è a causa della sua assoluta immaturità; e se, nonostante le prove date, esso si rifiuterà di accettare l'evidenza, alla Fine di questo ciclo ci ritireremo ancora una volta nella solitudine e nel nostro regno del silenzio... Ci siamo offerti di portare alla luce gli strati primordiali dell'essere umano, il suo carattere fondamentale, e di rivelare le meravigliose complicazioni del suo Sé interiore - cosa che non può mai essere conquistata dalla fisiologia o dalla psicologia neppure nella loro espressione più avanzata - e di dimostrarlo scientificamente. A loro non importa se, scavando così profondamente, le rocce sono così aspre ed aguzze che, nel penetrare in quell'oceano che essi non possono misurare, molti di noi periscono nell'ardua impresa; infatti, noi abbiamo esplorato e preparato la strada, mentre gli uomini di scienza devono solo raccogliere i frutti di ciò che abbiamo seminato. La nostra missione è quella di tuffarci e portare alla superficie le perle della Verità; la loro - è quella di ripulirle e farne dei gioielli scientifici. E se rifiuteranno di

---

<sup>9</sup>A questo punto sembra che tre righe della lettera originale siano state completamente cancellate dall'Autore. - ED.

toccare il guscio deforme dell'ostrica sostenendo che [non] v'è né vi può essere alcuna perla preziosa dentro di essa, ancora una volta declineremo qualsiasi responsabilità di fronte al genere umano. Per innumerevoli generazioni gli adepti hanno eretto un tempio di roccia imperituro, una gigantesca Torre di PENSIERO INFINITO in cui i Titani hanno dimorato e, se sarà necessario, dimoreranno da soli, emergendone solo alla fine d'ogni ciclo per invitare gli eletti del genere umano a cooperare con loro ed ad aiutarli a loro volta ad illuminare gli uomini superstiziosi. Noi proseguiremo in questo nostro lavoro periodico; e non ci lasceremo ostacolare nei nostri sforzi filantropici fino al giorno in cui sorgerà un nuovo continente di pensiero, tanto stabile da sostenere gli attacchi dell'opposizione e dell'ignorante malevolenza guidati dai Fratelli dell'Ombra.

Ma fino al giorno del trionfo finale qualcuno si deve sacrificare - sebbene accettiamo solo vittime volontarie. Questo compito ingrato l'ha lasciata abbattuta e desolata fra le rovine della sofferenza, dell'incomprensione e dell'isolamento: ma ella avrà la propria ricompensa in futuro, poiché noi non siamo mai stati ingrati. Per quanto -riguarda gli Adepti - *non del mio livello*, mio buon amico, ma di un buon livello assai superiore - avreste potuto chiudere il libro con i versi del "Sognatore Desto" di Tennyson - ma non lo conoscevate -

"Come potreste conoscerlo? Voi eravate ancora  
Nel cerchio più stretto; egli era quasi giunto  
All'ultimo cerchio, che in una regione di bianca fiamma  
Pura senza calore, ardente nell'aria più vasta  
E nell'etere d'un azzurro profondo,  
Ricopre e circonda ogni altra vita ...."

Ora terminerò la lettera. Ricordate dunque il 17 luglio e...<sup>10</sup> ..., diventerà per voi la più sublime realtà. Addio.

Vostro devotissimo  
K. H.

## LETTERA N. 10<sup>11</sup>

*Note di K. H. ad un "capitolo preliminare" di Hume intitolato "Dio", intese come prefazione ad un'esposizione di filosofia occulta (riassunta).*

Ricevuta a Simla nel settembre 1882.

Né noi né la nostra filosofia crediamo in un Dio, e tanto meno in un Dio il cui pronome richieda un'E maiuscola. La nostra filosofia è compresa nella definizione di Hobbes. Essa è soprattutto la scienza degli effetti rispetto alle loro cause e delle cause rispetto ai loro effetti, e poiché è anche la scienza delle cose dedotta dal primo principio, come lo chiama Bacone, prima di ammettere tale principio dobbiamo conoscerlo e non abbiamo il diritto di ammetterne neppure la possibilità. Tutta la vostra spiegazione si basa su una sola ammissione fatta l'ottobre scorso per amore dell'argomento. Vi fu detto che la nostra conoscenza si limita al nostro sistema solare: perciò, come filosofi che desideravano restare degni di tale nome, non potevamo negare né affermare l'esistenza di quell'essere esistente *oltre* i confini del sistema solare, che chiamavate supremo, onnipotente, intelligente. Ma se tale esistenza non è assolutamente impossibile, a meno che l'uniformità della legge naturale non cessi a quei confini affermiamo che essa è molto improbabile. Nonostante ciò, neghiamo con ogni energia l'atteggiamento dell'agnosticismo a questo riguardo e per quanto riguarda il sistema solare. La nostra dottrina non ammette compromessi. Essa afferma o nega, poiché insegna solo ciò che sa essere la verità. Perciò, noi neghiamo Dio come filosofi e come buddhisti. Sappiamo

---

<sup>10</sup> Anche qui sono state cancellate sei righe dell'originale. - ED.

<sup>11</sup> Trascritta da una copia nella calligrafia del Sig. Sinnett. - ED.

che vi sono vite planetarie ed altre vite spirituali, e sappiamo che nel nostro sistema solare non esiste alcun Dio personale od impersonale. Parabrahm non è un Dio, ma la legge assoluta ed immutabile, ed Iswar è l'effetto di Avidya e di Maya, l'ignoranza basata sulla grande illusione la Parola "Dio" è stata inventata per indicare la causa ignota .di quegli effetti che l'uomo ha ammirato o temuto senza comprendere, e dato che possiamo provare ciò che affermiamo - cioè, la conoscenza di quella causa e delle cause - siamo in grado di sostenere che non v'è Dio o Dei al di sopra di esse.

L'idea di Dio non è una nozione innata ma acquisita, e con la teologia abbiamo in comune solo una cosa - che riveliamo l'infinito. Ma mentre noi attribuiamo a tutti i fenomeni che derivano dallo spazio infinito ed illimitato, dalla durata e dal movimento, cause *materiali, naturali, sensibili e note* (almeno a noi), i teisti attribuiscono loro cause *spirituali; soprannaturali, incomprendibili ed ignote*. Il Dio dei teologi è soltanto una forza immaginaria, *un loup garou*, come lo chiamò d'Holbach -. una forza che non si è ancora manifestata. Il nostro scopo principale è quello di liberare l'umanità da quest'incubo, d'insegnare all'uomo la virtù per amore d'essa, ed a procedere nella vita fidando in sé invece d'appoggiarsi ad una stampella teologica, che per innumerevoli epoche è stata la causa diretta di quasi tutte le miserie umane. Ci possono chiamare panteisti - MAI agnostici. Se la gente è propensa ad accettare ed a considerare Dio la nostra VITA UNA, immutabile ed inconscia nella propria eternità, può ben farlo, proseguendo così in un grandissimo equivoco. Allora dovrà dire come Spinoza che non esiste e che non possiamo immaginare altra sostanza all'infuori di Dio; o come dice quel famoso e sfortunato filosofo nella quattordicesima premessa "praeter Deum neque dari neque concipi potest substantia" e così dovrà diventare panteista... Chi, se non un teologo abituato al mistero ed alla più assurda credenza nel soprannaturale, può immaginare un essere autoesistente, necessariamente infinito ed onnipresente *al di fuori* dell'universo infinito manifestato? La parola infinito è solo una negazione che esclude l'idea dei limiti. È evidente che un essere indipendente ed onnipresente non possa essere limitato da nessuna cosa esistente al di fuori di sé, che non possa esistere nulla all'infuori di esso - neppure il vuoto. Allora dov'è lo spazio per la materia, per l'universo manifestato, per quanto sia limitato? Se chiediamo ai teisti se il vostro Dio è il vuoto, lo spazio o la materia, essi rispondono di no. Eppure sostengono che Dio penetra nella materia pur non essendo la materia. Quando noi parliamo della Vita Una diciamo anche che essa penetra in ogni atomo della materia, anzi che ne è l'essenza, e che quindi ha non solo relazione con la materia, ma anche tutte le sue proprietà, ecc. - perciò essa è materiale, è la materia stessa. L'anno scorso, avete continuato a chiedermi come l'intelligenza possa derivare o emanare dalla non-intelligenza. Come potrebbe il genere umano così intelligente, l'uomo, sovrano della ragione, derivare da una legge od una forza cieca ed ottusa? Ma ragionando in questo modo, posso chiedere a mia volta come abbiano potuto degli idioti congeniti, degli animali irragionevoli ed il resto della "creazione"; essere creati o derivare dall'assoluta Saggezza, se essa è un essere pensante ed intelligente, l'autrice e la sovrana dell'Universo? Come?, Il Dott. Clarke, esaminando le prove dell'esistenza della Divinità, dice: "Dio che ha fatto l'occhio, non vedrà? Dio che ha fatto l'orecchio, non udrà?". Ma secondo questo modo di ragionare si dovrebbe ammettere che poiché Dio ha creato l'idioti, sia un idiota; che colui il quale ha creato tanti esseri irrazionali, tanti mostri fisici e morali, sia. un essere irrazionale ...

...Noi non siamo Adwaiti, ma il nostro insegnamento sulla Vita Una è identico a quello degli Adwaiti su Parabrahm. E nessun vero Adwaiti colto in filosofia potrà mai definirsi agnostico, poiché sa di essere Parabrahm e perfettamente identico alla vita ed all'anima universale - poiché sa che il macrocosmo è il microcosmo, e che non esiste alcun Dio, creatore od essere separato da sé. Avendo scoperto la gnosi, non possiamo voltarle la schiena e diventare agnostici .

...Se dovessimo ammettere che anche i più alti Dhyan Chohan possano sbagliare per un errore, per noi non vi sarebbe più alcuna realtà e le scienze occulte sarebbero una grande

chimera come quel Dio. Se è assurdo negare ciò che non conosciamo, è ancora più assurdo attribuirgli delle leggi sconosciute.

Secondo la logica, “nulla” è quella cosa di cui si può sempre negare tutto e di cui non si può mai affermare nulla. Perciò l’idea del nulla finito od infinito è una contraddizione di termini. Eppure, secondo i teologi, “Dio, l’essere autoesistente, è un essere assai semplice, immutabile, incorruttibile; senza parti, figura, movimento, divisibilità, o qualsiasi altra proprietà che troviamo nella materia. Infatti, tutte queste cose implicano chiaramente e necessariamente la finitezza e sono assolutamente incompatibili con l’infinità completa”. Quindi, il Dio che qui viene presentato all’adorazione del XIX secolo è privo di qualsiasi qualità su cui l’uomo possa stabilire un giudizio. Infatti, di questo essere non si può dire *nulla* che non si possa contraddire all’istante. La loro Bibbia, la loro Rivelazione, distrugge tutte le perfezioni morali che gli attribuiscono, a meno che non chiamiamo perfezioni quelle qualità che la ragione ed il buon senso d’ogni altro uomo chiamano imperfezioni, vizi odiosi e malvagità. Anzi, chi leggerà le nostre scritture buddiste scritte per le masse superstiziose non potrà mai trovarvi un *demone cosa* vendicativo, ingiusto, crudele e stolto come il tiranno celeste sul quale i cristiani riversano a fiumi la loro servile adorazione ed al quale i loro teologi attribuiscono quelle perfezioni che sono contraddette da ogni pagina della Bibbia. In realtà la vostra teologia ha creato un Dio solo per distruggerlo poco per volta. La vostra chiesa è il mitico Saturno, che genera i figli solo per divorarli.

(*La Mente Universale*) - Ogni nuova idea dovrebbe essere sostenuta da alcune riflessioni ed argomenti - per esempio, siamo sicuri che saremo criticati per queste apparenti contraddizioni (1). Noi neghiamo l’esistenza di un Dio pensante e cosciente, poiché tale Dio è necessariamente condizionato, limitato e soggetto a mutamenti, quindi *non* infinito, o (2) se ci viene rappresentato come un essere eterno, immutabile ed indipendente, senza alcuna particella di materia, rispondiamo che non è un essere, ma un principio cieco ed immutabile, una legge. Eppure si dirà che crediamo nei Dhyan o Planetari (anche “spiriti”) ed attribuiamo loro una mente universale, e questo va spiegato.

Le nostre ragioni possono essere brevemente riassunte in questo modo:

(1) Noi neghiamo l’assurda premessa che nell’universo infinito ed eterno vi possono essere - due esistenze infinite, eterne ed onnipresenti.

(2) Sappiamo che la materia è eterna, cioè che non ha avuto principio (a) perché la materia è la Natura stessa; (b) perché ciò che non può distruggersi e che non può essere distrutto deve esistere - e quindi non può avere avuto un principio né potrà avere una fine; (c) perché l’esperienza d’innumerabili epoche e della scienza esatta ci dimostrano che la materia (o la natura) agisce con la propria speciale energia, nessun atomo della quale è mai in uno stato di riposo assoluto, e che perciò deve essere sempre esistita, cioè, mentre i suoi materiali hanno continuamente cambiato forma, i suoi principi od elementi sono assolutamente indistruttibili.

(3) Quanto a Dio - dal momento che nessuno l’ha mai visto

- a meno che egli od esso non sia l’essenza e la natura stessa di questa materia eterna ed infinita, la sua energia ed il suo movimento, non possiamo considerarlo eterno, infinito od autoesistente. Noi rifiutiamo di ammettere un essere od un’esistenza di cui non sappiamo assolutamente nulla: (a) perché non v’è posto per lui accanto a quella materia di cui conosciamo così bene le innegabili proprietà e qualità; (b) perché se egli od esso è solo una parte della materia, è ridicolo sostenere che faccia muovere e regga ciò di cui non è che una parte dipendente; (c) e perché se ci dicono che Dio è uno spirito puro autoesistente ed indipendente dalla materia - una divinità operante fuori del cosmo, rispondiamo che pur ammettendo la possibilità di questo fatto impossibile, cioè della sua esistenza, affermiamo tuttavia che uno spirito assolutamente puro non può essere un capo intelligente e cosciente e non può avere alcuno degli attributi a lui elargiti dalla teologia, perciò questo Dio diventa ancora una forza cieca. L’intelligenza posseduta dai nostri Dhyan Chohan è una facoltà che può appartenere solo agli esseri organizzati od animati per quanto imponderabile o meglio *invisibile* possa es-

sere il materiale della loro struttura. L'intelligenza richiede la necessità di pensare; per pensare occorre avere idee; le idee presuppongono i sensi, che sono materiale fisico, e come può qualsiasi materiale appartenere allo spirito puro? Se si obiettasse che il pensiero non può essere una proprietà della materia, noi chiederemmo perché. Prima di poterla accettare, dobbiamo avere una prova inconfutabile di questa supposizione. Al teologo potremmo chiedere che cosa impedi a Dio - di fornire alla materia la facoltà del pensiero, dato che egli è il supposto creatore di tutto; e se egli ci rispondesse che evidentemente non Gli è piaciuto farlo, che è un mistero ed è impossibile saperlo, continueremmo a chiedere perché sia impossibile che la materia produca lo spirito ed il pensiero, e possibile che lo spirito od il pensiero di Dio produca e crei la materia.

Noi non chiniamo il capo nella polvere davanti al mistero della mente -poiché *l'abbiamo risolto molti secoli fa*. Respungendo con sdegno la teoria deistica respingiamo anche quella automatica, che insegna che gli stati di coscienza sono prodotti dalla combinazione delle molecole del cervello; e tanto meno rispettiamo l'altra ipotesi - quella della produzione del movimento molecolare per opera della coscienza. Allora in che cosa crediamo? Ebbene, crediamo nel tanto deriso *phlogiston* (vedere l'articolo "Che cos'è la forza e che cos'è la materia?" sul *Theosophist* di settembre) ed in ciò che alcuni fisici chiamerebbero *nissus*, il movimento o lo sforzo incessante, per quanto assolutamente impercettibile (ai sensi comuni), che un corpo produce su un altro - le pulsazioni della materia inerte - la sua vita. Il corpo degli Spiriti Planetari è formato da ciò che Priestely ed altri hanno chiamato Phlogiston e che noi chiamiamo diversamente - infatti, quest'essenza nel settimo stato superiore forma la materia di cui sono composti i più alti e puri Dhyān, e nella forma inferiore o più densa (sebbene sia così impalpabile che la scienza la chiama energia e forza) fa da protezione agli Spiriti Planetari del primo livello o livello inferiore. In altre parole noi crediamo solo nella MATERIA, nella sua forma visibile ed invisibile, quale invisibile Proteo onnipotente ed onnipotente, dall'incessante movimento che è la sua vita e che la natura trae da se stessa, essendo essa il grande complesso oltre al quale non può esistere nulla.. Infatti, il Bilfinger dice giustamente che "il movimento è un modo d'esistere che scaturisce necessariamente dall'essenza della materia; che la materia si muove con le proprie speciali energie; che il suo movimento è dovuto alla forza insita in essa; che la varietà dei movimenti ed i fenomeni risultanti derivano dalle diverse proprietà delle qualità e delle combinazioni che si trovano originariamente nella materia primitiva", che la natura unisce in sé e che la vostra scienza conosce meno di quanto i nostri guidatori tibetani di Yak conoscano la metafisica di Kant.

L'esistenza della materia è dunque un fatto; l'esistenza del movimento è un altro fatto; la loro esistenza ed eternità, o indistruttibilità, è un terzo fatto. E l'idea dello spirito puro quale Essere o Esistenza -qualsiasi nome gli diate - è una chimera, un'enorme assurdità.

*Le nostre idee sul Male.* Il Male non esiste *per se*, esso non è che l'assenza del bene ed esiste solo per colui il quale ne resta vittima. Esso deriva da due cause e, come il bene, non è una causa indipendente dalla Natura. La Natura è priva di bontà o di malvagità; essa segue solo delle leggi immutabili, sia quando dà vita e gioia, che quando manda la sofferenza [ e ] la morte e distrugge ciò che ha creato. La Natura ha un antidoto per ogni veleno e le sue leggi hanno una ricompensa per ogni sofferenza. La farfalla divorata dall'uccello diventa quell'uccello ed il piccolo uccello ucciso da un animale entra in una forma superiore. Questa è la cieca legge della necessità e dell'eterna congruenza delle cose, perciò la Natura non può essere chiamata Male. Il vero male proviene dall'intelligenza umana e la sua origine è provocata solo dall'uomo razionale che si allontana dalla Natura. Perciò l'umanità è la vera ed unica fonte del male. Il male è la degenerazione, del bene, il risultato dell'egoismo e dell'avidità umana. Pensate profondamente e scoprirete che all'infuori della morte - che non è un male ma una legge necessaria, e delle sventure, che saranno sempre ricompensate nelle vite future, *l'origine* d'ogni piccolo o grande male è nell'azione umana, nell'uomo che, per la sua intelligenza, è l'unico agente libero nella Natura. Non è la Natura che crea le malattie,

ma l'uomo. La funzione ed il destino di questi nell'economia della Natura è di morire di morte naturale per vecchiaia; eccettuato qualche incidente, né i selvaggi né gli animali feroci (liberi) muoiono di malattia. I cibi, i rapporti sessuali, le bevande, sono tutte necessità naturali della vita, ma l'eccesso di questi provoca le malattie, la sofferenza, il dolore mentale e fisico, che vengono trasmessi come grandissimi mali alle generazioni future, la discendenza dei colpevoli. L'ambizione, il desiderio di procurare la felicità e gli agi a coloro che amiamo, ottenendo onori e ricchezze, sono sentimenti naturali e degni di lode, ma quando trasformano l'uomo in un ambizioso e crudele tiranno, in un avaro, in un egoista che pensa solo a sé, provocano inenarrabili sofferenze in coloro che lo circondano, nelle nazioni e negli individui. Perciò tutto questo - cibo, ricchezza, ambizione e mille altre cose che tralasciamo d'enumerare, diventa l'origine e la causa del male sia per l'eccesso che per la mancanza. Se diventate ghiottoni, viziosi, tiranni, provocate le malattie, il dolore e la miseria umana. Se però vi manca tutto questo e morirete di fame, siete disprezzati perché non siete *nessuno* e la maggior parte della gente, i vostri simili, vi fa soffrire per tutta la vita. Non si deve quindi disprezzare la Natura né un'immaginaria Divinità, ma la natura umana resa abietta *dall'egoismo*. Meditate bene queste poche parole; cercate di pensare e di scoprire tutte le cause del male attribuendole alla loro origine ed avrete risolto *un terzo* del problema del male. Ed ora, dopo aver preso in considerazione i mali naturali, che non possono essere evitati ed essi sono così pochi che sfido tutti i metafisici occidentali a chiamarli mali od ad attribuirli direttamente ad una causa indipendente - vi indicherò la causa maggiore, la causa principale di circa due terzi dei mali che affliggono il genere umano fin dal giorno in cui essa è diventata una potenza. È la religione, in qualsiasi forma ed in qualsiasi nazione. E' la casta sacerdotale, il clero e le chiese; nelle illusioni che l'uomo considera sacre si deve ricercare la fonte di quella massa di mali che è la grande maledizione dell'umanità e che quasi la schiaccia. L'ignoranza ha creato gli Dei e l'astuzia ha approfittato di quest'opportunità Guardate l'India, guardate la cristianità e l'Islam, il giudaismo ed il feticismo. E' l'inganno dei preti che ha reso, questi Dei tanto temibili all'uomo; è la religione che ha reso il bigotto egoista, il fanatico che odia tutti gli uomini non appartenenti alla sua setta, senza per questo migliorarlo o renderlo più virtuoso. La fede in Dio, e negli Dei rende due terzi degli uomini schiavi di un pugno di persone che li ingannano con il pretesto di salvarli. L'uomo non è sempre pronto a commettere qualsiasi genere di delitto, se gli dicono che il suo Dio o i suoi Dei lo desiderano - vittima volontaria di un Dio illusorio, schiavo abietto dei suoi abili ministri? I contadini irlandesi, italiani e slavi moriranno di fame e faranno soffrire la fame ed il freddo alla loro famiglia, pur di nutrire e vestire il proprio prete od il proprio pope. Per duemila anni l'India fu oppressa dal peso della casta, poiché solo i brahmini si pascevano della terra grassa, ed al giorno d'oggi i seguaci di Cristo e di Maometto si uccidono a vicenda nel nome e per la maggiore gloria dei rispettivi miti. Ricordate che l'infelicità dell'uomo non diminuirà mai fino a quando la maggior parte dell'umanità non distruggerà gli altari dei propri falsi dei in nome della Verità, della morale e della carità universale.

Se si dovesse obiettare che anche noi abbiamo templi e preti, e che anche i nostri lama vivono di carità... fate sapere loro che le persone di cui si parla sopra hanno in comune con i loro colleghi occidentali solo il nome. Così nei nostri templi non si venera né un dio né diversi dèi, ma la memoria tre volte sacra del più grande e più santo uomo che sia mai vissuto. Anche se i nostri lama, per onorare la confraternita dei *Bhikshu* fondata dal nostro santo maestro in persona, si fanno mantenere dai laici, questi ultimi, spesso da 5 a 25.000 sono mantenuti e curati dal *Samgha* (la confraternita dei monaci lamaici), poiché la lamaseria provvede ai bisogni dei poveri, degli ammalati e dei sofferenti. I nostri lama, benché accettino cibo, non accettano mai denaro, ed in questi templi si predica e si spiega alla gente l'origine del male. Quivi s'insegnano le quattro nobili verità - gli *ariya sacca*, e la catena della causalità (i 12 *nidàna*) danno la soluzione del problema dell'origine e dell'annullamento del, dolore.

Leggete il Mahavagga e cercate di comprendere, non con la prevenzione della mente occidentale ma con lo spirito dell'intuizione e della verità, ciò che l'Illuminato dice nel I Khandhaka. Permettetemi di tradurvelo.

“Al tempo in cui il santo Buddha era ad Uruvela sulle rive del fiume Neranjara, mentre si riposava sotto l'albero Bodhi della saggezza dopo essere divenuto Sambuddha, al termine del settimo giorno, avendo fissato la mente sulla catena della casualità, così parlò: “dall'Ignoranza nascono i samkhara dalla triplice natura - prodotti dal corpo, dalla parola, dal pensiero. Dai samkhara sorge la coscienza, dalla coscienza nasce il nome e la forma, da questi hanno origine i sei regni (dei sei sensi, essendo il settimo solo una facoltà dell'illuminato); da questi nasce il contatto, da esso la sensazione; da questa ha origine la sete (o desiderio, Kama, tanha); dalla sete l'attaccamento, l'esistenza, la nascita, la vecchiaia e la morte, il dolore, il pianto, la sofferenza, l'abbattimento e la disperazione. Ma con la distruzione dell'ignoranza si distruggono i samkhara e la loro coscienza, il nome e la forma, i sei regni, il contatto, la sensazione, la sete, l'attaccamento (l'egoismo), l'esistenza, la nascita, la vecchiaia, la morte, il dolore, il pianto, la sofferenza, l'abbattimento e la disperazione. Tale è la fine di tutta questa sofferenza.

Sapendo ciò, il Benedetto esclamò solennemente:

“Quando, la vera natura delle cose diventa chiara al Bhikshu in meditazione, allora ogni suo dubbio svanisce poiché egli ha appreso la natura e la causa di questo. Dall'ignoranza nascono tutti i mali. Dalla conoscenza nasce la fine di tutta questa infelicità, -ed allora il Brahmano in meditazione scaccia le orde di Mara come il sole illumina il cielo”.

Qui la meditazione sta ad indicare le qualità sovrumane (non soprannaturali) od i massimi poteri spirituali dell'Arhat.

Trascritta a Simla il 28 settembre 1882.

#### LETTERA N.11<sup>12</sup>

Ricevuta da A. O. H. il 30 giugno 1882.

La semplice prudenza mi fa temere al pensiero di assumere il mio nuovo ruolo di “istruttore”. Se M. vi ha soddisfatto ben poco, temo di darvi ancor meno soddisfazione poiché, oltre ad essere limitato dal voto del silenzio nelle mie spiegazioni, infatti, vi sono migliaia di cose che non potrò rivelare - ho molto meno tempo di lui a disposizione. Tuttavia cercherò di fare del mio meglio. Non si dica che ho trascurato di riconoscere il vostro attuale sincero desiderio di essere utile alla Società, e quindi all'Umanità, poiché sono profondamente sensibile al fatto che nessuno meglio di voi in India sia adatto a disperdere le nebbie della superstizione e dell'errore popolare facendo luce sui problemi più oscuri. Ma prima di rispondere alle vostre domande e di proseguire nella spiegazione della nostra dottrina, dovrò premettere una lunga introduzione alle mie risposte. Prima di tutto voglio che comprendiate ancora una volta l'immensa difficoltà di trovare termini inglesi appropriati che possano dare alla colta mente europea un'idea quasi esatta dei vari argomenti che dovremo trattare. Per spiegare ciò che intendo dire, sottolineerò in rosso le parole tecniche adottate ed usate dai vostri scienziati, che sono assolutamente false non solo se vengono applicate agli argomenti trascendentali che tratteremo, ma anche se vengono usate da loro stessi nel loro sistema di pensiero.

Per comprendere le mie risposte dovrete prima di tutto considerare *l'Essenza* eterna, Swabhàvat, non come l'elemento composto che chiamate spirito-materia, ma come l'elemento unico per cui gli inglesi non hanno termini. Essa è passiva ed attiva, *Essenza* di puro *Spirito* nell'assolutezza e nel riposo, materia pura nello stato finito e limitato - anche come gas senza peso o come *Forza*, come la scienza ha voluto chiamare questa grande sconosciuta. Quando i poeti parlano dell'“oceano senza rive dell'immutabilità”, dobbiamo con-

---

<sup>12</sup> Trascritta da una copia nella calligrafia del Sig. Sinnett. - ED.

siderare questo termine come un paradosso faceto, poiché noi sosteniamo che non esiste l'immutabilità - almeno nel nostro sistema Solare. L'immutabilità, dicono i teisti ed i cristiani, "è un attributo di Dio", e subito attribuiscono a quel Dio tutte le qualità e gli attributi mutevoli e variabili, noti ed ignoti, credendo d'aver risolto ciò che non si può risolvere e d'aver trovato la quadratura del cerchio. A questo noi rispondiamo che, se *ciò* che i teisti chiamano Dio e la scienza "*Forza*" ed "*Energia Potenziale*" dovesse diventare immutabile anche per un solo istante durante il Maha-Pralaya, il periodo in cui si dice che anche Brahm, il creatore del mondo, si sia immerso nel non-essere, non vi potrebbero essere i manwantara e lo spazio regnerebbe inconscio e supremo nell'eternità del tempo. Ma il Teismo che parla dell'immutabilità mutevole non è più assurdo della scienza materialista, che parla dell'"energia potenziale *latente*" e dell'indistruttibilità della materia e della forza. Che cosa dobbiamo credere indistruttibile? Qualcosa d'invisibile che muova la materia, o meglio l'energia dei corpi in moto! Che cosa conosce la scienza moderna della forza vera e propria o piuttosto delle forze, la causa o le cause del movimento? Come può esistere *l'energia potenziale*, cioè, un'energia dalla potenza latente *inattiva*, dal momento che è energia *solo quando muove la materia* e dal momento che *se mai cessasse di muovere la materia, cesserebbe d'esistere* e con lei scomparirebbe la materia stessa? Il termine forza è forse più appropriato? Circa trentacinque anni fa un certo Dott. Mayer fece l'ipotesi ora accettata come assioma che la forza, nel significato che le dà la scienza moderna, sia *indistruttibile* come la materia; vale a dire che quando essa cessa di manifestarsi in una forma, esiste ancora ed è soltanto *passata in qualche altra forma*. Eppure i vostri scienziati non hanno trovato un solo caso in cui una *forza* si trasformi in un'altra, ed il Sig. Tyndall dice ai suoi oppositori che "in nessun caso la forza che produce il movimento si annulla o si tramuta in qualche altra cosa". Inoltre, alla scienza moderna dobbiamo la nuova scoperta che esiste un rapporto quantitativo fra l'energia dinamica che produce un effetto e l'"effetto" prodotto. Senza dubbio esiste un rapporto quantitativo fra causa ed effetto, fra la carica d'energia usata per rompere il naso ad un vicino ed il danno fatto al naso, ma questo non risolve affatto il mistero di ciò che essi si compiacciono di chiamare rapporti reciproci, poiché si può facilmente dimostrare (con l'autorità di quella stessa scienza) che il movimento e l'energia non sono indistruttibili e che le forze fisiche non si possono assolutamente trasformare l'una nell'altra. Esaminerò ancora la loro terminologia e vedremo se le loro teorie siano d'ostacolo alle nostre "strabilianti dottrine". Preparandomi a proporre un insegnamento diametralmente opposto al loro, è giusto che io mondi il terreno dai rifiuti scientifici affinché ciò che devo dire non cada in un suolo troppo sovraccarico e non produca solo erbacce. "Questa *materia prima* potenziale ed immaginaria non può esistere senza forma", dice Raleigh ed ha ragione per il fatto che la materia prima della scienza esiste solo nella loro immaginazione. Possono forse affermare che la materia dell'Universo è sempre stata mossa dalla stessa quantità d'energia? Certo non quanto dicono, perché quando gli elementi del cosmo materiale stavano per unirsi, elementi che dapprima si dovevano manifestare nello stato gassoso dissociato, la quantità d'energia che metteva in moto la materia era un milione di volte maggiore di ora che *il nostro globo si sta raffreddando*. Infatti, dove andò il calore che fu generato dall'immane processo della formazione dell'universo? Nelle parti libere dello spazio, dicono essi. Benissimo, ma se esso se n'è andato per sempre dall'*universo materiale* e se l'energia operante sulla terra non è mai stata uguale, come possono continuare a sostenere che "la quantità d'energia è immutabile", quell'energia potenziale che un corpo può esercitare talvolta, la FORZA che passa da un corpo all'altro producendo movimento e che non "si annulla o si tramuta in qualche altra cosa"? Essi ci rispondono: "Ma noi ci atteniamo sempre alla sua indistruttibilità; rimanendo *legata alla materia*, non può mai cessare d'essere, né aumentare, né diminuire". Vediamo se ciò è vero. Io getto un mattone ad un muratore che sta costruendo il tetto di un tempio. Egli lo afferra e lo fissa al tetto col cemento. La forza di gravità ha sopraffatto l'energia del lancio, che ha iniziato il movimento ascendente del mattone, e l'energia dinamica del mattone

in salita, finché esso non *ha smesso di salire*. In quel momento è stato afferrato e fissato al tetto. Nessuna forza naturale potrebbe smuoverlo ora, perciò esso non possiede più l'energia potenziale. Il movimento e l'energia dinamica del mattone in ascesa sono assolutamente annullati. Ecco un altro esempio preso dai loro testi. Voi sparate con un fucile verso l'alto dai piedi di una collina e la pallottola va a finire nella fenditura di una roccia su quella collina. Nessuna forza naturale può smuoverla per un periodo di tempo indefinito, perciò la pallottola, come il mattone, ha perso la propria energia potenziale. "Tutto il movimento e l'energia tolti alla pallottola in ascesa dalla forza di gravità sono completamente annullati, nessun altro movimento od energia li sostituisce e la forza di gravità non ha ricevuto alcun aumento d'energia". Non è dunque vero che quell'energia è indistruttibile! Come si spiega allora il fatto che la vostra grande autorità insegni al mondo che "in nessun caso la forza che produce il movimento si annulla o si tramuta in qualche altra cosa"?

Capisco perfettamente la vostra risposta e vi do queste spiegazioni solo per dimostrare come traggano in inganno i termini usati dagli scienziati, come siano vacillanti ed incerte le loro teorie, ed infine come siano *incompleti* tutti i loro insegnamenti. Ancora un'obiezione ed ho terminato. Essi insegnano che tutte le forze fisiche raggruppate sotto nomi specifici come la gravità, l'inerzia, la coesione, la luce, il calore, l'elettricità, il magnetismo e l'affinità chimica, possono convertirsi le une nelle altre. Se ciò è vero, la forza produttrice deve cessare d'esistere appena si manifesta la forza prodotta. "La palla di cannone in volo si muove solo mediante la forza d'inerzia insita in essa". Quando colpisce, essa produce calore ed altri effetti, ma la sua forza d'inerzia non diminuisce affatto. Occorrerà ancora la stessa energia per farla muovere alla velocità che aveva prima. Potremo ripetere il processo mille volte e finché la quantità di materia resterà uguale, la sua forza d'inerzia rimarrà immutata di quantità. Una meteora cade e produce calore. Ciò si deve attribuire alla gravità, ma la forza di gravità sul corpo caduto non diminuisce. *L'attrazione chimica* attrae e mantiene unite le particelle di materia, ed il loro urto produce calore. Forse che la prima s'è trasformata nel secondo? Niente affatto, poiché riunendo le particelle quando sono separate prova che essa, l'affinità chimica, non è diminuita: infatti, le manterrà unite strettamente come sempre. Essi dicono che il calore genera e produce l'elettricità, ma durante il processo non trovano alcuna diminuzione di calore. Ci dicono che l'elettricità produce il calore? Gli elettrometri dimostrano che la corrente elettrica passa attraverso i cattivi conduttori, per esempio il filo di platino, e li riscalda. La quantità di elettricità è esattamente la stessa, non essendovi alcuna perdita d'elettricità né alcuna diminuzione. Allora che cosa si è tramutato in calore? Si dice che l'elettricità produca anche il magnetismo. Ho sul tavolo che sta davanti a me dei primitivi elettrometri e durante il giorno i chela si avvicinano ad essi per rinnovare i loro poteri nascenti. Ma non trovo alcuna diminuzione nell'elettricità immagazzinata. I chela vengono magnetizzati, ma il loro magnetismo, o meglio quello delle *loro verghe*, non è *quell'*elettricità sotto un nuovo aspetto, come la fiamma di mille candele accese alla fiamma della lampada *Fo* non è la fiamma di questa. Perciò, se all'incerto crepuscolo della scienza moderna è una verità assiomatica il fatto "che durante i processi vitali avviene sempre la *conversione*, mai la *creazione* della materia o della forza" (il movimento organico collegato alla nutrizione scoperto dal Dott. J. R. Mayer) - per noi esso è vero solo a metà. Non v'è né conversione né creazione, ma qualcosa a cui la scienza non ha ancora trovato un nome.

Forse ora siete preparato a comprendere meglio le difficoltà contro le quali dobbiamo lottare. La scienza moderna è la nostra migliore alleata, ma generalmente la stessa scienza si tramuta in un'arma per colpirci. Tuttavia, dovete tenere presente (a) che noi riconosciamo solo *un* elemento in Natura (spirituale e fisico), oltre al quale non può esistere altra Natura poiché esso è la *Natura* stessa<sup>13</sup> e che, come l'*Akasa* pervade il nostro sistema solare poiché

<sup>13</sup> Non nel significato di *Natus* ("nato"), ma *Natura* come somma totale d'ogni cosa visibile ed invisibile, della forma e della mente, il complesso delle cause e degli affetti noti (ed ignoti); in breve, l'universo infinito, non creato e senza fine, come è senza principio.

ogni atomo ne fa parte, esso pervade lo spazio ed è lo spazio stesso, che pulsa come in un sonno profondo durante i pralaya ed [ è ] il Proteo universale, la Natura sempre attiva durante i Manwantara; (b) che di conseguenza lo spirito e la materia sono la *stessa cosa*, essendo solo stati differenti e non *essenze*, e che il filosofo greco che affermò che l'Universo è un immenso animale comprese il valore simbolico della monade pitagorica (che diventa due, poi tre A ed infine, essendo divenuta tetraktis o un quadrato perfetto, evolvendo da se stessa il quattro ed involvendo il tre . . . ., forma il sacro sette) - mostrandosi così assai più progredito di tutti gli scienziati dei nostri tempi; (c) che le nostre teorie sulla "materia cosmica" sono diametralmente opposte a quelle della scienza occidentale. Forse, se ricorderete tutto questo, riusciremo ad insegnarvi più correttamente di prima almeno i postulati elementari della nostra filosofia esoterica. Non temete, mio buon fratello; la vostra vita non sta declinando e non si estinguerà prima che abbiate condotto a termine la vostra missione. Posso dire *soltanto* che il mio Chohan mi ha permesso di dedicare il tempo libero ad istruire coloro i quali sono pronti ad apprendere, e voi avrete abbastanza lavoro nel "pubblicare" i vostri Frammenti ad intervalli di due o tre mesi. Il mio tempo è *assai limitato*, ma farò tutto il possibile. Però non posso promettere nulla di più. Dovrò tacere sui Dhyani Chohan e non potrò svelarvi i segreti riguardanti gli uomini della settima ronda. La conoscenza delle fasi superiori dell'essere umano su questo pianeta non si può ottenere con la semplice acquisizione del sapere. Interi volumi contenenti le notizie più complete non potrebbero rivelare all'uomo la vita dei regni superiori. Bisogna conoscere i fatti spirituali per esperienza personale ed osservazione diretta, poiché, come afferma Tyndall, "i fatti osservati direttamente sono vitali, ma quando sono espressi in parole metà della linfa va persa". E poiché voi riconoscete il grande principio dell'osservazione personale e non siete riluttante a mettere in pratica ciò che avete acquisito sotto forma di notizie utili, il mio Maestro Chohan, che fino a questo momento era stato inflessibile, mi ha finalmente permesso di dedicare una parte del mio tempo al perfezionamento degli Elettici<sup>14</sup>. Ma io sono *solo* e voi tanti, e nessuno dei miei Confratelli mi aiuterà in questo lavoro all'infuori di M., nemmeno il nostro Fratello greco semieuropeo, che solo pochi giorni fa disse che quando "tutti gli Elettici della Collina saranno diventati eretici, vedrà ciò che potrà fare per loro". E come ben sapete, c'è poca speranza per questo. Gli uomini cercano la conoscenza fino a stancarsi a morte, eppure non si sentono molto desiderosi di aiutare il prossimo con essa; da ciò nasce una freddezza, un'indifferenza reciproca che rende *chi conosce* disarmonico con se stesso e con l'ambiente che lo circonda. Dal nostro punto di vista, il male è assai maggiore dal lato spirituale che da quello materiale dell'uomo: perciò, vi mando i miei sinceri ringraziamenti e desidero incoraggiarvi a seguire una condotta che vi aiuterà veramente a perfezionarvi e ad ottenere maggiori risultati, applicando la vostra conoscenza ad un insegnamento continuato sotto forma di articoli ed opuscoli.

Ma per conseguire lo scopo che vi siete proposto, cioè, per meglio comprendere le teorie estremamente difficili e dapprima incomprensibili della nostra dottrina occulta, non lasciate mai che la serenità della vostra mente venga turbata durante le ore del lavoro letterario e prima di mettervi al lavoro. Solo sulla superficie serena e calma della mente libera da ogni turbamento possono essere rappresentate nel mondo visibile le visioni raccolte in quello invisibile. Altrimenti, cerchereste invano quelle visioni, quegli sprazzi di luce improvvisa che hanno già contribuito a risolvere molti problemi di minore importanza e che da soli possono portare la verità agli occhi dell'anima. Noi dobbiamo proteggere con gelosa sollecitudine il piano mentale da tutte le influenze avverse che sorgono giornalmente al nostro passaggio sulla terra.

Nelle vostre numerose lettere mi ponete molte domande, ma io posso rispondere solo a poche di esse. Per quanto concerne Eglinton vi prego di attendere ulteriori sviluppi. Per quanto riguarda la vostra gentile moglie, la cosa è più grave e non posso prendermi la responsabilità di farle cambiare la dieta ALL'IMPROVVISO come suggerite. Ella potrà rinun-

<sup>14</sup> La Società Teosofica Elettica di Simla. - EDS

ciare alla carne in qualsiasi momento, perché questo non può mai fare male; quanto al liquore mediante il quale la Signora H. ha sempre sostenuto il suo corpo, voi stesso conoscete gli effetti letali che esso potrebbe produrre su una costituzione indebolita, se le fosse improvvisamente tolto il suo stimolante. La sua vita fisica non è una vera esistenza sostenuta da una riserva di forza vitale, ma un'esistenza fittizia alimentata dalla forza del liquore, per quanto piccola sia la quantità. Mentre una forte costituzione potrebbe riprendersi dopo il primo colpo dato dal cambiamento suggerito, con ogni probabilità ella diverrebbe tistica. La stessa cosa avverrebbe se il suo principale sostentamento fosse l'oppio o l'arsenico. Non prometto nulla, ma farò ciò che potrò anche a questo riguardo. "Parlare con voi ed insegnarvi attraverso la luce astrale?". Lo sviluppo dei poteri psichici dell'udito che voi chiamate - il Siddhi d'udire i suoni occulti - non è tanto facile come immaginate. Ciò non è stato fatto per nessuno di noi, poiché la regola ferrea è che *ognuno deve acquisire da sé* i poteri che ha. E una volta acquisiti e pronti all'uso, i poteri restano muti ed addormentati nella loro potenzialità come le ruote ed il meccanismo di un carillon; solo allora diventa facile girare la chiave e metterli in moto. Naturalmente *ora* avete più probabilità del mio amico zoofago Sig. Sinnett che, se anche dovesse rinunciare a nutrirsi d'animali, avrebbe ancora il desiderio di tale cibo, un desiderio che non potrebbe controllare ed - in tal caso l'ostacolo sarebbe uguale. Eppure, qualsiasi persona sincera *può* veramente acquisire tali poteri. Eccone il fine; in ciò non v'è distinzione di persona, come non v'è distinzione fra coloro che il sole illumina o a cui l'aria dà vitalità. Davanti a voi stanno i poteri di tutta la natura: *prendete ciò che potete*.

Rifletterò sul vostro suggerimento della cassetta. Ci dovrebbe essere qualche mezzo per impedire la perdita d'energia durante il passaggio ed in seguito, una volta che la cassetta sia stata caricata: ci penserò e deciderò, o meglio chiederò il permesso. Ma devo dire che quest'idea ci ripugna in modo assoluto come qualsiasi altra cosa che sappia di spiriti e di medianità. Preferiremmo di gran lunga usare mezzi naturali, come per l'ultima lettera che vi ho mandato. Uno dei chela di M. la lasciò per voi nella serra in cui era entrato invisibile a tutti, benché fosse in corpo fisico, proprio come era entrato molte volte nel museo ed in altre stanze ad insaputa di tutti, durante e dopo il soggiorno della "Vecchia Signora". Ma senza l'ordine di M. egli non lo farà *mai*, ed ecco perché la vostra lettera era passata inosservata. Gentile Signore, i sentimenti che nutrite per mio Fratello sono ingiusti, perché egli è assai migliore e più potente di me - o per lo meno non è legato e limitato come me. Ho pregato H. P. B. di mandarvi alcune lettere filosofiche scritte da un teosofo olandese a Penang - una persona di cui m'interessa: voi chiedete dell'altro lavoro ed eccovene un po'. Esse sono traduzioni di quelle parti di Schopenhauer che hanno maggiore affinità con le nostre dottrine sugli *Arhat*. L'inglese non è idiomatico, ma il materiale è pregevole. Se foste disposto ad utilizzare qualche parte, vorrei raccomandarvi di scrivere direttamente al Sig. Sanders, F. T. S. - il traduttore. Il valore filosofico di Schopenhauer è così noto nei paesi occidentali, che potrebbe essere istruttivo studiare e confrontare i suoi insegnamenti sulla volontà, ecc., con quelli che avete ricevuto da noi. Sì, sono pronto ad esaminare le vostre 50 o 60 pagine ed a fare le annotazioni a margine; preparatele comunque e mandatemele per mezzo del piccolo "Deb" o di Damodar, e Djual Khood me le farà avere. Fra pochissimi giorni, forse domani, risponderò esaurientemente alle vostre due domande.

Nel frattempo,

Vostro devotissimo  
K. H.

P. S., La traduzione tibetana non è ancora pronta.

## LETTERA N. 12

La vostra ipotesi è molto più vicina alla verità di quella del Sig. Hume. Bisogna tenere presenti due fattori - (a) un periodo stabilito e (b) un grado preciso d'evoluzione esattamente corrispondente ad esso. Anche se esso è inconcepibilmente lungo come un Mahayug, è sempre un termine preciso e nel suo ambito si deve svolgere l'intero ordine evolutivo o, per usare la fraseologia occulta, la discesa dello Spirito nella materia fino a riemergere da essa. Un esempio che vi è già familiare è quello di un rosario in cui ogni grano rappresenti un mondo. Voi avete già meditato sull'impulso vitale che inizia ad ogni *Manvantara* per far evolvere il primo di questi mondi, per perfezionarlo, per popolarlo successivamente con tutte le forme aeree di vita. E dopo aver compiuto in questo primo mondo sette cicli - o rotazioni evolutive - in ogni regno, come sapete esso prosegue per l'arco discendente per fare evolvere in modo simile il mondo successivo della catena, per perfezionarlo ed abbandonarlo. Quindi esso passa al successivo e così via - fino a quando le sette ronde dei mondi in evoluzione lungo la catena siano completate ed il Mahayug giunga al termine. Allora v'è ancora il caos - il *Pralaya*. A mano a mano che questo impulso vitale prosegue (alla settima ed ultima ronda da un pianeta all'altro), lascia dietro a sé pianeti morenti e - ben presto - "morti".

All'ultima ronda, la settima, dopo che l'uomo è passato ad un mondo successivo, il mondo precedente con ogni sua vita minerale, vegetale ed animale (escluso l'uomo) incomincia a spegnersi gradatamente e si estingue con l'uscita dell'ultimo microrganismo, o come dice .H.P.B.- si spegne (*pralaya minore* o parziale). Quando l'uomo-Spirito raggiunge l'ultimo grano della catena e passa nel Nirvana *finale*, anche quest'ultimo mondo scompare o diventa soggettivo. Così nelle galassie celesti si susseguono ininterrottamente nascite e morti di mondi secondo la metodica successione della Legge naturale. E - come è già stato detto - l'ultimo grano è legato al filo del "Mahayuga"

Quando l'ultimo ciclo dell'evoluzione umana è stato completato da quell'ultima terra feconda e l'umanità ha raggiunto in massa il livello di Buddha, passando dall'esistenza oggettiva al mistero del Nirvana - "è giunta l'ora": il visibile diventa invisibile, il concreto riprende lo stato preciclico della divisione atomica.

Ma i mondi morti lasciati dietro a sé dall'impetuoso impulso ascendente *non restano morti*. Il movimento è l'ordine eterno delle cose e l'affinità o attrazione è l'ancella di tutto il suo operato. L'impulso vitale riunirà gli atomi e, quando sarà giunta l'ora, si muoverà ancora nel pianeta inerte. Sebbene tutte le sue forze siano rimaste allo *status quo* e siano ora addormentate, a poco a poco - al momento opportuno - si riuniranno per un nuovo ciclo di nascite umane e ranno origine a tipi moralmente e fisicamente superiori al *manvantara* precedente. Ed i suoi "atomi cosmici già differenziati" (*digerenti* - nella forza che produce i movimenti e gli effetti, in senso meccanico) "rimarranno allo, *status quo* come i globi ed ogni altra cosa del processo di formazione". Questa, "ipotesi s'accorda, pienamente con la (vostra e la mia) annotazione". Infatti, poiché l'evoluzione dei pianeti è progressiva come l'evoluzione dell'uomo o delle razze, l'avvento del Pralaya coglie la serie dei mondi a successivi livelli d'evoluzione; (vale a dire che) ognuno è giunto ad un periodo del progresso evolutivo - e vi si ferma finché l'impulso esterno del *manvantara* successivo non lo metta in moto da quello stesso punto - come un orologio fermo ricaricato. Perciò, ho usato la parola "differenziati".

Quando giungerà il pralaya, nessuna entità umana, animale o vegetale vivrà per esserne testimone, ma vi sarà la terra od i globi con i loro regni minerali; e tutti questi pianeti si disintegreranno fisicamente nel pralaya, ma non verranno distrutti: infatti, essi hanno il loro posto nella successione evolutiva e quando le loro "privazioni"<sup>15</sup> usciranno dallo stato soggettivo, troveranno il punto esatto da cui proseguire lungo la catena delle "forme manifesta-

---

<sup>15</sup> "Privazione" significava nella mente del grande filosofo [Aristotele] quello che gli Occultisti chiamano i prototipi impressi nella Luce Astrale, il piano e mondo più basso della Anima Mundi - Secret Doctrine, I, 59 (n.d.r.).

te". Come ben sappiamo, questo si ripete all'infinito nell'ETERNITÀ. Ognuno di noi deve passare attraverso questa rotazione continua e la ripeterà infinite volte. La deviazione del percorso di ognuno e la velocità con cui passa da un Nirvana all'altro è retta da cause che egli stesso crea per le esigenze in cui si trova invischiato.

Questo quadro dell'eternità dell'azione può atterrire la mente abituata ad aspettarsi un'esistenza di riposo senza fine. Ma la loro concezione non si fonda su alcuna analogia della natura né - per quanto si possa pensare che io ignori la vostra scienza occidentale, mi si permetta di dire - da alcun insegnamento di questa scienza. Sappiamo che periodi d'attività e di riposo si susseguono in tutte le cose della natura, dal macrocosmo con i suoi Sistemi Solari all'uomo ed alla madre-terra, che ha le proprie stagioni d'attività seguite da altre di riposo; in breve sappiamo che tutta la natura, come le forme viventi nate da essa, ha il proprio tempo di recupero. Così avviene per l'individualità spirituale, la Monade che inizia la rotazione ciclica discendente ed ascendente. I periodi che intercorrono fra ogni grande "ronda" *manvantarica* sono abbastanza lunghi da compensare le migliaia d'esistenze trascorse sui vari globi; mentre il tempo che passa fra ogni "nascita in una razza" - o *giri*, come li chiamate voi - è sufficientemente lungo da compensare ogni vita di lotta e di sofferenza con il periodo di tempo trascorso nella beatitudine cosciente dopo la reincarnazione dell'*Ego*. Immaginare un'eternità di beatitudine o di dolore ed attribuirla alle azioni meritevoli od immeritevoli di un essere che può essere vissuto nella carne per un secolo od anche un millennio, può essere fatto solo da chi non ha mai compreso il solenne significato della parola Eternità e non ha mai meditato sulla legge di giustizia e d'equilibrio perfetto che pervade la natura. In seguito vi potranno essere dati altri insegnamenti che vi mostreranno come si faccia giustizia non solo all'uomo, ma anche ai suoi inferiori, e che spero getteranno un po' di luce sulla dibattuta questione del bene e del male.

Ed ora, per coronare questo mio sforzo (di scrivere), posso ben pagare un vecchio debito rispondendo ad una vostra vecchia domanda sulle incarnazioni terrestri. Koot' Hoomi risponderà ad alcune delle vostre domande - in verità incominciò a scrivere ieri, ma fu distolto dal dovere - ad ogni modo posso aiutarlo. Spero che non avrete molta difficoltà - non tanto quanto prima - nel decifrare la mia lettera. Sono diventato assai chiaro nello scrivere dall'istante in cui egli mi ha rimproverato di farvi perdere del tempo prezioso sui miei scarabocchi. Il suo rimprovero ha colpito il segno e, come vedete, ho rimediato alle cattive maniere<sup>16</sup>.

Vediamo che cosa può dire la scienza sull'etnografia e su altre cose. Le più recenti conclusioni a cui gli scienziati occidentali sembrano essere giunti sono qui brevemente riassunte. Mi prendo la libertà di sottolineare in blu le teorie esatte almeno in parte.

(1) Le prime tracce umane reperibili scompaiono al di là di un periodo le cui uniche indicazioni sono fornite dai fossili delle rocce *che essi possiedono*.

(2) Partendo da questo periodo, essi trovano quattro razze di uomini che hanno abitato successivamente in Europa. (a) La razza del fiume Drift - vigorosi cacciatori (forse Nimrod?) che dimoravano nella zona sub-tropicale d'allora, nell'Europa occidentale, che usavano utensili di pietra tagliata di tipo assai primitivo ed erano contemporanei ai rinoceronti ed ai mammoth; (b) i così detti uomini delle caverne, una razza sviluppatasi durante il periodo glaciale (e secondo loro gli Esquimesi sono l'unico tipo rimasto ora), che possedevano armi più belle ed utensili di pietra tagliata, poiché con meravigliosa accuratezza disegnavano vari animali con cui avevano familiarità, incidendo corna di renne, ossa e pietre per mezzo di pietre focaie dalla punta aguzza; (c) la terza razza - gli uomini dell'età neolitica che, come risulta, già *affilavano* gli utensili di pietra, costruivano case e barche e fabbricavano il vasellame, in breve - gli abitanti dei laghi della Svizzera; (d) ed infine la quarta razza proveniente dall'Asia centrale. Essa era formata dagli Ariani di carnagione chiara, che si unirono in matrimonio con il resto degli Iberi dalla carnagione scura - ora rappresentati dai Baschi spagnoli

---

<sup>16</sup> Questi tratti sono qui in corsivo grassetto. ED.

di pelle scura. Questa razza è da loro considerata la progenitrice dei vostri popoli moderni dell'Europa.

(3) Inoltre essi aggiungono che gli uomini del fiume Drift precedettero il periodo glaciale, noto in geologia come *Pleistocene*, ed ebbero origine circa 240.000 anni fa, mentre in genere gli esseri umani (vedi Geikie, Dawkins, Fiske ed altri) dimorarono in Europa almeno 100.000 anni prima.

Escludendo una sola eccezione, essi sono tutti in errore e sebbene si avvicinino molto alla verità, mancano il segno in ogni caso. Non vi furono *quattro* razze, ma *cinque*; e noi apparteniamo a questa quinta razza con i resti della quarta. (L'evoluzione o la razza è più perfetta in ogni ronda mahaciclica), mentre la prima razza apparve sulla terra non mezzo milione (teoria di Fiske), ma molti milioni d'anni fa. La più recente teoria scientifica è quella dei professori tedeschi ed americani, che per bocca di Fiske affermano: "vediamo l'uomo vivere sulla terra muto ad ogni intento e proposito per circa mezzo milione d'anni".

Egli ha ragione e torto. Ha ragione per quanto riguarda il fatto che la razza fosse "muta", poiché lunghe età di silenzio erano necessarie all'evoluzione ed alla reciproca comprensione del linguaggio, dai gemiti e dai mugolii del primo tipo d'uomo superiore al più evoluto antropoide (una razza ora estinta, poiché, durante la sua avanzata, "la natura chiude la porta alle sue spalle" in più di un senso) - fino al primo uomo che incominciò a parlare a monosillabi. Ma si sbaglia in tutto il resto.

Tra parentesi, dovrete mettervi d'accordo sui termini usati parlando delle evoluzioni cicliche. I nostri termini sono intraducibili; e senza una buona conoscenza di tutto il nostro sistema (che può essere dato solo ai veri iniziati), essi non suggerirebbero nulla di preciso alla vostra percezione, ma sarebbero soltanto fonte di confusione come lo sono i termini "Anima" e "Spirito" per tutti i vostri scrittori metafisici - specialmente per gli spiritisti.

Dovete avere pazienza con Subba Row. Dategli tempo. Ora è nei suoi *tapa* e non vuole essere disturbato. Gli dirò di non dimenticarsi di voi, ma egli è molto geloso e pensa che sia un sacrilegio insegnare ad un inglese.

Vostro M.

P.S. - La mia scrittura è buona, ma la carta è troppo sottile per questo. Non posso scrivere in inglese neppure con un pennello; sarebbe peggio.

#### LETTERA N. 13<sup>17</sup>

Note cosmologiche. Domande e Risposte di M. ricevute nel gennaio 1882 ad Allahabad.

(1) Penso che alla fine del pralaya l'impulso dato dai Dhyān Chohan non proceda dal caos come una successione contemporanea di mondi, ma con ordine regolare. Forse potrà comprendere meglio il modo in cui ogni mondo deriva successivamente dal suo predecessore, per contatto dell'impulso originale, solo dopo essere stato messo in grado di capire l'operato di tutto il meccanismo - il ciclo dei mondi - dopo la nascita di tutte le sue parti.

**(1) Esattamente. Nella natura nulla viene alla luce all'improvviso, poiché tutto è soggetto alla stessa evoluzione graduale. Una volta che abbiate compreso il processo del maha ciclo di una sfera, li comprenderete tutti. L'uomo nasce come tutti gli altri uomini, la razza evolve, progredisce e declina come tutte le altre razze. La natura segue il medesimo procedimento dalla "creazione" dell'universo a quella della zanzara. Studiando la cosmogonia esoterica, create spiritualmente il processo fisiologico della nascita umana; procedete dalla causa all'effetto trovando analogia fra la nascita dell'uomo e quella del mondo. Vedrete che nella nostra dottrina il metodo sintetico è indispensabile;**

---

<sup>17</sup> Le Domande del Sig. Sinnett sono a caratteri normali e le Risposte di M. sono in grassetto. - ED.

**dovrete abbracciare tutto - cioè, dovrete unire il *macrocosmo* al microcosmo - prima di potere studiare le parti separatamente o analizzarle in modo vantaggioso alla vostra comprensione. La cosmologia è la fisiologia dell'universo spiritualizzato, perché esiste solo una legge.**

(2) Prendendo la parte centrale di un periodo d'attività fra due pralava, cioè, di un manvantara - penso che avvenga quanto segue. Gli atomi sono polarizzati nella parte superiore della corrente spirituale dietro al velo della materia cosmica primordiale. L'impulso magnetico, avendo ottenuto questo risultato, passa da una forma minerale all'altra nella prima sfera finché, avendo compiuto il ciclo delle esistenze in quel regno della prima sfera, discende nella corrente d'attrazione della seconda sfera.

**(2) Essi si polarizzano nel corso del movimento, spinti dall'irresistibile Forza operante. Nella Cosmogonia e nell'opera, della natura le forze positive e negative, od attive e passive, corrispondono ai principi maschili e femminili. La vostra "corrente spirituale" non proviene da "dietro al velo", ma è il seme maschile che penetra nel velo della materia cosmica. Il principio attivo è attratto da quello passivo ed il Grande Nag, il serpente simbolo dell'eternità, avvicina la coda alla bocca formando un cerchio (i cicli dell'eternità nell'incessante ricerca del negativo da parte del positivo. Ecco l'emblema del *lingam*, del *phallus* e dello *kteis*. L'attributo principale del principio spirituale universale - il datore di vita inconscio ma sempre attivo - è di espandersi e diffondersi; quello del principio materiale universale è di raccogliere e fecondare. Inconsci e privi di vita quando sono separati, unendosi diventano la vita e la coscienza. Perciò ancora Brama, della radice "brih", parola sanscrita che significa "espandersi, crescere o dare frutto", poiché Brama è solo la forza *espansiva* vivificatrice della natura nella propria eterna evoluzione.**

(3) I mondi degli effetti si trovano fra i mondi in attività nella serie discendente?

**(3) I mondi degli effetti non sono loka o località. Essi sono l'ombra del mondo delle cause, che sono le loro anime - mondi che, come gli uomini, hanno i loro sette principi che si sviluppano e crescono contemporaneamente al corpo. Così il *corpo* dell'uomo si lega e rimane sempre nel corpo del suo pianeta; il suo principio vitale individuale *jivatma*, ciò che in fisiologia è chiamato *spirito animale*, ritorna dopo la morte alla propria sorgente - *Fohat*; il suo *linga sharira* sarà attratto da *Ahasha*; il suo *Kamarupa* si riunirà alla *Shakti Universale* - la Forza di Volontà o energia universale; la sua "anima animale", presa in prestito dall'alito della *Mente Universale*, ritornerà ai *Dhyan Chohan*; il suo sesto principio - assorbito o emesso dalla matrice del Grande Principio Passivo - deve rimanere nella propria sfera o come parte del materiale grezzo o come entità individualizzata che deve rinascere in un mondo di cause superiore. Il settimo principio lo porterà fuori dal *Devachan* e seguirà il nuovo Ego fino al luogo della rinascita...**

(4) L'impulso magnetico, che non può essere ancora considerato come un'individualità - entra nella seconda sfera dello stesso regno (quello minerale) a cui apparteneva nella prima sfera e compie il ciclo delle incarnazioni minerali, passando poi alla terza sfera. Per esso la nostra terra è ancora una sfera della necessità. Quindi esso passa nella serie ascendente - e dalla più elevata di queste passa nel regno vegetale della prima sfera.

Senza alcun nuovo impulso di forza creatrice dall'alto, il suo sviluppo come principio minerale nel ciclo dei mondi ha provocato nuove attrazioni o polarizzazioni, che fanno sì che esso assuma la forma vegetale più bassa - e successivamente passa attraverso il ciclo dei mondi in forma vegetale, mentre tutto questo è ancora un cerchio necessario (dal momento che non si può ancora attribuire alcuna responsabilità ad un'individualità incosciente, e perciò essa non può fare nulla per scegliere l'uno o l'altro dei sentieri divergenti a qualsiasi livello della propria evoluzione) Anche nella vita del vegetale esiste qualche cosa che, per quanto diversa dalla responsabilità, lo possa innalzare od abbassare a questo punto critico della sua evoluzione?

Avendo completato tutto il ciclo come vegetale, l'individualità nascente si espande in una forma animale nel giro successivo.

(4) L'evoluzione dei mondi non può essere considerata indipendente dall'evoluzione di tutte le cose create od esistenti su di essi. Le concezioni cosmogoniche che voi accettate - sia dal punto di vista teologico che da quello scientifico - non vi danno la possibilità di risolvere un solo problema antropologico od etnico e vi ostacolano ogni volta che cercate di risolvere il problema delle razze su questo pianeta. Quando l'uomo parla della creazione e dell'origine umana, continua a cozzare contro i fatti. Continuate pure a dire: "Il nostro pianeta e l'uomo furono creati" - e dovrete sempre lottare contro *fatti incontestabili*, analizzandoli e perdendo tempo su particolari di poca importanza - incapaci di comprendere l'intero sistema. Ma se ammettete che il nostro pianeta e noi stessi non siamo *creazioni*, come non è una creazione l'iceberg che sta di fronte a me (nella casa di K.H.), e che entrambi sono degli *stati* che hanno un tempo fissato, che il loro aspetto attuale - geologico ed antropologico - è transitorio, è soltanto una condizione che accompagna il livello evolutivo a cui essi sono giunti nel ciclo discendente - tutto diventerà chiaro. Allora capirete facilmente ciò che s'intende per "l'unico e solo" elemento o principio dell'universo che è *androgino*; *Ananta*, il serpente dalle sette teste di Vishnu, il *Nag* attorno a Buddha - il grande drago dell'eternità che morde la coda *passiva* con la testa *attiva*, dalle cui emanazioni hanno origine i mondi, gli esseri e le cose. Allora comprenderete perché il primo filosofo disse che TUTTO è - Maya - tranne l'unico principio che riposa durante i maha-pralaya - le "notti di Brahm" ...

Ora pensate: il *Nag* si desta. Egli ha un profondo respiro ed il suo alito attraversa come una corrente elettrica tutto lo *Spazio* che lo circonda. Avvicinatevi al pianoforte ed eseguite sul registro più basso delle chiavi le *sette* note dell'ottava inferiore - su e giù. Incominciate *pianissimo* crescendo dalla prima chiave, ed avendo suonato *fortissimo* l'ultima nota *inferiore*, ritornate *diminuendo*, producendo con l'ultima nota un suono quasi impercettibile - "morendo pianissimo" (come fortunatamente trovo scritto su uno spartito musicale trovato nel vecchio baule di K.H.). La prima e l'ultima nota rappresenteranno la prima e l'ultima sfera del ciclo evolutivo - quella superiore! La nota che suonate *una volta sola* è il nostro pianeta. Ricordatevi che sul pianoforte dovete invertire l'ordine: iniziate con la settima nota, non con la prima. Ecco il significato delle sette vocali che i preti egiziani cantavano ai sette raggi del sole nascente ed a cui rispondeva Memnone. Quando è in azione l'unico *principio di Vita* procede per *circuiti*, come è noto anche alla scienza fisica. Esso fa il giro del corpo umano, in cui la testa rappresenta ed è per il Microcosmo (il mondo fisico della materia), ciò che il punto più alto del ciclo rappresenta per il Macrocosmo (il mondo delle Forze, spirituali universali); la stessa cosa avviene nella formazione dei mondi e nel grande "cerchio" discendente ed ascendente "della necessità". Tutto segue una sola Legge. L'uomo ha sette principi, di cui porta i germi fin dalla nascita. Così i pianeti od i mondi. Tutte le sfere, dalla prima all'ultima, hanno il proprio mondo degli effetti ed attraversandolo, ognuno dei principi umani troverà un luogo in cui fermarsi definitivamente - tranne il settimo principio. Il mondo N.° A nasce e con esso, come oche selvatiche aggrappate alla sommità di una nave in moto, evolvono dal suo primo istante di vita gli esseri viventi della sua atmosfera, sviluppandosi dai germi ancora inerti che incominciano a vivere con il primo movimento della sfera. Con la sfera A incomincia il regno minerale, che compie il ciclo dell'evoluzione minerale. Nel frattempo la sfera B diventa oggettiva ed attira a sé la *vita* che ha completato il ciclo sulla sfera A ed è diventata in *soprannumero* (infatti, la sorgente di vita è inesauribile, poiché è veramente come Aracne, destinata a tessere la tela eternamente - tranne nei periodi di *pralaya*). Poi sulla sfera A appare la vita vegetale ed avviene lo stesso processo. Nel corso discendente la "vita" diventa sempre più grossola-

na e materiale ad ogni stato; in quello ascendente sempre più spirituale. No - [non] v'è né vi può essere alcuna responsabilità fino al giorno in cui la materia e lo spirito siano giustamente equilibrati. Fino *all'uomo* la "vita" non ha alcuna forma di responsabilità, come non ne ha il feto che nel grembo della madre passa attraverso tutte le forme di vita - minerale, vegetale, animale, fino a diventare un *Uomo*.

(5) Donde proviene l'anima animale, il suo quinto principio? Esso risiedeva in potenza fin dall'inizio nell'impulso magnetico originale che costituiva il minerale, oppure passa, per così dire, attraverso un oceano spirituale ed assorbe qualche nuovo principio ad ogni passaggio dall'ultimo mondo dell'arco ascendente alla prima sfera?

(5) Come vedete, il *quinto* principio si sviluppa dal *suo interno* poiché, come ben dite, l'uomo ha in germe "la potenzialità" di tutti i sette principi dell'istante stesso in cui appare nel primo mondo delle cause come soffio sottile, che si coagula e si solidifica assieme alla sfera madre.

Lo Spirito o VITA è indivisibile. E quando parliamo del settimo principio non s'intende né la qualità, né la quantità, né la forma, ma piuttosto lo *spazio* occupato in quell'*oceano* spirituale dai risultati o dagli effetti quivi impressi (benefici come sono tutti quelli di un collaboratore della natura).

(6) Dalla forma animale (non umana) superiore della prima sfera - come può l'individualità giungere alla seconda sfera? E' inconcepibile che quivi possa discendere alla forma animale inferiore, ma diversamente come potrebbe passare attraverso il ciclo vitale di ogni pianeta?

Se essa percorre il proprio ciclo a spirale (cioè, dalla prima forma della I sfera alla prima forma della II sfera, ecc. - poi alla seconda forma della I, II, III sfera, ecc., quindi alla terza forma della I... n sfera), mi sembra che si debba applicare la stessa regola alle individualità minerali e vegetali, se è possibile; ma mi sembra che ciò sia in contrasto con alcune cose che mi sono state dette. (**Specificatele e vi risponderò spiegandovele**).

Tuttavia per il momento devo proseguire su tale ipotesi.

(Avendo compiuto il ciclo nella forma animale superiore, con il successivo tuffo nell'oceano spirituale l'anima animale acquista il settimo principio, che gliene fornisce un sesto. Questo determina la sua vita futura sulla terra, ed al termine della vita terrestre essa ha abbastanza vitalità per attrarre il settimo principio, oppure lo perde e cessa d'esistere come entità distinta. (**Tutto questo è male interpretato**).

**Il settimo principio esiste sempre come forza latente in ogni principio - perfino nel corpo. Come Tutto Macrocosmico esso è presente anche nella sfera inferiore, ma quivi non v'è nulla che lo attiri a sé.**

(6) Perché "inconcepibile"? Dal momento che la forma animale superiore della prima sfera, o sfera A, è *irresponsabile*, per essa non è una degradazione immergersi nella seconda sfera, o sfera B, come parte infinitesimale. E nell'arco ascendente, come vi è stato detto, l'uomo *vi* trova anche la forma animale inferiore - superiore a quella che egli aveva sulla terra. Come sapete che gli uomini, gli animali ed anche la vita nel suo stadio iniziale colà, non siano mille volte superiori a quello che sono qui? Ed oltre a ciò, ogni regno (e ne abbiamo sette - mentre voi ne avete solo tre) è suddiviso in *sette* gradi o classi. (Fisicamente) l'uomo è composto da tutti i regni, e spiritualmente - la sua individualità non è peggiore trovandosi racchiusa in una formica che non in un re. Non è la forma *esteriore* o fisica che disonora e macchia i cinque principi - ma la perversità *mentale*. L'uomo diventa *completamente responsabile* solo alla quarta ronda, quando giunge al pieno possesso della propria energia *Kamica* ed è completamente maturo, mentre alla *sesta* può diventare un *Buddha* ed alla settima prima del Pralaya - un "Dhyan Chohan". Tutti, il minerale, il vegetale e l'animale-uomo, devono compiere loro sette ronde durante il periodo d'attività della terra - il *Maha Yug*. Non starò qui ad entrare nei particolari dell'evoluzione minerale e vegetale, ma prenderò in considerazione

solo l'uomo - o - *l'animale-uomo*. Egli inizia il cammino discendente come semplice entità spirituale - come settimo principio incosciente (come *Parabrahm* opposto a *Para-parabrahm*) - mentre i germi degli altri sei principi giacciono latenti ed addormentati in lui. Diventando sempre più solido ad ogni sfera ed acquistando i sei principi al suo passaggio attraverso i mondi degli effetti e la forma esteriore nei mondi delle cause (per questi mondi o stadi dell'arco discendente abbiamo altri nomi), quando arriva sul nostro pianeta egli non è che un meraviglioso fascio di luce su una sfera altrettanto pura ed incontaminata (poiché il genere umano e tutti gli esseri viventi su di esso aumentano in materialità assieme al pianeta). A quello stadio il nostro globo è simile alla testa di un neonato - molle e senza lineamenti precisi, e l'uomo - è simile ad Adamo prima che *la vita gli fosse alitata attraverso le narici* (per citare le vostre confuse *Scritture* affinché comprendiate meglio). Per l'uomo e la natura (del nostro pianeta) - è giorno - il *primo* giorno (vedere come la tradizione sia stata deformata nella vostra Bibbia). L'uomo N. 1, appare all'apice del cerchio delle sfere sulla sfera N. 1, dopo aver terminato le sette ronde o periodi dei due regni (che voi conoscete), e perciò si dice che egli sia stato creato all'ottavo giorno (vedere il II Capitolo della Bibbia: osservate i versi 5 e 6 e pensate al significato di "vapore" - ed il verso 7 in cui la *LEGGE*, la grande modellatrice Universale, è chiamata "Dio" dai cristiani e dagli ebrei, mentre è intesa come *Evoluzione* dai cabalisti. Come voi dite, durante questa prima ronda l'"animale-uomo" percorre il ciclo a spirale. Nell'arco discendente - da cui *si muove dopo avere terminato la settima ronda della vita animale* nelle sue *sette* ronde individuali - egli deve entrare in ogni sfera non come *animale inferiore*, come pensate, ma come *uomo inferiore*, poiché ha completato il ciclo che ha preceduto la sua ronda umana come animale di tipo superiore. Il "Signore Iddio", dice la Bibbia nei versi 25 e 26 del I Capitolo, dopo avere creato *tutto* disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine", ecc., e creò l'uomo, una *scimmia androgina* (ora estinta sul nostro pianeta) superiore al regno animale per intelligenza e della quale potete vedere i discendenti negli antropoidi attuali. Volete negare la possibilità che l'antropoide superiore della sfera successiva abbia un'intelligenza superiore ad alcuni uomini di questa sfera - ai selvaggi ai pigmei africani ed ai nostri Vedddha di Ceylon, ad esempio? Ma appena l'uomo raggiunge il quarto stadio delle ronde cicliche non deve più passare attraverso tale "degradazione". Come le *vite* e gli esseri inferiori durante la prima, seconda e terza ronda, mentre egli è un composto irresponsabile di materia *pura* e di *puro* spirito (poiché essi non sono ancora! contaminati dalla coscienza dei risultati che ne potrebbero derivare e dell'uso che se ne potrebbe fare), dalla I sfera, in cui ha completato i sette giri locali del processo evolutivo dalla classe inferiore della specie *superiore* dei così detti antropoidi all'uomo rudimentale, sicuramente egli entra nella sfera N. 2 come *scimmia* (uso questa parola perché comprendiate meglio). A questo punto o stadio la sua individualità è addormentata in lui come quella del feto nel periodo di gestazione. Egli non ha la coscienza né le sensazioni, poiché inizia come uomo astrale rudimentale ed entra nel nostro pianeta come uomo fisico primitivo. Fino a questo punto è un semplice susseguirsi di movimenti meccanici. La volizione e la coscienza sono auto-determinanti ed allo stesso tempo determinate da cause, e la volontà, l'intelligenza e la coscienza dell'uomo si desteranno solo quando il suo quarto principio *Kama* sarà sviluppato e completato dai contatti (*successivi*) con i *Kama* o le forze attive attraverso le quali l'uomo è passato nelle sue tre ronde precedenti. Attualmente il genere umano è alla *quarta* ronda (nota bene, il genere umano come genere o specie, non come *RAZZA*) del ciclo evolutivo *post-pralayco*; e come le varie razze, così le entità individuali compiono senza esserne coscienti i sette cicli locali sulla terra - da cui sorge la grande differenza nei gradi dell'intelligenza, dell'energia, ecc. Nell'arco ascendente ogni individualità sarà seguita dalla Legge di retribuzione - dal Karma e dalla morte secondo le circostanze. L'uomo perfetto o l'entità che abbia raggiunto la perfezione com-

pleta non rinascerà qui (poiché tutti i sette principi si sono sviluppati). Il suo ciclo locale sulla terra è completo ed egli deve proseguire o - essere annullato come individualità. (Le entità incomplete devono rinascere o reincarnarsi)<sup>18</sup>. Nella quinta ronda dopo un Nirvana parziale, quando si raggiungerà il punto massimo del grande ciclo, essi saranno tenuti responsabili della loro discesa da sfera a sfera, poiché dovranno apparire su questa terra come razza ancora più perfetta ed intellettuale. Questo cammino discendente non è ancora iniziato, ma inizierà presto. Quanti - oh quanti saranno distrutti durante il loro cammino!

**Ciò che ho detto sopra è la regola. I Buddha e gli Avatar fanno eccezione, poiché in verità sono rimasti ancora alcuni Avatar fra noi sulla terra.**

(7) L'anima animale, avendo in passaggi successivi attraverso il ciclo perduto, per così dire, l'impulso che prima lo portava oltre il cammino divergente verso il basso, che inizia qui, cade nel mondo inferiore, nel ciclo relativamente breve in cui si dissolve la sua individualità.

Ma ciò potrebbe accadere solo all'anima animale che a contatto dello spirito non avesse sviluppato un sesto principio duraturo. In tal caso, se il sesto principio attirando a sé l'individualità dell'uomo completo avesse così distrutto il quinto principio inferiore - come il fiore dell'aloè fa avvizzire i petali quando è reciso - l'anima animale non avrebbe abbastanza forza per entrare in un'altra esistenza in un mondo inferiore e presto si dissolverebbe nella sfera d'attrazione di questa terra.

**(7) Capirete meglio se modificherete le vostre idee secondo quanto ho detto sopra.**

**L'individualità completa si fonda sui tre principi centrali, o terzo, quarto e quinto principio. Durante la vita sulla terra essa si basa esclusivamente sul quarto principio, il centro dell'energia, la volizione - volontà. Il Sig. Hume ha definito perfettamente la differenza che passa fra le personalità e l'individualità. La prima difficilmente sopravvive - la seconda, per percorrere per sette volte successive il cammino discendente ed ascendente, deve attrarre a sé la forza vitale eterna che risiede solo nel settimo principio e quindi unire i tre principi (il quarto, il quinto ed il settimo) in un altro - il sesto. Chi riesce a fare ciò diventa Buddha, Dhyan Chohan, ecc. Lo scopo principale delle nostre lotte ed iniziazioni è di raggiungere quest'unione sulla terra. Chi riesce non ha nulla da temere durante la quinta, sesta e settima ronda. Ma questo è un mistero. Il nostro amato K.H. sta per raggiungere la meta - la meta suprema fra tutte oltre questa sfera e sulla medesima.**

**Devo ringraziarvi per tutto ciò che avete fatto per i nostri due amici. È un debito di gratitudine che vi dobbiamo.**

**M.**

**Per un po' di tempo non sentirete parlare di me e non avrete mie notizie - PREPARATEVI.**

#### LETTERA N. 14<sup>19</sup>

Lettera di K.H. in risposta ad alcune Domande. Ricevuta da A.O.H. il 9 luglio 1882.

(1) Noi pensiamo che il ciclo necessario dell'evoluzione umana del nostro sistema solare consista di tredici globi oggettivi, di cui il nostro è il più basso: sei al di sopra di esso nel

---

<sup>18</sup> Tra parentesi, vi scriverò ancora le pagine 345-357 di *Iside*, Vol I - molto confuse da Olcott, che credeva di migliorarle!

<sup>19</sup> Trascritta da una copia nella calligrafia. del Sig. Sinnett. - ED.

ciclo ascendente, e sei nel ciclo discendente con un quattordicesimo mondo ancora inferiore al nostro. È esatto ciò?

**(1) Il numero non è esatto. Vi sono sette globi oggettivi e sette soggettivi (proprio ora mi è stato permesso per la prima volta di darvi il numero esatto), i mondi delle cause e i mondi degli effetti. Fra i primi la nostra terra occupa il punto decisivo inferiore in cui spirito e materia si equilibrano. Ma non preoccupatevi di fare calcoli, anche se la base è esatta, poiché ciò vi potrà solo lasciare perplesso: infatti, le infinite suddivisioni del numero sette (che è uno dei nostri maggiori misteri) sono così strettamente legate e dipendenti dai sette principi della Natura e dell'uomo - che mi è permesso di darvi solo questo numero (finora). Ciò che posso rivelare si trova in una lettera che sto terminando ora.**

(2) Pensiamo che al di sotto dell'uomo voi non includiate tre regni come noi (minerale, vegetale ed animale), ma sette. Vi prego di enumerarli e di spiegarli.

**(2) Al di sotto dell'uomo vi sono tre regni nella parte oggettiva e tre in quella soggettiva, sette con l'uomo. Solo l'iniziato potrebbe immaginare due dei primi tre regni; il terzo è il regno Interno - al di sotto della crosta terrestre - che potremmo nominare, ma ci sentiremmo imbarazzati a descrivere. Questi sette regni sono preceduti da numerosi altri stadi e combinazioni di sette.**

(3) Pensiamo che la monade, iniziando nel mondo superiore della serie discendente, vi appaia in forma minerale, e che quivi passi attraverso una serie di sette forme rappresentanti le sette classi in cui si divide il regno minerale; fatto questo, essa passa al pianeta successivo (tralascio espressamente i mondi degli effetti, in cui si sviluppano gli effetti di ciò che essa ha sperimentato nell'ultimo mondo e si fanno i preparativi necessari per quello successivo) e procede in modo simile attraverso le tredici sfere, assommando in tutto 91 esistenze minerali. (a) È esatto ciò? (b) In tal caso, quali classi dobbiamo includere nel regno minerale? (c) Come può la monade trasferirsi da una forma all'altra; nel caso della forma vegetale ed animale, le piante e gli animali muoiono, ma per quanto sappiamo il minerale non muore, perciò come può la monade passare da un minerale all'altro nella prima ronda? (d) Ogni molecola distinta di un minerale ha una monade o l'hanno solo quei gruppi di molecole in cui si possa osservare una struttura precisa, come i cristalli?

**(3) Sì; nella nostra successione di mondi essa inizia sul globo "A" della serie discendente, e passando attraverso tutte le evoluzioni e combinazioni preliminari dei primi tre regni, si trova racchiusa nella prima forma minerale (in ciò che io chiamo razza quando parlo dell'uomo che possiamo chiamare classe in genere) - della I classe. Però essa passa solo attraverso sette sfere invece di "tredici", tralasciando anche "i mondi degli effetti" intermedi. Dopo essere passata attraverso le sette grandi classi dei metalli con le loro sette suddivisioni - la monade dà origine al regno vegetale e prosegue nel pianeta successivo "B".**

(a) Come potete vedere ora, ciò è esatto all'infuori dei numeri. (b) Mi sembra che i vostri geologi dividano le pietre in tre grandi gruppi - arenaria, granito e gesso; oppure sedimentarie, ignee ed organiche, secondo le loro caratteristiche fisiche, proprio come gli psicologi e gli idealisti dividono l'uomo nella triade di corpo, anima e spirito. Il nostro metodo è assolutamente diverso. Noi dividiamo i minerali (ed anche gli altri regni) secondo le loro proprietà occulte, cioè, in proporzione ai sette principi universali che essi contengono. Mi spiace dirvi di no, ma non posso, non ho il permesso di rispondere alla vostra domanda. Tuttavia, per rendervi facile una questione di nomenclatura, vi consiglierei di studiare bene i sette principi dell'uomo e così<sup>20</sup> dividere allo stesso modo le sette grandi classi dei minerali. Il gruppo sedimentario, ad esempio, corrisponderebbe al composto (chimico) del corpo umano o del suo primo principio, il gruppo organico al secondo principio (che alcuni chiamano terzo) o jiva, ecc., ecc. Qui dovete

---

<sup>20</sup> Forse "poi". - EDS.

usare la vostra intuizione, in modo da intuire certe verità che riguardano le loro proprietà. Io sono più che disposto ad aiutarvi, ma le cose devono essere divulgate *gradatamente*. (c) Per *osmosi* occulta. Le piante e gli animali abbandonano il loro corpo morto quando la vita viene a mancare. Così fa il minerale, ma ad intervalli più lunghi, perché il suo corpo roccioso è più duraturo. Esso muore alla fine d'ogni ciclo *manvantarico* o, come direste voi, alla fine di una "Ronda". Ciò è spiegato nella lettera che vi sto preparando. (d) Ogni molecola fa parte della Vita Universale. L'anima dell'uomo (il suo quarto e quinto principio) non è che un composto delle entità progredite del regno inferiore. La sovrabbondanza o preponderanza di un composto sull'altro spesso determinano gli istinti e le passioni dell'uomo, a meno che non siano controllati dall'influenza dolce e spirituale del sesto principio.

(4) Vi prego di notare che noi chiamiamo "ronda" il Grande Ciclo che la monade ha completato nel regno minerale e che pensiamo comprenda tredici (sette) stazioni, o mondi oggettivi più o meno materiali. Ad ognuna di queste stazioni essa compie ciò che noi chiamiamo un "periodo di mondo", che comprende sette incarnazioni minerali, una per ognuna delle sette classi di quel regno. Questa nomenclatura può essere accettata ed è esatta?

(4) Penso che essa porterà ad ulteriore confusione. Abbiamo deciso di chiamare Ronda il passaggio della monade dal globo "A" al globo "Z" (o "G") attraverso l'incasellamento in ciascuno dei quattro regni, cioè; come minerale, vegetale, animale e uomo o regno dei Deva. Il "periodo di mondo" è esatto. M. ha raccomandato a Sinnett di mettersi d'accordo sulla nomenclatura prima di proseguire. Finora vi sono stati dati alcuni fatti sporadici *par contrebande* e segretamente. Ma poiché sembrate deciso a studiare ed a trarre profitto dalla nostra filosofia veramente e seriamente - è ora che incominciamo a lavorare con serietà. Anche se siamo costretti a negare ai nostri amici la conoscenza profonda della Matematica superiore, non v'è ragione per cui dovremmo rifiutarci d'insegnare loro l'aritmetica. La monade non compie solo "periodi di mondo" ossia sette maggiori incarnazioni nel regno minerale, vegetale ed umano - ma un'infinità di giri minori o subordinati, tutti in gruppi di sette. Come il geologo divide la crosta terrestre in grandi divisioni, suddivisioni, compartimenti e zone minori; e come il botanico divide le piante in ordini, classi, specie, e lo zoologo i propri soggetti in classi, ordini e famiglie, così anche noi abbiamo le nostre classificazioni e la nostra nomenclatura arbitraria. Ma oltre al fatto che tutto questo vi sarebbe incomprendibile, si dovrebbero compilare volumi e volumi usando i Libri di KIU-TE ed altri. I loro commenti sono ancora peggiori. Essi sono pieni dei più astrusi calcoli matematici, le cui chiavi stanno per lo più nelle mani dei nostri adepti superiori poiché, pur dimostrando il numero infinito delle manifestazioni fenomeniche nelle proiezioni laterali della Forza *una*, restano segreti. Perciò, credo che per ora non mi sarà permesso di dirvi cose che oltrepassino la semplice idea dell'unità e dell'origine. Tuttavia farò del mio meglio.

(5) Noi pensiamo che la monade percorra in modo simile una ronda completa in *ognuno* degli altri sei regni, fermandosi ad ogni ronda in ciascuna delle tredici stazioni e compiendo un periodo di mondo di sette vite, una per ognuna delle sette classi in cui sono divisi i sei regni citati. È esatto ciò ed in tal caso volete direi le sette classi di questi sei regni?

(5) Se per regni s'intendono i sette regni o le sette parti della terra - e non vedo come si possa intendere diversamente - ho già risposto alla domanda nella mia risposta alla domanda (2) ed in tal caso ho già enumerato cinque dei sette regni. I primi due ed il terzo sono legati all'evoluzione degli elementali e del regno Interno.

(6) Se siamo nel vero, le esistenze complessive anteriori al periodo sono 637. E' esatto oppure vi sono sette esistenze in ogni classe d'ogni regno, 4459? O qual è il numero complessivo e com'è diviso? Ancora una cosa. In questi regni inferiori il numero delle vite è, per così dire, invariabile o variabile, ed in tal caso come, perché ed entro quali limiti?

(6) Non essendomi permesso di dirvi tutta la verità o di divulgare il numero delle

parti isolate, non posso accontentarvi dandovi il numero totale. Rassicuratevi, mio caro Fratello, perché questi numeri non sono importanti per chi non cerchi di diventare un occultista. Anche ai nostri grandi chela si negano questi particolari fino al momento in cui inizia il loro adeptato. Questi numeri, come ho già detto, sono così legati ai più profondi misteri psicologici, che divulgarne la chiave equivarrebbe a lasciare la verga del potere alla portata di tutti gli uomini intelligenti che leggessero il vostro libro. Tutto ciò che posso dirvi è che entro il Manwantara Solare il numero delle esistenze o delle attività vitali della monade è fisso, ma nei sistemi *minori*, nei mondi, nelle ronde e nei giri di mondo individuali vi sono variazioni locali di numero secondo le circostanze. Ed a questo riguardo ricordatevi anche che le *personalità* umane spesso vengono cancellate, mentre le entità singole o composte completano tutti i cerchi maggiori e minori delle necessità<sup>21</sup> in qualsiasi forma.

(7) Fino a questo punto noi speriamo d'essere abbastanza nel vero, ma quando giungiamo all'Uomo ci confondiamo.

**(7) E non c'è da meravigliarsi, dal momento che l'informazione datavi non era esatta.**

(7a) Come Uomo (uomo-scimmia e superiori) la monade compie una o sette ronde, come è stato stabilito sopra? Noi abbiamo dedotto che ne compia sette.

**(7a) Come uomo-scimmia egli compie tante ronde e tanti giri come ogni altra razza o classe; vale a dire che compie una Ronda ed in ogni pianeta, da "A" a "Z", deve passare attraverso sette razze principali, tante sottorazze, ecc., ecc., come la razza suddetta. (Vedere le Note Supplementari).**

(7b) Ad ogni *ronda* il suo *periodo di mondo* consiste di sette vite in sette razze (49) o solo di sette vite in una razza? Non siamo sicuri del modo in cui usate la parola razza e chiediamo se vi sia solo una razza ad ogni stazione d'ogni ronda, cioè, una razza ad ogni periodo di mondo o se vi siano sette razze (con le loro sette suddivisioni ad una vita in ciascuna in entrambi i casi) ad ogni periodo di mondo. Anzi, dal modo in cui vi esprimete "e l'Uomo *deve* evolvere attraverso ognuna di queste prima di passare alla razza superiore successiva e questo per *sette volte*", non siamo sicuri che non vi siano sette vite in ogni suddivisione, come la chiamate voi, o *sottorazza*, come diremo noi se non vi spiace. Perciò vi possono essere sette ronde, ciascuna con sette razze, sette sottorazze e sette incarnazioni =  $13 \times 7 \times 7 \times 7 = 31.313$  vite, oppure una ronda con sette razze e sette sottorazze ed una vita in ciascuna di esse =  $13 \times 7 \times 7 = 637$  vite, o ancora 4.459 vite. Vi prego di darci schiarimenti su questo punto, fissando il numero normale di vite (il numero esatto varierà, poiché gli idioti, i bambini, ecc. non contano) e com'è diviso.

**(7b) Come la razza suddetta, cioè, ad ogni pianeta compresa la nostra terra - egli deve compiere sette giri attraverso sette razze (uno in ogni razza) e sette moltiplicato per sette suddivisioni. Vi sono sette razze radici e sette sottorazze, o suddivisioni. La nostra dottrina tratta l'antropologia come un sogno assurdo ed illogico dei bigotti e si limita all'etnologia. Può darsi che la mia nomenclatura sia errata; in tal caso siete libero di cambiarla. Forse voi chiamereste "ceppo" ciò che io chiamo "razza", sebbene la parola sottorazza esprima meglio ciò che vogliamo dire che non la parola famiglia o divisione del genus homo. Tuttavia, per indirizzarvi bene fino a questo punto, dirò - una vita in ognuna delle sette razze radici; sette vite in ognuna delle 49 sottorazze - o  $7 \times 7 \times 7 = 343$  vite, ed aggiungetene altre sette. E poi una serie di vite nelle diramazioni delle razze, che fanno un totale di 777 incarnazioni umane in ogni pianeta o stazione. Il principio dell'accelerazione e del ritardo viene applicato in modo tale da eliminare tutti i gruppi inferiori e lasciarne solo uno superiore per formare l'ultimo giro. Non è molto da dividere per oltre un milione d'anni che l'uomo deve trascorrere su un pianeta. Consideriamo solo un milione d'anni - prima supposti ed ora accettati dalla vostra**

---

<sup>21</sup> Forse i cicli della necessità. EDS

scienza - per rappresentare l'intero periodo dell'uomo sulla terra durante questa Ronda; e facendo una media di un secolo per ogni vita, vediamo che mentre sono trascorsi solo 77.700 anni sul nostro pianeta (in questa Ronda), egli è stato nelle sfere soggettive 922.300 anni. Non è una cosa molto incoraggiante per i più convinti e moderni credenti nella reincarnazione, che ricordano le loro numerose vite precedenti!

Se voleste continuare i calcoli, non dimenticate che sopra abbiamo calcolato solo una buona media di vite coscienti e responsabili. Non è stato detto nulla degli insuccessi della Natura negli aborti, negli idioti congeniti, nella morte dei bambini nel loro primo ciclo di sette anni, né delle *eccezioni*, delle quali non posso parlare. Tuttavia dovete ricordare che la vita media dell'uomo varia molto secondo le Ronde. Sebbene io sia costretto a tacere su molti punti, se riuscirete a risolvere qualche problema da solo sarà mio dovere dirvelo. Cercate di risolvere il problema delle 777 incarnazioni:

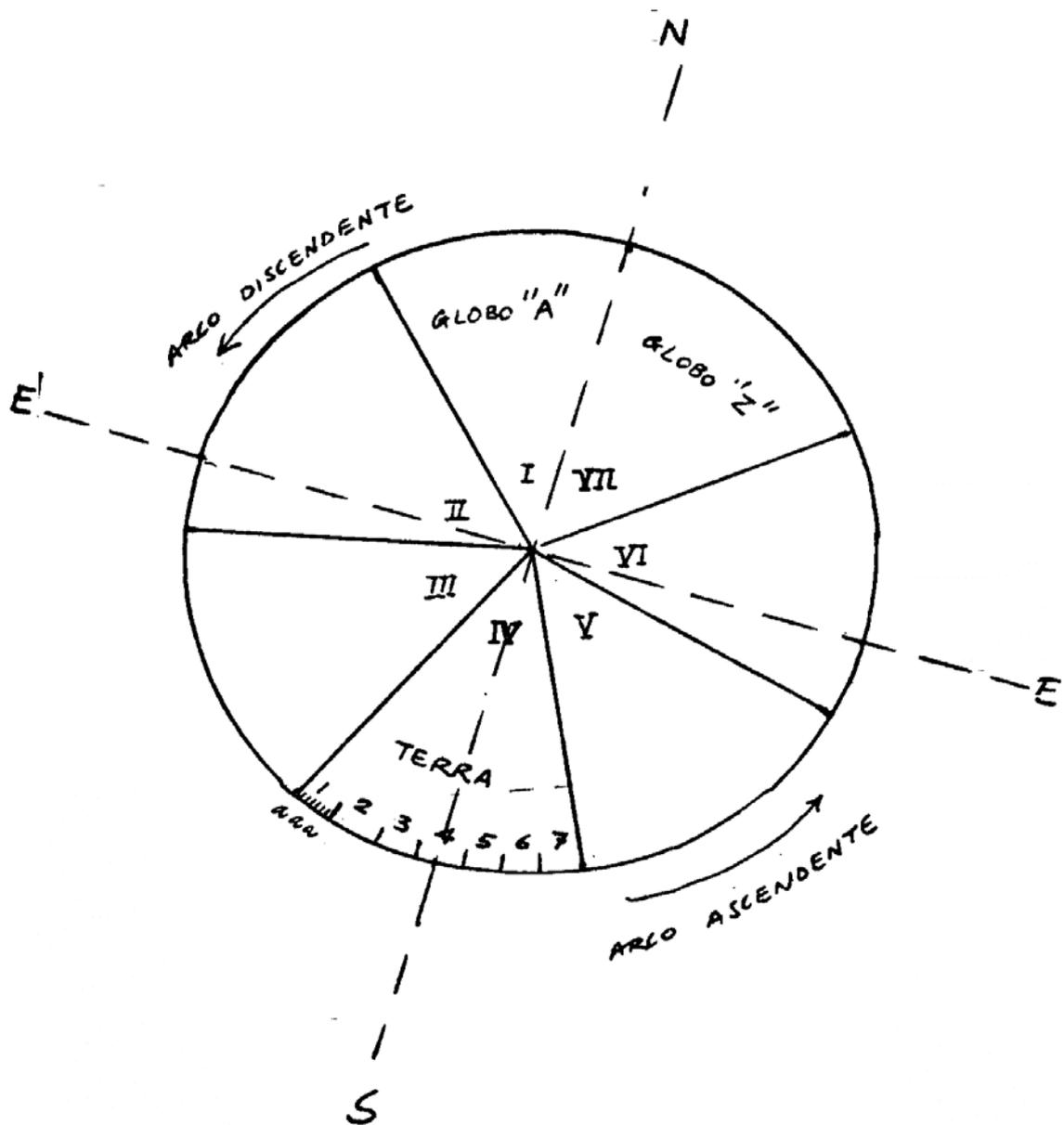
(8) "M" ha detto che tutto il genere umano è alla quarta ronda e che la quinta non è ancora iniziata, ma inizierà presto. E' stato un errore? Diversamente, paragonando ciò con le vostre affermazioni attuali, deduciamo che tutta l'umanità sia alla quarta ronda (sebbene in un altro punto mi sia sembrato che abbiate detto che siamo alla quinta ronda). Inoltre egli ha detto che attualmente gli uomini superiori esistenti sulla terra appartengono alla prima sottorazza della quinta razza e la maggioranza alla settima sottorazza della quarta razza ma con resti delle altre sottorazze della quarta razza e della settima sottorazza della terza razza. Vi prego d'illuminarci in proposito.

(8) "M" conosce pochissimo l'inglese ed *odia* scrivere. Ma anch'io avrei potuto usare benissimo la stessa espressione. Alcune gocce di pioggia non formano un monzone, per quanto lo annuncino. La quinta ronda non è ancora iniziata sulla nostra terra e le razze e sottorazze di una ronda non devono essere confuse con quelle di un'altra ronda. Si può dire che l'umanità "inizi" la quinta ronda quando sul pianeta che precede il nostro non rimane più alcun uomo di quella ronda e sulla terra nessuno della quarta ronda. Dovete sapere anche che gli uomini occasionali della quinta ronda (ed essi sono veramente pochi e rari) che sono stati scelti come *avant couriers* fra di noi, non hanno una discendenza appartenente alla quinta ronda. Platone e Confucio erano uomini della quinta ronda, mentre il nostro Signore era della sesta ronda (nella mia prossima lettera si parla del mistero del suo avatar), ed il figlio di Gautama Buddha era soltanto un uomo della quarta ronda.

La nostra terminologia mistica, nella goffa traduzione dal sanscrito in inglese, è confusa per noi come per voi - specialmente per "M". A meno che nello scrivervi qualcuno di noi non prenda la penna *come adepto* e non la usi dalla prima parola all'ultima, in ciò è soggetto ad "errori" come qualsiasi altra persona. No, non siamo nella quinta ronda, ma nelle ultime migliaia d'anni sono nati uomini della quinta ronda. Ma che cos'è questo piccolo periodo di tempo a paragone di un milione fra tanti milioni d'anni che l'uomo trascorre sulla terra in una ronda?

K.H.

Vi prego di esaminare attentamente le poche aggiunte che ho fatto nei fogli staccati. Damodar ha avuto l'ordine di mandarvi la terza lettera di Terry - un buon materiale per il terzo fascicolo dei Frammenti della Verità Occulta.



L'UOMO SU DI UN PIANETA <sup>1</sup>

Questa figura rappresenta schematicamente lo sviluppo del genere umano su un pianeta - ad esempio sulla terra. L'uomo evolve attraverso sette razze maggiori o razze radici e 49 razze minori; le razze secondarie, o ramificazioni che derivano da queste ultime, non sono segnate.

La freccia indica la direzione dell'impulso evolutivo.

I, II, III, IV, ecc., sono le sette razze maggiori o razze radici.

1, 2, 3, ecc., sono le razze minori.

a, a, a, sono le razze secondarie o ramificazioni.

N, è il punto di partenza e d'arrivo dell'evoluzione sul pianeta.

S, è il punto dell'asse in cui lo sviluppo si equilibra o s'adatta all'evoluzione d'ogni razza.

E, sono i punti dell'equatore in cui nell'arco discendente l'intelletto trionfa sulla spiritualità e nell'arco ascendente la spiritualità trionfa sull'intelletto.

(N. B. - Quanto è scritto sopra è di D. K. - il resto di K.H. - A. P. S.).

P.S. - Nella fretta D.J.K. ha fatto un po' inclinare la figura rispetto alla perpendicolare, ma essa vi servirà da memorandum schematico. Egli l'ha tracciata per rappresentare lo sviluppo su un pianeta; ma io ho aggiunto una parola o due per fare in modo che s'adatti anche ad una catena manvantarica completa di mondi.

K.H.

### *Note Supplementari*

Ogniquale volta vi si presenta un problema d'evoluzione o di sviluppo in qualsiasi Regno, tenete sempre presente che nella natura tutto dipende dalla regola Settuplice delle successioni, dalla loro armonia e relazione reciproca.

Nell'evoluzione dell'uomo c'è un punto massimo, un punto minimo, un arco discendente ed un arco ascendente. Poiché è lo "Spirito" che si trasforma in "materia" e (non la "materia" che si eleva - ma) la materia che si *trasforma ancora una volta in spirito*, è naturale che l'evoluzione della prima e dell'ultima razza di un pianeta (ed in ogni ronda) sia più eterea e spirituale, e che l'evoluzione della quarta o della più bassa sia più fisica (sempre più ad ogni ronda); allo stesso tempo - *dato che l'intelligenza fisica è la manifestazione mascherata dell'intelligenza spirituale* - ogni razza che progredisce nell'arco discendente deve avere un'intelligenza più fisica di quella che l'ha preceduta, ed ogni razza dell'arco ascendente deve avere una mentalità più raffinata e l'intuizione spirituale.

La prima razza (o ceppo) della prima ronda dopo un manvantara *solare* dovrebbe essere ed è una razza divina dall'aspetto quasi impalpabile (vi prego di attendere la mia prossima lettera prima di lasciarvi ancora confondere - vi darà molte spiegazioni); ma per lo studioso sorge la difficoltà di conciliare questo fatto con l'evoluzione dell'uomo dal regno *animale* - per quanto la sua forma d'antropoide sia superiore. Eppure, chiunque veda una stretta analogia fra l'operato dei due mondi, il visibile e l'invisibile - in realtà essi sono un mondo solo, perché uno opera per così dire internamente - può ammetterlo. Vi sono - anzi, vi *debbono* essere degli "insuccessi" fra le razze spirituali delle varie classi dei Dhyan Chohan, o Deva, e fra gli uomini. Ma poiché essi sono troppo evoluti e spiritualizzati per essere rimandati con forza dal loro grado nel vortice di una nuova evoluzione primordiale attraverso i regni inferiori - ecco ciò che avviene. Quando deve evolvere un nuovo sistema solare, questi Dhyan Chohan (ricordate l'allegoria indù dei *Deva Caduti* gettati da Siva nell'Andarah,<sup>22</sup> che Parabrahm permette loro di considerare come uno stato intermedio in cui essi si possano preparare per uno stato superiore con una serie di rinascite in quella sfera - per una nuova rigenerazione) sono portati dalla corrente "a capo" degli elementali e restano come forza spirituale latente o inattiva nell'aura del mondo nascente in un nuovo sistema, finché non si raggiunga il livello dell'evoluzione umana. Allora li colpisce il Karma ed essi devono bere fino all'ultima goccia l'amaro calice della retribuzione. Allora essi diventano una Forza *atti-*

<sup>22</sup> Forse Antarala (stato intermedio). EDS

va e si uniscono agli Elementali, le *entità* progredite del regno animale, per sviluppare a poco a poco il tipo umano completo. Durante quest'unione essi perdono la viva intelligenza e la forte spiritualità proprie dei Deva, per riacquistarle nella settima ronda al termine del settimo periodo.

Perciò abbiamo:

*I Ronda* - Un essere eterico - *non intelligente*, ma molto spirituale. In ognuna delle razze, sottorazze e razze minori successive dell'evoluzione egli si trasforma sempre più in un essere di carne, ma è ancora soprattutto eterico. E come gli animali ed i vegetali ha corpi enormi corrispondenti all'ambiente circostante.

*II Ronda* - Egli è ancora gigantesco ed eterico, ma ha un corpo più solido e denso - un uomo più fisico, ma sempre meno intelligente che spirituale; l'evoluzione della mente è già lenta e difficile di quella del corpo fisico, essa non si sviluppa rapidamente come il corpo.

*III Ronda* - Ora egli ha un corpo perfettamente solido e compatto; dapprima ha la forma di una scimmia gigantesca ed è più intelligente (o meglio furbo) che spirituale. Infatti nell'arco discendente è giunto al punto in cui la sua spiritualità primordiale è eclissata od oscurata dalla mentalità nascente. Nella seconda metà della terza ronda la sua statura gigantesca diminuisce, la struttura del corpo migliora (forse il microscopio potrebbe contribuire a dimostrarlo) ed egli diventa un essere più razionale -- per quanto sia ancora più una scimmia che un uomo Deva.

*IV Ronda* - In questa ronda l'intelletto ha un grandissimo sviluppo. Sul nostro globo le razze mute acquistano la parola umana ed a partire dalla quarta razza la lingua si perfeziona ed aumenta la conoscenza delle cose fisiche. A metà della quarta ronda il genere umano oltrepassa il *punto assiale sul cerchio manwantarico minore*. (Inoltre, a metà dell'evoluzione d'ogni razza maggiore o *radice* d'ogni ronda, l'uomo supera l'equatore del suo percorso su quel pianeta e la stessa regola vale per tutta l'evoluzione o per le sette ronde del Manwantara minore - 7 ronde diviso 2 = 3 e mezzo ronde). A questo punto il mondo è pieno dei risultati dell'attività intellettuale e della *decadenza spirituale*. Nella prima metà della quarta razza sono nate le scienze, le arti, la letteratura e la filosofia, oscurate in una nazione e rinate in un'altra, poiché la civiltà e lo sviluppo intellettuale si svolgono in sette . cicli come il resto; mentre solo nella seconda metà l'Ego spirituale incomincerà la sua vera lotta con il corpo e la mente per manifestare i propri poteri trascendentali. Chi contribuirà alla futura lotta di giganti? Chi? Felice l'uomo che aiuta la mano che aiuta.

*V Ronda* - Continua lo stesso sviluppo relativo e la stessa lotta.

*VI Ronda*.

*VII Ronda*.

Di queste non abbiamo bisogno di parlare.

## LETTERA N. 15<sup>23</sup>

(1) Ogni forma minerale, ogni vegetale, ogni pianta ed animale ha sempre in sé la facoltà potenziale di trasformarsi in uno spirito planetario? Attualmente su questa terra c'è tale essenza, spirito o anima - il nome non è importante - in ogni minerale, ecc.?

(1) Sempre; ma chiamatela piuttosto *germe* dell'entità futura, come è stata per secoli. Prendete il feto dell'uomo. Dall'istante in cui si radica fino al completamento del settimo mese di gestazione, esso ripete in miniatura il ciclo minerale, vegetale ed animale attraverso i quali è passato nelle proprie forme precedenti, e solo durante gli ultimi due mesi sviluppa la propria futura entità umana. Essa viene completata solo quando il

<sup>23</sup> Trascritta da una copia nella calligrafia del Sig. Sinnett - ED.

bambino ha sette anni, eppure esisteva senza alcun *aumento né diminuzione* molte epoche prima di seguire il cammino evolutivo *attraverso e nel* grembo di madre natura, come fa ora nel seno della madre fisica. Un dotto filosofo che si fida più della propria intuizione che dei dettami della scienza moderna, ha detto giustamente: “Gli stadi dell’esistenza dell’uomo nell’utero rappresentano una testimonianza concentrata di alcune pagine mancanti alla storia della terra”. Perciò dovete ritornare all’entità animale, vegetale e minerale. Dovete seguire ogni entità dal punto di partenza del ciclo manvantarico, come atomo cosmico primordiale già differenziato dalla prima vibrazione del soffio di vita manvantarico. Infatti, la potenzialità che si attua infine nello spirito planetario perfetto, è latente nell’atomo cosmico primordiale ed in realtà è esso stesso. Esso è spinto dall’“affinità *chimica*” (?) ad unirsi ad altri atomi simili ed il loro insieme complessivo diventerà col tempo un globo portatore di uomini dopo essere successivamente passato attraverso gli stadi di nebulosa, attraverso la spirale e la sfera del vapore di fuoco e della condensazione, solidificazione, contrazione e raffreddamento del pianeta. Ma ricordatevi che non tutti i globi diventano “portatori d’*uomini*”. Io stabilisco solo i fatti senza soffermarmi oltre sull’argomento in quest’occasione. Cercando di comprendere il concetto di questo processo, la grande difficoltà sta nel pericolo di farsi un’idea più o meno incompleta dell’operato dell’*unico* elemento, della sua immancabile presenza in ogni atomo imponderabile e del successivo incessante e quasi infinito moltiplicarsi di nuovi centri d’attività senza mutare minimamente la sua quantità primitiva. Prendiamo un insieme d’atomi destinati a formare il nostro globo e seguiamone l’opera gettando uno sguardo affrettato sul complesso. Chiameremo A l’atomo primordiale. Non essendo un centro d’attività circoscritto ma il punto di partenza di un vortice evolutivo manvantarico, esso genera nuovi centri che possiamo chiamare B, C, D, all’infinito. Ognuno di questi centri principali dà origine a centri minori, a, b, c, ecc. Questi ultimi, nel corso evolutivo ed involutivo nel tempo, si mutano in derivazioni di A, B, C, ecc. e sono l’origine o la causa di nuovi generi, specie, classi, ecc., ad infinitum. Ma né l’atomo primordiale A, né gli atomi a lui uniti, né i loro derivati a, b, c, hanno perso una particella della loro forza primitiva, o essenza vitale, per l’evoluzione dei derivati. La forza che è in essi non si trasforma in qualche altra cosa, come ho già dimostrato nella mia lettera, ma con lo sviluppo di nuovi centri d’attività dal *proprio interno* si moltiplica ad infinitum senza mai perdere alcuna particella della propria natura in quantità o qualità, anzi, acquistando qualcosa in più nella diversità a mano a mano che procede. Questa così detta “forza” appare veramente indistruttibile, e *non* ha un corrispondente *né* può trasformarsi nel senso accettato dai Membri della R. S., ma si può dire che *cresca e s’espanda* “in qualche altra cosa”, sebbene la sua potenzialità e la sua essenza non siano affatto affette dalla trasformazione. Non potrebbe neppure essere chiamata *forza*, dal momento che questa è solo l’attributo di Yin-sin (Yin-sin o l’unica “Forma d’esistenza”, anche Adi-Buddhi o Dharmakaya, l’essenza mistica diffusa in tutto l’universo) quando si manifesta nel mondo fenomenico dei sensi, vale a dire la vostra vecchia conoscenza Fohat. A questo riguardo andate a leggere l’articolo di Subba Row “Le Dottrine Esoteriche Arhat Ariane” sui sette principi dell’uomo e la sua critica sui vostri Frammenti, pag. 94 e 95. I bramini iniziati li chiamano (Yin-sin e Fohat) Brahman e Sakti, quando si manifesta come quella forza. Il termine più corretto è forse *vita infinita* ed origine d’ogni vita visibile ed invisibile, essenza inesauribile sempre presente, in breve Swabhavat. (S. nell’uso universale, Fohat quando si manifesta tramite il mondo fenomenico o piuttosto tramite l’universo visibile, quindi nella sua limitazione). Essa è pravratti quando è attiva, nirvratti quando è passiva. Chiamatela pure la Sakti di Parabrahm, se volete, e dite con gli Adwaiti (Subba Row è uno di loro) che Parabrahm unendosi a Maya diventa *Iswar*, il principio creativo - una forza comunemente chiamata Dio, che scompare e muore con il resto al sopraggiungere del pralaya. Op-

pure potete unirvi ai filosofi buddhisti settentrionali e chiamarla *Adi-Buddhi*, l'intelligenza suprema ed assoluta che tutto pervade, con la propria Divinità che si manifesta periodicamente - "Avalokiteshvara" (una natura intelligente manvantarica coronata nell'umanità) - il nome mistico che noi diamo all'insieme delle schiere dei Dhyan Chohan (N. B., i Dhyan Chohan solari, le schiere del nostro sistema solare soltanto), schiera che rappresenta l'origine madre, la somma complessiva di tutte le intelligenze che furono, sono o saranno nella catena dei nostri pianeti portatori d'uomini od in qualsiasi parte del nostro sistema solare. E questo per analogia vi porterà a vedere che a sua volta *Adi-Buddhi* (come significa il nome tradotto letteralmente) è l'intelligenza complessiva delle intelligenze universali, comprendendo anche quella dell'ordine superiore dei Dhyan Chohan. Ecco tutto ciò che per ora oso dirvi su questo particolare argomento, perché temo di avere già oltrepassato il limite. Perciò, quando parlo degli uomini senza specificarli, dovete pensare che non intendo gli uomini della nostra quarta ronda come li vediamo su questa macchia di fango nello spazio, ma tutto il gruppo già evoluto.

Sì, come ho detto nella mia lettera - c'è solo un elemento ed è impossibile comprendere il nostro sistema senza avere nella mente un'idea esatta di esso. Dovete quindi perdonarmi se mi soffermo sull'argomento più a lungo di quanto sembri veramente necessario. Ma se non si comprende con sicurezza questo fatto di primaria importanza, il resto sembrerà incomprensibile. Quest'elemento è - per parlare in termini metafisici - l'unico substrato o causa permanente d'ogni manifestazione nell'universo fenomenico. Gli antichi parlano di cinque elementi percepibili, l'etere, l'aria, l'acqua, il fuoco e la terra, e di un elemento ignoto (ai non iniziati), il sesto principio dell'universo - chiamatelo Purush Sakti, mentre parlare del settimo principio fuori del santuario era una colpa punibile con la morte. Ma questi cinque elementi non sono che differenti aspetti dell'unico elemento. Come l'uomo è un essere settuplice così è l'universo - poiché le sette parti del microcosmo sono per le sette parti del macrocosmo solo ciò che la goccia d'acqua è per la nube, da cui è caduta ed a cui ritornerà nel corso del tempo. Quell'unico elemento abbraccia e comprende innumerevoli tendenze per l'evoluzione dell'aria, dell'acqua, del fuoco, ecc. (dall'assoluto astratto al concreto) e quando questi sono chiamati elementi, si vuole indicare che essi possono produrre innumerevoli mutamenti nella forma o nell'evoluzione dell'essere. Rappresentiamo con X la quantità ignota; essa è l'unico principio eterno ed immutabile - ed A, B, C, D, E, sono cinque dei sei principi minori che la compongono, cioè, i principi della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco e dell'etere (*akasa*) secondo l'ordine spirituale ed a partire dal più basso. V'è un sesto principio che corrisponde al sesto principio *Buddhi* dell'uomo (per evitare confusione, ricordate che considerando la questione dal punto di vista della serie discendente, il TUTTO astratto o principio eterno sarebbe specificato numericamente come il primo e l'universo fenomenico come il settimo, sia che appartenga all'uomo od all'universo - visto dall'altro lato, l'ordine numerico sarebbe esattamente invertito), ma possiamo parlarne solo fra gli iniziati. Posso tuttavia accennare che esso è legato al processo dell'intellezione superiore. Chiamiamolo N. Oltre a questi, dietro a tutte le attività dell'universo fenomenico, v'è un impulso d'energia derivante da X, che chiameremo Y. La nostra equazione algebrica sarebbe dunque  $A+B+C+D+E+N+Y = X$ . Ognuna di queste sei lettere rappresenta, per così dire, lo spirito o l'astrazione di ciò che voi chiamate elementi (l'inglese, avendo pochi termini, non mi dà altra parola). Questo spirito controlla tutta la linea evolutiva nella propria ripartizione dell'intero ciclo manvantarico. Esso è la causa che ispira, vivifica, incita e fa evolvere dietro alle innumerevoli manifestazioni fenomeniche di quella ripartizione della Natura. Spieghiamo l'idea con un esempio. Prendiamo il fuoco. D - il principio igneo fondamentale che risiede in X - è la causa prima d'ogni manifestazione fenomenica del fuoco in tutti i globi della catena.

Le cause immediate sono gli agenti ignei secondari evoluti, che controllano separatamente le *sette* discese del fuoco su ogni pianeta (poiché ogni elemento ha sette principi ed ogni principio sette sottoprincipi, e prima che questi agenti secondari siano tali, sono a loro volta divenuti cause prime). D è composto da sette parti, delle quali la più alta è lo spirito puro. Come lo vediamo sul nostro globo esso è nella forma più grossolana e materiale, grossolana com'è a suo modo la forma fisica dell'uomo. Sul globo immediatamente precedente al nostro il fuoco era meno grossolano che non qui; su quello prima ancora meno. Così il corpo fisico della fiamma era sempre più puro e spirituale e sempre meno grossolano e materiale su ogni pianeta precedente. Sul primo globo della catena manwantarica esso appariva quasi come una pura luce oggettiva - Maha Buddhi, il sesto principio della *luce eterna*. Poiché il nostro globo si trova nella parte inferiore dell'arco, in cui la materia si manifesta con lo spirito nella forma più grossolana - quando l'elemento fuoco si manifesterà sul globo che segue immediatamente il nostro nell'arco ascendente, sarà meno denso di ora. La sua qualità spirituale sarà identica a quella che il fuoco aveva sul globo precedente al nostro nella serie discendente; la qualità del secondo globo della serie ascendente corrisponderà a quella del secondo globo che precede il nostro nella serie discendente, ecc. Su ogni globo della catena vi sono sette manifestazioni del fuoco e la prima di esse sarà simile, per qualità spirituale, all'ultima manifestazione del pianeta immediatamente precedente; come potete immaginare, nell'arco opposto il processo, sarà invertito. Le innumerevoli manifestazioni specifiche di questi sei elementi universali a loro volta non sono che i germogli, i rami o i ramoscelli dell'unico "Albero della Vita" primordiale.

Prendete l'albero genealogico della razza umana di Darwin, ecc., e tenendo sempre presente l'antico e saggio proverbio "Come in basso, così in alto" - cioè, il sistema universale delle corrispondenze - cercate di comprendere per analogia. Vedrete che ora, su questa terra, esiste tale spirito in ogni minerale, ecc. Dirò di più. Ogni granello di sabbia, ogni ciottolo o roccia di granito è quello spirito cristallizzato o pietrificato. Voi esitate. Prendete un libro elementare di geologia e leggete ciò che dice la scienza sulla formazione e lo sviluppo dei minerali. Qual'è l'origine di tutte le rocce, siano esse sedimentarie o ignee? Prendete un pezzo di granito o d'arenaria, l'uno è composto da cristalli, l'altro di pezzetti di varie pietre (le rocce o le pietre organiche formate da resti di piante e d'animali una volta viventi non servono al nostro scopo attuale; esse sono i resti di successive evoluzioni, mentre a noi interessano solo le prime). Le rocce sedimentarie ed ignee sono composte le prime di ghiaia e fango, le seconde di lava. Allora non ci resta che risalire all'origine di entrambe. Che cosa troviamo? Troviamo che le une erano formate da tre elementi o più esattamente da tre manifestazioni diverse dell'unico elemento, terra, acqua e fuoco, e che le altre erano formate in modo simile (sebbene sotto condizioni fisiche differenti) dalla materia cosmica - l'immaginaria *materia prima* stessa, una delle manifestazioni (il sesto principio) dell'unico elemento. Come possiamo dunque mettere in dubbio che il minerale contenga, come ogni cosa di questa natura oggettiva, una scintilla dell'Uno?

(2) Quando inizia il Pralaya, che cosa accade allo Spirito che non si sia aperto il cammino fino all'uomo?

(2) ...Il periodo necessario al completamento dei sette giri locali o terrestri - o diremo - giri del globo (per non parlare delle sette Ronde dei manwantara minori, seguiti dai loro sette pralaya, minori) - al completamento del così detto ciclo minerale, è infinitamente più lungo di quello di qualsiasi altro regno. Come potete dedurre per analogia, prima di raggiungere il periodo della maturità ogni globo deve passare attraverso un periodo di formazione - sempre di sette parti. La legge della Natura è uniforme ed il concepimento, la formazione, la nascita, il progresso e lo sviluppo del bambino differiscono da quelli del globo solo in grandezza. Il globo ha due periodi di dentizione e di

capigliatura - le sue prime rocce, che esso elimina per far posto alle nuove e le sue felci ed i suoi muschi, prima di avere le foreste. Come gli atomi del corpo si mutano [ogni] sette anni, così il globo rinnova i suoi strati ogni sette cicli. La sezione di una parte dei giacimenti di carbone di Cape Breton mostra sette terreni antichi con resti di altrettante foreste, e se si potesse scavare altrettanto profondamente, si troverebbero sette altre parti...

Vi sono tre tipi di pralaya e manwantara:

1. Il pralaya ed il manwantara universali o Maha.
2. Il pralaya ed il manwantara solari.
3. Il pralaya ed il manwantara minori.

Quando termina il pralaya N. 1 inizia il manwantara universale. Allora tutto l'universo deve evolversi *de novo*. Quando sopraggiunge il pralaya di un sistema solare, esso influisce solo su quel sistema solare. Un pralaya solare = 7 pralaya minori. I pralaya minori del N. 3 riguardano solo la nostra piccola catena di globi, che portino uomini o no. A tale catena appartiene la nostra terra.

Oltre a ciò nel pralaya minore v'è uno stato di riposo planetario o di "morte", come dicono gli astronomi, simile a quello della nostra luna attuale - in cui il corpo roccioso del pianeta sopravvive, ma l'impulso vitale è svanito. Immaginiamo, ad esempio, che la nostra terra appartenga ad un gruppo di sette pianeti, o mondi portatori di uomini, disposti in modo più o meno ellittico. Poiché la nostra terra si trova esattamente al punto centrale inferiore dell'orbita evolutiva, cioè, a metà cerchio - chiameremo A il primo globo e Z l'ultimo. Dopo ogni pralaya solare avviene la distruzione completa del nostro sistema ed inizia la riforma assoluta ed oggettiva di esso, ed ogni volta tutto è più perfetto di prima.

Ora l'impulso vitale raggiunge "A", o meglio ciò che è destinato a diventare "A" e che fino a quell'istante è solo polvere cosmica. Nella materia nebulosa formata dalla condensazione della polvere solare disseminata nello spazio si forma un centro e successivamente si svolgono tre evoluzioni invisibili all'occhio fisico, cioè, evolvono tre regni di elementali o di forze della natura: in altre parole, viene formata l'anima animale del globo futuro o, come diranno i cabalisti, vengono creati gli gnomi, le salamandre e le ondine. Ora si può distinguere il rapporto esistente fra il globo madre ed il figlio uomo. Entrambi hanno i propri sette principi. Nel Globo gli elementali (dei quali esistono in tutto sette specie) formano (a) il corpo solido, (b) il doppio fluidico (linga sharira), (c) il principio vitale (jiva); (d) il quarto principio (kama rupa) è formato dal suo impulso creativo che opera dal centro alla circonferenza; (e) il quinto principio (l'anima animale o Manas, l'intelligenza fisica) è personificato dal regno vegetale (in germe) e dal regno animale; (f) il sesto principio (o anima spirituale Buddhi) è l'uomo; (g) ed il settimo principio (Atma) è costituito da una pellicola d'akasha spiritualizzato che lo circonda. terminate le tre evoluzioni, incomincia a formarsi il globo sensibile. Il regno minerale, che nella serie completa occupa il quarto posto, è il primo di questo stadio. I suoi depositi sono dapprima vaporosi, molli e duttili, e diventano solidi e densi solo al settimo giro. Terminato questo giro, esso proietta la sua essenza sul globo B - che sta già passando attraverso le fasi preliminari di formazione e su quel globo incomincia l'evoluzione minerale. A questo punto sul globo A inizia l'evoluzione del regno vegetale. Quando quest'ultimo ha compiuto il settimo giro, la sua essenza passa sul globo B. Allora l'essenza del minerale s'avvia sul globo C ed i germi del regno animale entrano in A. Quando il regno animale ha compiuto quivi sette giri, il suo principio vitale passa sul globo B e le essenze del regno vegetale e minerale proseguono. Allora su A giunge l'uomo, un pallido riflesso eterico dell'essere compatto che è destinato a diventare sulla nostra terra. Evolvendo attraverso sette razze madri con molte diramazioni di sottorazze, egli, come i regni precedenti, compie sette giri e successivamente si trasferisce su

ciascuno dei globi fino a Z. Fin dall'inizio l'uomo ha in sé tutti i sette principi in germe, ma nessuno di questi è sviluppato. Saremo nel vero se lo paragoneremo ad un bambino; nelle innumerevoli storie di fantasmi che si raccontano nessuno ha mai detto d'aver visto il fantasma di un bambino, sebbene l'immaginazione di una madre affettuosa possa averle fatto vedere in sogno il proprio bimbo morto. E questo suggerisce molte cose. In ogni ronda egli sviluppa completamente uno dei suoi principi. Nella prima ronda sulla nostra terra la sua coscienza è ottusa e solo debole ed oscura, essa assomiglia a quella di un bambino. Quando raggiunge la nostra terra nella seconda ronda, egli è diventato responsabile in parte e nella terza lo diventa completamente. Ad ogni stadio e ad ogni ronda il suo sviluppo va di pari passo con il globo su cui si trova. L'arco discendente da A alla nostra terra è chiamato arco oscuro, quello ascendente fino a Z arco "luminoso"... Noi che apparteniamo alla quarta ronda stiamo già raggiungendo la seconda metà della quinta razza umana della quarta ronda, mentre gli uomini della quinta ronda (quei pochi venuti in anticipo), sebbene siano solo alla prima razza, sono immensamente superiori a noi - spiritualmente se non intellettualmente; infatti, con il perfezionamento o il pieno sviluppo di questo quinto principio (l'anima intellettuale) essi si sono avvicinati più di noi al sesto principio Buddhi ed hanno maggiore contatto con esso. Naturalmente molti sono gl'individui diversi anche nella quarta ronda, poiché i germi dei principi non sono sviluppati allo stesso modo in tutti, ma questa è la regola.

...L'uomo giunge sul globo "A" dopo che gli altri regni sono passati oltre. (Dividendo in sette i nostri regni, gli ultimi quattro sono quelli che la scienza esoterica divide in tre. A questi noi aggiungiamo il regno dell'uomo o regno dei Deva e ne dividiamo le rispettive entità in germinali, istintive, semicoscienti e completamente coscienti)... Quando tutti i regni avranno raggiunto il globo Z, non proseguiranno per rientrare su A prima dell'uomo, ma per la legge del ritardo che opera dal punto centrale - o terra - fino a Z e che equilibra il principio d'accelerazione dell'arco discendente, finiranno la rispettiva evoluzione dei generi e delle specie appena l'uomo avrà raggiunto il massimo sviluppo sul globo Z - in quella od in qualsiasi ronda. La ragione di ciò è dovuta al tempo immensamente maggiore richiesto da loro per sviluppare le loro infinite varietà a confronto dell'uomo; perciò, la velocità di sviluppo aumenta *nei giri* per legge naturale a mano a mano che si risale la scala dal minerale. Ma queste velocità differenti sono equilibrate dall'uomo, che si ferma più a lungo nelle sfere interplanetarie di riposo, in bene o in male - perciò tutti i regni terminano il loro lavoro sul pianeta Z contemporaneamente. Nel nostro globo, ad esempio, vediamo chiaramente la legge dell'equilibrio. Dalla prima apparizione dell'uomo, muto o no, fino a quella attuale come essere della quarta e quinta ronda futura, l'intento strutturale della sua organizzazione non è fondamentalmente mutato, poiché le caratteristiche etniche, per quanto varie, non influenzano in alcun modo sull'uomo quale *essere umano*. Il fossile e lo scheletro dell'uomo, che appartenga al periodo dei mammiferi, di cui egli è il coronamento, sia ciclopico o nano, può essere ancora riconosciuto a prima vista come il resto di un uomo. Nel frattempo le piante e gli animali sono divenuti sempre più differenti da ciò che erano una volta... Lo schema con le sue sette parti sarebbe incomprensibile all'uomo se egli non avesse la facoltà di sviluppare in anticipo il sesto e settimo senso, come hanno dimostrato gli Adepti superiori - sensi che saranno la dote naturale di tutti nelle ronde corrispondenti. Il nostro Signore Buddha - un uomo della sesta r. - non sarebbe apparso nella nostra epoca, per quanto grandi fossero i meriti da Lui acquistati nelle reincarnazioni precedenti, se non fosse stato per un *mistero*... Gli individui possono superare gli uomini della propria ronda solo di un grado, poiché è matematicamente impossibile il contrario - (in effetti) voi dite: se la sorgente di vita scorre incessantemente, sulla terra vi dovrebbero sempre essere uomini di tutte le ronde, ecc. L'accenno che ho fatto sul riposo planetario può illuminare le idee errate su quest'argomento.

Quando l'uomo si perfeziona in una data ronda sul Globo A, scompare da esso (come nel caso di certi vegetali ed animali). Gradatamente questo Globo perde la propria vitalità ed infine giunge alla fase di luna, cioè muore e rimane così, mentre l'uomo compie sette giri su Z e trascorre il periodo tra un ciclo e l'altro prima d'iniziare la ronda successiva. Così avviene di volta in volta su ogni Globo.

Poiché l'uomo, avendo completato il settimo giro su A, ha appena iniziato il primo giro su Z, poiché A muore quando egli lo abbandona per B, ecc., e poiché egli deve anche restare nella sfera che si trova fra un ciclo e l'altro dopo Z, come avviene fra un pianeta e l'altro, finché l'impulso non mette ancora in moto la catena, è evidente che nessuno possa superare per più di una ronda la propria specie. Solo il Buddha fa eccezione per virtù di un *mistero*. Fra noi vi sono uomini della quinta ronda perché ci troviamo nella seconda metà del settimo giro della terra. Ciò non avrebbe potuto accadere nella prima metà. L'infinita moltitudine degli uomini della nostra quarta ronda che ci ha superati ed ha completato i sette giri su Z, ha avuto il tempo di passare il periodo fra un ciclo e l'altro, d'iniziare la nuova ronda e di continuare a lavorare sul globo D (il nostro). Ma come possono esservi uomini della prima, seconda, terza, sesta e settima ronda? Noi rappresentiamo le prime tre e la sesta può venire solo a rari intervalli e prematuramente come per i Buddha (solo sotto date condizioni), mentre l'ultima, la settima, non è ancora evoluta! Abbiamo seguito l'uomo da una ronda allo stato Nirvanico fra Z ed A, ed abbiamo lasciato A morto nell'ultima ronda. Quando incomincia la nuova ronda esso riceve il nuovo influsso di vita, si risveglia alla vitalità e dà origine a tutti i regni, che sono di un ordine superiore rispetto all'ultima ronda. Dopo che ciò s'è ripetuto sette volte, sopravviene un pralaya minore; la catena di globi non viene distrutta per disintegrazione e dispersione delle particelle, ma passa in *abscondito*. Da questo stato essi riemergeranno a loro volta durante il periodo successivo formato da sette parti. In un periodo solare (di un p. ed un m.) vi sono sette di questi periodi minori, secondo una scala ascendente di sviluppo progressivo. Per ricapitolare, in una ronda vi sono sette giri planetari o terrestri per ogni regno ed un oscuramento per ogni pianeta. Il manwantara minore è composto di sette ronde, 49 giri e 7 oscuramenti, il periodo solare di 49 ronde, ecc.

I periodi con i pralaya ed i manwantara sono chiamati da Dikshita "Surya manwantara e pralaya". Il pensiero non giunge ad indagare quanti dei nostri pralaya solari dovranno trascorrere prima della grande notte Cosmica - ma essa verrà.

...Nei pralaya minori non s'inizia *de novo* - v'è solo una ripresa dell'attività interrotta. I regni vegetali ed animali che alla fine del manwantara minore avevano raggiunto solo uno sviluppo parziale, non vengono distrutti. Anche la loro vita o le loro entità vitali - chiamatene alcune *nati*, se volete trovano la notte ed il riposo che spetta loro - anch'esse hanno il proprio Nirvana. E perché non dovrebbero averlo queste entità fetali ed infantili? Come noi, esse sono tutte nate dall'unico elemento... Come noi abbiamo i nostri Dhyān Chohan, così nei loro regni diversi esse hanno dei custodi elementali e nella massa sono curate come la massa degli uomini. L'unico elemento non solo occupa lo spazio ed è lo spazio, ma compenetra ogni atomo di materia cosmica.

Quando giunge l'ora del pralaya solare - sebbene il processo evolutivo dell'uomo sia esattamente identico nell'ultima ronda, ogni pianeta, invece di passare dalla forma visibile a quella invisibile quando egli lo abbandona a sua volta, viene annientato. All'inizio della settima Ronda del settimo manwantara minore, essendo ogni regno giunto all'ultimo ciclo, alla partenza dell'uomo rimane su ogni pianeta solo la maya delle forme che vivevano ed esistevano una volta. A mano a mano che egli procede sull'arco discendente ed ascendente da un Globo all'altro, il pianeta lasciato indietro diventa come il bozzolo vuoto d'una crisalide. Alla sua partenza le entità d'ogni regno emigrano. Sebbene siano in attesa di passare in forme superiori a tempo debito, esse

sono pur sempre libere: infatti, fino al giorno in cui si svolgerà quell'evoluzione, riposeranno nel loro sonno letargico nello spazio finché sarà loro infusa nuova vita nel nuovo manwantara solare. I vecchi elementali riposeranno finché non saranno chiamati per diventare a loro volta il corpo di entità minerali, vegetali ed animali (su un'altra catena superiore di globi) in procinto d'entrare nel regno umano (vedere *Iside*), mentre le entità germinali delle forme inferiori - ed in quel periodo di perfezione generale ne rimarranno ben poche - resteranno sospese nello spazio come gocce d'acqua improvvisamente mutate in ghiaccioli. Esse si scioglieranno al primo alito caldo del manwantara solare e formeranno l'anima dei globi futuri... La lenta evoluzione del regno vegetale è stata favorita dal più lungo riposo interplanetario dell'uomo... Al giungere del pralaya solare tutto gli uomini purificati s'immergeranno nel Nirvana e da quel Nirvana solare rinasceranno in sistemi superiori. La catena di mondi sarà distrutta e svanirà come l'ombra dalla parete allo spegnersi della luce. Sappiamo con certezza che un tale pralaya solare si sta svolgendo in questo stesso istante, mentre due altri pralaya minori stanno terminando altrove.

All'inizio del manwantara solare gli elementi del mondo materiale, prima soggettivi ed ora sparsi nella polvere cosmica - ricevendo impulso dai nuovi Dhyan Chohan del nuovo sistema solare (quelli che una volta erano superiori e che si sono perfezionati maggiormente) - si trasformeranno in correnti di vita primordiali e separandosi in centri differenti d'attività, si disporranno in una scala divisa in sette stadi evolutivi. Come tutti gli altri globi dello spazio la nostra terra, prima di giungere alla materialità completa - e nulla di quanto si trova ora su questo mondo vi può dare un'immagine di questo stato della materia - deve passare attraverso una scala di sette stadi di densità. Dico scala deliberatamente, poiché la scala diatonica illustra in modo migliore il perpetuo movimento ritmico del ciclo discendente ed ascendente di Swabhavat - essendo divisa in toni e semitoni.

Fra i dotti membri della vostra società v'è un teosofista che, senza avere familiarità con la nostra dottrina occulta, ha intuito da alcuni dati scientifici l'idea dell'inizio del pralaya solare e del suo manwantara. Voglio dire il famoso astronomo francese Flammarion - "La Résurrection et la Fin des Mondes" (Capitolo 4). Egli parla come un vero veggente. I fatti sono come egli immagina, ma con lievi modifiche. A causa del raffreddamento secolare (anzi, della vecchiaia e della perdita di forza vitale), della solidificazione e del disseccamento dei globi, la terra giunge al punto in cui incomincia a diventare una massa indebolita. Il periodo della proliferazione è terminato. La prole è tutta cresciuta e la sua vita è giunta al termine. Perciò "le masse che la costituiscono cessano d'obbedire alle leggi di coesione e d'attrazione che le tenevano unite". E diventando simile ad un cadavere lasciato all'opera della distruzione, permetterebbe ad ogni molecola che la compone di separarsi per sempre dal corpo per obbedire in futuro alla forza di nuovi influssi; l'attrazione stessa della luna (se egli potesse conoscere bene la portata della sua pericolosa influenza) inizierebbe il compilo di demolizione producendo una marea di particelle terrestri invece di una marea d'acqua.

Il suo errore è che egli crede che la distruzione del sistema solare richieda molto tempo: noi sappiamo che essa avviene in un batter d'occhio, ma non senza molti segni premonitori. Un altro errore è l'ipotesi che la terra cada nel sole. Il sole stesso si deve disintegrare per primo durante il pralaya solare.

...Scoprite la natura e l'essenza del sesto principio dell'universo e dell'uomo ed avrete scoperto il maggiore mistero di questo nostro mondo. E perché no - non siete forse circondati da esso? Che cosa sono le sue manifestazioni comuni, il mesmerismo, la forza Od, ecc.? Esse sono tutte aspetti differenti di una sola forza suscettibile di applicazioni buone e cattive.

I gradi d'iniziazione dell'Adepto segnano le sette fasi in cui egli scopre il segreto

## dei sette principi della natura e dell'uomo, e risveglia i propri poteri addormentati.

LETTERA N. 16<sup>24</sup>

(1) Le osservazioni aggiunte ad una lettera dell'ultimo *Theosophist*, pag. 226, I coll., mi colpiscono per la loro importanza e mi sembra che modifichino - non dico che contraddicano molto di ciò che è stato detto sullo spiritismo.

Abbiamo già udito parlare di uno stato di vita spirituale i cui l'Ego sviluppato gode di un'esistenza cosciente per un certo tempo prima di reincarnarsi in un altro mondo; ma questa pari dell'argomento è stata finora trascurata. Ora si fanno delle affermazioni esplicite a questo riguardo; ed esse suggeriscono nuove domande.

Nel *Devachan* (ho prestato il *Theosophist* ad un amico e non l'ho a portata di mano per fare riferimenti, ma, se ben ricordo, questo è il nome che si dà allo stato di beatitudine descritto) il nuovo Ego mantiene apparentemente il ricordo completo della sua vita sulla terra. E' vero o v'è un errore da parte mia?

**(1) Il Devachan, o terra di "Sukhavati", è descritto *allegoricamente* dal nostro Signore Buddha stesso. Ciò che egli ha detto si trova nello *Shan-Mun-yih-Tung*. Il Tathagata dice:**

**"Migliaia e migliaia di sistemi di mondi oltre a questo (il nostro) v'è una regione di Beatitudine chiamata *Sukhavati*... Questa regione è circondata da *sette* file di steccati, *sette* file d'immense cortine, *sette* file d'alberi ondegianti; questa santa dimora di Arhat è governata dai Tathagata (Dhyan Chohan) ed è proprietà dei Bodhisatwa. Essa ha *sette* laghi preziosi, nel mezzo dei quali scorrono acque cristalline dalle "*sette ed una*" proprietà, o qualità che le distinguono (i sette principi che emanano dall'UNO). Questo, o Sariputra, è il "Devachan". Il suo fiore divino Udumbara mette le radici *all'ombra di ogni terra*, e fiorisce per tutti coloro che lo raggiungono. Coloro i quali nascono in questa regione benedetta sono veramente felici, *in quel ciclo non v'è più dolore né disperazione per loro... Miriadi di Spiriti (Lha) vi ricorrono per riposare e poi ritornano alle loro regioni*<sup>25</sup>. O Sariputra, molti di coloro che nascono in quella terra di gioia sono *Avai-vartya*..."<sup>26</sup>, ecc., ecc.**

(2) Se si eccettua il fatto che nel *Devachan* la durata dell'esistenza è limitata, v'è una stretta rassomiglianza fra questo stato ed il Cielo della religione comune (trascurando le concezioni antropomorfe di Dio).

**(2) Certamente il nuovo Ego, una volta rinato, mantiene per un certo tempo, proporzionale alla sua vita sulla terra, "il ricordo completo della vita sulla terra"<sup>27</sup>. (Vedere la vostra domanda precedente). Ma esso non può *mai* ritornare sulla terra dal Devachan che - pur tralasciando tutte "le concezioni antropomorfe di Dio" - non ha alcuna rassomiglianza con il paradiso od il cielo di qualsiasi religione. È stata la fantasia letteraria di H.P.B. a suggerirle il magnifico paragone.**

(3) Ora la domanda più importante è chi va in Cielo - o Devachan? Questo stato è raggiunto solo da pochi ottimi o da tutti coloro che non sono molto cattivi - nel loro caso dopo un periodo più lungo d'incubazione o di gestazione incosciente?

**(3) "Chi va nel Devachan?" L'Ego personale, naturalmente, ma beatificato, purificato, santo. Ogni Ego - l'unione del sesto e settimo principio - che dopo il periodo di gestazione incosciente rinasce nel Devachan, è inevitabilmente innocente e puro come un neonato. Il fatto che rinasce mostra la preponderanza del bene sul male nella sua**

<sup>24</sup> Le risposte di K.H. alle domande del Sig. Sinnett sono stampate in grassetto. - EDS.

<sup>25</sup> Coloro i quali non hanno terminato i loro giri terrestri.

<sup>26</sup> Letteralmente - coloro i quali non ritorneranno più - gli uomini della settima ronda.

<sup>27</sup> Vedere indietro - il N. (1) delle vostre domande.

vecchia personalità. E mentre il Karma (cattivo) per il momento si mette in disparte per seguirlo nella sua futura reincarnazione sulla terra, esso porta con sé nel Devachan solo il Karma delle sue buone azioni, delle sue buone parole e dei suoi buoni pensieri. Per noi "cattivo" è un termine relativo come vi è già stato detto più d'una volta - e la Legge di Retribuzione è la sola legge che non sbaglia mai. Perciò, tutto coloro che non sono caduti nella melma del peccato e della bestialità senza alcuna possibilità di redimersi vanno nel Devachan. In seguito dovranno pagare le loro colpe volontarie ed involontarie. Nel frattempo ricevono la ricompensa, gli *effetti* delle *cause* da loro prodotte.

Naturalmente questo è *uno stato*, per così dire, di *intenso egoismo*, durante il quale l'Ego riceve la ricompensa del suo *altruismo* sulla terra. L'Ego è completamente assorto nel godimento d'ogni effetto, preferenza e pensiero personale che aveva sulla terra, e raccoglie i frutti delle proprie azioni meritorie. Nessuna pena, nessun dolore, neppure l'ombra d'un dispiacere viene ad oscurare il luminoso orizzonte della sua pura felicità: infatti è *uno stato di "Maya" costante...* Poiché sulla terra la percezione della *personalità* è solo un sogno evanescente, nel Devachan questo senso sarà sempre un sogno - ma cento volte più intenso. Tanto intenso che l'Ego felice è incapace di distinguere attraverso il velo i mali, i dispiaceri ed i dolori a cui possono essere soggetti coloro che esso amava sulla terra. Esso vive in quel dolce sogno con i suoi cari - già morti o ancora viventi sulla terra; essi sono accanto a lui felici, beati ed innocenti come il sognatore disincarnato; eppure, se si eccettua qualche rara visione, gli abitanti del nostro pianeta grossolano non lo percepiscono. Durante *tale* stato di *Maya* completa, l'Anima o l'Ego astrale di alcune persone sensitive pure ed affezionate, presi dalla stessa illusione, pensano che i loro cari scendano accanto a loro sulla terra, mentre è il loro Spirito che s'innalza fino a coloro che si trovano nel Devachan. Molte comunicazioni spirituali *soggettive* - specialmente quando i sensitivi hanno la mente pura - sono vere; ma il medium *non iniziato* ha molta difficoltà nel fissare nella propria mente le immagini vere ed esatte di ciò che vede e sente. Anche alcuni dei fenomeni che vanno sotto il nome di scrittura medianica sono veri (sebbene più raramente). Lo spirito del sensitivo, essendo odilizzato, per così dire, dall'aura dello Spirito che si trova nel Devachan, diventa per alcuni minuti *quella personalità defunta* e scrive nella calligrafia, nella lingua e coi pensieri che questa aveva quando era in vita. I due spiriti si uniscono e diventano uno; e la preponderanza dell'uno sull'altro durante tali fenomeni determina la preponderanza della *personalità* nei caratteri che distinguono tali scritture e la "trance parlante". Ciò che voi chiamate "comunicazione" è in realtà l'identità di vibrazione molecolare fra la parte astrale del medium incarnato e la parte astrale della personalità disincarnata. Ho visto or ora l'articolo di un Professore inglese *sull'olfatto* (che farò commentare sul *Theosophist* con l'aggiunta di qualche parola) e vi ho trovato qualcosa che fa al caso nostro. Come nella musica due suoni differenti possono essere in armonia e si possono distinguere separatamente, e quest'armonia o discordanza dipende dalle vibrazioni sincrone e dai periodi complementari, così fra il medium e l'"entità" avviene la *comunicazione* quando le loro molecole astrali sono in armonia. Nella comunicazione l'intensità relativa ai due gruppi di vibrazioni che compongono l'onda *akashica* determinerà più le caratteristiche personali dell'uno che dell'altro. Meno identici saranno gli impulsi delle vibrazioni, più medianico e meno spirituale sarà il messaggio. Perciò misurate le qualità morali del vostro medium da quelle della presunta Intelligenza "che controlla", e le vostre prove d'autenticità non lasceranno nulla a desiderare.

(4) Nell'ambito del Devachan, per così dire, vi sono grandi varietà di condizioni in modo che ognuno si trovi nello stato adatto, da cui nascerà in condizioni inferiori e superiori nel mondo delle cause successive? Non serve a nulla raddoppiare le ipotesi. Vogliamo delle notizie su cui basarci.

(4) Sì; nel Devachan vi sono grandi varietà di stati ed è tutto come voi dite. Vi sono tanti gradi di beatitudine come sulla terra vi sono tante sfumature di percezione e di capacità d'apprezzare tale ricompensa. È un paradiso immaginario, sempre ideato dall'Ego e da lui riempito delle scene e degli incidenti ed affollato della gente che egli potrebbe aspettarsi di trovare in questa sfera di felicità compensativa. Ed è questa varietà che guida l'Ego momentaneo e personale nella corrente che lo porterà a rinascere in una condizione inferiore o superiore nel mondo delle cause successivo. Nella natura ogni cosa è disposta così armoniosamente, specialmente nel mondo soggettivo, che i Tathagata - - O Dhyan Chohan - che guidano gli impulsi non possono mai commettere errori.

(5) Dall'apparenza uno stato completamente spirituale dovrebbe essere apprezzato solo dalle entità che sono diventate assai spirituali durante questa vita. Ma vi sono migliaia di ottime persone (moralmente) che non si sono affatto spiritualizzate. Come possono passare, con i ricordi di questa vita, da una condizione di vita materiale ad un'altra spirituale?

(5) È “una condizione spirituale” solo perché è in contrasto con la nostra grossolanamente “materiale” e, come è già stato detto - questi gradi di spiritualità costituiscono e determinano le grandi “varietà” di condizioni nell'ambito del Devachan. Una madre selvaggia non è meno felice di una madre regale avendo fra le braccia il proprio bimbo morto; e sebbene i bambini morti prematuramente prima d'aver completato la loro Entità settenaria non vadano nel Devachan come Ego effettivi, l'affettuosa immaginazione della madre vi trova i suoi figli e non ne tralascia alcuno che il suo cuore aneli di rivedere. Dite pure - che è solo un sogno, ma dopo tutto che cos'è oggettivo quando la vita stessa non è che una scena d'intense irrealtà? La gioia provata in quella Terra di Sogni da un pellerossa nei suoi “felici terreni di caccia” non è meno intensa dell'estasi provata da un *connoisseur*, che trascorre un'eternità ascoltando rapito le Sinfonie divine suonate da cori ed orchestre angeliche immaginari. Dal momento che il primo non ha colpa se è nato “un selvaggio” con l'istinto d'uccidere - sebbene abbia causato la morte di molti animali innocenti - e se nonostante ciò è stato un padre, un figlio, un marito affettuoso, perché non dovrebbe godere anch'egli la *sua* parte di ricompensa? La cosa sarebbe del tutto diversa se gli stessi atti crudeli fossero stati commessi da una persona educata e civile per semplice amore del passatempo. Rinascendo il selvaggio si troverebbe solo ad un gradino basso della scala evolutiva a causa del suo sviluppo morale imperfetto; mentre il *Karma* del secondo sarebbe macchiato dalla colpa morale...

Tranne l'Ego che, essendo attratto dal magnetismo grossolano, cade nella corrente che lo porterà al “pianeta della Morte” - il satellite mentale e fisico della terra - tutti possono trovarsi nella condizione “spirituale” corrispondente, adatta alla loro vita precedente ed al loro modo di pensare. Se ben ricordo, H.P.B. spiegò al Sig. Hume che il sesto principio dell'uomo, essendo completamente spirituale, non potrebbe esistere o essere *cosciente* nel Devachan senza assimilare alcuni degli attributi più astratti e mentali del quinto principio o Anima animale, il suo *manas* (mente) e la sua memoria. Quando l'uomo muore, il secondo ed il terzo principio muoiono con lui; la triade inferiore scompare ed il quarto, quinto, sesto e settimo principio formano il sopravvivate *Quaternario*. (Leggete ancora i Frammenti di Y.O., pag. 6)<sup>28</sup>. Da quel momento si svolge una lotta “mortale” fra la Dualità Superiore e quella Inferiore. Se vince quella Superiore il sesto principio, avendo attratto a sé la quintessenza del *Bene* dal quinto - gli effetti più nobili, le aspirazioni buone (per quanto possano essere *terrene*) e le parti più Spirituali della mente - segue il *fratello maggiore* divino (il settimo principio) nello Stato di “Gestazione”; il quinto e quarto principio restano uniti come un *guscio* vuoto - (l'espressione è esatta) - per vagare nell'atmosfera terrestre dopo che metà dei ricordi

<sup>28</sup> “Frammenti di Verità Occulta”, The Theosophist, 1881-1883 - EDS.

personali sono svaniti, mentre gli istinti più brutali rimangono pienamente desti per un certo periodo - in breve esso è un “Elementare”. Esso è lo “spirito guida” della maggior parte dei medium. Se, d’altra parte, la *Dualità* Superiore viene sconfitta, il quinto principio assorbe tutti i ricordi e le percezioni *personali* dell’individualità personale che possono essere rimasti nel sesto principio. Ma con l’aggiunta di tutto questo materiale non resterà nel Kama-Loka - “il mondo del Desiderio” o l’atmosfera della nostra terra. In pochissimo tempo, come un filo d’erba galleggiante vicino ai vortici ed ai gorgi del Maelstrom, è preso ed attratto dal grande vortice degli Ego umani; mentre il sesto e settimo principio - che ora è una MONADE completamente Spirituale ed *individuale* senza alcun riflesso della personalità precedente, non dovendo passare attraverso alcun periodo regolare di “gestazione” (dal momento che non v’è alcun Ego *personale* purificato che deve rinascere), dopo un periodo più o meno prolungato di Riposo incosciente nello Spazio infinito - si troverà a rinascere in un’altra personalità sul pianeta successivo. Quando giungerà il periodo della “Piena Coscienza Individuale” - che precede quello della Coscienza Assoluta nel *Para-Nirvana* - questa vita *personale* perduta diventerà come una pagina strappata dal grande *Libro delle Vite* e non rimarrà neppure una parola a segnare l’assenza. La monade purificata non lo sentirà né lo ricorderà nella serie delle rinascite passate - cosa che avrebbe fatto se fosse andata nel “Mondo delle Forme” (*rupa-loka*) - ed il suo sguardo retrospettivo non scorgerà il benché minimo segno di ciò che era stato. La luce di *Samma-Sambuddh* -

“...la luce che splende al di là della nostra  
conoscenza mortale

La luce d’ogni vita in ogni mondo” -

non getta alcun raggio di luce su quella vita *personale* nella serie delle vite trascorse.

Per rendere giustizia agli uomini devo dire che la dimenticanza completa di un’esistenza nelle tavole dell’Essere Universale non avviene tanto spesso da formare una grande percentuale. Infatti, come gli “idioti congeniti” assai nominati, ciò è un *lusus naturae* - un’eccezione, non la regola.

(6) Come può l’esistenza spirituale, in cui tutto s’è perso nel sesto principio, essere compatibile con la coscienza della vita materiale, individuale e personale che deve essere attribuita all’Ego nel Devachan, se essa mantiene la coscienza terrena, come si dice nella Nota sul *Theosophist*?

(6) Mi sembra che il problema sia spiegato in modo esauriente: il sesto ed il settimo principio, indipendentemente dal resto, costituiscono la “Monade” eterna, imperitura, ma anche *incosciente*. Per risvegliare in essa la coscienza latente, specialmente quella dell’individualità *personale*, occorrono la monade e gli attributi superiori del quinto principio - 1° “Anima animale”: essi formano l’Ego eterico che vive e gode la beatitudine nel Devachan n. Lo Spirito, od emanazioni pure dell’UNO, forma con il settimo e sesto principio la triade superiore; queste emanazioni possono assimilare solo ciò che è buono, puro e santo, perciò nessun ricordo sensuale, materiale o impuro può seguire la memoria purificata dell’Ego nella regione della Beatitudine. Il Karma colpirà l’Ego per i ricordi delle azioni e dei pensieri cattivi quando esso cambierà la personalità nel successivo mondo delle cause. La *Monade*, od “Individualità Spirituale”, resta pura in ogni caso. “Non esiste dolore o sofferenza per chi vi nasce (nel *Rupa-Loka del Devachan*), poiché essa è la terra della Purezza. Tutte le regioni dello Spazio possiedono tali terre. (Sakwala), ma quella della Beatitudine è la più pura”. Nel *Jnana Prasthanas* si dice: “Per mezzo della purezza personale e della sincera meditazione varchiamo i confini del Mondo del Desiderio ed entriamo nel mondo delle Forme”.

(7) Finora ho sempre pensato che il periodo di gestazione fra la Morte ed il Devachan

fosse assai lungo. Ora si dice che in alcuni casi esso dura solo alcuni giorni ed in nessun caso (è implicito) più di qualche anno. Ciò sembra evidente dalle affermazioni, ma chiedo se si possa confermarlo esplicitamente poiché è un punto determinante per molte cose.

(7) Ecco un altro bell'esempio del disordine abituale che regna nella mente di H.P.B. Ella parla del "Bardo" e non dice neppure ai lettori che cosa significhi questo termine! Come innumerevoli volte si confonde per il disordine del suo scrittoio, così nella sua mente si affollano idee affastellate in un tale caos che, quando vuole esprimerle, la coda sbuca prima della testa. Il "Bardo" non ha nulla a che fare con la durata del tempo nel caso a cui vi riferite. Il "Bardo" è il periodo fra la morte e la rinascita - e può durare da alcuni anni ad un kalpa. Esso è diviso in tre sottoperiodi: (1) quando l'*Ego* liberato dei suoi ceppi mortali entra nel *Kama-Loka*<sup>29</sup> (la dimora degli Elementari); (2) quando entra nello "Stato di Gestazione"; (3) quando rinasce nel *Rupa-Loka del Devachan*. Il Sottoperiodo (1) può durare da alcuni minuti ad un numero d'anni - infatti, la frase "alcuni anni" diventa enigmatica ed assolutamente priva di valore senza una spiegazione più completa; il Sottoperiodo (2) -è "assai lungo", come dite voi, talvolta più lungo di quanto possiate immaginare, ma proporzionale alla forza spirituale dell'*Ego*; il Sottoperiodo (3) dura in proporzione al KARMA buono, poi la *monade* si reincarna di nuovo. Quando l'*Agama Sutra* dice: - "In tutti questi *Rupa-Loka* i Deva (Spiriti) sono ugualmente soggetti alla nascita, alla decadenza, alla vecchiaia ed alla morte", vuole dire soltanto che l'*Ego* nasce quivi, poi incomincia a decadere ed infine "muore", vale a dire che cade in quello stato d'incoscienza che precede la rinascita; e termina lo Sloka con queste parole: "Quando i deva emergono da questi cieli, rientrano nel mondo inferiore", cioè, lasciano il mondo della beatitudine per rinascere nel mondo delle cause.

(8) In tal caso e supponendo che il Devachan non sia soltanto il retaggio degli adepti e delle persone che si trovano quasi allo stesso livello, c'è veramente uno stato d'esistenza equivalente al Cielo, da cui la vita sulla terra può essere seguita dall'immenso numero di coloro che se ne sono andati prima! (9) E per quanto tempo? Questo stato di beatitudine spirituale dura per anni? Per decenni? Per secoli?

(8) Certamente "il Devachan non è soltanto il retaggio degli adepti", e decisamente c'è un "cielo" - se *dovete* usare questo termine cristiano astro-geografico - per "l'immenso numero di coloro che se ne sono andati prima". Ma nessuno di loro può *seguire* "la vita sulla terra" per le ragioni già date della Legge della Beatitudine e di *Ma-ya*.

(9) Per anni, decenni, secoli e millenni, talvolta moltiplicati per qualche altro numero. Tutto questo dipende dalla durata del Karma. Riempite d'olio una tazzina domestica ed il serbatoio d'acqua d'una città, accendeteli entrambi ed osservate quale brucia più a lungo. L'*Ego* è lo stoppino ed il Karma l'olio, la differenza di quantità del secondo (nella tazza e nel serbatoio) vi suggerisce la grande differenza che esiste fra le durate dei vari *Karma*. Ogni effetto deve essere proporzionato alla causa. E come il periodo delle incarnazioni dell'uomo è solo una piccola parte rispetto ai periodi che egli trascorre tra una nascita e l'altra nel ciclo manvantarico, così i buoni pensieri, le buone parole, e le buone azioni di ognuna di queste "vite" su un globo producono degli effetti i cui risultati richiedono molto più tempo dell'evoluzione delle cause occupate. Perciò, quando leggete nei Jat ed in altre *favolose* storie delle Scritture buddiste che questa o quella buona azione è stata ricompensata con Kalpa di diverse forme di beatitudine, non sorridete per l'assurda esagerazione, ma tenete presente ciò che vi ho detto. Voi sapete che da un piccolo seme è sorto un albero che dura ormai da 22 secoli; intendo

---

<sup>29</sup> In tibetano: Yuh-Kai.

dire l'albero *Bo* di Anuradhapura. E non dovete ridere se, imbattendovi nel *Pinda-Dana* o in qualche altro *Sutra* buddista, leggete: "Fra il *KamaLoka* ed il *Rupa-Loka* v'è una località, la dimora di "Mara" (la Morte). Mara, pieno di passione e di desiderio, distrugge ogni principio virtuoso come una pietra macina il grano<sup>30</sup>. Il suo palazzo è di 7.000 yojana quadrati ed è circondato da una *settoplice* parete"; infatti, ora vi sentirete più preparato a comprendere l'allegoria. Anche quando Beal, Burnof o Rhys Davids s'abbandonano alle traduzioni nell'innocenza delle loro anime cristiane e materialiste, non portiamo loro rancore per i loro commenti, dal momento che essi non possono conoscere di più. Ma che cosa possono significare le parole seguenti: - "I nomi dei Cieli" (un errore di traduzione; i loka non sono cieli, ma località o dimore) "del Desiderio, Kama-Loka - così chiamati perché gli esseri che li occupano sono soggetti al desiderio di mangiare, bere, dormire ed amare. Essi sono anche chiamati le dimore dei *cinque* (?) ordini delle creature senzienti - i Deva, gli uomini, gli asura, gli animali ed i demoni" (*Lautan Sutra*, trascr. da S. Beal). Esse vogliono dire semplicemente che, se il venerabile traduttore avesse conosciuto un po' meglio la vera dottrina, avrebbe (1) diviso i Deva in due classi chiamandoli "*Rupa-deva*" ed "*Arupa-deva*" (i *Dhyan Chohan* "*della forma*" o oggettivi, e quelli "*senza forma*" o soggettivi) e (2) avrebbe fatto la stessa cosa per la classe degli "uomini", poiché vi sono *gusci*, e "*Mara-rupa*" - cioè, corpi destinati all'annientamento. Tutti questi sono:

- (1) "*Rupa-deva*" - *Dhyan Chohan*<sup>31</sup>, aventi forma; [Ex uomini].
- (2) "*Arupa-deva*" - *Dhyan Chohan* senza forma; [Ex uomini].
- (3) "*Pisacha*" - fantasmi (con due principi).
- (4) "*Mara-rupa*" - Destinati alla *morte* (con tre principi).
- (5) *Asura* - Elementali - aventi forma umana. [Uomini futuri].
- (6) *Animali* - Elementali della .seconda classe - Elementali animali [Uomini futuri].
- (7) *Rakshasa* (Demoni) Anime o Forme Astrali di maghi; uomini che hanno raggiunto l'apice della conoscenza nell'arte proibita. Morti o vivi essi hanno, per così dire, ingannato la natura, ma solo per poco - finché il nostro pianeta entrerà nel periodo dell'*oscuramento*, dopo di che *nolens volens* dovranno essere *annientati*.

Questi *sette* gruppi formano le principali divisioni degli Abitanti del mondo soggettivo che ci circonda. Nel gruppo N. 1 vi sono i Capi *intelligenti* di questo mondo della Materia che, nonostante tutta la loro intelligenza, sono solo gli strumenti ciechi ed obbedienti dell'UNO, gli agenti attivi di un Principio Passivo.

In questo modo s'interpretano e si traducono erroneamente quasi tutti i nostri *Sutra*; ma anche in quella confusione di dottrine e di parole, chi conosce sia pure superficialmente la *vera* dottrina può avere delle basi sicure. Così, per esempio, nell'enumerare i sette loka del "Kama-Loka", *I'Avatamsaka Sutra* dice che il *settimo* è il "Territorio del Dubbio". Vi prego di ricordare il nome perché dovremo parlarne in seguito. Ognuno dei "mondi" che si trovano nella Sfera degli Effetti ha un Tathagata, o "Dhyan Chohan" per proteggerlo e sorvegliarlo, non per interferire con esso. Naturalmente, fra le persone, gli spiritisti saranno i primi a respingere ed a confinare le nostre teorie al "limbo delle superstizioni rifiutate". Se li rassicurassimo che ognuna delle loro "Terre calde" ha sette pensioni con lo stesso numero di "Spiriti Guida" che *le* dirigono

<sup>30</sup> Mara, come potete bene pensare, è l'immagine allegorica della sfera chiamata il "Pianeta della Morte" - il *gorgo* in cui scompaiono le *vite* destinate alla distruzione. La lotta si svolge fra i *Kama-Loka* ed i *Rupa-Loka*.

<sup>31</sup> Gli Spiriti Planetari della nostra terra non sono i più alti, come potete ben immaginare - poiché, come dice Subba Row nella sua critica dell'opera di Oxley, a nessun Adepto orientale piacerebbe essere paragonato ad un angelo od ad un Deva. (Vedere il *Theosophist* di maggio.)

e li chiamassimo “angeli”, San Pietro, San Giovanni e Sant’Ernesto, ci accoglierebbero a braccia aperte. Ma chi ha mai sentito parlare dei Tathagata e dei Dhyan Chohan, degli Asura e degli Elementali? Assurdo! Eppure - i nostri amici (almeno il Sig. Eglinton) riconoscono che noi abbiamo “una certa conoscenza delle Scienze Occulte” (*Vide “Light”*). E così anche questo mito della “Conoscenza” è al vostro servizio e mi aiuta ora a rispondere a questa vostra domanda:

Esiste qualche stato intermedio fra la beatitudine spirituale del Devachan e l’oscura vita abbandonata delle *reliquiae* elementari semicoscienti, lasciate dagli esseri umani che hanno perso il sesto principio? Se così fosse, ciò potrebbe dare un *locus standi* immaginario agli Ernesti ed ai Giacomini dei medium - la specie migliore degli “spiriti” che si presentano alle sedute spiritiche. In tal caso, deve essere assai popoloso quel mondo da cui può giungere qualsiasi comunicazione “degli spiriti”.

Ahimè no, amico mio; no che io sappia. Da “Sukhavati” giù fino al “Territorio del Dubbio” v’è un gran numero di Stati Spirituali; ma non sono a conoscenza dell’esistenza di qualsiasi “stato intermedio”. Vi ho già parlato dei Sakwala (sebbene non possa stare ad enumerarli, dato che sarebbe inutile) ed anche di Avitchi - l’“Inferno” da cui non vi è ritorno<sup>32</sup>, e non ho altro da aggiungere. Lo “spirito abbandonato” deve fare come meglio può. Appena esce dal *Kama-Loka* e varca il “Ponte d’Oro” che conduce alle “Sette Montagne d’Oro”, l’*Ego* non può più conversare con i “pigri” medium. Nessun “Ernesto” o “Giacomo” è mai ritornato da *Rupa-Loka* - e tanto meno dall’*Arupa-Loka* - per conversare piacevolmente con gli uomini.

Naturalmente esiste un “tipo migliore” di *reliquiae*; ed i “gusci” o “coloro che vagano sulla terra”, come sono qui chiamati, non sono *tutti* necessariamente cattivi. Ma i medium per quel momento rendono cattivi anche quelli buoni. Ad ogni modo ai “gusci” può benissimo non importare nulla, poiché essi non hanno nulla da perdere. Ma abbiamo trascurato un altro tipo di “spiriti”, i *suicidi* e coloro che *sono morti di morte accidentale*. Entrambi possono comunicare, ma devono pagare a caro prezzo queste visite. Ancora una volta devo spiegare ciò che voglio dire. Ebbene, questa classe è quella che gli spiritisti francesi chiamano - “*les Esprits Soufrants*”. Essi fanno eccezione alla regola, poiché devono restare nell’atmosfera dell’attrazione terrestre - il *Kama-Loka* - fino all’ultimo istante di quella che sarebbe stata la durata naturale della loro vita. In altre parole, quell’ondata particolare dell’evoluzione vitale deve proseguire fino alla riva. Ma è un peccato ed una crudeltà farne rivivere il ricordo ed intensificarne la sofferenza dando loro la possibilità di vivere una vita artificiale, la possibilità d’*aumentare il loro Karma* persuadendoli a comunicare per mezzo dei canali aperti, cioè, dei medium e dei sensitivi, poiché dovranno pagare fino in fondo tutti questi piaceri. Mi spiegherò meglio. Ai *suicidi* che, sperando di sfuggire alla vita, si sono trovati ancora vivi - la stessa riserva abbastanza dolori. La loro punizione sta nell’intensità di questa. Avendo perso il sesto e settimo principio per il loro atto inconsiderato, benché non per sempre perché possono riaverli entrambi - invece di accettare la punizione e di cogliere l’occasione di redimersi, spesso vengono tentati a *rimpiangere la vita* ed a riprenderne possesso con mezzi illeciti. Nel *Kama-Loka*, la terra dei desideri intensi, essi possono soddisfare i propri desideri terreni solo attraverso un agente vivo; e così facendo, allo scadere del termine naturale, generalmente perdono per sempre la *monade*. Le vittime della morte accidentale si trovano in condizioni ancora peggiori. Un triste destino li attende - a meno che non siano state così buone e pure da essere attratte subito nell’ambito del *Samadhi Akasico*, cioè, da cadere in uno stato di sonno tranquillo, un sonno pieno di sogni rosei durante il quale non hanno alcun ricordo dell’incidente, ma si muovono e vivono

---

<sup>32</sup> Nell’*Abhidharma* Shastra (Metafisica) leggiamo: - “Buddha insegnò che ai *limiti dei Sakwala* vi è uno spazio tenebroso, *senza Sole né chiaro di luna* per chi vi cade. Da esso non si *rinasc*. Esso è il *freddo* Inferno, il grande *Naraka*”. *Ecco Avitchi*.

fra gli amici ed i luoghi familiari fino a quando scade il termine della loro vita naturale e si trovano a nascere nel Devachan. Ombre infelici, se sono corrotte e sensuali vagano attorno (non come gusci, poiché il legame che le unisce ai due principi superiori non è spezzato completamente) -finché non giunge l'ora della morte. Essendo escluse dalla pienezza delle passioni terrene che le legano ai luoghi familiari, esse sono allettate dalle opportunità che i medium offrono loro per soddisfarle. Ecco i *Pisacha*, gli *Incubi* ed i *Succubi* dei tempi medioevali. Ecco i demoni della cupidigia, della ghiottoneria, della lussuria e dell'avarizia, gli elementari dalla destrezza, dalla malvagità e dalla crudeltà intensificate, che incitano le proprie vittime a crimini orrendi e godono bestialmente nel vederli commettere! Questi vampiri psichici non rovinano soltanto le proprie vittime ma, trasportati dalla corrente dei propri impulsi demoniaci, allo scadere del periodo naturale della loro vita - sono infine portati fuori dall'aura terrestre in regioni in cui soffrono terribilmente per secoli e terminano con la distruzione completa.

Ma se la vittima della morte accidentale o violenta non è né buona né cattiva - una persona comune - ecco quanto può accaderle. Il medium che l'attira crea la cosa meno desiderabile per essa: una nuova combinazione di *Skandha* ed un nuovo *Karma* cattivo. Ma lasciate che vi dia un'idea più chiara di ciò che intendo dire con *Karma* in questo caso.

Per quanto riguarda quest'argomento, lasciatemi dire prima che dal momento che sembrate tanto interessato ad esso, non potete fare altro che studiare il più profondamente possibile le due dottrine - del *Karma* e del Nirvana. Se non avrete una conoscenza completa di questi due principi - la duplice chiave alla metafisica di Abhidharma - vi troverete sempre ostacolato quando cercherete di comprendere il resto. Noi abbiamo vari tipi di Karma e di Nirvana applicati in modo diverso - all'Universo, al mondo, ai Deva, ai Buddha, ai Bodhisatwa, agli uomini ed agli animali - ed il secondo comprende anche i suoi sette regni. Il Karma ed il Nirvana sono solo due dei sette grandi MISTERI della metafisica buddista; solo quattro di questi sono noti, ed assai imperfettamente, ai migliori orientalisti.

Se chiedete ad un dotto prete buddista che cosa sia il *Karma*, egli vi dirà che il Karma è ciò che il cristiano potrebbe chiamare Provvidenza (solo in un certo senso) ed il maomettano - *Kismet*, fato o destino (sempre in un certo senso). Che esso è il principio fondamentale che insegna che appena un essere cosciente o senziente, sia esso uomo, deva o animale, muore, si crea un nuovo essere che riappare in un'altra esistenza sul medesimo pianeta o su di un altro, secondo le condizioni che egli o esso ha provocato antecedentemente. In altre parole, che il Karma è la forza che guida e Trishna (in Pali *Tanha*) la forza o il desiderio di vivere in modo senziente - la forza o l'energia immediata, la risultante dell'azione umana (o animale) che dai vecchi *Skandha*<sup>33</sup> crea il nuovo gruppo che forma il nuovo essere e controlla la natura stessa della nascita. O per parlare in modo ancora più chiaro, il nuovo essere è ricompensato e punito per le azioni meritorie e le colpe del vecchio essere; il Karma è simile ad un Libro delle Entrate, in cui tutti gli atti dell'uomo, buoni, cattivi o indifferenti; sono accuratamente registrati a debito ed a credito - da lui stesso, per così dire, o meglio dalle sue stesse azioni. Dove la letteratura poetica cristiana ha creato e vede un Angelo Custode "Che registra", la severa e realistica logica buddista, comprendendo la necessità che ogni causa abbia il proprio effetto mostra la sua vera presenza. Gli oppositori del buddismo hanno molto sottolineato la pretesa ingiustizia che la persona che compie l'azione resti impunita ed una vittima innocente abbia a soffrire - dal momento che la persona che agisce e quella che soffre sono due esseri differenti. Ma mentre in un senso esse possono essere consi-

---

<sup>33</sup> Ho notato che nella seconda e nella prima edizione del *Mondo Occulto* appare lo stesso errore di stampa e che la parola *Skandha* è scritta *Shandba* - a pag. 130. In quel modo mi si fa scrivere una cosa assai originale per un *supposto* Adepto.

derate tali, in un altro *sono identiche*. Il “vecchio essere” è il solo genitore - padre e madre assieme - del “nuovo essere”. In realtà, il primo crea e modella il secondo molto più di quanto faccia un padre in carne ed ossa: Una volta che abbiate compreso bene il significato degli *Skandha*, capirete ciò che voglio dire.

Il gruppo degli *Skandha* forma e costituisce l'individualità fisica e mentale che chiamiamo uomo (o qualsiasi essere). Questo gruppo è formato (nell'insegnamento esoterico) da cinque *Skandha*, cioè: *Rupa* - le proprietà o gli attributi materiali; *Vedana* - le sensazioni; *Sanna* - le idee astratte; *Samkhara* - le tendenze fisiche e mentali; e *Vinnana* - i poteri mentali, l'estensione del quarto - cioè, le predisposizioni mentali, fisiche e morali. A questi ne aggiungiamo altri due, la cui natura ed i cui nomi potrete apprendere in seguito. Per il momento vi basti sapere che essi producono *Sakkayaditthi*, “l'eresia o l'illusione dell'individualità”, ed *Attavada* “la dottrina del Sé”, che (nel caso del quinto principio, l'anima) portano alla *maya* dell'eresia e della fede nell'efficacia degli inutili riti e cerimonie, delle preghiere e dell'intercessione.

Ora ritorniamo alla questione dell'identità fra il *vecchio* ed il *nuovo* “Ego”. Vi posso ricordare ancora una volta che anche la vostra scienza ha accettato il fatto antichissimo insegnato chiaramente dal nostro Signore<sup>34</sup> - che l'uomo di una data età, mentre senzientemente non cambia, fisicamente non è quello che era alcuni anni prima (diciamo *sette* anni e siamo pronti a sostenerlo ed a provarlo): secondo la dottrina buddista, i suoi *Skandha* sono cambiati. Allo stesso tempo essi sono sempre ed incessantemente all'opera nel preparare la forma astratta, la “privazione” del *nuovo* essere futuro. Ebbene, se è giusto che un uomo di quarant'anni debba godere o soffrire per le azioni dell'uomo di vent'anni, è ugualmente giusto che l'essere rinato, che è essenzialmente identico a quello precedente - dal momento che risulta ed è creato da esso - sopporti le conseguenze del Sé o della personalità che l'ha generato. La vostra legge occidentale, che punisce l'innocente figlio di un colpevole privandolo del padre, dei suoi diritti e dei suoi beni; la vostra civile società, che dà all'infamia la figlia senza colpa di una madre immorale e criminale; la vostra Chiesa e le vostre Scritture cristiane, che insegnano che il “Signore Iddio vendica i peccati dei genitori sui loro figli fino alla terza e quarta generazione”, tutto questo non è molto più ingiusto e crudele di qualsiasi cosa faccia il Karma? Invece di punire l'innocente assieme al colpevole, il Karma *vendica e ricompensa* il primo, cosa che nessuna delle vostre tre potenze occidentali ha mai pensato di fare. Ma forse alla nostra affermazione fisiologica gli oppositori potrebbero obiettare che solo il corpo muta, che v'è solo una trasformazione molecolare che non ha nulla a che fare con l'evoluzione mentale; e che gli *Skandha* rappresentano non solo un gruppo di qualità materiali, ma anche mentali e morali. Mi chiedo se vi sia una sensazione, un'idea astratta, una tendenza od un potere della mente che si possa chiamare un fenomeno assolutamente non molecolare. Possono le sensazioni od i pensieri più astratti, che sono *qualcosa*, venire dal *nulla* od essere nulla?

Ora, le cause che producono il “nuovo essere” e che determinano la natura del *Karma* sono, come è già stato detto - *Trishna* (o “*Tanha*”) - la brama il desiderio dell'esistenza senziente, ed *Upadana* - la realizzazione o la consumazione di *Trishna*, o di quel desiderio. Ed il medium aiuta, *nec plus ultra*, a risvegliarli ed a svilupparli entrambi nell'Elementare, sia esso un suicida od una vittima<sup>35</sup>. La regola vuole Che la

---

<sup>34</sup> Vedere *l'Abhidharma Koska Vyakhya*, il *Sutta Pitaka* o qualsiasi libro buddista settentrionale. In questi Gautama afferma che nessuno di questi *Skandha* è l'anima; poiché il corpo cambia continuamente, né gli uomini, né gli animali, né le piante sono uguali per due giorni od anche per due minuti consecutivi. “Mendicanti! Ricordate che nell'uomo *non vi è alcun principio* che vi dimori in permanenza e che solo il *dotto* discepolo che acquista la saggezza quando dice "io sono" - sa ciò che dice”.

<sup>35</sup> Solo i Guscì e gli *Elementali* non vengono danneggiati, sebbene la moralità dei sensitivi non sia affatto migliorata dalle comunicazioni.

persona che muore di morte naturale rimanga da “alcune ore a diversi brevi anni” nell’ambito dell’attrazione terrestre, cioè, nel *Kama-Loka*. Ma fanno eccezione i suicidi ed in genere coloro che muoiono di morte violenta. Perciò uno di quegli Ego che, per esempio, era destinato a vivere ottanta o novant’anni, ma che si uccise o fu ucciso per qualche incidente supponiamo all’età di vent’anni - dovrebbe passare nel *Kama-Loka* come Elementare, o meglio, “vagando sulla terra” sessanta o settant’anni; poiché, sfortunatamente, esso non è neppure un “*guscio*”. Felici, tre volte felici, a paragone, sono le entità disincarnate che fanno un lungo sonno e vivono in sogno nel seno dello Spazio! Guai a coloro che a causa di *Trishna* sono attratti dai medium, e guai a questi ultimi che li tentano con questo facile *Upadana*. Infatti, attirandoli e soddisfacendo la loro brama di vivere, il medium aiuta a sviluppare - ed in realtà produce in loro - una nuova serie di *Skandha*, un nuovo corpo dalle tendenze e dalle passioni ancora peggiori di quello che essi avevano. Tutto il futuro di questo nuovo corpo sarà determinato, quindi, non solo dal *Karma* cattivo della serie o del gruppo precedente, ma anche da quello del nuovo gruppo del futuro essere. Se i medium e gli spiritisti sapessero, come ho già detto, che accogliendo con gioia un nuovo “spirito guida”, lo attirano in un *Upadana* che produrrà una serie di mali inenarrabili per il nuovo Ego, nato sotto la sua influenza nefasta, e che con ogni seduta spiritica specialmente nelle materializzazioni - moltiplicano le cause di sofferenza, cause che faranno fallire l’infelice Ego nel progresso spirituale o lo faranno rinascere in un’esistenza peggiore - forse sarebbero meno prodighi della loro ospitalità.

Ora potete comprendere perché siamo così contrari allo spiritismo ed alla medianità. E potrete comprendere anche perché, per soddisfare il Sig. Hume, almeno in parte, mi sia messo in una spiacevole situazione con il Chohan e, *mirabile dictu*, con i due *sahib*, “i giovani che rispondono ai nomi di” - Scott e Banon. Per farvi divertire chiederò ad H.P.B. di mandarvi con questa lettera una pagina del “papiro di Banon”, un articolo che egli conclude con una severa filippica letteraria nei confronti della mia umile persona. Ombre degli Asura, come si adirò ella nel leggere questa critica alquanto irriverente! Mi dispiace che non la faccia pubblicare per questioni d’“onore familiare”, come ha detto il “Diseredato”. Quanto al Chohan, la cosa è più grave ed egli non era affatto soddisfatto che io avessi lasciato credere ad Eglinton d’essere stato *io stesso*. Egli aveva concesso di dare agli spiritisti la prova del potere dell’uomo *vivente* mediante un loro medium, ma aveva lasciato che noi decidessimo il programma ed i particolari; ecco perché ha disapprovato alcune conseguenze di poca importanza. Mio caro amico, dovette sapere che io sono molto meno libero di fare ciò che voglio che non voi di decidere nei riguardi del *Pioneer*. Solo i *Chutuktu* superiori sono completamente liberi. Ma sto andando fuori dal seminato.

Ora che vi sono state date molte spiegazioni, potete benissimo leggere questa lettera alla nostra amica che non è capace di reprimersi - la Sig.ra Gordon. *Può darsi* che le ragioni addotte calmino il suo zelo spiritico, ma ne dubito molto. Tuttavia, questo può dimostrarle che noi non ostacoliamo il *vero* -spiritualismo, ma solo la medianità indiscriminata e le manifestazioni fisiche - specialmente le materializzazioni e l’*essere posseduti* nella trance. Se gli spiritisti potessero capire la differenza che passa fra l’*individualità* e la *personalità*, fra l’immortalità *individuale* e quella *personale* e qualche altra verità, si persuaderebbero più facilmente che gli Occultisti possono essere pienamente convinti dell’immortalità della *monade* pur negando quella dell’anima - il veicolo dell’*Ego personale*; che essi possono credere fermamente negli Ego disincarnati del *Rupa-Loka* ed avere comunicazioni e contatti spirituali con loro pur sorridendo all’idea insensata di “stringere la mano” ad uno “spirito”; ed infine, che in realtà gli Occultisti ed i Teosofi sono i veri spiritualisti, mentre la setta moderna che porta questo nome è composta solo di seguaci dei fenomeni *materiali*.

Dal momento che stiamo parlando dell'“individualità” e delle “personalità”, è strano che H.P.B., pur torturando la mente del povero Sig. Hume con le sue confuse spiegazioni, non abbia mai pensato, se non dopo averne ricevuta spiegazione da lui stesso, che la differenza che passa fra l'individualità e la personalità è la stessa dottrina che le è stata insegnata: quella del *Pacceka-Yana* e dell'*Amata-Yana*. I termini da lui dati sono la traduzione esatta e letterale dei nomi tecnici che il pali, il sanscrito ed il Cino-tibetano danno alle diverse *entità personali* racchiuse nell'Individualità - la lunga catena di vite che emanano dalla stessa MONADE Immortale. Dovrete ricordarli:

(1) Il *Pacceka-Yana* - (in sanscrito “Pratyeka”) significa letteralmente “veicolo personale” o *Ego* personale, l'unione dei cinque principi inferiori.

(2) L'*Amata-Yana* - (in sanscrito “Amrita”) è tradotto come “veicolo immortale” o *Individualità*, Anima Spirituale o monade Immortale - l'unione del quinto, sesto e settimo principio.<sup>36</sup>

Mi sembra che una delle nostre maggiori difficoltà nel cercare di capire la successione delle cose sia data dal fatto che ignoriamo le *divisioni* dei sette principi. Ci vien detto che ognuno di essi ha sette elementi: possiamo sapere qualcosa di più soprattutto della costituzione settenaria del quarto e quinto principio? È evidente che il segreto del futuro e di molti fenomeni psichici che avvengono nel corso della nostra vita risiede nella loro divisibilità.

*Esatto. Ma mi dovete permettere di dubitare che le spiegazioni richieste elimineranno questa difficoltà e vi metteranno in grado di penetrare nel “segreto dei fenomeni psichici”. Mio caro amico, ho avuto il piacere di sentirvi suonare il pianoforte una o due volte durante i sereni intervalli in cui le persone indossano l'abito da società per un pranzo a base di carne e vino; ditemi, potreste suonarmi con la stessa facilità uno dei vostri facili valzer ed una Grande Suonata di Beethoven? Vi prego d'averne pazienza! Comunque non voglio negarvi questo. Se avrò il tempo di farlo, troverete le radici e le Divisioni del quarto e quinto principio su un foglietto qui accluso<sup>37</sup>. Ed ora, per quanto tempo vi proponete d'astenervi dalle domande?*

Vostro devotissimo

K.H.

P.S. - Spero d'aver ora eliminato ogni motivo di rimprovero -nonostante il ritardo nel rispondere alle vostre domande - e d'essermi riabilitato. Voi ed il Sig. Hume avete ricevuto ora più notizie sulla Filosofia E. A.<sup>38</sup> di qualsiasi persona *non iniziata* che io conosca. Il vostro acume, mio gentile amico, deve avervi suggerito da lungo tempo che ciò non è dovuto alle vostre molteplici virtù personali - sebbene io debba confessare che il Sig. Hume vanta maggiori diritti dal tempo della sua *conversione* - od alle mie preferenze personali per entrambi, ma ad altre ragioni assai evidenti. È probabile che fra tutti i nostri semi-chela solo voi due potrete usare per il bene di tutti le verità che vi vengono svelate. Dovete considerarle affidate a voi per il beneficio di tutta la Società; per farne uso e trarne buon profitto in ogni modo. Se voi (Sig. Sinnett) volete fare una cosa gradita al vostro amico trans-Himalayano, non lasciate che passi un mese senza scrivere un *Frammento* lungo o breve per la rivista, pubblicandolo poi come opuscolo - dal momento che lo chiamate in questo modo. Potete firmarvi come “Un Chela Laico di K.H.” od in qualunque modo vogliate. Non oso chiedere lo stesso favore al Sig. Hume, che ha già fatto, più di quanto gli spettasse in un altro campo.

Non risponderò ora alla vostra domanda in merito al *Pioneer*: si può decidere in entrambi i casi. Ma, comunque vadano le cose, non prendete una decisione affrettata.

<sup>36</sup> Per evitare nuova sorpresa e confusione alla notizia che il quinto principio sia unito al sesto e settimo, abbiate la compiacenza di leggere a pagina 3 ed alle seguenti. (P. 165 - ED.).

<sup>37</sup> Non ho trovato il tempo di farlo, lo manderò fra uno o due giorni.

<sup>38</sup> “Esoterica Arhat” (n.d.r.).

**Siamo al termine del ciclo e voi siete legato alla S.T.**

**Se il Karma me lo permetterà - domani ho intenzione di rispondere alla lunga e gentile lettera privata del Sig. Hume. L'abbondanza dei Manoscritti da parte mia dimostra che ultimamente ho trovato un po' di tempo libero; ma il fatto che sono macchiati, corretti e modificati dimostra anche che il tempo libero è venuto a tratti, con continue interruzioni, e che ho scritto qua e là in diversi posti e con il materiale di cui potevo disporre. Se la REGOLA non ci proibisse d'usare qualsiasi potere prima d'avere tentato e fallito con i mezzi comuni, avrei potuto farvi una bella "precipitazione" di chirografia e composizione. Mi consolo dello stato pietoso delle mie lettere pensando che forse non le apprezzerete di meno a causa di questi segni, che dimostrano la mia sottomissione personale agli inconvenienti marginali che voi inglesi riducete al *minimo* così ingegnosamente con i mezzi adatti. Come una volta ha commentato gentilmente vostra moglie, essi fanno svanire assai efficacemente qualsiasi sapore di miracolo e ci rendono meno fantastici come entità ed esseri umani - una saggia riflessione di cui la ringrazio.**

**H.P.B. è disperata: il Chohan non ha permesso a M. di lasciarle oltrepassare la Roccia Nera quest'anno, e M. le ha fatto disfare i bagagli molto freddamente. Se potete, cercate di confortarla. Oltre a ciò, ella è veramente più necessaria a Bombay che a Penlor. Olcott è in viaggio per Lanka e Damodar è partito improvvisamente per Poona per un mese, poiché il suo esagerato ascetismo e l'eccessivo lavoro hanno indebolito la sua costituzione fisica. Dovrò averne cura e, se le cose peggioreranno, allontanarlo.**

**Solo ora posso darvi una notizia che riguarda la questione tanto discussa dei fenomeni che ci sono permessi. Le azioni svolte in Egitto dai vostri benedetti compatrioti portano tali conseguenze locali al gruppo di Occultisti che vi rimangono ancora ed a ciò che essi custodiscono, che due dei nostri adepti si sono già recati là e si sono uniti ad alcuni fratelli Drusi, mentre altri tre sono in viaggio. Mi è stato offerto il gradito privilegio di vedere con i miei stessi occhi la carneficina umana, ma - ho rifiutato con molti ringraziamenti. La nostra Forza viene immagazzinata per queste grandi emergenze, perciò - non osiamo sciuparla in tamasha alla moda.**

**Per una settimana circa - vi saranno nuove cerimonie religiose, nuove bolle di sapone scintillanti con cui far divertire i bambini, ed ancora una volta sarò occupato notte e giorno, mattina, mezzogiorno e sera. A volte provo il fuggevole rimpianto che i Chohan non abbiano avuto la felice idea di accordare anche a noi "un acconto spese" sotto forma di un po' di tempo libero. Oh venisse il Riposo a cui aspiriamo! Il Nirvana in cui - "essere uno con la Vita pur - senza vivere". Ahimè, ahimè! Se si comprende per esperienza diretta che:**

**"...l'anima delle Cose è dolce,**

**Ed il Cuore dell'Essere è il Riposo celeste"**

**si anela al - Riposo eterno!**

**Vostro devotissimo**

**K.H.**

(1) Alcuni uomini della quinta ronda hanno già incominciato a venire sulla terra. In che cosa possiamo distinguerli dagli uomini della quarta ronda che sono alla settima incarnazione sulla terra? Penso che essi siano alla prima incarnazione della quinta ronda, e che si farà un considerevole passo avanti quando gli uomini della quinta ronda raggiungeranno la settima incarnazione.

**(1) Coloro che nascono veggenti e chiaroveggenti sul tipo della Sig.ra Kingsford e del Sig. Maitland; i grandi adepti di qualsiasi nazione; i geni - nel campo della riforma artistica, politica e religiosa. Finora non esiste alcuna distinzione fisica; è troppo presto e verrà in seguito.**

**Esattamente. Guardando l'Appendice N. I<sup>40</sup> troverete la spiegazione.**

(2) Ma se un uomo della quinta ronda alla sua prima incarnazione si dedicasse all'occultismo e diventasse un adepto, eviterebbe altre incarnazioni sulla terra?

**(2) No, se escludiamo il Buddha - un essere della sesta ronda, poiché nelle sue precedenti incarnazioni aveva superato con tanto successo la razza da lasciarsi alle spalle anche coloro che lo precedevano. Ma uomini come lui si trovano su un miliardo d'esseri umani. Egli era differente dagli altri uomini nell'aspetto fisico, nella spiritualità e nella conoscenza. Solo Egli poté evitare altre reincarnazioni su questa terra; e quando l'ultimo uomo del terzo giro della sesta ronda avrà lasciato questa terra, il Grande Maestro dovrà reincarnarsi sul pianeta successivo. Ma poiché Egli sacrificò la beatitudine ed il Riposo del Nirvana per la salvezza del prossimo, rinascerà nel punto più alto - al settimo giro del pianeta superiore. Fino a quel momento, ogni diecimila anni *adombrerà* (diciamo piuttosto che "ha già adombrato") un individuo prescelto che generalmente ha rovesciato il destino delle nazioni. Vedere nell'*Iside*, Vol. I, l'ultimo e il primo paragrafo a pag. 34 e 35.**

(3) Esiste qualche essenziale differenza spirituale fra l'uomo e la donna, o il sesso è solo un avvenimento d'ogni nascita - dato che lo scopo finale dell'individuo fornisce le stesse opportunità?

**(3) È solo un avvenimento - come dite voi. Generalmente esso è opera della sorte, ma questa è guidata dal Karma individuale - dalla condotta morale, dalle caratteristiche e dalle azioni delle vite precedenti.**

(4) Penso che attualmente sulla terra la maggioranza delle classi superiori delle nazioni civili appartenga al settimo "giro" (cioè, alla settima incarnazione terrestre) della quarta ronda. Penso che gli aborigeni dell'Australia siano di un giro inferiore, quale? Le classi inferiori delle nazioni civili appartengono a vari giri od al giro immediatamente inferiore al settimo? Gli uomini del settimo giro nascono tutti nelle classi superiori o ve ne possono essere anche fra i poveri?

**(4) Non necessariamente. La raffinatezza, la squisitezza e l'educazione, nel significato che voi date a queste parole, hanno pochissimo a che fare con il corso della Legge della Natura superiore. Prendete un africano del settimo giro od un mongolo del quinto e potrete educarlo - se lo alleverete fin dalla nascita senza per questo mutare il suo aspetto fisico, e trasformarlo nel più brillante e raffinato baronetto inglese. Tuttavia egli resterà sempre un pappagallo, intellettuale solo *superficialmente*. (Vedere l'Appendice N. II).**

<sup>39</sup> Le Risposte di K.H. alle Domande del Sig. Sinnett sono stampate in grassetto. - ED.

<sup>40</sup> Vedere la Lettera N. 18. - ED.

(5) La Vecchia Signora mi ha detto che la grande massa degli abitanti di questo paese è sotto molti aspetti meno progredita degli europei, benché più spirituale. Essi appartengono ad un giro inferiore della stessa ronda - o la differenza si riferisce a qualche principio dei cicli nazionali che non ha nulla a che fare con il progresso individuale?

**(5) La maggior parte dei popoli indiani appartiene al ramo più antico o primitivo della quinta Razza umana. Ho chiesto a M. di terminare la lettera che vi ha mandato con un breve riassunto dell'ultima teoria scientifica dei vostri dotti etnografi e naturalisti, per risparmiarmi del lavoro. Leggete ciò che egli ha scritto, quindi passate al N. III dell'Appendice.**

Qual'è la spiegazione di "Ernesto" e dell'altra guida di Eglinton? Sono essi elementari che traggono la loro vitalità cosciente da lui o elementari camuffati? Quando "Ernesto" prese quel foglio di carta da scrivere del "Pioneer", come poté averlo senza l'aiuto di un medium?

**Vi posso assicurare che non vale la pena di studiare ora la vera natura delle varie entità che si fanno chiamare "Ernesto" e "Giacomo" e delle "altre guide" poiché, se non conoscete l'evoluzione delle *corruzioni* dei resti elementari e dei sette principi dell'uomo non riuscireste mai a comprendere ciò che essi sono *veramente*; non v'è alcun regolamento scritto per loro e non si può aspettare che essi ripaghino i loro amici ed ammiratori con la verità, il silenzio o la tolleranza. Se qualcuno ha relazione con loro, come qualche medium fisico *senz'anima* - si incontreranno. Altrimenti - è meglio lasciarli stare. Essi gravitano solo attorno ai loro simili - i medium; ed i rapporti con loro non avvengono spontaneamente, ma sono *forzati* dagli stolti e criminali mercanti di fenomeni. Essi sono elementari ed elementali - nel migliore dei casi un'accozzaglia abietta, malvagia e degradante. Mio caro amico, voi volete conoscere subito troppe cose; non potete conoscere tutti i misteri ad un tratto. Tuttavia, guardate l'Appendice - che in realtà è una lettera.**

Non conosco Subba Row - che è un discepolo di M. Comunque - egli mi conosce pochissimo. Ma so che non acconsentirà *mai* a venire a Simla. Se Morya glielo comanderà, darà spiegazioni da Madras, cioè correggerà i Manoscritti, come M., li commenterà, risponderà alle domande e sarà molto, *molto* utile. Egli ha assoluto rispetto e venerazione per H.P.B.

K.H.

## LETTERA N. 18

Ricevuta a Simla, giugno 1882.

### APPENDICE I

(I) Ogni Individualità Spirituale deve compiere un gigantesco cammino evolutivo, una tremenda evoluzione circolare. Dapprima - all'inizio della grande rotazione Mahamanvantarica, dal primo all'ultimo dei pianeti portatori d'uomini e su ognuno di essi, la monade deve passare attraverso sette successive razze umane. Dalla muta discendenza della scimmia (assai diversa dagli esemplari conosciuti ora) fino all'attuale *quinta* razza, o meglio varietà, essa deve passare attraverso due altre razze prima di terminare su questa terra; poi prosegue sul pianeta successivo, sempre più in alto... Ma noi limiteremo la nostra attenzione solo a questo. Ognuna delle sette Razze Madri si divide in sette suddivisioni, e l'uomo *deve* evolvere successivamente attraverso ognuna di esse, prima di proseguire alla successiva razza superiore; questo - *per sette volte*. Potete bene spalancare gli occhi e sentirvi imbarazzato, mio buon amico - ma è così. Le suddivisioni rappresentano vari esemplari del genere umano - fisicamente e spiritualmente - e nessuno di noi può saltare un solo gradino della scala. Nonostante

ciò, la reincarnazione *non* è come insegna la Veggente di Londra - la Sig.ra A.K., perché gli intervalli fra le *rinascite* sono troppo incommensurabilmente lunghi per permettere tali fantastiche idee. Vi prego di tenere presente che quando dico “uomo“, intendo un essere umano del nostro tipo. Sia nel nostro sistema solare che al di fuori di esso - vi sono altre innumerevoli catene manvantariche di globi che portano esseri intelligenti, il coronamento o l’apice raggiunto dall’essere in evoluzione nelle rispettive catene, alcuni fisicamente ed intellettualmente inferiori, altri infinitamente superiori all’uomo della nostra catena. Ma per ora ci limiteremo a nominarli e non ne parleremo.

L’uomo, quindi, deve passare attraverso ogni razza, compiendo sette entrate e sette uscite successive e sviluppando a poco a poco l’intelligenza, dal grado inferiore a quello superiore. In breve, il suo ciclo terrestre, con i suoi giri e sottogiri, è la copia esatta del Grande Ciclo - ma in miniatura. Tenete sempre presente che anche gli intervalli fra queste speciali “reincarnazioni di razza” sono enormi, perché, proprio come il suo fratello Boscimane sei volte più intelligente di lui, il più ottuso Boscimane africano deve avere la ricompensa del proprio Karma.

I vostri etnologi ed antropologi farebbero bene a ricordare sempre questa invariabile legge settenaria che si trova in ogni operato della natura. Da Cuvier - il grande maestro della Teologia Protestante ora defunto - che, avendo la mente imbottita di nozioni bibliche, divise il genere umano in tre diverse varietà di razze - fino a Blumenbach, che lo divise in cinque - tutti sbagliarono. Solo Pritchard, che profeticamente ne suggerì *sette*, si avvicinò alla verità. Leggo sul *Pioneer* del 12 giugno, speditomi da H.P.B., una lettera di A.P.W. sulla *Teoria della Scimmia*<sup>41</sup>, che contiene un’eccellente esposizione dell’ipotesi di Darwin. Se dovesse essere conservato, l’ultimo paragrafo a pag. 6, I colonna, sarebbe considerato come una *rivelazione* fra circa un millennio - escludendo alcuni errori. Leggendo nove righe a partire dalla riga 21 (contando dal fondo), troverete un *fatto* di cui pochi naturalisti sono ancora disposti ad accettare le prove. Avete ragione quando dite che se la quinta, sesta e settima razza della *Quinta Ronda* - se ogni razza successiva evolve e, per così dire, procede di pari passo con le ronde del “Grande Ciclo” e se la quinta razza della quinta ronda deve mostrare una notevole differenza fisica, intellettuale e morale rispetto alla sua quarta “razza” o “incarnazione terrestre”, “si farà un enorme passo avanti quando gli uomini della quinta ronda raggiungeranno la settima incarnazione”.

(II) In ciò né la ricchezza, né la povertà, né la nascita in una famiglia altolocata o umile ha alcuna influenza, poiché tutto questo è un risultato del loro Karma. Anche quella che voi chiamate civiltà non ha molto a che fare con il progresso. *La prova* è data dall’uomo *interiore*, dalla spiritualità, dall’intelligenza spirituale o divina che illumina il cervello fisico. Gli Australiani, gli Esquimesi, i Boscimani, i Veddah, ecc., sono tutti suddivisioni laterali di quel Ramo che voi chiamate “uomini delle caverne” la *terza* razza (la *seconda* - secondo la vostra scienza) evoluta su questo globo. Sono essi i resti degli uomini delle caverne del settimo giro, resti “che hanno smesso di evolvere e sono forme di vita interrotte, destinate ad un’eventuale sconfitta nella lotta per l’esistenza”, secondo le parole del *vostro corrispondente*?

Vedere il I° Capitolo dell’”Iside” - “...l’Essenza Divina (Purusha) come un arco luminoso” procede a formare un cerchio - la catena mahamanvantarica; ed avendo raggiunto il punto più alto (o il suo primo punto di partenza), si curva ancora e ritorna sulla terra (il primo globo) portando nel suo vortice un tipo d’umanità superiore - “questo per sette volte. Avvicinandosi alla terra diventa sempre più oscura finché, toccandola, diventa nera come la notte”, cioè, *esternamente* è materia, perché lo Spirito o Purusha è celato dai cinque rivestimenti dei primi cinque principi. Ora vedete tre righe sottolineate a pag. 5; per la parola “u-

---

<sup>41</sup> Una parte considerevole di questa Lettera appare in *The Early Teachings of the Masters*, Ed. Jinarajadasa, p. 19. - EDS.

manità“ s’intendano le *razze umane* e per “civiltà” l’evoluzione *Spirituale di quella particolare razza*, ed ecco la verità che si dovette celare a quel primo stadio sperimentale della Società Teosofica.

Guardate ancora l’ultimo paragrafo a pag. 13 ed il primo a pag. 14, ed osservate le linee sottolineate che riguardano Platone. Quindi guardate a pag. 32, ricordando la differenza fra i *Manvantara* qui considerati ed i MAHAMANVANTARA (sette ronde complete fra due Pralaya - mentre i quattro Yuga ritornano *sette volte, una volta per ogni razza*). Arrivato a questo punto, prendete la penna e fate il calcolo. Questo vi farà imprecare, ma non danneggerà molto il vostro Karma: esso è sordo alle labbra profane. Leggete attentamente a questo riguardo (non a riguardo delle imprecazioni, ma del processo evolutivo) l’ultima riga a pag. 301 “ed ora sopravviene un mistero...”, e proseguite fino a pag. 304. L’”Iside” non è stata svelata, ma è abbastanza vasta da fornire rapidi sguardi, che devono essere completati dall’intuizione dello studioso. In questa salsa piccante di citazioni da varie verità filosofiche ed esoteriche appositamente velate, potete distinguere la nostra dottrina che ora, per la prima volta, viene parzialmente insegnata agli europei.

(III) Come ho detto nella mia risposta alle vostre annotazioni, la maggior parte dei popoli indiani - ad eccezione dei Mongoli *semiti* (?) - appartengono al ramo più antico dell’attuale *quinta razza* Umana, che s’era sviluppata nell’Asia Centrale più di un milione d’anni fa. La scienza occidentale trova ben fondata la teoria che gli esseri umani abbiano vissuto nell’Europa 400.000 anni prima della nostra era - ma questo non può colpirvi tanto da impedirvi di bere il vino a pranzo questa sera. Tuttavia l’Asia, come l’Australia, l’Africa, l’America e le regioni più nordiche, ha i suoi resti - della quarta - e perfino della terza razza. (gli uomini delle caverne e gli Iberici). Allo stesso tempo noi abbiamo, più dell’Europa, uomini appartenenti al settimo giro della quarta razza ed un numero maggiore di uomini del primo giro della quinta ronda poiché, essendo più vecchi dei rami europei, essi sono naturalmente venuti prima. Il fatto d’essere “meno progrediti” per civiltà e raffinatezza preoccupa ben poco il loro carattere spirituale, poiché il Karma è un animale che resta indifferente alle scarpe di vernice ed ai guanti bianchi di capretto. I coltelli, le forchette, le opere ed i salotti non contribuiranno al vostro progresso più di quanto gli abiti color foglia morta degli Esteti britannici impediranno a: loro proprietari ed a chi li indossa di nascere fra coloro i quali - per quanto possano fare saranno considerati dai futuri uomini della sesta e settima ronda come cannibali e “selvaggi” bevitori del “Periodo della Royal Society”. Dipende da voi immortalare a tal punto il vostro nome da obbligare le prossime razze superiori a dividere la nostra età e da chiamare una suddivisione - “Periodo Pleisto-Sinnetico”; ma questo non può avvenire finché avrete l’impressione che “gli scopi che ora ci proponiamo sarebbero accolti con *ragionevole* moderazione ed autocontrollo”. La Scienza Occulta è una sposa gelosa e non permette neppure un’ombra d’indulgenza verso se stessi; ed è “fatale” non solo al corso usuale della vita coniugale, ma anche alla carne ed al vino. Temo che gli archeologi della settima ronda, scavando e portando alla luce la futura Pompei del Punjab - Simla, un giorno, invece di trovare i preziosi resti degli “Eclettici” teosofici, scopriranno solo i resti pietrificati o vitrei della “Indennità spese”. Questa è la più recente profezia che corre a Shigatse.<sup>42</sup>

Ed ora vediamo l’ultima domanda. Ebbene, come ho detto, le “guide“ sono sia elementali che elementari e neppure una decente miscela di birra “half and half”, ma solo la schiuma della caraffa della birra medianica. Le “sparizioni” dei fogli di carta da scrivere avvennero durante il soggiorno di E. a Calcutta, nell’atmosfera della Sig.ra G. - poiché ella riceveva spesso lettere da voi. Era quindi facile per quelle creature seguire il desiderio inconsapevole di E; ed attrarre dalla vostra cassetta altre particelle disintegrate in modo da formare un doppio. Egli è un forte medium, e se non fosse per il suo buon carattere innato e per altre buone qualità fortemente ostacolate dalla vanità, dalla pigritia, dalla sete di denaro e dall’assoluta

<sup>42</sup> I Maestri scrivono il nome di questa città in molti modi. Noi abbiamo sostituito l’ortografia moderna. - EDS.

mancanza di *volontà*, assieme ad altre qualità della civiltà moderna, sarebbe un magnifico *Dugpa*; eppure, come ho detto, è assolutamente “un buon diavolo” sincero per natura, il contrario - quando è sotto le direttive di un’entità. Vorrei poterlo salvare da ....

NOTA - Nella Prima e Seconda Edizione v’è una Nota dell’Editore per avvisare che il resto della Lettera manca. Ora uno studioso ha fatto osservare che la parte mancante è certamente la Lettera 95. - EDS.

LETTERA N. 19<sup>43</sup>  
Ricevuta nell’agosto 1882.

Sì come veramente *sanno* ed *affermano* con sicurezza gli adepti, a cui

“Nessun velo nasconde le sfere Elisie,  
Né questi poveri gusci di polvere trasparente;  
Poiché ciò che oscura la visione dello spirito  
È l’orgoglio e l’odio e la brama ....”  
(*Non pubblicabile*)

Casi eccezionali, amico mio. I suicidi *possono* farlo e generalmente lo fanno, ma non gli altri. Le persone buone e pure hanno un sonno tranquillo e beato, pieno di belle visioni della vita sulla terra, e non sono coscienti di avere già superato per sempre quella vita. Coloro i quali non erano né buoni né cattivi faranno un sonno senza sogni, ma tranquillo; mentre i malvagi soffriranno, in proporzione alla gravità, i tormenti di un incubo che durerà degli anni: i loro pensieri diventeranno cose viventi, le loro passioni colpevoli diverranno - realtà, ed essi proveranno tutta la sofferenza che hanno causato agli altri. *In realtà* il loro *Inferno*, se si dovesse descriverlo, sarebbe molto più terribile di quello immaginato da Dante!

LETTERA N. 20A<sup>44</sup>  
Ricevuta nell’agosto 1882.

10 (X)

Mio caro Maestro,

Parlando del Frammento N. III, di cui presto riceverete le bozze, vi dissi che esso non era affatto esauriente, sebbene avessi fatto del mio meglio.

Era necessario far avanzare la dottrina della Società di un altro grado, in modo d’aprire gli occhi agli spiritisti gradatamente, perciò presentai come argomento urgente il Suicidio, ecc., che avevate spiegato nella vostra ultima lettera a S..

Ebbene, è proprio **questo che mi sembra il meno esauriente e che porterà ad un numero di domande a cui mi sentirò imbarazzato nel rispondere.**

La nostra prima dottrina era che la maggior parte dei fenomeni oggettivi fosse dovuta ai gusci, gusci con un principio e mezzo e due principi e mezzo, cioè, con principi completamente staccati dal sesto e settimo.

Ma in seguito (1) abbiamo ammesso che *alcuni spiriti*, vale a dire quelli dal quinto e quarto principio non completamente staccati dal sesto e settimo, possono essere forti nelle sedute spiritiche. Essi sono gli spiriti dei suicidi e le vittime di morte accidentale o violenta.

<sup>43</sup> Frammenti nella calligrafia di K.H. - ED

<sup>44</sup> Nella lettera originale di A.O.H. a K.H. alcuni brani sono stati numerati e sottolineati con la matita blu da K.H. Essi sono stampati in grassetto. I numeri corrispondono alle risposte di K.H.; per questo vedere la Lettera seguente N. 20 C. - ED.

Qui si segue la dottrina che ogni particolare onda di vita debba proseguire fino alla riva stabilita e che, ad eccezione delle persone *veramente buone*, tutti gli spiriti che si siano prematuramente staccati dai principi inferiori debbano restare sulla terra, finché non giunga l'ora in cui erano predestinati a morire di morte naturale.

Ora tutto questo va benissimo, ma in questo caso è evidente che **contrariamente alla nostra dottrina precedente, i gusci saranno pochi e gli spiriti molti** (2).

Infatti, per prendere il caso dei suicidi, che differenza vi può essere se essi sono coscienti o no, se un uomo si fa saltare le cervella, o beve soltanto, o si dà alle donne fino a morirne, o si uccide per l'eccessivo studio? In ogni caso l'ora della morte naturale sarebbe anticipata e ne risulterebbe uno spirito e non un guscio, oppure che differenza fa se un uomo viene impiccato per omicidio, o ucciso in battaglia, in treno o per un'esplosione, o annegato, o arso, o vinto dal colera, dalla peste, dalla febbre della giungla o da qualcuna delle altre innumerevoli malattie epidemiche i cui germi non erano *ab initio* nella sua costituzione, ma furono provocati dal fatto che gli capitò di visitare una particolare località o di fare una data esperienza, cose che avrebbe potuto evitare? In ogni caso l'ora della morte naturale verrebbe ugualmente anticipata e ne risulterebbe uno spirito invece di un guscio.

Si calcola che in Inghilterra neppure il 15 % della popolazione giunga l'ora della morte naturale - ed un po' per le febbri, la carestia e le loro *sequelae*, temo che la percentuale non sia maggiore qui, dove la maggior parte della gente è vegetariana e di solito vive in condizioni sanitarie meno sfavorevoli.

Perciò la maggior parte dei fenomeni fisici degli spiritisti dovrebbe essere apparentemente provocata da questi spiriti e non dai gusci. Sarei lieto d'avere altre notizie su quest'argomento.

C'è un'altra questione (3): molto spesso, come penso, gli spiriti delle persone buone assai comuni che muoiono di morte *naturale* rimangono per qualche tempo nell'atmosfera terrestre - da alcuni giorni ad alcuni anni. Perché non possono comunicare? E se possono, ecco un punto importantissimo che non avrebbe dovuto essere trascurato.

(4) Ed in terzo luogo rimane il fatto che migliaia di spiriti si presentano a gruppi di persone pure insegnando la più alta morale e raccontando molto dettagliatamente le verità che riguardano il mondo invisibile (lo testimoniano i libri di Alan Kardec, molte pagine dei quali sono identiche a quello che voi stesso insegnate), ed è assurdo pensare che essi siano gusci o spiriti cattivi. Ma voi non avete ammesso un grande numero di spiriti puri ed elevati - e finché non si esporrà esattamente tutta la teoria e non si farà posto per costoro, che mi sembrano un fatto assolutamente fondato, non persuaderete mai gli spiritisti. Suppongo che sia la vecchia storia - poiché a noi viene detta solo una *parte* della verità, mentre il resto è riservato - e ciò equivale solo a portare alla rovina la Società. Meglio non dire *nulla* al mondo *esterno* - che dire loro la verità incompleta, poiché essi lo scoprono subito e respingono sdegnosamente ciò che è vero, non potendolo accettare in questo stato frammentario.

Vostro devotissimo  
A.O. Hume

LETTERA N. 20B<sup>45</sup>  
Ricevuta nell'agosto 1882

Simla, 25 luglio

Cara Vecchia Signora,

ho cercato di rispondere subito alla lettera di N.D.K. in modo che se K.H. desiderava veramente che la nota apparisse sul Theosophist d'agosto immediatamente successivo, potesse fare a tempo. Ma presto mi sono messo in un pasticcio. E' naturale perché non abbiamo

---

<sup>45</sup> Lettera del Sig. Sinnett ad H.P.B. sul rovescio delle cui pagine è parte di una lunga lettera di K.H. (N. 20 C) riguardante le domande di Hume. I brani in grassetto sono stati sottolineati in blu da K.H. - ED.

ricevuto alcuna notizia che risponda chiaramente alla domanda fatta ora, per quanto io pensi che dai frammenti dovremmo essere in grado di formare una risposta. La difficoltà sta nel dare la vera spiegazione all'enigma di Eliphas Levi apparso nella vostra nota sul Theosophist di ottobre.

Se egli allude al destino della razza umana ora vivente, la sua affermazione che la maggioranza intermedia degli Ego sia respinta dalla natura o annientata, dovrebbe essere direttamente in conflitto con l'insegnamento di K.H.<sup>46</sup> Essi non muoiono senza ricordo, se lo mantengono nel Devachan e lo riacquistano (anche per quanto riguarda le personalità passate, come se fossero le pagine di un libro) nel periodo della coscienza individuale completa, che precede quello della coscienza assoluta nel Para-Nirvana.

Ma ho pensato che forse E.L. alludesse **agli uomini nel loro complesso, non solo agli uomini della quarta ronda. So che un grande numero di. personalità della quinta ronda è destinato a perire, e potrebbe essere la parte intermedia ed inutile di uomini a cui egli allude.** Ma allora, come io intendo la cosa, le monadi individuali spirituali non periscono in qualunque caso, e se una monade giunge alla quinta ronda mantenendo il ricordo di tutte le sue personalità precedenti nelle pagine del libro che attende d'essere consultato in futuro, non dovrebbe essere respinta ed annientata perché alcune pagine della sua quinta ronda non erano "adatte ad essere rese note". Perciò v'è un'altra difficoltà nel conciliare queste due affermazioni.

X. Ma è concepibile che una monade spirituale, pur sopravvivendo al rifiuto delle pagine della terza e quarta ronda, non possa sopravvivere a quello delle pagine della quinta e sesta? Se un individuo non conduce una buona vita in queste ronde, provoca il suo annientamento completo e non giungerà mai alla settima ronda?

D'altra parte, se così fosse, quest'ipotesi non risolverebbe il caso di Eliphas Levi, perché molto tempo prima **gli individui** che fossero diventati **collaboratori della natura nel male sarebbero stati annientati dall'oscuramento del pianeta X.** fra la quinta e la sesta ronda - per non dire dall'oscuramento avvenuto fra la quarta e la quinta, poiché ci è stato detto che ad ogni ronda c'è un oscuramento (5). Qui sorge un'altra difficoltà, perché non è chiaro quando avverrebbe l'oscuramento, essendovi già alcuni uomini della quinta ronda. Esso avverrà forse dopo gli *avant couriers* della quinta ronda, che non l'inizieranno, poiché in realtà quell'epoca incomincerà solo dopo che la razza esistente sia completamente decaduta? - Ma quest'idea non va.

Essendo giunto a questo punto delle mie riflessioni ieri, mi recai da Hume per vedere se riusciva a risolvere l'enigma ed a mettermi in grado di scrivere ciò che era richiesto da questa lettera. Ma esaminandola e riandando al Theosophist d'ottobre, giungemmo alla conclusione che l'unica spiegazione possibile era che la nota del Theosophist fosse assolutamente errata e completamente in contrasto con tutto il nostro insegnamento precedente. E' questa la vera soluzione? Non penso, altrimenti K.H. non mi avrebbe messo a conciliare le due cose.

Ma ora, con la migliore volontà del mondo, non sono assolutamente in grado di fare il lavoro che mi è stato dato, e se il mio caro Tutore e Maestro vorrà guardare gentilmente queste osservazioni, vedrà il dilemma in cui mi trovo.

E forse, nel modo che gli darà il minore disturbo, attraverso - di voi o direttamente, indicherà il corso che dovrebbe seguire la spiegazione richiesta. E' chiaro che ciò non potrà essere fatto per il numero d'agosto, ma sono propenso a credere che egli non lo immaginava, perché ora il tempo è così breve.

Noi tutti siamo spiacenti per voi, sovraccarica di lavoro in mezzo al caldo ed alle mosche. Quando non avrete più fra le mani il numero d'agosto, potrete forse fare una scappata qui e prendervi un po' di riposo fra di noi. Sapete come saremmo lieti di vedervi in qualsiasi momento. Per ora i miei progetti personali sono un po' incerti. Può darsi che io debba ritor-

---

<sup>46</sup> Vedere anche la Lettera N. 20 C. - ED.

nare ad Allahabad per lasciare libero Hensman di andare in Egitto come corrispondente speciale. Sto facendo fuoco e fiamme con i miei principali per evitare questo risultato - ma l'esito della battaglia sarà incerto ancora per qualche giorno.

Sempre vostro  
A. P. S.

P. S. - Poiché forse vorrete pubblicare la lettera su questo numero, la rimando con la presente, ma spero che *non lo* farete e che me la rimanderete in modo che io possa terminare opportunamente il mio piccolo compito, con l'aiuto di qualche parola sulla linea di condotta da seguire.

#### LETTERA N. 20C

Ricevuta nell'agosto 1882.

Solo per il fatto che usa sempre i termini "Dio" e "Cristo", che nel significato esoterico significano semplicemente "Buono" - nel duplice aspetto astratto e *concreto*, e non dogmatico Eliphas Levi non è in contrasto *diretto* con i nostri insegnamenti. Ecco un altro fuscello di paglia soffiato via da un mucchio di fieno ed accusato dal vento di appartenere ad esso. *La maggior parte* di coloro che, se volete, potete chiamare candidati al *Devachan* - muoiono e rinascono nel Kama-Loka "senza ricordo", sebbene lo riacquistino in parte nel *Devachan* (anzi, proprio per questo). E non possiamo neppure dire che esso sia un ricordo completo, ma solo *parziale*. Difficilmente Chiamereste "ricordo" un vostro sogno; qualche scena particolare nel cui stretto ambito potreste trovare alcune persone - quelle che amavate di più, di un amore immortale, quel sentimento sacro che è l'unico a sopravvivere, e - non il più piccolo ricordo di qualche altro evento o scena. *L'Amore* e *l'Odio* sono gli unici sentimenti *immortali*, gli unici che sopravvivano al naufragio di Ye-dhamma, o mondo fenomenico. Immaginate dunque di trovarvi nel *Devachan* con coloro che avete amato di questo amore immortale, con lo sfondo formato dalle scene familiari ed evanescenti collegate a loro e - da uno spazio perfettamente vuoto per quanto riguarda la vostra vita interiore, sociale, politica e letteraria. E poi, nonostante quell'esistenza spirituale assolutamente meditativa, nonostante quella felicità incontaminata che dura da alcuni anni a diverse migliaia, secondo l'intensità dei sentimenti che *l'hanno creata* - chiamatelo "ricordo personale di A. P. Sinnett" - se potete. Terribilmente monotono! - penserete forse. - Per niente - rispondo io. Avete provato monotonia nel momento che *allora* avete considerato e che *ora* considerate - come quello in cui avete provato la massima felicità? No, certamente. Ebbene, non sarà diversamente qui, in quella parte d'Eternità in cui un milione d'anni non dura più di un secondo. Qui, dove non esiste la coscienza del mondo esteriore, non si possono notare le differenze, perciò non si possono percepire contrasti di monotonia o di varietà; in breve, non si può percepire nulla d'estraneo a quel sentimento immortale d'amore e di simpatia i cui semi sono piantati nel quinto principio, le cui piante fioriscono rigogliosamente nel quarto principio ed attorno ad esso, ma le cui radici devono penetrare profondamente nel sesto, se vuole sopravvivere ai gruppi inferiori. (Ed ora mi propongo di prendere due piccioni con una fava - di rispondere contemporaneamente alle vostre domande ed a quelle del Sig. Hume) - ricordate entrambi che noi stessi *creiamo il nostro Devachan* ed il nostro *avitchi* mentre siamo ancora sulla terra, specialmente negli ultimi giorni e perfino negli ultimi istanti della nostra vita intellettuale e senziente. Il sentimento più forte in noi nell'ora suprema in cui, come in un sogno, la nostra visione<sup>47</sup> passerà in rassegna gli eventi di una vita intera nei più piccoli particolari, con il massimo ordine ed in pochi secondi - questo sentimento formerà la nostra felicità o infelicità, il *principio vitale* della nostra esistenza futura. In quest'ultima non abbiamo un essere reale,

<sup>47</sup> Questa visione si svolge quando una persona è già data per morta. Il cervello è l'ultimo organo che muore.

ma solo un'esistenza immediata e momentanea - la cui durata non ha alcun rapporto, effetto, o relazione con il proprio essere - che, come qualsiasi altro effetto di una causa transitoria, sarà passeggero ed a sua volta svanirà e cesserà. Il vero ricordo completo delle nostre vite verrà solo alla fine del ciclo minore - non prima. Coloro che mantengono il ricordo nel Kama Loka, non ne godranno nell'ora suprema del ricordo. Coloro i quali *sanno* d'essere morti nel corpo fisico possono essere solo adepti o - stregoni; essi fanno eccezione alla *regola generale*. Poiché entrambi sono stati "collaboratori della natura" nella sua opera di creazione e distruzione, i primi nel *bene*, i secondi - nel *male*, essi sono gli unici che possano essere chiamati *immortali* - naturalmente nel significato cabalistico ed esoterico. L'immortalità completa o vera, che significa un'esistenza illimitata e *senziente*, non può avere alcuna interruzione o sosta, alcun arresto d'Autocoscienza. Ed anche i gusci delle persone buone le cui pagine non mancheranno nel grande Libro delle Vite alla soglia del Grande Nirvana, anch'essi riacquisteranno il ricordo ed una parvenza d'Autocoscienza, ma solo dopo che il sesto e settimo principio con l'essenza del quinto (il quale deve fornire il materiale anche per quel ricordo parziale della personalità che è necessario all'oggetto nel Devachan) siano passati nel periodo di gestazione, *non prima*. Anche nel caso dei suicidi e di coloro che siano morti di morte violenta, la coscienza ha bisogno di un po' di tempo per fissare il suo nuovo centro di gravità e sviluppare - la "percezione adatta" N, come direbbe Sir W. Hamilton, che d'ora in poi deve rimanere distinta dalla "sensazione adatta". Perciò, quando l'uomo muore, la sua "Anima" (il quinto principio) diventa incosciente e perde ogni ricordo delle cose interne ed esterne. Che il suo soggiorno nel Kama Loka duri solo alcuni istanti, ore, giorni, settimane, mesi o anni; che sia morto di morte naturale o violenta; che questa sia avvenuta in gioventù o in vecchiaia, e che l'Ego fosse buono, cattivo o mediocre - la coscienza l'abbandona improvvisamente come la fiamma lascia lo stoppino quando si spegne. Quando la vita s'è ritirata dall'ultima particella di materia cerebrale, le facoltà di percezione si estinguono per sempre, le forze spirituali della riflessione e volizione - (in breve, tutte le facoltà che non sono insite nella materia organica né possono essere acquisite da essa) - si estinguono per il momento. Il suo *Mayavi rupa* spesso può essere proiettato oggettivamente, come nei casi d'apparizione dopo la morte; ma, a meno che non sia proiettato con la conoscenza<sup>48</sup> (latente o potenziale) o grazie all'intensità del desiderio di vedere o d'apparire a qualcuno, che attraversa il cervello morente, l'apparizione sarà semplicemente - automatica; essa non sarà dovuta a simpatia o ad un atto di volizione, come il riflesso di una persona che passa inconsapevolmente vicino ad uno specchio non è dovuto al desiderio di questa.

Avendo spiegato la situazione, vorrei trarre le conclusioni e chiedere ancora perché si dovrebbe sostenere che le affermazioni di Eliphas Levi, esposte da H.P.B., siano "in diretto contrasto" con il mio insegnamento? E.L. è un Occultista, un cabalista, e dal momento che scrive per coloro che si suppone conoscano i rudimenti dei principi cabalistici, usa la fraseologia relativa alla sua dottrina, ed H.P.B. lo segue. L'unica omissione di cui s'è resa colpevole è stata quella di non aggiungere la parola "occidentale" alle due parole dottrina "Occulta" (vedere la terza riga della *nota dell'Editore*). A suo modo ella è fanatica e non riesce a scrivere in modo calmo e sistematico, o a ricordare che il pubblico in genere ha bisogno di tutte le chiare spiegazioni che a lei possono sembrare superflue. E poiché non mancherete di osservare - "ma questo è anche il nostro caso; e sembra che anche voi ve ne dimentichiate" vi darò qualche altra spiegazione. Come è stato fatto notare a margine del *Theosophist* d'ottobre - la parola "immortalità" ha un significato ben diverso per gli iniziati e gli occultisti. Noi definiamo "immortale" solo la *Vita Una* nella collettività universale e dell'Astrazione completa o Assoluta, ciò che non ha principio né fine, né interruzioni nella propria continuità. Si può applicare questo termine a qualche altra cosa? No, certamente. Ecco perché i primi Caldei usavano vari prefissi davanti alla parola "immortalità", uno dei quali è il termine greco raramente usato - immortalità *paneonica*, vale a dire che inizia con il *man-*

<sup>48</sup> Forse va inserito = di chi lo proietta.- EDS.

*vantara* e termina con il *pralaya* del nostro Universo Solare. Essa dura un eone, o il “periodo” del nostro *pan* o di “*tutta* la natura”. Nell’immortalità *paneonica* è dunque immortale colui la cui coscienza e percezione distinta del Sé sotto *qualsiasi forma* non subisce mai alcuna separazione, neppure per un secondo, durante il periodo del suo Ego. Questi periodi sono svariati, ed ognuno ha il suo nome particolare nelle dottrine segrete dei Caldei, dei Greci, degli Egiziani ed Ariani; se si potessero tradurre questi termini - cosa impossibile finché l’idea trattata resta incomprendibile alla mente occidentale - ve li direi. Per ora vi basti sapere che un uomo, che un Ego simile al vostro o al mio, può essere immortale da una Ronda all’altra. Supponiamo che io inizi l’immortalità nell’attuale quarta Ronda, cioè, che essendo diventato un *adepto completo* (cosa che sfortunatamente non sono), arresti la mano della Morte a piacere, e quando sia infine obbligato a sottomettermi ad essa, la conoscenza dei segreti della natura mi metta in grado di mantenere la coscienza e la chiara percezione del Sé come oggetto della mia coscienza e conoscenza riflessiva; e supponiamo che, evitando in questo modo tutte le separazioni dei principi che di solito avvengono dopo la morte fisica degli uomini comuni, io rimanga Koot’ Hoomi nell’*Ego* per tutta la serie delle nascite e delle vite attraverso i sette mondi e gli *Arupa-loka*, finché infine non ritorni su questa terra fra gli uomini della quinta razza e gli esseri della quinta Ronda completa. In tale caso sarei stato – “immortale” per un periodo tanto lungo che non potreste immaginare, un periodo che abbraccerebbe molti miliardi d’anni. Eppure, sarei *veramente* immortale per tutto questo? Se non facessi gli sforzi che faccio ora per assicurarmi un altro permesso di questo genere dalla Legge della Natura, Koot’ Hoomi scomparirebbe e potrebbe diventare un Sig. Smith qualunque o un semplice Babu,<sup>49</sup> allo scadere del permesso. Vi sono uomini che diventano tali possenti esseri, fra noi vi sono uomini che possono diventare immortali per il resto delle Ronde, per poi prendere il posto che aspetta loro fra i Chohan superiori, gli “Ego-Spiriti” Planetari *coscienti*. Naturalmente la Monade “non perisce mai in qualunque caso”, ma Eliphas parla degli Ego personali, non di quelli Spirituali, e voi siete caduto nello stesso errore di C.C.M. (cosa assai naturale); devo però confessare che il brano dell’*Iside* è stato espresso molto grossolanamente, come ho già fatto notare molto tempo fa riguardo allo stesso paragrafo in una delle mie lettere. Ho dovuto “esercitare tutto il mio ingegno” su di esso - come dicono gli americani, ma credo di essere riuscito a rattoppare il buco, e temo che dovrò farlo ancora molte volte prima di terminare con l’*Iside*. Dovrebbe veramente essere *scritta un’altra volta* per riguardo all’onore familiare.

X La cosa è certamente *inconcepibile*; perciò non serve a nulla discutere sull’argomento.

X Avete travisato l’insegnamento perché non sapevate ciò che vi diciamo ora: (a) chi sono i veri *collaboratori* della natura; e (b) che assolutamente non *tutti* i cattivi collaboratori cadono nell’ottava sfera e vengono annientati.<sup>50</sup>

Nell’uomo la tendenza al *male* è grande quanto quella al *bene* - anzi, più grande. Anche l’eccezione alla regola della natura, quell’eccezione che nel caso degli adepti e degli stregoni diventa a sua volta una *regola*, ha le proprie eccezioni. Leggete attentamente il brano che C.C.M. non ha citato - a pag. 352-353 dell’*Iside*, Volume I, terzo paragrafo. Anche qui ella ha dimenticato di dire chiaramente che il caso citato si riferisce solo a quei potenti stregoni la cui cattiva collaborazione con la natura fornisce loro il mezzo per forzarle la mano ed accordare anche a loro l’immortalità *paneonica*. Ma quale specie d’immortalità è questa, e com’è preferibile l’annientamento alla loro vita! Non vedete che tutto quanto trovate nell’*Iside* è accennato, appena abbozzato - e che non v’è nulla che sia terminato o rivelato

<sup>49</sup> Termine usato in India per indicare un gentiluomo indiano. - *N.d.T.*

<sup>50</sup> Annientati *improvvisamente* come *Ego* e *personalità umane*, che restano in quel mondo di materia pura sotto varie forme materiali per un inconcepibile lunghezza di tempo prima di potere ritornare alla materia primordiale.

completamente. Ebbene, l'ora è giunta, ma dove sono i collaboratori per questo formidabile compito?

Il Sig. Hume esprime il suo giudizio (vedere nella lettera acclusa<sup>51</sup> i brani segnati - 10 [X] e 1, 2, 3). Ed ora che avete letto le obiezioni a quella dottrina così poco *esauriente* - come la chiama il Sig. Hume - una dottrina che avete dovuto apprendere nel suo complesso prima di continuare a studiarla nelle sue parti - con il pericolo di convincervi ancora meno, procederò a spiegare la sua lettera.

(1) Sebbene non siano “completamente staccati dal sesto e settimo principio” e siano assai “forti” nelle sedute spiritiche, fino al giorno in cui sarebbero morti di morte naturale un abisso li separa dai principi superiori. Il sesto e settimo principio restano passivi e negativi mentre, nei casi di *morte accidentale*, il gruppo superiore e quello inferiore si attraggono a vicenda. Inoltre, nei casi in cui l'Ego è buono ed innocente, il secondo gravita irresistibilmente verso il sesto e settimo principio e quindi - dorme circondato da bei sogni o fa un sonno profondo senza sogni, finché non giunga l'ora. Riflettendo un poco e tenendo presente l'eterna giustizia ed opportunità delle cose, ne vedrete la ragione. La vittima, che sia buona o cattiva, *non è responsabile* della propria morte, anche se essa è dovuta ad un'azione compiuta in una vita o in una nascita precedente; in breve, la morte è opera della Legge di Retribuzione, non il risultato *diretto* di un atto compiuto deliberatamente dall'Ego *personale* della vita durante la quale gli capitò d'essere ucciso. Se gli fosse stato permesso di vivere più a lungo, avrebbe potuto riparare ancora più efficacemente le sue colpe anteriori; ed anche ora, dal momento che l'Ego è stato costretto a saldare il debito del suo creatore (l'Ego precedente), non è soggetto ai colpi della giustizia retributiva. I Dhyan Chohan, che non prendono parte alla guida dell'Ego umano *vivente*, proteggono la vittima indifesa che viene violentemente gettata fuori dal suo elemento in uno nuovo, prima d'essere matura, adatta e pronta ad esso. Noi vi diciamo ciò che sappiamo, *perché siamo costretti ad apprenderlo per esperienza personale*. Sapete ciò che intendo dire e NON POSSO AGGIUNGERE ALTRO! Sì; le vittime buone o cattive dormono, per destarsi solo *all'ora del Giudizio universale*, l'ora della lotta suprema fra il sesto e settimo principio e fra il quinto ed il quarto, alla soglia dello stato di gestazione. Ed anche dopo, una volta che il sesto e settimo principio con una parte del quinto siano entrati nel loro Samadhi Akasico, può accadere che la spoglia spirituale del quinto principio si dimostri troppo debole per rinascere nel Devachan; in questo caso essa si rivestirà qui ed allora di un nuovo corpo, l'“Essere” soggettivo creato dal Karma della vittima (o non-vittima, secondo il caso) ed inizierà una nuova esistenza su questa terra o su qualsiasi altro pianeta. Perciò in nessun caso, ad eccezione dei suicidi e dei gusci, è possibile che altri spiriti siano attratti dalle sedute spiritiche. Ed è chiaro che “questo insegnamento *non* è in contrasto con la nostra dottrina precedente” e che mentre i “gusci” saranno molti, gli Spiriti saranno *pochissimi*.

(2) Secondo il nostro modesto parere, v'è una grande differenza. Noi, che l'osserviamo da un punto di vista che le Compagnie d'Assicurazione sulla Vita non accetterebbero assolutamente, vi possiamo dire che *pochissimi*, anzi, nessuno degli uomini che si abbandonano ai vizi enumerati sopra si sente perfettamente sicuro che la sua condotta lo porterà infine alla morte prematura. Ecco la punizione di *Maya*. I “vizi” non sfuggiranno al loro castigo, ma sarà la *causa* ad essere punita e non *l'effetto*, specialmente se l'effetto non è previsto, per quanto sia probabile. Allora chiamate suicida chi incontra la morte in una tempesta sul mare o chi si uccida con “lo studio eccessivo”. L'acqua può annegare le persone e l'eccessivo lavoro mentale può produrre un indebolimento del cervello che può portare alla tomba. In questo caso nessuno dovrebbe attraversare il *Kalapani* o fare il bagno per timore di svenire ed annegare (infatti, noi tutti conosciamo casi del genere), né fare il proprio dovere e tanto meno sacrificarsi, sia pure per una causa lodevole ed altamente benefica, come fanno molti di noi - (fra cui H.P.B.), Il Sig. Hume la chiamerebbe *suicida*, se dovesse morire mentre sta

<sup>51</sup> Vedere la lettera precedente n. 20A. - ED.

compiendo il suo attuale lavoro? Il *movente* è tutto e l'uomo è punito in caso di responsabilità *diretta*, mai in altri casi. Nel caso della vittima l'ora della morte naturale è stata anticipata *accidentalmente*, mentre in quello del suicida la morte è provocata volontariamente e con la conoscenza piena e deliberata delle sue immediate conseguenze. Così, l'uomo che provoca la propria morte in un accesso di pazzia momentanea non è *felo de se*, con grande dispiacere e spesso imbarazzo delle Compagnie d'Assicurazione sulla Vita; e non è neppure lasciato in balia delle tentazioni del Kama Loka, ma si *addormenta* come qualsiasi altra vittima. Una persona come Guiteau non resterà nell'atmosfera terrestre con i principi superiori che aleggiano sopra di lui - inattiva e paralizzata, *ma sempre lì*. Guiteau è entrato in uno stato in cui, per tutta la sua durata, *continuerà a sparare al suo Presidente*, gettando così nella confusione e mutando il destino di milioni di persone; uno stato in cui sarà *continuamente processato ed impiccato*. Immerso nei riflessi dei suoi atti e dei suoi pensieri, specialmente quelli a cui si abbandonava sul patibolo,<sup>52</sup> . . . . . il suo destino. Quanto a coloro che furono "vinti dal colera, dalla peste e dalla febbre della giungla", non avrebbero potuto soccombere se non avessero avuto fin dalla nascita i germi per lo sviluppo di queste malattie.

"Perciò, la maggior parte dei fenomeni fisici degli spiritisti", mio caro fratello, *non è* "dovuta a questi Spiriti" ma proprio ai "gusci".

(3) "Gli Spiriti delle persone buone assai comuni che muoiono di morte naturale rimangono... nell'atmosfera terrestre da alcuni giorni ad alcuni anni", ed il periodo di tempo dipende dalla facilità con cui essi incontrano la loro - *creatura*, non il loro creatore; un argomento molto astruso che apprenderete in seguito, quando anche voi sarete più preparato. Ma perché dovrebbero "comunicare"? Coloro che amate comunicano con voi oggettivamente durante il loro sonno? I vostri Spiriti, nelle ore di pericolo o d'intensa simpatia, vibrando con la stessa corrente di pensiero - cosa che in questi casi crea una specie di filo telegrafico spirituale fra i vostri due corpi - si possono incontrare e possono influenzare a vicenda i vostri ricordi; ma allora siete corpi *vivi*, non *morti*. Ma come può un quinto principio *incosciente* (vedere sopra) influire su un organismo vivente, a meno che non sia già diventato un *guscio*? Se per certe ragioni essi rimangono in questo stato di letargo per molti anni, lo spirito dei vivi può innalzarsi fino a loro, come vi è già stato detto; e ciò può avvenire ancora più facilmente che non nel Devachan, dove lo Spirito è troppo assorto nella felicità personale per prestare molta attenzione ad un elemento importuno. Perciò dico che - *non possono*.

(4) Mi rincresce dover contraddire la vostra affermazione. Non conosco nessuna delle "migliaia di spiriti" che si presentano a gruppi di persone pure "insegnando la più alta morale" - ed inoltre non conosco assolutamente nessuno di questi "gruppi di persone perfettamente *pure*". Spero di non essere messo nel numero dei diffamatori, nome che si aggiungerebbe agli altri che mi sono stati elargiti ultimamente, ma la verità mi costringe a dichiarare che durante la sua vita Allan Kardec non è stato completamente senza macchia ne è diventato un purissimo Spirito poi. Quanto ad insegnare la "più alta morale", non lontano dalla mia residenza c'è un Dugpa-Shammar. Egli è un uomo veramente notevole, non molto potente come stregone, ma fin troppo come bevitore, ladro, bugiardo ed - oratore. In quest'ultimo ruolo potrebbe dare dei punti. e battere i Signori Gladstone, Bradlaugh e perfino il Rev. H.W. Beecher - che è il più eloquente predicatore di morale ed il maggiore trasgressore dei Comandamenti del suo Signore negli U. S. A. Questo Lama Shapa-tung, quando ha sete, può far spargere al mattino ad un enorme pubblico di "berretti gialli" laici tutta la loro riserva annuale di lacrime con il racconto del suo pentimento e dolore, per poi ubriacarsi la sera e derubare l'intero villaggio mesmerizzandolo in un sonno profondo. Predicare e dare insegnamenti morali prefiggendosi uno scopo dimostra ben poco. Leggete l'articolo di "J.P.T." su *Light* e ciò che dico sarà confermato.

<sup>52</sup> A questo punto sono state cancellate due righe dell'originale. - ED.

(Ad A. P. S. (5)) L'“oscuramento” avviene solo quando l'ultimo uomo di qualsiasi Ronda sia passato nella sfera degli effetti. La natura è equilibrata troppo bene e troppo matematicamente per provocare errori nell'esercizio delle proprie funzioni. Naturalmente l'oscuramento del pianeta su cui ora evolvono le razze umane degli uomini della quinta Ronda – “avverrà dopo i pochi *avant couriers*” che ora si trovano qui. Ma prima che giunga quell'ora, il Redattore del *Pioneer* ed il suo umile corrispondente dovranno separarsi, non dovranno incontrarsi più.

Ed ora, dopo avere dimostrato che il Numero d'*Ottobre* del Teosofist non era *assolutamente errato* né “in contrasto con l'insegnamento precedente”, può K.H. mettersi a “conciliare le due cose”?

Per conciliarvi ancora di più con Eliphas, vi manderò un gruppo dei suoi Manoscritti che non sono mai stati pubblicati, scritti in grande, bella e chiara calligrafia con i miei commenti dal principio alla fine. Nulla meglio di questo vi può dare la chiave degli enigmi cabalistici.

Questa settimana devo scrivere al Sig. Hume per confortarlo e dimostrargli che, a meno che non abbia un forte desiderio di vivere, non deve preoccuparsi del *Devachan*. A meno che una persona non *ami* o *odii* profondamente, non sarà né nel *Devachan* né nell'*Avitchi*. “La Natura vomita i tiepidi dalla bocca” significa solo che essa annienta il loro Ego *personale* (non i gusci e neppure il sesto principio) nel *Kama Loka* e nel *Devachan*. Questo non impedisce loro di rinascere subito - e se la loro vita non è stata molto *molto* cattiva, non v'è ragione per cui la Monade eterna non debba trovare la pagina di quella vita intatta nel Libro della Vita.

K.H.

LETTERA N. 21<sup>53</sup>

Riavuta il 22.8.82

12 agosto

Caro Tutore,

Temo che le presenti lettere sulla Teosofia non valgano molto, perché mi sono basato troppo letteralmente su alcuni brani della vostra lunga lettera sul *Devachan*. Il suo significato apparente era che le vittime della “morte accidentale”, come pure i suicidi, fossero in pericolo per l'attrazione delle sedute spiritiche. Voi avete scritto: “Ma abbiamo trascurato un altro tipo di spiriti - i suicidi e coloro che sono morti di morte accidentale. Entrambi possono comunicare, ma devono pagare a caro prezzo queste visite .....”.

**Esatto.**

Ed in seguito, dopo aver parlato dettagliatamente del caso dei suicidi, dite: “Le vittime della morte accidentale si trovano in condizioni ancora peggiori . . . ombre infelici . . . escluse dalla pienezza delle passioni terrene . . . esse sono i *pisacha*, ecc. ....Esse non rovinano soltanto le proprie vittime, ecc . . . .”

**Ancora esatto. Ricordatevi che le eccezioni danno forza alla regola.**

E se non sono né troppo buone né troppo cattive, le “vittime di morte accidentale o violenta” traggono una nuova serie di *skandha* dal medium che le attira. **Ho spiegato la situazione a margine delle bozze. Vedere la nota.**

Ho lavorato su questo testo.

Se non si deve sostenere questo, se per qualche ragione che io non posso ancora comprendere le parole hanno un significato diverso da quello apparente, sarebbe meglio eliminare completamente. L'avvertimento è dato in tono troppo solenne e si dà troppa importanza al pericolo, se si deve applicare solo ai suicidi, e nell'ultima parte delle bozze l'omissione de

---

<sup>53</sup> Lettera del Sig. Sinnett a K.H.. I commenti di K.H. sono stampati in grassetto. - ED.

“le vittime di morte accidentale e” rende il resto piuttosto ridicolo, perché allora dividiamo i suicidi *solo* in quelli *molto puri ed elevati!* e la gente media, ecc.

Mi sembra che servirebbe poco lasciare solo la lettera (1) - sebbene essa non contenga l'errore perché, senza il seguito della lettera (2), non avrebbe *raison d'être*.

Le due lettere sono state mandate in patria a Stainton Moses per essere trasmesse su *Light* - la prima da qui, con la posta del 21 luglio, la seconda con l'ultima posta - ieri. Se deciderete che è meglio fermarle ed eliminarle, farò appena a tempo a telegrafare in patria a Stainton Moses a questo riguardo e lo farò appena riceverò un telegramma da voi o dalla Vecchia Signora.

Se non si farà nulla, esse appariranno su *Light* come sono state scritte - vale a dire, come era il Manoscritto mandato con le presenti bozze, eccettuato qualche piccolo errore che vedo che mia moglie ha fatto nel trascriverle.

In complesso è una confusione molto imbarazzante. In apparenza sono stato inconsiderato a mandarle in patria, ma pensavo d'avere seguito fedelmente le affermazioni della vostra lunga lettera sul Devachan. Attendo ordini,

Sempre vostro devoto  
A.P.S.

A margine ho scritto “raramente”, ma non ho usato la parola “*mai*”. Le morti accidentali avvengono nelle più svariate circostanze; e gli uomini non vengono uccisi solo *accidentalmente* o muoiono come *suicidi*, ma vengono anche *assassinati* - cosa a cui non abbiamo neppure accennato. Posso ben comprendere la vostra perplessità, ma è difficile che io possa aiutarvi. Tenete sempre presente che ogni regola ha le proprie eccezioni e che queste hanno a loro volta altre eccezioni indirette, e siate sempre pronto ad apprendere qualcosa di nuovo. Posso capire facilmente che ci accusino di *contraddizioni* e d'*incosistenze* - sì, perfino di scrivere una cosa oggi e negarla domani. Ciò che vi è stato insegnato è la REGOLA. Le persone *buone e pure* morte di “morte accidentale” dormono nell'Akasa, senza accorgersi del loro cambiamento; quelle molto malvagie ed impure soffrono tutte le torture di un incubo spaventoso. Della maggioranza; alcune *dormono* - quelle che non sono né troppo buone né troppo cattive, vittime della morte accidentale o violenta (compreso l'omicidio) - altre diventano *pisacha della Natura*, mentre una piccola minoranza può diventare vittima dei medium e trarre una nuova serie di skandha dal medium che l'attira. Anche se il loro numero è piccolo, la loro sorte è la più deplorabile. Ciò che ho detto nelle note fatte sul vostro Manoscritto era in risposta ai calcoli statistici del Sig. Hume, che lo portavano a dedurre che in tal caso “nelle sedute spiritiche vi erano più Spiriti che gusci”.

Avete molto da apprendere - e noi molto da insegnare, né ci rifiutiamo di proseguire fino alla fine. Ma dobbiamo veramente pregarvi di non balzare a conclusioni affrettate. Non vi biasimo, mio caro e fedele amico, preferirei piuttosto rimproverare me stesso, se si dovesse rimproverare qualcuno oltre ai nostri rispettivi modi di pensare ed alle nostre abitudini, così diametralmente opposti gli uni agli altri. Abituati come siamo ad insegnare ai chela, che hanno una conoscenza sufficiente per non trovarsi nella necessità di porsi dei “*se*” e dei “*ma*” durante le lezioni - troppo spesso sono incline a dimenticare che con voi sto facendo il lavoro che generalmente è affidato a loro. D'ora in poi impiegherò più tempo nel rispondere alle vostre domande. Le lettere che avete spedito a Londra non possono recare danno, anzi, faranno certamente bene. Esse sono scritte mirabilmente e si possono accennare le eccezioni, trattando tutto l'argomento in una delle prossime lettere.

Non ho nulla in contrario che facciate degli estratti per il Colonnello Chesney - tranne che - *egli non è un teosofo*. Ma siate prudente, e non dimenticate i particolari e le eccezioni, quando spiegate le regole. Ricordate però che anche nel caso dei suicidi ve ne sono molti che non si lasciano mai attrarre dal vortice della medianità, e vi prego di non accusarmi di “inconsistenza” o di *contraddizione* quando giungiamo a questo punto. Probabilmente, se sape-

ste come scrivo le lettere e quale tempo posso dedicare loro, vi mostrereste meno critico, per non dire esigente. Ebbene, che ne dite dell'*idea* e dell'*arte* di Djual Khool? Non vedo Simla da dieci giorni.

Vostro devotissimo  
K. H.

#### LETTERA N. 22<sup>54</sup>

Estratto di una lettera mandata da K.H. a Hume - Ricevuta  
perché la esaminassi verso la fine della stagione 1882. (A.P.S.)

Non vi è mai venuto in mente - ed ora dal punto di vista della vostra scienza occidentale e per suggerimento del vostro Ego, che ha già afferrato le parti essenziali d'ogni verità, preparatevi a deridere quest'idea erronea - non avete mai sospettato che la mente Universale, come quella finita ed umana potrebbe avere due attributi, o un duplice potere - uno volontario e cosciente ed un altro inconscio meccanico? Per riconciliare le difficoltà di molte affermazioni teistiche ed antiteistiche, queste due forze sono una necessità filosofica. La possibilità del primo, o attributo volontario e cosciente in relazione alla mente infinita, nonostante le rivendicazioni di tutti gli Ego nel mondo vivente - rimarrà per sempre una pura ipotesi, mentre nella mente finita è un fatto scientifico e dimostrato. Il più alto Spirito Planetario ignora il primo quanto noi, e l'ipotesi rimarrà tale anche nel Nirvana perché, sia là che qui, è una possibilità che può essere soltanto dedotta.

Prendiamo la mente umana in relazione al corpo. L'uomo ha due distinti cervelli fisici: il cervello con i suoi due emisferi nella parte frontale del capo - l'origine dei nervi volontari; ed il cervelletto, situato nella parte posteriore del cranio - la fonte dei nervi involontari, che sono gli agenti attraverso i quali operano le forze incoscienti o meccaniche della mente. E per quanto debole ed incerto possa essere il controllo dell'uomo sulle proprie [? funzioni] involontarie, come la circolazione del sangue, i palpiti del cuore e la respirazione specialmente durante il sonno - come appare molto più potente e potenziale l'uomo come padrone e dominatore del cieco movimento molecolare, le *leggi* che governano il suo corpo (ne siano prova i poteri fenomenici dell'Adepto ed anche dello Yogi comune), rispetto a ciò che *volete chiamare* Dio, il dominatore delle immutabili leggi della Natura. Contrariamente a quella finita, la "mente infinita", che chiamiamo così solo per convenzione, poiché noi la chiamiamo FORZA infinita - mostra solo le funzioni del cervelletto, poiché l'esistenza del suo presunto cervello è ammessa, come è stato stabilito sopra, solo secondo l'ipotesi dedotta dalla teoria cabalistica (esatta in tutto il resto) che il Macrocosmo è il prototipo del Microcosmo. Benché la conferma di ciò sia poco considerata dalla scienza moderna, per quanto sappiamo *noi* - per quanto hanno appurato gli Spiriti Planetari superiori (che, ricordatevi bene, hanno le stesse relazioni con il mondo ultracosmico, poiché penetrano oltre il velo primordiale della materia cosmica, come noi dobbiamo oltrepassare il velo di questo nostro grossolano mondo fisico -) la mente infinita rivela a loro come a noi solo i regolari ed inconsapevoli battiti del polso eterno ed universale della Natura, attraverso le miriadi di mondi che si trovano internamente ed esternamente al velo primordiale del nostro sistema solare.

Fin qui - NOI SAPPIAMO. *Internamente* e fino al limite estremo, fino alla soglia stessa del velo cosmico, sappiamo che i fatti sono esatti - per esperienza personale; per le notizie raccolte su quanto avviene oltre siamo debitori agli Spiriti Planetari, al nostro santo Signore Buddha. Naturalmente queste notizie possono essere considerate di seconda mano. Vi saranno persone che piuttosto di cedere all'evidenza dei fatti, preferiranno considerare anche gli dei planetari come "falsi" filosofi disincarnati, per non dire addirittura bugiardi. E sia. "Ognuno è padrone del proprio sapere" - dice un proverbio tibetano, ed è libero di onorare o

---

<sup>54</sup> Trascritta da una copia nella calligrafia del Sig. Sinnett. - ED.

degradare il suo schiavo. Tuttavia, io continuerò per il bene di coloro che possono afferrare la spiegazione del problema e comprendere la natura della soluzione.

La facoltà particolare del potere involontario della mente infinita - che nessuno potrebbe mai pensare di chiamare Dio - è di evolvere eternamente la materia soggettiva in atomi oggettivi (vi prego di ricordare che i due aggettivi sono usati solo in un senso relativo) o materia cosmica, che poi si deve sviluppare nella forma. E similmente è questa stessa forza meccanica involontaria che vediamo operare così intensamente in tutte le leggi fisse della Natura - che governa e controlla ciò che viene chiamato Universo o Cosmo. Vi sono alcuni filosofi moderni che vorrebbero dimostrare l'esistenza di un Creatore con il movimento. Noi diciamo e sosteniamo che questo movimento - l'eterno movimento universale che non cessa mai, che non diminuisce né aumenta mai la propria velocità, neppure durante gli intervalli dei pralaya, o "notte di Brama", ma continua come un mulino messo in moto anche se non ha nulla da macinare (infatti, il pralaya significa la perdita temporanea d'ogni forma, ma certamente non la distruzione della materia cosmica, che è eterna) - noi sosteniamo che questo movimento perenne è l'unica Divinità eterna non creata che siamo in grado di riconoscere. Considerare Dio come uno spirito intelligente ed in pari tempo accettarne l'immaterialità assoluta equivale ad immaginare un'entità non esistente, il vuoto assoluto; considerare Dio come un Essere, un Ego, e per qualche misteriosa ragione metterne l'intelligenza sotto un moggio - è una perfetta assurdità; fornirlo d'intelligenza, nonostante il Male cieco e brutale, equivale a farne un demone - un Dio malvagio al massimo grado. Certamente la divinità di Mosé è un Essere, per quanto gigantesco, che occupa spazio ed ha lunghezza, larghezza e densità; il semplice principio del "Non-essere" vi porta direttamente all'ateismo buddistico o al primitivo *Acosmismo* dei Veda. E' inutile cercare di conoscere ciò che sta oltre ed al di fuori dei mondi della forma e dell'essere, in mondi e sfere che si trovano nel loro stato più spiritualizzato - (e forse vi saremo grati se ci direte dove può essere questo oltre, dal momento che l'Universo è infinito ed illimitato), poiché neanche gli Spiriti Planetari possono saperlo e percepirlo. Anche se i nostri maggiori adepti e Bodhisattva non hanno mai oltrepassato il nostro sistema solare - e quest'idea sembra adattarsi magnificamente alla teoria teistica che avete anticipato, stimato Fratello - essi conoscono l'esistenza di altri sistemi solari simili al nostro con la certezza matematica con cui qualunque astronomo occidentale conosce l'esistenza di stelle invisibili che non potrà mai avvicinare o esplorare. Ma nessuno ha mai conosciuto né potrà mai parlare di ciò che si trova nei mondi e nei sistemi, non nella trans-infinitudine - (un'espressione strana ad usarsi -. ma piuttosto nella cis-infinitudine, nello stato dell'immaterialità più pura ed inconcepibile, e quindi ciò è qualcosa che per l'universo non esiste. Voi siete libero di porre in questo vuoto eterno i poteri intellettuali o volontari della vostra divinità - se potete immaginare una cosa del genere.

Tuttavia possiamo dire che il movimento governa le leggi della natura e che le governa come l'impulso meccanico dato all'acqua corrente, che le spingerà in linea retta o lungo le centinaia di canali laterali che queste possono incontrare sul loro cammino, siano essi solchi naturali o canali preparati artificialmente dalla mano dell'uomo. E sosteniamo che ovunque vi sia la vita e l'esistenza, ed in qualsiasi forma per quanto spiritualizzata, non v'è posto per un governo morale e tanto meno per un Governatore morale - un Essere che nello stesso tempo non ha forma e non occupa spazio! In verità, se la luce brilla nelle tenebre e le tenebre non la comprendono, è perché tale è la legge naturale; ma com'è molto più suggestivo e significativo *per chi conosce* dire che la luce può ancora meno comprendere le tenebre e non saperlo mai perché, le uccide ovunque penetri, annientandole all'istante. Uno Spirito puro e tuttavia volitivo è un'assurdità per la mente volitiva. Il risultato dell'organismo non può esistere indipendentemente da un cervello organizzato, ed un cervello organizzato composto di nulla è un errore ancora più grande. Se mi chiedeste allora "Dove provengono le leggi immutabili? Esse non si possono creare da sé" - a mia volta vi chiederei - "E donde proviene il loro presunto Creatore? - Egli non può creare o produrre se stesso". Se il cervello non ha

creato se stesso, perché ciò equivarrebbe ad affermare che esso agì prima d'essere, come potrebbe l'intelligenza, il risultato di un cervello organizzato, agire prima che il suo creatore fosse creato?

Tutto questo ricorda le dispute all'università. Se le nostre dottrine sono troppo opposte alle vostre, possiamo facilmente abbandonare l'argomento e parlare di qualche altra cosa. Studiate le dottrine degli Swabhavika nepalesi, la principale scuola filosofica buddista in India, e troverete che essi sono i più dotti e scientificamente logici disputatori del mondo. Il loro Swabhavat plastico, invisibile, eterno, onnipresente ed incosciente è la Forza o il *Movimento* che continua a generare la propria elettricità, che è vita.

Sì; c'è una forza illimitata come il pensiero, potente come la volontà sconfinata, sottile come l'essenza della vita, così inconcepibilmente terribile nella sua forza separatrice, da scuotere l'universo fino al centro se dovesse essere usata come leva, ma questa Forza non è Dio, dal momento che vi sono uomini che hanno appreso il segreto di assoggettarla al proprio volere all'occorrenza. Guardatevi attorno ed osservate le infinite manifestazioni della vita, immensamente multiformi per vita, movimento, varietà. Che cosa le ha prodotte? Da quale inesauribile sorgente sono scaturite, per quale azione? Dall'invisibile e soggettivo esse sono giunte nella nostra piccola superficie del visibile e dell'oggettivo. Figlie di Akasa, evoluzioni concrete dell'etere, la Forza le ha rese percepibili ed a tempo debito le allontanerà dalla vista dell'uomo. Perché questa pianta che è alla destra del vostro giardino è stata creata con tale forma, e quest'altra a sinistra con una forma completamente diversa? Non sono esse il risultato dell'azione variabile della Forza - correlazioni diverse? Se nel mondo tutte le attività fossero perfettamente uguali, vi sarebbe una completa identità di forme, colori, figure e proprietà in tutti i regni della natura. Al *movimento*, con il conflitto, la neutralizzazione, l'equilibrio e la correlazione conseguente, è dovuta l'infinita varietà predominante. Voi parlate di un Padre intelligente e buono - l'attributo è stato scelto piuttosto infelicemente) - guida e governatore morale dell'universo e dell'uomo. Attorno a noi esiste uno stato di cose che chiamiamo normale ed in cui non può accadere nulla che trascenda la nostra esperienza quotidiana, "le immutabili leggi di Dio". Ma supponiamo di mutare questo stato e d'avere la meglio su colui senza il quale, a detta dell'Occidente, non può cadere neppure un capello dal capo. Una corrente d'aria fredda mi giunge dal lago vicino al quale vi sto scrivendo questa lettera con le dita intirizzite. Per mezzo di una combinazione d'influenze elettriche, magnetiche, odiche, ecc., muto la corrente d'aria che m'intorpidisce le dita in una brezza più calda; ho contrastato il volere dell'Onnipotente e l'ho detronizzato a mio piacere! Io posso farlo, o quando non voglio che la Natura produca dei fenomeni strani o troppo visibili, obbligo il mio sé interiore, che vede ed influisce per natura, a destarsi improvvisamente a nuove percezioni e sentimenti, diventando così il Creatore e padrone di me stesso.

Ma credete d'essere nel vero quando dite che "le leggi sorgono"? Le leggi immutabili non possono sorgere poiché sono eterne e non sono state create, ma lanciate nell'Eternità, e neppure Dio, se esistesse, potrebbe avere la forza di fermarle. E quando mai ho detto che queste leggi sono fortuite per sé? Io alludevo alle loro cieche relazioni reciproche, non alle leggi, o meglio alla legge - poiché nell'Universo noi riconosciamo solo una legge, la legge dell'armonia, dell'EQUILIBRIO perfetto. Perciò, mi sembra almeno strano che un uomo dotato di una logica tanto sottile e che comprende così bene il valore delle idee in genere e specialmente quello delle parole - che un uomo preciso come siete di solito, faccia delle tirate su un "Dio onnisciente, onnipotente e tutto amore". Io non protesto affatto contro la vostra credenza in Dio, come sembrate pensare, o in un ideale astratto di qualche genere, ma non posso fare a meno di chiedervi come sapete e come fate a sapere che il vostro Dio sia onnisciente, onnipotente ed amorevole, quando tutto ciò che si trova nella natura, fisico e morale, dimostra che questo essere, se esiste veramente, è assolutamente il contrario di tutto ciò che dite di lui? Strana illusione, un'illusione che sembra sopraffare il vostro stesso intelletto.

La difficoltà di spiegare il fatto che “delle Forze prive d’intelligenza possano dare origine ad esseri profondamente intelligenti come noi” è compensata dall’eterno progresso dei cicli e dal processo evolutivo che, procedendo, perfeziona, il proprio lavoro. Mio caro Fratello, se non credete nei cicli, è inutile che apprendiate ciò che vi darà solo un nuovo pretesto per contestare questa teoria e discutere su di essa *ad infinitum*. Né mi sono mai reso colpevole dell’eresia di cui sono accusato nei riguardi dello spirito e della materia. L’idea che lo spirito e la materia siano completamente distinti ed eterni non avrebbe mai potuto passarvi per la testa, per quanto poco conosca di entrambi, perché una delle elementari e fondamentali dottrine dell’Occultismo è che essi sono una cosa sola, essendo separati solo nelle rispettive manifestazioni, nelle percezioni limitate del mondo dei sensi. Lungi dall’essere “prive di larghezza filosofica”, dunque, le nostre dottrine mostrano solo un principio nella natura - lo spirito-materia o la materia-spirito, poiché il terzo principio, l’Assoluto finale o la quintessenza dei due - se a questo proposito mi si permette d’usare un termine erroneo - si perde oltre la visione e le percezioni spirituali degli “Dei”, o Spiriti Planetari. Questo terzo principio - dicono i Filosofi dei Veda - è la sola realtà, mentre tutto il resto è Maya, poiché nessuna delle manifestazioni proteiformi dello spirito-materia, o di Purusha e Prakriti, è mai stata considerata sotto un aspetto differente da quello delle temporanee illusioni dei sensi. Quest’idea è esposta chiaramente anche nella filosofia appena abbozzata dell’*Iside*. Nel libro di Kiu-te lo Spirito è chiamato la sublimazione assoluta della materia e la materia la cristallizzazione dello spirito. Non si potrebbe citare un esempio migliore del semplicissimo fenomeno del ghiaccio, dell’acqua, del vapore e della definitiva dispersione di quest’ultimo, mentre nelle sue manifestazioni successive il fenomeno è invertito ed è chiamato lo Spirito che scende nella generazione o nella materia. Di questa dottrina della trinità che si riduce all’unità - una dottrina antica come il mondo del pensiero - s’impadronirono i primi cristiani, che la insegnarono nelle scuole d’Alessandria e la completarono nel Padre, o lo spirito generatore; il Figliuolo o la materia - l’uomo; e lo Spirito Santo, l’essenza immateriale, o il vertice del triangolo equilatero, un’idea che si trova fino a questi giorni nelle piramidi d’Egitto. Così è dimostrato ancora una volta che quando, per essere breve, uso la fraseologia comune alla gente occidentale, fraintendete completamente il significato delle mie parole. Ma a mia volta devo farvi osservare che la vostra idea che la materia non sia che la forma allotropica temporanea dello spirito, che differisce da esso come il carbone differisce dal diamante, non è né filosofica né scientifica sia dal punto di vista orientale che da quello occidentale, poiché il carbone è solo una forma residua della materia, mentre la materia per sé è indistruttibile e, come io sostengo, contemporanea allo spirito - quello spirito che conosciamo e che possiamo immaginare. Senza Prakriti, Purusha (lo Spirito) non può manifestarsi, perciò cessa d’esistere - diventa *nihil*. Senza lo spirito o la Forza, non avrebbe potuto avere una forma neppure ciò che la scienza chiama materia “non vivente”, i così detti elementi minerali che alimentano le piante. Nell’esistenza d’ogni molecola ed atomo di materia v’è un istante in cui, per una ragione o per l’altra, si ritira l’ultima scintilla di spirito, movimento o vita (chiamatelo come volete), e nello stesso istante, con una velocità superiore al balenio del pensiero, l’atomo, la molecola o un insieme di molecole si annullano per ritornare alla primitiva purezza della materia esistente nel cosmo. Esse vengono attratte dalla sorgente madre con la velocità di una goccia di mercurio attratta dalla massa centrale. La materia, la forza ed il movimento sono la trinità della natura fisica oggettiva, come l’unità trinitaria spirito-materia è rappresentata dalla natura spirituale o soggettiva. Il movimento è eterno perché lo spirito è eterno. Ma non si può mai concepire alcuna forma di movimento che non sia collegata alla materia.

Ed ora veniamo alla vostra straordinaria ipotesi che il Male, con il conseguente seguito di colpe e dolori, non sia il risultato della materia, ma sia forse dovuto al saggio disegno del Governatore morale dell’Universo. Per quanto l’idea possa sembrare comprensibile a voi, abituato al falso e dannoso ragionamento dei cristiani - “le vie del Signore sono imperscruta-

bili” - a me è assolutamente incomprensibile. Devo ripetere ancora che i migliori Adepti hanno indagato l’Universo per millenni e non hanno trovato in alcun luogo la minima traccia di tale progettazione Machiavellica - ma dappertutto la stessa legge immutabile ed inesorabile. Perciò mi dovete perdonare se rifiuto categoricamente di perdere tempo con queste ipotesi puerili. Non sono “le vie del Signore” ad essermi incomprensibili, ma piuttosto quelle di uomini estremamente intelligenti in tutto, se si esclude qualche hobby particolare.

Come voi dite, questa necessità “non ha alcuna importanza fra noi” - personalmente, ma ne ha molta se vi proponete d’imparare e mi dite d’insegnarvi. Per la mia vita, non riesco a comprendere come potrei insegnarvi ciò che conosco dal momento che negate sempre a priori l’A.B.C. stesso di ciò che so, la roccia su cui si basano i segreti dell’universo occulto, da questa o da quella parte del velo. Carissimo Fratello, o conosciamo qualche cosa o non conosciamo nulla. Nel primo caso, a che cosa serve la vostra conoscenza, se credete di sapere di più? Nel secondo caso, perché dovrete perdere il vostro tempo? Dite che non ha alcuna importanza se queste leggi sono l’espressione del volere di un Dio intelligente e cosciente, come pensate voi, o se rappresentano gli attributi inevitabili di un “Dio” non intelligente ed incosciente, come sostengo io. Io dico che ciò ha la massima importanza, e poiché voi credete fermamente che questi problemi fondamentali (dello spirito e della materia - di Dio e non Dio) “siano senz’altro oltre la portata di entrambi” - in altre parole, che né io né i nostri maggiori adepti possiamo conoscere più di voi, che cosa potrei mai insegnarvi? Voi sapete che per essere in grado di leggere, dovete prima conoscere le lettere - eppure volete conoscere il corso degli eventi prima e dopo i Pralaya, di ogni evento di questo globo all’inizio di un nuovo ciclo, vale a dire un mistero impartito ad una delle ultime iniziazioni, come è stato detto al Sig. Sinnett, poiché la lettera che gli ho mandato sugli Spiriti Planetari era solo fortuita, provocata da una sua domanda. Ed ora direte che sto eludendo la conclusione diretta, che ho parlato di problemi secondari, ma che non vi ho spiegato tutto quanto desiderate conoscere e mi avete chiesto di dirvi. Direte che “tergiverso” come al solito. Scusatemi se mi permetto di contraddirvi, ma non è affatto vero. Vi sono migliaia di domande a cui non potrò mai rispondere, e tergiverserei veramente se dovessi rispondere in modo diverso da come faccio ora. Vi dico sinceramente che non siete adatto ad apprendere: infatti, la vostra mente è troppo sovraccarica, e non v’è un angolo libero da cui un occupante precedente non sorgerebbe per lottare contro il nuovo venuto e scacciarlo. Perciò io non cerco di sfuggire, ma vi do il tempo di riflettere, concludere ed apprendere bene ciò che vi è già stato dato, prima d’iniziare qualche altra cosa. Il mondo della forza è il mondo dell’Occultismo e l’unico in cui l’iniziato superiore penetri per indagare i segreti dell’essere. Quindi nessuno, all’infuori di quell’iniziato, può conoscere qualcosa di questi segreti. Sotto la guida del proprio Guru il chela scopre dapprima questo mondo, poi le sue leggi ed infine la loro evoluzione centrifuga nel mondo della materia. Occorrono lunghi anni prima che possa diventare un adepto perfetto, ma finalmente egli diventa il padrone. Le cose nascoste sono divenute manifeste, ed il mistero e il miracolo sono fuggiti per sempre dalla sua vista. Egli sa come guidare la forza in questa o quella direzione - per ottenere degli effetti desiderabili. Le proprietà segrete chimiche, elettriche, odiche delle piante, delle erbe, delle radici, dei minerali e del tessuto animale gli sono familiari come a voi sono familiari le penne dei vostri uccelli. Nessun cambiamento delle vibrazioni eteriche può sfuggirgli. Egli mette in pratica la propria conoscenza, ed ecco un miracolo! E colui il quale ha iniziato respingendo l’idea stessa che i miracoli siano possibili, è immediatamente messo nel numero di coloro che operano miracoli e venerato come un semidio dagli stolti, o respinto come un ciarlatano dagli uomini ancora più stolti! Per dimostrarvi come sia esatta la scienza dell’occultismo, lasciate che vi dica che i mezzi di cui ci avvaliamo sono tutti fissati fin nei minimi particolari in un codice antico come gli uomini, ma ognuno di noi deve incominciare dall’inizio, non dalla fine. Le nostre leggi sono immutabili come quelle della Natura ed erano note all’uomo un’eternità prima che nascesse la scienza moderna, questo superbo gallo da combattimento. Anche se non vi ho dato il *modus*

*operandi* o se ho incominciato dalla parte sbagliata, vi ho dimostrato che la nostra filosofia si basa sull'esperienza e la deduzione - a meno che non vogliate dubitare e discutere di questo fatto come degli altri. Caro Fratello, incominciate ad apprendere le nostre leggi e ad educare le vostre percezioni. Controllate i vostri poteri involontari e sviluppate la volontà nella giusta direzione; e diventerete un maestro invece di un allievo. Non voglio negare ciò che ho il diritto d'insegnare, ma io ho dovuto studiare quindici anni prima di giungere alle dottrine dei cicli e dapprima ho dovuto apprendere cose più semplici. Ma qualunque cosa possiamo fare o possa accadere, spero che non avremo più discussioni, che sono inutili e penose.

### LETTERA N. 23A<sup>55</sup>

Ricevuta a Simla: ottobre 1882

Con la presente - chiedendo scusa per il loro numero, vi mando alcune domande. Forse sarete tanto gentile de esaminarle di tanto in tanto e da rispondere ad esse ad una o due per volta, quando avrete del tempo disponibile.

*Memorandum* - Con comodo mandate ad A.P.S. quelle note non pubblicate di Eliphas Levi con le annotazioni di K.H.

**Le ho mandate molto tempo fa al nostro amico "Jakko".**

#### I

(1) Nella vostra ultima lettera c'è un'interessantissima allusione: parlando di Hume nominate alcune caratteristiche che egli ha ereditato *dalla sua ultima incarnazione*.

(2) Potete ricordare le vite anteriori di persone ora viventi ed identificarle?

(3) In questo caso, sarebbe una curiosità personale sconveniente - chiedere alcuni particolari delle mie?

#### I

**(1) Noi tutti ereditiamo delle caratteristiche dalle nostre incarnazioni precedenti. È inevitabile.**

**(2) Sfortunatamente alcuni di noi possono. Io, da parte mia, non amo farlo.**

**(3) L'oracolo di Delfo dice "Uomo, conosci te stesso". In questa curiosità - non v'è certo nulla di "sconveniente". Ma non sarebbe molto più conveniente studiare la nostra attuale personalità prima di cercare d'apprendere qualcosa del suo creatore, predecessore e formatore - l'uomo *che fu*? Ebbene, può darsi che un giorno vi narri una breve storia - ora non ho tempo - ma non prometto particolari; un semplice schizzo ed un accenno o due per mettere alla prova i vostri poteri intuitivi.**

#### II<sup>56</sup>

(1) Si può spiegare in qualche modo l'apparente strana corsa del progresso umano negli ultimi duemila anni a confronto della condizione relativamente stagnante degli uomini della quarta ronda fino all'inizio del progresso moderno?

(2) O in qualche periodo anteriore, quando gli uomini della quarta ronda abitavano la terra, vi sono state civiltà grandi come la nostra nello sviluppo intellettuale, civiltà scomparse completamente?

---

<sup>55</sup>I Commenti di K.H., ecc., appaiono in grassetto. - ED.

<sup>56</sup>Per le risposte di K.H. a queste domande vedere la Lettera seguente 23B. - ED.

(3) Anche la quinta razza della quarta ronda ebbe inizio in Asia un milione d'anni fa. Che cosa avvenne di essa nei 998.000 anni anteriori agli ultimi 2.000? Durante quel periodo sorsero e decadde civiltà superiori alla nostra?

(4) In quale epoca esisteva il Continente dell'Atlantide, ed il cataclisma che ne provocò la distruzione avvenne in un periodo preciso dell'evoluzione della ronda - corrispondente al posto occupato dagli oscuramenti nell'evoluzione manvantarica completa?

(5) Vedo che la domanda più comune fatta da persone piuttosto intelligenti che incominciano ad indagare sulla filosofia occulta è "Dà essa una spiegazione dell'origine del male?". Ecco un problema che avete già promesso di trattare e che varrebbe la pena d'indagare presto.

(6) V'è un'altra domanda, strettamente legata a questa, che spesso viene posta. "Che vantaggio porta tutto il processo ciclico se alla fine, fra tutte le cose, emerge solo lo spirito, puro ed impersonale com'era all'inizio, prima di scendere nella materia?". **(E le parti tolte al quinto principio?)**. La mia risposta è che per ora non sono obbligato a scusare, ma ad indagare l'operato della Natura. Ma può darsi che vi sia una risposta migliore.

(7) Potete, vale a dire, avete il permesso di rispondere a domande riguardanti la scienza fisica? In tal caso - ecco alcuni problemi che avrei molto piacere venissero trattati.

(8) Le condizioni magnetiche hanno qualcosa a che fare con le precipitazioni di pioggia, o queste sono dovute solo a correnti atmosferiche di diversa temperatura che incontrano altre correnti di umidità differente, mentre tutta la serie dei movimenti è provocata dalle pressioni, espansioni, ecc., che nel primo caso sono dovute all'energia solare? Se si tratta delle condizioni magnetiche, come operano e come si potrebbe metterle alla prova?

(9) La corona del sole è un'atmosfera? È formata da gas conosciuti? E perché prende la forma a raggiera che si osserva sempre nelle eclissi?

(10) Il valore fotometrico della luce mandata dalle stelle è un indice sicuro della loro grandezza,<sup>57</sup> ed è vero, come suppongono gli astronomi *faute de mieux*, a mo' di teoria, che la superficie del sole emette tanta luce come qualsiasi corpo per miglio quadrato?

(11) Giove è un corpo caldo ed ancora parzialmente luminoso, ed a quale causa sono dovute le sue violente perturbazioni atmosferiche, dal momento che probabilmente l'energia solare non ha nulla a che fare con questo?

(12) V'è qualche verità nella nuova teoria di Siemens sulla combustione solare - vale a dire che il sole, passando attraverso lo spazio, raccoglie ai poli del gas combustibile (che viene diffuso in tutto lo spazio in forma assai rarefatta) e lo emette ancora all'equatore, dopo che il forte calore di quella regione ha disperso un'altra volta gli elementi che la combustione univa temporaneamente?

(13) Si potrebbe dare una spiegazione alle cause delle variazioni magnetiche - ai cambiamenti giornalieri che avvengono in dati posti ed alla curva apparentemente capricciosa delle linee isogoniche che mostrano inclinazioni uguali? Per esempio - perché nell'Asia Orientale c'è una regione in cui l'ago della bussola non devia dal vero nord, mentre tutt'intorno a quello spazio si registrano variazioni? (Le vostre Signorie hanno qualcosa a che fare con questo particolare stato di cose?).

(14) Con degli strumenti fisici ben diretti si potrebbe scoprire qualche altro pianeta sconosciuto all'astronomia moderna (non intendo dire i semplici asteroidi)?

(15) Voi avete scritto "Avete provato monotonia nel momento che allora avete considerato e che ora considerate - come quello in cui avete provato la massima felicità?". Alludete a qualche particolare istante ed avvenimento della mia vita o solo ad una quantità X - all'istante più felice, qualunque esso fosse?

(16) Voi dite: - "Ricordate che noi stessi creiamo il nostro Devachan ed il nostro Avitchi, specialmente negli ultimi giorni e perfino negli ultimi istanti della nostra vita senziente".

---

<sup>57</sup>Considerata naturalmente in relazione alla distanza dedotta dalla parallasse.

(17) Ma i pensieri in cui la mente può essere assorta nell'ultimo istante s'impennano *necessariamente* sul carattere predominante della sua vita trascorsa? Altrimenti sembrerebbe che il carattere del Devachan o dell'Avitchi di una persona sia capricciosamente ed ingiustamente determinato dal caso, che all'ultimo istante ha fatto predominare qualche pensiero particolare.

(18) "Il ricordo completo delle nostre vite verrà solo alla fine del ciclo *minore*". Qui il "ciclo minore" significa una ronda o tutto il Manvantara della nostra catena planetaria? Vale a dire che ricordiamo le nostre vite passate nel Devachan del mondo Z alla fine d'ogni ronda, o solo alla fine della settima ronda?

(19) Voi dite: "Ed anche i gusci delle persone buone le cui pagine non mancheranno nel grande libro delle vite - anch'essi riacquisteranno il ricordo ed una parvenza d'autocoscienza, ma solo dopo che il sesto e settimo principio con l'essenza del quinto siano passati nel periodo di gestazione".

(20) Poco dopo dite: - "Che l'Ego personale fosse buono, cattivo o mediocre, la coscienza l'abbandona improvvisamente come la fiamma lascia lo stoppino - *le sue facoltà percettive* si estinguono per sempre". **(Ebbene? Può un cervello fisico morto mantenere le proprie facoltà di percezione? Quella parte del guscio che percepisce lo fa per prestito o per riflesso. Vedere le note).** Allora qual'è la natura del ricordo e dell'autocoscienza del guscio? Questo tocca un argomento a cui ho pensato spesso - desiderando d'avere altre spiegazioni - la portata dell'identità personale negli elementari.

(21) L'Ego spirituale va girando per i mondi, mantenendo intatta la parte d'identità e d'autocoscienza che possiede, né più né meno. (a) Ma continua a sviluppare nuove personalità in cui il senso dell'identità, pur restando legato ad esse, è sempre assai completo. (b) Ora penso che in ogni caso queste personalità siano evoluzioni assolutamente nuove. A. P. Sinnett, per quanto vale, è - perfettamente una nuova invenzione. Egli lascerà dietro a sé un guscio che sopravviverà per un certo tempo (c) supponendo che la monade spirituale temporaneamente impegnata in questa incarnazione trovi nel quinto principio del materiale abbastanza adatto per prenderne possesso. (d) Questo guscio non avrà una coscienza diretta dopo la morte, perché "essa richiede un certo tempo per fissare il suo nuovo centro di gravità e sviluppare la percezione adatta". (e) Ma fatto questo, quanta coscienza avrà? (f) Sarà ancora A. P. Sinnett, che l'Ego spirituale considererà fino alla fine come una persona che aveva conosciuto - o sarà conscio che l'individualità se n'è andata? Sarà in grado di ragionare su di sé e di ricordare qualche cosa dei suoi passati interessi superiori? Ricorderà il nome che aveva? (g) O si gonfierà dei ricordi di questa specie alla presenza dei medium, restando addormentato altre volte? (h) Ed a mano a mano che si disintegra, è cosciente di perdere qualcosa che sente come la vita?

(22) Qual'è la natura della vita che esiste sul "Pianeta della Morte"? Essa è una reincarnazione fisica con il ricordo della personalità passata, o un'esistenza astrale come nel Kama Loka? È un'esistenza con la nascita, la maturità ed il deperimento, o un prolungamento uniforme dell'antica personalità di questa terra sotto forma di punizione?

(23) Oltre a Mercurio, quali altri pianeti fra quelli noti alla scienza comune appartengono al nostro sistema di mondi? I pianeti più spirituali - (A, B & Y, Z) - sono corpi visibili in cielo, o tutti quelli noti agli astronomi sono di natura più materiale?

(24) Come afferma Allan Kardec, il Sole è: (a) una dimora di esseri assai spiritualizzati? (b) E' il vertice della nostra catena Manvantarica e di tutte le altre catene di questo sistema solare?

(25) Voi dite: - "Può accadere che la spoglia spirituale del quinto principio si dimostri troppo debole per rinascere nel Devachan; in questo caso il *sesto* principio si rivestirà qui ed allora di un nuovo corpo - ed inizierà una nuova esistenza su questa terra o su qualsiasi altro pianeta".

(26) Mi sembra che questo richieda ulteriori spiegazioni. Sono eccezionali questi casi in cui due vite terrene della stessa monade spirituale avvengono in un periodo di tempo più breve dei mille anni indicati da qualche lettera precedente come il termine quasi inevitabile di queste vite successive?

(27) Il riferimento al caso di Guiteau è imbarazzante. Riesco a capire perché egli si trovi in uno stato in cui il crimine che ha commesso è sempre presente alla sua immaginazione, ma come può “gettare nella confusione e mutare il destino di milioni di persone”?

(28) Per il momento gli oscuramenti sono un argomento avvolto dalle tenebre. Essi avvengono dopo che l'ultimo uomo di una data ronda sia passato al pianeta successivo. Ma desidero capire - come evolvono le forme della ronda superiore successiva. Quando giungono le monadi spirituali della quinta ronda, quali dimore di carne sono pronte per loro? Ritornando all'unica lettera precedente in cui avete parlato degli oscuramenti trovo: - (a) “Abbiamo seguito l'uomo da una ronda allo stato Nirvanico fra Z e A ed abbiamo lasciato “A” morto nell'ultima ronda. (Vedere la nota). Quando incomincia la nuova ronda, esso riceve il nuovo influsso di vita, si risveglia alla vitalità e dà origine a tutti i regni, che sono di un ordine superiore rispetto all'ultima ronda”.

(29) Ma esso deve incominciare ancora dall'inizio fra ogni ronda ed evolvere le forme dall'animale, queste dal vegetale, ecc.? In tal caso, a quale ronda appartengono gli uomini evoluti imperfettamente? Per ipotesi alla quinta, ma la quinta dovrebbe essere una razza più perfetta da tutti i punti di vista.

## LETTERA N. 23B<sup>58</sup>

### II

(1) [Questo risponde alle Domande della Lettera 23A. EDS.] Questi ultimi terminano un importantissimo ciclo. Ogni Ronda, ogni giro ed ogni razza ha i propri cicli maggiori e minori su ogni pianeta che gli uomini devono attraversare.

L'Umanità della nostra quarta Ronda ha il proprio grande ciclo, come le sue razze e sottorazze. La “strana corsa” è dovuta al duplice effetto del primo - che inizia il suo corso discendente - e del secondo (il piccolo ciclo della vostra “sottorazza”) che raggiunge l'apice. Ricordatevi che appartenete alla quinta Razza, ma siete solo una *sottorazza occidentale*. Nonostante i vostri sforzi, ciò che chiamate civiltà si limita solo a quest'ultima ed alle sue derivazioni d'America. Splendendo attorno, la sua luce ingannevole sembra mandare i propri raggi ad una distanza, maggiore di quanto avvenga in realtà. In Cina non v'è alcuna “corsa”, ed in Giappone essa è solo una caricatura.

Uno studioso d'occultismo non dovrebbe parlare della “condizione stagnante degli uomini della quarta Razza”, poiché la *storia* non ne sa quasi nulla “fino all'inizio del progresso moderno” di altre nazioni, escluse quelle occidentali. Ad esempio, che cosa sapete dell'America prima che gli spagnoli la invadessero? Meno di due secoli prima dell'arrivo di Cortez, fra le *sottorazze* del Perù e del Messico vi fu una grande “corsa” al progresso, come avviene ora in Europa e negli U.S.A. La loro sottorazza finì per essere completamente distrutta per cause generate da essa stessa; così farà la vostra alla fine del suo ciclo. Noi possiamo parlare solo delle “condizioni stagnanti” in cui, seguendo la legge dello sviluppo, della crescita, della maturità e del declino, ogni razza e sottorazza cade nei propri periodi di transizione. La vostra *Storia Universale* conosce solo questa condizione, mentre resta superbamente ignorante di quella in cui si trovava anche l'India circa dieci secoli fa. Le vostre sottorazze stanno ora avviandosi verso l'apice dei loro cicli rispettivi, e la storia non supera i periodi di declino di poche altre sottorazze, che per la maggior parte appartengono alla quarta razza

<sup>58</sup> Risposte di K.H. alle domande della Lettera n. 23A II. - ED.

precedente. E quale tratto e periodo di tempo abbraccia il suo occhio Universale? - Al massimo alcune misere dozzine di secoli. Un vasto orizzonte, davvero! Al di là - tutto è oscurità, nient'altro che ipotesi...

(2) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Senza dubbio vi furono. Oltre alla nostra conoscenza *interiore*, ce ne forniscono ogni prova le testimonianze egiziane ed ariane e specialmente le tavole dello Zodiaco. La civiltà è un retaggio, un patrimonio che passa da una razza all'altra lungo i corsi ascendenti e discendenti dei cicli. Durante la minore età della sottorazza essa è conservata da quella che la precede, che scompare e generalmente si estingue quando la prima "diventa maggiorenne". Dapprima la maggior parte dissipa ed amministra male il patrimonio, o lo lascia intatto nei forzieri ereditati dagli antenati. Essi respingono con arroganza i consigli dei loro antenati e, come i bambini, preferiscono giocare per la strada invece di studiare e trarre profitto dalla ricchezza intatta accumulata nelle testimonianze del Passato. Così durante il vostro periodo di transizione - il medioevo - l'Europa respinse la testimonianza dell'Antichità, chiamando persone sagge come Erodoto ed altri dotti greci - Padri di Menzogne, finché non fu meglio informata e non cambiò l'appellativo in quello di "Padri della Storia". Invece di trascurarla, ora aumentate ed accrescete la vostra ricchezza. Come ogni altra razza, avete avuto alti e bassi, periodi d'onore e di vergogna, la tenebrosa mezzanotte ed - ora vi state avvicinando allo splendente mezzogiorno. I più giovani della famiglia della quinta razza, per lunghi secoli non foste amati e foste trascurati, la Cenerentola di casa. Ed ora che sono morte tante vostre sorelle ed altre ancora stanno morendo, mentre le poche antiche sopravvissute, ora nella seconda infanzia, non attendono che il loro Messia - la sesta razza - per risorgere a nuova vita e ricominciare con la nuova venuta più forte lungo il cammino di un nuovo ciclo - ora che la Cenerentola occidentale è diventata improvvisamente una Principessa ricca ed altera, quella bellezza che noi tutti vediamo ed ammiriamo, come si comporta? Meno gentile della Principessa della fiaba, invece di offrire alla sorella maggiore meno fortunata, ora la più anziana - infatti, essa ha circa "un milione d'anni" ed è l'unica che non l'abbia mai trattata male, per quanto possa averla ignorata - invece di offrirle il "Bacio della pace", ripeto, le applica la *lex talionis* con una vendetta che non aumenta la sua bellezza naturale. Mio buon amico e fratello, questa non è un'allegoria esagerata, ma - *storia*.

(3) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Sì; la quinta razza - la nostra - iniziò in Asia un milione d'anni fa. Che cosa avvenne di essa nei 998.000 anni anteriori agli ultimi 2.000? Una domanda opportuna ed inoltre fatta veramente secondo lo spirito cristiano, che rifiuta di credere che *prima* ed *all'infuori* di Nazareth abbia potuto nascere qualcosa di buono. Che cosa ne fu? Ebbene, essa era piuttosto occupata come ora - e chiedo scusa al Sig. Grant Allen, che vorrebbe porre il nostro antenato primitivo, l'uomo "porcospino", nella prima parte del Periodo Eocenico! In verità, vedo che i vostri scrittori scientifici cavalcano le loro ipotesi con la massima disinvoltura. Sarà un vero peccato vedere il loro superbo corsiero tirar calci e rompere loro la testa un giorno o l'altro; cosa che li attende inevitabilmente. Nel Periodo Eocenico - anche nella sua "primissima parte" - il grande ciclo degli uomini della quarta Razza, gli Atlantidei, aveva già raggiunto il punto massimo, ed il grande continente, il padre di quasi tutti i continenti attuali, aveva già mostrato i primi sintomi d'affondamento - un processo che continuò fino a 11.446 anni fa, quando la sua ultima isola che, traducendone il nome dialettale, potremmo chiamare correttamente *Poseidone*, affondò di colpo. Tra parentesi, *chiunque* abbia commentato l'*Atlantide* di Donnelly ha ragione: la Lemuria non può essere confusa con il Continente Atlantico come l'Europa non può essere confusa con l'America. Entrambe affondarono e furono sommerse con le loro grandi civiltà e con i loro "dèi", ma fra le due catastrofi passò un breve periodo di circa 700.000 anni; infatti, la "Lemuria" fiorì e terminò la propria carriera proprio attorno a quell'insignificante intervallo di tempo che si svolse prima della prima parte del Periodo Eocenico, poiché apparteneva alla terza razza. Potete scorgere i resti di quella nazione, una volta grande, in alcuni degli abori-

geni australiani dalla testa piatta! Il commento non ha meno ragione nel respingere il gentile tentativo dell'autore di popolare l'India e l'Egitto con i rifiuti dell'Atlantide. Senza, dubbio i vostri geologi sono assai dotti; ma perché non ricordare che, sotto i continenti esplorati e scandagliati da loro, nelle cui viscere hanno trovato il "Periodo Eoceno" costringendolo a svelare i propri segreti, possono essere, profondamente nascosti nei letti oceanici inesplorabili, o meglio *inesplorati*, altri continenti più antichi, i cui strati non siano mai stati esaminati geologicamente; e qualche giorno essi potranno sconvolgere completamente le loro attuali teorie, illustrando così la semplicità e la sublimità della verità legata alla "generalizzazione" induttiva, opposta alle loro fantastiche ipotesi. Perché non ammettere - in verità, nessuno di loro l'ha mai pensato - che, come la "Lemuria" e l'"Atlantide", i nostri *attuali* continenti sono stati sommersi *già molte volte*, hanno avuto il tempo di riapparire e portano nuovi gruppi di specie umane e di civiltà; e che al primo grande sollevamento geologico, al prossimo cataclisma - nella serie dei cataclismi periodici che avvengono dal principio alla fine d'ogni Ronda i nostri continenti già *sezionati* affonderanno, e le Lemurie e le Atlantidi emergeranno di nuovo. Pensate ai futuri geologi della sesta e settima razza. Immaginate che scavando profondamente nelle viscere di quella che erano Ceylon e Simla, trovino gli utensili dei Veddha o dei remoti antenati dei Pahari *civilizzati* - dopo che ogni oggetto degli uomini civili che abitavano in quelle regioni sia stato ridotto in polvere dalle grandi masse di ghiacciai vaganti durante il successivo periodo glaciale; immaginate che trovino solo i rozzi utensili che ora si possono trovare fra quelle tribù selvagge, e che immediatamente dichiarino che durante quel periodo l'uomo *primitivo* saliva e dormiva sugli alberi e succhiava il midollo dalle ossa degli animali, dopo averle spezzate - come, non meno dei Veddha, fanno spesso i civili europei - balzando quindi alla conclusione che nell'anno 1882 A.D. il genere umano era composto di "animali umani" con il viso nero ed i baffi, "con prognato prominente e grandi canini appuntiti". È vero, può darsi che un Grant Allen della sesta razza non sia tanto lontano dalla realtà e dalla verità formulando l'ipotesi che, durante il "periodo Simlico", questi denti *fossero* usati dai "maschi" nei combattimenti per le spose separate dal marito - ma la metafora ha pochissimo a che fare con l'antropologia e la geologia. Ecco la *vostra* scienza. Ma ritorniamo alle vostre domande.

Naturalmente la quarta razza ha avuto periodi di massima civiltà. La civiltà greca, romana e perfino egiziana non sono nulla a paragone delle civiltà che iniziarono con la terza razza. Gli uomini della seconda razza *non* erano selvaggi, ma non si potrebbero neppure chiamare civili. Ed ora leggendo una delle mie prime lettere sulle razze (un argomento trattato per la prima volta da M. ), vi prego di non accusare lui o me di nuove contraddizioni. Rileggetela e vedrete che essa tralascia completamente la questione delle civiltà e nomina solo i resti degeneri della quarta e terza razza, confermando le ultime conclusioni della vostra scienza. Non considerate come un'inconsistenza l'inevitabile incompletezza. Ora mi fate una domanda diretta ed io rispondo ad essa. I Greci ed i Romani erano piccole *sottorazze*, e gli Egiziani facevano parte del nostro ceppo "caucasico". Osservate questi ultimi e l'India. Dopo aver raggiunto un punto altissimo di civiltà e, cosa più importante, il sapere - entrambi decadde. L'Egitto è scomparso completamente come sottorazza (i Copti sono un resto ibrido), mentre l'India - come uno dei primi e più potenti rami della Razza madre composto da un gruppo di sottorazze - resiste fino ad oggi e lotta per riprendere un giorno o l'altro il posto che le spetta nella storia. La storia può intravedere solo in modo sporadico e vago l'Egitto fino a circa 12.000 anni fa quando, avendo raggiunto l'apice del ciclo migliaia d'anni prima, esso aveva incominciato a decadere. Che cosa conosce o può conoscere dell'India di 5.000 anni fa, o dei Caldei - che essa confonde in modo incantevole con gli Assiri, chiamandoli un giorno "Accadiani", un altro "Turaniiani", ecc.? Perciò noi affermiamo che la *vostra* storia è assolutamente in alto mare.

*Il Journal of Science* ci nega - le parole sono ripetute e citate da M.A. (Oxon) con l'entusiasmo degno di un grande medium - qualsiasi diritto alla "conoscenza superiore". Il

commentatore dice: “Supponiamo che i Fratelli dicessero “puntate il telescopio in quel punto del cielo e troverete un pianeta che vi è ancora sconosciuto; o scavate sotto terra, ... ecc., e troverete un minerale “, ecc.”. Benissimo, e supponendo che si facesse ciò, quale sarebbe il risultato? Un'accusa di plagio - poiché tutte queste cose, tutti i “pianeti e minerali” che esistono nello spazio o sotto terra, sono noti e registrati nei nostri libri da migliaia d'anni; ma c'è dell'altro: molte ipotesi vere sono state timidamente avanzate dai loro scienziati e sempre respinte dalla maggioranza perché interferivano con i loro preconcetti. La vostra *intenzione* è lodevole, ma nulla di quanto vi posso dare in risposta sarà mai accettato da voi. Una volta che si scoprisse che “le cose stanno veramente così”, la scoperta verrebbe attribuita a chi confermasse l'evidenza - come nel caso di Copernico e Galileo, il quale ultimo si avvale dei Manoscritti Pitagorici.

Ma ritorniamo alle “civiltà”. Sapete che i Caldei erano all'apice della loro fama Occulta prima di quella che voi chiamate “l'Età del bronzo”? Sapete che i “Figli di Ad”, o i figli della Nebbia di Fuoco, precedettero di centinaia di secoli l'Età del Ferro, che era già antica quando era appena iniziato quello che ora chiamate Periodo Storico - probabilmente perché ciò che si sa di esso generalmente non è storia ma invenzione. Noi sosteniamo che “sono sorte e decadute civiltà di gran lunga superiori alla nostra” - ma quale garanzia potere dare al mondo che abbiamo ragione? Non è sufficiente dire, come fanno alcuni dei vostri scrittori moderni - che prima della fondazione di Roma e d'Atene esisteva una civiltà estinta. Noi affermiamo che *prima* e dopo il Periodo Glaciale esisteva una *serie* di civiltà, che esse esistevano in vari punti del globo, raggiunsero l'apice della gloria e - morirono. Delle civiltà Assire e Fenicie era stata persa qualsiasi traccia e memoria fino a pochi anni fa, quando si fecero delle scoperte. Ed ora esse aprono una nuova pagina nella storia del genere umano, per quanto non sia una delle prime. Eppure, come sono lontane nel tempo quelle civiltà a confronto delle più antiche! - ma la storia è diffidente nell'accettare anche queste. L'archeologia ha sufficientemente dimostrato che la memoria umana ritorna indietro molto più di quanto la storia sia stata disposta a riconoscere, e le sacre testimonianze delle nazioni anticamente potenti conservate dai loro eredi, sono ancora più degne di fede. Noi parliamo delle civiltà del periodo preglaciale e questa pretesa sembra assurda (non solo alla mente del volgo profano, ma anche secondo l'opinione dei più dotti geologi). Allora che cosa rispondereste se vi dicessimo che i Cinesi - parlo dei veri Cinesi che si trovano all'interno, non del miscuglio ibrido della quarta e quinta Razza che ora occupa il trono - che gli aborigeni che nella loro incontaminata nazionalità appartengono interamente all'ultimo ramo superiore della quarta Razza, raggiunsero il punto massimo di civiltà quando la quinta Razza era appena apparsa in Asia e il suo primo ramo apparteneva ancora al futuro? Quando fu? Calcolatelo. Non potete pensare che noi, che siamo così contrari ad accettare supinamente la nostra dottrina, continueremo deliberatamente ad *inventare* Razze e sottorazze (secondo l'opinione del Sig. Hume), se esse non fossero un fatto innegabile. Il gruppo d'isole al largo della costa Siberiana, scoperto da Nordenskjold del “Vega”, fu trovato ricoperto di fossili di cavalli, pecore, buoi, ecc., assieme da ossa gigantesche d'elefanti, mammut, rinoceronti ed altri mostri appartenenti ai periodi in cui l'uomo - come afferma la vostra scienza - non aveva ancora fatto la sua comparsa sulla terra. Come fu possibile trovare i cavalli e le pecore con gli enormi animali “antidiluviani”? A scuola c'insegnano che il cavallo - è un'invenzione moderna della natura, e che *nessuno* ha mai visto il suo antenato pedattilo. Il gruppo d'isole della Siberia può smentire questa comoda teoria. Presto si dimostrerà che la regione che ora è imprigionata dalla morsa dell'inverno perenne e che quindi non è abitata dall'uomo - il più fragile degli animali - ha avuto non solo un clima tropicale - cosa che la vostra scienza conosce e non discute - ma è stata anche la sede di una delle civiltà più antiche della quarta razza, di cui ora troviamo i resti superiori nei cinesi degeneri, mentre quelli inferiori sono mescolati senza speranza (per lo scienziato profano) con i resti della terza razza. Vi ho già detto che gli uomini (spiritualmente) superiori esistenti sulla terra appartengono alla prima sottorazza della

quinta Razza *radice* e sono gli asiatici ariani; la razza superiore (per intellettualità fisica) è l'ultima sottorazza della quinta Razza - cioè voi, i conquistatori bianchi. La maggior parte del genere umano appartiene alla settima sottorazza della quarta *Razza radice* - i suddetti Cinesi e le loro suddivisioni (i Malesi, i Mongoli, i Tibetani; i Giavanesi, ecc., ecc., ecc.), ed i resti di altre sottorazze della quarta razza - ed alla settima sottorazza della terza razza. Tutte queste parvenze decadute e degradate d'umanità discendono direttamente da nazioni assai civili, delle quali non è rimasto né il nome né il ricordo, tranne in libri come il *Popul Vuh* e pochi altri sconosciuti alla scienza.

(4) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A EDS. ] Nel Periodo Miocenico. Ogni cosa giunge a tempo e luogo nell'evoluzione delle Ronde, altrimenti al migliore veggente sarebbe impossibile calcolare l'ora e l'anno esatto in cui devono avvenire questi grandi e piccoli cataclismi. L'adepto potrebbe predire solo un periodo *approssimativo*, mentre ora gli eventi che producono i grandi mutamenti geologici possono essere predetti con sicurezza matematica, come le eclissi ed altri cambiamenti che avvengono nello spazio. La sommersione dell'Atlantide (il gruppo di continenti ed isole) iniziò durante il Periodo Miocenico - come ora si può vedere che alcuni dei *vostri* continenti stanno affondando gradatamente - e culminò *dapprima* con la scomparsa definitiva del continente più grande, un avvenimento che coincide con il sollevamento delle Alpi, e poi con quella dell'ultima delle belle isole nominate da Platone. I sacerdoti egiziani di Sais dissero al suo antenato Solone che l'Atlantide (vale a dire l'unica grande isola superstite) era scomparsa 9.000 anni prima del loro tempo. Questa data non era immaginaria, perché per millenni essi ne avevano conservate con la massima cura le testimonianze. Ma, come dico, essi alludevano solo a "Poseidone" e non vollero rivelare la loro cronologia segreta neppure al grande legislatore greco. Poiché non vi sono ragioni geologiche per mettere in dubbio la tradizione ma, al contrario, molte testimonianze per accettarla, la scienza ha finalmente accettato l'esistenza del grande continente ed arcipelago ed ha così rivendicato la verità di un'altra "favola". Come sapete, ora essa insegna che l'Atlantide, o i suoi resti, durò fino ai tempi post-terziari, mentre la sua sommersione definitiva avvenne nell'era paleozoica della storia americana! Ebbene, la verità dei fatti dovrebbe sentirsi riconoscente anche per questi piccoli favori che prima erano mancati per tanti secoli. Le esplorazioni degli abissi marini - specialmente quelle del Challenger - *hanno* pienamente confermato le relazioni della geologia e della paleontologia. Il grande evento - il trionfo dei "Figli della *Nebbia di Fuoco*", gli abitanti di "Shamballah" (che era ancora un'isola del Mare Asiatico Centrale) sugli egoisti, ma non completamente malvagi maghi di Poseidone, avvenne esattamente 11.446 anni fa. Leggete a questo riguardo la tradizione incompleta e parzialmente velata nel I Volume *dell'Iside*, pag. 588-594, e forse vi diventeranno ancora più chiare altre cose. In complesso trovo che la conferma della tradizione e della storia presentata da Donnelly è esatta; ma troverete tutto questo e molto di più nell'*Iside*.

(5) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Certamente ed ho trattato l'argomento molto tempo fa. Nelle mie note sul Manoscritto del Sig. Hume "Dio" - che egli aggiunge gentilmente alla nostra filosofia, cosa che essa non ha mai contemplato prima - si parla estesamente dell'argomento. Ha forse rifiutato di farvelo vedere? Per voi - posso estendere le mie spiegazioni, ma non prima che abbiate letto ciò che dico dell'origine del bene e del male in quelle note a margine. Per i nostri scopi attuali ho già detto abbastanza. È strano, ma ho trovato un autore europeo - il maggiore materialista del suo tempo, il Barone d'Holbach - le cui idee coincidono esattamente con quelle della nostra filosofia. Leggendo il suo *Système de la Nature* avrei potuto immaginare d'avere davanti il nostro libro di Kiu-te. Naturalmente, per una questione di carattere, il nostro Pundit Universale cercherà d'attaccare quelle idee e di fare a pezzi ogni argomento. Per il momento si limita a minacciarmi di cambiare la *Prefazione* e di non pubblicare la filosofia sotto il proprio nome. *Cuneus cuneum tradit*: l'ho pregato di non pubblicare affatto i suoi saggi.

M. pensa che *per i vostri fini* farei meglio a darvi qualche altro particolare sull'Atlantide, poiché essa è assai legata al problema del male, per non dire della sua origine. Sul prossimo *Theosophist* troverete una o due aggiunte alla traduzione che Hume ha fatto della *Prefazione* di Eliphaz Levi<sup>59</sup> sul continente perduto. Ed ora, dato che con queste *risposte* voglio fare un volume - portate la vostra croce con coraggio cristiano e poi, dopo averle lette tutte, forse non farete più domande per un po' di tempo. Ma che cosa posso aggiungere a quanto ho già detto? Non posso darvi notizie esclusivamente scientifiche, perché non potremo mai essere in completo accordo con le conclusioni occidentali e perché le nostre saranno respinte come "non scientifiche". Eppure la geologia e la paleontologia testimoniano molto di quanto dobbiamo dire. Naturalmente la vostra scienza è nel vero in molti dei suoi principi generali, ma le sue premesse sono errate, o comunque - molto inesatte. Ad esempio, essa è nel vero quando afferma che mentre la nuova America era in formazione, l'antica Atlantide stava affondando e veniva a poco a poco spazzata via dall'acqua; ma sbaglia nel fissare le epoche e nei calcoli della durata di quell'affondamento. Questo è anche il destino futuro delle vostre Isole Britanniche, le prime nella lista delle vittime che devono essere distrutte dal fuoco (dai vulcani sottomarini) e dall'acqua; seguiranno subito dopo la Francia ed altre terre. Quando riappariranno, in "Lemuria" e nell'"Atlantide" starà fiorendo la settima ed ultima Sottorazza della sesta Razza Radice degli uomini attuali; entrambe saranno riemerse (poiché la loro comparsa seguirà immediatamente la scomparsa delle isole e dei continenti attuali), e sul nostro globo rimarranno pochissimi mari e *molte acque*, mentre le acque e la terra appariranno e scompariranno muovendosi periodicamente una per volta.

Tremando all'idea di nuove accuse di "contraddizioni" per qualche prossima affermazione incompleta, vorrei spiegare ciò che intendo dire con questo. L'approssimarsi d'ogni nuovo "oscuramento" è sempre annunciato da cataclismi - di fuoco o d'acqua. Ma, a parte ciò, ogni "Giro" o Razza Radice deve essere, per così dire, divisa in due dall'uno o dall'altra. Così, dopo che la quarta Razza raggiunse l'apice del suo sviluppo e della sua gloria gli Atlantidei furono distrutti *dall'acqua*; ora ne trovate solo gli avanzi degeneri e decaduti le cui sottorazze, ciò nonostante - hanno avuto una per una i propri splendidi giorni di gloria e di relativa grandezza. Anche voi sarete un giorno - ciò che esse sono ora, poiché la legge dei cicli è unica ed immutabile. Quando la vostra razza - la quinta - avrà raggiunto il punto massimo dell'intellettualità fisica e sviluppato la massima civiltà (ricordatevi la differenza che esiste fra civiltà *materiali* e civiltà *spirituali*), essendo incapace di proseguire oltre nel proprio ciclo, la sua avanzata verso il male *assoluto* sarà arrestata (come i suoi predecessori, i Lemuriani e gli Atlantidei, gli uomini della terza e quarta razza, furono arrestati nella loro avanzata verso il medesimo); la sua grande civiltà sarà distrutta e tutte le sottorazze di *quella* razza discenderanno i rispettivi cicli, dopo un breve periodo di gloria e di cultura. Guardate i resti degli Atlantidei - i Greci ed i Romani antichi (quelli moderni appartengono tutti alla quinta Razza); vedete come furono grandi, brevi ed effimeri i loro giorni di fama e di gloria! Infatti essi erano solo una sottorazza fra i sette rami della "razza radice". A nessuna Razza madre, e tanto meno alle sue sottorazze e ramificazioni, è permesso dall'unica Legge Regnante di violare le prerogative della Razza o Sottorazza che la seguirà; e meno che meno - di usurpare la conoscenza ed i poteri riservati a colei che le succederà. "Tu non mangerai il frutto della Conoscenza del Bene e del Male dall'albero che cresce per i tuoi eredi", potremmo dire con maggior ragione di quanto sarebbero disposti a concederci gli Hume della vostra sottorazza. Questo "albero" è in nostra custodia, affidato a noi dai Dhyhan Chohan, i protettori della nostra Razza ed i Depositari di quelle che verranno. Cercate di comprendere l'allegoria e di non perdere mai di vista l'accento che vi ho fatto nella mia lettera sugli Spiriti Planetari<sup>60</sup> All'inizio d'ogni *Ronda*, quando l'umanità riappare in condizioni completamente differenti da quelle fornite per la nascita di ogni razza e delle sue sottorazze, uno "Spi-

<sup>59</sup> Vedere *The Theosophist*, novembre 1882. - EDS.

<sup>60</sup> Credo che essa sia la lettera in risposta alla vostra, in cui mi chiedete di C.C. ., S.M., e la Signora K.

rito Planetario” deve mescolarsi con questi uomini primitivi per rinfrescare loro la memoria e rivelare loro le verità che essi conoscevano durante la Ronda precedente. Ecco l’origine delle confuse tradizioni su Jehovah, Ormazd, Osiride, Brahm e *tutti quanti*. Ma questo avviene solo a beneficio della *prima Razza*. Il compito di questa è di scegliere fra i propri figli le persone adatte, che sono “messe in disparte”, per usare una frase biblica - come ricettacoli per contenere *tutta la conoscenza*, che verrà divisa fra le razze e le generazioni future fino alla chiusura di quella Ronda. Perché aggiungere altro, se dovete comprendere tutto ciò che intendo dire e che non oso rivelare completamente? Ogni razza ha avuto i suoi adepti; e ad ogni nuova razza abbiamo il permesso di diffondere tanta conoscenza quanta è meritata dagli uomini appartenenti ad essa. L’ultima Razza, la settima, avrà il proprio Buddha come tutte quelle che l’hanno preceduta; ma i suoi adepti saranno di gran lunga superiori a quelli della razza attuale, poiché fra loro si troverà il futuro Spirito Planetario, il futuro Dhyan Chohan che avrà il compito d’istruire e di “rinfrescare la memoria” della prima razza d’uomini appartenenti alla quinta Ronda, dopo il prossimo oscuramento di questo pianeta.

*En passant*, per dimostrarvi che le “razze” non sono state *inventate* da noi, ma che rappresentano anche un dogma cardinale per i Lama buddisti e per tutti coloro che studiano la nostra dottrina esoterica, vi mando la spiegazione di una o due pagine del *Buddismo* di Rhys Davids - che altrimenti sarebbero incomprensibili, senza significato ed assurde. Essa è scritta con il permesso speciale del Chohan (il *mio* Maestro) ed - a vostro vantaggio. Nessun orientalista ha mai sospettato le verità che esso contiene, e - voi siete il primo uomo occidentale (fuori dal Tibet) ad averne la spiegazione.

(6) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Ciò che emerge alla fine di tutto non è solo “lo spirito puro ed impersonale”, ma anche i ricordi “personali”“ collettivi schiumati d’ogni nuovo quinto principio nella lunga serie dell’essere. E se alla fine di tutto - diciamo fra qualche milione di milioni d’anni - lo Spirito dovrà riposare nella *non-esistenza* pura ed *impersonale*, come l’UNO o l’Assoluto, nel processo ciclico vi deve essere “*qualche vantaggio*”, poiché ogni *Ego* purificato ha la possibilità d’*esistere* come Dhyan Chohan nei lunghi *intervalli* dell’esistenza oggettiva sui pianeti - dal più basso “abitante del Devachan” al più alto Spirito Planetario - godendo i frutti delle proprie vite collettive.

Ma che cos’è lo “Spirito” puro ed impersonale *per sé*? E’ mai possibile che non abbiate ancora compreso ciò che vogliamo dire? Ebbene, questo *Spirito* è una cosa che non esiste, un’astrazione pura, il vuoto assoluto per i nostri sensi - anche per quelli più spirituali. Esso diventa *qualcosa solo* quando è unito alla materia - perciò è sempre *qualcosa*, poiché la materia è infinita ed indistruttibile e *non esiste* senza lo Spirito, che nella materia è Vita. Separato dalla materia esso diventa la negazione assoluta della *vita* e dell’*essere*, mentre la materia è inseparabile da esso. Chiedete a coloro che vi fanno quell’obiezione se conoscano qualche cosa della “vita” e della “coscienza” al di là di quanto possono sentire ora sulla terra. A meno che non siano nati veggenti - quale concetto possono avere dello stato e della coscienza della propria individualità dopo che essa si sia separata dal grossolano corpo terreno? *Qual’è il vantaggio* dell’intero processo di vita sulla terra - potete chiedere loro a vostra volta se siamo entità *incoscienti* altrettanto buone e “pure” prima della nascita, durante il sonno ed alla fine della nostra carriera? Secondo gl’insegnamenti della scienza, la morte non è seguita dal medesimo stato d’incoscienza che precede la *nascita*? Quando la vita abbandona il nostro corpo, non diventa *impersonale* com’era prima d’animare il feto? In fondo la vita, il maggiore problema alla portata della concezione umana, è un mistero che i maggiori esponenti della vostra scienza non potranno mai risolvere. Per capirla esattamente dobbiamo studiarla nella serie completa delle sue manifestazioni, altrimenti non potremo mai non solo indagarla, ma neppure comprenderla nella sua forma più facile - la vita come stato d’*essere* su questa terra. Finché la studieremo separatamente ed indipendentemente dalla vita universale, non potremo mai comprenderla. Per risolvere questo grande problema bisogna diventare occultisti; bisogna analizzarla e provarla personalmente in tutte le sue fasi, come vita sulla ter-

ra, vita oltre il limite della morte fisica, vita minerale, vegetale, animale e spirituale; come vita unita alla materia e vita presente nell'atomo imponderabile. Lasciate che provino ad esaminare o analizzare la vita senza tener conto dell'organismo, e che cosa resterà? Solo un modo di movimento, che deve rimanere insoluto a meno che non si accetti la nostra dottrina della Vita che tutto pervade, infinita ed onnipresente - benché essa sia accettata solo come un'ipotesi un po' più logica delle loro ipotesi *scientifiche*, che sono tutte assurde. Faranno obiezione? Ebbene, risponderemo loro usando le stesse armi. Diremo che è e sarà sempre dimostrato che, poiché il movimento pervade tutto e l'immobilità assoluta è inconcepibile, in qualsiasi forma o *travestimento* possa apparire esso, come luce, calore, magnetismo, affinità chimica o elettricità - tutte queste devono essere soltanto fasi dell'Unica ed identica Forza onnipotente universale, il Proteo che essi venerano come il Grande "Inconoscibile" (vedere Herbert Spencer) e che noi chiamiamo semplicemente "Vita Una", "Unica Legge, ed "Unico Elemento". Le menti maggiori e più scientifiche della terra hanno cercato ardentemente di giungere alla soluzione del mistero, non lasciando alcuna via traversa inesplorata, alcun filo sciolto o debole in questo labirinto che per loro è il più oscuro, e tutti hanno dovuto giungere alla medesima conclusione - quella degli Occultisti quando sia data solo in parte - vale a dire che la vita nelle sue manifestazioni concrete è il risultato e la conseguenza legittima dell'affinità chimica; quanto alla vita nel suo significato astratto, la vita pura e semplice ebbene, oggi non ne sanno più di quanto sapevano all'inizio della Royal Society. Essi sanno soltanto che in certe soluzioni in cui prima non c'era vita gli organismi nascono spontaneamente (nonostante Pasteur e la sua pietà biblica) - a causa della composizione chimica di tali sostanze. Se, come spero, fra qualche anno sarò completamente padrone di me stesso, avrò forse il piacere di dimostrarvi sulla vostra stessa scrivania che la vita *come vita non* è solo trasformabile in altri aspetti o fasi della Forza che tutto pervade, ma che può essere effettivamente infusa in un uomo artificiale. Frankenstein è un mito solo perché è l'eroe di un racconto occulto, ma in natura - è una cosa possibile; ed i fisici e i medici dell'ultima sottorazza della sesta Razza inoculeranno la vita e faranno rivivere i cadaveri come ora inoculano il vaiolo e spesso malattie meno piacevoli. Lo spirito, la vita e la materia non sono principi naturali che esistono indipendentemente l'uno dall'altro, ma gli effetti delle combinazioni prodotte dall'eterno movimento dello Spazio; ed essi farebbero meglio ad apprenderlo.

(7) [Per la Domanda vedere la Lettera n.23A. EDS.] Certo che ho il permesso. Ma ecco il problema più importante: fino a qual punto sembreranno esaurienti le mie risposte - anche a voi? Che non tutte le nuove leggi messe in luce siano considerate come un'aggiunta alla catena della conoscenza umana è dimostrato dalla malevolenza con cui è ricevuto dai luminari della scienza ogni fatto sgradito ad essa per qualche ragione. Tuttavia, *ogni volta che vi potrò* rispondere - cercherò di farlo, sperando solo che non lo manderete come un contributo della mia penna al *Journal of Science*.

(8) [Per la Domanda vedere la Lettera n.23A. EDS.] Certamente. Si può provocare la pioggia artificialmente in una piccola superficie e senza alcuna pretesa di miracolo o di poteri sovrumani, sebbene questo segreto non mi appartenga per divulgarlo. Ora sto cercando di ottenere il permesso di farlo. Nella natura non conosciamo alcun fenomeno che non abbia alcun rapporto con il magnetismo o l'elettricità - dal momento che dove esistono il movimento, il calore, lo sfregamento e la luce, là vi saranno anche il magnetismo e (secondo il *nostro* modesto parere) il suo *alter ego*, l'elettricità, come causa o effetto - o meglio come entrambi, se riusciremo a giungere all'origine della manifestazione. Tutti i fenomeni delle correnti e del magnetismo terrestre e dell'elettricità atmosferica sono dovuti al fatto che la terra è un conduttore carico d'elettricità, il cui potenziale continua a cambiare a causa della sua rotazione e movimento orbitale annuale, del successivo raffreddamento e riscaldamento dell'aria, della formazione delle nubi e della pioggia, dei temporali e dei venti, ecc. Forse troverete questo in qualche libro di testo, ma la scienza non sarebbe propensa ad ammettere che tutti questi cambiamenti siano dovuti al magnetismo *akasico* che continua a generare le

correnti elettriche, le quali tendono a ristabilire l'equilibrio turbato. Dirigendo la più potente delle batterie elettriche, l'ossatura umana caricata d'elettricità con un certo processo, potete *fermare* la pioggia in qualche punto facendo "un buco nelle nubi di pioggia", come dicono gli occultisti. Usando altri strumenti fortemente magnetizzati in un'area, per così dire, isolata, si può produrre la pioggia artificialmente. Mi spiace di non potere spiegarvi il processo in modo più chiaro. Voi sapete l'effetto prodotto dagli alberi e dalle piante sulle nubi di pioggia, e come la loro forte natura magnetica attragga e perfino alimenti quelle nubi al di sopra della loro cima. Può darsi che la scienza lo spieghi altrimenti. Ebbene, non posso farci nulla, perché tale è la nostra conoscenza ed il frutto di millenni d'osservazioni e d'esperienza. Se la presente dovesse cadere nelle mani di Hume, certamente direbbe che sto giustificando l'accusa che egli ha fatto pubblicamente contro di noi: "Quando non sanno rispondere ai vostri argomenti (?), essi (noi) rispondono con calma che le loro (le nostre) regole non ammettono questo o quello". Nonostante l'accusa, sono obbligato a rispondere che, -poiché il segreto non è mio, non posso farne un prodotto di mercato. Lasciamo che alcuni fisici calcolino la quantità di calore necessaria a far evaporare una certa quantità d'acqua. Poi lasciamo che calcolino la quantità di pioggia necessaria a coprire un'area - diciamo di un miglio quadrato, alla profondità di un pollice. Per quest'evaporazione occorrerà, naturalmente, una quantità di calore pari almeno a cinque milioni<sup>61</sup> di tonnellate di carbone. Ora, la quantità d'energia pari al consumo di calore corrisponderà (come potrebbe dirvi qualsiasi matematico) - alla quantità necessaria a sollevare un peso di oltre dieci milioni di tonnellate all'altezza di un miglio. Come potrebbe *un solo uomo* produrre questa quantità di calore e d'energia? Ridicolo, assurdo! - Noi siamo tutti pazzi, e voi che ci state ascoltando sarete giudicato come noi, se mai oserete ripetere quest'affermazione. Eppure io dico che anche *un uomo solo può farlo*, e con molta facilità, se conosce la leva "fisico-spirituale" che è dentro di lui e che è molto più potente di quella d'Archimede. Anche le semplici contrazioni muscolari sono sempre accompagnate da fenomeni elettrici e magnetici, e c'è un fortissimo legame fra il magnetismo della terra, i cambiamenti del tempo e l'uomo, che sarebbe il migliore barometro vivente, se solo sapesse interpretarlo nel modo esatto; inoltre, le condizioni del cielo possono sempre essere controllate attraverso le variazioni mostrate dagli strumenti magnetici. Sono passati ormai molti anni da quando ho avuto occasione di leggere le deduzioni della scienza su quest'argomento; perciò, a meno che non mi prenda la briga di andare a vedere ciò di cui posso essere rimasto ignorante, non conosco le ultime conclusioni della scienza. Ma per noi è un fatto sicuro che il magnetismo produca il vento, i temporali, e la pioggia. La scienza sembra conoscere solo i sintomi secondari prodotti dal magnetismo e può darsi che prestissimo scopra gli errori che sta facendo ora. Penso che l'attrazione magnetica terrestre della polvere meteorica e l'influenza diretta di questa sugli improvvisi sbalzi di temperatura, specialmente nel caso del caldo e del freddo, non siano state accertate fino al giorno d'oggi.<sup>62</sup> Si è messo in dubbio che il fatto che la nostra terra passi attraverso una regione dello spazio in cui vi sono masse meteoriche in maggiore o minore quantità abbia qualche influenza sull'aumento o la diminuzione dell'altezza della nostra atmosfera o sulle condizioni del tempo. Ma noi pensiamo di poterlo facilmente provare; e dal momento che essi accettano il fatto che la relativa distribuzione e proporzione di terra e d'acqua sul nostro globo *possa essere dovuta* alla grande massa di polvere meteorica che si accumula su di essa, essendo la neve - specialmente nelle nostre regioni nordiche - piena di ferro meteorico e di particelle magnetiche, ed essendo stati trovati depositi di queste perfino in fondo al mare ed all'oceano, mi meraviglio come finora la scienza non abbia compreso che ogni cambiamento e perturbazione atmosferica siano dovuti al magnetismo delle due grandi masse fra le quali è compressa la nostra atmosfera! Chiamo questa polvere meteorica "massa" perché essa è veramente tale. In alto, al di sopra della superficie terrestre, l'aria è impregnata e lo spazio è *pieno* di polvere

<sup>61</sup> Sembrerebbe "cinquemila". - EDS.

<sup>62</sup> Il Dott. Phipson nel 1867 e Cowper Ranyard nel 1879 insisterono su questa teoria, ma allora essa fu respinta.

magnetica, o meteorica, che non appartiene neppure al nostro sistema solare. Poiché la scienza ha fortunatamente scoperto che la nostra terra, essendo portata con gli altri pianeti attraverso lo spazio, riceve una percentuale maggiore di questa materia meteorica nell'emisfero settentrionale che in quello meridionale, sa che ad essa è dovuto il numero preponderante di continenti e la maggiore quantità di neve e d'umido nel primo emisfero. Ogni anno ed ogni giorno ci giungono milioni di queste meteore ed anche delle più sottili particelle, e tutti i coltelli dei nostri templi sono fatti di questo ferro "celeste", che giunge fino a noi senza aver subito alcun mutamento - poiché il magnetismo della terra le mantiene unite. L'incessante caduta di materia meteorica fortemente magnetica continua ad aggiungere materia gassosa alla nostra atmosfera, eppure sembra che essi dubitino ancora che le condizioni magnetiche *abbiano* qualche cosa a che fare con le precipitazioni di pioggia o meno! Non conosco alcuna "serie di movimenti provocata dalle pressioni, espansioni, ecc., *che nel primo caso siano dovute all'energia solare*". La scienza dà troppa, ed allo stesso tempo, troppa poca importanza all'"energia solare" ed al Sole stesso; ed il Sole non ha assolutamente nulla a che fare con la pioggia e pochissimo con il calore. Avevo l'impressione che la scienza sapesse che i periodi glaciali, come pure i periodi in cui la temperatura è "simile a quella dell'era carbonica", fossero dovuti all'aumento ed alla diminuzione, o meglio, all'espansione della nostra atmosfera, la quale espansione è causata dalla stessa presenza delle meteore. Ad ogni modo, noi *tutti sappiamo* che il calore che la terra riceve dai raggi del sole è al massimo un *terzo*, se non meno, della quantità che essa riceve direttamente dalle meteore.

(9) [Per la Domanda vedere la Lettera n.23A. EDS.] Che la chiamate cromosfera o atmosfera, essa non potrebbe essere definita in nessuno di questi due modi: infatti è soltanto l'aura magnetica sempre presente del sole, che gli astronomi vedono solo per alcuni brevi istanti durante l'eclisse e che alcuni dei nostri chela possono vedere quando vogliono - naturalmente quando si trovano in un certo stato provocato da loro. Nei cristalli di Reichenbach o in qualsiasi altro corpo fortemente magnetico si può vedere la controparte di quelli che gli astronomi chiamano i pennacchi rossi della "corona". La testa di un uomo che si trovi in un'estasi profonda, quando tutta l'elettricità del suo sistema è concentrata nel cervello, rappresenta - specialmente nell'oscurità la similitudine perfetta del Sole durante quei periodi. Il primo artista che disegnò l'aureola attorno al capo di Dio e dei Santi, non lo fece per ispirazione, ma seguendo le immagini esistenti nel tempio e le tradizioni del santuario e dei luoghi d'iniziazione in cui avvenivano tali fenomeni. Quanto più è vicina alla testa o al corpo che emette l'aura, tanto più forte e fulgente è l'emanazione (che, nel caso dei pennacchi, è dovuta all'idrogeno, come ci dice la scienza); ecco la causa dei pennacchi rossi irregolari attorno al Sole o alla "corona *interna*". Il fatto che essi non siano sempre presenti in uguale quantità dimostra solo la variazione continua della materia magnetica e della sua energia, dalla quale dipendono anche la varietà ed il numero delle macchie. Durante i periodi d'inerzia magnetica le macchie scompaiono, o meglio restano invisibili. Più lontano giunge l'emanazione, più perde d'intensità finché, diminuendo gradatamente, svanisce; ed ecco la "corona *esterna*": la sua forma a raggiera è dovuta esclusivamente a quest'ultimo fenomeno, il cui splendore deriva dalla natura magnetica della materia e dall'energia elettrica, e non dalle particelle incandescenti, come affermano alcuni astronomi. Tutto questo non è certo scientifico, ma è un *fatto*, a cui posso aggiungere un altro ricordandovi che il Sole che vediamo non è il pianeta centrale del nostro piccolo Universo, ma solo il suo velo o il suo *riflesso*. La scienza è tremendamente ostacolata nello studio di questo pianeta, cosa a cui fortunatamente noi non siamo soggetti; primo fra tutti - è il continuo tremolio della nostra atmosfera, che impedisce loro di giudicare esattamente quel poco che vedono. Quest'ostacolo non s'è mai presentato agli antichi astronomi Caldei ed Egiziani, né a noi, perché sappiamo come arrestare o annullare tale tremolio - conoscendo tutte le condizioni *akasiche*. Non diversamente da quello della *pioggia*, questo segreto - supponendo che lo divulgassimo - non porterebbe alcun vantaggio pratico ai vostri uomini di scienza, a meno che non diventassero Occultisti e non sacrifi-

cassero lunghi anni per acquistare questi poteri. Immaginate uomini come Huxley o Tyndall che studiassero la *Yog-vidya!* Ecco la ragione di tutti gli errori che essi fanno e delle opposte ipotesi delle vostre maggiori autorità. Ecco un esempio: il Sole è pieno di vapori di ferro - un fatto che è stato dimostrato dallo spettroscopio, poiché esso mostra che la luce della corona è formata principalmente da una linea, che si trova nella parte verde dello spettro e che quasi coincide con una linea di ferro. Eppure i Professori Young e Lockyer l'hanno negato, se ben ricordo, con l'ingegnoso pretesto che se la corona fosse formata da minuscole particelle simili ad una nube di polvere (quelle che noi chiamiamo "materia magnetica") esse (1) cadrebbero sul corpo del sole, (2) si saprebbe che questo vapore non avrebbe alcun effetto visibile sulle comete che l'attraverserebbero, (3) lo spettroscopio del Professor Young dimostrerebbe che la linea della corona non coinciderebbe con quella del ferro, ecc. Perché dovrebbero chiamare "scientifiche" queste obiezioni è più di quanto possiamo dire.

(1) La ragione per cui le particelle - poiché essi le chiamano così - non cadono sul corpo del sole è di per se stessa evidente. Vi sono forze che esistono assieme alla gravitazione di cui essi non conoscono nulla, oltre all'altro fatto che, propriamente parlando, non c'è gravitazione, ma solo attrazione e repulsione. (2) Come potrebbe influire sulle comete, se questo passaggio è solo un'illusione ottica? Esse non potrebbero attraversare l'area d'attrazione senza essere immediatamente annientate da quella forza, della quale nessun *vril* potrebbe dare un'idea adeguata, poiché sulla terra non v'è nulla che possa essere paragonato ad essa. Poiché le comete attraversano un "riflesso", non c'è da stupirsi che il suddetto *vapore* non abbia "alcun effetto visibile su questi corpi leggeri". (3) Può darsi che la linea della corona non *sembri* coincidere attraverso il migliore "spettroscopio a grata", ciò nonostante la *corona* contiene ferro ed altri vapori. È inutile che vi dica di che cosa consiste la corona, poiché non posso tradurre le parole che usiamo per questo e poiché tale sostanza non esiste (almeno nel nostro sistema planetario) - che nel sole. Il fatto è che quello che voi chiamate Sole è semplicemente il riflesso dell'immenso "deposito" del nostro Sistema, in cui sono generate e conservate TUTTE le sue forze; essendo il Sole il cuore ed il cervello del nostro minuscolo Universo, potremmo paragonare le sue *faculae* - i milioni di piccoli corpi intensamente brillanti da cui, oltre che dalle macchie, è costituita la superficie del Sole - ai corpuscoli sanguigni di quel corpo luminoso sebbene, come la scienza ha giustamente immaginato, alcune di esse siano grandi come l'Europa. Questi corpuscoli sanguigni sono materia elettrica e magnetica nel sesto e settimo stato. Che cosa sono quei lunghi filamenti bianchi, intrecciati come tante corde, da cui è formata la *penombra* del Sole? Che cosa sono la parte centrale, che si vede come un'enorme fiammata terminante in spire incandescenti, e le nubi trasparenti, o meglio i vapori formati da delicati fili di luce argentea sospesa su quelle fiamme - che cosa sono se non l'aura elettro-magnetica - il *phlogiston* del Sole? La scienza può continuare a speculare in eterno, ma finché non rinuncerà a due o tre dei suoi errori cardinali, si troverà a brancolare per sempre nel buio. Alcuni dei suoi maggiori errori consistono nella sua limitata conoscenza della legge di gravità; nel diniego che la materia possa essere *imponderabile*; nel termine "forza" appena coniato e nell'assurda idea, accettata tacitamente, che la forza possa esistere *per sé* o agire, come la vita, *esternamente* ed indipendentemente dalla materia e non *per suo tramite*; in altre parole, che *la forza sia qualunque cosa fuorché la materia* in uno dei suoi *stati* superiori, mentre gli ultimi tre stati della scala ascendente sono negati solo perché la scienza non ne sa nulla; e nella sua completa ignoranza del Proteo universale, delle sue funzioni ed importanza nell'economia della natura - il magnetismo e l'elettricità. Raccontate alla scienza che anche nei giorni della decadenza dell'Impero Romano, quando i Britanni sollevano offrire all'Imperatore Claudio un *nazzur*<sup>63</sup> d'"electron" sotto forma d'una collana d'ambra - anche allora v'erano uomini che si tenevano lontani dalle masse immorali e conoscevano l'elettricità ed il magnetismo più di quanto li conoscano gli scienziati ora, e la scienza vi deriderà amaramente come fa ora per la gentile dedica a mio riguardo. In verità, quando i vostri

---

<sup>63</sup> Offerta tributaria. - EDS.

astronomi, parlando della *materia solare*, definiscono quelle luci e quelle fiamme “nubi di vapore” e “gas sconosciuti alla scienza” (senza dubbio!) prodotti da turbini di vento e cicloni immani - mentre noi sappiamo che sono soltanto materia magnetica nel suo solito stato d’attività - ci sentiamo propensi a sorridere per queste espressioni. Si può immaginare che “le fiamme del Sole siano alimentate da sostanze *esclusivamente minerali*” - e che le meteoriti fortemente cariche d’idrogeno producano nel “Sole un’atmosfera di gas incandescente dalle vaste proporzioni”? Noi sappiamo che il Sole *invisibile* è formato da ciò che non ha nome né può essere paragonato a cose conosciute dalla vostra scienza - sulla terra; e che il suo “riflesso” contiene tanto meno cose simili a “gas”, sostanze minerali o fuoco, sebbene anche noi, parlandone nella vostra lingua civilizzata, siamo costretti ad usare espressioni come “vapore” e “materia magnetica” Per chiudere l’argomento, i cambiamenti della corona non hanno alcun effetto sul clima terrestre, per quanto ne abbiano le *macchie* - ed il Professor N. Lockyer per la maggior parte s’inganna nelle sue deduzioni. Il Sole non è una sostanza incandescente *solida*, né liquida e tanto meno gassosa; ma è un globo gigantesco di Forze elettro-magnetiche, il deposito della *vita* e del *movimento* universale da cui questi pulsano in ogni direzione, alimentando con il medesimo materiale il più piccolo atomo ed il massimo genio fino alla fine del *Maha Yug*.

(10) [Per la Domanda vedere la Lettera n.23A EDS.] Non credo. Le stelle distano da noi almeno 500.000 volte più del Sole ed alcune altrettante volte ancora. Il forte ammasso di materia meteorica ed il tremolio dell’atmosfera sono sempre un ostacolo. Se gli astronomi potessero salire all’altezza di quella *polvere* meteorica con i telescopi e gli *havana*, potrebbero contare sui loro fotometri più di ora. Come potrebbero? Dalla terra non si può conoscere il vero grado d’intensità di quella luce - perciò non vi può essere alcuna base sicura per calcolare le grandezze e le distanze - ed in nessun caso (tranne per una stella della Cassiopea) hanno accertato quali stelle brillino di luce riflessa e quali di luce propria. L’opera dei migliori doppi fotometri celesti è falsa. Di questo mi sono accertato fin dalla primavera del 1878 controllando le osservazioni raccolte da un fotometro Pickering. La differenza fra le osservazioni raccolte su una stella (vicino a Gamma Ceti) a volte giungeva a mezza grandezza. Solo un pianeta è stato scoperto finora fuori dal sistema solare da tutti i loro fotometri, mentre noi ne conosciamo un gruppo con il solo aiuto dell’occhio *nudo* spirituale: infatti, ogni stella Solare *completamente adulta* ha diversi pianeti che l’accompagnano come nel nostro sistema. La famosa prova della “polarizzazione della luce” è sicura quasi come tutte le altre. Naturalmente, il fatto che essi partano da una premessa sbagliata non può annullare da solo le loro conclusioni o le loro previsioni astronomiche, dal momento che entrambe sono matematicamente esatte nei loro rapporti reciproci e dal momento che questo risponde allo scopo dato. [Né] i Caldei né i nostri antichi Rishi avevano i vostri telescopi o fotometri, eppure le loro predizioni astronomiche erano esatte, e gli errori, assai trascurabili davvero - attribuiti loro dai rivali moderni - derivano dagli errori di questi ultimi.

Non dovete lamentarvi se rispondo in modo troppo lungo alle vostre brevissime domande, poiché lo faccio per istruirvi come studioso d’occultismo, mio chela “laico”, e non con lo scopo di rispondere al *Journal of Science*. Non sono un uomo di scienza legato all’erudizione moderna. Infatti, la mia conoscenza delle scienze occidentali è *assai limitata*, e vi prego di tenere presente che tutte le mie risposte si basano e derivano dalle nostre dottrine occulte orientali, che non si curano d’essere in accordo o disaccordo con quelle della scienza esatta. Perciò vi dico: “La superficie del Sole emette tanta luce (*in proporzione*) come qualsiasi corpo per miglio quadrato”. Ma che cosa intendete per “luce” in questo caso? Essa non è un principio indipendente, e mi sono rallegrato dell’introduzione, con lo scopo di facilitare i mezzi d’osservazione, dello “spettro di rifrazione”; infatti, abolendo tutte queste esistenze indipendenti immaginarie, come il calore, l’attinismo, la luce, ecc., essa rendeva il massimo servizio alla Scienza Occulta, rivendicando agli occhi della sorella moderna la nostra antichissima teoria che, poiché ogni fenomeno è solo l’effetto dei diversi movimenti di

ciò che chiamiamo Akasa (non il *vostra* etere), in realtà esiste solo un elemento, il Principio che causa ogni cosa. Ma poiché la vostra domanda è fatta con lo scopo di stabilire un punto controverso della scienza moderna, cercherò di rispondere nel modo più chiaro possibile. Perciò vi dico di no e ve ne spiegherò la ragione. Essi non possono saperlo per la semplice ragione che, in realtà, finora non hanno trovato alcun mezzo sicuro per misurare la velocità della luce. Gli esperimenti fatti da Fizeau e Cornu, noti come i due migliori studiosi della luce nel mondo della scienza, nonostante la soddisfazione generale per i risultati ottenuti, non sono dati sicuri per quanto riguarda la velocità o la quantità della luce solare. I metodi adottati da questi due francesi danno risultati esatti (o comunque *approssimativamente* esatti, poiché nei risultati delle osservazioni di entrambi gli sperimentatori, per quanto fatti con il medesimo strumento, v'è una differenza di 227 miglia al secondo) - solo per quanto riguarda la velocità della luce fra la terra e la parte superiore della sua atmosfera. La loro ruota dentata, che gira *ad una velocità nota*, registra naturalmente, il forte raggio di luce che passa attraverso una nicchia della ruota e quindi oscura il punto di luce ogni volta che passa un dente - e questo è abbastanza accurato. Lo strumento è molto ingegnoso e non può mancare di dare splendidi risultati per un tratto di alcune migliaia di metri, andata e ritorno. Poiché fra l'osservatorio di Parigi e le sue fortificazioni non v'è alcuna atmosfera o alcuna massa meteorica che ostacoli il passaggio del raggio, e poiché quel raggio trova un mezzo per viaggiare ben differente dall'etere dello Spazio, l'etere che si trova fra il Sole ed il *continente* di meteorica che è sopra alla nostra testa, la velocità della luce sarà certamente di 185.000 miglia circa al secondo ed i vostri fisici grideranno "Eureka!". Né gli altri mezzi usati dalla scienza dal 1878 per misurare quella velocità danno migliori risultati. Tutto ciò possono dire è che *finora* quei calcoli sono esatti, ma se potessero misurare la luce *al di sopra* della nostra atmosfera, scoprirebbero ben presto che s'ingannano.

(11) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS. ] Finora - è così; ma sta cambiando rapidamente. Mi sembra che la vostra scienza abbia formulato la teoria che se la terra fosse posta improvvisamente in regioni estremamente fredde - per esempio, se dovesse prendere il posto di Giove - tutti i mari ed i fiumi si trasformerebbero subito in montagne solide e l'aria - o meglio, una parte delle sostanze aeriformi che la compongono - per la mancanza di calore passerebbe dallo stato fluido invisibile a quello liquido (che ora esiste su Giove senza che gli uomini della terra ne siano a conoscenza). Immaginate o cercate d'immaginare la condizione *opposta*, e sarà quella di Giove nel momento attuale.

Tutto il nostro sistema sta impercettibilmente mutando la propria posizione nello spazio. Poiché la distanza dei pianeti rimane sempre uguale e non è colpita dallo spostamento di tutto il sistema; e poiché la distanza fra questo e le stelle e gli altri soli è tanto incommensurabile da provocare solo un lieve e forse impercettibile mutamento nei secoli e nei millenni futuri, nessun astronomo lo percepirà *con il telescopio*, finché Giove ed altri pianeti, i cui piccoli punti luminosi nascondono ora alla nostra vista milioni di stelle (quasi 5.000 o 6.000) - non ci lasceranno scorgere alcuni dei *Soli-Raja* che celano ora. Proprio dietro a Giove v'è una di queste stelle-re che nessun occhio fisico umano ha mai visto durante questa nostra Ronda. Se si potesse vederla attraverso il miglior telescopio capace di moltiplicare 10.000 volte il suo diametro, apparirebbe ancora come un piccolo punto senza dimensioni oscurato dalla luce di qualsiasi pianeta; eppure - questo mondo è migliaia di volte più grande di Giove. Le violente perturbazioni atmosferiche e la macchia rossa di Giove, che ultimamente hanno tanto incuriosito la scienza, sono dovute (1) a questo spostamento e (2) all'influenza di questa Stella-Raja. Per quanto infinitamente piccola, nella sua attuale posizione nello spazio, le sostanze metalliche di cui è principalmente composto si stanno espandendo e trasformando a poco a poco in fluidi aeriformi - lo stato in cui si trovavano la nostra terra ed i sei globi suoi fratelli prima della prima Ronda - e diventando parte della sua atmosfera. Traetene le vostre conclusioni e deduzioni, mio caro chela "laico", ma, nel fare ciò, badate di non sa-

crificare il vostro modesto istruttore e la dottrina occulta stessa sull'altare della vostra Dea corrucciata - la *scienza moderna*.

(12) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Non molta, temo, poiché il nostro Sole non è che un riflesso. L'unica grande verità pronunciata da Siemens è che lo spazio interstellare è pieno di materia assai rarefatta, come quella che si può introdurre nei tubi pneumatici, e che si stende da un pianeta all'altro e da una stella all'altra. Ma questa verità non ha relazione con i fatti principali. Il sole dà *tutto* e non riprende *nulla* al suo sistema. Il sole non raccoglie nulla "ai poli" - che sono liberi anche dai famosi "pennacchi rossi" non solo durante le eclissi, ma sempre. Com'è possibile che con i loro potenti telescopi non siano riusciti a vedere questa "raccolta", dal momento che le lenti mostrano loro perfino "le nubi più sparse" della fotosfera? Nulla può giungere al sole da *oltre* i confini del suo sistema sotto forma di materia *densa come* i "gas rarefatti" Ogni piccola parte di materia in tutti i suoi sette stati è necessaria alla vitalità degli innumerevoli e differenti sistemi - mondi in formazione, soli che si svegliano a nuova vita, ecc.; essi non ne possono risparmiare alcuna neppure per i migliori vicini e per i parenti più prossimi. Essi sono madri, non matrigne, e non toglierebbero una sola briciola dal nutrimento dei propri figli. La più recente teoria sulla energia radiante, che dimostra che nella materia, propriamente parlando, non esiste nulla di simile alla luce chimica o al raggio calorifero, è l'unica approssimativamente esatta. Infatti esiste una sola cosa - l'energia radiante *inesauribile*, che non conosce né aumento né diminuzione e che continuerà nella propria opera autogeneratrice fino alla fine del manvantara Solare. L'assorbimento delle Forze Solari da parte della terra è enorme; eppure è dimostrato, o può essere dimostrato, che essa riceve appena il 25 per cento del potere chimico dei suoi raggi, poiché essi né perdono il 75 per cento durante il passaggio verticale attraverso l'atmosfera, nell'istante in cui giungono al limite esterno "dell'oceano d'aria". E ci dicono che anche questi raggi perdono circa il 20 per cento di forza illuminante e calorifica. Con tale *perdita*, quale deve essere la forza di recupero del nostro Padre-Madre Sole? Sì, chiamatela "Energia Radiante", se volete; noi la chiamiamo Vita - la vita che tutto pervade, onnipresente, sempre all'opera nel proprio grande laboratorio - il SOLE.

(13) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Nessuna spiegazione potrà mai essere data dai vostri scienziati, la cui "presunzione" fa dire loro che solo per chi considera il termine magnetismo come un agente misterioso l'ipotesi che il sole sia un'immensa calamita può spiegare la sua produzione di luce e calore e le cause delle variazioni magnetiche percepite sulla terra. Essi sono decisi ad ignorare e quindi a respingere la teoria suggerita da Jenkins della R. A. S. sull'esistenza di forti poli magnetici *al di sopra* della superficie terrestre. Ma ciò nonostante, questa teoria è esatta ed uno di questi poli gira attorno al polo nord in un ciclo periodico di molte centinaia d'anni. Oltre a Jenkins - Halley e Flamsteed furono gli unici scienziati a sospettarlo. Posso rispondere alla vostra domanda ricordandovi un'altra ipotesi *respinta*. Circa tre anni fa Jenkins fece del proprio meglio per provare che il vero polo nord è la punta nord dell'ago magnetico e non il contrario, come sostiene la teoria scientifica corrente. Egli fu avvertito che la località della Boothia in cui Sir James Ross poneva il nord della terra era semplicemente immaginaria; *essa non è là*. Se egli (e noi) c'inganniamo, la teoria magnetica che i poli simili si respingano e quelli dissimili si attraggano deve essere pure considerata un errore: infatti, se la punta nord dell'ago d'inclinazione è *il polo sud*, il fatto che esso punti su un terreno della Boothia - come la chiamate voi - è *dovuto all'attrazione*? E se quivi esiste qualcosa che lo attragga, perché a Londra l'ago non è attratto né dal terreno della Boothia né dal centro della terra? Come si è supposto correttamente, se il polo nord dell'ago puntava quasi perpendicolarmente al terreno della Boothia, era solo perché era respinto dal vero polo nord magnetico, quando Sir J. Ross vi fu circa mezzo secolo fa.

No; le nostre "Signorie" non hanno nulla a che fare con l'inerzia dell'ago. Essa è dovuta alla presenza di certi metalli in fusione in quella località. L'aumento di temperatura diminuisce l'attrazione magnetica, e spesso una temperatura sufficientemente alta la distrugge

completamente. In questo caso, la temperatura di cui parlo è più un'aura, un'emanazione, che qualche cosa che la scienza conosca. Naturalmente questa spiegazione non reggerà mai l'esame della conoscenza attuale della scienza. Ma possiamo attendere e stare a vedere. Studiate il magnetismo con l'aiuto delle dottrine occulte, e tutto ciò che ora vi sembra incomprendibile ed *assurdo* alla luce della scienza fisica, diventerà chiaro.

(14) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Certamente. Non tutti i pianeti attorno a Mercurio né quelli nell'orbita di Nettuno sono stati scoperti, per quanto se ne sospetti assai l'esistenza. Noi sappiamo che esistono ed *in quale punto*; e che vi sono innumerevoli pianeti "spenti", come dicono essi - *in oscuramento*, come diciamo noi; - pianeti in formazione e non ancora luminosi, ecc. Ma "noi sappiamo" serve poco alla scienza, quando gli spiritisti stessi non vogliono ammettere la nostra conoscenza. Il tasimetro di Edison, una volta perfezionato, può essere di grande aiuto regolato al massimo grado di sensibilità e fissato ad un grande telescopio. In questo modo il "tasimetro" fornirà la possibilità non solo di misurare il calore delle stelle visibili più lontane, ma di scoprire, per mezzo delle loro radiazioni invisibili, stelle invisibili che altrimenti rimarrebbero sconosciute, e quindi anche pianeti. L'inventore,<sup>64</sup> un M.S.T. molto protetto da M., pensa che, se in qualsiasi punto dello spazio celeste - uno spazio che appaia vuoto anche attraverso un telescopio della massima portata - il *tasimetro* indica invariabilmente un aumento di temperatura, questa sarà la prova sicura che lo strumento è a contatto con il corpo celeste non luminoso o tanto distante da essere oltre la portata visiva del telescopio. Egli sostiene che il suo *tasimetro* "colpito da una maggiore portata di ondulazioni eteriche che non l'occhio". La scienza *udrà* i suoni di certi pianeti prima di poterli *vedere*. Questa è una *profezia*. Sfortunatamente non sono un pianeta - e neppure uno "Spirito planetario", altrimenti vi consiglierei di procurarvi un *tasimetro* da lui ed evitarmi la fatica di scrivervi. In tal caso, farei in modo di mettermi "in contatto" con voi.

(15) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] No, caro amico; non sono tanto indiscreto da farlo, vi ho lasciato solo alle vostre reminiscenze. Ogni creatura mortale, anche la meno favorita dalla Sorte, ha questi istanti di relativa felicità in qualche periodo della propria vita. Perché non dovreste averli voi?

Si, era una quantità X a cui alludevo.

(16) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Fra tutti gli indù esiste la credenza assai diffusa che lo stato e la nascita futura prenatale di una persona siano formati dall'ultimo desiderio che essa esprime nell'ora della morte. Ma questo desiderio, essi affermano, si basa necessariamente sulla forma che la persona ha dato ai propri desideri, alle proprie passioni, ecc., durante la vita trascorsa. Per questa stessa ragione - affinché il nostro ultimo desiderio non sia sfavorevole al progresso futuro - dobbiamo vigilare sulle nostre azioni e controllare le nostre passioni ed i nostri desideri per tutto il corso della vita terrena.

(17) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Non *può* essere altrimenti. L'esperienza di uomini moribondi - per annegamento ed altri incidenti - riportati in vita ha quasi sempre confermato la nostra dottrina. Tali pensieri sono *involontari* e noi non possiamo controllarli più di quanto potremmo impedire alla retina dell'occhio di percepire il colore che la colpisce maggiormente. Nell'ultimo istante tutta la vita si riflette nella nostra memoria e, con un susseguirsi d'immagini e d'avvenimenti, emerge da tutti i cantucci e gli angoli dimenticati. Il cervello morente smuove il ricordo con un forte impulso supremo e la memoria ricostruisce fedelmente ogni impressione affidata ad essa durante il periodo d'attività del cervello. L'impressione ed il pensiero più, forte diventano naturalmente i più vividi e sopravvivono, per così dire, a tutto il resto, che ora svanisce e scompare per sempre per ripresentarsi solo nel Devachan.<sup>65</sup> Nessuno muore pazzo o senza accorgersene - come afferma qualche fisiologo. Anche il *pazzo* o chi abbia un attacco di *delirium tremens* ha un istante di

<sup>64</sup> Edison, che era un Membro della S.T. On. - EDS

<sup>65</sup> Buon Dio! Se nella fretta noli mi fossi dimenticato d'aggiungere le ultime *cinque parole*, non sarei stato accusato di contraddirmi *sfacciatamente!*

lucidità perfetta al momento di morire, benché non sia in grado di dirlo agli astanti. Spesso un uomo può sembrare morto. Ma dall'ultima pulsazione, dall'ultimo battito del cuore all'istante in cui l'ultimo guizzo di calore animale lascia il corpo - *il cervello pensa* e l'Ego rivive tutta la propria vita in quei brevi secondi. Parlate in un sussurro, voi che assistete al letto di Morte e vi trovate alla sua solenne presenza. Dovete mantenervi sereni specialmente dopo che la Morte ha steso la propria viscida mano sul corpo. Parlate in un sussurro, ripeto, per non turbare il sereno mormorio del pensiero ed impedire all'opera del Passato di riflettersi sul Velo del Futuro.

(18) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS] Sì; il ricordo "completo" delle nostre vite (vite *collettive*) ritornerà alla fine di *tutte le sette Ronde*, alla soglia del lunghissimo Nirvana che ci attende dopo aver abbandonato il Globo Z. Alla fine delle singole Ronde ricordiamo solo la somma totale delle nostre ultime impressioni, quelle che abbiamo scelto o piuttosto, quelle che si sono *imposte* a noi e ci hanno seguito nel *Devachan*. Tutte queste sono vite "probatorie", e con ogni nuova vita ci vengono forniti grandi privilegi e nuove prove. Ma alla fine del ciclo minore, dopo aver completato tutte le sette Ronde, *non ci* attende *altra indulgenza* che quella fornita dalla coppa delle buone azioni e *del merito*, che supera quella delle *cattive* azioni e del *demerito* nella bilancia della Giustizia Retributiva. Malvagio, irrimediabilmente malvagio deve essere quell'Ego che non ha neppure un piccolo contributo dal quinto Principio e *deve* essere annientato per scomparire nell'*Ottava Sfera*. Come ho detto, un piccolo contributo dell'Ego Personale basta a salvarlo da questa orribile Sorte. Ciò non avviene dopo il completamento del grande ciclo: o un lungo Nirvana di Beatitudine (per quanto possa essere incosciente, secondo le vostre idee immature) e dopo - la vita come Dhyān Chohan per un intero Manvantara, oppure l'*"Avitchi Nirvana"* ed un Manvantara di sofferenza e d'Orrore come -, non dovete udire la parola ed io - non devo pronunciarla né scriverla. Ma "essi" non hanno nulla a che fare con i mortali che passano attraverso le sette sfere. Il Karma collettivo di uno Spirito Planetario futuro è bello come è terribile il Karma collettivo di un-. Basta. Ho già detto troppo.

(19) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Proprio così. Fino a quando non inizia la lotta fra la diade superiore e quella centrale - (*ad eccezione dei suicidi, che non sono morti, ma hanno ucciso soltanto la triade fisica, ed i cui parassiti Elementali non sono separati naturalmente dall'Ego, come nella morte vera e propria*) - ripeto fino a quando non inizia e non termina questa lotta, nessun guscio può rendersi conto della propria posizione. Solo quando il sesto e settimo principio se ne sono andati, portando seco le parti spirituali e migliori di ciò che una volta era la coscienza *personale* del quinto principio, il guscio sviluppa a poco a poco una specie di coscienza confusa mediante ciò che rimane all'ombra della personalità. Qui non v'è alcuna contraddizione, mio caro amico - ma solo confusione nelle vostre idee.

(20) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] Tutto ciò che appartiene agli attributi ed alle sensazioni materiali-psicologiche dei cinque skandha inferiori; tutto ciò che sarà gettato via come un rifiuto dall'Ego appena nato nel Devachan, perché indegno e non abbastanza legato alle percezioni, alle emozioni ed ai sentimenti *esclusivamente* spirituali del sesto principio rafforzati e, per così dire, *cementati* da una parte del quinto, quella parte necessaria nel Devachan per mantenere la nozione divina e spiritualizzata dell'"Io" nella *Monade* - che altrimenti non avrebbe alcuna coscienza dell'oggetto e del soggetto - tutto questo "*si estingue per sempre*", vale a dire al momento della morte fisica, per ritornare ancora una volta disponendosi davanti all'occhio del nuovo Ego alla soglia del Devachan ed esserNe respinto. Esso ritornerà per la *terza* volta *proprio* alla fine del ciclo minore, dopo il completamento delle sette Ronde, quando si farà la *somma totale* delle esistenze collettive - il "merito" su un piatto, il "demerito" sull'altro piatto della bilancia. Ma in quello individuale, nell'Ego - "buono, cattivo o mediocre" della *personalità* isolata - la coscienza se ne va improvvisamente come "la fiamma lascia lo stoppino". Spegnete la candela, mio buon amico. La fiamma ha

lasciato *quella* candela “per sempre”; ma le particelle che si muovevano, producendo con il loro movimento la fiamma *oggettiva*, si sono annullate o disperse per questo? *Mai*. Riaccendete la candela e le stesse particelle, attratte dall’affinità reciproca, ritorneranno allo stoppino. Ponete una lunga fila di candele sul tavolo. Accendetene una e spegnetela; quindi accendetene un’altra e ripetete la cosa; poi una terza ed una quarta, ecc. La stessa sostanza, le stesse particelle gassose - che nel nostro caso rappresentano il Karma della personalità - saranno richiamate dalle condizioni provocate dal vostro fiammifero. e daranno una nuova luce; ma possiamo dire che la fiamma della candela N. 1 non si sia estinta per sempre? Neppure nel caso degli “insuccessi della natura”, della reincarnazione *immediata* dei bambini e degli idioti congeniti, ecc., che hanno tanto provocato l’ira di C.C.M., possiamo chiamarla *expersonalità identiche, sebbene il medesimo principio vitale ed il medesimo MANAS* (il quinto principio) *rientrano in un nuovo corpo* e possano essere veramente chiamati una “reincarnazione della *personalità*” - mentre nella rinascita dell’Ego dal *devachan* e dall’*avitchi* nella vita Karmica rinascono solo gli attributi spirituali della Monade e la sua Buddhi. Tutto ciò che possiamo dire degli “insuccessi” che si reincarnano è che essi sono il *Manas* reincarnato, il quinto principio del Sig. Smith o della Sig.na Grey, e non certo le reincarnazioni del Sig. S. e della Sig.na G. Perciò, la spiegazione chiara e concisa (per quanto forse fosse meno letteraria di quella che avreste potuto dare voi) data a C.C.M. sul *Theosophist* per rispondere alla sua sprezzante allusione fatta su *Light*, non è solo esatta, ma anche *sincera*; voi e C.C.M. siete stati ingiusti con Upasika ed anche con me, che le ho detto ciò che doveva scrivere. Voi stesso avete frainteso il fatto che mi lamentavo delle confuse e ritorte spiegazioni dell’*Iside* (solo noi, i suoi ispiratori, siamo responsabili di questa *incompletezza*) e di aver dovuto esercitare tutto il mio “ingegno” per chiarire la cosa, credendo che mi riferissi ad *ingegnosità* nel senso di abilità e bravura, mentre io intendevo *ingenuità* - un sincero desiderio di correggere e chiarire il malinteso (benché difficile da realizzare). Dall’inizio della nostra corrispondenza non ricordo nulla che abbia fatto tanto dispiacere al *Chohan* come questo. Ma non dobbiamo ritornare più sull’argomento.

Qual’è dunque “la natura del ricordo e dell’autocoscienza del guscio?”, chiedete. Nient’altro che una luce riflessa o presa in prestito - come ho scritto nella vostra nota. La “memoria” è una cosa e le “facoltà percettive” un’altra. Un pazzo può ricordare assai distintamente qualche parte della vita trascorsa; eppure non è in grado di percepire nulla nella sua vera luce, poiché le parti superiori del *Manas* e del Buddhi sono paralizzate e l’hanno lasciato. Se un animale - un cane, per esempio potesse parlare, vi dimostrerebbe che la sua memoria, in contatto diretto con la sua personalità di cane, è buona come la vostra; tuttavia la sua memoria ed il suo istinto non possono essere chiamati “facoltà percettive”. Il cane ricorda che il padrone l’ha bastonato quando questi prende il bastone - tutte le altre volte non se ne ricorda. La stessa cosa avviene al guscio; quando si trova nell’aura del medium, esso percepisce con molta chiarezza attraverso gli organi presi in prestito dal medium e da chi è in simpatia magnetica con questi - ma *non va oltre* a ciò che il guscio può trovare nelle facoltà percettive e nei ricordi del *gruppo* e del medium; ecco perché spesso le risposte sono assennate ed a volte molto intelligenti, ed ecco anche la ragione del completo oblio di cose note a tutti tranne a quel medium ed a quel gruppo. Il guscio di un uomo morto di morte naturale, molto intelligente ed erudito, ma assolutamente privo di spiritualità, durerà più a lungo, e con l’aiuto dell’ombra della sua memoria - l’ombra che è il rifiuto del sesto principio abbandonato al quinto - può fare discorsi per mezzo di medium parlanti e ripetere pappagallescamente ciò che conosceva e su cui meditava quando era in vita. Ma trovatemi *un solo esempio*, negli annali dello spiritismo, in cui il guscio di Faraday o di Brewster (infatti, anch’essi sono stati fatti cadere nella trappola dell’attrazione medianica) abbia detto una parola di più di quanto sapesse durante la vita. Dov’è quel guscio scientifico che abbia dato la prova di ciò che si sostiene sul conto dello “Spirito disincarnato” - vale a dire che l’Anima libera, lo Spirito affrancato dai ceppi del corpo, percepisce e vede ciò che è celato agli occhi viventi dell’uomo?

Sfidate senza timore gli spiritisti, vi dico! Sfidate i migliori e più fidati medium - Stainton Moses, ad esempio - a dirvi, per mezzo di quell'altro guscio disincarnato che egli scambia per l'"Imperator" dei primi tempi della sua medianità, che cosa avete nascosto nella scatola, purché S.M. non lo sappia, o a ripetervi una riga di un manoscritto sanscrito ignorato dal medium, o qualche cosa del genere. Pro pudore! Li chiamano Spiriti? Spiriti con ricordi *personali*? Allora chiamate ricordi personali le frasi ripetute da un pappagallo. Perché non chiedete a C.C.M. di mettere alla prova + ? Perché non tranquillizzate la sua e la vostra mente suggerendogli di chiedere ad un vostro amico o ad una vostra conoscenza, che S.M. *non conosca*, di scegliere un oggetto di natura ignota a C.C.M. e di vedere se + sia capace di dare un nome all'oggetto - cosa possibile anche ad un buon chiaroveggente? Lasciate che lo "Spirito" di Zöllner - che ora si trova nella "quarta dimensione dello spazio" e si è già mostrato a diversi medium - dica loro l'ultima parola in fatto di scoperte e completi la sua filosofia astro-fisica. No; quando Zöllner tiene dei corsi attraverso un medium intelligente, circondato da persone che leggono le sue opere e se ne interessano - ripete in vari modi ciò che è noto agli altri (molto probabilmente nemmeno ciò che *solo egli* conosceva), ed il pubblico credulo ed ignorante confonde il *post-hoc* con il *propter-hoc*, fermamente convinto della identità dello Spirito. Credo proprio che valga la pena di stimolare le ricerche in questa direzione. Sì; con la morte la coscienza personale abbandona tutti; ed anche quando il centro della memoria sarà ristabilito nel guscio, esso ricorderà e ripeterà i suoi ricordi solo attraverso il cervello di qualche essere umano *vivente*. Quindi -.

(21) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS] Esso avrà un ricordo più o meno completo, ma sempre vago, della propria personalità e della sua vita esclusivamente *fisica*. Come nei casi di pazzia completa, la separazione finale delle due duadi superiori (settimo e sesto principio, quinto e quarto principio) al momento in cui la prima entra in gestazione, scava un abisso insuperabile fra le due. Non è nemmeno una parte del quinto principio che viene trascinata via - e tanto meno due principi e mezzo, come afferma decisamente il Sig. Hume nei suoi *Frammenti*, che vanno nel Devachan, lasciando solo un principio e mezzo. Il Manas, privato dei suoi migliori attributi, diventa come un fiore da cui sia improvvisamente svanito ogni profumo, come una rosa schiacciata che abbia dato tutto il suo olio per la preparazione dell'*attar*; resta solo l'odore dell'erba appassita, della terra e della putrefazione.

(a) Penso d'aver risposto sufficientemente alla seconda domanda (il vostro secondo paragrafo). L'Ego spirituale continua a sviluppare nuove personalità, nelle quali "il senso dell'identità" è *assai completo* mentre sono viventi. Dopo la loro separazione dall'Ego *fisico*, questo senso diventa ancora molto oscuro ed appartiene solo ai ricordi dell'uomo fisico. Il guscio può essere un perfetto Sinnett quando è occupato in una partita a carte al circolo, o quando perde o vince una grossa somma di denaro -oppure un Babu Smut Murky Dass che cerca di truffare una somma di rupie al principale. In entrambi i casi -l'ex-redattore ed il Babu, come gusci, ricorderanno a chiunque abbia il privilegio di godere un'ora di chiacchiere con gl'illustri angeli disincarnati più gli ospiti di un manicomio fatti recitare nei teatrini privati per ricreazione igienica, che non i personaggi di Cesare ed Amleto che essi vorrebbero rappresentare. Il minimo colpo farà perdere loro il controllo e li farà delirare.

(b) È un errore. A.P. Sinnett *non* è "un'invenzione perfettamente *nuova*". Egli è il figlio e la creazione del suo sé personale precedente; per quanto sa, la discendenza *Karmica* di Nonio Asprena, Console dell'Imperatore Domiziano (94 A.D.) con Arricinio Clemente<sup>66</sup> ed amico del *Flamen Dialis* di quel tempo (il massimo sacerdote di Giove e capo dei *Flamines*), o di quel *Flamen* stesso - il che spiegherebbe l'improvviso amore di A.P. Sinnett per il misticismo. A.P.S., - l'amico e fratello di K.H. andrà nel *Devachan*; ed A.P. S, il Redattore e l'appassionato di tennis, il Don Giovanni *moderato* dei gloriosi giorni "dei Santi, dei Peccatori e delle Scene", facendosi riconoscere per mezzo di un neo o di una cicatrice solitamente

<sup>66</sup> Forse Clemente Aretino - EDS.

nascosta - forse insulterà i Babu attraverso un medium, intrattenendo qualche vecchio amico in California o a Londra.

(c) Essa troverà “del materiale abbastanza adatto” ed anche di più. Lo fornirà qualche anno di Teosofia.

(d) La definizione è perfetta ed esatta.

(e) Tanta quanta sarà la *personalità* del vero A.P.S. vivente - riflesso dallo specchio.

(f) L'Ego Spirituale non penserà ad A.P.S., il guscio, più di quanto non pensi all'ultimo vestito che indossava; e non s'accorgerà che l'individualità se n'è andata, perché vedrà che *l'individualità e le personalità Spirituale* [sono] solo in se stesso. *Nosce te ipsum* è il comando diretto dell'oracolo alla *monade Spirituale* nel *Devachan*; e “*l'eresia dell'Individualità*” è la dottrina esposta dal Tathagata per quanto riguarda il Guscio. La presunzione del Guscio è pari a quella del medium, e quando qualcuno gli ricorderà che è. A.P.S. - farà eco: “Certo, senza dubbio, datemi un po' di quella conserva di pesche che divoravo con tanto appetito a colazione, ed un bicchiere di Bordeaux!” - dopo di che, chi, fra quanti conoscevano A.P.S. ad Allahabad, oserà mettere in dubbio la sua identità? Ma se sarà lasciato solo per un breve istante, per qualche interruzione del gruppo o perché il pensiero del medium si sarà posato per un momento su qualche altra persona, - quel guscio incomincerà *a pensare* dubitando d'essere A.P.S., S. Wheeler o Ratigan, e finirà per assicurarsi d'essere Giulio Cesare.

(g) - “restando” infine “addormentato”.

(h) No; esso non è cosciente di questa perdita di coesione. Inoltre, poiché nel guscio questa sensazione è assolutamente inutile ai fini della natura, difficilmente potrebbe accorgersi di ciò che neppure un medium o le persone affini riuscirebbero ad immaginare. Esso è oscuramente cosciente della propria morte fisica - ma solo dopo un lungo periodo di tempo - e basta. Le poche eccezioni a questa regola - casi di stregoni che sono quasi riusciti nel loro intento, o di persone molto malvagie perdutamente attaccate al Sé - sono un vero pericolo per i vivi. Questi gusci molto materiali, il cui ultimo pensiero morendo è stato costantemente rivolto al Sé ed alla vita, spesso lo sentono istintivamente. Così alcuni suicidi - non tutti. Ciò che avviene allora è spaventoso, poiché diventa un caso di licanthropia *post mortem*. Il guscio s'aggrapperà così tenacemente alla propria parvenza di vita, da cercare rifugio in un nuovo organismo animale - un cane, una iena, un uccello, se non c'è a portata di mano alcun organismo umano - piuttosto che arrendersi allo annientamento.

(22) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] A questa domanda non posso rispondere.

(23) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS] Marte ed altri quattro pianeti, dei quali l'astronomia non sa ancora nulla. A,B,Y, e Z non sono conosciuti né possono essere visti con strumenti fisici, per quanto perfezionati.

(24) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] No, decisamente. Neppure un Dhyhan Chohan degli ordini inferiori potrebbe avvicinarsi ad esso senza averne il *corpo* consumato, o meglio annientato. Solo gli “Spiriti Planetari” superiori possono esaminarlo. (b) No, a meno che non lo consideriamo come il vertice di un angolo. Ma esso è il vertice di tutte le “catene” prese collettivamente. Noi tutti, abitanti delle catene - dovremo evolvere, vivere e percorrere la scala ascendente e discendente nell'ultima delle catene settenarie, quella superiore (nella scala della perfezione), prima che il Pralaya Solare spenga il nostro piccolo sistema.

(25 & 26) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] ...”in questo caso *esso*” - “*esso*” si riferisce al sesto e settimo principio, non al quinto, perché il *manas* dovrà restare un guscio in ogni caso; ma non avrà il tempo d'intrattenere i medium, perché incomincerà a sprofondare nell'ottava sfera quasi immediatamente. “Qui ed allora” nell'eternità possono essere un periodo assai lungo. Ciò significa solo che la monade, non avendo un corpo Karmico che ne guidi la rinascita, entra nel *non-essere* per un certo periodo, poi si reincarna -

certamente non prima di mille o duemila anni. No, esso non è un caso eccezionale. Nessuna monade si reincarna prima del ciclo fissato se non in casi eccezionali, come in quello d'iniziati come i nostri Teshu-Lama, i Bodhisatwa e pochi altri.

(27) [Per la Domanda la Lettera 23A. EDS.] “Come può egli gettare nella confusione”... Se, invece di fare oggi qualche cosa necessaria, la rimandate al giorno seguente, questo - dapprima invisibilmente ed impercettibilmente, ma altrettanto irresistibilmente - non confonderà molte cose, ed in certi casi non muterà il destino di milioni di persone in bene, in male o solo in rapporto ad un cambiamento - forse insignificante in se stesso - ma sempre un *cambiamento*? E volete dire che un assassinio così inatteso ed orribile non abbia influito sul destino di milioni di persone?

(28) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS] Eccoci ancora qui. Dall'istante in cui ho avuto la follia di accennare quest'argomento - vale a dire, di attaccare il carro davanti ai buoi - le mie notti sono private del sonno, fino a quel momento innocente! Per amor del Cielo, prendete in considerazione i seguenti fatti e cercate di coordinarli. (1) Le unità individuali umane restano cento volte più a lungo nelle sfere transitorie degli *effetti* che non sui globi. (2) I pochi uomini della quinta Ronda non hanno figli della quinta Ronda, ma della quarta. (3) Gli “oscuramenti” non sono Pralaya e durano nella proporzione di 1 a 10; vale a dire che, se un Giro, o qualunque nome diate al periodo di tempo in cui devono evolvere le sette razze Radici e fare l'ultima comparsa sul globo durante *quella* Ronda - dura dieci milioni d'anni (naturalmente dura molto più a lungo), l'“oscuramento” non durerà più di *un* milione d'anni. Quando il nostro globo cadrà nel sonno, dopo essersi liberato degli ultimi uomini della quarta Ronda e dei pochissimi della quinta, durante il periodo del suo riposo gli uomini della quinta Ronda riposeranno nel devachan e nei loka Spirituali - in ogni caso più a lungo degli “angeli” della quarta Ronda, perché saranno *molto più perfetti*. Una contraddizione ed un “*lapsus calami* di M.” - dice Hume; M. ha scritto in modo assolutamente esatto, per quanto non sia più infallibile di me, e si sia potuto esprimere assai trascuratamente più di una volta.

“Desidero capire come evolvono le forme della Ronda superiore successiva”. Amico mio, cercate di comprendere che mi state facendo delle domande che appartengono alle iniziazioni superiori; che vi potrei dare un panorama *generale*, ma non oso né voglio entrare in particolari - benché lo farei, se potessi accontentarvi. Non sentite che questo è uno dei *misteri più alti*, a cui nessun'altro è superiore?

(a) “Morto”, ma per risorgere a maggior gloria. Non è chiaro ciò che dico?

(29) [Per la Domanda vedere la Lettera 23A. EDS.] No, certamente, dal momento che esso *non* viene distrutto, ma rimane cristallizzato, per così dire - allo *status quo*. Ad ogni Ronda vi sono sempre meno animali - poiché anch'essi evolvono in forme superiori. Nella prima Ronda *essi* erano i “re della *creazione*”. Nella settima gli uomini diventeranno Dei e gli animali esseri intelligenti. Traete le vostre deduzioni. A cominciare dalla seconda Ronda l'evoluzione procede già secondo uno schema completamente diverso. Ogni cosa è sviluppata e deve solo continuare il proprio viaggio ciclico perfezionandosi. Solo [alla] prima Ronda l'uomo, che sul Globo B era un essere umano, diventa un minerale, un vegetale o un animale sul Pianeta C. Il metodo cambia radicalmente dalla seconda Ronda; ma - ho imparato ad essere prudente con voi e *non dirò nulla* prima che sia giunta l'ora di farlo. Ora [avete] avuto un volume; quando lo assimilerete? Di quante contraddizioni dovrò essere sospettato prima che comprendiate esattamente tutto?

Ciò nonostante, sono sempre il vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N. 24a<sup>67</sup>

LE FAMOSE “CONTRADDIZIONI”

Ricevuta nell'autunno 1882.

Spero che mi crederete se vi dico che ho obbedito cercando di compilare, con fatica e contro la mia inclinazione, una causa civile *sulle* contraddizioni allegate. Come ho già detto altrove, non mi sembra che valga la pena di preoccuparsi per esse, sebbene per il momento mi lascino le idee confuse sul Devachan e le vittime di morte accidentale. *Se finora non ho mai seguito il vostro suggerimento di farne delle note è perché esse non mi preoccupano.*

(1)

Hume era propenso a trovare contraddizioni in alcune lettere che si riferivano all'evoluzione dell'uomo, ma, conversando con lui, ho sempre sostenuto che esse non sono affatto contraddizioni - essendo dovute solo a confusione di ronde e di razze - ad una questione di lingua. Allora egli ha fatto mostra di pensare che abbiate costruito la vostra filosofia a misura che procedevate e che abbiate superato ogni difficoltà inventando un numero di razze superiore a quello contemplato all'inizio, ma io ho sempre messo in ridicolo quest'ipotesi, mostrandone l'assurdità.

(2)

Qui non ho copiato i brani sulle vittime di morte accidentale citati nella mia lettera del 12 agosto ed apparentemente in contrasto con le correzioni fatte sulle bozze della mia *Lettera sulla Teosofia*. A proposito di queste citazioni, avete già detto a tergo della mia, datata 12 agosto:

(3)

“Posso capire facilmente che ci accusino di contraddizioni e d'inconsistenze, sì, perfino di scrivere una cosa oggi e negarla domani. Probabilmente, se sapeste come scrivo le lettere e quale tempo posso dedicare loro, vi mostrereste meno critico, per non dire esigente.”

(4)

Questo brano mi ha fatto pensare che forse alcune delle prime lettere erano state “vittime di qualche infortunio”.

Ma per proseguire con la causa civile: -

(5)

“La maggior parte di coloro che, se volete, potete chiamare candidati al Devachan, muoiono e rinascono nel Kama loka senza ricordo... Difficilmente chiamereste ricordo un vostro sogno, qualche scena particolare nel cui stretto ambito potreste trovare alcune persone... ecc., chiamatelo ricordo personale di A.P. Sinnett, se potete”. *Note a tergo della mia lettera alla Vecchia Signora.*

(6)

“Certamente il nuovo Ego, una volta rinato nel Devachan, mantiene per un certo tempo proporzionale alla sua vita sulla terra *il ricordo completo della sua vita spirituale sulla terra*” *Lunga lettera sul Devachan.*

(7)

“Tutti coloro che non sono caduti nella melma del peccato e della bestialità senza possibilità di redimersi - vanno nel Devachan”. *Ibid.*

---

<sup>67</sup> I numeri tra parentesi si riferiscono alle risposte di K.H.. Per queste vedere la Lettera 24b. - ED.

(8)

“Esso (il Devachan) è un paradiso immaginario, sempre ideato dall’Ego e da lui riempito delle scene e degli incidenti ed affollato della gente che egli potrebbe aspettarsi di trovare in questa sfera di felicità compensativa”. *Ibid.*

(9)

“E non possiamo neppure dire che esso sia un ricordo completo, ma solo parziale. X. L’amore e l’odio sono gli unici sentimenti immortali, gli unici che sopravvivano al naufragio di Ye-dhamma, o mondo fenomenico. Immaginate dunque di trovarvi nel Devachan con coloro che avete amato di quest’amore immortale, con lo sfondo formato dalle scene familiari ed evanescenti collegate a loro e da uno spazio perfettamente vuoto per quanto riguardi la vostra vita interiore, sociale, politica e letteraria –“ *Lettera precedente: Note.*

(10)

“Poiché sulla terra la percezione cosciente della personalità è solo un sogno evanescente, nel Devachan questo senso sarà sempre un sogno - ma *cento volte più intenso*”. *Lunga lettera sul Devachan.*

(11)

“...un connoisseur, che trascorre un’eternità ascoltando rapito le sinfonie divine suonate da cori ed orchestre angeliche immaginarie”. *Lunga lettera. Vedere (9) X avanti. Vedere le mie note 10 e 11 su Wagner, ecc.*

Voi dite:

(12a)

“Perciò in nessun caso, ad eccezione dei suicidi e dei gusci, è possibile che altri spiriti siano attratti dalle sedute spiritiche”

*Note.*

(12b)

“A margine ho scritto raramente, ma non ho usato la parola *mai*”. *Aggiunta alla mia del 12 agosto.*

## LETTERA N. 24b

[A]

A questo punto della nostra corrispondenza, fraintesi come generalmente sembriamo essere anche da parte vostra, mio fedele amico, può darsi che valga la pena e sia utile ad entrambi mettervi al corrente su certi fatti - della massima importanza - collegati all’adeptato. Perciò, ricordate i punti seguenti.

(1) L’adepto - sia superiore che inferiore - è tale solo *nell’esercizio dei suoi poteri occulti.*

(2) Ogni volta che questi poteri sono necessari, il volere sovrano schiude la porta all’uomo *interiore* (l’adepto), che può emergere ed agire liberamente a condizione che il suo carceriere - l’uomo *esteriore* - sia paralizzato completamente o parzialmente, secondo la necessità; vale a dire (a) mentalmente e fisicamente; (b) mentalmente - ma non fisicamente; (c) fisicamente, ma non del tutto mentalmente; (d) in nessuno dei due modi, - ma interponendo una pellicola akasica fra l’uomo *esteriore* e l’uomo *interiore*.

(3) Come vedrete ora, il minimo impiego di poteri occulti richiede uno sforzo. Possiamo paragonarlo allo sforzo muscolare interno di un atleta che si accinga ad usare la propria

forza fisica. Come non è probabile che per l'atleta sia sempre un divertimento gonfiare le vene prima di sollevare un peso, così non si può pensare che l'adepto mantenga la propria volontà in continua tensione e l'uomo *interiore* in funzione completa, quando non ve ne sia una necessità immediata. Quando l'uomo *interiore* riposa, l'adepto diventa un uomo comune e si limita ai sensi fisici ed alle funzioni del cervello fisico. L'abitudine intensifica la loro intuizione, ma non può renderli supersensibili. L'adepto interiore è sempre pronto, sempre all'erta, e questo è sufficiente ai nostri fini. Perciò, nei momenti di riposo, anche le sue facoltà riposano. Quando mi siedo a tavola, mi vesto, leggo o sono occupato diversamente, non penso neppure a coloro che mi stanno accanto; e Djual Khood può facilmente rompersi e fersirsi il naso andando a sbattere contro una trave nel buio, come ha fatto la notte scorsa - (appunto perché, invece di formare una "pellicola", aveva scioccamente paralizzato tutti i suoi sensi esteriori parlando con un amico lontano) - ed io sono rimasto placidamente estraneo al fatto. *Non stavo pensando a lui* - ecco perché ignoravo il fatto.

Da quanto ho detto potete ben dedurre che l'adepto è un uomo comune in ogni momento della sua vita quotidiana, tranne - quando opera l'uomo *interiore*.

A questo aggiungete lo spiacevole fatto che abbiamo la proibizione di usare qualsiasi particella dei nostri poteri a favore degli *Ecclettici* (della qual cosa dovete ringraziare il vostro Presidente e *lui* solo -) e che quel poco che facciamo è, per così dire, fatto di contrabbando. Quindi argomentate *in questo modo*:

Quando K.H. ci scrive non è *un adepto*.

Il *non-adepto* - può sbagliare.

Perciò K.H. può commettere errori con molta facilità: - Errori di punteggiatura - che spesso cambiano il significato di una frase; errori idiomatici - che possono avvenire con grande probabilità, specialmente quando si scrive in fretta come me; errori causati dalla confusione occasionale dei termini che *ho dovuto apprendere da voi* - poiché voi siete l'autore delle "ronde" - dei "giri" - dei "giri terrestri" - ecc., ecc. Ma nonostante ciò, mi prendo la libertà di dire che dopo aver letto e riletto attentamente le "Famose Contraddizioni", dopo averle fatte leggere a M., e poi ad un *alto adepto*, i cui poteri non sono a disposizione del Chohan né sono stati da Lui sequestrati per impedirgli di sprecarli negli indegni oggetti delle sue predilezioni personali; dopo avere fatto tutto questo, egli mi ha detto testualmente: "È tutto assolutamente esatto. Sapendo ciò che volete dire, in questi frammenti isolati non trovo nulla che sia veramente in contrasto con il resto, come non lo potrebbe trovare nessun altro che conoscesse questa dottrina. Ma, dal momento che molte frasi sono incomplete e gli argomenti sono sparsi qua e là senza alcun ordine, non mi meraviglio che i vostri "chela laici" vi trovino errori. Sì; essi hanno bisogno di un'esposizione più esplicita e chiara".

Ecco il giudizio di un *adepto* - ed io l'accetto; nel vostro interesse cercherò di completare l'informazione.

In un solo caso - l'ultimo segnato nelle vostre pagine e nelle mie risposte (12a e 12b) - la "parte civile" ha diritto ad un'udienza, ma non ha diritto *neppure ad un quattrino - di risarcimento*; infatti, come nella legge nessuno - né la parte civile né l'accusato - ha il diritto di citare a propria discolpa l'ignoranza di quella legge, così nelle Scienze Occulte i chela laici dovrebbero essere obbligati ad accordare al proprio guru il beneficio del dubbio nei casi in cui, per la propria grande ignoranza di quella scienza, possono travisarne il significato - invece di accusarli di punto in bianco di *contraddirsi!* Ora mi prendo la libertà di affermare che nelle due frasi - segnate rispettivamente 12a e 12b - c'è una contraddizione evidente solo per chi *non* conosce quella dottrina; voi non la conoscevate, perciò mi dichiaro "colpevole" d'omissione, ma "innocente" della contraddizione. Ed anche per quanto riguarda la prima, *l'omissione* è così piccola che, come la ragazza accusata d'infanticidio e portata davanti al Giudice disse per scusarsi che il bambino era così piccolo che non valeva la pena di chiamarlo "bambino" - potrei sostenere la stessa cosa a mia discolpa per l'omissione, se davanti agli

occhi non avessi la vostra terribile definizione della mia “prova d’abilità”. Ebbene, leggete la spiegazione data nelle mie “Note e Risposte” e giudicate.

Tra parentesi, mio buon Fratello, finora non avevo mai sospettato in voi tale capacità di difendere e scusare ciò *che non si può scusare*, come mostrate nella *mia difesa* dell’ormai famosa “prova d’abilità”. Se l’articolo (risposta a C.C.M.) è stato scritto nello spirito che mi attribuite nella vostra lettera; e se io o qualcuno di noi ha “la tendenza a tollerare modi di perseguire un fine *più astuti ed abili* di quelli generalmente ammessi come rispettabili dall’europeo *amante della verità e leale* (il Sig. Hume è compreso in questa categoria?) - non avete certo il diritto di scusare questo modo d’agire, neppure *in me*, né di considerarlo “solo dalla natura delle macchie solari”, poiché una macchia è una *macchia*, che si trovi su uno splendente corpo luminoso o su un candeliere d’ottone. V’ingannate, mio caro amico. Non v’è stato alcun modo *astuto ed abile* d’agire per toglierla dalle difficoltà create dal suo stile ambiguo e dall’ignoranza dell’inglese, *non dalla sua ignoranza dell’argomento* - il che non è la medesima cosa e cambia completamente la questione. Né ignoravo il fatto che M. vi aveva scritto in precedenza sull’argomento, poiché l’aveva fatto in una delle sue lettere (la penultima prima che gli togliessi l’affare dalle mani) in cui accennava all’argomento delle “razze” per la prima [volta] e parlava delle reincarnazioni. Se M. disse di stare in guardia a non prestare fede troppo implicitamente all’*Iside*, era perché egli *vi insegnava la verità e la realtà dei fatti* - e perché al tempo in cui era stato scritto questo brano non avevamo ancora deciso d’insegnare al pubblico indiscriminatamente. Egli vi diede numerosi di questi esempi - non avete che da rileggere la sua lettera - aggiungendo che v’erano frasi scritte in modo tale da spiegare molto meglio i fatti che erano appena stati accennati.

Naturalmente “a C.C.M.” il brano deve essere sembrato errato e contraddittorio poiché, come ha detto M., esso “trae in inganno”. Molti sono gli argomenti trattati nell’*Iside* che neppure H.P.B. poté conoscere completamente; ma essi non sono contraddittori, anche se - “traggono in inganno”. Farle dire - come le suggerii di fare - che il brano criticato era “incompleto, caotico, vago... mal fatto come molti altri brani di quell’opera”, mi sembra che fosse un’ammissione abbastanza “franca”, tale da soddisfare il critico più capriccioso. D’altra parte, ammettere “che il brano era errato” sarebbe stata un’inutile menzogna, perché io sostengo che esso *non* è tale, e se cela *tutta* la verità, non la deforma nei frammenti che si trovano nell’*Iside*. Il rimprovero della critica di C.C.M. non era che non era stata data tutta la verità, ma che la verità ed i fatti del 1877 erano considerati errori e contraddetti nel 1882; e bisognava mostrare nella sua vera luce questo fatto - dannoso a tutta la Società, ai suoi chela “laici” ed interni, ed alla nostra dottrina - vale a dire che il malinteso era dovuto al fatto che la dottrina “settenaria” non era ancora stata divulgata nel mondo quando era stata scritta l’*Iside*. E così *fu* fatto. Mi spiace che non troviate “molto esauriente” la sua risposta scritta direttamente per mia ispirazione, perché questo mi dimostra solo che fino a questo punto non avete compreso molto bene la differenza fra il sesto e settimo principio ed il quinto, fra la “Monade = Ego” *immortale* e quella *astrale e personale*. Il sospetto è confermato da ciò che H-X dice della mia spiegazione nella critica che si trova alla fine della sua “lettera” sul numero di settembre, e dalla vostra lettera prima che io completassi le testimonianze di cui sopra. Senza dubbio il “*vero Ego* è insito nei principi superiori che si reincarnano” periodicamente ogni mille, duemila, tremila o più anni. Ma l’*Ego immortale*, la “Monade Individuale”, non è la monade *personale* rappresentata dal quinto principio; ed il brano dell’*Iside* non rispondeva ai credenti orientali della reincarnazione, che nel medesimo libro sostengono - se solo l’aveste letto tutto che l’*individualità* o l’“Ego” immortale *deve* riapparire ad *ogni ciclo*, ma a quelli occidentali, specialmente ai francesi, che affermano che ogni volta si reincarna la monade *personale* o astrale, il “*moi fluidique*”, il *manas* o la mente intellettuale, in breve il quinto principio. Perciò, se leggerete ancora una volta il brano che C.C.M. ha citato dall’*Iside*, contro il “Recensore della Via Perfetta”, forse vedrete che H.P.B. ed io avevamo perfettamente ragione nel sostenere che in quel brano si parlava solo della “monade astrale”.

E, *secondo me*, è una “sorpresa” molto più “insoddisfacente” vedere che vi rifiutate di riconoscere nella monade astrale l’*Ego personale* - mentre noi tutti la chiamiamo indubbiamente con questo nome e l’abbiamo chiamata così per millenni - che non incontrare il vero nome della monade nel Frammento sulla Morte di E. Levi.

La “monade astrale” è l’”Ego personale”, perciò non si reincarna mai, come invece sostengono gli Spiriti francesi, tranne in “circostanze eccezionali”; in questo caso reincarnandosi *non diventa un guscio*, ma se riesce nella *seconda* reincarnazione, diventa tale, e poi perde a poco a poco la propria personalità dopo essere stata, per così dire, *svuotata* dei migliori e superiori attributi spirituali dalla monade immortale, o “Ego *Spirituale*”, nell’ultima lotta suprema. Il “conflitto di sentimenti” dovrebbe dunque essere in *me*, poiché esso “*sembra* soltanto un altro esempio della differenza che esiste fra i metodi orientali e quelli occidentali”, mentre *non* era tale - almeno non in questo caso. Mio caro amico, posso comprendere facilmente che nella fredda condizione (mentale) in cui vi trovate siate disposto a *crogiolarvi* perfino ai raggi di una pira su cui stia compiendo un *sutti*<sup>68</sup> vivente; ma perché, *perché* chiamarlo - Sole, e scusarne le macchie - il cadavere?

La lettera indirizzata a me, che per delicatezza non vi siete permesso di leggere, era stata mandata *per vostro uso*. Volevo che la leggeste.

La vostra proposta riguardo alla prossima prova artistica di G.K. è accorta, ma non tanto da celare i fili bianchi della scura insinuazione gesuitica. Tuttavia G.K. ha abboccato all’amo: “*Nous verrons, nous verrons!*”, dice la canzone francese.

G. Khood - presentando i suoi più umili omaggi - dice che *non avete* “descritto *esattamente* il corso degli eventi che riguardano il primo ritratto”. Egli afferma: (1) “il giorno in cui ella giunse” *non* vi chiese “di darle un pezzo di” ecc., ma lo chiese dopo che avevate incominciato a parlarle del mio ritratto, cosa che ella dubitava molto di potere avere. Solo dopo un’ora e mezzo di conversazione sull’argomento nel salotto d’ingresso - voi due formavate i due punti superiori del triangolo, vicino alla porta del vostro ufficio, e vostra moglie quello inferiore (egli afferma d’essere stato presente), ella disse che avrebbe provato. Allora vi chiese “un pezzo di carta bianca *robusta*” e voi le deste un pezzo di carta da lettere *sottile*, che era stata toccata da una persona molto antimagnetica. Tuttavia egli dice d’aver fatto del suo meglio. Il giorno seguente egli portò a termine l’incarico esattamente 27 minuti dopo che la Signora S. vi aveva guardato. Non fu “un’ora o due dopo”, come dite voi, perché egli aveva detto alla V.S. di farglielo vedere *poco prima di colazione*. Dopo la colazione ella vi chiese un pezzo di cartone Bristol e voi gliene deste *due*, entrambi segnati, e non uno come dite voi. La prima volta che lo fece vedere fu un *fallimento*, egli dice, “aveva le sopracciglia come delle sanguisughe” e fu terminato solo nella serata, mentre voi eravate al Club, ad un pranzo a cui la vecchia *Upasika* non volle andare. E fu ancora *egli*, G. K. “il grande artista”, che dovette far sparire le “sanguisughe”, correggere il *copricapo* ed i lineamenti, e che lo fece “apparire somigliante al *Maestro*” (egli insiste nel darmi questo nome, sebbene in realtà non sia più un mio chela), poiché M., dopo averlo rovinato, non volle prendersi il disturbo di correggerlo, ma preferì andare a letto. Ed infine dice che, nonostante io mettessi in ridicolo il ritratto, la somiglianza è buona, ma sarebbe stata migliore se sahib M. non vi avesse preso parte e se egli, G.K., avesse avuto il permesso di seguire le proprie tendenze “artistiche”. Ecco il suo racconto, poiché egli non è soddisfatto della vostra descrizione e l’ha detto ad *Upasika*, che vi ha parlato in modo differente. Ed ora veniamo alle note.

---

<sup>68</sup> Uso indù, per il quale la vedova s’immola sul rogo funebre del marito. N.d.T.

(1) <sup>69</sup>

Né esse mi preoccupano - in particolar modo. Ma poiché forniscono al nostro amico un buon pretesto contro di noi, ed è probabile che egli lo usi un giorno in quel modo disgustante che gli è particolare, [preferirei] spiegarle ancora una volta col vostro gentile permesso.

(2)

Naturalmente, naturalmente; è il nostro solito modo di trarci d'impaccio. Essendo stati inventati, ricompensiamo i nostri inventori inventando razze immaginarie. Vi sono molte altre cose che ci accusano d'aver inventato. Bene, bene, bene; comunque c'è una cosa che non ci potranno mai accusare d'aver inventato: *il Sig. Hume in persona*. Inventare una persona pari a lui trascende i poteri superiori del *Siddhi* di cui siamo a conoscenza.

Ed ora, mio buon amico, prima di proseguire, vi prego di leggere l'aggiunta N. [A]. È ora che ci conosciate *come siamo*. Ma per provare a voi, se non a lui, che non abbiamo inventato quelle razze, renderò noto per vostro beneficio ciò che non è mai stato reso noto prima. Vi spiegherò un intero capitolo dell'opera di Rhys Davids sul buddhismo, o meglio sul lamaismo che, nella sua naturale ignoranza, egli considera come una *corruzione* del buddismo! Dal momento che quei signori - gli orientalisti - hanno la presunzione di dare al mondo le loro traduzioni ed i loro commenti *soi-disant* sui nostri testi sacri, che i teosofi mostrino la grande ignoranza di quei pundit "di mondo", dando al pubblico le vere dottrine e spiegazioni di ciò che essi considererebbero come un'assurda e fantastica teoria.

(3)

Dal momento che io ammetto l'inconsistenza superficiale o apparente - ma solo nel caso di una persona che ignori completamente le nostre dottrine come voi - è una ragione valida pensare che esse siano in realtà contrastanti? Supponete che in una lettera precedente io avessi scritto - "la luna *non ha* atmosfera" ed avessi continuato a parlare d'altre cose; e che in un'altra lettera vi avessi detto "poiché la luna ha un'atmosfera particolare", ecc., senza dubbio ora sarei accusato di dire *nero* oggi e *bianco* domani. Ma come potrebbe un cabalista vedere una contraddizione nelle due frasi? Vi posso assicurare che non lo farebbe. Infatti, il cabalista *che sa* che la luna non ha un'atmosfera corrispondente in tutto a quella della nostra terra, ma una *particolare*, completamente diversa da quella contemplata dai vostri scienziati, sa anche che, come gli occidentali, noi orientali, e specialmente noi Occultisti, abbiamo un modo d'esprimere il pensiero che per noi è chiaro nel suo significato implicito come a voi è chiaro il vostro. Se, per esempio, vi siete messo in mente d'insegnare l'astronomia al vostro servitore, oggi gli direte - "vedi con quale splendore tramonta il sole - vedi come si *muove* rapidamente, come sorge e tramonta, ecc."; e domani cercherete d'inculcargli nella mente il fatto che il sole è relativamente immobile e che la terra, nel suo movimento diurno, perde di vista il sole per poi vederlo ancora; se il vostro allievo ha un po' di sale nella zucca, dieci contro uno, vi accuserà di contraddirvi sfacciatamente. Forse che questa sarebbe una prova che non conoscete il sistema eliocentrico? E sarebbe giusto che vi accusassero di "scrivere una cosa oggi e negarla domani", anche se il vostro senso della lealtà vi suggerisse di ammettere che "potete facilmente comprendere" l'accusa?

Scrivendo le lettere come faccio, qualche riga ora e qualche parola due ore più tardi; dovendo riprendere il filo del discorso dopo essere stato interrotto forse una dozzina o più di volte fra l'inizio e la fine, non posso promettervi nulla di simile all'accuratezza occidentale. *Ergo* - in questo caso l'unica "vittima di qualche infortunio" sono io. L'innocente contro-interrogatorio a cui mi sottoponete - ed a cui non faccio obiezione - e l'intenzione ostinatamente prefissa di prendermi in fallo ogni volta che può da parte del Sig. Hume - un procedimento che la legge occidentale considera assai legale ed onesto, ma a cui noi, selvaggi asiatici, ci opponiamo con tutte le forze - ha fatto sorgere nei miei colleghi e Fratelli una grande

---

<sup>69</sup> Risposte di KR. alle "Famose Contraddizioni"; i numeri corrispondono a quelli che appaiono nel testo delle Domande del Sig. Sinnett. Vedere prima, Lettera 24a. ED.

opinione delle mie tendenze al martirio. Secondo il loro punto di vista sono diventato una specie di Simeone Stilita Indo-tibetano. Agganciato all'uncino inferiore del punto interrogativo di Simla ed impalato su di esso, mi vedo destinato a mantenermi in equilibrio sulla punta del semicerchio per timore di scivolare ad ogni incerto movimento innanzi o indietro. Ecco l'attuale posizione del vostro umile amico. Dall'istante in cui ho intrapreso lo straordinario compito d'insegnare a due allievi adulti, in cui i metodi della scienza occidentale si sono cristallizzati da anni, uno dei quali è abbastanza disposto ad accettare il nuovo insegnamento iconoclastico, ma che, tuttavia, deve essere trattato con riguardo, mentre l'altro non vuole accogliere nulla se non a condizione di raggruppare le materie *come vuole*, non nel loro ordine naturale - sono stato preso per pazzo da tutti i nostri Chohan. Mi chiedono preoccupati se la precedente compagnia dei "Pelino" occidentali non mi abbia fatto diventare un mezzo Peling e non abbia tramutato anche me in un visionario "dzing-dzing". Tutto questo era stato previsto. Non mi lamento, racconto un fatto e chiedo umilmente d'essere creduto, sperando solo che ciò non venga ancora preso per un modo *astuto ed abile* di trarmi da un nuovo impaccio.

(5)

Ogni entità *quadruplica* appena disincarnata - che sia morta di morte naturale o violenta, di suicidio o di morte accidentale, sana o insana mentalmente, giovane o vecchia, buona, cattiva o mediocre - al momento della morte perde ogni ricordo, viene mentalmente - *annientata*; essa riposa nel Kama-loka nel proprio sonno akasico. Questo stato dura da alcune ore, giorni (raramente di meno), settimane, mesi - talvolta fino a diversi anni. Tutto questo varia secondo l'entità, il suo stato mentale al momento della morte, il carattere della sua morte, ecc. Questo ricordo ritornerà lentamente e gradualmente verso la fine del periodo di gestazione (all'entità o all'Ego), ancora più lentamente ma molto più imperfettamente ed *incompletamente* al *guscio*, e *completamente* all'Ego al momento d'entrare nel Devachan. E poiché questo stato è determinato e provocato dalla sua vita trascorsa, l'Ego non vi cade a capofitto, ma vi si sprofonda a poco a poco e per gradi naturali. All'apparire di questo stato inizia quella vita (o meglio, essa è *vissuta ancora una volta* dall'Ego), dal primo giorno in cui era cosciente fino all'ultimo. Tutti gli avvenimenti, dai più importanti ai più insignificanti, si presentano all'occhio spirituale dell'Ego; ma, diversamente dagli avvenimenti della vita vera, fra questi rimangono solo quelli scelti dal nuovo *vivente* (perdonate la parola), che si attacca a certe scene ed a certi attori, i quali restano *in permanenza* - mentre tutti gli altri diminuiscono, per svanire per sempre o per ritornare al loro creatore - il *guscio*. Ora cercate di comprendere questa legge così importante perché così giusta e retributiva, in effetti. Del Passato risorto rimane solo ciò che l'Ego ha sentito *spiritualmente* - ciò che si è sviluppato ed è stato vissuto per mezzo delle facoltà spirituali - siano esse *amore* o *odio*. In verità, tutto ciò che ora sto cercando di descrivere è - indescrivibile. Come non si possono trovare due persone, oppure due fotografie della medesima persona o due foglie che si rassomigliano in ogni tratto, così nel Devachan non vi possono essere due stati simili. Ad eccezione dell'adepto, chi può rendersi conto di tale stato nel proprio Devachan *periodico* - come si può pretendere di farsene un'immagine esatta?

(6)

Perciò non v'è contraddizione se si dice che l'ego, una volta rinato nel Devachan, "mantiene per un certo tempo proporzionale alla sua vita sulla terra il *ricordo completo* della sua vita (Spirituale) sulla terra". Anche qui la semplice omissione della parola "Spirituale" ha creato un malinteso!

(7)

Tutti coloro che non cadono nell'ottava sfera - vanno *nel Devachan*. Dov'è il punto controverso o la contraddizione?

(8)

Ripeto che con una descrizione sia pure particolareggiata e grafica dello stato di un ego qualunque non si può esprimere né spiegare lo *Stato* del Devachan, come non si potrebbe descrivere il complesso della vita umana con la "Vita di Napoleone" o di qualsiasi altra persona. Vi sono milioni di stati differenti di felicità e d'infelicità, stati *emozionali* che hanno origine nelle facoltà e nei sensi fisici e *spirituali*, ma solo questi ultimi sopravvivono. Un operaio onesto sentirà in modo differente da un onesto *milionario*. Lo stato di Miss Nightingale sarà considerevolmente diverso da quello di una giovane sposa che muore prima della realizzazione di ciò che ella considera la felicità. I primi due amano la loro famiglia; il filantropo - l'umanità; la fanciulla accentra tutto il suo mondo nel futuro marito; il *melomane* non conosce altro stato di beatitudine e di felicità superiore alla musica - la più divina e *spirituale* fra le arti. Dal gradino più alto il Devachan si perde in quello più basso - per gradi impercettibili; mentre all'ultimo gradino del Devachan l'Ego si trova spesso nello stato più debole dell'*Avitchi* che, verso il termine della "selezione spirituale" degli eventi, può diventare un *bona fide* "Avitchi". Ricordate che ogni sentimento è relativo. Per *se* non esiste né *bene* né *male*, né *felicità* né *infelicità*. *La gioia suprema ed effimera di un adultero*, che con il proprio atto uccide la felicità di un marito, non nasce meno *spiritualmente* a causa della sua natura colpevole. Se si è provato anche per una sola volta il rimorso di coscienza (che *proviene sempre dal Sesto Principio*) durante il periodo di felicità e d'amore veramente spirituale che nasce nel sesto e quinto principio, per quanto contaminato dai desideri del quarto, o *Kamarupa* - questo rimorso *deve* sopravvivere ed *accompagnerà sempre le scene d'amore puro*. Non occorre che io entri in particolari, perché un esperto in fisiologia, come vi ritengo, non ha bisogno che un osservatore psicologico del mio genere stimoli la sua immaginazione ed intuizione. Frugate nel profondo della coscienza e della memoria, e cercate di vedere quali saranno le scene che con ogni probabilità avranno presa sicura su di voi, quando vi troverete ancora alla loro presenza e *le rivivrete*; allora, preso da queste, dimenticherete tutto il resto - fra l'altro anche questa lettera poiché, nel corso degli eventi, essa giungerà molto più tardi nel panorama della vostra vita risorta. *Non ho il diritto* di esaminare la vostra vita *trascorsa*. Ogni volta che potevo intravederla ho sempre girato gli occhi, poiché io devo avere rapporti con l'attuale A. P. Sinnett - (certamente "un'invenzione" più nuova dell'ex A.P.S.) - non con l'uomo di prima.

Sì; *l'Amore e l'Odio* sono gli unici sentimenti immortali; ma innumerevoli sono le gradazioni di toni lungo le sette scale della tastiera della vita. E dal momento che questi due sentimenti - (o per essere esatto, devo arrischiare d'essere ancora frainteso chiamandoli questi due poli dell'"Anima" umana, che è un'unità?) - formano lo stato futuro dell'uomo, sia per il *Devachan* che, per l'*Avitchi*, la loro varietà deve essere inesauribile. E questo ci porta alla vostra lamentela o accusa numero

(9)

- infatti, avendo eliminato dalla vostra vita trascorsa i Ratigan ed i Reed, che con voi non hanno mai oltrepassato i limiti della parte inferiore del quinto principio con il suo veicolo - il *kama* - non è esso il "ricordo parziale" di una vita? Sono comprese anche le righe sottolineate con la vostra matita più rossa. Come potete discutere il fatto che per uomini come Wagner, Paganini, il Re di Baviera e molti altri *veri* artisti e melomani, la musica e l'armonia siano oggetto dell'amore e della venerazione spirituale più profonda? Con il vostro permesso non cambierò una sola parola della clausola 9.

(10)

È un peccato che non abbiate aggiunto dei commenti personali alle citazioni. Non riesco a capire per quale ragione troviate a ridire alla parola “sogno”. È naturale, la felicità e l’infelicità non sono che un sogno; e poiché sono puramente spirituali, sono “intensificate”.

(11)

Ho già risposto.

(12a e 12b)

Se - nel rispondere alle obiezioni del Sig. Hume che, dopo alcuni calcoli statistici fatti con l’evidente intenzione di *demolire* il nostro insegnamento, sosteneva che in fondo gli spiritisti avevano ragione e che la maggior parte degli spiriti presenti alle sedute spiritiche *erano* “Spiriti” - avessi scritto soltanto “Perciò in nessun caso, ad eccezione dei suicidi e dei gu-sci” - *e delle vittime di morte accidentale che muoiono nel mezzo di qualche avvincente passione terrena* - “è possibile che altri spiriti, ecc., ecc.”, avrei avuto perfettamente ragione e sarei stato un pukka<sup>70</sup> “professore”? Se l’aveste pensato, desideroso come siete di accettare delle dottrine che contraddicono completamente la scienza fisica in alcuni importantissimi punti - avreste accolto il suggerimento del Sig. Hume di sofisticare su una semplice omissione! Mio caro amico, permettetemi di farvi notare che il semplice buon senso avrebbe dovuto suggerirvi che chi dice un giorno “*perciò in nessun caso, ecc.*”, e qualche giorno dopo nega d’aver pronunciato la parola *mai* - non solo *non* è un *adepto*, ma deve soffrire di indebolimento al cervello o di qualche altro “infortunio”. “A margine ho scritto raramente, ma non ho usato la parola *mai*” - si riferisce al *margine* delle bozze della vostra lettera N. 11; quel margine - o meglio, per evitare un’altra accusa - quel pezzo di carta su cui avevo scritto alcune osservazioni sull’argomento e che avevo incollato sul margine delle vostre bozze - l’avete tagliato con i quattro versi della poesia. Voi solo sapete perché l’avete fatto. Ma la parola *mai* si riferisce a quel margine.

Tuttavia mi *devo* dichiarare “reo” di una colpa. Essa era un fortissimo senso di irritazione contro il Sig. Hume nel ricevere la sua trionfante lettera statistica, a cui ho risposto nella vostra quando vi ho spedito il materiale che dovevate usare in risposta alla lettera del Sig. Khandalawala, che avevate rimandato ad H.P.B. Forse, se non fossi stato irritato, non mi sarei reso colpevole dell’omissione. Questo è ora il *mio* Karma. Non avevo il diritto di sentirmi irritato o di perdere la pazienza; ma era la settima o l’ottava lettera di quel genere che ricevevo in quindici giorni, credo. E devo dire che il nostro amico ha un modo particolarmente maligno di usare il proprio intelletto per sollevare i più inaspettati cavilli ed irritare i nervi delle persone! Con il pretesto di stretti ragionamenti logici, dà delle finte stoccate al suo antagonista - quando non è capace di trovare un punto vulnerabile, e quando l’ha colpito e messo allo scoperto, risponde con l’aria più innocente: “Come, è per il vostro bene e dovrete essere riconoscente! Se fossi un adepto, saprei sempre ciò che il mio corrispondente intende dire *in realtà*”, ecc., ecc. Essendo un “adepto”, in alcune cose di poca importanza *so* ciò che egli intende dire in realtà, e so che si riduce a questo: se anche dovessimo svelargli tutta la nostra filosofia, senza tralasciare di spiegare alcuna *inconsistenza*, la cosa non servirebbe a nulla. Infatti, l’osservazione espressa nei versi di Hudibrasian:

“Queste pulci ne hanno altre che le morsicano,  
E queste - *le loro* pulci *ad infinitum* ....”.

- vale per le sue obiezioni ed i suoi argomenti. Se gliene spiegate uno, troverà un errore nella spiegazione; se lo soddisface dimostrandogli che in fondo esso era esatto, attaccherà l’avversario perché parla troppo lentamente o troppo in fretta. È un compito IMPOSSIBILE - e vi rinuncio. Che tutto continui finché non vada a pezzi sotto il suo stesso peso. Egli dice

---

<sup>70</sup> Pukka = vero. - N.d.T.

“Non posso baciare la pantofola al Papa”, dimenticando che nessuno gli ha mai chiesto di farlo; “Posso amare, ma non adorare”. *Che affettazione di sentimenti* - egli non può amare nessuno, *nessuno* ad eccezione di A.O. Hume, e non l’ha mai fatto. E che si potrebbe quasi esclamare “Oh Hume, - il tuo nome è affettazione!” - è dimostrato dalle seguenti parole che io trascrivo da una sua lettera: “Se non per altro, dovrei amare M. per l’assoluta devozione che ha per voi - *voi che ho sempre amato* (!). Anche quando ero molto contrariato con voi - poiché si è sempre sensibili con le persone che stanno maggiormente a cuore - *anche quando ero pienamente convinto che eravate un mito, il mio cuore aspirava a voi come spesso avviene con un personaggio chiaramente irreal*”. Una Becky Sharp sentimentale che scrivesse ad un innamorato immaginario non potrebbe esprimere i propri sentimenti in modo migliore!

Provvederò alle vostre domande scientifiche la settimana prossima. Ora non sono a casa, ma vicino a Darjeeling, nella Lamaseria, l’oggetto delle aspirazioni della povera H.P.B. Pensavo di partire per la fine di settembre, ma vedo che è un po’ difficile a causa del ragazzo di Nobin. Molto probabilmente dovrò anche incontrare di persona la Vecchia Signora, se M. la porterà qui. Ed egli deve condurla qui - o perderla per sempre - almeno per quanto riguarda la triade fisica. Ed ora addio. Vi chiedo ancora - di non spaventare il mio piccolo uomo; può darsi che qualche giorno si dimostri utile a voi - ma non dimenticate - egli *non è che un’apparizione*.

Vostro K.H.

#### LETTERA N. 25

Ultime Aggiunte alle Note sul Devachan ricevute il 2 febbraio 1883.

#### RISPOSTE A DOMANDE

Perché si dovrebbe supporre che il *Devachan* è una condizione monotona solo perché qualche istante di sensazione terrena è perpetuato per un tempo indefinito - è prolungato, per così dire, per eoni? Non è vero, *non può* essere vero. Questo sarebbe contrario ad ogni analogia ed opposto alla legge degli effetti, per la quale i risultati sono proporzionali alle energie precedenti. Per capire dovete tenere presente che vi sono due campi di manifestazioni causali, vale a dire: le oggettive e le soggettive. Così le energie più grossolane, quelle che operano negli stati più pesanti o densi della materia, si manifestano oggettivamente nella vita fisica ed il loro risultato è la nuova personalità d’ogni nascita compresa nel grande ciclo della individualità in evoluzione. Le attività morali e spirituali trovano la loro sfera degli effetti nel “Devachan”. Per esempio, i vizi, le attrazioni fisiche, ecc., di un filosofo possono avere come risultato la nascita di un nuovo filosofo, un re, un mercante, un ricco epicureo o di qualche altra personalità la cui impronta era inevitabile per le tendenze preponderanti dell’essere dell’incarnazione precedente. Bacone, per esempio, che un poeta definì “*Il più saggio, il maggiore, il più tirchio del genere umano*” potrebbe ritornare nella sua prossima incarnazione come una persona avida di denaro, dotata di straordinarie capacità intellettuali. Ma anche le qualità morali e spirituali del precedente Bacone dovrebbero trovare un campo in cui le loro energie possano espandersi. Questo campo è il Devachan. Perciò tutti i grandi progetti di riforma morale delle ricerche intellettuali e spirituali fatte nei principi astratti della natura, tutte le aspirazioni divine dovrebbero realizzarsi nel Devachan ed in questo mondo interiore preparato da essa stessa, l’entità astratta precedentemente conosciuta come il grande Cancelliere sarebbe intenta a vivere, se non quella che si potrebbe chiamare un’esistenza *cosciente*, almeno un sogno così reale ed intenso che nessuna realtà terrena potrebbe mai uguagliarlo. E questo “sogno” dura finché il Karma non si sia estinto a questo riguardo, finché la corrente di vita non raggiunga l’orlo del proprio bacino ciclico e l’essere non muova alla successiva su-

perficie delle cause. Esso la può trovare nello stesso mondo precedente o in un altro, secondo il livello raggiunto nei giri e nelle ronde necessarie all'evoluzione umana.

Perciò - come potete pensare che "per la perpetuazione sia scelto *solo* un istante della sensazione terrena"? È vero che quell'"istante" dura dal principio alla fine, ma solo come la nota fondamentale di tutta l'armonia, come tono definito ed apprezzabile attorno al quale si affollano e si sviluppano, in variazioni progressive di melodia e come infinite variazioni sul tema, tutte le aspirazioni, i desideri, le speranze ed i sogni che, in relazione a quell'"istante" particolare, avevano attraversato il cervello del *sognatore* durante la vita senza potersi realizzare sulla terra, e che ora egli trova pienamente realizzati nel Devachan in tutta la loro intensità, senza sospettare che tutta quella realtà apportatrice di gioia non è che la prole generata dalla propria fantasia, gli effetti delle cause mentali prodotte da lui stesso. *L'istante* particolare che sarà più intenso e predominante nei pensieri del cervello morente nell'ora della separazione regolerà naturalmente tutti gli altri "istanti"; ma anch'essi - per quanto meno importanti ed intensi - saranno presenti ed avranno il posto corrispondente in questa parata fantasmagorica di sogni passati, dando varietà all'insieme. Tutti gli uomini della terra hanno qualche particolare predilezione, per non dire una passione dominante; tutte le persone, per quanto umili e povere - anzi, spesso proprio per questo - danno libero sfogo a sogni e desideri, che in genere rimangono insoddisfatti. È monotonia questa? Vorreste chiamare queste variazioni *ad infinitum* su un unico tema, che prende forma, colore e figura precisa da quel gruppo di desideri che era più inteso durante la vita, "una mancanza assoluta d'ogni conoscenza nella mente devachanica" - dall'apparenza "quasi *ignobile*?" Allora o non siete veramente riusciti a comprendere ciò che intendevo dire, come affermate, o la colpa è mia. Devo avere miseramente mancato di spiegare il giusto significato e devo confessare la mia incapacità nel descrivere - *l'indescrivibile*. Questo è un compito difficile, amico mio. Nessuna descrizione - per quanto pittoresca - servirà allo scopo, se non verranno in aiuto le percezioni intuitive di un chela allenato. Infatti, non vi sono parole adatte ad esprimere la differenza fra uno stato mentale sulla terra ed un altro esterno alla sua sfera d'azione; non esistono termini inglesi equivalenti ai nostri; non v'è *nulla* - tranne preconcetti inevitabili (perché dovuti all'antica educazione occidentale), quindi - modi di pensare sbagliati nella mente di chi apprende, che ci aiuti ad inculcare questi pensieri assolutamente nuovi! Avete ragione. Temo che non solo "le persone comuni" - i vostri lettori - ma anche idealisti e persone assai intellettuali come C.C.M. non riusciranno a comprendere veramente quest'idea, non ne capiranno *mai* la profondità. Forse un giorno o l'altro comprenderete meglio di ora una delle ragioni principali per cui siamo riluttanti ad impartire la *nostra* Conoscenza ai candidati europei. Non avete che da leggere le disquisizioni e le diatribe del Sig. Roden Noel su *Light!* Avreste proprio dovuto rispondere loro come vi avevo fatto avvertire per mezzo di H.P.B.. Per il devoto gentiluomo il vostro silenzio è un piccolo trionfo e sembra quasi una *diserzione* del povero Sig. Massey.

"L'uomo che sta per apprendere una parte dei misteri della natura sembra che inizi sulla terra uno stato d'esistenza superiore a quello che la natura gli fornisce in apparenza quale ricompensa alle sue azioni migliori".

Forse in apparenza - non *in realtà*, quando si comprende bene il *modus operandi* della natura. E così l'altra concezione erronea: "Quanto maggiore è il merito, tanto più lungo è il periodo nel Devachan. Allora nel Devachan... non si ha la sensazione del passar del tempo; un minuto è mille anni... *à quoi bon* dunque, ecc."

Quest'osservazione ed il modo di considerare le cose si potrebbe benissimo applicare a tutta l'Eternità, al Nirvana, al Pralaya ed a molte altre cose. Dite pure che tutto il sistema dell'essere, dell'esistenza individuale e collettiva, della natura oggettiva non sono che fatti stupidi e senza senso, un'enorme frode di quella natura che, trovando poca simpatia nella filosofia occidentale, ha anche la crudele disapprovazione del migliore "chela laico". A *quoi bon*, in tal caso, tutte queste prediche della nostra dottrina, tutto questo lavoro improbo e

nuotare in *adversum flumen*? Perché l'Occidente è così desideroso di ricevere insegnamenti dall'Oriente, dal momento che è evidentemente incapace di assimilare ciò che non potrà mai soddisfare le esigenze dei gusti speciali della sua Estetica? La nostra è una triste prospettiva, perché nemmeno voi riuscite a comprendere tutta la grandezza della nostra filosofia o ad abbracciare con un'occhiata un piccolo angolo - il Devachan - dei sublimi ed infiniti orizzonti della "vita dopo la morte". Non voglio scoraggiarvi. Vorrei solo farvi notare le formidabili difficoltà che incontriamo in ogni tentativo di spiegare alle menti occidentali, anche alle più intelligenti, la nostra metafisica. Ahimè, amico mio, sembrate tanto incapaci d'assimilare il nostro modo di pensare come di digerire il nostro cibo o d'apprezzare le nostre melodie!

No, mio stimato chela, nel Devachan non vi sono né orologi né pendoli, sebbene in un certo senso tutto il Cosmo sia un gigantesco cronometro. Nemmeno noi mortali - *ici bas même* badiamo molto al tempo nei periodi di felicità e di gioia, né li troviamo troppo brevi, un fatto che non c'impedisce di godere ugualmente quella felicità - quando giunge. Non avete mai pensato alla piccola possibilità che, forse, "l'abitante del Devachan" perde "ogni senso del passar del tempo" proprio perché la sua coppa della felicità è colma fino all'orlo, cosa che non provano coloro che giungono nell'*Avitchi*, sebbene anch'essi non s'accorgano del tempo - vale a dire dei calcoli dei periodi di tempo che facciamo sulla terra? A questo riguardo posso anche ricordarvi che *il tempo è una cosa creata completamente da noi*; che mentre ad una persona un breve secondo d'intensa agonia può sembrare un'eternità anche sulla terra, ad un'altra più fortunata può sembrare che ore, giorni e talvolta interi anni fuggano veloci come un breve istante; e che infine, fra tutti gli esseri senzienti e coscienti della terra, l'uomo è l'unico animale che s'accorga del tempo, sebbene ciò non lo renda né più felice né più saggio. Come posso dunque spiegarvi ciò che *non potete* sentire, dal momento che sembrate incapace di comprenderlo? Le similitudini finite non sono adatte ad esprimere l'astratto e l'infinito; e l'oggettivo non può mai riflettere il soggettivo. Per comprendere la beatitudine del *Devachan* o l'orrore dell'*Avitchi* dovete assimilarli - come facciamo noi. L'idealismo critico occidentale (come appare negli attacchi del Sig. Roden Noel) deve ancora apprendere la differenza che passa fra *l'essere reale* degli oggetti soprasensibili e la vaga soggettività delle idee a cui esso le ha ridotte. Il *tempo* non è un concetto predicativo, perciò non può essere né provato né analizzato secondo i metodi della filosofia superficiale. E se non impareremo a neutralizzare gli effetti negativi del metodo di trarre le conclusioni secondo gli insegnamenti del così detto "sistema della ragion pura", ed a distinguere fra la materia e la forma della conoscenza degli oggetti sensibili, non potremo mai giungere a conclusioni esatte e precise. Il caso in esame, che io difendo dal vostro malinteso, è una buona prova della superficialità ed anche della falsità di quel "sistema della ragion pura" (materialistica). Come afferma Kant - lo spazio ed il tempo possono essere non il prodotto, ma il meccanismo delle sensazioni, tuttavia solo per quanto riguarda le nostre sensazioni sulla *terra*, non quelle del *Devachan*. Quivi le idee *a priori* di "spazio e tempo" non controllano le percezioni dell'abitante del Devachan rispetto all'oggetto dei *suoi sensi*; ma, al contrario, scopriamo che è egli stesso a crearle entrambe ed a distruggerle al medesimo tempo. Perciò, i così detti "stati successivi" non possono mai essere giudicati nel modo esatto dalla ragione pratica, poiché essa può essere attiva solo nella sfera delle cause e dei fini *ultimi* e può a malapena essere considerata con Kant (per cui significa da un lato ragione e dall'altro - volontà) come la forza spirituale più alta nell'uomo, avendo come campo d'azione quella VOLONTÀ. Quanto ho detto sopra non è prolungato - come potete pensare - per amore dell'argomento (forse troppo esteso), ma in previsione di una futura discussione "alla buona", come dite voi, con gli studiosi di Kant e di Platone che dovrete incontrare.

Ora vi parlerò con un linguaggio più chiaro, e non sarà colpa mia se anche questa volta non riuscirete a comprenderne il significato completo. La vita di sogno del Devachan si svolge in modo corrispondente all'esistenza fisica, che ha crescente intensità dall'infanzia alla virilità ed energia decrescente da questo periodo fino alla senilità ed alla morte. Perciò,

avete ragione quando dite che l'”Anima” non può mai accorgersi del proprio errore e trovarsi “ingannata dalla natura” - tanto più che, strettamente parlando, tutta la vita dell'uomo e le sue vantate realtà non sono migliori di quest'”inganno”. Ma v'ingannate a fare da portavoce ai pregiudizi e preconetti dei lettori occidentali (nessun asiatico sarà mai d'accordo con voi su questo punto) quando aggiungete che “in tutto questo v'è un senso d'*irrealtà* penoso alla mente”, dal momento che siete il primo a riconoscere che ciò è indubbiamente dovuto più ad “una comprensione imperfetta della natura dell'esistenza” nel Devachan - che ad un difetto del nostro sistema. Ecco - perché ho dato ordine ad un mio chela di fare un'Appendice al vostro articolo, riportando degli estratti di questa lettera e spiegazioni adatte ad illuminare il lettore ed a cancellare il più possibile la penosa impressione che questa vostra confessione non mancherà di produrre in lui. Tutto il paragrafo è pericoloso. Non mi sento giustificato a cancellarlo, poiché esso è evidentemente l'espressione dei vostri veri sentimenti, per quanto abbiate rimediato gentilmente e - scusatemi se lo dico - un po' goffamente con un'apparente difesa di questo punto *debole* (per voi) del sistema. Ma credetemi, non è così. La natura non inganna *l'abitante del Devachan* più di quanto inganni l'uomo vivente e fisico. La natura gli offre una beatitudine ed una felicità molti più *vera là* che non *qui*, dove ogni male ed ogni occasione è contro di lui e dove la sua naturale debolezza - quella di un fuscello violentemente sbattuto qua e là da ogni vento spietato - ha reso assolutamente impossibile per l'essere umano la felicità pura su questa terra, qualunque siano le sue possibilità e la sua condizione. Non sbaglierete se chiamerete incubo odioso ed orribile questa vita. Chiamare l'esistenza nel Devachan un “sogno”, dando al termine qualunque significato che non sia quello convenzionale, cosa che ben si addice alla vostra lingua piena d'improprietà - è rinunciare per sempre alla conoscenza della dottrina esoterica - l'unica custode della verità. Perciò, lasciate ch'io provi ancora una volta a spiegarvi alcuni dei molti stati del Devachan e - dell'Avitchi.

Come avviene effettivamente nella vita sulla terra, nel Devachan c'è per l'Ego - il primo palpito di vita psichica, il conseguimento della parte migliore, il graduale esaurimento della forza che passa nella semi incoscienza, il graduale oblio e letargo, l'oblio completo, e - non la morte, ma la nascita: la nascita in un'altra personalità e la ripresa dell'azione che ogni giorno produce nuove combinazioni di cause, che si devono risolvere in un altro periodo di Devachan, e poi un'altra rinascita fisica in una nuova personalità. Il Karma determina ogni volta rispettivamente le vite nel Devachan e sulla terra. E l'essere deve compiere continuamente questa gravosa ronda di nascite successive finché non giunga alla fine della settima ronda o - nel frattempo non acquisti la saggezza dell'Arhat, poi quella del Buddha e gli venga così risparmiata una ronda o due, avendo appreso il modo di spezzare i circoli viziosi - e di entrare periodicamente nel Paranirvana.

Ma supponiamo che la persona non sia un Bacone, un Goethe, uno Shelley, un Howard, ma una persona comune, una personalità senza colore né progetti, che non abbia mai avuto sufficienti contatti con il mondo da far sentire il proprio peso: ebbene? Il suo stato devachanico sarà senza colore e debole come la sua personalità. Come potrebbe essere diversamente dal momento che la causa e l'effetto sono identici? Ma immaginiamo il caso di un mostro di malvagità, sensualità, ambizione, avarizia, orgoglio, inganno, ecc., ma che tuttavia abbia un germe o germi migliori, barlumi di una natura più divina - dove andrà egli? Questa scintilla che cova sotto un ammasso di sporcizia neutralizzerà l'attrazione nell'ottava sfera, in cui cadono le *nullità* assolute, “gli insuccessi della natura” che devono essere modellati di nuovo, la cui monade divina s'è separata dai cinque principi durante la loro vita (nella incarnazione precedente o in numerose incarnazioni precedenti, poiché nei nostri annali si trovano anche questi casi) e che sono vissuti come esseri umani *senz'anima*.<sup>71</sup> Naturalmente, poiché il sesto principio di queste persone le ha lasciate (mentre il settimo, avendo perso il proprio

---

<sup>71</sup> Vedere *Iside*, II° Volume, pag. 368 e 369 - qui la parola *Anima* sta naturalmente per Anima “Spirituale” che, lasciando una persona “senz'Anima”, fa sì che il quinto principio (l'Anima Animale) scivoli nell'ottava sfera.

*vahan* o veicolo, non può più esistere *separatamente*), il quinto principia o Anima animale scende nella “voragine senza fondo”. Forse questo vi renderà ancora più chiare le allusioni di Eliphaz Levi, se rileggerete ciò che egli dice e le mie osservazioni a margine (vedere sul *Theosophist* dell’ottobre 1881 l’articolo “La Morte”<sup>72</sup>), e rifletterete sulle parole usate, come *fuchi*, ecc. Ebbene, nonostante tutta la sua malvagità, l’entità che abbiamo citato sopra non può andare nell’ottava sfera - poiché la sua malvagità *ha un carattere troppo spirituale e raffinato*. Essa è un *mostro* - non solo un brutto *senz’Anima*. Essa non deve essere solo *annientata*, ma PUNITA; infatti, l’annientamento, cioè l’oblio completo, ed il fatto d’essere *tolta* dall’esistenza cosciente *per sé* non costituiscono una punizione, e come ha detto Voltaire: “*Le néant ne laisse pas d’avoir du bon*”. Questo non è il lume di una candela che si spenga al soffio di uno zeffiro, ma un’energia forte, positiva, malefica, alimentata e sviluppata dalle circostanze, alcune delle quali possono essere state veramente oltre il suo controllo. Per una natura di questo genere deve esistere uno stato corrispondente al Devachan ed esso è rappresentato dall’*Avitchi* - l’antitesi perfetta del *Devachan*. - che nelle nazioni occidentali sono stati volgarizzati come Inferno e Paradiso e che avete perso di vista completamente nel vostro “Frammento”. Ricordate: “Per essere immortali nel bene bisogna identificarsi con il Bene (o Dio); per essere immortali nel male - bisogna identificarsi con il male (o Satana)”. Le deformazioni del vero valore di termini come “Spirito“, “Anima“, “individualità“, “personalità” ed “immortalità” (in special modo) - provocano guerre di parole fra molti oratori idealisti, oltre che fra i Signori C.C.M. è Roden Noel. E per completare il vostro Frammento senza correre il rischio di cadere sotto il dente laceratore della critica di questo secondo rispettabile signore - mi è parso necessario aggiungere l’*Avitchi* come complemento del *Devachan*, applicandogli le stesse leggi. Con il vostro permesso, ciò è stato fatto nella *Appendice*.<sup>72</sup>

Avendo spiegato sufficientemente la situazione; posso rispondere direttamente alla vostra domanda N. I. Sì, nel *Devachan* c’è senz’altro “un cambiamento d’occupazione”, un continuo mutamento, proprio come avviene nella vita di qualsiasi uomo o donna a cui capiti di avere per tutta la vita una sola occupazione, qualunque essa sia - anzi molto di più; con la differenza che la speciale occupazione dell’*abitante del Devachan* è sempre piacevole e riempie la sua vita di gioia. Perciò deve esservi un cambiamento, poiché quella vita di sogno è solo la realizzazione e la raccolta dei germi e delle sementi psichiche cadute dall’albero dell’esistenza fisica nei momenti di sogno e di speranza, sprazzi fantastici di beatitudine e di felicità soffocati dall’ingrato suolo sociale; essi sbocciano nell’alba rosea del *Devachan* e maturano sotto il suo cielo sempre apportatore di frutti. Là non esistono insuccessi né delusioni! Se l’uomo avesse un solo istante di felicità e d’esperienza ideale durante la sua vita - come pensate anche in questo caso, se il *Devachan* esiste non potrebbe essere, come supponete erroneamente, il prolungamento indefinito di quell’“istante”, ma gli sviluppi infiniti, i vari incidenti ed eventi che si basano su quell’“istante” o istanti e ne scaturiscono, secondo le circostanze; in breve, tutto quello che si presenterebbe all’immaginazione del “sognatore”. Come ho detto, quell’unica nota emessa dalla lira della vita formerebbe solo la nota principale dello stato soggettivo dell’essere e si risolverebbe in innumerevoli toni e semitoni armonici della fantasmagoria psichica. Quivi - tutte le speranze, le aspirazioni, i sogni non realizzati si realizzano completamente, ed i sogni dell’esistenza oggettiva diventano realtà in quella soggettiva. E qui, oltre il velo di Maya, l’adepto ne scorge le chimere e le false apparenze, poiché ha appreso il grande segreto di penetrare profondamente negli Arcani dell’essere.

Senza dubbio la domanda se abbiate provato monotonia durante i momenti che considerate i migliori della vostra vita vi ha tratto completamente in inganno. Perciò questa lettera è la giusta penitenza della mia pigrizia ad ampliare la spiegazione.

*Domanda (2) Quale ciclo s’intende?*

<sup>72</sup> Quest’Appendice si può trovare sul *The Theosophist*, marzo 1883, pag. 137. - EDS.

Il “ciclo minore” di cui si vuole parlare è, naturalmente, il completamento della settima *Ronda*, come è stato stabilito e spiegato. Oltre a ciò, alla fine di ognuna delle sette ronde si ha un ricordo *meno* “completo”, quello delle esperienze devachaniche che avvengono fra le innumerevoli nascite alla fine d’ogni vita *personale*. Ma il ricordo *completo* di tutte le vite (terrene e devachaniche) - in breve l’*onniscienza* - giunge solo al grande termine delle sette Ronde complete (a meno che nel frattempo la persona non sia diventata un Bodhisatwa, un Arhat) - poiché la “soglia” del Nirvana vuol dire un periodo indefinito. Naturalmente, l’*uomo della Settima Ronda* (che completa le sue migrazioni sulla terra all’inizio dell’ultima razza e dell’ultimo giro) dovrà attendere più a lungo a questa soglia che non un altro appartenente all’ultima Ronda stessa. La *Vita* dell’Eletto fra il Pralaya ed il Nirvana minore - o meglio, prima del Pralaya - è la *Grande Ricompensa*, la massima in realtà, poiché praticamente essa rende l’Ego un Dio (benché possa non essere mai stato un adepto, ma solo un uomo rispettabile e virtuoso nella *maggior parte* delle sue esistenze), un essere onnisciente e cosciente, candidato - per eoni ed eoni - a diventare un Dhyhan Chohan. Basta - sto rivelando i misteri dell’iniziazione. Ma che cosa ha a che fare il NIRVANA con il ricordo delle vite oggettive? Esso è uno stato ancora più alto, in cui si dimenticano tutte le cose oggettive. E’ uno stato di Riposo assoluto e di assorbimento in Parabrahm - è Parabrahm stesso. Oh la deplorabile ignoranza occidentale delle nostre verità filosofiche e l’incapacità dei vostri maggiori intelletti di comprendere il vero spirito di questi insegnamenti. Che cosa dobbiamo - che cosa possiamo fare!

*Domanda (3)* Voi parlate di contatti d’entità nel Devachan solo per quanto riguarda i rapporti reciproci dell’esistenza fisica. Due anime in simpatia realizzeranno separatamente le loro sensazioni devachaniche, e sebbene ognuna sia separata dall’altra rispetto ai veri rapporti reciproci, farà sì che l’altra prenda parte alla propria beatitudine soggettiva. Infatti, quale compagnia potrebbero tenersi due entità soggettive che non siano nemmeno materiali come l’eterea ombra corpo - il *Mayavi-rupa*?

*Domanda (4)* Il Devachan è uno stato, non una località. Il Kama-Loka, il Rupa-Loka e l’Arupa-Loka sono le tre sfere della spiritualità ascendente dalle quali sono attratti i vari gruppi delle entità soggettive. Nel Kama-Loka (sfera semifisica) si trovano i gusci, le vittime ed i suicidi; questa sfera è divisa in innumerevoli regioni e sottoregioni, corrispondenti agli stati mentali di coloro che vi giungono quando muoiono. Questa è la gloriosa “Terra Calda” degli spiritisti, ai cui orizzonti si limita la visione dei loro migliori veggenti - visione imperfetta ed ingannevole perché non è disciplinata né guidata da *Alaya Vijnana* (la conoscenza nascosta). Nell’Occidente chi sa qualche cosa del vero *Sahalokadhatu*, il misterioso Chilocosmo fra le cui molte regioni solo tre possono essere svelate al mondo esterno, il *Tribhuvana* (tre mondi), cioè: il Kama, il Rupa e l’Arupa-Loka. Eppure osservate la triste confusione creata nelle menti occidentali dalla semplice menzione di questi tre! Leggete la rivista “Light” del 6 gennaio!

Guardate il vostro amico (M.A. Oxon) che annuncia al mondo dei suoi lettori che, secondo la vostra supposizione, nella “Dottrina segreta” - “non vi potrebbe essere accusa più grave mossa ad un uomo dal suo peggiore nemico” di quella che voi muovete a noi - “questi misteriosi sconosciuti”. Non è probabile che siano queste amare critiche ad indurci a rivelare maggiormente la nostra conoscenza o a rendere gli “sconosciuti” più conosciuti. E poi, che piacere insegnare ad un pubblico un grande esponente del quale (Roden Noel) dice, qualche pagina dopo, che i teosofi dotano i “gusci” di una coscienza *simulata*. Notate la differenza creata da una sola parola. Se fosse stata usata la parola “assimilata” al posto di “simulata”, si sarebbe avuta la vera idea che la coscienza dei gusci è da loro *assimilata* dal medium e dalle persone vive presenti, mentre ora ...! Ma naturalmente non sono i nostri critici europei, ma le esposizioni dei nostri chela asiatici che “sembrano assolutamente proteiformi nella loro

varietà sempre instabile”. Voi o il Sig. Massey dovete comunque rispondere a quest’uomo e correggerlo. Ma ahimè! Questi sa ben poco e voi - voi considerate la nostra concezione del Devachan con un atteggiamento più che “ scoraggiato”! Ma riprendiamo l’argomento.

Nel grande Chiliocosmo, quando le “Anime” appena giunte si destano dal loro torpore post-mortem, dal Kama-Loka si trasferiscono tutte (*tranne i gusci*) nel Devachan o nell’Avitchi, secondo le loro tendenze. E questi due stati si differenziano ad *infinitum* - poiché i gradi ascendenti di spiritualità prendono nome dai loka in cui sono introdotti. Per esempio, le sensazioni, le percezioni e l’ideazione di un *abitante del Devachan* nel *RupaLoka* saranno naturalmente di natura meno soggettiva che nell’*Arupa-Loka*; in entrambi le esperienze devachaniche si presenteranno in modo diverso all’entità-soggetto, non solo nella forma, nel colore e nella sostanza, ma anche nelle loro potenzialità formative. Ma l’esperienza più sublime della monade nello stato devachanico più alto dell’*Arupa-Loka* (l’ultimo dei sette stati) - non è neppure paragonabile allo stato perfettamente soggettivo di pura spiritualità da cui la monade è emersa per “discendere nella materia” ed a cui deve ritornare alla fine del grande ciclo. Ed il Nirvana stesso non è paragonabile al ParaNirvana.

*Domanda (5)* La coscienza ravvivata inizia dopo la lotta nel Kama-Loka, alla soglia del Devachan, e solo *dopo* il ”periodo di gestazione”. Vi prego di andare a vedere le risposte che ho dato a quest’argomento nelle vostre “Famose contraddizioni”.

*Domanda (6)* Non essendo state accertate le vostre deduzioni sul prolungamento indefinito di qualche istante di felicità terrena nel Devachan, non occorre prendere in considerazione la domanda dell’ultimo paragrafo di questo questionario. La permanenza nel Devachan è proporzionale agli impulsi psichici incompleti che hanno origine nella vita sulla terra: le persone le cui tendenze erano in preponderanza materiali, saranno presto indotte a rinascere dalla forza di *Tanha*. Come osserva giustamente il nostro oppositore di Londra, possiamo comprendere questi argomenti (metafisici) solo in parte. La facoltà superiore appartenente alla vita superiore deve vedere, ed è veramente impossibile forzarla oltre la propria comprensione - semplicemente a parole. Occorre vedere con i propri occhi spirituali, udire con il proprio orecchio Dharmakayico, sentire con i sensi di *Ashta-vijnana* (l’”Io” spirituale) prima di poter comprendere completamente questa dottrina; altrimenti non si fa che accrescere il proprio “scoraggiamento” ed aggiungere pochissimo alla propria conoscenza.

*Domanda (7)* La “ricompensa fornita dalla natura agli uomini sistematicamente benevoli”, che non hanno accentrato il loro affetto su un individuo o qualcosa di particolare - se sono puri - è quella di passare tanto più velocemente attraverso il Kama e Rupa Loka e d’entrare nella sfera superiore del *Tribhuvana*, in cui i pensieri di coloro che vi dimorano sono assorti nella formulazione d’idee astratte e nell’esame di principi generali. La personalità è il sinonimo della limitazione e più avrà colpito le idee di una persona, più essa rimarrà attaccata alle sfere inferiori dell’essere ed indugerà nel piano dei rapporti sociali egoistici. La condizione sociale di un essere è naturalmente, il risultato del Karma, poiché la legge dice “il simile attrae il proprio simile”. L’essere che deve rinascere è attratto dalla corrente di gestazione a cui le tendenze prevalenti nell’ultima nascita fanno sì che egli si unisca. Così un uomo morto contadino può rinascere re, ed il sovrano morto può rivedere la luce sotto la tenda di un operaio. Questa legge d’attrazione si afferma in migliaia di “incidenti di nascita” - e non vi potrebbe essere un’improprietà più scandalosa di questa. Quando finalmente comprenderete - che gli *skandha* sono gli elementi dell’esistenza limitata, comprenderete anche uno degli stati del Devachan che ora vi sembra così poco soddisfacente. E le vostre deduzioni (sul benessere e la felicità delle classi superiori, che supponete provocati da un Karma migliore) non sono del tutto esatte nella loro applicazione generale. Esse hanno un alone eudemonico che non si può conciliare con la Legge Karmica, poiché il “benessere e la felicità”

provocano un nuovo Karma aggravato più spesso di quello che faccia esso. Come “regola generale“, la povertà e le umili condizioni nella vita causano meno dolore della ricchezza e dell’alto lignaggio, ma di questo - parleremo in seguito. Le mie risposte stanno ancora una volta prendendo la forma di un libro piuttosto che l’aspetto dignitoso di una lettera. “Scrivere un altro libro o per il *Theosophist*?”. Ebbene, non pensate (dal momento che desiderate giungere non solo al *maggior numero* di menti, ma anche alle *menti più ricettive*) che fareste meglio a scrivere il primo anche *per* queste ultime? Nel *Buddismo esoterico* - tra parentesi è un titolo eccellente - potreste introdurre del materiale quale seguito o ampliamento di ciò che è apparso sul *Theosophist*, un’esposizione sistematica ed accurata di ciò che è stato e sarà dato sul Giornale in brevi Frammenti staccati. Sono in particolar modo desideroso - per un riguardo a M. che il Giornale abbia il maggior successo possibile e maggior diffusione di quanta ne abbia ora in Inghilterra. Sono sicuro che il vostro nuovo libro attirerebbe l’attenzione della parte più colta e riflessiva del pubblico occidentale all’organo del “Buddismo Esoterico” *par excellence* - questo gli farebbe un mondo di bene ed entrambi si dimostrerebbero d’aiuto reciproco. Quando lo scriverete non perdetevi di vista il *Budda ed il Buddismo originale* di Lillie. Nonostante tutti i suoi errori, le sue supposizioni non accertate, a deformazione dei fatti e perfino le parole Sanscrite e Pali, questo libro pieno di presunzione ha avuto grandissimo successo fra gli spiritisti ed i cristiani dalle tendenze mistiche. Farò in modo che Subba Row o H.P.B. facciano un breve commento ad esso con le note che io stesso fornirò loro, ma di questo parleremo ancora in qualche prossima lettera. Nelle mie note e nei miei scritti troverete molto materiale su cui lavorare. Voi avete esposto solo alcuni dei molti argomenti che io ho trattato ed ampliato varie volte in montagne di lettere, come sto facendo ora. Potreste trarne innumerevoli nuovi articoli e Frammenti per la rivista, e ve ne rimarrebbero abbastanza per il libro. Questi, a loro volta, possono proseguire in un terzo volume. Sarà bene tenere sempre presente questo schema.

Il vostro “progetto disperato” che ha per oggetto Darjeeling, mio buon amico, *non è disperato*, ma semplicemente impossibile. Non è ancora giunta l’ora L’impulso delle vostre energie vi sta portando lentamente ma fermamente verso i contatti personali. Non dirò che li desidero quanto voi perché, vedendovi quasi ogni giorno della mia vita, i contatti *oggettivi* m’importano pochissimo; ma, per il vostro bene, se potessi affrettarei quell’incontro. Tuttavia...? Nel frattempo vi basti sapere che nei due anni trascorsi avete fatto veramente più bene ai vostri simili che in molti anni precedenti. E - anche a voi stesso.

Sono certo che non condividete il sentimento egoistico che spinge la Sezione di Londra a rifiutare alla Società Madre anche la propria piccola parte di assistenza in denaro - che ammonta ad alcune ghinee all’anno. Quale membro potrebbe mai pensare di rifiutare o di cercare d’evitare il pagamento delle quote ad altre Società, Circoli, o Associazioni Scientifiche a cui appartenesse? Quest’indifferenza ed egoismo ha permesso loro di starsene oziosi e tranquilli fin dall’inizio a vedere che entrambi davano la loro ultima rupia in India (e Upasika ha effettivamente venduto i propri gioielli - per l’onore della Società) benché molti membri britannici possano sostenere i sacrifici necessari molto meglio di loro. La sorella del Sig. Olcott sta effettivamente morendo di fame in America ed il pover’uomo, pur amandola teneramente, non avrebbe voluto trattenere nemmeno 100 Rupie dai fondi della Società, o piuttosto del *Theosophist*, per soccorrerla con i suoi sei bambini in tenera età, se H.P.B. non avesse insistito e M. non gli avesse dato una piccola somma.

Tuttavia ho detto al Sig. Olcott di farvi avere l’autorità ufficiale necessaria per venire ad una transazione per quanto riguarda le quote o qualsiasi altro affare che riteniate opportuno a Londra. Ma ricordate, stimatissimo fratello, che se i poveri impiegati indù, che hanno un salario di 20 o 30 Rupie, devono aiutare a pagare le spese della Società con il medesimo, è una vera ingiustizia esentare completamente i membri di Londra, che sono molto più ricchi. Fate *giustizia*, “anche se dovesse crollare il cielo”. Ma se dobbiamo fare concessioni ai pregiudizi *locali*, voi siete certamente più adatto di noi a vedere, e quindi a negoziare secondo

l'opportunità. Cercate con ogni mezzo di dare "ai rapporti finanziari una base migliore" di ora, se il vento finanziario deve essere mitigato per la pecora tosata del Peling. Amico mio, ho fiducia nella *vostra* saggezza, per quanto avreste un certo diritto di perdere la vostra nella mia considerando come si mostrino rigidi i negoziati per il capitale *favoloso*. Dovete avere capito che, nonostante l'approvazione mostrata dal Chohan per il mio "Chela-Laico", sono ancora - limitato dalle restrizioni dell'anno scorso, e non posso applicare alle parti interessate tutti i poteri psichici che altrimenti potrei. Inoltre, le nostre leggi e limitazioni per quanto riguarda il denaro e le operazioni finanziarie, nella nostra Associazione ed al di fuori di essa, sono estremamente severe - in alcuni casi inesorabili. Dobbiamo agire con molta cautela; ecco - la ragione del ritardo. Ma spero che pensiate che in quella direzione sia già stato fatto qualche passo.

Si; "K.H. voleva" veramente che il commento del "Sig. Isaacs apparisse sul *Theosophist*" e "per opera dell'Autore del Mondo Occulto", perciò mandatelo prima di andarsene. E per amore del vecchio "Sam Ward" mi piacerebbe vederlo *menzionato* sul "Pioneer". Ma questo non ha molta importanza, ora che lo lasciate.

Quindi - Salam ed i migliori auguri. Sono molto occupato con i preparativi dell'iniziazione. Molti dei miei chela - fra cui Djual Khool - stanno lottando per raggiungere "l'altra sponda".

Vostro devotissimo K.H.

### PARTE III PROBAZIONE E DISCEPOLATO

#### LETTERA N. 26

Memorandum Confidenziale di K. H. sulla Vecchia Signora, ricevuta a Simla nell'autunno del 1881.

Mi rendo penosamente conto del fatto che l'abituale incoerenza delle sue affermazioni - specialmente quando ella è agitata - ed i suoi strani modi fanno sì che la consideriate una persona poco adatta a trasmettere i nostri messaggi. Ma, gentili Fratelli, una volta che abbiate appreso la verità; una volta che vi sia stato detto che la sua mente instabile, l'apparente incongruenza delle sue parole ed idee, e la sua eccitazione nervosa, in breve, che tutto ciò che serve a sconvolgere i sentimenti delle persone dalla mente sobria, le cui idee di riservatezza e di buone maniere sono urtate dalle strane esplosioni di quello che considerano il suo umore e che vi disgustano tanto - una volta che sappiate che nulla di tutto questo avviene per colpa sua, forse sarete indotti a vederla sotto una luce completamente diversa. Benché non sia ancora giunta l'ora di farvi conoscere completamente il segreto; e benché non siate ancora pronti a comprendere il grande Mistero neppure se ve ne parlassimo, a causa della grande ingiustizia e del grande torto fatto, sono autorizzato a lasciarvi intravedere al di là del velo. Questo stato è intimamente legato alla sua disciplina occulta nel Tibet e dovuto al fatto che viene mandata da sola nel mondo per preparare a poco a poco il cammino agli altri. Dopo circa un secolo di ricerche infruttuose, i nostri capi dovettero valersi dell'unica occasione di mandare un *corpo* europeo su suolo europeo, affinché servisse da tratto d'unione fra quel paese ed il nostro. Non capite? No, naturalmente. Allora vi prego di ricordare ciò che ella ha cercato di spiegare e che voi avete capito abbastanza bene, vale a dire i *sette* principi dell'essere umano *completo*. Ora nessuno, uomo o donna, a meno che non sia un iniziato del "quinto cerchio", può lasciare i dintorni dei *Bod-Lha* e ritornare nel mondo nella sua totalità completa - se posso usare quest'espressione. Almeno uno dei suoi sette satelliti deve restare là per due ragioni: primo, per formare il legame necessario, il filo trasmittente - secondo, come garanzia più che sicura che certe cose non saranno mai divulgate. Ella non fa eccezione alla regola e voi avete visto un altro esempio - un uomo assai intellettuale - che ha dovuto

lasciare dietro a sé uno dei suoi rivestimenti;<sup>73</sup> per questo è considerato molto eccentrico. La condotta e lo stato degli altri *sei* dipendono dalle qualità innate, dalle particolarità psicofisiologiche della persona, specialmente dalle caratteristiche trasmesse da ciò che la scienza moderna chiama “ atavismo ”. Agendo secondo i miei desideri, mio fratello M. vi ha fatto un’offerta per suo mezzo, se ben ricordate. Non avevate che da accettarla ed in qualsiasi momento volevate avreste potuto conversare per un’ora o più con il vero *baitchooly*, invece di trattare con l’impalcatura psicologica come generalmente dovete fare ora. Ieri la colpa è stata sua. Egli non avrebbe dovuto mandarla a consegnare il messaggio al Sig. Sinnett nello stato in cui si trovava. Ma ritenerla responsabile della sua eccitazione assolutamente fisiologica e permetterle di vedere i vostri sorrisi di scherno - è stato senz’altro *riprovevole*. Perdonate le mie parole sincere, Fratelli e gentili Signori. Io non faccio che agire come mi avete chiesto di fare nella vostra lettera. Mi sono preso la pena di “accertare lo spirito e l’intenzione” di tutto ciò che è stato detto e fatto nella camera del Sig. Sinnett; e sebbene io non abbia il diritto di “condannarvi” - poiché non conoscevate il vero stato delle cose - non posso far altro che disapprovare energicamente ciò che, per quanto molto raffinato a vedersi, anche in circostanze normalissime sarebbe stato - una CRUDELTA’. Buss!<sup>74</sup>

#### LETTERA N. 27

Ricevuta a Simla nell’autunno del 1881.

Avevo previsto ciò che sta accadendo ora. Nella mia lettera di Bombay vi avevo consigliato d’essere prudente con quanto volevate far sapere di + e della medianità a S.M., suggerendovi d’informarlo solo sulla sostanza di ciò che aveva detto. Quando, osservandovi ad Allahabad, vidi che per lui facevate lunghi estratti dalla mia lettera, capii ancora una volta il pericolo, ma non intervenni per molte ragioni. Una di esse è che ritengo sia giunta l’ora in cui, per la salvezza sociale e morale, qualcuno della Società Teosofica dica la verità anche se l’Himalaya dovesse crollare su di lui. Tuttavia, per svelare l’odiosa verità occorre usare la massima discrezione e prudenza; e vedo che invece di farsi degli amici e sostenitori nel campo dei Filistei - da questo e dall’altro lato dell’Oceano - molti di voi - fra cui voi stesso non fate che crearvi dei nemici, dando troppa importanza a me ed alle mie opinioni personali. Da quel lato grande è l’irritazione e presto ne vedrete i lampi su *Light* ed altrove; e “*perderete S. M.*”. I lunghi estratti hanno avuto effetto proprio perché erano - fin troppo lunghi. Nessuna forza umana o sovrumana potrà mai aprire gli occhi a S.M. - era inutile farglieli aprire con *la forza*. Qua - è ancora peggio. Le brave persone di Simla non sono disposte a ragionare per metafore, e l’allegoria non aderisce alla loro epidermide più di quanto faccia l’acqua sulle penne dell’oca. Inoltre, a nessuno piace sentirsi dire che “ha cattivo odore”, e la *facezia* tolta da un’osservazione fin troppo piena di profondo significato psicologico ha prodotto danni incalcolabili in quartieri in cui, altrimenti, i S.E.T.S. avrebbero potuto convertire più di una persona... Devo ritornare ancora una volta alla lettera.

La più forte base d’accusa contro di me è il fatto che la mia affermazione implica (a) una specie di sfida a S.M. a provare che + è uno “Spirito” - (b) il nostro amico mi accusa pubblicamente e severamente di cercare di dimostrare che + è un *impostore*. Ora intendo spiegarmi, ma non scusarmi. Indubbiamente intendevo far entrambe le cose; ma lo facevo *per voi* che mi avevate chiesto quest’informazione, non per *lui* certamente. Egli non ha dimostrato la cosa, né io m’aspettavo che l’avrebbe fatto, anche se era convinto di poterlo fare, poiché la pretesa si basa esclusivamente su una rivendicazione personale dovuta alla sua incrollabile fede nelle proprie impressioni. D’altra parte per me sarebbe stato facile dimostrare

---

<sup>73</sup> Letteralmente “pelli”. - N.d.T.

<sup>74</sup> Basta (per ora) - EDS.

che +non è affatto uno Spirito disincarnato, se non avessi avuto delle ottime ragioni per non farlo per il momento. Avevo scelto le parole della mia lettera con molta attenzione, in modo da dimostrarvi molto chiaramente che non avevo il diritto di divulgare il “segreto di un *Fratello*”, pur lasciandovi intravedere la verità. Ma, mio ottimo amico, non vi avevo mai detto con tante parole chi e che cosa fosse. Forse avrei potuto consigliarvi di giudicare + dai suoi presunti scritti, perché tutti i nostri “nemici”, in questo più fortunati di Giobbe, “scrivono libri”. Essi amano molto dettare vangeli “ispiratori” e così - rimangono impigliati nel vischio della loro retorica. E quale dei più intellettuali spiritisti che abbia letto le opere complete attribuite a + oserebbe sostenere che, ad eccezione di alcune pagine veramente notevoli, il resto non sia al di sotto di ciò che S.M. stesso avrebbe potuto scrivere? Siate certo che nessun medium intelligente, abile e degno di fede ha bisogno “dell’ispirazione” di uno “Spirito” disincarnato. La verità rimarrà tale senza l’ispirazione degli Dei o degli Spiriti, e meglio ancora - rimarrà tale a dispetto di tutti loro; “angeli” che sussurrano generalmente solo menzogne ed aumentano il numero delle superstizioni.

In previsione di queste piccole contrarietà devo astenermi dal soddisfare C.C. Massey. Non mi varrò della sua “autorità”, né esaudirò il suo “desiderio”, e rifiuto decisamente di “divulgare il suo segreto”, poiché è di natura tale da ostacolare il conseguimento dell’adepato, ma non ha nulla a che fare con il suo carattere privato. Anche quest’informazione era destinata a voi, come risposta alla vostra stupita domanda se avrebbero potuto esservi ostacoli al fatto che io comunicassi con lui e lo *guidassi* alla luce, ma non era destinata alle sue orecchie. Nella storia della sua vita vi possono essere una o due pagine che egli preferirebbe vedere cancellate; ma il suo istinto leale e fedele gli darà sempre la precedenza e lo porrà al di sopra di molti uomini che sono rimasti puri e virtuosi solo perché non hanno mai saputo che cosa fosse la tentazione. Perciò, col vostro gentile permesso, mi asterrò. In futuro, carissimo amico, ci dovremo limitare esclusivamente alla filosofia ed evitare - i pettegolezzi di famiglia. Mio caro ed illustre amico, è più pericoloso avere a che fare con gli scheletri negli armadi di famiglia che non - con i turbanti sporchi. Non lasciate che il vostro cuore troppo sensibile si preoccupi e che la vostra immaginazione v’induca a supporre che una sola parola di quanto ho detto sia destinata a rimproverarvi. Noi, asiatici mezzi selvaggi, giudichiamo un uomo dai suoi moventi, ed i vostri erano assolutamente sinceri e buoni. Ma dovete ricordare che siete ad un’ardua scuola e che dovete trattare con un mondo completamente differente dal vostro. Dovete ricordare in special modo che la *causa* più insignificante, benché prodotta inconsciamente e per qualsiasi motivo, non può essere distrutta ed i suoi effetti non possono essere ostacolati nel loro corso - da milioni di Dei, demoni, e uomini uniti. Perciò non dovete pensare che io sia troppo critico quando dico che voi tutti siete stati più o meno imprudenti, se non indiscreti, pur applicando quest’ultima parola - finora - solo ad un membro. Forse vedrete che gli errori e gli equivoci di H. Steel Olcott hanno una tinta più chiara di quanto sembri a prima vista, poiché altri inglesi più intelligenti e pratici degli usi mondani sono altrettanto soggetti a sbagliare. Infatti, voi avete sbagliato individualmente e collettivamente, come risulterà chiaro in un prossimo futuro; e la direzione ed il successo della Società riusciranno molto più difficili nel vostro caso, poiché nessuno di voi è disposto ad ammettere d’aver agito in quel modo né è pronto, come lui, a seguire qualsiasi consiglio gli venga dato, sebbene esso si basi sempre sulla *previsione* di avvenimenti imminenti, anche quando non sia predetto con una fraseologia “all’altezza” di un adepto - *come egli dovrebbe essere*, secondo il vostro punto di vista.

Potete dire a Masse ciò che ora dico di lui e le ragioni addotte. Potete leggere questa lettera al Sig. Home - per quanto io non ve lo consigli. Ma vorrei insistere sulla necessità d’essere più prudente che mai. Nonostante la purezza dei moventi, un giorno il Chohan potrebbe considerare solo i risultati, e questi potrebbero diventare troppo disastrosi per essere trascurati. Sui membri della S.E.S. si dovrebbe fare continua pressione affinché tengano a freno la loro lingua ed il loro entusiasmo. Eppure l’opinione pubblica prova un crescente in-

teresse nei riguardi della vostra Società, e può darsi che presto siate costretto a definire la vostra posizione con maggiore chiarezza. Prestissimo dovrò abbandonarvi a voi stessi per un periodo di tre mesi. Non so se esso inizierà in ottobre o in gennaio, poiché dipende dall'impulso dato alla Società e dal suo sviluppo.

Mi sentirei molto obbligato a voi personalmente, se foste tanto gentile da acconsentire ad esaminare una poesia scritta da Padshah e ad esprimere un giudizio sul suo valore. Penso che essa sia troppo lunga per il Giornale Teosofico, e che il suo valore letterario non giustifichi la sua pretesa.. Comunque, la lascio al vostro migliore giudizio. Desidero che quest'anno il Giornale abbia maggiore successo di quanto ne abbia avuto finora. La proposta di tradurre il *Grande Inquisitore* è mia; l'autore, sul quale già incalzava la mano della Morte mentre lo stava scrivendo, ha fatto la più potente e fedele descrizione della Compagnia di Gesù che sia mai stata fatta finora. Esso contiene una grande lezione per molti ed anche voi potete approfittarne.

Mio caro amico, non dovete meravigliarvi se vi dico che mi sento veramente stanco e scoraggiato alla prospettiva che m'attende. Temo che non avrete mai la pazienza di attendere il giorno in cui avrò il permesso di accontentarvi. Molti secoli fa il nostro popolo incominciò a fissare certe regole secondo le quali intendeva vivere. Tutte queste regole ora sono diventate LEGGE. I nostri predecessori hanno dovuto imparare tutto ciò che sanno da soli, a loro furono poste solo le fondamenta. Noi ci offriamo di porre per voi queste fondamenta, ma voi non volete accettare nulla che non sia l'edificio completo, pronto perché ne prendiate possesso. Non accusatemi d'essere indifferente o di trascurarvi, se per qualche giorno non riceverete alcuna risposta da me. Molto spesso non ho nulla da dire, perché mi fate delle domande a cui non ho il diritto di rispondere.

Devo terminare qui perché il mio tempo è limitato ed ho altro lavoro da fare.

Vostro devotissimo K. H.

L'atmosfera d'acquavite a casa vostra è orribile.

#### LETTERA N. 28

Lettera di K.H. ad A.O.H. scritta verso l'interruzione definitiva (1881?).

Caro Signore,

Se dalla nostra corrispondenza non è derivato altro bene che quello di dimostrarci ancora una volta come siano essenzialmente opposti i nostri due elementi antagonisti - quello inglese e quello indù, lo scambio delle nostre poche lettere non sarà avvenuto invano. E' più facile che l'olio e l'acqua mescolino le loro particelle che un inglese - per quanto intelligente, sincero e d'animo nobile, possa essere indotto ad assimilare il pensiero exoterico indù, e tanto meno il suo spirito esoterico. Naturalmente, questo vi farà sorridere. Direte: - "Me l'aspettavo". E sia. Ma, in tal caso, ciò dimostra solo la perspicacia di un uomo di pensiero e d'osservazione, che ha intuitivamente previsto un avvenimento che il suo atteggiamento deve far precipitare...

Mi scuserete se devo parlare con franchezza e sincerità della vostra lunga lettera. Per quanto la sua logica sia convincente, alcune delle sue idee siano nobili e la sua aspirazione sia ardente, essa sta qui, davanti a me, come lo specchio stesso dello spirito di quest'epoca contro il quale abbiamo lottato durante tutta la nostra vita! Nel migliore dei casi essa è il tentativo infruttuoso di un intelletto penetrante, abituato ai modi del mondo exoterico, d'illuminare e giudicare i modi di vivere e di pensare di cui non è pratico, poiché essi appartengono ad un mondo assolutamente diverso da quello con cui tratta. Voi non siete un uomo dalle vanità meschine. A voi basta dire: "Mio cara amico, trascurando tutto questo, studiate imparzialmente la vostra lettera, esaminatene alcune frasi ed in complesso non ve ne sentirete

te orgoglioso”. Che apprezziate o no nel loro giusto valore le mie ragioni, o fraintendiate le vere cause che mi costringono a rifiutare il proseguire per il momento la nostra corrispondenza, ho fiducia che un qualche giorno confesserete che questa vostra ultima lettera, sotto l'apparenza di una nobile umiltà, di confessioni di “debolezze e difetti, di mancanze e follie”, era - senza dubbio inconsapevolmente - un monumento d'orgoglio, l'alta eco di quello spirito orgoglioso e categorico che cova in fondo al cuore d'ogni inglese. Nello stato mentale in cui vi trovate ora, e molto probabilmente anche dopo aver letto questa risposta, sarà difficile che vi accorgiate che non solo non avete assolutamente compreso lo spirito in cui è stata scritta la mia ultima lettera che vi ho mandato, ma che in alcuni casi non ne avete afferrato nemmeno l'evidente significato. Eravate preoccupato da una sola, idea che vi assorbiva completamente; e poiché non riuscivate, a scoprire alcuna risposta diretta ad essa nella mia lettera, prima di perdere tempo a meditarla ed a vederne l'applicazione generale, non personale, vi accingeste subito ad accusarmi di darvi una pietra laddove avevate chiesto del pane! Non occorre essere stato “un avvocato” in questa vita o in qualche vita precedente per stabilire dei semplici fatti. Non occorre “mostrare il nero per bianco” quando la verità è così semplice e si dice con tanta facilità. La mia osservazione – “voi ritenete che se lo studioso della conoscenza arcana non sciupa nella vostra Società in embrione un'energia...” ecc., l'avete applicata a voi stesso, mentre non era intesa in quel modo. Essa si riferiva alle aspettative di *tutti coloro i quali* potevano desiderare di frequentare la Società a certe condizioni pretese in anticipo e su cui voi ed il Sig. Sinnett insistevate fermamente. In complesso la lettera era diretta ad entrambi, e questa frase particolare si riferiva in genere a tutti.

Voi dite che io ho “fino ad un certo punto confuso” la vostra “posizione” e che vi “fraintendo chiaramente”. Questo è talmente inesatto che mi basterà citare un solo paragrafo della vostra lettera per dimostrarvi che siete stato voi a “confondere” completamente “la mia posizione” ed a “fraintendermi chiaramente”. Voi avete un'impressione sbagliata quando, nel desiderio di respingere l'idea d'aver mai sognato di fondare una “scuola”, dite della progettata “Sezione Anglo-Indiana” “essa non è una mia Società... Pensavo che fosse desiderio vostro e dei capi che s'iniziasse la Società e che io avessi una posizione di rilievo in essa”. A questo risposi che anche se è sempre stato nostro desiderio diffondere nel Continente Occidentale, fra le classi migliori e più istruite, dei “Rami” della S.T. come precursori della *Fratellanza Universale*, il vostro caso era differente. Noi (i Capi ed io) respingiamo assolutamente l'idea che tale fosse la nostra speranza (per quanto potessimo desiderarlo) in merito alla progettata Società A.I. L'aspirazione alla fratellanza delle nostre razze non trovò eco - anzi, fu disprezzata fin dall'inizio - e perciò fu abbandonata ancora prima che io ricevessi la prima lettera di Sinnett. Fin dal principio la sua idea era soltanto quella di promuovere la formazione di una specie di circolo o di “scuola di magia”. Perciò la “proposta” non era *nostra*, come noi non eravamo gli “ideatori del progetto”. Perché dunque cercare di prenderci in fallo? Fu Mad. B. - non *noi*, ad averne l'idea; ed il Sig. Sinnett la fece sua. Nonostante ammettesse francamente ed onestamente che, non essendo in grado di afferrare l'idea fondamentale della *Fratellanza Universale* della Società Madre, il suo scopo era soltanto quello di coltivare lo studio delle Scienze occulte, ammissione che avrebbe dovuto far cessare immediatamente ogni altra sollecitazione da parte sua, dapprima ella riuscì ad ottenere il consenso - molto riluttante, ne debbo convenire - del suo capo diretto, e poi la mia promessa di cooperare - per quanto possibile. Infine, attraverso la mia mediazione, ella ottenne il consenso del nostro massimo CAPO, al quale feci vedere la prima lettera con cui mi onoraste. Ma vi prego di tener presente che questo consenso fu ottenuto unicamente a *condizione espressa ed immutabile* che la nuova Società fosse fondata solo come Ramo della *Fratellanza Universale*, e fra i suoi membri alcune persone scelte avrebbero potuto INIZIARE lo studio delle scienze occulte sotto le direttive scritte di un “Fratello” - *se erano decisi a sottomettersi alle nostre condizioni*, invece di *dettare le loro*. Noi non abbiamo mai sognato una “serra di magia”. L'organizzazione tracciata dal Sig. Sinnett e da voi è impensabile fra gli europei; ed è

diventata quasi impossibile perfino in India, a meno che non siate disposti a salire ad un'altezza di 18.000-20.000 fra i ghiacciai dell'Himalaya. La maggiore e la più promettente di queste scuole in Europa, l'ultimo tentativo in questo campo, fallì assai clamorosamente a Londra circa venti anni fa. Essa era una scuola, per l'insegnamento pratico della magia, fondata con il nome di "club" da una dozzina di entusiasti sotto la direzione del padre di Lord Lytton. A tale scopo egli aveva unito i più ardenti, intraprendenti e progrediti studiosi di mesmerismo e di "magia rituale", come Eliphas Levi, Regazzoni ed il Copto Zergvan Bey. Eppure, nell'atmosfera pernicioso di Londra il "Circolo" morì prematuramente. Io lo visitai circa una mezza dozzina di volte e capii fin dall'inizio che non c'era e non vi poteva essere nulla in esso. E questa è anche la ragione per cui la S.T. Britannica praticamente non avanza di un passo. Essi appartengono alla Fratellanza Universale *solo di nome*, e nel migliore dei casi tendono al *Quietismo* - quella completa paralisi dell'anima. Essi sono intensamente egoisti nelle loro aspirazioni ed otterranno solo la ricompensa del loro egoismo.

D'altra parte non fummo *noi* ad iniziare la corrispondenza su quest'argomento. Fu il Sig. Sinnett che di propria iniziativa indirizzò due lunghe lettere ad un "Fratello", prima ancora che Mad. B. avesse ottenuto da uno di noi il permesso o la promessa di rispondergli, o sapesse a quale di noi indirizzare la lettera. Poiché il suo capo rifiutò decisamente di tenere la corrispondenza, ella si rivolse a me. Mosso da considerazione nei suoi riguardi, acconsentii, dicendole perfino che poteva dirvi tutto il mio nome mistico tibetano, e - risposi alla lettera del vostro amico. Poi - altrettanto inaspettatamente - giunse la vostra. Voi non sapevate nemmeno il mio nome! Ma la vostra prima lettera era così sincera, il suo spirito così promettente e le possibilità di fare del bene generale sembravano così grandi che, se dopo averla letta non gridai *Eureka* e non gettai immediatamente alle ortiche la mia lanterna di Diogene, fu perché conoscevo troppo bene la natura umana e - dovete scusarmi quella occidentale. Tuttavia, non potendo sottovalutare l'importanza di questa lettera, la portai al nostro venerabile Capo. Ma tutto ciò che potei ottenere da Lui fu il permesso di corrispondere per il momento, lasciandovi esprimere la vostra opinione completa prima di fare una promessa precisa. Noi non siamo dei ed anch'essi, i nostri capi - *sperano*. La natura umana è impenetrabile, e la vostra lo è forse più di quella di qualsiasi uomo che io conosca. La vostra ultima lettera fu certamente, per non dire un mondo di rivelazione, un'utilissima aggiunta alla mia riserva di studio sul carattere occidentale, specialmente su quello dell'anglo-sassone moderno e molto intellettuale. Ma sarebbe certamente una rivelazione per Mad. B. che non l'ha vista (e che per molte ragioni farebbe meglio a *non vederla*), perché potrebbe far cadere molta della sua presunzione e fede nei suoi poteri d'osservazione. Fra l'altro potrebbe provarle che s'era ingannata nel giudicare tanto l'atteggiamento del Sig. Sinnett a questo riguardo che il vostro e - che io, che non avevo mai avuto l'onore di conoscervi personalmente, vi conoscevo molto meglio di lei. Le avevo chiaramente predetto la vostra lettera. Piuttosto di rinunciare alla Società, ella era disposta ad averla a qualsiasi condizione ed a correre il rischio dopo. L'avevo avvertita che non eravate uomo da sottomettersi ad alcuna condizione che non fosse la propria, o da muovere un passo verso la fondazione di un'organizzazione - per quanto nobile e grande senza prima aver ricevuto le prove che generalmente diamo solo a chi si sia dimostrato assolutamente fedele dopo un tirocinio di anni. Ella si ribellò all'idea e mi assicurò che se vi avessi dato solo una prova inoppugnabile dei poteri occulti, voi sareste stato soddisfatto, mentre il Sig. Sinnett non lo sarebbe stato mai. Ed ora che entrambi avete avuto tali prove, quali sono i risultati? Mentre il Sig. Sinnett ha fede - e non se ne pentirà mai, voi avete permesso che la vostra mente si riempisse a poco a poco di odiosi dubbi e dei più insultanti sospetti. Se volete gentilmente ricordare il mio primo breve biglietto di Jhelum, vedrete a che cosa alludevo quando dicevo che vi sareste trovato la mente avvelenata. Allora mi avete frainteso come avete sempre fatto da quel momento, infatti, in essa non alludevo alla lettera di C. Olcott sulla *Bombay Gazette*, ma al vostro stato mentale. Ero forse in errore? Non solo mettete in dubbio il "fenomeno della spilla" - ma *non ci credete* assolutamente. Dite a Mad.

B. che può essere una di quelle persone che credono che i fini giustificano i mezzi e - invece di schiacciarla con tutto il disprezzo che tale azione deve suscitare in un uomo dei vostri alti principi - l'assicurate della vostra immutabile amicizia. Anche la lettera che mi avete mandato è piena dello stesso spirito sospettoso, e cercate di far credere a voi stesso che potete perdonare in un'altra persona ciò che non perdonereste mai a voi stesso - il delitto dell'inganno. Mio caro Signore, queste sono strane contraddizioni! Avendomi onorato con questa serie d'inestimabili riflessioni morali, consigli e sentimenti veramente nobili, forse permetterete che anch'io, a mia volta, vi dia l'opinione di un umile apostolo della Verità, di un oscuro indù, su quest'argomento. Poiché l'uomo è una creatura nata con il libero arbitrio e fornita della ragione, da cui nascono tutte le sue idee sul bene ed il male, *per sé* non rappresenta alcun ideale morale preciso. In genere il concetto di morale si riferisce prima di tutto al fine o al movente, poi al mezzo o al modo d'agire. Perciò, se non chiamiamo e non chiameremo mai morale un uomo che, seguendo la regola di un famoso progettatore religioso, usa dei cattivi mezzi per un buon fine, certamente diremmo che è tanto meno morale chi usa mezzi apparentemente buoni e nobili per raggiungere un fine decisamente malvagio o spregevole. E secondo la vostra logica ed una volta che riconosciate quei sospetti, Mad. B. dovrebbe essere messa nella prima categoria ed io nella seconda. Infatti, se fino ad un certo punto a lei accordate il beneficio del dubbio, con me non usate queste precauzioni superflue e mi accusate chiaramente di creare un sistema d'inganno. Definite "ragioni assai *meschine*" l'argomento usato nella mia lettera "sull'approvazione dell'amministrazione di Home"; ed a ciò aggiungete quest'accusa diretta e schiacciante: "Voi non volete questa Sezione (Anglo-Indiana) per il lavoro... La desiderate solo *come esca per i vostri fratelli compatrioti. Voi sapete che essa sarà un pretesto, ma sembrerà abbastanza vera*", ecc., ecc. Questa è una accusa diretta e precisa. Si dimostra che sono colpevole di perseguire un fine malvagio ed abietto con mezzi meschini e spregevoli, cioè, *con falsi pretesti*...

Scrivendo queste accuse vi siete soffermato a pensare che, come la progettata organizzazione si proponeva qualcosa di più grande, di più nobile e di molto più importante del semplice soddisfacimento dei desideri di una sola persona - per quanto meritevole - poiché, in caso di riuscita, si proponeva di promuovere la sicurezza ed il benessere di tutta una nazione conquistata - così è anche possibile che quanto al vostro orgoglio personale può sembrare una "ragione meschina", in fondo sia solo l'ansiosa ricerca di un mezzo per salvare un'intera nazione sempre sospettata, la protezione dei conquistati da parte dei conquistatori! Voi vi vantate di *non* essere un "patriota" *io no*, poiché imparando ad amare la propria patria s'impara ad amare l'umanità. La mancanza di ciò che voi chiamate "ragioni meschine" fece sì che nel 1857 i vostri compatrioti lanciassero i miei dalla bocca dei loro cannoni. Perché dunque non dovrei immaginare che il vero filantropo consideri l'aspirazione ad una migliore comprensione fra il Governo ed il popolo indiano come la più raccomandabile, e non come un'aspirazione ignobile? Voi dite: "La conoscenza e la filosofia su cui essa si basa non vale niente" se - "non fa del bene all'umanità", se non "mi mette in grado d'essere utile alla mia generazione", ecc., ecc. Ma quando vi offrono il mezzo di fare questo bene, gli voltate le spalle con disprezzo e ci beffate accusandoci di usare "un'esca" ed "un pretesto"! Le contraddizioni contenute nella vostra notevole lettera sono veramente magnifiche... E poi ridete di cuore all'idea della "ricompensa" o "dell'approvazione" dei vostri simili. "La ricompensa a cui aspiro", dite - "è quella di meritare *l'approvazione di me stesso*". "L'approvazione di se stesso" che si cura così poco del verdetto corroborante della parte migliore del mondo, per la quale le azioni buone e nobili rappresentano dei grandi ideali e gl'incentivi più potenti all'emulazione, non è altro che superbo ed arrogante egoismo. Contro ogni critica egli è SE STESSO; "Après moi - le déluge"! - esclama il francese con la sua solita disinvoltura. "Prima che *esistesse* Jeovah, IO SONO!" dice l'Uomo, l'ideale d'ogni inglese intellettuale moderno. Benché mi senta lusingato all'idea di procurarvi tanto divertimento chiedendovi di redigere un piano generale per la formazione della Sezione A.I., sono ancora costretto a dirvi

che il vostro riso è stato prematuro, perché avete ancora una volta frainteso completamente le mie parole. Se vi avessi chiesto aiuto per organizzare un sistema per insegnare le scienze occulte o un progetto per fondare una “scuola di magia”, l’esempio che avete fatto di un bimbo ignorante a cui si chieda di risolvere “il problema astruso del movimento di un *fluido* in un altro fluido” potrebbe essere felice. Ma così, il vostro paragone manca il segno ed il morso dell’ironia non colpisce nessuno, infatti, ho parlato dell’argomento solo in relazione al piano generale ed all’amministrazione esterna della Società progettata, non ai suoi studi esoterici; al Ramo della *Fratellanza Universale*, non alla “Scuola di Magia” - poiché la formazione del primo è la condizione *sine qua non* della seconda. Certamente in cose come questa – la organizzazione di una Sezione A.I. composta d’inglesi e destinata a servire da legame fra gli inglesi ed i nativi - (poiché la condizione è che chi vuole prendere parte alla conoscenza segreta, il retaggio dei figli della terra, deve essere disposto ad accordare almeno alcuni dei privilegi finora rifiutati a questi nativi) - voi inglesi siete molto più competenti di noi a redigere un piano generale. Voi conoscete le condizioni che potreste accettare o respingere, mentre noi no. Io chiedevo uno schema, e voi avete immaginato che domandassi a gran voce la cooperazione nell’insegnamento delle scienze spirituali. Che infelice *quid pro quo* - eppure sembra che il Sig. Sinnett abbia capito il mio desiderio a colpo d’occhio.

Sembra ancora che dimostrate di non conoscere la mente indù quando dite: “su diecimila menti native nessuna è pronta a comprendere e ad assimilare le verità trascendentali come la mia”. Per quanto possiate avere ragione quando pensate che “fra gli scienziati inglesi non ve ne sono nemmeno *mezza dozzina* la cui mente sia più capace di ricevere questi rudimenti (della conoscenza occulta) della mia” (la vostra) - v’ingannate per quanto riguarda i nativi. La mente indù è eminentemente aperta alla rapida e chiara percezione delle verità metafisiche più trascendentali ed astruse. I meno eruditi comprendono in un attimo ciò che spesso sfugge ai migliori metafisici occidentali. Voi potete essere e siete certamente superiori a noi in ogni ramo della conoscenza fisica; ma nelle scienze spirituali fummo, siamo e saremo sempre i vostri - MAESTRI.

Ma lasciate che vi chieda come posso io, un indigeno civilizzato solo in parte, pensare alla carità, alla modestia ed alla gentilezza di una persona che appartiene ad una razza superiore, una persona che sia d’animo nobile, giusta e di cuore gentile in molte circostanze della vita quando, con malcelato disprezzo, esclama: “se volete che gli uomini si precipitino ciecamente ed incuranti d’ulteriori risultati,<sup>75</sup> *tenetevi i vostri Olcott* - se volete uomini di una CLASSE SUPERIORE, il cui *cervello sia pronto ad operare efficacemente* per la vostra causa, ricordate...”, ecc. Mio caro signore, noi non vogliamo che gli uomini si precipitino ciecamente, né siamo disposti ad abbandonare degli amici provati - che *preferiscono passare per sciocchi* piuttosto che rivelare ciò che possono avere appreso dopo solenne promessa di non rivelarlo mai senza permesso - neppure se si trattasse di procurarsi uomini della classe più elevata - né siamo particolarmente ansiosi di far sì che qualcuno lavori per noi se non con assoluta spontaneità. Noi vogliamo cuori sinceri e disinteressati, anime intrepide e fiduciose, e siamo assolutamente propensi a lasciare che gli uomini della “classe superiore” e gl’intelletti ancora più alti procedano a tentoni verso la luce. Essi ci considereranno solo dei subalterni.

Penso che queste poche citazioni dalla vostra lettera, e le franche risposte che hanno provocato, siano sufficienti a dimostrare quanto siamo lontani da qualcosa di simile ad *un’entente cordiale*. Voi mostrate uno spirito di violenta combattività e - perdonatemi - il desiderio di lottare contro le ombre evocate dalla vostra immaginazione. Ho avuto l’onore di ricevere da voi tre lunghe lettere prima ancora d’aver trovato il tempo di rispondere a mala pena ed in termini generali alla prima. Non avevo mai rifiutato *formalmente* di accedere ai vostri desideri, non avevo ancora risposto ad una sola domanda delle vostre. Se aveste atteso una settimana, come avreste saputo ciò che vi riservava il Futuro? Voi m’invitate ad un ab-

---

<sup>75</sup> *Non ho mai detto - questo!*

boccamento apparentemente solo per dimostrarmi i difetti ed i punti deboli del nostro modo d'agire, e le cause del nostro presunto insuccesso nel convincere gli uomini ad abbandonare i loro modi errati. E nella vostra lettera dimostrate chiaramente d'essere il principio, il mezzo e la fine della legge per voi stesso. Allora perché darvi pena a scrivermi? Anche quella che voi chiamate la "freccia del Parto" non era intesa come tale. Incapace d'ottenere il bene *assoluto*, non sarò io a denigrare o a sottovalutare quello relativo. I vostri "uccellini" hanno fatto senza dubbio molto bene a loro modo, dal momento che lo pensate, ed io non mi sono certo sognato di offendervi facendo notare che la razza umana ed il suo benessere erano uno studio tanto nobile ed un'occupazione tanto desiderabile quanto l'ornitologia. Ma non sono perfettamente sicuro che la vostra osservazione finale sul fatto che il nostro corpo non sia invulnerabile, sia del tutto libera dallo spirito che animava i Parti in ritirata. Comunque sia, noi siamo lieti di vivere in questo modo - ignorati ed indisturbati da una civiltà che si basa così esclusivamente sull'intelletto. Né siamo in alcun modo preoccupati della rinascita delle nostre antiche arti e della nostra grande civiltà, perché è certo che esse ritorneranno a tempo debito ed in una forma superiore come il Plesiosauro ed il Megaterio. Noi abbiamo la debolezza di credere nei cicli periodici e nutriamo la speranza di *affrettare* la resurrezione di ciò che è passato e trascorso. Anche se volessimo, *non potremmo impedirlo*. La "nuova civiltà" sarà solo figlia di quella antica, è per fare uscire dalle tombe i nostri morti dovremo solo lasciare che la legge eterna segua il suo corso. Tuttavia, siamo certamente ansiosi d'affrettare il lieto evento. Non temete, per quanto "ci aggrappiamo superstiziosamente ai resti del Passato", la nostra conoscenza non svanirà dalla vista dell'uomo. Essa è il "dono degli dei" e la reliquia più preziosa. I custodi della Luce sacra non hanno attraversato felicemente tanti secoli per naufragare sugli scogli dello scetticismo moderno. I nostri timonieri sono marinai troppo provetti per permetterci di temere un disastro del genere. Troveremo sempre dei volontari per dare il cambio alle sentinelle affaticate, ed il mondo, per quanto si trovi in cattive condizioni nell'attuale periodo di transizione, può rifornirci di uomini di tanto in tanto. "Non intendete proseguire nella faccenda" a meno che non diamo "altri segnali" ? Mio caro signore, noi abbiamo fatto il nostro dovere: abbiamo risposto al vostro appello ed ora non intendiamo fare altri passi. Noi, che abbiamo studiato un po' degli insegnamenti morali di Kant e li abbiamo analizzati piuttosto attentamente, siamo giunti alla conclusione che anche le concezioni di questo grande pensatore su quella forma di dovere (*das Sollen*) che definisce i metodi dell'azione morale - nonostante la sua unilaterale affermazione del contrario - siano prive della definizione completa del principio assoluto ed incondizionato di moralità - come la intendiamo noi. Questa nota Kantiana risuona in tutta la vostra lettera. Voi dite d'amare tanto l'umanità che, se la vostra generazione non ne beneficiasse, respingereste la "Conoscenza" stessa. Eppure questo sentimento filantropico non sembra nemmeno ispirarvi la carità nei riguardi di coloro che considerate d'intelligenza inferiore. Perché? Semplicemente perché la filantropia di cui vi vantate voi pensatori occidentali, non avendo un carattere d'universalità, cioè, non essendo mai stata edificata sulla base sicura di un principio morale ed universale, e non essendosi mai alzata al di sopra degli argomenti teorici, specialmente fra gli onnipresenti predicatori protestanti, è solo una semplice manifestazione fortuita, non una LEGGE riconosciuta. L'analisi più superficiale dimostrerà che essa non può essere presa come modello assoluto d'attività morale che produca un'azione efficace, al pari di tutti gli altri fenomeni empirici della natura umana. Infatti, nella sua natura empirica, questo tipo di filantropia è simile all'amore, ma è qualcosa di fortuito, d'eccezionale, e come esso ha le proprie preferenze ed affinità egoistiche, è necessariamente incapace di riscaldare con i suoi benefici raggi tutta l'umanità. Penso che questo sia il segreto del fallimento spirituale e dell'inconsapevole egoismo di quest'epoca. E voi, altrimenti un uomo buono e saggio, rappresentando senza saperlo il suo spirito, non siete in grado di capire le nostre idee sulla Società come *Fratellanza Universale* e perciò - le voltate le spalle.

Dite che la vostra coscienza si ribella all'idea di diventare "un cavallo da comparsa; la marionetta di una ventina o più di burattinai nascosti". Che cosa sapete di noi, se non potete vederci, che cosa sapete dei nostri scopi e fini, se non potete giudicarci?... chiedete. Strani argomenti. E pensate veramente che ci "conoscereste", o che comprendereste meglio i nostri "scopi e fini", se poteste vedermi personalmente? Temo che, senza alcuna esperienza passata di questo genere, anche i vostri naturali poteri d'osservazione - per quanto acuti -dovrebbero essere riconosciuti più che inutili. Ebbene, mio caro Signore, anche i nostri *Bahuroopia*<sup>76</sup> possono dare del filo da torcere in qualsiasi momento al più acuto Residente politico. Nessuno di loro è mai stato scoperto o anche solo riconosciuto, eppure i loro poteri mesmerici non sono del tipo *più alto*. Per quanto i particolari della "spilla" vi possano sembrare sospetti, nel caso v'è un fattore di prim'ordine che, come vi ha già suggerito la vostra astuzia, si può, spiegare solo con la teoria di una volontà più forte che ha costretto la Sig.ra Hume a pensare a quel particolare oggetto e non ad un altro. E se si deve credere che Mad. B., una donna malaticcia, abbia questi poteri, siete sicuro che anche voi non sareste costretto a soccombere ad una volontà allenata, dieci volte più forte della sua? Domani potrei venire da voi, ed installandomi nella vostra casa - come sono stato invitato a fare - potrei prendere completo possesso di tutta la vostra mente e di tutto il vostro corpo in ventiquattrore, senza che ve ne accorgiate per un solo istante. Posso essere una brava persona, ma, per quanto ne sapete, potrei essere con altrettanta facilità un complottatore malvagio che odia profondamente la vostra razza bianca, la quale ha soggiogato ed umilia quotidianamente la mia, e - potrei vendicarmi su di voi - uno dei migliori rappresentanti di quella razza. Pur impiegando solo la forza del mesmerismo exoterico - una forza acquistata facilmente sia dagli uomini cattivi che da quelli buoni - difficilmente sfuggireste alle reti tese per voi, se l'uomo da voi invitato fosse un buon mesmerizzatore, poiché voi siete un soggetto notevolmente facile - dal punto di vista fisico. "Ma la mia *coscienza*, la mia intuizione!" potreste dire. Nel mio caso vi darebbero poco aiuto. La *vostra* intuizione vi farebbe sentire solo ciò che *avverrebbe realmente* - in quel momento, e quanto alla vostra coscienza - accettate la definizione data da Kant? Forse credete come lui che in ogni circostanza, anche con la mancanza assoluta di precise nozioni religiose, ed a volte senza alcuna nozione stabile sul bene ed il male, l'UOMO abbia sempre una guida sicura nelle proprie percezioni morali interiori - o *coscienza*? Che grandissimo errore! Nonostante tutta la sua importanza formidabile, questo fattore morale ha un difetto radicale. La coscienza, come è già stato fatto notare, può ben essere paragonata al demone, i cui dettami erano ascoltati tanto zelantemente e seguiti tanto prontamente da Socrate. Come quel demone, la coscienza può forse dirci ciò che *non* dobbiamo fare, ma non ci guida mai a ciò che dovremmo compiere, e non dà uno scopo preciso alla nostra attività. E nulla può essere fatto addormentare con maggiore facilità e paralizzato completamente di questa stessa coscienza, per opera di una volontà allenata più forte di quella del suo possessore. La vostra coscienza non vi dimostrerà MAI se il mesmerizzatore sia un vero adepto o un ciarlatano assai abile, una volta che egli abbia varcato la soglia della vostra casa e preso possesso dell'aura che circonda la vostra persona. Voi dite che vi astenete da qualsiasi lavoro che non sia quello *innocente* di collezionare uccelli, affinché non vi sia il pericolo di creare un altro mostro di Frankenstein... L'immaginazione crea - come la volontà. Il sospetto è il più potente agente provocatore dell'immaginazione... State attento! In voi stesso avete già generato il germe di un futuro orribile mostro, ed invece di realizzare i vostri ideali più puri ed alti, può darsi che un giorno evocate un fantasma che, sbarrandovi il cammino alla luce, vi lasci nelle tenebre più di prima e vi tormenti fino alla fine dei vostri giorni.

Sperando ancora che la mia sincerità non vi rechi offesa, sono sempre

Il vostro più obbediente servitore

KOOT'HOOMI LAL SING

A.O. Hume, Esq.

---

<sup>76</sup> Letteralmente: uomo di molte forme; un attore che fa molte parti. - EDS.

In risposta alla vostra dovrò scrivere una lettera piuttosto lunga. Per incominciare posso dire quanto segue: il Sig. Hume pensa e parla di me in modo degno di nota solo perché riguarda la forma mentale con cui intende rivolgersi a me per l'istruzione filosofica. Della sua deferenza mi preoccupa poco come egli della mia disapprovazione. Ma trascurando la sua apparente malagrazia, riconosco senz'altro la bontà del suo movente, le sue capacità, la sua utilità potenziale. Faremo meglio a metterci al lavoro senza altre discussioni, e finché sarà perseverante, mi troverà pronto ad aiutarlo - ma senza adulare o discutere.

Egli ha frainteso così completamente lo spirito in cui furono scritti il Memorandum ed il P.S. che, se durante gli ultimi tre giorni non mi avesse imposto un debito di profonda gratitudine per ciò che sta facendo per la mia povera vecchia chela, non mi sarei mai dato pena di scrivere ciò che potrebbe sembrare una scusa, o una spiegazione o entrambe. Comunque sia, quel debito di gratitudine è così sacro che per amor suo ora faccio ciò che avrei potuto rifiutare di fare perfino per la Società: chiedo ai Sahib il permesso di spiegare loro alcuni fatti. Il più sagace ufficiale inglese non può ancora conoscere i nostri modi Indo-Tibetani. Può darsi che l'informazione che do ora risulti utile alle nostre future transazioni. Dovrò essere sincero ed esplicito, ed il Sig. Hume dovrà scusarmi. Se sono costretto a parlare, devo dire TUTTO o - nulla.

Sahib, io non sono un buon letterato come il mio caro Fratello; ma, ciò nonostante, credo di comprendere il valore delle parole. Ed in questo caso, non riesco a capire che cosa avrebbe potuto provocare in tal modo il dispiacere ironico del Sig. Hume contro di me nel mio P.S. Noi che apparteniamo alle capanne indo-tibetane non litighiamo mai (questo per rispondere ad alcuni pensieri espressi sull'argomento). Noi lasciamo le beghe e le discussioni a coloro i quali, essendo incapaci di comprendere una situazione a prima vista, prima di prendere una decisione definitiva su qualche cosa, sono costretti ad analizzare ed a valutare uno per uno e più volte ogni particolare. Perciò quando noi - o almeno quelli di noi che sono *dikshita* - non sembriamo ad un europeo "molto sicuri dei fatti", spesso la cosa può essere dovuta a questa particolarità. Ciò che la maggior parte degli uomini considera un "fatto" a noi può sembrare solo un semplice RISULTATO, un ripensamento indegno della nostra attenzione, poiché generalmente siamo attratti solo dai *fatti principali*. Stimati Sahib, la vita, anche se prolungata per un periodo indefinito, è troppo breve per imporre al nostro cervello il peso di particolari fuggevoli - di semplici ombre. Quando osserviamo il corso di un temporale, fissiamo la nostra attenzione sulla Causa che lo produce e lasciamo le nubi ai capricci della brezza che le modella. Poiché - quando è assolutamente necessario - abbiamo sempre a portata di mano i mezzi per conoscere i particolari secondari, ci preoccupiamo solo dei fatti importanti. Perciò è difficile che noi *sbagliamo completamente* - cosa di cui ci accusate spesso - perché le nostre conclusioni non sono mai tratte da dati secondari, ma dal complesso della situazione.

D'altra parte, l'uomo comune - anche fra i più intellettuali che presta tutta la propria attenzione all'evidenza delle apparenze ed alla forma esteriore, incapace com'è di penetrare *a priori* nel cuore delle cose, è troppo soggetto a travisare tutta la situazione [ed è] costretto a scoprire il proprio errore solo quando è troppo tardi. A causa delle complicazioni della politica, dei dibattiti e, se non erro, di quelle che voi chiamate discussioni sociali e controversie e discussioni da salotto, i sofismi sono diventati in Europa (e quindi fra gli Anglo-Indiani) "l'esercizio logico delle facoltà intellettuali", mentre fra noi essi non hanno mai superato lo stadio primitivo di "ragionamenti fallaci"; eppure dalle loro malsicure ed incerte premesse si trae e si forma la maggior parte delle conclusioni ed opinioni, balzando immediatamente ad esse. Inoltre; noi ignoranti asiatici del Tibet, abituati a seguire più il pensiero del nostro interlocutore o corrispondente che non le parole con cui lo adorna - generalmente ci preoccupiamo ben poco dell'accuratezza delle sue espressioni. Quest'introduzione vi sembrerà tanto in-

comprensibile quanto inutile, e potete ben chiedere a che cosa stia mirando. Vi prego di pazientare, perché ho ancora qualche cosa da dire prima della spiegazione finale.

Alcuni giorni prima di lasciarci, Koot'Hoomi, parlando di voi, mi disse quanto segue: "Mi sento stanco ed annoiato di queste interminabili discussioni. Più cerco di spiegare ad entrambi le circostanze che ci dominano e che pongono tanti ostacoli ai nostri liberi rapporti, meno mi comprendono! Anche nelle condizioni più favorevoli, questa corrispondenza rimarrà sempre poco soddisfacente, a volte perfino esasperante; infatti, nulla potrebbe convincerli pienamente come i contatti personali, in cui si potrebbero discutere e risolvere immediatamente le difficoltà intellettuali al loro sorgere. È come se ci salutassimo attraverso un burrone insuperabile e solo uno di noi vedesse il suo interlocutore. In realtà, in nessuna parte della natura fisica esiste un abisso montano assolutamente impraticabile ed insuperabile per il viandante come quello spirituale che li tiene lontani da me".

Due giorni dopo, quando il suo "ritiro" era già stato deciso, mi chiese congedandosi: "Vuoi sorvegliare il mio lavoro, vuoi provvedere affinché non vada in rovina?". Io promisi. Che cosa non gli avrei promesso in quell'istante! In un luogo di cui non si può parlare agli estranei, c'è un abisso attraversato da un fragile ponte d'erbe intrecciate, al di sotto del quale scorre un impetuoso torrente. Il membro più coraggioso dei vostri circoli alpini non oserebbe attraversarlo, poiché esso è sospeso come una ragnatela e *sembra* marcio ed impraticabile. Eppure non è così; e chi osa avventurarsi e riesce - come riuscirà se è giusto e ne ha il permesso - giunge in una gola dal paesaggio di rara bellezza - in uno dei *nostri* luoghi e presso alcune delle *nostre* genti di cui non esiste alcun segno fra i geografi europei. Ad un tiro di pietra dalla vecchia Lamaseria s'erge l'antica torre nel cui seno hanno vissuto in gestazione generazioni di Bodhisatwa. Quivi ora riposa il vostro amico senza vita - il mio fratello, la luce della mia anima, a cui ho fatto sincera promessa di sorvegliare il suo lavoro durante la sua assenza. Ed è possibile, vi chiedo, che solo due giorni dopo essersi ritirato, il suo fedele amico e fratello manchi di rispetto gratuitamente ai suoi amici europei? Che ragione c'era e che cosa può aver provocato una simile idea nella mente del Sig. Hume ed anche nella vostra? Solo una parola o due completamente fraintese e male applicate da lui. Lo dimostrerò.

Non credete che se l'espressione usata "arrivando ad odiare il sut-phana" fosse stata cambiata e ridotta come segue "arrivando a provare ancora lampi d'antipatia" o d'irritazione passeggera, questa sola frase avrebbe meravigliosamente cambiato i risultati? Se fosse stata scritta *in questo modo*, il Sig. Hume non avrebbe trovato l'opportunità di *negare il fatto* energicamente, come è avvenuto. Infatti, qui egli ha ragione e la PAROLA è sbagliata. L'affermazione che un sentimento come *l'odio* non sia mai esistito in lui è assolutamente esatta, ma resta a vedersi se sarà capace di protestare contro l'affermazione in genere. Egli confessò il fatto d'essere "irritato" e che H. P. B. aveva creato un "sentimento di sfiducia". Questa "irritazione", come non potrà più negare, durò parecchi giorni. Dov'è dunque *l'inesattezza*? Ammettiamo pure che la parola da usare fosse inesatta. Allora, dal momento che egli è così meticoloso nella scelta delle parole, così desideroso che esse diano sempre il significato esatto, perché non applicare la stessa regola d'azione a se stesso? Ciò che potrebbe essere ben scusato in un asiatico, che ignora l'inglese e che, oltre a ciò, non ha mai avuto l'abitudine di scegliere le proprie espressioni per le ragioni date sopra e perché *non può*, essere frainteso dalla *sua* gente, dovrebbe diventare *imperdonabile* in un inglese istruito ed assai colto. Nella sua lettera ad Olcott egli scrive: "Egli (io), ella (H. P. B.) o entrambi hanno così confuso e frainteso una lettera scritta da Sinnett e da me, da portarci a ricevere un messaggio assolutamente inadatto alle circostanze e tale da *creare* necessariamente *sfiducia*". Chiedo umilmente il permesso di farvi una domanda - quando io, *ella* o entrambi abbiamo visto, letto e quindi "confuso e frainteso" la lettera di cui si parla? Come potevamo confondere *ciò che ella non aveva mai visto* ed a cui io, non avendo né la tendenza né il diritto di esaminare e d'intromettermi in una cosa che riguardava solo il Chohan e K.H. - non avevo mai prestato la minima attenzione? Quel giorno stesso vi informò che fu a causa di quella

vostra lettera che la mandai nella camera del Sig. Sinnett con il messaggio? Io ero presente, stimati Sahib, e posso ripetervi ogni parola che ella disse: “Ma come?... Che cosa avete fatto o detto a K.H.” - gridava nel suo salito modo eccitato e nervoso al Sig. Sinnett, che era solo nella stanza - “che M. (facendo il mio nome) è così adirato - e mi ha detto di prepararmi ad andarmene ed a fissare il nuovo quartier generale a Ceylon?”. Queste furono le prime parole che ella disse, dimostrando in tal modo che *non sapeva nulla di sicuro*, che le era stato *detto ancora meno* e che l’aveva semplicemente immaginato da quanto le avevo detto io. Ed io le avevo detto solo che avrebbe fatto meglio a prepararsi al peggio ed a partire per stabilirsi a Ceylon, piuttosto che mettersi in ridicolo, tremando ad ogni lettera che le davano da consegnare a K.H.; che se non imparava a controllarsi meglio, avrei posto fine a quell’affare *dak*. Le dissi queste parole non perché avessi a che fare con la *vostra* o con *qualunque* lettera, né perché me ne avessero spedita una, ma perché mi capitò di vedere l’aura attorno ai nuovi *E-clettici* ed a lei, un’aura minacciosa e piena di mali futuri, e la mandai a dirlo al Sig. Sinnett, non al Sig. Hume. La mia affermazione ed il mio messaggio la sconvolsero in modo assai ridicolo (a causa di quell’infelice disposizione e dei suoi nervi a pezzi) e seguì la famosa scena. È a causa degli spettri della rovina teosofica, evocati dal suo cervello instabile, che ora viene accusata - assieme a me d’aver confuso e frainteso una lettera che non aveva mai visto? Lascio giudicare a menti superiori a quelle degli asiatici se nell’affermazione del Sig. Hume vi sia una sola parola che si possa definire esatta - applicando il termine “esatto” al vero significato di tutta la frase, non alle parole staccate. E se mi si permette di mettere in dubbio l’esattezza d’opinione d’una persona così superiore a me per educazione, intelligenza ed acutezza nel percepire l’eterna opportunità delle cose - in vista della spiegazione di cui sopra, perché dovrei essere considerato “assolutamente in errore” per quest’affermazione: “Ho visto anche svilupparsi un’improvvisa antipatia (diciamo irritazione) *sorta dalla sfiducia* (il Sig. Hume ha riconosciuto ed usato la stessa espressione nella sua risposta ad Olcott - vi prego di confrontare il brano citato sopra dalla sua lettera) il giorno in cui la mandai con il messaggio nella camera del Sig. Sinnett”. E’ forse inesatto? Ed ancora: “essi sanno come ella sia eccitabile ed instabile, e questo sentimento ostile da parte di lui era quasi crudele. *Per molti giorni la guardò appena* senza parlarle - ed inflisse alla sua natura ipersensibile un dolore crudele ed inutile! *E quando il Sig. Sinnett glielo disse, egli negò il fatto!...*”. Quest’ultima frase, che continuava a pag. 7 con molte altre verità del genere, fu da me stracciata con il resto (come potrete chiedere e sapere da Olcott, che vi dirà che originariamente c’erano 12 pagine, non 10, e che egli aveva mandato la lettera con un numero di particolari assai maggiore di quello che potete trovare ora, poiché non sa ciò che ho fatto e perché sia stato fatto. Non volendo ricordare al Sig. Hume dei particolari che aveva da tempo dimenticato e che sono estranei al caso in questione, strappai la pagina e cancellai molto del resto. I suoi sentimenti s’erano già mutati ed io ero pago.

Ora il problema non è se il Sig. Hume “si preoccupi” se i suoi sentimenti *mi siano graditi o no*, ma piuttosto se fosse giustificato dai *fatti* lo scrivere ad Olcott a quel modo, cioè, che io avevo *completamente frainteso* i suoi veri sentimenti. Io dico *di no*. Egli non può impedirmi d’essere “dispiaciuto” più di quanto io mi dia pena di far sì che si senta diverso da ora, vale a dire che “non si preoccupi affatto se i suoi sentimenti mi siano graditi o no”. Tutto questo è puerile; e chi è desideroso di sapere come fare del bene all’umanità e si crede in grado di leggere il carattere altrui, deve incominciare prima di tutto *a conoscere se stesso*, a dare il giusto valore al proprio carattere. E questo, oso dire, non l’ha ancora appreso. E deve apprendere anche in quali casi particolari i risultati possano a loro volta diventare *cause* importanti e principali, quando il risultato possa diventare un *Kyen*. Se l’avesse *odiata* dell’odio più profondo, non avrebbe potuto torturare più efficacemente i suoi nervi così ridicolmente sensibili, pur “amando ancora la cara vecchia signora”. Egli l’ha fatto con chi amava di più, e senza accorgersene lo farà ancora più di una volta; eppure il suo primo impulso sarà sempre di negarlo. Infatti, egli è assolutamente *inconsapevole* di questo fatto, poiché in tali occasioni

l'estrema gentilezza del suo cuore è completamente accecata e paralizzata da un altro sentimento, che negherebbe se gliene parlassero. Non scoraggiato dai suoi epiteti di "ingenuo" e "Don Chisciotte", fedele alla promessa fatta al mio Caro Fratello, glielo dirò, che gli piaccia o meno; poiché ora che ha espresso apertamente i suoi sentimenti, dobbiamo capirci o troncicare i nostri rapporti. Questa non è "una minaccia malcelata", come dice egli, poiché "la minaccia di un uomo è come l'abbaiare del cane" - non vuol dire nulla. Io dico che se egli non comprende come non si possa assolutamente applicare a noi il metodo con cui è abituato a giudicare le persone occidentali della sua società, per me o K.H. sarebbe solo una perdita di tempo insegnare e per lui apprendere. Noi non consideriamo mai come una "minaccia" un consiglio amichevole, né ci sentiamo irritati quando ci viene dato. Egli afferma che personalmente non gl'importa nulla "se i Fratelli dovessero troncicare con lui il giorno successivo"; una ragione di più per venire ad un accordo. Il Sig. Hume si vanta di non avere mai avuto "alcuno spirito di venerazione" per alcuna cosa diversa dai suoi ideali astratti. Lo sappiamo perfettamente, né potrebbe avere alcuna venerazione per persone o cose, perché tutta la venerazione di cui è capace la sua natura è - *concentrata su se stesso*. Questo è vero ed è la causa di tutti i guai della sua vita. Quando i suoi numerosi "amici" ufficiali e la sua famiglia dicono che ciò è *presunzione* - s'ingannano e dicono una sciocchezza. Egli è troppo intellettuale per essere presuntuoso: ma, senza accorgersene, è semplicemente *la personificazione dell'orgoglio*. Egli non avrebbe venerazione neppure per il proprio Dio, se quel Dio non fosse - *una sua creazione*; ed ecco perché non ha potuto essere condotto ad alcuna dottrina stabilita, né ha mai voluto sottomettersi ad alcuna filosofia che non uscisse tutta armata, come *Saraswati* o la greca Minerva, dal proprio cervello - dal cervello di suo padre. Questo può far luce sulla ragione per cui, durante il breve periodo del mio insegnamento, gli abbia dato solo mezzi problemi, allusioni e quesiti da risolvere da solo. Infatti è disposto a credere solo quando la sua straordinaria capacità di comprendere la natura delle cose gli dimostri chiaramente che dev'essere così, poiché s'adatta a ciò che EGLI pensa sia matematicamente esatto. Se ha accusato - e così ingiustamente! - K.H., a cui è veramente affezionato, di sentirsi "offeso" per la sua mancanza di riverenza, è solo perché ha costruito a propria immagine l'ideale di mio fratello - infatti il Sig. Hume ci accusa di trattarlo *de haut en bas*! Se solo sapesse che a nostro parere un onesto lustrascarpe è buono come un re onesto, e che uno spazzino *immorale* è assai superiore e più scusabile di un Imperatore *immorale*, non avrebbe mai detto tale menzogna. Il Sig. Hume lamenta (mille scuse - "deride" è il termine esatto) il fatto che noi ci mostriamo desiderosi di *rimproverarlo*. Con tutto il rispetto oso suggerire che è assolutamente *viceversa*. E' il Sig. Hume che (sempre senza accorgersene e seguendo un'abitudine inveterata) ha tentato questo scomodissimo atteggiamento in ogni lettera che ha scritto a mio fratello Koot'Hoomi. E quando mio fratello dolcemente fece notare e contraddisse alcune espressioni che denotavano un violento spirito di approvazione e fiducia in se stesso e che giungevano al culmine dell'orgoglio umano, immediatamente il Sig. Hume diede loro un altro significato, ed accusando K.H. di averle fraintese, tra sé disse che era presuntuoso ed "offeso". Lo accuso dunque di slealtà, ingiustizia o peggio? *No*, certamente. Sull'Himalaya non visse mai un uomo più onesto, sincero o gentile. Conosco alcune sue azioni che la sua stessa famiglia e moglie ignorano completamente - così nobili, gentili e grandi che il suo orgoglio stesso resta cieco davanti al loro vero valore. Così, qualunque cosa possa fare o dire non può diminuire il rispetto che gli porto; ma, nonostante tutto questo, sono *obbligato* a dirgli la verità, e mentre quel lato del suo carattere ha tutta la mia ammirazione, il suo orgoglio non sarà mai approvato da me - di ciò il Sig. Hume non si preoccupa affatto, ma questo ha pochissima importanza. Il Sig. Hume, l'uomo più sincero e franco dell'India, non può sopportare una contraddizione; e che quella persona sia *Dev* o mortale, egli *non può* apprezzare né permettere senza protestare le stesse qualità di sincerità in chiunque non sia se stesso. E non si riesce a fargli ammettere che chiunque a questo mondo può conoscere meglio di lui ciò che EGLI ha studiato e di cui s'è fatto un'idea. "Essi non voglio-

no iniziare il lavoro comune nel modo che MI sembra migliore”, si lamenta di noi nella sua lettera ad Olcott; e questa frase da sola ci spiega tutto il suo carattere, ci fa comprendere assai chiaramente il lavoro dei suoi sentimenti interiori. Egli pensa che avendo ragione a considerarsi trascurato e trattato ingiustamente per il rifiuto “poco generoso” ed “egoistico” di lavorare sotto la *sua* guida, non può fare a meno di considerarsi in fondo al cuore un uomo molto *indulgente* e *generoso* che, invece di sentirsi offeso per il nostro rifiuto, è “disposto a continuare a modo loro (nostro)”. A parer suo, questa nostra irriverenza non può essergli gradita; e così la sensazione del grande torto che gli facciamo aumenta e diventa proporzionale alla grandezza del nostro “egoismo” e della nostra “arroganza”. Ecco la ragione della sua delusione e del sincero dolore che prova nel vedere che la Loggia e noi tutti siamo così inferiori al *suo* ideale. Egli deride il fatto che io difenda H.P.B.; e manifestando un sentimento indegno della sua natura, molto sfortunatamente dimentica di avere egli stesso la tendenza a permettere che amici e nemici lo chiamino “il protettore degli infelici”, ecc., ed anche i suoi nemici non mancano mai di dargli questi epiteti; eppure, lungi dal colpirlo come un insulto, quel sentimento cavalleresco che l’ha sempre spinto a prendere la difesa dei deboli e degli oppressi ed a riparare i torti fatti dai suoi colleghi - come nell’ultimo caso del disordine municipale di Simla - lo ricopre di un vestito di gloria immortale, intessuto della gratitudine e dell’affetto che per lui hanno le persone che difende così temerariamente. Entrambi avete la strana impressione che noi possiamo preoccuparci e ci preoccupiamo di qualsiasi cosa si possa dire o pensare di noi. Liberiate dall’errore la vostra mente, e ricordatevi che anche in un semplice fachimò il primo requisito è abituarsi a restare indifferente alla sofferenza morale ed al dolore fisico. Nulla CI può dare dolore o piacere *personale*. E ciò che dico ora è che la scienza più difficile da apprendere è portarvi a comprendere NOI, che non *voi stessi*. Se l’intenzione del Sig. Hume - suggerita da un sentimento tanto momentaneo quanto inconsiderato, e dovuta ad un senso di crescente irritazione contro di me, che accusava di desiderare di “rimproverarlo” - era di vendicarsi con una frecciata ironica e quindi offensiva (per la mentalità europea) nei miei riguardi è sicuro, come è sicuro, che ha mancato il segno. Ignorante, o piuttosto, dimentico del fatto che noi asiatici siamo assolutamente sprovvisti di quel senso del ridicolo che spinge la mente occidentale a mettere in caricatura le migliori e più nobili aspirazioni del genere umano - se avessi potuto sentirmi offeso o adulato dall’opinione del mondo, mi sarei sentito più che altro complimentato. Il mio sangue Rajput non mi permetterà mai di vedere una donna ferita nei suoi sentimenti senza difenderla - anche se fosse una “visionaria”, ed anche se il così detto torto “immaginario” fosse solo un altro dei suoi “capricci”; ed il Sig. Hume conosce abbastanza le nostre tradizioni e le nostre usanze per accorgersi dei sentimenti cavallereschi rimasti per le donne nella nostra razza altrimenti degenerata. Perciò sostengo che, sia che sperasse che gli epiteti satirici mi colpissero e mi ferissero, sia che fosse consapevole del fatto che stava apostrofando un pilastro di granito - il sentimento che lo ispirava era indegno della sua più nobile e migliore natura, poiché nel primo caso doveva essere considerato come un meschino sentimento di vendetta e nel secondo come puerilità. Nella lettera ad O. egli lamenta o denuncia (dovete perdonare il numero limitato di parole inglesi di cui dispongo) l’atteggiamento di “mezza minaccia” di troncare con voi, che s’immagina di trovare nelle nostre lettere. Nulla potrebbe essere più erroneo. Noi non abbiamo intenzione di troncare con lui più di quanto un indù ortodosso abbia intenzione di lasciare la casa che sta visitando, finché non gli dicano che la sua compagnia non è più desiderata. Ma quando si fa un accenno, egli se ne va. Così per noi. Il Sig. Hume continua a vantarsi ed a ripetere che personalmente non ha alcun desiderio di vederci, alcuna curiosità d’incontrarci; che la nostra filosofia ed il nostro insegnamento non possono assolutamente essere vantaggiosi per lui, che ha appreso e conosce tutto ciò che si può apprendere; che se ne infischia se tronchiamo con lui o no, e non si preoccupa minimamente se siamo contenti di lui o meno. *Cui bono* allora? Fra l’immaginaria riverenza che pretendiamo da lui e la litigiosità gratuita, che ogni giorno in lui può degenerare in ostilità inespressa ma reale, v’è un

abisso e neppure il Chohan riesce a scorgere un terreno intermedio. Sebbene ora non possa essere accusato di non fare, come in passato, alcuna concessione alle circostanze ed alle nostre speciali regole e leggi, egli si precipita continuamente verso quell'oscura terra che confina con l'amicizia, in cui la fiducia è ottenebrata ed i sinistri sospetti e le impressioni sbagliate oscurano tutto l'orizzonte. Io sono come sono sempre stato; e come sono stato e sono, così è probabile che sarò sempre - lo schiavo del mio dovere alla Loggia ed al genere umano, non solo perché mi è stato insegnato, ma perché desidero subordinare ogni preferenza per gl'individui all'amore per la razza umana. Perciò è gratuito accusare me o qualcuno di noi di egoismo e del desiderio di considerarvi o trattarvi come "poveri Pelingi", e di "cavalcare asini" solo perché non possiamo trovare cavalli adatti. Né il Chohan, né K.H. né io abbiamo mai sottovalutato i pregi del Sig. Hume. Egli ha reso inestimabili servigi alla Società Teosofica e ad H.P.B., e solo lui è capace di rendere la Società un mezzo efficace di bene. Quando lo guida l'anima spirituale, non si può trovare un uomo più puro, migliore e più gentile di lui. Ma quando il suo *quinto* principio si gonfierà nell'irreprimibile orgoglio, lo affronteremo e lo sfideremo sempre. Insensibile al suo eccellente consiglio mondano di come dovrete procurarvi le prove della nostra vera esistenza o su come dovrete iniziare il lavoro comune nel modo che GLI sembra migliore, anch'io rimarrò altrettanto insensibile finché non riceverò ordini contrari. In riferimento alla vostra ultima lettera (quella del Sig. Sinnett), potete ben adornare le vostre idee con le frasi più piacevoli, ma siete ugualmente sorpreso e deluso per quanto riguarda il Sig. Sinnett, perché io non dò il permesso per i fenomeni e perché nessuno di noi muove un passo verso di voi. Non posso evitarlo e qualunque siano le conseguenze, non muterò il mio atteggiamento fino al ritorno di mio Fratello fra i vivi. Voi sapete che entrambi amiamo il nostro paese e la nostra razza; che consideriamo la Società Teosofica come una grande forza potenziale per il loro bene, se messa in mani adatte; che egli ha accolto con gioia il fatto che il Sig. Hume s'identificasse con la causa e che io l'ho apprezzato grandemente - ma convenientemente. E così dovrete comprendere che qualunque cosa *potremmo* fare per legare voi e lui più strettamente a noi, la faremmo con tutto il cuore. Ma se dovessimo scegliere fra il disobbedire al più piccolo comando del nostro Chohan sull'ora in cui possiamo vedere l'uno o l'altro di voi, o ciò che possiamo scrivere, o come o dove, e la perdita della vostra buona opinione, perfino fra la sensazione della vostra forte animosità e la disgregazione della Società, non esiteremmo un solo istante. Ciò può essere considerato insensato, egoistico, presuntuoso e ridicolo, e denunciato come gesuitico, attribuendo a noi tutta la colpa, ma per noi la legge è LEGGE, e nessuna forza ci può smuovere di un millimetro dal nostro dovere. Noi vi abbiamo dato modo d'ottenere tutto ciò che desideravate migliorando il vostro magnetismo, additandovi un ideale più nobile da raggiungere a gradi, ed al Sig. Hume è stato mostrato ciò che già conosceva, vale a dire come poter fare del bene immenso ad alcuni milioni di suoi simili. Scegliete nel migliore dei modi. La vostra scelta è già fatta, lo so - ma il Sig. Hume può cambiare le proprie idee ancora più d'una volta; io non muterò nei confronti del mio gruppo e della mia promessa, qualunque cosa egli possa decidere. Noi non manchiamo di riconoscere le grandi concessioni che ci ha già fatto, concessioni che consideriamo ancora maggiori perché egli s'interessa meno della nostra esistenza e va contro i propri sentimenti solo nella speranza di fare del bene all'umanità. Nessuno, al suo posto, si sarebbe adattato alle circostanze con tanta buona grazia o avrebbe rispettato più strettamente la dichiarazione "degli scopi principali" fatta alla riunione del 21 agosto; pur "dimostrando alla comunità indigena che anche i membri della classe dominante" sono desiderosi di promuovere i lodevoli progetti della S.T., egli attende le migliori opportunità per ottenere anche le verità metafisiche. Egli ha già fatto del bene immenso e non ha ancora ricevuto nulla in cambio, anzi, non si aspetta nulla. Ricordandovi che la presente è scritta in risposta a *tutte* le vostre lettere ed a tutte le vostre obiezioni e proposte, posso aggiungere che avete ragione e che, nonostante tutta "la vostra grossolanità", il mio amato Fratello nutre indubbiamente una vera stima per voi e per il Sig. Hume che, come sono lieto di riscontrare, ha dell'affetto per

lui, sebbene non sia come voi e sia veramente “troppo orgoglioso per cercare una ricompensa nella nostra protezione”. Ma v’ingannate e v’ingannerete sempre, mio caro signore, se pensate che i fenomeni possano diventare “un potente strumento” per scuotere le fondamenta delle credenze sbagliate nella mente occidentale. Qualunque, cosa facciate, solo coloro che vedranno con i propri occhi crederanno. “Accontentatevi e noi convinceremo il mondo”, avete detto una volta. Siete stati accontentati, e quali sono i risultati? Vorrei potervi convincere profondamente che non desideriamo che il Sig. Hume o voi proviate decisamente al pubblico che esistiamo veramente. Vi prego di comprendere il fatto che finché gli uomini dubiteranno, vi saranno curiosità ed indagini, e le indagini stimolano la riflessione che suscita lo sforzo; ma se il nostro segreto sarà reso di completo dominio pubblico, non solo la società scettica non ne ricaverebbe alcun bene proficuo, ma la nostra vita privata sarebbe costantemente compromessa e dovrebbe essere continuamente protetta con uno sperpero assurdo d’energia. Abbiate pazienza, amico del mio amico. Al Sig. Hume occorsero molti anni per uccidere abbastanza uccelli da completare il proprio libro; e non comandò loro di lasciare le loro dimore frondose, ma dovette attendere che arrivassero, e si lasciassero impagliare e catalogare: perciò dovete essere paziente con noi. Ah, Sahib, Sahib! Se solo riusciste a catalogarci, a darci un’etichetta ed a porci in mostra nel Museo Britannico, il vostro *mondo* avrebbe veramente la verità assoluta ed inaridita.

E così, come sempre, si giunge al punto di partenza. Ci avete inseguiti girando attorno alla vostra ombra, ottenendo di tanto in tanto un’occhiata fuggevole di noi, ma senza mai avvicinarvi tanto da sfuggire al macilento scheletro del sospetto, che vi sta alle calcagna e vi fissa nel futuro. Così temo che possa avvenire fino alla fine del capitolo, poiché non avete la pazienza di leggere il volume fino in fondo. Infatti, state cercando di penetrare nelle cose dello spirito con gli occhi della carne, di piegare ciò che non può essere piegato al vostro rozzo modello di ciò che dovrebbe essere, e vedendo che non si può piegare, probabilmente romperete il modello e - direte per sempre addio a quel sogno.

Ed ora alcune parole di commiato e di spiegazione. Il *memorandum* di O., che provocò tali disastrosi risultati ed un *quid pro quo* unico, fu scritto il 27. La notte del 25 il mio amato Fratello mi disse che, avendo udito il Sig. Hume dire nella camera di H.P.B. che O. non aveva mai sostenuto in sua presenza di averci visti personalmente, ed avendo aggiunto che se Olcott gliel’avesse detto, aveva sufficiente fiducia in lui per credere a ciò che diceva - K.H. aveva pensato di chiedermi d’andare a dire ad O. di farlo, immaginando che al Sig. Hume avrebbe fatto piacere apprendere alcuni particolari. I desideri di K.H. sono - legge per me. Ed ecco perché il Sig. Hume ricevette quella lettera da O. in un periodo in cui i suoi dubbi s’erano già calmati. Mandando il messaggio ad O., appagai la sua curiosità sulla vostra Società e gli dissi ciò che ne pensavo. O. mi chiese il permesso di mandarvi queste annotazioni, cosa che accordai. Ecco *tutto il segreto*. Per mie ragioni particolari, desideravo che conoscestes ciò che pensavo della situazione alcune ore dopo che il mio diletto Fratello lasciasse questo mondo. Quando vi giunse la lettera, i miei sentimenti erano un po’ cambiati ed io, come ho già detto, modificai alquanto il memorandum. Poiché lo stile di O. mi aveva fatto ridere, aggiunsi il *postscriptum* che si riferiva soltanto ad Olcott, ma che il Sig. Hume applicò a se stesso!

Lasciamo correre. Pongo fine alla lettera più lunga che io abbia mai scritto nella mia vita; ma poiché lo faccio per K. H. - ne sono lieto. Benché forse il Sig. Home non lo pensi, il “segno dell’adepto” si trova a ----, non a Simla, ed io cerco d’attenermi ad esso, per quanto non sia un bravo scrittore e corrispondente.

M.

Privata.

Mio caro Fratello,

Forse una settimana fa non avrei mancato di cogliere quest'utile opportunità per dire che la vostra lettera sul Sig. Fern è la rappresentazione assolutamente errata dello spirito, e soprattutto dell'atteggiamento di M. verso il suddetto giovane, quale la vostra completa ignoranza del fine che sta perseguendo poteva suggerire - e non avrei detto altro. Ma ora le cose sono cambiate; e sebbene abbiate “ *saputo* ” che “ in realtà non possediamo il potere di leggere nella mente ” come si *era preteso*, tuttavia conosciamo abbastanza bene lo spirito con cui furono accolte le mie ultime lettere e lo scontento prodotto - per sospettare, se non sapere, che benché la verità spesso riesca spiacevole, per me è giunta l'ora di parlarvi con franchezza e sincerità. La menzogna è il rifugio del debole e noi siamo abbastanza forti, pur con tutte le mancanze che vi piace scoprire in noi, per temere ben poco la verità; e non v'è alcuna probabilità che *mentiamo* solo perché è nel nostro interesse apparire saggi in cose che ignoriamo. Così forse sarebbe stato più prudente far notare che sapevate che in realtà non possedevamo il potere di leggere nella mente, a meno che non venissimo *completamente en rapport* e concentrassimo tutta la nostra attenzione sulla persona di cui volevamo conoscere i pensieri - poiché questo sarebbe stato un *fatto* innegabile, e non una supposizione gratuita come quella che si trova ora nella vostra lettera. Comunque sia, ora vedo solo due strade davanti a noi, senza il minimo posto per un compromesso. D'ora in poi, se desiderate che lavoriamo assieme, dobbiamo farlo su una base di comprensione perfetta. Potrete dirci liberamente - come sembrate credere o siete giunto a credere sinceramente - che la maggior parte di noi, a causa del mistero che ci circonda, vive procurandosi la fama di conoscere ciò che in realtà *non* conosciamo; mentre io, ad esempio, avrò come voi il diritto di farvi sapere ciò che penso di voi, se nel frattempo prometterete che non ne riderete *esternamente* e non ne porterete rancore *internamente* (cosa che, malgrado i vostri sforzi, non riuscite ad evitare) ma ché, nel caso che io m'inganni, lo dimostrerete con prove più efficaci di un semplice diniego. Se non v'impegnate con questa promessa, è assolutamente inutile che chiunque di noi perda il proprio tempo con le controversie e la corrispondenza. Allora è meglio salutarci astralmente, attraverso lo spazio, ed attendere finché non abbiate acquistato il dono di distinguere il vero dal falso più di ora; o finché non si dimostri che non siamo altro che impostori (o peggio ancora - spiriti menzogneri); o infine finché qualcuno di noi non sia in grado di dimostrare la nostra esistenza a voi o al Sig. Sinnett - non astralmente, perché ciò potrebbe solo rafforzare la teoria degli “ *Spiriti* ” - ma visitandovi di persona.

Dal momento che è un'impresa assolutamente disperata convincervi che occasionalmente anche *noi leggiamo* i pensieri altrui, posso sperare almeno che crederete che la nostra conoscenza dell'inglese è tale, da non permetterci di fraintendere completamente la vostra chiarissima lettera? E credetemi quando dico che, avendola capita perfettamente, vi rispondo con altrettanta chiarezza: “ Carissimo Fratello, v'ingannate egregiamente dal principio alla fine! ”. Tutta la vostra lettera si basa su un malinteso, sulla completa ignoranza dei “ *nessi mancati* ”, i quali solo possono darvi la vera spiegazione di tutte le circostanze. Quale può essere il significato di questa vostra lettera?

Mio caro Maestro,

*Voi state completamente rovinando Fern - è un vero peccato - perché nel profondo del cuore egli è veramente un bravo giovane ed ha un intenso desiderio della conoscenza occulta - grande volontà e capacità di dominarsi - sono sicuro che sarebbe utile ai vo-*

<sup>77</sup>La parte della lettera di A. O. Hume citata da K. H. a pag. 335-36 è la precipitazione in facsimile della calligrafia di A. O. H., ed i brani in corsivo sono stati sottolineati da K. H.- ED.

stri progetti; ma la sua presunzione sta diventando insopportabile e si sta trasformando in un incallito fabbricante di menzogne, e ciò è *dovuto a tutti voi. Egli ha assolutamente ingannato Morya!* fin dall'inizio - ed ha continuato a mentire a Sinnett per sostenere l'inganno *d'aver persuaso Morya ad affidargli dei segreti* e d'accettarlo come chela, ed ora pensa di poter dare del filo da torcere a chiunque... *Morya risponde cadendo nella trappola... quest'inganno incominciò indubbiamente nel (v)ostro interesse... ecc. ecc.*

E' inutile che ripeta ancora una volta ciò che ho già detto, cioè che fino all'istante in cui ricevetti la vostra prima lettera sul Sig. Fern, non gli avevo mai prestato *un* istante d'attenzione. Chi di noi, dunque - rovina quel giovane? Morya? Ebbene, è facile vedere che voi conoscete di lui ancora meno di quanto immaginate che egli sappia ciò che avete in mente. " Egli ha assolutamente *ingannato* Morya ". Davvero? Mi spiace dover ammettere che, secondo il vostro codice occidentale, sembrerebbe piuttosto il contrario, vale a dire che fu il mio amato Fratello ad " ingannare " il Sig. Fern - ma questo termine che suona così male, per noi ha un altro significato ed anche un altro nome. Naturalmente quest'ultimo vi può sembrare ancora più " rivoltante ", dal momento che perfino il Sig. Sinnett, che in ciò è l'eco d'ogni uomo della società inglese, lo considera assolutamente tale per i sentimenti dell'inglese comune. L'altro nome è - PROBAZIONE, una cosa a cui ogni chela che non vuole restare soltanto decorativo deve sottomettersi  *nolens volens*  per un periodo più o meno prolungato; e - per la ragione stessa che essa si basa indubbiamente su un sistema che voi occidentali considerereste un *inganno* o una menzogna - io, che conoscevo le idee europee meglio di Morya, ho sempre rifiutato d'accettare o anche di considerare entrambi come - chela. *Così*, se aveste conosciuto un po' meglio la nostra linea di condotta, avreste accusato Morva di ciò che ora ritenete ingiustamente come un " inganno " del Sig. Fern; in realtà, la verità è che l'uno è assolutamente responsabile di molte cose che sta facendo ora, e l'altro sta mettendo in pratica ciò di cui prima ha onestamente avvisato il Sig. Fern e che - se, come dite, avete letto la corrispondenza - dovete avere appreso dalla lettera mandata da H. P. B. a Fern da Madras, vale a dire che gelosa delle benevolenze di M., gli scrisse a Simla sperando così di spaventarlo e farlo desistere. Il chela in probazione ha il permesso di pensare e fare ciò che vuole. Egli è avvisato in anticipo: sarai tentato ed ingannato dalle apparenze; davanti a te si apriranno due sentieri, i quali condurranno alla meta che stai cercando di raggiungere; uno facile, e questo ti porterà più rapidamente alla realizzazione degli ordini che potrai ricevere; l'altro - più arduo, più lungo, un sentiero ricoperto di pietre e spine, che ti farà inciampare più d'una volta durante il cammino, ed al termine del quale forse non riuscirai e non sarai in grado di portare a compimento gli ordini dati per qualche piccolo lavoro particolare - ma, mentre il secondo farà sì che tutte le avversità che hai sopportato in esso siano messe col tempo a tuo credito, il primo, il sentiero facile, ti potrà offrire solo una ricompensa momentanea, la facile realizzazione dell'incarico. Il chela è perfettamente libero, *e spesso assolutamente giustificato dal punto di vista delle apparenze* - di sospettare che il proprio Guru sia "un impostore", com'è il significato di quest'elegante parola. Anzi, quanto maggiore e più sincera è la sua indignazione - sia espressa a parole che ardente nel cuore - tanto più è adatto ed idoneo a diventare un *adepto*. Egli è libero di [usare] e non dovrà render conto d'aver usato le parole e le espressioni più ingiuriose sulle azioni e gli ordini del proprio guru, purché riesca vittorioso dalla scottante prova; purché resista a tutte le tentazioni, una per una; purché respinga ogni lusinga e dimostri che nulla, neppure la promessa di ciò che ritiene più caro della vita, la promessa di quel preziosissimo dono che è il suo futuro adeptato - riesca a farlo deviare dal sentiero della verità e dell'onestà, o lo obblighi a diventare un *mistificatore*. Mio caro Signore, non andremo mai d'accordo sulle idee e neppure sul valore delle parole. Una volta ci avete chiamati *gesuiti*; e dal vostro punto di vista in parte avevate forse ragione a considerarci tali, poiché *in apparenza* i nostri sistemi di disciplina non sono molto differen-

ti. Ma la cosa è solo esteriore. Come ho già detto una volta, *essi* sanno che ciò che insegnano è *una menzogna*, e *noi* sappiamo che ciò che impartiamo è la verità, l'unica verità e nient'altro che la verità. *Essi* lavorano per aumentare il potere e la gloria (!) del *loro ordine*; noi - per la potenza e la gloria finale degli individui, delle unità isolate e dell'umanità in generale, e ci accontentiamo, anzi, siamo *obbligati* - a lasciare il *nostro* Ordine ed i suoi capi completamente nell'ombra. *Essi* lavorano, faticano ed *ingannano* per amore del potere terreno *in questa vita*; noi lavoriamo, faticiamo e lasciamo che i nostri chela *vengano ingannati temporaneamente* per fornire loro i mezzi per non essere mai ingannati in seguito, e per vedere tutto il male della falsità e della menzogna non solo in questa vita, ma anche in molte vite successive. *Essi* - i gesuiti, sacrificano il principio interiore, il cervello Spirituale dell'ego, per meglio alimentare e sviluppare il cervello fisico dell'uomo personale ed effimero, sacrificando tutta l'umanità per offrirla in olocausto alla loro Società - il mostro insaziabile che si nutre del cervello e del midollo dell'umanità, e che sviluppa un cancro incurabile in ogni punto della carne sana che tocca. Noi - i Fratelli criticati e fraintesi - cerchiamo di portare gli uomini a sacrificare la loro personalità - un lampo fuggevole - per il bene di tutta l'umanità, quindi per il loro Ego *immortale*, che è una parte di questa come l'umanità è una frazione del tutto completo che diventerà un giorno. *Essi* sono abituati ad ingannare; noi - a *disingannare*; essi stessi si servono di carogne - se si eccettua qualche povero e sincero strumento nelle loro mani - *con amore*, (in ital. nel testo N.d.T) e per fini egoistici; noi - lo lasciamo ai nostri servi - i *dugpa* al nostro servizio, dando loro *carte blanche* per quel periodo e con l'unico scopo di *rendere manifesta* tutta la natura *interiore* del chela, molti recessi della quale rimarrebbero per sempre oscuri e celati, se non si fornisse l'occasione di metterli alla prova uno per uno. Dipende unicamente dal chela - se vincere o perdere il premio. Ma dovete ricordare che le nostre idee orientali sui "moventi", la "veridicità" e "l'onestà" differiscono notevolmente dalle vostre idee occidentali. Entrambi pensiamo che sia morale dire la verità ed immorale mentire; ma a questo punto ogni analogia cessa e le nostre concezioni divergono in notevole misura. Vi sarebbe assai difficile dirmi, ad esempio, come mai la vostra civile Società, la Chiesa, lo Stato, la politica ed il commercio occidentale siano giunti ad accogliere una virtù che nessun uomo educato, statista, commerciante o persona vivente nel mondo può - mettere in pratica senza limitazioni? Può qualcuna delle suddette classi - il fiore della cavalleria inglese, i suoi più superbi pari e più distinti membri della Camera dei Comuni, le sue dame più oneste e veritiere - può chiunque di loro, mi chiedo, dire la verità a casa o in società, durante le proprie funzioni pubbliche o nel cerchio familiare? Che cosa pensereste di un gentiluomo o di una signora la cui affabile cortesia di maniere e le cui dolci parole non ammettessero alcuna menzogna; che, incontrandovi, vi dicesse chiaramente e bruscamente ciò che pensa di voi o di qualsiasi altra persona? E dove potete trovare una perla d'onesto commerciante, un patriota timorato di Dio, un politico o un vostro semplice ed occasionale visitatore che non *celi* continuamente i propri pensieri e non sia obbligato, a costo d'essere considerato un *bruto* o un *pazzo* - *a mentire* deliberatamente e con la faccia tosta non appena sia costretto a dirvi ciò che pensa di voi, a meno che, per un prodigio, i suoi veri sentimenti non debbano essere celati? *Tutto è menzogna, tutto è falsità* attorno a noi ed in noi, fratello mio; ecco perché sembrate così sorpreso, per non dire colpito, ogni volta che trovate una persona che vi dice in faccia sinceramente la verità; ed ecco anche perché vi sembra impossibile comprendere come un uomo possa *non* nutrire cattivi sentimenti contro di voi, ma amarvi e rispettarvi sotto certi aspetti, pur dicendovi in faccia ciò che onestamente e sinceramente pensa di voi. Osservando il giudizio che M. ha espresso sul vostro conto in alcune sue lettere - (non dovete essere tanto sicuro che, per il fatto che sono nella *sua* calligrafia, esse siano scritte da lui, sebbene ogni parola sia certamente autorizzata da lui per certi fini) - dite che egli ha "un modo speciale di esprimersi, per dire poco". Ora, questo "modo" è la pura e semplice verità che egli è pronto a scrivervi, o anche a dirvi e ripetervi in faccia, senza la minima dissimulazione o mutamento - (a meno che, per gli stessi fini già detti, non abbia

permesso deliberatamente che le espressioni venissero esagerate); e fra tutti gli uomini che conosco - egli è l'unico a farlo senza la minima esitazione! Per questo lo definite " un tipo d'uomo imperioso, che s'adira molto se viene contrariato ", ma aggiungete che voi " non gli portate rancore e non lo amate di meno per questo ". Ebbene, NON È VERO, fratello mio, e VOI LO SAPETE. Tuttavia, sono pronto ad ammettere la definizione in un senso limitato ed a ripetere assieme a voi (ed a lui stesso al mio fianco) che è un tipo d'uomo molto imperioso, e che talvolta è molto incline ad adirarsi, specialmente se viene contrariato in ciò che ritiene giusto. Avreste forse un'opinione migliore di lui se dovesse nascondere la propria ira, se dovesse mentire a se stesso ed agli estranei, e così permettere che gli attribuiscono una virtù che non ha? Se è un'azione meritevole sradicare ogni sentimento d'ira in modo da non provare il minimo accesso di collera, che noi tutti consideriamo una colpa, per noi è una colpa ancora maggiore fingere di sradicarlo in questo modo. Vi prego di rileggere il secondo numero " dell'Elixir della Vita " (aprile, pag. 169, I col., par. 2, 3, 4, 5 e 6). Eppure, nelle idee occidentali tutto si riduce alle apparenze anche nella religione. Il confessore non chiede al penitente se abbia provato ira, ma se si sia mostrato adirato con qualcuno "Mentendo, rubando, uccidendo, ecc., *eviterai d'essere scoperto*" - sembra essere il principale comandamento degli dèi della civiltà - la Società e l'opinione Pubblica. Questa è l'unica ragione per cui voi, che le appartenete, non sarete mai in grado d'apprezzare un carattere simile a quello di Morya: un uomo tanto rigoroso con se stesso, tanto severo nei riguardi delle proprie mancanze, quanto è indulgente con i difetti altrui, non a parole, ma nel più profondo del cuore; infatti, pur essendo sempre pronto a dirvi in faccia qualunque cosa pensi di voi, con voi è sempre stato un amico più leale di me, che spesso esito a ferire i sentimenti delle persone anche nel dire l'assoluta verità. Così, se M. fosse un uomo che s'abbassasse a spiegazioni, avrebbe potuto dirvi: " Fratello mio, a mio giudizio siete molto egoista ed orgoglioso. Quando vi valutate ed adulate, generalmente perdete di vista il resto del genere umano, ed in verità credo che pensiate che tutto l'universo sia stato creato per l'uomo e che quell'uomo siate - voi. Se io non posso sopportare d'essere contrariato quando so d'avere ragione, voi sopportate ancora meno le contraddizioni, anche quando la coscienza vi dice chiaramente che avete torto. Voi siete incapace di *dimenticare* il minimo torto - per quanto io ammetta che .possiate *perdonarlo*. E pensando sinceramente d'essere stato offeso da me (*rimproverato* - come avete detto una volta), finora questa presunta offesa esercita una silenziosa influenza su tutti i pensieri che riguardano la mia modesta persona. E benché il vostro grande intelletto impedisca sempre ai sentimenti di vendetta d'affermarsi e quindi di sopraffare la vostra natura migliore, essi non mancano d'avere una certa influenza sulle vostre facoltà di ragionare, dal momento che provate piacere nell'escogitare il mezzo per cogliermi in fallo (per quanto sia difficile che lo ammettiate con voi stesso) - fino al punto di rappresentarmi nella vostra immaginazione come uno *sciocco*, un ignorante credulo capace di cadere nella trappola di una persona come Fern! Fratello mio, ragioniamo. Trascuriamo completamente il fatto che io sia un iniziato, un adepto - ed esaminiamo la posizione che le vostre facoltà immaginative hanno creato per me, come due comuni mortali, con una certa dose di buon senso nella mia testa ed una grande dose del medesimo nella vostra. Se siete disposto a concedermi così poco, sono pronto a dimostrarvi come sia assurdo pensare che avrei potuto *cadere* nella rete di un piano così misero! Voi scrivete che, per *mettermi alla prova*, Fern desiderava sapere " se Morya voleva pubblicarla (la sua visione) -e Morya rispose di sì, cadendo nella trappola ". Ora, è piuttosto difficile prestar fede all'ultima affermazione; e qualsiasi persona dotata di modesto buon senso e raziocinio può capire che vi sono due difficoltà insuperabili nel conciliare la vostra precedente opinione di me e la convinzione che io sia veramente *caduto in trappola*.

1° - Il contenuto ed il carattere della visione. In quella visione vi sono tre esseri misteriosi - il 'guru' - il 'Possente' ed il 'Padre'; e quest'ultimo è il vostro umile servitore. A meno che non mi si attribuiscono le facoltà di un *medium allucinato* - è difficile credere che io, ben sapendo fino a quel momento di non avere mai avuto rapporti con quel giovane se non

da un miglio di distanza, e di non avergli mai fatto visita in sogno - credessi alla realtà della visione descritta o che, per lo meno, un'affermazione così strana non avesse fatto sorgere i miei sospetti.

2° - La difficoltà di conciliare il duplice fatto che io sia un 'uomo imperioso' che *s'adira* molto *quando viene contrariato*, e che abbia sopportato tranquillamente la disobbedienza, la *ribellione* di un chela in probazione il quale, sapendo che 'Morya lo desiderava' - cioè, desiderava che egli pubblicasse la visione - ed avendo promesso di scriverla di nuovo, dopo di ciò non aveva più pensato d'obbedire al desiderio, ed il povero *guru* e 'Padre' fatuo non aveva più pensato alla cosa. Tutto questo sarebbe chiaro anche ad un uomo d'intelletto comune. Poiché è accaduto il contrario, ed un uomo dotato indubbiamente di grandi poteri intellettuali e di raziocinio ancora maggiore è caduto nella più misera ragnatela di menzogne che sia mai stata immaginata - la conclusione che si può trarre è unica ed obbligatoria: quell'uomo, senza saperlo, ha soddisfatto il suo piccolo sentimento di vendetta a spese della logica e del buon senso. *Buss*, non ne parleremo più. Nonostante tutto questo, e pur esprimendo apertamente il mio dispiacere per il vostro orgoglio ed il vostro egoismo in molte cose, riconosco e dichiaro sinceramente la mia ammirazione per le vostre altre innumerevoli ed ammirevoli qualità, per i vostri veri meriti e per il buon senso che dimostrate in qualsiasi cosa non abbia relazione con la vostra persona - nel qual caso diventate imperioso come me, ma molto più impaziente - e spero di cuore che vorrete perdonarmi il mio discorso franco e - secondo il codice delle buone maniere occidentali - *scortese*. Nello stesso tempo dirò, come voi e non meno di voi, che non solo non vi porto rancore - ma che ciò che dico è l'assoluta verità, l'espressione dei miei sentimenti autentici, non solo parole scritte per soddisfare un senso di preteso dovere”.

Ed ora che mi sono fatto il portavoce di Morya presso di voi, forse potrò dire alcune parole per me stesso. Incomincio ricordandovi che varie volte, specialmente durante gli ultimi due mesi, vi siete ripetutamente offerto come *chela*, ed il primo dovere di un chela è d'ascoltare senza irritazione o rancore qualsiasi cosa possa dire il guru. Come possiamo mai, *insegnare* o voi *apprendere*, se dobbiamo mantenere un atteggiamento assolutamente estraneo a noi ed ai nostri metodi - quello di due uomini di società? Se volete veramente essere un *chela*, vale a dire diventare il ricettacolo dei nostri misteri, dovete adattare ai *nostri* metodi, non noi ai *vostri*. Finché agite così, è inutile che v'aspettiate più di quanto vi possiamo dare in circostanze comuni. Volevate insegnare a Morya, e può darsi che scopriate (e lo *scoprirete*, se M. mi lascerà fare a modo mio) che egli vi ha insegnato una [cosa] che ci farà diventare amici e fratelli per sempre o - se in voi è più forte il *gentiluomo* occidentale che non il chela orientale ed il futuro adepto - disgustato, troncherete ogni rapporto con noi e forse lo proclamerete a tutto il mondo. A questo noi tutti siamo preparati e cerchiamo di provocare la crisi in un senso o nell'altro. Novembre si sta avvicinando rapidamente e per quel periodo tutto deve essere deciso. Secondo punto: non pensate, buon Fratello, che l'uomo barbaro ed *imperioso* che vi dice ciò che pensa onestamente e per il vostro bene e nello stesso tempo protegge con cura, per quanto non visto, voi la vostra famiglia e la vostra reputazione da qualsiasi male possibile - sì, fratello, fino al punto di sorvegliare notte e giorno uno scellerato servitore musulmano risoluto a vendicarsi di voi, e di distruggerne materialmente i malvagi piani - non pensate che valga in oro dieci volte più del Residente Britannico, il *gentiluomo* che alle vostre spalle fa a brandelli la vostra reputazione e che, quando v'incontra, vi sorride e vi stringe la mano cordialmente? Non pensate che sia molto più nobile dire ciò che si pensa e, pur avendo detto ciò che anche voi naturalmente considererete come un'impertinenza, rendere alla persona così trattata. ogni genere di servizi, dei quali è probabile che essa non udrà mai parlare, anzi che [ ? non] scoprirà mai - che fare ciò che hanno fatto l'assai civile Colonnello o il Generale Watson, e specialmente sua moglie quando, vedendo in casa per la prima volta nella loro vita i due stranieri - Olcott ed un giudice indiano di Baroda - presero il pretesto per denigrare la Società - *perché voi ne eravate membro!* Non starò a ripetervi le

*menzogne* di cui si resero colpevoli, le esagerazioni e le calunnie dirette contro di voi dalla Sig.ra Watson e confermate da suo marito - il baldo soldato, ed il povero Olcott fu così colpito e sconvolto dall'attacco inatteso - proprio lui che è così orgoglioso che apparteniate alla Società, che si rivolse costernato a M. Se aveste udito ciò che questi disse di voi, come apprezzava il vostro attuale lavoro e la vostra forma mentale, gli avreste concesso di buon grado il diritto d'essere a volte *apparentemente scortese*. Gli proibì di dirgli più di quanto aveva già detto ad H.P.B. e che, in modo tutto femminile, ella aveva subito trasmesso al Sig. Sinnett - benché a quel tempo fosse adirata con voi, anch'ella s'indignò profondamente per l'insulto e l'offesa che vi erano stati recati - e si prese il disturbo d'indagare nel passato quando, come aveva detto la Sig.ra Watson, eravate stato ospite a casa loro. Ecco la differenza fra i così detti ben pensanti ed amici di origine superiore occidentale ed i così detti - mal pensanti della razza *inferiore* orientale. A parte ciò, vi concedo il diritto di sentirvi irritato con M.: infatti, egli ha fatto una cosa che, per quanto sia in perfetto accordo con le nostre regole ed i nostri metodi, indignerà profondamente la mente occidentale quando sarà conosciuta, e se l'avessi saputo a tempo per evitarla, l'avrei certamente impedita. E' certo molto gentile da parte del Sig. Fern esprimere l'intenzione di "farci cadere" - "non certo di smascherare la Vecchia Signora", perché che cos'ha a che fare la - povera "Vecchia Signora" con tutto questo? Ma egli è il benvenuto, se vuole *farci cadere* ed anche *smascherarci* non solo per la sua e la vostra protezione, ma anche per quella di tutto il mondo, se esso può consolarlo in qualche modo del suo fallimento. E *fallirà*, questo è sicuro, se continuerà a fare il doppio gioco in questo modo. La facoltà di riceverlo o no come chela regolare - spetta al Chohan. M. deve semplicemente metterlo alla prova, tentarlo ed esaminarlo con ogni mezzo possibile, così da portare alla luce la sua vera natura. Per noi questa regola è inesorabile come è ripugnante a voi occidentali, e non potrei impedirla nemmeno se lo volessi. Non è sufficiente sapere perfettamente ciò che il chela è in grado di fare o non fare in quel momento ed in quelle circostanze, durante il periodo di probazione. Dobbiamo sapere ciò di cui *può* diventare capace in diverse circostanze ed in ogni occasione. Abbiamo preso tutte le nostre precauzioni. Non si può incolpare nessuna delle nostre *Upasika* o dei nostri *Yu-posab*<sup>78</sup>, né H. P. B., né O., né Damodar, nessuno di loro. Egli è il benvenuto se vuole mostrare ogni lettera che si trova in suo possesso, e rivelare ciò che gli è stato offerto di fare (poiché la scelta fra i due *sentieri* è lasciata alla sua libertà) e ciò che *ha veramente fatto*, o meglio *non fatto*. Quando giungerà l'ora - se mai verrà, per sua sventura - avremo i mezzi per dimostrare quanto di questo sia vero, e quanto sia falso ed inventato da lui. Nel frattempo, ho un consiglio da darvi. State in guardia e non dite una parola. Egli fu, è e sarà indotto a fare ogni genere di cose sbagliate. Come dico, io non sapevo nulla di quanto stava succedendo fino all'altro giorno; quando seppi che anche il mio nome era indirettamente coinvolto nella *probazione*, misi in guardia chi dovevo e vietai assolutamente che i miei affari fossero confusi con essa. Tuttavia egli è un magnifico soggetto per la chiarezza, e non è affatto cattivo come lo giudicate voi. È presuntuoso ma chi non lo è? Chi di noi è completamente esente da questo difetto? Egli può immaginare e dire ciò che vuole, ma che voi vi lasciate trasportare in questo modo da un pregiudizio del quale non siete nemmeno disposto ad ammettere l'esistenza, è veramente strano! Il fatto che crediate sinceramente all'affermazione che M. sia stato *ingannato* e sia caduto *nella trappola* del Sig. Fern, è veramente troppo ridicolo, dal momento che non solo la "Vecchia Signora", ma nemmeno O. ci hanno mai creduto, poiché sapevano che doveva essere in probazione e sapevano anche che cosa volesse dire ciò. Alcuni giorni fa M. si prese la briga di dimostrarvi che non era mai *caduto nella trappola*, come voi speravate, e che rideva all'idea stessa; e molto certamente Olcott ve ne fornirà una buona prova, benché in questo momento si trovi nell'interno di Ceylon, dove non possono giungere lettere e tanto meno telegrammi. E questa "frode", se così volete chiamarla, non è mai stata *iniziata nel nostro interesse* per la semplice ragione che noi non abbiamo interesse in essa - ma, secondo H.

<sup>78</sup> Forse Upasaka, forma maschile di Upasika. - EDS.

P. B., in quello del Sig. Fern e della Società. Ma perché chiamarla *frode*? Egli le chiese un consiglio, la tormentò e supplicò, ed ella gli disse - “ Lavorate per la causa; cercate d’indagare e così d’ottenere ogni prova possibile dell’esistenza dei Fratelli. Vedete, essi non verranno quest’anno, ma vi sono molti Lama che ogni anno scendono a Simla e nei dintorni, perciò cercate di procurarvi tutte le prove che potete per voi ed il Sig. Hume, ecc. ”. V’è forse qualcosa di scorretto in questo? Quando ricevette il Manoscritto contenente la visione, ella interrogò M., e colui che quivi è chiamato “il Possente”, il “Padre , ecc. *le disse la verità*, poi le ordinò di chiedere al Sig. Fern se l’avrebbe pubblicato, avvertendola assieme ad O. in anticipo che *non l’avrebbe fatto*. Solo Morya conosce questa visione ed altre, e nemmeno io interverrò nei suoi metodi di disciplina, per quanto possano essermi sgraditi personalmente. Dal momento che me lo chiedete, la “ Vecchia Signora ” non ne saprà nulla. Ma dovete sapere che da quando s’è recata a Baroda, ha un’opinione di Fern anche peggiore della vostra. Là ha appreso alcune cose di lui e di Brookes, e ne ha udite altre da questi che, come sapete, è il *Mejnour* di Fern a Baroda. Sebbene sia una *Upà-si-ka* (discepola), è una donna, ed è difficile che sappia tenere la lingua a freno se non riguardo a cose occulte. Penso che ne abbiamo parlato abbastanza. Qualsiasi cosa sia accaduta o accadrà, colpirà solo Fern – nessun altro.

Sento parlare della progettata grande *Conversazione teosofica* - e se a quel tempo *sarete ancora teosofi*, naturalmente sarà meglio che avvenga in casa vostra. Ed ora vorrei dirvi alcune parole di commiato. Nonostante la penosa conoscenza del vostro principale e quasi unico difetto - difetto che avete confessato nella lettera che mi avete mandato, desidero che mi crediate, carissimo Fratello, quando dico che la mia stima ed il mio rispetto per voi in ogni altro riguardo è grande e molto sincero. E qualunque cosa accada, non è probabile che io dimentichi che per molti mesi passati, senza attendere né chiedere alcuna ricompensa o vantaggio per voi stesso, avete lavorato e faticato giorni e giorni per il bene della Società e dell’umanità in genere con la sola speranza di fare del bene. E vi prego, caro Fratello, di non considerare come “rimproveri” le mie semplici affermazioni. Se ho discusso con voi è perché sono stato obbligato a farlo, dal momento che il Chohan ha considerato (i vostri *suggerimenti*) come una cosa del tutto inaudita; rivendicazioni, da parte sua, che per il momento non devono essere ascoltate. Sebbene ora possiate vedere gli argomenti diretti contro di voi sotto l’aspetto di “ rimproveri immeritati ”, può darsi che un giorno o l’altro ammettiate di aver preteso veramente delle “concessioni” assurde”. Per chiunque potesse leggere fra le righe, i vostri insistenti suggerimenti d’aver il permesso d’acquisire - voi in persona - qualche dono fenomenico che sarebbe stato usato per convincere gli altri, apparivano veramente come una pretesa, benché possano essere accettati semplicemente come *lettera morta*, “ come una proposta da prendere in considerazione ”, poiché “*non costituivano affatto una pretesa*”. Ho tutte le vostre lettere e non ve n’è una che non riveli lo spirito di una pretesa determinata, di una richiesta *meritata*, vale a dire la richiesta di ciò che è *dovuto* ed il rifiuto di ciò che vi dà il diritto di sentirvi leso. Non dubito che nello scriverle la vostra intenzione *non* fosse tale. Ma questo era il vostro pensiero segreto e quel sentimento recondito fu sempre scoperto dal Chohan, del quale avete spesso usato il nome e che ne ha preso nota. Sottovalutate ciò che avete finora ricevuto, prendendo il pretesto dell’*inconsistenza* e dell’incompletezza? Vi ho chiesto: a cominciare dalle inconsistenze - come le considerate voi - prendete nota di quelle che trovate nei nostri primi argomenti *pro* e *contro* l’esistenza di Dio, e terminate con le pretese contraddizioni delle “ morti accidentali ” e dei “ suicidi ”. Mandatemele e vi dimostrerò che esse non esistono per chi conosce bene tutta la dottrina. È strano accusare una persona in pieno possesso delle sue facoltà mentali di avere scritto una cosa mercoledì, e d’aver dimenticato tutto ciò e d’essersi contraddetta di punto in bianco il sabato o la domenica successiva! Credo che nemmeno H.P.B., con la sua memoria ridicolmente indebolita, potrebbe rendersi colpevole d’una dimenticanza così completa. Secondo voi “ non vale la pena di lavorare solo per le menti di second’ordine ” e suggerite di seguire questa linea di condotta, o avere tutto o abbandonare completamente il lavoro se non potete ottenere *subito* “ uno schema di

filosofia che sostenga l'esame minuzioso e la critica di uomini come Herbert Spencer ". A questo rispondo che peccate contro le moltitudini. Non è fra gli Herbert Spencer, i Darwin, o i John Stuart Mills che si possono trovare i milioni di spiritisti che ora si stanno avviando alla rovina intellettuale, ma sono essi che formano la maggioranza delle " menti di second'ordine ". Se aveste portato pazienza, avreste ricevuto tutto ciò che vi sarebbe piaciuto ottenere dalla nostra filosofia *speculativa* - e per "speculativa" intendiamo naturalmente che essa dovrebbe rimanere tale per tutti tranne che per gli adepti. Ma in realtà, mio caro fratello, non siete ricolmo di quella virtù. Tuttavia non riesco ancora a capire perché dovrete essere scoraggiato per la situazione.

Qualunque cosa accada, spero che non vi offendiate per le amichevoli verità che avete udito da noi. Perché dovrete farlo? Vi offendereste, se la voce della coscienza vi sussurrasse che a volte siete impaziente in modo assurdo e niente affatto indulgente come vorreste essere? È vero, avete lavorato per la causa ininterrottamente per molti mesi ed in molti campi; ma non dovete pensare che perché *non abbiamo mai mostrato di conoscere ciò che avete fatto*, o perché nelle nostre lettere non l'abbiamo mai riconosciuto o non vi abbiamo ringraziato per questo - siamo ingrati o ignoriamo espressamente o altrimenti ciò che avete fatto, perché non è proprio vero. Infatti, sebbene nessuno dovrebbe aspettarsi dei ringraziamenti per aver fatto il proprio dovere per l'umanità e la causa della verità - poiché, in fondo, chi lavora per gli altri lavora solo per se stesso - mi sento profondamente grato per quanto avete fatto, Fratello mio. Non sono molto espansivo di carattere, ma un giorno spero di dimostrarvi che non sono ingrato come pensate. E voi, sebbene nelle lettere che mi avete spedito siate stato tanto indulgente da non lamentarvi delle così dette imperfezioni ed inconsistenze delle nostre lettere, non avete spinto la vostra indulgenza a tal punto da lasciare al tempo e ad ulteriori spiegazioni il compito di decidere se questi errori fossero veri o lo fossero solo apparentemente, in superficie. Vi siete sempre lamentato con Sinnett, ed all'inizio anche con Fern. Se per circa cinque minuti acconsentiste ad immaginarvi nei panni di un *guru* indigeno e di un *cbela* europeo, comprendereste ben presto come ad una mente indigena debbano sembrare mostruosi dei rapporti come i nostri; e non biasimerete nessuno per la mancanza di rispetto. Ora vi prego, cercate di capirmi; io non mi lamento, ma il semplice fatto che nelle lettere vi rivolgiate a me chiamandomi " Maestro " - mi rende oggetto delle risate di tutti i nostri *Tchutuktu*, che conoscono in parte i nostri rapporti reciproci. Non avrei mai fatto accenno a questo fatto, ma sono in grado di dimostrarvelo accludendo una lettera di *scuse* che Subba Row mi ha mandato ed un'altra mandata ad H.P.B. - altrettanto piena di *sincere verità* - poiché entrambi sono chela, o meglio, discepoli. Spero di non fare un'indiscrezione - nel senso occidentale. Mi farete la cortesia di restituirmele entrambe quando le avrete lette ed avrete rilevato ciò che dicono. Lo faccio in assoluta confidenza e solo per vostra istruzione personale. Comprenderete quante cose dovrete *disfare* in India voi inglesi, prima di poter sperare di *fare* qualche cosa di buono nel paese. Ora devo terminare, e vi rinnovo ancora una volta l'assicurazione dei miei rispetti e della mia stima sincera.

K.H.

Credetemi, siete troppo severo ed - *ingiusto* con Fern.

## LETTERA N. 31

Ricevuta a Londra il 26 marzo 1881.

È dal profondo di una valle sconosciuta, fra i ripidi crepacci e ghiacciai di Tirich-Mir - una valle mai battuta da piede europeo dal giorno in cui la sua montagna principale fu alitata dal seno della Madre Terra - che il vostro amico vi manda queste righe. Infatti, qui K.H. ha ricevuto i vostri “affettuosi omaggi” e qui intende passare le sue “vacanze estive”. Una lettera mandata “dalle dimore della neve e della purezza eterna” e ricevuta - “nelle dimore del vizio”!... Strano, *n'est ce pas?* Vorrei, o meglio, potrei essere con voi in quelle “dimore”? No; ma fui altrove in molte occasioni diverse, non in forma “astrale” né in altra forma tangibile, ma solo col pensiero. Non vi persuade? Bene, bene, sapete le limitazioni a cui devo sottostare nel vostro caso, e dovete portare pazienza.

Il vostro futuro libro<sup>79</sup> è un piccolo gioiello; e piccolo com'è, può darsi che un giorno riesca a spaziare come il Monte Everest al di sopra delle colline di Simla. Fra tutte le opere di questo genere, nella giungla selvaggia della letteratura spiritica, si dimostrerà sicuramente il Redentore, offerto come olocausto per i peccati del mondo degli spiritisti. Essi incominceranno a respingerlo - anzi - a vilipenderlo; ma troverà i suoi dodici fedeli e - la semente gettata dalla vostra mano nel suolo speculativo non diventerà un'erbaccia. Tanto vi posso promettere. Spesso siete troppo prudente. Troppo spesso ricordate al lettore la vostra ignoranza e, presentando solo come una modesta teoria ciò che in fondo al cuore conoscete e sentite come un'assioma, una *verità* elementare - invece di aiutarlo, lo confondete e -- create il dubbio. Ma è una vivace, acuta e breve memoria, ed una valutazione critica dei fenomeni a cui avete assistito personalmente, molto più utile dell'opera del Sig. Wallace. E' a questo genere di sorgente che gli spiritisti dovrebbero essere obbligati ad estinguere la loro sete di fenomeni e la conoscenza mistica, impedendo loro d'inghiottire gli sciocchi zampilli che trovano nei *Banners of Light* ed in altre opere. Il mondo - intendo quello delle esistenze individuali - è pieno di quei significati latenti e di quegli scopi profondi che sono alla base di tutti i fenomeni dell'Universo, e solo le Scienze Occulte - vale a dire la *ragione* elevata alla Sapienza ultrasensibile - possono fornire la chiave per svelarli all'intelletto. Credetemi, nella vita dell'adepto giunge un momento in cui le difficoltà che ha superato sono ricompensate mille volte. Per acquistare dell'altra conoscenza, egli non deve più attraversare un minuzioso e lento processo d'investigazione e di paragone di vari oggetti, ma gli viene concesso una penetrazione istantanea ed implicita in ogni verità fondamentale. Avendo superato quello stadio della filosofia che sostiene che tutte le verità fondamentali sono sorte da un impulso cieco - la filosofia dei vostri sensazionalisti o positivisti; ed avendo lasciato a grande distanza l'altra classe di pensatori - gl'intellettuali o gli scettici - che affermano che le verità fondamentali derivano solo dall'intelletto e che noi, solo noi, siamo la causa che le produce, l'adepto vede, sente e vive nell'origine stessa di tutte le verità fondamentali - l'Essenza Universale Spirituale della Natura, SHIVA, il Creatore, Distruttore e Rigeneratore. Come gli spiritisti d'oggi hanno degradato lo “Spirito”, così gl'indù hanno degradato la Natura con le loro concezioni antropomorfe di essa. Solo la Natura può incarnare lo Spirito della contemplazione senza limiti. “Assorto nell'assoluta incoscienza del *Sè fisico*, immerso nelle profondità del vero Essere, che non è un essere, ma la Vita eterna ed universale”, tutta la persona immobile e bianca come le eterne vette nevose del Kailasa dov'è seduto, al di sopra delle preoccupazioni, del dolore, del peccato e della frivolezza, mendicante, saggio, risanatore, Re dei Re, Yogi degli Yogi, ecco lo Shiva ideale degli *Yoga Shastra*, il culmine della *Saggezza Spirituale*... Oh Voi Max Muller e Monier Williams, che cosa avete fatto della nostra Filosofia!

Ma non possiamo aspettarci che assaporiate o anche comprendiate la suddetta *phanerosis*<sup>80</sup> dei nostri insegnamenti. Scusatemi; è raro che io scriva lettere, e quando sono costret-

<sup>79</sup> Il Mondo Occulto – EDS.

<sup>80</sup> Probabilmente significa spiegazione – EDS.

to a farlo, seguo i miei pensieri più che attenermi all'argomento che dovrei tenere presente. Ho lavorato per più di un quarto di secolo, notte e giorno, per tenermi nei ranghi. di quell'armata invisibile, ma sempre attiva, che fa il possibile per prepararsi ad un compito che non può portare alcuna ricompensa tranne la consapevolezza di fare il proprio dovere per l'umanità; ed incontrandovi sul mio cammino, ho cercato - non temete - non di arruolarvi, perché questo sarebbe impossibile, ma solo di attrarre la vostra attenzione, di suscitare la vostra curiosità, per non dire i vostri migliori sentimenti, all'unica e sola verità. Vi siete dimostrato fedele e sincero, ed avete fatto del vostro meglio. Se i vostri sforzi insegneranno al mondo una sola parola dell'alfabeto della Verità - quella Verità che una volta pervadeva tutto il mondo - la ricompensa non vi mancherà. Ed ora che avete incontrato i "mistici" di Parigi e Londra, che ne pensate?...

Vostro K.H.

P. S. - La nostra sfortunata "Vecchia Signora" è ammalata. Il fegato, le reni, la testa, il cervello, le gambe, ogni organo ed arto fanno a pugni e schioccano le dita ai suoi tentativi d'ignorarli. Uno di noi dovrà "*metterla in sesto*", come dice il nostro degno Sig. Olcott, o finirà male.

#### LETTERA N. 32

Mi spiace per tutto ciò che è accaduto, ma c'era da aspettarselo. Il Sig. Hume ha messo piede in un vespaio e non deve lamentarsi. Se la mia *confessione* non ha cambiato i vostri sentimenti - sono risoluto a non influenzarvi e quindi non guarderò dalla vostra parte per scoprire quali essi siano, amico mio - e se non siete completamente disgustato dal nostro sistema e dai nostri metodi; in breve, se desiderate ancora proseguire con la corrispondenza ed imparare, si deve fare qualche cosa per frenare l'irresponsabile "Benefattore". Le ho impedito di mandare a Hume una lettera peggiore di quella che ha scritto a voi. *Non posso* obbligarla a trasmettere le sue lettere a me o le mie a lui; e dal momento che non posso più fidarmi di Fern e, per un senso di giustizia, non si può sacrificare G. K. ad un uomo che è assolutamente incapace d'apprezzare qualsiasi servizio reso che non sia il proprio - che cosa faremo? Dal momento che ci siamo mescolati con il mondo esterno, non abbiamo il diritto di soffocare l'opinione personale dei suoi membri individuali né di evitare le loro critiche, per quanto a noi sfavorevoli - ecco la ragione dell'ordine tassativo dato ad H. P. B. di pubblicare l'articolo del Sig. Hume. Ma poiché vorremmo che il mondo vedesse entrambi i lati della questione, abbiamo permesso che la protesta collettiva di Deb, Subba Row, Damodar ed alcuni altri chela - seguisse la sua critica di noi e del nostro Sistema sul Theosophist.

Vi ho solo accennato ciò che scriverò più estesamente in qualche altra occasione. Nel frattempo, pensate alle difficoltà naturali che si trovano sul nostro cammino e - lottando contro le nostre catene - non rendetele più strette e pesanti, se l'amicizia che nutrite per me è sincera. Da parte mia correrò volentieri il rischio d'essere considerato un ignorante che si contraddice e d'essere criticato senza misura sulle riviste dal Sig. Hume, purché voi approfittiate veramente dell'insegnamento e di tanto in tanto facciate partecipe il mondo della vostra conoscenza. Ma per esprimervi il mio pensiero senza finzione, non correrò più il rischio con altri europei all'infuori di voi. Come vedete ora, i contatti con il mondo esterno non fanno che portare dolore a coloro che ci servono così fedelmente, e discredito alla nostra Fratellanza. Probabilmente nessun asiatico sarà mai influenzato dagli attacchi egoistici del Sig. Hume contro di noi (risultato della mia ultima lettera e della promessa da me pretesa che mi scriverà più raramente e meno di prima), ma questi attacchi e queste critiche, che i lettori europei accoglieranno come una rivelazione ed ammissione, senza mai sospettare donde siano sorti e da quale sentimento egoistico siano stati provocati sono fatti con l'intenzione di provocare

grande danno - in una direzione a cui finora non avete pensato. Deciso a non perdere uno strumento tanto utile (utile in un senso, naturalmente), il Chohan s'è lasciato persuadere da noi a permettere che io avessi contatto con il Sig. Hume. Gli avevo dato la mia parola che s'era pentito, che era cambiato. Ed ora come farò a presentarmi al Grande Maestro, che viene deriso, fatto oggetto delle arguzie del Sig. Hume, chiamato Ramsete il Grande e schernito con altri sconvenienti commenti del genere? Nelle sue lettere ha usato dei termini la cui brutale grossolanità m'impedisce di ripeterli, ma che mi hanno rivoltato l'animo nel leggerli; parole così vergognose da contaminare l'aria stessa che le toccava, e che mi affrettai a spedirvi con la lettera che le conteneva per non avere quelle pagine nella mia casa, piena di giovani chela innocenti, poiché non volevo che udissero mai quei termini.

Anche voi, amico mio, siete influenzato da lui più di quanto crediate o immaginate - siete troppo pronto a dedurre le "contraddizioni" dall'*incompletezza*. La novità o l'apparenza inesplicabile di un fatto affermato dalla nostra scienza non è una ragione sufficiente per definirlo subito come una contraddizione e per proclamare, come fa Hume in un suo articolo, che potrebbe insegnare in una settimana ciò che riuscisse a ricavare da noi in diciotto mesi, poiché la vostra conoscenza è ancora così limitata che gli sarebbe difficile dire quanto conosciamo o non conosciamo.

Ma mi sono trattenuto troppo su quest'assurdo, non filosofico ed illogico attacco contro noi stessi ed il nostro Sistema. Un giorno dimostreremo come le obiezioni poste dal Sig. H. non siano valide. Egli potrebbe essere considerato un saggio consigliere nella propria municipalità, ma non può essere considerato sotto questo aspetto da noi. Mi accusa di diffondere "idee e fatti falsi" per mezzo suo nel mondo; ed aggiunge che si terrebbe volentieri lontano da noi - che interromperebbe volentieri ogni contatto con noi, se non desiderasse fare del bene al mondo! In verità, ecco un metodo facilissimo per mettere a tacere tutte le scienze, poiché non ve n'è una in cui non abbondino i "fatti falsi" e le teorie strane. Ma mentre le scienze occidentali fanno confusione, ancora più confusa, la nostra Scienza spiega tutte le apparenti discrepanze e concilia le teorie più strane.

Tuttavia, se non lo farete tornare in sé, tutto finirà presto - questa volta irrevocabilmente. Non occorre che vi garantisca il mio sincero rispetto per voi e la nostra gratitudine per ciò che avete [fatto] qui per la Società - ed indirettamente per noi due. Qualunque cosa accada, sono al vostro servizio. Se potessi fare a modo mio, farei tutto il possibile per il vostro amico Colonnello Chesney. Per amor *vostro*, se la crisi verrà evitata e la nube nera spazzata via - lo instruirò fin dove mi sarà possibile. Ma - forse non è troppo tardi?

Vostro devotissimo K.H

### LETTERA N. 33

Lettera di K.H. ricevuta per mezzo di M. e mostrata ad A. B.

Temo sinceramente che siate rimasto perplesso per l'apparente contraddizione fra le note che avete ricevuto da mio Fratello M. - e da me. Amico mio, sappiate che nei nostro mondo, per quanto possiamo differire nei metodi, non possiamo mai avere *principi d'azione* opposti, e l'applicazione più vasta e pratica dell'idea della Fratellanza Umana non è incompatibile con il vostro sogno di fondare un nucleo di onesti investigatori scientifici di chiara fama, che darebbero importanza all'organizzazione della S.T. agli occhi della gente e servirebbero da scudo contro il feroce ed ignorante attacco degli scettici e dei materialisti.

Vi è - anche fra gli scienziati inglesi - chi è già pronto a trovare i nostri insegnamenti in armonia con i risultati ed il progresso delle proprie ricerche, e non è indifferente alla loro applicazione alle necessità spirituali dell'umanità intera. Può darsi che abbiate il compito di gettare i semi della Verità fra costoro e d'additare loro il cammino. Come vi ha già ricordato mio fratello, nessuno di coloro che hanno anche solo cercato di favorire il lavoro della Socie-

tà, per quanto i loro metodi e mezzi siano imperfetti, l'avrà fatto invano. La situazione vi sarà spiegata meglio un po' per volta.

Nel frattempo cercate con ogni mezzo di venire a contatto con A. Besant, in modo che il vostro lavoro possa proseguire su linee parallele ed in pieno accordo; un invito più facile di alcuni altri che avete sempre fedelmente eseguito. Se lo ritenete opportuno, potete - mostrarle questo biglietto, *solo* a lei. Nel percorrere il vostro cammino cosparso di spine, vi dico ancora *coraggio e sperate* Questa *non* è una risposta alla vostra lettera.

Sempre vostro devotissimo K. H.

#### LETTERA N. 34

E' veramente desolante vedersi così sistematicamente fraintesi, vedere le proprie opinioni male interpretate e tutto il progetto messo in pericolo da questa incessante fretta. Non si crederà mai, dunque, che sappiamo ciò che stiamo facendo, e non ci verrà mai accordato il beneficio del dubbio in mancanza di qualsiasi prova ragionevole del fatto. che abbiamo deciso di "impedire il progresso" della Soc. Teos.? Il Sig. Hume afferma di non aver detto - "K. H. o altri fratelli *s'ingannano*" - eppure ogni riga delle sue numerose lettere mandate a me e ad H. P. B. rivela lo spirito di *rammarico* e d'amara accusa. Mio buon amico, vi dico che egli non sarà mai contento, qualunque cosa possiamo fare! E poiché non possiamo acconsentire a sommergere il mondo, con il pericolo di farlo annegare, sotto una dottrina che deve essere svelata con prudenza ed a poco a poco, come un tonico troppo forte che può uccidere oltre che curare la sua sete inestinguibile si ribella, e poi - ne conoscete bene le conseguenze. Accludo due lettere scritte ed indirizzate a lei, ma con l'intenzione di prendere di mira me. Ebbene, per il momento non possiamo fare nulla di meglio. La Società non perirà come istituzione, benché ne possano perire le sezioni e gli individui. Ultimamente mi sono prodigato per *compiacerlo* più di quanto abbia mai fatto per voi; potete giudicare la situazione dalle osservazioni caotiche, benché logiche nel complesso, che H. P. B. fa ora al Sig. H.

Dovete lasciarci giudicare da soli e permetterci d'essere i migliori giudici. Ogni cosa sarà spiegata e svelata a tempo debito, se ci sarà permesso di fare a modo nostro. Altrimenti, sarà meglio abbandonare gli *Eclettici*. La settimana scorsa ho ricevuto volumi di lettere da lui! Vi mando alcune note per mezzo di H. P. B. Tenetelo segreto.

Vostro K. H.

#### LETTERA N. 35

Lettera di K. H. ricevuta ad Allahabad il 18 marzo 1882.

Mio buon amico, non avete compreso bene il significato del mio biglietto dell'11 marzo. Dissi che era facile produrre dei fenomeni date le condizioni necessarie, ma non che la presenza di Olcott e Mallapura a casa vostra portasse un aumento di forza tale da bastare per le prove che proponete.

Esse erano abbastanza ragionevoli dal vostro punto di vista; e non vi biasimo affatto per averle chieste. Io, da parte mia, vorrei che le otteneste - per vostra soddisfazione personale, non per quella del pubblico perché; come sapete, in questi casi si deve giungere alla persuasione per esperienza personale. La testimonianza indiretta non ha mai convinto nessuno all'infuori delle menti credule (o piuttosto, non scettiche). Nessuno spiritista che leggesse nella seconda edizione il racconto delle prove stesse di cui mi avete parlato, esiterebbe un istante ad attribuire i fatti a qualcosa di diverso dalla medianità; e probabilmente includerebbe vostra moglie e voi nel complesso dei fattori medianici.. Immaginatelo! No - attendete l'ora; a poco a poco state raccogliendo il materiale per ciò che qui chiamiamo, come sapete, vera

dgiu,<sup>81</sup> approfittatene nel migliore dei modi. Non sono i fenomeni *fisici* a portare la persuasione nel cuore di coloro che non credono nella "Fratellanza", ma piuttosto i fenomeni *d'intellettualità filosofica* e logica, se così posso esprimermi. Guardate gli "insegnamenti spiritici" di + proclamati da Oxon - il più intellettuale ed anche il più istruito di tutti i medium. Leggete e - *abbiate pietà!* Non vedete *a che cosa* "miriamo", come dice O.? Non capite che se non fosse per il vostro eccezionale intelletto e l'aiuto che ne può derivare, il Chohan avrebbe da lungo tempo chiuso ogni porta di comunicazione fra noi? Sì, leggete e studiate, amico mio, perché c'è uno scopo. Sembravate contrariato e deluso leggendo le parole. "È impossibile; nessun potere qui, scriverò da Bombay". Queste otto parole mi costeranno otto giorni di lavoro di ricupero, nello stato in cui mi trovo ora. Ma *non sapete* ciò che intendo dire; siete assolto.

Non v'illudete sulle difficoltà di elaborare il vostro schema di "Gradi". Volevo che lo sviluppassete a vostro agio, "come vi dettava l'animo". Infatti, anche se non riusciste ad elaborare uno schema che rispondeva alle necessità dell'Asia e dell'Europa, potreste giungere a qualcosa di buono per l'una e l'altra, ed un'altra persona potrebbe fornire la parte mancante. Generalmente gli asiatici sono così poveri ed i libri sono così inaccessibili a loro in questi tempi degeneri, che potete vedere chiaramente come si debba pensare ad un mezzo differente per la cultura intellettuale - nel preparare gli esperimenti pratici per svelare i poteri psichici in loro. Nei tempi antichi a questa mancanza suppliva il Guru, che guidava il chela attraverso le difficoltà dell'infanzia e della giovinezza e gli forniva con l'insegnamento orale, altrettanto o più dei libri, l'alimento per lo sviluppo mentale e psichico. Qualunque cosa possiate provare, non si potrà mai supplire alla mancanza di tale "guida, filosofo ed amico" (e chi merita così giustamente questo triplice titolo?). Tutto ciò che voi potete fare è preparare l'intelletto: la spinta all'"educazione dell'anima" deve essere fornita dall'individuo. Tre volte fortunati coloro i quali riescono ad infrangere il circolo vizioso dell'influenza moderna e ad innalzarsi al di sopra delle chimere!

Per ritornare ai vostri Gradi: le linee di separazione fra i primi tre o quattro gruppi non sono tracciate in modo troppo vago? Quale prova fate per stabilire i loro rispettivi stati mentali? Quale difesa avete contro la "preparazione affrettata, la copiatura e la sostituzione di scrittura?". Molti abili gesuiti riuscirebbero a passare i vostri Gradi fino al sesto e settimo: li ammettereste dunque nella seconda sezione? Ricordatevi le lezioni del passato e Carter Blake. E' possibile - come Moorad Ali Beg ha detto ed Olcott vi ha confermato - che chi abbia passato i primi cinque stadi acquisti "i poteri occulti" nel sesto. Anzi, ciò può avvenire senza l'aiuto di entrambi - adottando il metodo degli Arhat, Dastur, Yogi o Sufi; in ognuno di questi gruppi di mistici ve ne sono stati molti che non sapevano neppure leggere o scrivere. Se manca la caratteristica psichica, nessuna cultura la fornirà e la più alta scuola teorica e pratica di questo genere è quella in cui noi membri - i vostri *interessati corrispondenti* - siamo stati istruiti.

Tutto questo è stato detto per stimolarvi, non per scoraggiarvi. Se siete un vero anglosassone, nessun ostacolo abatterà il vostro zelo; ed a meno che il mio Occhio sia stato abbagliato, questo è il vostro carattere - *au fond*. Per tutti i candidati abbiamo una sola parola: **PROVATE**.

Ed ora veniamo all'ilarità che avete mostrato lo scorso settembre riguardo ai pericoli immaginari che sovrastano chi produce fenomeni, poiché i pericoli crescono proporzionalmente alla grandezza dei fenomeni prodotti ed all'impossibilità di rifiutarli. Ricordate la prova suggerita di portare qua il *Times*. Mio buon amico, se i fenomeni insignificanti (poiché essi sono insignificanti rispetto a ciò che si potrebbe fare) mostrati da Eglinton hanno suscitato un odio così profondo, facendogli balenare davanti agli occhi scene d'imprigionamento a causa di *testimoni falsi*, quale sorte attenderebbe la povera "Vecchia Signora"! Malgrado tutta la civiltà di cui vi vantate, siete ancora barbari.

---

<sup>81</sup> Vera conoscenza, distinta dalla conoscenza dell'effimero. - EDS.

E veniamo a Morya. (*Questo in assoluta confidenza e non dovete parlarne nemmeno alla Sig.ra Gordon*). Eglinton stava accingendosi a partire lasciando nella mente della povera Sig.ra Gordon il timore d'essere stata ingannata, il timore che *non* vi fossero i "Fratelli"; dal momento che Eglinton *ne aveva negata l'esistenza* e che gli "Spiriti" tacevano a questo riguardo. La settimana scorsa M., incedendo fieramente in quella folla mista, prese per il collo gli spiriti ed - il risultato fu che essi ammisero inaspettatamente i Fratelli, la loro vera esistenza e l'onore di conoscere personalmente gli "Illustri". In futuro . a voi ed agli altri potrà essere utile questa lezione - poiché gli eventi dovranno aumentare e svilupparsi.

Vostro devotissimo K. H.

#### LETTERA N. 36

Ricevuta attorno al gennaio 1882.

Mio impaziente amico - permettetemi, da persona che ha una certa competenza nel vostro *mella* teosofico, di autorizzarvi ad "ignorare le regole" per un po' di tempo. Ammetteteli nei corsi ed iniziate subito i candidati. Ma qualsiasi cosa facciate, fatela senza indugio. Ricordatevi che ora siete solo. Il Sig. Hume è completamente assorto nel suo *indice* ed aspetta che *io* gli scriva e faccia *puja* per primo. Sono troppo alto perché egli possa giungere facilmente al mio capo - se ha, intenzione di cospargerlo con le ceneri della contrizione. E non ho intenzione d'indossare un saio per mostrarmi pentito di ciò che ho fatto. Se scriverà e farà domande, ebbene, risponderò; altrimenti terrò le mie conferenze per qualche altra persona. Per me il tempo non è un fine.

Ho avuto la vostra lettera. Conosco le vostre difficoltà e provvederò. K. H. sarà molto deluso se, ritornando fra noi, troverà che è stato fatto così poco. Voi - siete sincero, gli altri - mettono al di sopra di tutto il loro orgoglio. E quei teosofi Prayag - i Pundit ed i Babu! Essi non fanno *nulla* e s'aspettano che noi scriviamo loro. Che uomini sciocchi ed arroganti.

M.

#### LETTERA N. 37

Ricevuta ad Allahabad il gennaio 1882.

*Privata*

Stimato Signore,

Il Maestro s'è destato e mi ordina di scrivere. Con grande rincrescimento e per certe ragioni, Egli non potrà esporsi alle correnti di pensiero che affluiscono così forti da oltre l'Himavat finché non sia trascorso un periodo di tempo stabilito. Perciò mi ordina di scrivere il Suo messaggio. Devo dirvi che Egli è "favorevole a voi come lo è sempre stato finora e che è molto contento delle vostre buone intenzioni e di come le avete messe in pratica, nei limiti delle vostre possibilità. Con il vostro zelo avete dimostrato il vostro affetto e la vostra sincerità. L'impulso che avete dato personalmente alla Causa che amiamo non s'arresterà; perciò i suoi frutti (usiamo la parola "ricompensa" solo per gli "ingenui") non vi saranno negati, quando sarà regolata la bilancia delle cause e degli effetti -- il vostro *Karma*. Lavorando disinteressatamente ed a rischio personale per il vostro prossimo, avete assai efficacemente lavorato per voi stesso. E' bastato un anno a portare un grande cambiamento nel vostro cuore. Se li mettessimo a confronto, l'uomo del 1880 stenterebbe a riconoscere quello del 1881. Paragonateli dunque, mio buon amico e Fratello, e comprenderete veramente ciò che ha fatto il tempo, o meglio, ciò che avete fatto col tempo. Per fare questo, meditate - da solo, e contemplate lo specchio magico della memoria. Così non vedrete solo le luci e le ombre del Pas-

sato, ma anche il probabile splendore del Futuro. Così presto giungerete a vedere l'Ego precedente nella sua nuda realtà, ed avrete mie notizie *direttamente*, alla prima occasione possibile, poiché noi non siamo ingrati e nemmeno il Nirvana può cancellare il BENE”.

Ecco le parole del Maestro che, con il Suo aiuto, ho il permesso di esprimere nella vostra lingua, stimato Signore. Nello stesso tempo ho il permesso speciale di ringraziarvi molto calorosamente per il sentimento d'autentica simpatia che provaste per me, quando un piccolo incidente dovuto alla tua negligenza mi costrinse a letto.

Benché forse abbiate letto nelle opere moderne sul mesmerismo come ciò che noi chiamiamo “Essenza del Volere” e voi “fluidico” - sia trasmesso dall'operatore al punto oggettivo, probabilmente stentate a comprendere come praticamente, senza rendersene conto, ognuno continui a dimostrare questa legge ogni giorno ed ogni istante. Né potete comprendere bene come la disciplina dell'adeptato aumenti la capacità di emettere e di sentire questa forma di forza. Benché sia solo un modesto chela, vi assicuro che ho sentito i vostri buoni auspici riversarsi su di me come sulle fredde montagne il convalescente sente spirare la dolce brezza dalle pianure sottostanti.

Debbo dirvi anche che in un certo americano, il Sig. Bennett, che presto arriverà a Bombay, potrete riconoscere, nonostante il provincialismo nazionale che detestate tanto e l'eccessiva prevenzione d'infedele, uno dei nostri agenti (a sua insaputa) per portare a termine il piano per l'affrancamento del pensiero occidentale dalle credenze superstiziose. Al Maestro farà molto piacere se troverete il modo di dargli un'idea esatta dello stato presente e futuro, attuale e potenziale del pensiero asiatico, ma più particolarmente di quello indiano. Nello stesso tempo Egli desidera farvi sapere che non dovrete provare in modo così esagerato lo scrupolo di togliere dalle mani del Sig. Hume il lavoro lasciato incompiuto. Quel signore vuole fare solo ciò che conviene ai suoi capricci, senza alcun riguardo per i sentimenti altrui. Anche il suo lavoro attuale - una piramide d'energia intellettuale sprecata - le sue obiezioni e ragioni, sono fatti tutti con l'unico scopo di giustificare solo se stesso. Il Maestro deplora di trovare in lui lo stesso spirito d'assoluto ed ignaro egoismo senza alcuna considerazione per il bene della Causa che rappresenta. Se sembra provare interesse per essa, è perché viene ostacolato e si sente spinto a combattere. Così la risposta alla lettera del Sig. Terry, mandata a lui da Bombay, avrebbe dovuto essere pubblicata nel numero di gennaio. Volete essere così gentile da occuparvene? - chiede il Maestro. Il Maestro pensa che potreste farlo bene come il Sig. Hume, non avete che da provare, poiché in voi la facoltà metafisica è solo addormentata, ma si svilupperebbe se la metteste in piena azione con l'uso costante. Il nostro venerato M. desidera che vi assicuri che il segreto dell'amore professato dal Sig. Hume per l'Umanità consiste e si basa sulla presenza fortuita della prima sillaba in quella parola; quanto al “genere umano” - egli non prova simpatia per esso. Dal momento che il Maestro non potrà scrivervi di persona per un mese o due (anche se riceverete sempre Sue notizie) - vi prega di proseguire negli studi metafisici per amor Suo, e di non rinunciare al compito per la disperazione che provate ogni volta che v'imbatte in concetti incomprensibili nelle note del Sahib M., tanto più che l'unica antipatia della sua vita è quella di scrivere. Per concludere, il Maestro vi manda i Suoi migliori auguri e, pregandovi di non dimenticarlo, mi ordina di firmarmi, il vostro rispettoso servo,

IL “DISEREDATO”

P. S. - Benché non possa rispondere personalmente, il Maestro riceverà con piacere le vostre lettere, se vorrete scriverGli; potrete farlo attraverso D. K. Mavalankar.

Dd.

## LETTERA N. 38

Ricevuta ad Allahabad attorno al febbraio 1882.

Il vostro “illustre” amico non intendeva essere “satirico”, qualunque altra interpretazione si potesse dare alle sue parole. Egli si sentiva solo triste al pensiero della grande delusione che K.H. proverà indubbiamente quando ritornerà fra noi. Il primo sguardo retrospettivo al lavoro che gli sta tanto a cuore, gli mostrerà degli esempi di scambio di un sentimento reciproco simili a due che qui accludo. Il tono poco dignitoso, amaro e sarcastico dell’uno gli darà poco motivo di rallegrarsi come il tono senza dignità, sciocco e puerile dell’altro. Non avrei sfiorato l’argomento, se non aveste così frainteso il sentimento che aveva suggerito la mia ultima lettera. È meglio che sia sincero con voi. Il termine “Altezza”, che non mi spetta “assolutamente”, suggerisce la *satira* molto più di quanto io abbia detto finora. Ma poiché “nessun epiteto resterà attaccato al colletto di un Bod-pa”, non ci faccio caso, consigliandovi di fare la stessa cosa e di non vedere satire dove non ve ne sono, ma di considerarle sincerità di linguaggio e la definizione esatta dello stato generale dei vostri sentimenti verso i nativi.

Il vostro legale è più al corrente - certo. Se il paragrafo in questione non è *diffamatorio*, tutto ciò che posso dire è che occorre urgentemente un rifacimento completo del codice sui libelli.

Certamente avrete da penare con lei per la “sezione femminile”. Il suo disprezzo per il sesso - non ha limiti, ed è difficile persuaderla che da quel campo possa provenire qualcosa di buono. Sarò ancora sincero con voi. Né io né alcuno di noi, - K.H. è completamente fuori discussione - acconsentirebbe a diventare il fondatore e tanto meno a dirigere una sezione *femminile* - poiché noi tutti ne abbiamo avuto abbastanza delle nostre ani.<sup>82</sup> Eppure confessiamo che tale movimento potrebbe dare ottimi risultati, perché le donne hanno grande influenza sui bambini e gli uomini in casa, e poiché voi siete una vecchia e provata autorità in questo campo, con il Sig. Hume potreste essere d’immensa utilità a K.H., dalla cui “affabile natura” sono sempre state escluse le donne, ad eccezione di sua sorella, e nella quale è sempre regnato l’amore per la patria e l’umanità. Egli non sa nulla di queste creature - voi sì, ed ha sempre sentito la necessità d’iscrivere le donne - ma non ha mai voluto avere a che fare con loro. Ecco un’occasione per aiutarlo.

D’altra parte noi affermiamo di conoscere più di voi, uomini di mondo, la causa segreta degli eventi. Io dico dunque che sono la diffamazione e gl’insulti fatti ai fondatori, ed il travisamento generale degli scopi e dei fini della Società che ne paralizzano il progresso - nient’altro. Questi scopi non mancano d’esattezza, se sono spiegati in modo appropriato. I membri avrebbero molto da fare anche se perseguissero la realtà con la metà del fervore con cui perseguirebbero un *miraggio*. Mi spiace vedere che paragonate la Teosofia ad una casa dipinta sul palcoscenico, mentre nelle mani di veri filantropi e teosofi potrebbe diventare forte come una fortezza inespugnabile. La situazione è questa: le persone che aderiscono alla Società con la sola mira egoistica di acquistare i poteri, facendo della scienza occulta il loro unico o principale scopo, possono benissimo non aderirvi esse sono destinate a rimanere deluse come coloro i quali commettono l’errore di lasciar credere loro che la Società sia solo questo. Essi falliscono proprio perché parlano troppo dei “Fratelli”, e troppo poco o nulla della *Fratellanza*. Quante volte abbiamo dovuto ripetere che chi aderisce alla Società con il solo scopo di venire a contatto con noi e, se non d’acquistare, almeno d’assicurarsi della realtà di tali poteri e della nostra esistenza oggettiva - sta perseguendo un miraggio? Perciò ripetuto che solo chi ha nel cuore l’amore per l’umanità, solo chi è in grado di comprendere pienamente l’idea di una Fratellanza pratica e rigeneratrice, ha il diritto di possedere i nostri segreti. Solo egli, solo un uomo di tal fatta - non abuserà mai dei suoi poteri, come non vi sarà pericolo che li possa usare per fini egoistici. L’uomo che non pone il bene dell’umanità al di sopra del proprio bene non è degno di diventare un nostro *chela* - non è degno d’avere una

---

<sup>82</sup> Monache. - EDS.

conoscenza superiore a quella del suo prossimo. Se desidera solo i fenomeni, lasciate che s'accontenti dei giochi dello spiritismo. Ecco il vero stato delle cose. Vi fu un tempo in cui da un mare all'altro, dalle montagne e dai deserti del nord alle foreste ed alle dune di Ceylon, vi era una sola fede, un solo grido di richiamo - salvare l'umanità dalle miserie dell'ignoranza nel nome di Colui che per primo insegnò la solidarietà di tutti gli uomini. Che cosa avviene ora? Dov'è la grandezza del nostro popolo e dell'unica Verità? Queste, potrete dire, sono belle visioni che una volta erano realtà sulla terra, ma che sono svanite come la luce di una serata estiva. Sì; ed ora siamo in mezzo ad un popolo in conflitto, un popolo ostinato ed ignorante, che cerca di conoscere la verità senza essere capace di trovarla, poiché ognuno la cerca soltanto per il proprio beneficio ed appagamento personale, senza darsi pensiero per gli altri. Non vedete, o piuttosto, non vedranno mai il vero significato e la vera spiegazione della grande rovina e desolazione che s'è abbattuta sul nostro paese e che minaccia tutti i paesi - primo fra tutti il vostro? L'*egoismo* e l'*esclusivismo* hanno ucciso il nostro ed uccideranno il vostro - che ha in più altri difetti che non starò a nominare. Il mondo ha oscurato la luce della vera conoscenza, e l'egoismo non le permetterà di risorgere, poiché esclude e non vuole riconoscere la fratellanza completa di tutti coloro i quali sono nati sotto la stessa immutabile legge naturale.

V'ingannate ancora. Posso biasimare la vostra "curiosità" quando so che è inutile. Non posso considerare come un'"impertinenza" ciò che è solo il libero uso delle facoltà intellettuali del ragionamento. Può darsi che vediate le cose sotto una falsa luce, e spesso le vedete così. Ma non concentrate tutta la luce su *di voi*, come fanno alcuni, e questa è una qualità superiore che non hanno altri europei di nostra conoscenza. Il vostro affetto per K.H. è sincero ed ardente, e questa qualità vi redime ai miei occhi. Perché mai dovrete attendere la mia risposta in uno stato di "nervosismo"? Qualunque cosa accada, noi due rimarremo sempre vostri amici, poiché non siamo soliti biasimare la *sincerità* neppure quando è manifestata nella forma piuttosto discutibile di calpestare un nemico prostrato - l'infelice Babu.

Vostro M.

#### LETTERA N. 39

Ricevuta ad Allahabad attorno al dicembre 1881.

Se si cerca e si chiede il mio consiglio, occorre prima di tutto stabilire la *vera* e reale situazione. Ho pronunciato i voti di "*Arhat*" e non posso cercare vendetta, né aiutare gli altri ad ottenerla. Posso aiutarla con del denaro solo quando so che non una *mazza*, non una frazione di un *tael* verrà spesa per uno scopo profano: e la vendetta è *profana*. Ma possiamo *difendere*, ed ella ne ha diritto. Ella deve essere difesa e *pienamente giustificata*, ecco perché ho telegrafato lasciandole la scelta, prima d'iniziare ad intentare una causa. Ha diritto di chiedere una ritrattazione e di *minacciare* una causa; e può anche -intentare un processo - poiché egli *ritratterà*. Per questa ragione ho insistito sulla necessità di scrivere un articolo che tratti solo l'argomento del presunto "debito". Questo basterà a spaventare il diffamatore, perché lo rivelerà al pubblico come un "calunniatore" e gli dimostrerà di trovarsi in una situazione imbarazzante. L'errore è dovuto all'illeggibile e pessima calligrafia di Macauliffe (uno scrivano della mia specie), che mandò la notizia allo *Statesman*. Ma è stato un errore felice perché, se agirete saggiamente, su di esso si potrà basare tutta la difesa. Tuttavia bisogna sfruttare quest'opportunità ora - o perderete l'occasione. Perciò, se accettate ancora una volta di seguire il mio consiglio - dal momento che avete iniziato il primo attacco sul *Pioneer*, cercate i resoconti sul *Theosophist* e basandovi su quei dati e sull'articolo di martedì, scrivete una bella lettera sarcastica firmandola con il suo nome e quello di Olcott. Essa potrà venir pubblicata prima sul *Pioneer* o, se lo disapprovate, su qualche altro giornale - ma ad ogni modo dovranno stamparla sotto forma di lettera circolare e mandarla ad

ogni giornale del paese. In essa chiedete la ritrattazione dello *Statesman* e minacciate d'intentare una causa. Se lo farete, vi prometto che avrete successo.

fondo La Vecchia Signora di Odessa - la *Nadyejda* - è molto desiderosa d'avere un vostro autografo - quello di "un grande e famoso scrittore"; ella afferma che era proprio spiacente di separarsi dalla lettera che avevate spedito al Generale, ma doveva mandarvi una prova della sua identità. Ditele che io - il "Khosyayin"<sup>83</sup> (ella mi chiamò il Khosyayin di sua nipote, quando andai a trovarla tre volte), vi ho riferito la cosa, consigliandovi di scriverle in modo da farle avere il vostro autografo - ed appena li avrete mostrati a vostra moglie, rimandate anche i ritratti per mezzo di H.P.B., perché ad Odessa ella è molto ansiosa di riaverli, specialmente quello fatto in gioventù... È lei, "la bella fanciulla", come la vidi la prima volta.

Ora sono un po' occupato - ma appena mi sarà possibile, vi scriverò un'appendice di spiegazione - diciamo fra due o tre giorni. L'"Illustre" provvederà a tutto ciò che occorre sorvegliare. Che ne dite del superbo discorso del Sig. Hume? Potreste prepararlo per il vostro Numero di gennaio? La stessa cosa dicasi della vostra risposta all'articolo di dello *Spiritualist*. Spero che non mi accuserete di desiderare di *rimproverarvi* - e che non vedrete la mia umile richiesta sotto un aspetto diverso da quello vero. Il mio scopo è duplice sviluppare le vostre intuizioni metafisiche ed aiutare il giornale infondendogli alcune gocce di buon sangue letterario. I vostri tre articoli sono certamente degni di lode, i punti sono ben scelti e, per quanto posso giudicare - adatti ad attirare l'attenzione d'ogni studioso e metafisico, specialmente il primo. In seguito apprenderete altre cose sulla creazione.

Nel frattempo debbo creare il mio pranzo - temo - che non lo gradireste molto.

M.

Il vostro amico, il Diseredato, è di nuovo in piedi. Desiderate veramente che vi scriva? In tal caso sarebbe meglio esaminare sul *Pioneer* la questione dell'opportunità di venire a condizioni con la Cina, per stabilire un regolare servizio postale fra Prayag e Shigatse.

#### LETTERA N. 40

Ricevuta attorno al febbraio 1882.

Alla vostra prima domanda - c'è poco da rispondere: "Potete fare qualcosa per aiutare la Società?". Volete che parli sinceramente? Ebbene, dico di no; né voi né il Signore Sangias stesso potrete aiutarla - finché la posizione equivoca dei Fondatori non risulterà assolutamente ed innegabilmente dovuta alla cattiveria demoniaca ed all'intrigo sistematico. Ecco la situazione che ho trovato per ordine dei capi. Guardate i giornali - tutti, tranne due o tre: la "cara vecchia signora" è messa in ridicolo, per non dire addirittura diffamata dai ribelli; Olcott è attaccato da tutti i diavoli della stampa e delle missioni. Un libello intitolato "Teosofia" è stato stampato e messo in circolazione dai cristiani a Tinevelly il 23 ottobre, giorno dell'arrivo di O. quivi con i delegati buddisti - un libello contenente un articolo della *Saturday Review* ed un altro vergognoso e, pesante attacco di un giornale americano. Non passa giorno che il C. ed il M. di Lahore non pubblichino qualche attacco, ed altri giornali li ripetono a loro volta ecc., ecc. Voi inglesi avete le vostre idee a riguardo - noi *le nostre*. Se si tiene in tasca il fazzoletto pulito e si getta quello sporco fra la folla - chi lo raccoglierà? Basta. Dobbiamo avere pazienza, e nel frattempo fare ciò che possiamo. Il mio parere è che, e il vostro Rattigan non fosse veramente un ribaldo, dato che uno dei suoi giornali ha gettato e getta quotidianamente il disonore su una donna innocente, sarebbe il primo a suggerir[vi] l'idea di tradurre e pubblicare le lettere di suo zio (a voi ed a lei) sul *Pioneer*, aggiungendo alcune parole in un articolo di fondo per dire che una prova ufficiale ancora più importante è

<sup>83</sup> Parola russa che significa capo o principale. - EDS.

attesa fra breve dal Principe D, e questo metterà a tacere la dibattuta questione della sua identità. Ma voi sapete le cose meglio di me. Può darsi che abbiate avuto quest'idea; ma essa apparirà sotto questa luce agli altri?

Suby Ram è veramente un brav'uomo - ma è vittima di un altro errore. La voce di un'anima pura; disinteressata, sincera, assorta in un misticismo mal guidato e diretto. A ciò aggiungete una malattia cronica in quella parte del cervello che risponde alla chiarezza delle visioni, ed il segreto è subito svelato: questa malattia è stata causata dalle visioni *forzate*, dall'*hatha* yog e dall'ascetismo prolungato. S. Ram è il *mezzo* ed insieme il fattore magnetico principale che diffonde la propria malattia per infezione - senza esserne conscio - ed infetta tutti gli altri discepoli con la propria visione. Per la visione (fisica mentale o spirituale) esiste una sola legge generale, ma esiste anche una legge qualificativa speciale, che dimostra che ogni visione deve essere determinata dalla qualità o dal grado dello spirito e dell'anima umana, ed anche dalla capacità di tradurre diversi tipi d'onde di luce astrale nella coscienza. Vi è solo una legge generale di vita, ma innumerevoli leggi delimitano e determinano le miriadi di forme che percepiamo e di suoni che udiamo. Alcuni sono ciechi volontariamente ed altri *involontariamente*. I medium appartengono ai primi, i sensitivi ai secondi. A meno che non sia stato iniziato ed addestrato regolarmente - sulla percezione spirituale delle cose e le presunte rivelazioni fatte agli uomini in tutte le epoche, da Socrate a Swedenborg e "Fern" - nessun veggente o chiarudiente autodidatta ha mai visto o udito in modo *assolutamente* esatto.

Frequentandolo non vi può derivare alcun danno, ma molto insegnamento. Continuate, *finché egli non vi chiederà ciò che sarete obbligato a rifiutare*. Imparate e studiate. Avete ragione: essi dicono e sostengono che l'unico e solo Dio dell'Universo s'incarnò nel loro guru, e se tale essere dovesse esistere, certamente sarebbe superiore a qualunque "Spirito planetario". Ma essi sono idolatri, amico mio. Il loro guru non era un iniziato, ma solo un uomo dalla purezza di vita e dalla perseveranza straordinaria. Benché più di una volta gliene fosse data l'opportunità, non aveva mai acconsentito a rinunciare alle proprie idee di un dio personale o di dei personali. Per nascita era un indù ortodosso e morì come un indù *riformista*, qualcosa di simile a Keshub Chunder Sen, ma più elevato, più puro e senza alcuna ambizione che macchiasse la sua anima luminosa. Molti di noi hanno deplorato la sua illusione, ma egli era troppo buono per essere ostacolato con la forza. Frequentateli ed imparate - ma ricordate la vostra sacra promessa a K. H. Fra due mesi egli sarà ancora fra noi. Penso di mandarla presso di voi e che potreste persuaderla, perché non voglio usare la mia autorità in questo caso.

M.

#### LETTERA N.41

Ricevuta attorno al febbraio 1882.

Penso veramente di non essere adatto ad esprimere chiaramente le mie idee nella vostra lingua. Non ho mai pensato di dare importanza al fatto che la *lettera circolare* apparisse sul *Pioneer* - vi avevo chiesto di redigerla per loro - né ho mai voluto sottintendere che *dovesse* apparirvi. Vi, avevo chiesto di scriverla per loro, di mandare la brutta copia a Bombay e farla pubblicare da loro come *lettera circolare*; una volta pubblicata ed in circolazione per l'India, avrebbe potuto essere trascritta dal vostro giornale, poiché certamente altri giornali l'avrebbero copiata. La sua lettera B. G. *era* ridicola, puerile e sciocca. Mi è sfuggita, ma voi non dovete avere l'impressione che essa annullerà tutto il bene che ha fatto la vostra. Essa darà nei nervi di alcune persone sensibili, ma tutti gli altri non ne apprezzeranno il vero spirito; e non è nemmeno diffamatoria - ma solo banale e sciocca. La obbligherò a smettere.

Nello stesso tempo debbo dire che soffre molto e non sono in grado d'aiutarla, poiché tutto questo è dovuto a cause che *non possono* essere *annullate* - l'occultismo della teosofia. Ora deve vincere o morire. Quando giungerà l'ora, sarà ricondotta nel Tibet. Non rimproverate la povera donna, rimproverate me. A volte ella non è che una "larva", ed io spesso dimentico di sorvegliarla. Se non si renderà la pariglia allo *Statesman*, la palla sarà afferrata da qualche altro giornale e lanciata ancora contro di lei.

Non siate abbattuto. Coraggio, mio buon amico, e ricordatevi che aiutandola vi state liberando della legge di retribuzione, perché più di uno dei crudeli attacchi che ella subisce è dovuta all'amicizia di K.H. per voi, dal momento che egli la usa come mezzo di comunicazione. Ma - Coraggio.

Ho visto gl'incartamenti dell'avvocato e comprendo che è contrario ad assumere la causa. Basterà per quel poco che è necessario. Da una causa non potrebbe venire alcun aiuto - ma verrà dalla pubblicità della difesa e dell'accusa - essendo state mandate 10.000 *lettere circolari* da un capo all'altro del paese, per provare che l'accusa è falsa.

Vostro fino a domani

M.

#### LETTERA N. 42<sup>84</sup>

Ricevuta attorno al febbraio 1882.

Ripeto ancora una volta che non vi piace sentir dire, cioè, che fra noi *non* vi può essere alcun insegnamento né alcuna comunicazione *regolare* finché il nostro cammino reciproco non sia liberato dai suoi innumerevoli ostacoli, il più grande dei quali è l'idea errata che il pubblico s'è fatto dei Fondatori. Non potete essere né sarete biasimato per la vostra impazienza. Ma se non metterete a profitto i privilegi appena acquistati, ne sarete veramente indegno, amico mio. Ancora tre o quattro settimane - e poi mi ritirerò per lasciare il posto a colui al quale spetta, un posto che potrei occupare senza esserne all'altezza, perché non sono né uno scrivano né un letterato occidentale. Se il Chohan troverà voi ed il Sig. Hume più preparati di prima a ricevere insegnamenti a nostro mezzo - è un'altra questione. Ma dovrete prepararvi a ciò, perché rimane ancora molto da fare. Finora avete intravisto solo la luce di un nuovo giorno - se proverete, potrete, con l'aiuto di K. H., vedere il sole di mezzogiorno quando giunge :all'apogeo. Ma dovrete lavorare per questo, lavorare per illuminare altre menti attraverso la vostra. E come, chiederete? Ecco la mia risposta - finora di voi due il Sig. Hume è stato decisamente contrario ai nostri consigli, voi - a volte avete resistito a loro passivamente, ma spesso avete ceduto contro il vostro stesso parere che consideravate migliore. I risultati sono stati quelli che si potevano aspettare. Nessuno o pochissimo vantaggio è derivato da una specie di difesa spasmodica - la difesa isolata di *un amico* a favore di coloro di cui era divenuto il difensore, e di un membro della Società. il Sig. Hume non ha mai voluto ascoltare il suggerimento di K. H. di tenere in casa sua una conferenza durante la quale avrebbe potuto distogliere la mente del pubblico almeno di una parte del pregiudizio, se non completamente. Voi pensavate che non era necessario far sapere e spiegare ai lettori *chi* fosse ella. Pensate che Primrose e Rattigan possano diffondere la conoscenza e dare notizia degli avvenimenti, come li conoscono essi? E così via. Le *allusioni* sono più che sufficienti ad un'intelligenza pari alla vostra. Ve lo dico perché so quanto sia profondo e sincero il vostro sentimento per K. H. So come rimarrete male se; quando egli sarà ancora fra noi, troverete che le comunicazioni fra voi non hanno migliorato. E ciò avverrà sicuramente quando il Chohan vedrà che non è stato fatto alcun passo avanti dal giorno in cui l'ha persuaso ad accogliervi. Guardate ciò che hanno fatto i *Frammenti* - il migliore degli articoli; quale effetto insignificante avranno a meno di non muovere l'opposizione, provocare dibattiti e costringe-

---

<sup>84</sup> Questa lettera non è firmata, ma è scritta nella calligrafia di M. - ED.

re gli spiritisti a difendere le loro sciocche rivendicazioni. Leggete l'articolo di fondo sullo *Spiritualist* del 18 novembre, "Lunghe e noiose speculazioni" - ella non può rispondere ad esso come potrebbe fare egli o lo potreste voi, ed il risultato sarà che gli accenni più preziosi non riusciranno a giungere alle menti che aspirano alla verità, poiché una perla isolata è presto oscurata da un mucchio di diamanti falsi, quando non vi sia *un gioielliere ad indicarne il valore*. E così via ancora. Che cosa possiamo fare! Odo già l'esclamazione di K. H.

È così, amico mio. Il cammino della vita sulla terra passa attraverso molti conflitti e prove, ma chi non fa nulla - per vincerli non può aspettarsi un trionfo. Che la speranza di adentrarvi maggiormente nei nostri misteri in circostanze più adatte, che devono essere create *esclusivamente da voi*, v'ispiri la pazienza d'attendere, la perseveranza di sollecitare ed i preparativi completi per raggiungere la felice realizzazione di tutti i vostri desideri. Perciò dovete ricordare che quando K. H. vi dirà - Venite qua - dovrete essere pronto. Altrimenti, la mano onnipotente del nostro Chohan si metterà ancora fra voi e *Lui*.

Rimandate i due ritratti che vi hanno spedito da Odessa ad H. P. B., la V. S., quando non vi occorreranno più. Mandate alcune righe alla vecchia *Generalessa* di Odessa - poiché desidera ardentemente il *vostro autografo* - lo so. Rammentatele che entrambi appartenete alla stessa Società e siete - *Fratelli*, e promettetele d'aiutare sua nipote.

#### LETTERA N. 43

Ricevuta ad Allahabad nel febbraio 1882.

Prima di scambiarsi un'altra riga di scritto dobbiamo venire ad un accordo, mio amico impulsivo. Dovrete premettermi lealmente di non giudicare mai nessuno di noi, né la situazione né qualsiasi altra cosa abbia relazione con i "mitici Fratelli" - alti o . bassi - grassi o magri - per mezzo della vostra esperienza mondana, o non giungerete mai alla verità. Così facendo, finora avete solo turbato la quiete solenne dei miei pasti serali per diverse serate consecutive, ed avete fatto sì che la mia firma a forma di serpente mi perseguitasse perfino durante il sonno, sia scrivendola che pensandoci - perché per simpatia sentivo che la tiravano per la coda dall'altro lato delle colline. Perché siete così impaziente? Avete davanti tutta una vita per lo scambio della nostra corrispondenza, benché debba essere spasmodica ed incerta finché le nere nubi del *Deva-Loka* "Eclettico" si addenseranno all'orizzonte della "Società Madre". Può anche darsi che essa s'interrompa bruscamente per la tensione a cui la sottopone il nostro amico troppo intellettuale. Oy-hai, Ram, Ram! È veramente triste, benché non sia del tutto inatteso, pensare che la nostra mitissima critica sull'opuscolo, una critica che avete riferito al Sahib Hume - l'avrebbe indotto ad ucciderci d'un colpo! E' veramente triste distruggerci senza accordarci un istante per chiamare un Padre o darci il tempo di pentirci; trovarci vivi, eppure privati così crudelmente dell'esistenza. Ma è tutta colpa nostra. Se invece avessimo prudentemente mandato un inno di lode al suo indirizzo, ora avremmo potuto essere vivi e stare bene, crescendo in salute e forza - per non dire in saggezza - per lunghi anni futuri e trovando in lui il nostro Ved-Vyasa che canterebbe le prodezze occulte di Krishna ed Arjuna sulle spiagge desolate di Tsam-pa. Però, ora che siamo morti e mummificati, posso bene impiegare alcuni minuti del mio tempo per scrivervi come un *bhut* nel migliore inglese che trovo disponibile nel cervello del mio amico; qui, fra le cellule della sua memoria, trovo anche il pensiero fosforescente di una breve lettera che deve mandare personalmente al Redattore del Pioneer, per calmare la sua impazienza tutta inglese. Amico del mio amico - K. H. non vi ha dimenticato e non intende troncane la corrispondenza con voi - a meno che il Sahib Hume non rovini la situazione in modo irreparabile. E perché dovrebbe? Voi avete fatto tutto il possibile, e questo è quanto ci proponiamo di chiedere a chiunque. Ed ora parleremo.

Dovete accantonare completamente l'elemento personale, se volete proseguire nello studio occulto e - per un certo tempo anche con lui. Amico mio, cercate di comprendere che gli affetti sociali hanno poco dominio, se mai ne hanno, su ogni vero adepto che stia compiendo il proprio dovere. A mano a mano che si eleva verso l'adeptato perfetto, i capricci e le antipatie del suo sé anteriore diminuiscono: (come in sostanza vi ha spiegato K. H.), egli accoglie nel cuore tutta l'umanità e la considera nella massa. Il vostro caso è eccezionale. *Vi siete imposto* su di lui ed avete attaccato la posizione con la violenza e l'intensità stessa del sentimento che provavate nei suoi riguardi - ed una volta che abbia accettato, egli dovrà portarne le conseguenze in futuro. Tuttavia, per lui non può esistere il problema del Sinnett visibile - quali possano essere i suoi desideri, i successi e gli insuccessi nel suo mondo, o se la stima che nutre per lui sia diminuita o sia sempre uguale. Con il Sinnett "visibile" non abbiamo nulla a che fare. Per noi egli è solo un velo, che cela agli occhi profani l'altro *ego* della cui evoluzione c'interessiamo. Nel rapa esteriore fate e pensate ciò che volete: solo quando sul corpo del nostro corrispondente si noteranno gli effetti di quell'azione volontaria - dovremo occuparcene.

Non siamo contenti né dispiaciuti del fatto che non abbiate partecipato al raduno di Bombay. Se *foste* andato, sarebbe stato meglio per i vostri "meriti"; dal momento che non ci siete andato, avete perso quel piccolo punto. Non potevo e non avevo il diritto d'influenzarvi in alcun modo - proprio perché non siete un *chela*. Era una prova di pochissima importanza, ma a voi è sembrata abbastanza importante da farvi pensare agli "interessi di vostra moglie e dei vostri figli". Ne avrete molte altre; infatti, anche se non sarete mai un *chela*, non affidiamo i segreti neppure ai corrispondenti ed ai "*protégés*" la cui discrezione ed il cui coraggio morale non siano stati ben sperimentati. Voi siete la vittima di *maya*. Dovrete lottare molto per liberarvi dalla "cataratta" e vedere le cose come sono realmente. Per voi il Sahib Hume è una grande *maya*. Di lui vedete soltanto i blasoni di carne e ossa, la personalità ufficiale, l'intelletto e gli ascendenti. Di grazia, che cosa sono questi al confronto del suo vero sé che *non potete* vedere, qualunque cosa facciate? Che cos'ha a che fare la sua abilità nel brillare in un Durbar o come capo di una società scientifica con l'essere adatto alle ricerche occulte o il saper mantenere i nostri segreti? Se volessimo far conoscere qualche cosa della nostra vita e del nostro lavoro, non avremmo a disposizione le colonne del *Theosophist*? Perché dovremmo servire i fatti attraverso di lui, affinché siano conditi per il pasto del pubblico con una salsa di dubbi disgustosi e di feroce sarcasmo, adatti a metterne in disordine lo stomaco? Per lui non v'è nulla di sacro nell'ambito ed al di fuori dell'occultismo. Il suo carattere è fatto per uccidere gli uccelli e la fede; egli sacrificherebbe la propria carne ed il proprio sangue nello stesso modo spietato con cui ucciderebbe un tordo canoro, e farebbe disseccare voi e noi, K. H. e la "cara Vecchia Signora" e - se potesse - ci farebbe tutti morire dissanguati sotto il suo scalpello con la stessa facilità con cui lo farebbe ad una civetta, per poi metterci nel suo "museo" con etichette adatte e scrivere la nostra necrologia ai suoi amatori su "Stray Feathers". No Sahib; lo Hume esteriore è tanto differente (e superiore) a quello interiore, quanto il Sinnett esteriore è differente (ed inferiore) al nascente "*protégé*" interiore. Sappiatelo e mettete il secondo a guardia del redattore, affinché un giorno non gli giochi un brutto tiro. La nostra maggiore difficoltà è insegnare agli allievi a non essere ingannati dalle apparenze.

Come vi ha già fatto notare Damodar attraverso il D, non vi ho chiamato *chela*, esaminate la lettera per assicurarvene ma mi sono limitato a chiedere scherzosamente ad O. se in voi riconosceva la stoffa di cui sono fatti i *chela*. Voi avete notato soltanto che Bennett aveva le mani e le unghie sporche, usava un linguaggio grossolano e che in genere aveva un aspetto - a voi - sgradevole. Ma se *questo* è il criterio che usate per giudicare l'eccellenza morale o la forza potenziale, quanti adepti o *Lama* capaci di operare miracoli potrebbero passare la vostra ispezione? Questo fa parte della vostra cecità. Se dovesse morire in quest'istante - ed userò la fraseologia cristiana affinché mi comprendiate meglio - le lacrime che verserebbero gli occhi dell'Angelo della Morte per uomini altrettanto maltrattati, sarebbero meno ardenti

di quelle che toccherebbero a Bennett. Pochi uomini hanno sofferto - e sofferto ingiustamente come lui; e pochi hanno un cuore altrettanto gentile, altruista e leale. Ecco tutto; e Bennett, pur senza lavarsi, è *moralmente* superiore al compito Sig. Hume, come voi siete *superiore* al vostro servitore.

Ciò che vi ha ripetuto H. P. B. è esatto: “i nativi non vedono la grossolanità di Bennett ed anche K. H. è un nativo”. Che cosa intendevo dire? Semplicemente questo, che il nostro amico, come Buddha, *riesce a vedere* la venatura del legno *al di sotto della vernice* e dentro l’ostrica fangosa e puzzolente “la perla inestimabile che è nell’interno!”. B - è un uomo onesto e dal cuore sincero, ed è anche una persona che ha un tremendo coraggio morale ed un martire che ci può essere utile. Queste sono le persone che K. H. ama - mentre proverebbe solo disprezzo per altre come Chesterfield e Grandison. Penso che il fatto che il perfetto “gentiluomo” K. H. si umili davanti a Bennett, che è un infedele ed ha un carattere così grossolano, non sia più sorprendente del fatto presunto che il “gentiluomo” Gesù si sia umiliato davanti a Maddalena, una prostituta. Vi è un olfatto morale ed uno fisico, mio buon amico. Vedete che K. H. ha ben compreso il vostro carattere quando non ha voluto che il giovane di Lahore venisse a parlare con voi senza cambiarsi d’abito. La dolce polpa dell’arancio è *racchiusa* dalla buccia - Sahib: cercate i gioielli negli scrigni e non fidatevi di quelli che si trovano sul coperchio. Ripeto: quell’uomo è *onesto* e molto sincero; non è certamente un angelo - quelli vanno cercati nelle chiese alla moda, nelle feste che si tengono nelle case aristocratiche, nei teatri, nei circoli ed in altri *sanctum* del genere - ma poiché gli angeli non fanno parte della nostra cosmogonia, siamo lieti dell’aiuto di uomini onesti e coraggiosi, per quanto sporchi.

Tutto questo lo dico senza malizia ed amarezza, come immaginate erroneamente. Durante l’anno trascorso avete fatto progressi - e siete più vicino a noi - perciò parlo a voi come ad un amico, che spero di convertire finalmente ad alcuni dei nostri modi di pensare. L’entusiasmo che mostrate per i nostri studi ha un’ombra d’egoismo; anche il vostro sentimento per K. H. ha un carattere misto: ma, nonostante ciò, *siete più vicino*. Tuttavia avete avuto troppa fiducia in Hume, ne avete diffidato troppo tardi, ed ora il suo karma cattivo reagisce sul vostro, a vostro danno. Le indiscrezioni amichevoli su cose che H. P. B. aveva confidato a voi personalmente - la causa - producono .la sua temeraria pubblicità - l’effetto. Temo che questo conterà contro di voi. D’ora in poi siate più saggio. Se la nostra regola è d’essere parchi di confidenze, è perché c’insegnano fin dall’inizio che ogni uomo risponde personalmente alla Legge di Compensazione d’ogni parola che crea per propria volontà. Naturalmente il Sig. Hume lo chiamerebbe gesuitismo.

Cercate anche di vincere quella grande maya contro la quale, in tutto il mondo, gli studiosi occulti sono sempre stati messi in guardia dai loro maestri - la brama di fenomeni. Come la sete delle bevande e dell’oppio, essa aumenta soddisfacendola. Gli spiritisti ne sono ebbri; essi sono beoni taumaturghi- Se non potete essere felice senza i fenomeni, non apprenderete mai la nostra filosofia. Se volete pensieri salutari e filosofici e ve ne accontentate - continuiamo pure la nostra corrispondenza. Vi dico una profonda verità quando affermo che, se vi limitate a scegliere la saggezza (come il mitico Shloma), ad essa si aggiungeranno tutte le altre cose - a tempo debito. Il fatto che le nostre lettere vi cadano in grembo dall’aria o vi giungano sotto il cuscino, non rafforza le nostre verità metafisiche. Se la nostra filosofia è errata, non sarà un *prodigio* a correggerla. Instillate questa convinzione alla vostra coscienza e parliamo da uomini sensati. Perché dovremmo giocare con le scatole a sorpresa; non abbiamo forse la barba lunga?

Ed ora è tempo di terminare il mio detestabile stile ed alleviarvi il compito. Sì - la vostra “cosmogonia”! Ebbene, caro amico, la vostra cosmologia si trova - fra le pagine del mio *Khuddaka Patha* - (la Bibbia di famiglia) - e, con uno sforzo supremo, cercherò di rispondere ad essa appena sarò libero, perché ora sono in servizio. Avete scelto un compito che occuperà tutta la vostra vita e, non so per quale ragione, invece di generalizzare, fate sempre in mo-

do di soffermarvi sui particolari che si dimostrano più difficili per il principiante. Siate cauto, mio buon Sahib. Il compito è arduo e K. H., ricordando i vecchi tempi in cui amava citare le poesie, mi prega di terminare la lettera con i seguenti versi al vostro indirizzo:

“S’inerpica sempre la strada su per la collina?”

“Sì, fino alla fine.”

“Durerà tutto il lungo giorno il cammino quotidiano?”

“Da mane a sera, amico mio.”

La conoscenza per la mente, come il cibo per il corpo, serve ad alimentare ed aiutare la crescita, ma deve essere ben digerita, ed è meglio per il corpo e la mente se il processo avviene tanto più a fondo e lentamente.

Ho visto Olcott e gli ho detto ciò che deve dire al nostro Saggio di Simla. Se la V. S. dovesse lanciarsi a dargli spiegazioni per lettera, fermatela - perché Olcott ha già trattato la cosa estesamente. Non ho tempo di badarle, ma le ho fatto promettere di non scrivergli mai senza prima farvi vedere le lettere.

Namaskar.<sup>85</sup>

Vostro M.

#### LETTERA N. 44

Ricevuta ad Allahabad il febbraio 1882.

La vostra lettera era indirizzata a me perché non sapevate che K. H. si era messo ancora in comunicazione con voi. Ma dal momento che vi rivolgete a me, risponderò. “Fatelo comunque: proseguite”. Per quanto sia provata la realtà dei fenomeni, il risultato può essere disastroso per lo spiritismo, e quindi benefico alla Teosofia. Può sembrare crudele permettere che il povero ragazzo sensibile s’avventuri nella tana del leone; ma poiché l’accettazione o il rifiuto del gentile invito è fatto dal medium per consiglio ed ispirazione del suo potente e previdente “Ernesto”, gli altri non dovrebbero preoccuparsi!

Egregio signore, poiché probabilmente ora non potremo scriverci molto spesso - voglio dirvi una cosa che dovrete sapere e da cui potrete trarre profitto. Il prossimo 17 novembre scadrà il termine di prova Settenario dato alla fondazione della Società per “parlare di noi” con discrezione. Uno o due di noi sperava che il mondo fosse tanto progredito intellettualmente, se non intuitivamente, da accettare la dottrina Occulta in questo modo e da dare impulso ad un nuovo ciclo di ricerche occulte. Altri - più saggi, come sembrerebbe ora - erano d’altro avviso, ma fu dato il consenso alla prova. Tuttavia si convenne che l’esperimento fosse fatto indipendentemente dalla nostra direzione personale; che non vi fossero interferenze anormali da parte nostra. Perciò dopo aver fatto ricerche, trovammo in America l’uomo che doveva fungere da capo - un uomo di grande coraggio morale, altruista e dotato di altre buone qualità. Era ben lungi dall’essere il migliore, ma (come dice Hume nel caso di H. P. B.) - era il migliore che si potesse trovare. A lui associammo una donna dalle doti assai eccezionali e meravigliose. Con esse ella aveva forti difetti personali, ma così com’era, non esisteva un’altra persona adatta a questo lavoro. La mandammo in America, li facemmo incontrare - e l’esperimento ebbe inizio. Fin dal principio si fece capire chiaramente ad entrambi che il risultato dipendeva esclusivamente da loro. Ed entrambi si offerse per la prova, per una certa ricompensa nel lontano futuro, come soldati volontari di una Speranza Perduta - come direbbe K. H. Per sei anni e mezzo essi hanno lottato contro avversità tali, che avrebbero scoraggiato chiunque non lavorasse con la disperazione di chi mette a repentaglio la vita e tutto ciò che gli preme in qualche tentativo supremo e disperato. I loro successi non sono stati pari al-

---

<sup>85</sup> Riverisco. - EDS.

le speranze dei loro primitivi sostenitori, benché siano stati meravigliosi sotto certi aspetti. Fra qualche mese il termine di probazione scadrà. Se entro quel periodo di tempo la posizione della Società in relazione a noi - la questione dei "Fratelli" - non sarà decisa definitivamente (o esclusa dal programma della Società o accettata secondo le nostre condizioni), sarà l'ultima volta che si sentirà parlare dei "Fratelli" d'ogni forma e colore, misure e gradi. Scompariremo dalla vista pubblica come la nebbia nell'oceano. Solo coloro i quali si saranno dimostrati fedeli a sé stessi ad alla Verità in ogni circostanza, potranno avere altri contatti con noi. E nemmeno essi a meno che, dal Presidente in poi, non promettano con la più solenne parola d'onore di mantenere un silenzio inviolabile su di noi, la Loggia, [e] le faccende tibetane, non rispondendo neppure alle domande degli amici più intimi, sebbene il silenzio possa dare l'apparenza dell'"inganno" a tutto ciò che è trapelato. In questo caso si sospenderebbe qualsiasi tentativo fino all'inizio di un altro ciclo settenario, e se le circostanze fossero più favorevoli, si potrebbe fare un altro tentativo nella stessa direzione o in un'altra.

La mia modesta impressione è che l'attuale opuscolo del Sahib Hume, intellettuale com'è, *potrebbe* essere migliorato in modo da contribuire enormemente a dare la spinta necessaria agli affari della Società. E se egli si fidasse maggiormente della propria intuizione - che, quando le presta attenzione, è forte - e meno del giudizio di una persona che non rappresenta completamente l'opinione pubblica - come avete l'aria di credere - *e che non crederrebbe nemmeno se avesse mille prove*, l'opuscolo si tramuterebbe in una delle opere più efficaci prodotte da questo movimento moderno.

Provvederò alle vostre note cosmologiche quando non sarò impegnato da affari più importanti. Salute e prosperità.

M.

#### LETTERA N. 45

La prima ricevuta dopo il ritorno nel febbraio 1882.

Fratello mio - sono stato impegnato in un lungo viaggio alla ricerca della conoscenza suprema e mi sono concesso un lungo periodo di riposo. Ho dovuto dedicare tutto il mio tempo al dovere e tutti miei pensieri al Grande Problema. Ora tutto è finito: le feste dell'Anno Nuovo sono terminate ed io sono ancora il "Sé". Ma che cos'è il Sé? Solo un ospite di passaggio, i cui interessi sono come un miraggio del grande deserto ....

Ad ogni modo - questo è il mio primo istante di tempo libero e l'offro a voi, il cui Sé interiore mi riconcilia all'uomo esteriore, il quale dimentica troppo spesso che l'uomo nobile è il più saldo nell'esercizio della pazienza. Guardatevi attorno, amico mio: osservate i "tre veleni" che infuriano nel cuore dell'uomo - l'ira, la brama e l'illusione -- e le cinque tenebre<sup>86</sup> - l'invidia, la passione, l'incostanza, la pigrizia e lo scetticismo - che gl'impediscono sempre di scorgere la verità. Essi non si libereranno mai dalla corruzione dei loro cuori vanitosi e perversi, e non percepiranno la parte spirituale di sé. Non cercherete per abbreviare la distanza che ci separa - di sciogliervi dai lacci della vita e della morte in cui essi sono impigliati, di alimentare meno - la brama ed il desiderio? Il giovane Portman sta pensando seriamente d'abbandonare tutto, di venire da noi e "diventare un monaco tibetano", come egli afferma. Le sue idee sono stranamente confuse sulle caratteristiche ed i requisiti completamente differenti di "Monaco" o *Lama*, e di "Lha" vivente o *Fratello*: ma lasciamo che provi con ogni mezzo.

Sì - solo ora sono in grado di scrivervi. Nel medesimo tempo lasciatemi dire che ora è più difficile scambiare lettere con voi, benché la stima che nutro per voi sia sensibilmente aumentata, invece di diminuire - come temevate -- e non diminuirà se non - come conseguenza delle vostre azioni. So bene che cercherete di non far sorgere alcun ostacolo del ge-

---

<sup>86</sup> Forse ostacoli. - EDS.

nere; ma finché vive nella società, l'uomo è in fondo la vittima dell'ambiente che lo circonda. Possiamo ben essere ansiosi di portare aiuto a coloro per i quali proviamo interesse, ma essere impossibilitati a farlo, come chi vede un amico inghiottito dal mare in tempesta, quando non ha alcuna barca a disposizione e la sua forza è paralizzata da una mano più forte che lo trattiene. Sì, vedo il vostro pensiero... ma v'ingannate. Non biasimate il sant'uomo che fa il proprio stretto dovere per spirito umanitario. Se non fosse stato per il Chohan e la sua influenza limitatrice, ora non potreste leggere più le lettere del vostro corrispondente trans-Himalayano. Il mondo delle Pianure è avverso a quello delle montagne, lo sapete; ma ciò che non sapete è il grande danno causato dalle vostre indiscrezioni. Ve ne devo dare un esempio? Ricordate la collera suscitata in Stainton Moses dalla vostra lettera troppo imprudente, che citava *ad libitum*, e con una libertà foriera dei più disastrosi risultati, brani della lettera che vi avevo mandato e che parlava di lui... La causa prodotta allora ha dato ora i suoi frutti: non solo S. M. s'è completamente estraniato dalla Società, alcuni membri della quale credono in noi, ma nel proprio cuore ha deciso il completo annientamento della Sezione Britannica. Si sta fondando una Società *psichica* ed egli è riuscito a convertire ad essa Wyld, Massey ed altri. Vi devo dire anche il futuro di questa nuova società? Essa crescerà, si svilupperà, si espanderà, ed infine la Soc. Teos. di Londra sarà inghiottita da essa, perdendo prima la sua influenza e poi - il suo nome, finché il nome stesso della Teosofia non diventerà una cosa del Passato. Siete stato voi solo e la semplice azione della vostra penna veloce a creare il *nidana* ed il ten-del, la "causa" ed il suo "effetto"; così il lavoro di sette anni, i costanti ed instancabili sforzi dei fondatori della Società Teos. periranno - uccisi dalla vanità offesa di un medium..

Questo semplice atto da parte vostra sta silenziosamente scavando un abisso fra noi. Il male può essere ancora impedito facciamo sì che la Società esista solo di nome fino al giorno in cui riuscirà ad avere dei membri con cui potremo lavorare *de facto* - e creando un'altra causa contraria, forse salveremo la situazione. Solo la mano del Chohan potrà farlo, ma deve essere la *vostra* a porre la prima pietra per il lavoro. Come lo farete? Come potete farlo? Pensateci bene, se ci tenete ad avere altri contatti. Essi vogliono qualche cosa di nuovo. Un *Rituale* per trastullarsi. Consultatevi con Subba Row, con Sankariah, il Dewan Naib di Cochinchina, e leggete con cura il suo opuscolo, del quale troverete degli estratti sull'ultimo Theosophist (vedere "Uno sprazzo di luce sulla Libera Massoneria Occulta", pag. 135). Io posso avvicinarmi maggiormente a voi, ma voi dovete attirarmi con il cuore puro e ed il graduale sviluppo della volontà. L'adepto segue la forza d'attrazione come l'ago magnetico. Non è questa la legge dei Principi disincarnati? E perché non dovrebbe essere valida per quelli viventi? Come i legami sociali dell'uomo carnale sono troppo deboli per richiamare l'"Anima" del defunto, a meno che non vi sia un'affinità reciproca che sopravviva come una forza nella regione interna a quella terrestre, così i richiami di una semplice amicizia o anche di un'ardente affetto sono troppo deboli per attirare a chi è rimasto indietro il "Lha" che ha superato una fase del cammino, a meno che non vi sia un progresso parallelo. M. parlava bene diceva la verità quando affermava che la sua crescente aspirazione è l'amore per il complesso dell'umanità, e se qualche individuo desiderasse attirare a sé la sua considerazione, dovrebbe vincere la tendenza espansiva con una forza maggiore.

Vi dico tutto questo non perché il suo contenuto non vi sia già stato detto prima, ma perché leggo nel vostro cuore e vedo che vi aleggia un'ombra di tristezza, per non dire di delusione. Avete avuto altri corrispondenti, ma non siete completamente persuaso. Perciò faccio uno sforzo e vi scrivo per farvi cosa gradita e per dirvi di tenere l'animo allegro. I vostri sforzi, le vostre perplessità ed i vostri presentimenti sono tutti annotati allo stesso modo, mio buon amico fedele. *Essi sono tutti scritti* nell'imperituro REGISTRO dei Maestri. Qui è registrata ogni vostra azione ed ogni vostro pensiero: infatti, pur non essendo un chela, come dite a mio Fratello Morya, né un "*protégé*" secondo il significato che date a questo termine - siete entrato nel cerchio del nostro lavoro, avete attraversato la linea mistica che separa il vostro

mondo dal nostro, ed ora, che perseveriate o no, che in seguito diventiamo delle entità viventi ancora più reali ai vostri occhi o svaniamo dalla vostra mente come tanti sogni fantastici - o magari un brutto incubo - siete praticamente NOSTRO, Il vostro Sé celato si riflette nel nostro Akasa; la natura è - vostra, l'essenza è - nostra. La fiamma è distinta dal ceppo di legno che momentaneamente serve da combustibile; al termine della vostra nascita appariscente - anche se non c'incontreremo faccia a faccia nei *rupa* più grossolani - non potrete fare a meno d'incontrarci nella *Vera Esistenza*. Sì, mio buon amico, il vostro *Karma* è nostro, perché ogni giorno ed ogni ora l'avete impresso sulle pagine del libro in cui vengono conservati i particolari più insignificanti degli individui che entrano nel nostro cerchio; e quando passerete oltre, il *Karma* sarà la vostra *unica* personalità futura. Di giorno coi pensieri e le azioni, di notte con le lotte dell'anima, avete scritto la storia dei vostri desideri e del vostro progresso spirituale. Lo fa chiunque si avvicini a noi con il sincero desiderio di diventare nostro collaboratore; egli stesso "fa precipitare" le registrazioni con il processo che noi usiamo quando scriviamo nell'interno delle vostre lettere sigillate e delle pagine intatte dei libri e degli opuscoli di passaggio. (Vedere ancora una volta la *Relazione* mandata da Olcott, pag. 32, 35 ). Ve lo dico come notizia privata che non deve figurare nel prossimo opuscolo di Simla. Negli ultimi mesi, specialmente quando il vostro cervello stanco era immerso nel torpore del sonno, la vostra anima impaziente mi ha spesso cercato e la corrente del vostro pensiero è venuta a battere contro le barriere protettive dell' *Akàs*, come le piccole onde che lambiscono la spiaggia rocciosa. L'uomo carnale, l'uomo mondano, non ha approvato ciò a cui voleva legarsi il "Sé interiore" impaziente ed ansioso; i legami della vita sono ancora forti come catene d'acciaio. In verità, alcuni di essi sono sacri e nessuno vi chiederebbe di romperli. Quaggiù sta il campo dell'iniziativa e dell'utilità che avete lungamente accarezzato. Il nostro non potrà mai essere che uno splendido mondo fantasma per l'uomo d'assoluto "senso pratico"; ed il vostro caso è fino ad un certo punto eccezionale, perché la vostra natura ha ispirazioni più profonde della natura degli altri, che sono ancora più "pratici" e la sorgente della cui eloquenza è nel cervello e non nel cuore, che non è mai stato a contatto con il cuore misteriosamente fulgente e puro del Tathàgata.

Non provate delusione se avrete ben raramente mie notizie, Fratello mio, ma dite - "È colpa *mia*": La Natura ha unito tutte le parti del suo impero con i tenui legami della simpatia magnetica, e v'è una relazione reciproca anche fra un astro e l'uomo; il pensiero è più veloce del fluido elettrico, ed il vostro pensiero *mi troverà* se sarà proiettato da un impulso puro, come il mio troverà, ha trovato e spesso ha influenzato la vostra mente. Noi possiamo muoverci in cicli d'attività divisi - ma non completamente separati l'uno dall'altro. Come la luce che il montanaro vede nell'oscura valle dalle vette, ogni pensiero luminoso della vostra mente brillerà ed attirerà l'attenzione del vostro amico e corrispondente lontano, Fratello mio. Se in questo modo scopriamo i nostri Alleati naturali nel mondo dell' *Ombra* - il vostro mondo ed il nostro fuori dai nostri confini - la nostra legge c'impone d'avvicinarci a loro, anche se hanno solo un debolissimo barlume della luce del vero "Tathàgata" com'è molto più facile per voi attirarci. Cercate di comprendere questo, ed il fatto che nella Società siano ammesse persone che spesso vi sono sgradevoli, non vi meraviglierà più. "Solo chi è ammalato ha bisogno del medico, non chi è sano" - è un assioma, chiunque l'abbia detto.

Ed ora lasciate che vi dica addio fino alla prossima lettera. Non preoccupatevi del male che potrebbe accadere, se le cose non andassero come pensa la vostra saggezza mondana; non dubitate, perché il complesso del dubbio snerva ed impedisce il progresso della persona. Nutrire una lieta fiducia e sperare è ben diverso che darsi al cieco ottimismo dello stolto: l'uomo saggio non combatte mai la sfortuna in anticipo. Una nube sta minacciando il vostro cammino - si sta addensando sulla collina di Jakko. Colui che è diventato il vostro confidente - vi avevo consigliato di diventare solo il suo collaboratore, non di svelargli delle cose che avreste dovuto tenere racchiuse nel vostro cuore - è sotto una cattiva influenza e vi potrebbe diventare nemico. Fate bene a cercare di sottrarlo ad essa, perché promette male a lui, a voi

ed alla Società. La sua mente più forte, incensata dalla vanità ed affascinata dai suoni di una mente più debole ma più scaltra, si trova per il momento sotto l'incantesimo del fascino. Scoprirete facilmente il potere *malefico* che sta dietro ad *entrambi* e *li usa come strumenti* per eseguire i propri piani nefandi. Si potrà evitare la catastrofe voluta se gli amici di S. B. L. raddoppieranno la vigilanza ed aumenteranno l'ardore della volontà pura. Perciò lavorate per deviare il colpo, se volete ancora; perché se colpirà, non ne uscirete immune, nonostante i grandi sforzi dei miei Fratelli. La causa non andrà mai in rovina, per quanto il masso di Sisi-fo possa schiacciare molte dita. Ancora addio, amico mio - per un periodo di tempo più lungo o più breve, come deciderete voi. Il dovere mi chiama.

Vostro devotissimo K. H.

#### LETTERA N. 46

Ricevuta a Simla nel 1882.

Vi voglio ringraziare, mio caro Sahib Sinnett, di un favore personale. Dal momento che K. H. è uno Yogi-Arhat troppo *perfetto* per fermare la mano che, non scoraggiata dall'insuccesso, cerca continuamente di prendere lo yak tibetano per il collo per piegarlo sotto il giogo, tutto ciò che mi resta da fare è di comparire ancora una volta sul *nataka-shala* per porre fine ad una rappresentazione che minaccia di diventare noiosa anche per noi - che siamo ben abituati alla pazienza. Non posso approfittare del vostro gentile consiglio di scrivere al Sig. Hume *nel mio più brillante inchiostro rosso*, poiché equivarrebbe ad aprire un'altra porta ad un'interminabile corrispondenza, un onore a cui preferirei rinunciare. Invece scrivo a voi e vi mando un telegramma con la risposta in aggiunta, perché li leggiate attentamente. Che va cianciando? Può darsi che la riverenza non sia nel suo carattere, e nessuno la pretende o se ne preoccupa in alcun modo! Ma avrei dovuto pensare che la sua testa, che è abbastanza capace per contenere qualsiasi cosa, avesse un cantuccio per un po' di buon senso, ed esso avrebbe potuto suggerirgli che siamo o non siamo ciò che affermiamo di essere. Nel primo caso, per quanto possano essere esagerate le affermazioni fatte a difesa dei nostri poteri, se la nostra conoscenza e preveggenza non trascendono la sua, non siamo altro che *simulatori ed impostori*, e più presto si separerà da noi - meglio sarà per lui. Ma se siamo in qualche misura ciò che affermiamo d'essere, allora egli si comporta come un asino selvatico. Si ricordi che non siamo Rajah indiani che hanno bisogno e sono costretti ad accettare *Ayah*<sup>87</sup> politiche e balie, per essere condotti per le bretelle. La Società è stata fondata, ha continuato e continuerà *con o senza di lui* - si adatti quindi al secondo caso.

Finora il suo aiuto, che egli ci rinfaccia proprio come fanno i pezzenti *hidalgos* spagnoli, che con una mano offrono la spada per proteggere il viandante e con l'altra lo afferrano alla gola, non - è [ stato ] molto utile alla Società, per quanto mi consta. Non ad uno dei suoi fondatori, comunque, che ha quasi ucciso a Simla l'anno scorso e che ora tormenta standole appiccicato come la morte arcigna, tramutandole il sangue in acqua e divorandole il fegato.

Perciò spero che gli facciate comprendere che noi tutti gli saremmo "molto grati", se lo vedessimo occuparsi dei suoi *Eclittici* e lasciare che la Società Madre si prenda cura di sé. I consigli e l'aiuto che ha dato alla redattrice del Theosophist le sono stati indubbiamente utili, ed ella gliene è riconoscente, dopo aver tolto la grande parte che deve a voi. Ma ci permettiamo di dire che si dovrebbe tracciare una linea di demarcazione - fra la detta redattrice e noi; noi non siamo affatto il terzetto tibetano per cui ci prende. Perciò, anche se siamo gli ignoranti selvaggi orientali di sua invenzione - poiché ogni lupo è il padrone della sua tana - rivendichiamo il diritto di conoscere meglio i nostri affari, e rifiutiamo rispettosamente i suoi servigi come capitano per guidare la nostra nave teosofica nell'"oceano della *vita mondana*", secondo la metafora che egli usa nel suo *sloka*. Gli abbiamo permesso, con il buon pretesto

<sup>87</sup> Balie o cameriere indiane. - N. d. T.

di salvare la posizione dei Teosofi Britannici, di rendere pubblica la sua ostilità nei nostri confronti sull'organo della nostra Società e di farci il ritratto con il pennello intinto nella bile della presunzione - che cosa vuole ancora? Come ho ordinato alla vecchia signora di telegrafargli in risposta -.- egli non è l'unico navigatore provetto al mondo; egli cerca di evitare i frangenti occidentali e noi di dirigere la nostra canoa al largo dei banchi di sabbia orientali. Oltre a questo, intende forse suggerire ciò che dobbiamo o non dobbiamo fare, dal Chohan a [D]jwal Khood e a Deb? Ram, Ram ed i sacri Naga! Dopo secoli di vita indipendente, dobbiamo cadere sotto un'influenza straniera e diventare le marionette di un Nababbo di Simla? Crede forse che siamo degli scolaretti da sottoporre alla bacchetta di un maestro Peling...

Nonostante il suo malumore, vi prego di dirgli che avete avuto *mie notizie* - e che vi ho chiesto di fargli conoscere il mio *ultimatum*: se non la finirà completamente con tutto questo e *per sempre*, non permetterò che s'intrometta con la sua sapienza fra noi e la Società Madre. Né permetterò che egli sfoghi il suo malumore su una persona che non è responsabile di qualsiasi cosa possiamo fare o dire - una donna tanto ammalata che, come nel 1877, sono costretto a portarla via per timore che cada a pezzi - quando è così necessaria dove si trova ora, al Quartier Generale. E potete avere la mia parola - che questo suo stato è stato provocato ultimamente da lui, per le continue preoccupazioni per la Società, ed in parte, se non completamente, dal suo modo di comportarsi a Simla. Tutta la posizione ed il futuro degli *Eclittici* peserà su Koot' Hoomi, se non lo aiuterete. Se nonostante i miei consigli e l'evidente scontento del Chohan continuerà a darsi tanta pena per niente, a sacrificarsi per un uomo che da un lato è il genio malefico della Società - ebbene, sono affari suoi, ma io non voglio avere nulla a che fare con ciò. Sarò sempre *un vostro sincero amico*, anche se uno di questi giorni vi metterete contro di me. Fern è stato messo alla prova e nel carattere morale è risultato un Dugpa perfetto. Vedremo, vedremo; ma c'è pochissima speranza, nonostante le sue splendide qualità. Se gli avessi suggerito d'ingannare il proprio padre e la propria madre, avrebbe coinvolto nella faccenda anche i *loro* padri e le *loro* madri. Abbietta, abbietta natura - ma irresponsabile. Oh voi occidentali che vi vantate della vostra moralità! Che i luminosi Chohan proteggano voi e tutti i vostri cari dal male che si avvicina è il sincero augurio del vostro amico.

M.

FINE DEL 1° VOLUME